



## PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco  
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

### CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

13/4 *SFERAMUNDI. QUARTA PARTE*  
(VENEZIA, LUCIO SPINEDA, 1610)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA  
ESEMPLARE CINQ. E 350 20

a cura di Stefano Neri

#### Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA  
Via Cappello, 43 - 37121 Verona  
bibliotecacivica@comune.verona.it

#### Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO  
Università degli Studi di Verona  
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quiedit.it) (Verona)



## Amadis di Gaula. Libro 13/4

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Quarta parte*, Venezia, Lucio Spineda, 1610.

*Della historia del principe Sferamvndi figliuolo di don Rogello di Grecia, parte quarta: di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana. Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.*

8°; [12], 501, [3] cc.; [croce]<sup>12</sup>, A-3R<sup>8</sup>

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 119x65. Titolo corrente nel *verso*: «DI SFERAMVNDI» e nel *recto*: «PARTE QVARTA.»; parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche nella tavola e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. [croce]1v, [croce]12, 3R6v-3R8. Errore nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: [croce]4v, p. 204 ma 104. Errore nella numerazione delle carte 399 ma 299. Errore nell'indicazione del numero di un capitolo nel testo: CXII ma CXI.

Identificativo ICCU: IT\ICCU\VIAE\020453

### ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350<sup>20</sup>.  
Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure mm 155x97.

Esemplare pressoché integro: dalla c. 3R6r è stata asportata la marca tipografica (Id. MAR.T.E.: 426) ed il colofon ([In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610]). Il lacerto è probabilmente stato usato per confezionare il frontespizio posticcio dello *Sferamundi. Quinta Parte* presente nella collezione della Biblioteca Civica con collocazione Cinq. E 350<sup>21</sup>.

Stato di conservazione buono, con sporadiche macchie di umidità. Legatura bodoniana in buono stato, con occasionali segni di tarlatura, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350<sup>20</sup>». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 501v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 253305».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VIII. / P. IV. / L. 13. / 20»; al *verso* della carta di guardia anteriore: «L. XIII.».

## CONTENUTI

### Frontespizio ([croce]1r)

DELLA / HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI / *Figliuolo di Don Rogello / di Grecia, / PARTE QVARTA: / Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola / nella Italiana. / Per M. Mambrino Roseo da Fabriano. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.*

### Tavola dei capitoli ([croce]2r-[croce]11v)

[croce]2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA / DEI CAPITOLI, / *DELLA QVARTA / Parte di Sferamundi. / [fregio] / [inc.] l' grande, & acerbo dolore / del Principe don Arlan- [...]*  
[croce]11v: [expl.] [...] capitolo vltimo. [a dx] 498 / [centr.] *Il fine della Tauola.*

### Testo (1r-501v)

1r: [centr.] *DELL'HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI / Figliuolo di Don Rogello di Grecia, / PARTE QVARTA. / [linea tipografica] / Il grande, & acerbo dolore del Princi- / pe don Arlange per la perdita della Infan / ta Sestiliana, & quel che ei fece, & che gli / auenne nello andar a cercarla. Cap. I. / [inc.] S<sup>5</sup>l come fu estremo l'amor che il / Principe don Arlange di Spa- [...]*  
501v: [expl.] [...] *gano. / [centr.] Il fine della Quarta Parte.*

### Registro (3R6r)

3R6r: [centr.] *REGISTRO. / [croce] A B C D E F G H I K L M N / O P Q R S T V X Y Z. / Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii / Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr / Ss Tt Vu Xx Yy Zz. / Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg / Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn / Ooo Ppp Qqq Rrr. / Tutti sono Quaderni, eccetto [croce] / che è Sesterno.*

## ALTRI ESEMPLARI

### ITALIA

Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli, 1 u 2 – 4966

Roma, collezione privata

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, D 005 001 015

### ESTERO

Bochum, Universitätsbibliothek, ERN5210

Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.660\*

New Haven, CT (USA), Yale University Library, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, 2005 2085

Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 D3 1609 Cage

## BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, nn. 780 (777).

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2ª ed., n. 10568.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215905.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XVI (1914-15), p.386.





7-11  
P.W.  
L. 19

27









BIBLIOTECA COM.  
VERONA

Scaff. *342*

Palch. *2*

Busta

Bmq E 350<sup>20</sup>

BIBLIOTECA CIVICA  
VERONA

CINQUECENTINE

E

350<sup>20</sup>



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L. XIII



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DELLA  
HISTORIA  
DEL PRINCIPE  
SFERA MUNDI

*Figliuolo di Don Rogello  
di Grecia,*

PARTE QVARTA:

Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola  
nella Italiana.

*Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.*



In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

DELLA  
HISTORIA  
DEL PRINCIPATO

SERRAVALLO

Figliuolo di Don Rinaldo  
di Corvara

PARTI QUARTA

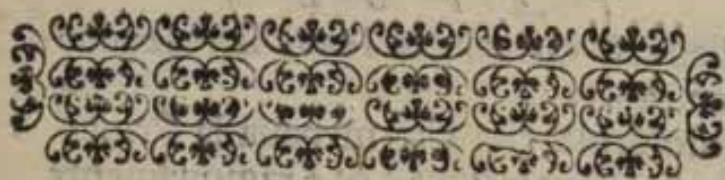
Edi nuovo tradotta dalla lingua spagnuola  
nella Italiana

Per M. G. Comandante di S. Andrea



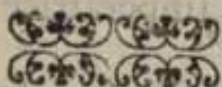
in Venezia Appresso Gio: Maria Zappalà





# TAVOLA

## DE I CAPITOLI, DELLA QVARTA Parte di Sferamundi.



L grande, & acerbo dolore del Principe don Arlanges per la perdita dell' Infanta Sestiliana, & quel che ci fece, & che gli auuene nello andar a cercarla.

cap. 1.

a carte 1

La giostra che il cauallier senza anima hebbe con i cinque cauallieri, & che fu salutato dalla Reina, & Infanta victor della giostra, & condotto in Bisaura. cap. 2.

4

Che la Reina, la fece dalla fauia trasformare nella effigie della Infanta Sestiliana,



2

liana,

TAVOLA

- liana, & quel che co'l caualliere le auuē  
ne. cap. 3. 7
- La dolorosa vita che menaua la Princi-  
peffa Chiarastella, & i ragionamenti  
che hebbe con la Imperatrice sua ma-  
dre. cap. 4. 8
- I ragionamenti fra l'Infanta Fortuna, &  
la Principeffa Chiarastella, & che Ama-  
dis di Grecia scrisse alla Imperatrice  
Persea, & i lamenti di Chiarastella.  
cap. 5. 12
- Lettera scritta dallo Imperadore Amadis  
di Grecia alla Imperatrice Persea.  
a carte. 13
- Che la Imperatrice Persea rispose alla let-  
tera di Amadis di Grecia, quel che si fe-  
ce intorno al fatto della Infanta Fortu-  
na. cap. 6. 15
- Quel che passò fra la Imperatrice, & la fi-  
gliuola, & l'Infanta Fortuna, & come  
gli ambasciatori di Grecia partiron cō  
la risposta. cap. 7. 19
- Lettera dell'Imperatrice Persea all'Impe-  
rador Amadis di Grecia in risposta del-  
la sua. 20
- Il gran rumor, della guerra Persiana,  
& le genti pagane che vennero in soc-  
corso della Imperatrice Persea.  
cap. 8. 23

La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

La bella rassegna fatta delle genti della  
Imperatrice Persea, & il grande orgo-  
glio che di essa ne presero i pagani.

cap. 9.

26

La rassegna de i pedoni, l'honor che fu fat-  
to alla gran Seluaggia, le due valorose  
Amazzone, & che furon tutte le genti  
imbarcate. cap. 10.

29

Che si disingannò la bella gran Seluaggia  
del suo amore, quel che le auenne con  
quei Re pagani, & lo imbarcar delle  
genti tutte. cap. 11.

32

Che i tre cauallieri dell'allegrezza gionse-  
ro in Costantinopoli, & il grande ho-  
nor che fu fatto alle dame, & a loro  
dallo Imperador, & don Florifello.

cap. 12.

36

Il gran riccuimento che fu fatto a queste  
dame, & cauallieri, & il ragionamen-  
to che si hebbe della guerra.

cap. 13.

39

Che il Principe Sferamundi uscì della  
patria per andare a liberar don Lucen-  
dus, don Fortuniano, & gli altri.

cap. 14.

42

Che Amadis di Astra si combiatò dal-  
lo Imperador di Grecia, & si parti  
per l'Imperio de i Parti.

cap. 15.

46



3

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

Quel che fecero la Principessa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana dopo la partita del Principe Sferamundi. cap. 16. 48

Che Amadis d'Astra si presentò inanzi la Infanta Rosaliana sua signora, & quel che passò fra amendui pe'l mezzo della Principessa Ricciarda. cap. 17. 51

Che il Principe Amadis d'Astra sposò l'Infanta Rosaliana, & che conseguirono il fine del commun desiderio loro. cap. 18. 55

Che l'Infanta fu sposata da Amadis d'Astra, & che furono fra loro fatte secrete nozze, & quel che fra loro poi auuene. cap. 19. 59

Che Amadis d'Astra fu riceuuto con grande honore dallo Imperadore & Imperatrice de i Parti, & che l'Infanta Rosaliana fu pubblicamente sposata. cap. 20. 62

Che fu presa la Principessa Teodorina da duo giganti insieme con la Reina sua madre, & come furono riscosse dal Principe Lucidamoro. cap. 21. 66

La gran battaglia che don Lucidamoro hebbe con i duo giganti, & i cauallieri, & come ne rimase superiore. cap.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

cap. 22.

70

Che fu don Lucidamoro riconosciuto, l'allegrezza della Infanta, & l'honor che gli fu fatto con le infinite sue lodi di hauer quelle dame saluate.

cap. 23.

74

Come venne il Re di Tanacria a trouar questa compagnia, l'honor che fece a don Lucidamoro di Boetia, & come gli sposò la Infanta Theodorina sua figliuola. cap. 24.

78

Che il Re, & la Reina di Tanacria gionfero alla citta, le feste che fecero celebrar per la tornata di don Lucidamoro, & quel che passò fra lui, & l'Infanta Theodorina. cap. 25.

81

Che furono concluse le nozze fra don Lucidamoro, & l'Infanta Theodorina, & ne furono fatte feste, & quel che dopo si concluse. cap. 26.

85

L'amicitia contratta fra quelle due Infante Rosaliana, & Theodorina, & quel che passò fra loro tornando l'istoria al Re Astrapolo, & la sua compagnia. cap. 27.

88

Quel che auenne al Principe Lindamar-te nel seguir i Seluaggi per la via del lago incantato, & che ritrouò quel che cercaua. cap. 28.

91



4

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

- Che la donzella fece entrar il cavalliere,  
nella grã cauerna di quella montagna,  
& si parti da lui, & quel che quiui a Lin-  
damarte auuene. cap. 29. 95
- Quel che auuene al Re Astrapolo di Si-  
ranchia, seguëdo la traccia de i Seluag-  
gi anco egli. cap. 30. 97
- La gran battaglia che hebbe il Principe  
Lindamarte con i Seluaggi, & quel  
che nella cauerna gli auuene.  
cap. 31. 101
- Che Lindamarte combattè con gli altri  
Seluaggi, & gli vccise, & l'allegrezza  
che hebbe la Principeffa. cap. 32. 204
- Quel che auuene al Re di Siranchia con  
i Seluaggi nel racquistar l'Infanta Ro-  
salua, & il foccorso che hebbe dal Prin-  
cipe Lindamarte. cap. 33. 108
- Che furon morti gli altri duo Seluaggi, &  
riscoiffa l'altra donzella, & la allegrez-  
za che si fece, & che i duo Principi si  
moffero in aiuto del Principe di Palo-  
maro. cap. 34. 112
- La battaglia che hebbero i tre Principi cõ  
i quindeci Seluaggi, & che furono libe-  
rate la Reina di Palomaro, & le sue don-  
ne. cap. 35. 115
- Il fine che hebbe la battaglia de i tre Prin-  
cipi con i Seluaggi, & come la Reina  
rac-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

- racquistò la sua libertà, & l'allegrezza  
che si fece fra loro. cap. 36. 118
- La festa che si fece nel Regno di Paloma-  
ro per la tornata del suo Principe, &  
che morirono l'Infanta Rosalua, & il  
Re suo padre. cap. 37. 122
- Che il Re Astrapolo vdiua la morte della  
Infanta sua moglie, fu per disperarsi, &  
che si parti da Trabifonda, & quel che  
trouò nel camino.  
cap. 38. 127
- Che il Re Astrapolo capitò nella monta-  
gna Artifaria, & che vi fu raccolto da  
vna honorata donna, chi era, & quel  
che operò con lui. cap. 39. 131
- Che il Re Astrapolo narrò alla fauia don-  
na l'amor che portaua alla Reina di  
Clotone, & quel che ella gli rispose.  
cap. 40. 135
- Che hebbero ragionamēto insieme il Re,  
& la dama, & quel che concluderò circa  
Pandare a trouar la Reina, & che vi an-  
daronò. cap. 41. 139
- Il camino che la maga tenne co'l Re di  
Siranchia, & come trouò la Reina di  
Clotone, & quel che seguì.  
cap. 42. 142
- Quel che la Reina, & la fauia ragionarò-  
no insieme, sopra in qual modo douesse



T A V O L A

- riceuerfi il Re Astrapolo nel Castello. 145  
 cap. 43.
- Che comparfe il Re Astrapolo alla presen- 148  
 za della Reina, & le accoglienze fatte-  
 gli da lei, & quel che passò fra loro.  
 cap. 44.
- Che la Maga appalesò alla Reina chi era 152  
 il Re Astrapolo, & che fu concluso il  
 matrimonio fra loro, & si battezzò la  
 Reina con tutti i popoli del suo regno.  
 cap. 45.
- Che fur battezzati i popoli del Regno di 156  
 Siranchia del qual fu la bella Reina co-  
 ronata, & che si apparecchiarono di an-  
 dar in Trabifonda con nuouo sforzo di  
 genti. cap. 46.
- Che le due valorose Amazzone Oruntia, 159  
 & Atleta andarono con le lor genti in  
 Trabifonda, l'honor che fu lor fatto, &  
 il dispiacere che vi hebbero.  
 cap. 47.
- Che morì l'Infanta Leonida, il dolor, che 162  
 lasciò in tutti, & che venne a notitia  
 della Imperatrice Persea, & quel che  
 fece. cap. 48.
- Quel che rispose la Imperatrice alla figli- 166  
 nola, quel che passò fra loro, & la Infan-  
 ta Fortuna, & quel che l'Imperatrice,  
 essequi. cap. 49.





T A V O L A

- Il folazzo che si diede da Dragosina a questa compagnia, & come al fine dopo l'esserfi mutata nella sua vera effigie appalesò chi era. cap. 50. 169
- Che Dragosina si appalesò nella sua forma l'honor che le fu fatto, & quanto da tutti fosse honorato il Principe Sferamundi saputo chi era. cap. 51. 173
- Che il Principe Sferamundi arriuò, con la sua Dragosina all'Isola non conosciuta, & quel che videro, & quel che egli fece. cap. 52. 176
- Che il Principe Sferamundi vinse la seconda difficultà de i giganti di fuoco, & la terza de i centauri, & quel che fece Ginolda la bella. cap. 53. 179
- Che Ginolda incantò don Lucendus, Girafferro, & Stilpone, perche combattessero con Sferamundi, & quel che auenue nella prima contesa. cap. 54. 183
- Che fu liberato don Fortuniano il bello, quel che prese per partito Ginolda, & come rimanesse sconfolata nell'Isola non conosciuta. cap. 55. 188
- Che Dragosina tornò con la nuoua della liberatione di quei Principi alla Principessa Chiarastella, & alla Infanta Fortuna, & la allegrezza che ne fecero. cap. 56. 191

✠ 6

Che

T A V O L A

Che l'essercito pagano arriuò al porto di  
Costantinopoli, & che lo Imperador  
Amadis di Grecia si apparecchio al cō-  
trasto. cap. 57. 194

La gran battaglia che fra pagani, & Chri-  
stiani successe il di seguente, & l'ordin  
che si diede per assaltar la città. 198

Il grande, & improuiso assalto che i paga-  
ni dierono alla città di Costantinopoli,  
& l'ordine che tennero. cap. 59. 201

Il fine che hebbe questa battaglia & la  
mortalità, che in essa fu fatta con la  
morte di tre Re pagani. cap. 60. 205

Che vennero questi duo esserciti a batta-  
glia, & che fu aspra, & dubbiosa molto  
la battaglia delle due prime schiere. 209

Quel che auuenne nello incontrarsi le se-  
conde & terze schiere, & la mortalità  
grande, che fu dall'vna parte, & l'altra.  
cap. 62. 212

Che le quinte, & seste schiere entrarono  
nella battaglia, & il fine che hebbe quel  
giorno. cap. 63. 215

Il dispiacer, che fu nel campo pagano, la  
quantità de i morti dall'vna parte, &  
l'altra, & che a pagani gioune soccorso.  
cap. 64. 218

Chi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

- Chi erano i Re pagani venuti in aiuto al-  
lo esercito accampato, quel che confe-  
gliarono, & l'ordine che dierono l'Im-  
perador, & gli altri. cap. 65. 221
- Che i Re pagani mandaron la disfida con  
le condizioni di quella battaglia all'im-  
perador, & che fu accettata la batta-  
glia. cap. 66. 224
- Quel che auenne a Sferamundi, don Lu-  
cendus, don Fortuniano, & gli altri nel  
camino, che tennero verso la Persia.  
cap. 67. 227
- Che furono i cinque Principi in mare al-  
saltati la difesa che fecero, & quel che  
intesero, da vna donzella liberata.  
cap. 68. 231
- Che seguendo il lor camino vna donzella  
che quiui era domandò loro vn dono,  
& l'ottenne, & andarono doue ella lor  
disse. cap. 69. 236
- Che vna donzella Christiana domandò  
a i tre cauallieri vn dono, & che conces-  
sogli andarono per liberare duo caual-  
lieri posti in pericolo di morte.  
cap. 70. 239
- Che i tre valorosi Principi si offerfero di li-  
berare i duo cauallieri, & che seppe l'In-  
fanta chi il suo amante fosse, & che ap-  
portarono tutti al contado Afiano.  
cap.

TAVOLA

- cap. 71. 243  
 Che giunto il Principe Sferamundi con  
 gli altri duo Principi in terra furono cō  
 dotti inanzi il gigante, & quel che con  
 lui gli auuene. cap. 72. 247  
 Che furono i tre Principi medicati, & che  
 confortarono le due donne gigantesse,  
 & che furono i duo cauallieri liberati.  
 cap. 73. 251  
 Quel che passò fra questi cauallieri, & i  
 Principi, & l'amor concetto fra l'Infan  
 ta di Alcazara, & il cauallier suo nuouo  
 amante. cap. 74. 254  
 L'amor di Stilpone verso la bella gigantes  
 sa Ogilandra, & che ella gli raccoman  
 dò il caso suo, & della figliuola, & quel  
 che passò fra loro. cap. 75. 258  
 Che quei del contado Afiano vennero a  
 basciar la mano al Principe Sferamun  
 di, & giurarono obbedienza alle due  
 donne, & che risoluerono il partire.  
 cap. 76. 261  
 Il modo, con che si risoluerono che doues  
 sero comparire i cauallieri, & che gion  
 sero nella citta di Salandria.  
 cap. 77. 266  
 Quel che fece l'Infanta Corinna, & quel  
 che referi alla bella Infanta di Salan  
 dria, & quel che ella disse. cap. 78. 269

11



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Il ragionamento, che hebbero le due Infante cugine nell'amor de i loro amanti Christiani, & quel che risoluerono.

cap. 79.

275

Quel che fecero i sette cauallieri secondo l'ordine, che hauea dato la Infanta per quelle giostre. cap. 80.

276

Che i cauallieri saputo, che si cominciauano le feste di Salandria vi comparsero con nuoui habiti, & chi furono i primi, & quel che fecero. cap. 81.

280

Quel che auuenne nel principio di questa giostra, & che quel giorno istesso i duo gentili Christiani comparsero, & la protesta fatta da loro. cap. 82.

282

La giostra, che fece il cauallier dalle arme turchine con i venti mantenitori, & come gli vinse tutti, & le lodi che hebbe dalle donzelle. cap. 83.

286

Che il cauallier dall'arme turchine vinse la giostra, & riportò il pregio di essa dalla Infanta. cap. 84.

290

Il ragionamento, che hebbe il cauallier dall'arme turchine con la sua amata Infanta, & poi con l'altra nella festa della sera. cap. 85.

294

Le parole, che referi l'Infanta Corinna alla bella Grifonia, & che si diede principio alla giostra il di seguente, cap. 86.

298

Che

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

Che il cauallier dalla soprauesta pauonazza vinse la giostra, & l'allegrezza infinita della Infanta Grifonia. .  
cap. 87. 302

Che il cauallier Christiano vittorioso riceuè il pregio della giostra dalla sua amata donna, & quel che passò dopò.  
cap. 88. 305

Quel che successe nelle altre giostre di don Fortuniano, & il ragionamento amoroso che passò fra le dame di lui.  
cap. 89. 309

L'honor fatto al Principe don Fortuniano in darfegli il pregio, & che il Principe Sferamundi vinse la quarta giostra.  
cap. 90. 313

Che il Principe Sferamundi hebbe il pregio anco egli, & che gli fu fatto honor grande, & che don Lucendus vinse la quinta giornata della giostra.  
cap. 91. 317

Quel che passò nell'amor de i duo Principi di Dardania, & di Comagena con le loro amate donne. cap. 92. 321

Il ragionamento, che fu la sera fra il Principe di Comagena, & l'Infanta Corinna, & il dono, che l'vna, & l'altra chiesero a i loro cauallieri. cap. 93. 324

Che la Infanta Grifonia appalesò alla  
Reina



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

Reina sua madre la congiura di quei Principi per uccidere i Christiani, & quel che si fece. cap. 94. 328

Che uscirono i cauallieri in due parti, & furono assaltati da i Principi congiurati, & la gran battaglia, che fu fatta quel giorno. cap. 95. 332

Il fine che hebbe questa battaglia, & quel che per essa seguì poi. cap. 96. 336

Che alcuni Re pagani volsero rubbar la Imperatrice, & le Principesse, & il gran tumulto, che ne auuenne. cap. 97. 340

Che giunsero il Re Astrapolo, & la Reina Calidora alla corte della Imperatrice, & l'honore, che gli fu fatto, & quel che si fece. cap. 98. 345

L'acerba risposta, che la Imperatrice diede al Re Polidamante, & le parole che interuennero fra lui, & il Re Astrapolo, & che i pagani tentarono sforzar la città. cap. 99. 349

Quel che propose di fare il Re Astrapolo per aiuto della Imperatrice, & che ella acconsentì al fine, & quel che effegui. cap. 100. 353

Che i Re pagani apparecchiarono vn feroce assalto alla città, & che il Seluagino fu fatto cauallier della bella Gauriffa.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

- fissa. cap. 101. 358  
 Il grande, & feroce assalto, che i pagani  
 dieron alla gran città di Tauriffa, &  
 quel che in esso successe per il soccorso,  
 che hebbero quei di dentro.  
 cap. 102. 363  
 La prouisione che fu fatta dal valente Re  
 di Siranchia dentro la città, & che i pa-  
 gani dopò tre giorni apparecchiarono  
 vn'altro assalto. cap. 103. 367  
 Che il dì seguente nello assalto comparse-  
 ro i tre Principi, & percossero nel cam-  
 po pagano, & quel che auenne.  
 cap. 104. 372  
 Che comparsero altri tre cauallieri estra-  
 ni a dar nel campo de i nemici, l'ucci-  
 sione che fecero, & chi erano.  
 cap. 105. 376  
 In qual modo fossero dalla Imperatrice  
 Persea, & l'altre riceuti i tre cauallie-  
 ri, & poi i dui, & quel che passò fra lo-  
 ro. cap. 106. 380  
 Che i duo cauallieri dell'allegrezza di-  
 mandarono l'osservanza del dono alla  
 Imperatrice Persea, qual fosse il dono,  
 & quel che successe fra loro.  
 cap. 107. 384  
 Il ragionamento, che fecero la mattina  
 con la Imperatrice, & che fu conclusa  
 la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



T A V O L A

la pace, & quel che fra la Imperatrice  
Persea, & don Rogello auuene.

cap. 108.

389

Che il Principe don Rogello fu riceuuto  
dalla Imperatrice Persea, & le parole  
amoroſe, che paſſarono in publico, &  
in priuato fra loro. cap. 109.

393

Il ragionamento, che paſſò fra il Princi-  
pe don Rogello, & la Imperatrice, &  
quel che riſoluerono fra loro.

cap. 110.

397

Che la gran Seluaggia domandò vn dono  
a don Rogello, & che l'ottenne, & che  
fu il dono di hauere a combatter ſeco, o  
eghrouero Sferamundi, & quel che ſe-  
gui. cap. 111.

402

Che i pagani apparecchiaron la battaglia  
per il giorno ſeguente, & quel che fe-  
cero queſti Principi all'incontro, &  
quel che paſſò fra i Principi, & le da-  
me. cap. 112.

406

Che don Rogello, & don Fortuniano heb-  
bero la ſera i fauori dalle donne loro, &  
che la mattina uſcirono a battere nel  
campo de i nemici. cap. 113.

410

La gran feſta, che dalle Principeſſe fu fat-  
ta a i ſignalati Principi per la vittoria  
riceuuta, & le parole, che paſſarono fra  
don Rogello, & la Imperatrice.

cap.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

- cap. 114. 413  
 Le parole, che passarono fra la Imperatrice  
 Persea & don Rogello di Grecia, &  
 che si parlarono di matrimonio.
- cap. 115. 417  
 Che don Rogello sposò la Imperatrice al  
 conspetto della Principeffa, & di quei  
 Principi, & quel che fu ordinato per il  
 tardar delle publiche nozze.
- cap. 116. 421  
 Che ottenne don Rogello il fin desidera-  
 to del suo amore, & quel che auenne  
 fra la Principeffa, & don Fortuniano.
- cap. 117. 426  
 Che i cauallieri descritti per la battaglia  
 di tanti per tanti sotto Costantinopoli  
 entrarono in campo, & che si apparec-  
 chiarono al combattere. cap. 118. 432  
 Il grande, & fiero incontro di quella no-  
 tabile battaglia, & quel che successe, &  
 da qual parte la fortuna aspirasse.
- cap. 119. 436  
 Che i Principi Christiani vinsero in batta-  
 glia i Re pagani con la morte di dui, &  
 che furono condotti trionfanti nella  
 città. cap. 120. 440  
 Che i Re pagani mutarono parere, & an-  
 darono nella Persia, & che i Christiani  
 di Trabufonda si mossero per soccorrer-  
 gli.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T A V O L A

- gli. cap. 121. 444
- Il gran dispiacere di tutte le dame della corte per vn si grande assedio, & la consolatione che lor dauano quei signalati cauallieri. cap. 122. 449
- Che i pagani dierono i loro foribondi assalti, & il rumor che nacque nel campo de i pagani, con che furono interrotti. cap. 123. 453
- La cagion del rumor, che si senti nel campo de i pagani, & l'allegrezza dell'Imperatrice, & che il Principe don Florifello, & gli altri fur riceuuti. cap. 124. 456
- La grande accoglienza, con che furono questi Principi riceuuti dalla Imperatrice, & l'altre, & quel che fu ordinato. cap. 125. 460
- Che i pagani dieron l'assalto l'altro di, & che vicirono i cauallieri Christiani a dar fra loro, & l'uccision che ne fecero. cap. 126. 465
- Che il Re di Siranchia uscì da vn'altro lato co'l Principe don Florenio, & Seluaggino, & che da vn'altro fu il campo percosso da quattro cauallieri. cap. 127. 469
- Che fu la battaglia sanguinosa molto, & che furon riceuuti i quattro Principi cō gran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA

- grande honore nella città. cap. 128. 473
- La cura grande, che fu vfata ne i cauallieri feriti, i dolci ragionamenti, che pafaron fra la Principessa Chiarastella, & don Fortuniano, Gauriffa, & il Seluagino. cap. 129. 477
- Che i pagani di nuouo si apparecchiarono allo affalto, quel che fecero, & quel che all'incontro fu fatto da i Christiani. cap. 130. 482
- Che guariti bene quei tre Principi vfcirono tutti gli altri fuore a dar ne i nemici con vn foccorfo, che gli venne. cap. 131. 486
- La gran confufione, & marauigliofa vccifione fatta nel campo pagano, & che i Principi tornarono con gran vittoria dentro, & i deputati paffarono al campo di Lindamarte. cap. 132. 490
- In qual modo i Christiani con inganni ottenessero la città di Lufca, & che quiui giunfero i Re pagani per combattergli. cap. 133. 494
- La fanguinofa battaglia, che pafso fra le genti del Principe Lindan arte, & il Re di Ruffia, & il fine che hebbe. capitolo vltimo. 498

Il fine della Tavola.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

73  
ic-  
af-  
&  
ag-  
77  
no  
che  
81  
ro-  
nici  
86  
cci-  
he i  
na  
n-  
450  
u ot  
nu  
ter-  
494  
za  
& il  
98



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

# DELHISTORIA

DEL PRINCIPE

SFERAMVNDI

*Figliuolo di Don Rogello di Grecia,*

P A R T E Q V A R T A.

Il grande, & acerbo dolore del Principe don Arlange per la perdita della Infanta Sestiliana, & quel che ci fece, & che gli auenne nello andar a cercarla. Cap. I.

**S***I come fu estremo l'amor che il Principe don Arlange di Spagna portaua alla bella Infanta Sestiliana, cosi fu estremo & senza pari il dolor che (come già nell'altra parte di questa historia si disse) sentì della perdita sua che postosi a cercarla a guisa di orbo senza luce, girò grā parte dell'Oriente & del mezzo giorno per hauerne nuoua, ricorse a molti maghi, che doue intendeu a esserne uno eccellente, non perdonaua a fatica & a pericolo alcuno per ire a trouarlo, et domandargline, ma niuno sapendogline o potendogline dare inditio, percioche era preclusa ogni via di poter saperlo a tutti i sani & magici del*  
*A* mondo

## DI SFERAMVNDI

mondo (per la ragion che direm poi) crebbe in  
affanno tale, che fu marauiglia che ei non si uc-  
cidessè di sua mano, & se non lo fece, fu parche  
a poco a poco così l'afflisse il dolore che uscì  
quasi fuor del sentimento, & tanto che non gu-  
stando piu cibo se non poco, era a vederlo gran  
compassione, & a udirlo pietà marauigliosa,  
che non nominaua altro che la sua donna, chia-  
mando se infelice sopra tutti i viuenti, & ven-  
ne a tanto, che inuocando spesso la sua amata  
donna che haueua seco l'anima sua, ne la ritro-  
uando, anzi tenendola a fatto per perduta, di-  
ceua alle genti che gli domandauano chi era,  
che era vn cauallier senza anima, onde faceua  
ridere tutti, che ben considerauano hauer per-  
duto con la sua amata donna il sentimento, &  
ne auenne che fu intitolato da tutte le genti  
che lo uedeuano & udiuano, il cauallier senza  
anima. Se ne passò in Europa & voltò l'Italia  
tutta, la Francia, & la Lamagna, senza voler  
zoccar la Spagna perche gli era pur tanto di giu-  
dicio rimasto, che non uoleua esser conosciuto da  
i suoi acciò non lo ritenessero, onde fosse impedi-  
to di finir di fare la sua peregrinatione, hauen-  
do nell'animo suo risoluto di troncar co'l viag-  
gio la vita quando di lei non hauesse hauuto no-  
titia veruna. Haueua vietato al suo scudiero  
che non douesse ad alcun rinellar chi fosse, dicen-  
dogli che quando a lui pur dispiacesse di seguir-

lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 2

Lo in quegli aspri, & continoui viaggi, se ne par-  
 tisse, & se ne andasse in Spagna dal Re suo pa-  
 dre che gli haurebbe dato ricompensa del seruir  
 che gli haueua fatto, con giuramento di non dir  
 di lui cosa niuna intorno alla sua disgratia.  
 Queste parole erano tanti coltelli al cuor del  
 suo fidato scudiero, che con lagrime & singulti  
 grandi gli rispose, che non voleua abandonar-  
 lo mai, ma con lui viuer quel poco che gli rima-  
 neua di vita. Il cauallier senza anima gli disse  
 che egli intendea di peregrinar il mondo tut-  
 to per hauer nuoua della sua amata donna, &  
 quando hauesse finito di girar tutto l'hemispe-  
 rio nostro, intendea di andare all' altro, & poi  
 di nuouo peregrinar l' uno o l' altro fin che po-  
 tesse hauer notizia oue ella fosse, saputo che vi-  
 ueua. Lo scudier gli disse che se ben hauesse vo-  
 luto andare nello inferno a star con i dannati,  
 non voleua abandonarlo mai. Questo pruden-  
 te & amoreuole scudiero fu cagione di non la-  
 sciar vscire a fatto del sentimento questo afflit-  
 to Principe che spesso lo consolaua, & quando  
 diceua cosa fuor di ragione, gli mostraua il suo  
 errore, con tutto ciò non pote mai leuargli di fan-  
 tasia, che ei non fosse senza anima, perche ar-  
 gumentaua, che hauendo trasformato l' anima  
 nella sua amata donna, & datala in suo potere,  
 essendo ella perduta, si era anco perduta o smar-  
 rita l' anima sua, per il poco cibo, & il poco son-

1 2 no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

no che prendeu a erasi suenuto tanto, che non era piu in vista quel di prima, ancora che la dispostezza, & il nobile esser suo lo rappresentasse tale, che ogn'vn facesse giudicio douer esser cauallier franco & molto nobile, massimamente che non restando di diffender donne & donzelle, a' quali fosse stato fatto alcun torto, si haueua acquistato fama tanta, che di altro non si ragionaua che del gran valor del cauallier senza anima, ne donna o donzella era che vedendolo tanto afflitto, & sapendo che lo suauimento del ceruello, & la sua afflittione tutta auuenueua per causa di amore, & per andar cercando vna sua amata donzella, non se ne condolesse. Molti & molte correuano per le strade a vederlo, marauigliate della sua gentil dispostezza & della sua real presenza, se ben alla melanconia se gli vedeu il viso afflitto & estenuato. Nel regno di Bisaura si acquistò gloria tanta che la Reina vedoua in quel tempo et la Infanta sua figliuola, donzella di beltà estrema, furono poste in vn desiderio marauiglioso di vederlo, conoscerlo, & ragionar con lui, & sapendo doue doueua passare, finsero di voler andare a vna caccia vicina a vna strada che sapeuano douer tenere. Ordinata la caccia, elle che teneuano le spie di continuo dietro questo caualliere con ordine di quel che haueano a fare, tennero con esse loro cinque cauallieri molto famosi in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 3

si in arme a vn passo vicino, oue conueniua che il cauallier senza anima capitasse, per veder quini qualche pruoua del suo valore. Vi capitò il dì seguente, & tosto che fu veduto da i cinque cauallieri, fu da loro mandatagli incontro vna donzella, che gli disse. Signore che caualcate così senza pensiero, i cauallieri che per amor di dama guardan quel ponte, vi fanno intender la legge che han qui fissa, esser, che quei che vogliono passare il ponte confessino che essi aman di maggior amor le lor donne che i passaggieri non aman le loro, però quando voi lo confessate vi fanno intender per me che son contenti di lasciarui libero il ponte da passare, altrimenti conuien che con la lancia sola ve lo guadagnate senza però voler venire al paragon della spada. Signora donzella, rispose il cauallier senza anima, voi errate molto in dir che io vada senza pensiero alcuno, perche ne son di continuo accompagnato da tanti che trista la vita mia. Accusate a cotești cauallieri vostri amici della colpa che a me attribuite, poi che si mettono a questa impresa, che se hauessero i pensieri che ho io in testa, forse che attenderebbono ad altro. Rispondetegli che non son' io in esser di attendere a cotește baie, & che mi lascino passare, & non m' intronar la testa, che l' ho tanto intronata che è troppo. Io farò loro questa ambasciata, rispose la donzella, ma poco penso che possa gio-

uare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uare che alla fe se volete passare vi conuerrà di  
giostrare, che se tutti i cauallieri che quà arri-  
uano fossero ammessi al passar con escuse senza  
giostrare, poiche giostre si vedrebbono, di molte  
che se ne fanno et sperano, & detto questo tornò  
la donzella a dietro, & parlato con i cinque ri-  
tornò al caualliere senza anima, & gli disse.  
Non vi dissi io Signor che poco vi poteua va-  
lere lo scusarui? Vi dicono questi cauallieri dal  
ponte, che vi conuien di far o l'vno o l'altro di  
quel che vi han pe'l mezzo mio proposto, & di-  
cono che son migliori i pensieri loro che non sono  
i vostri. Sia co'l nome di Iddio, rispose il caual-  
lier senz'anima, hor'hora lo vedremo, & con  
prestezza presa la lancia di mano del suo scudie-  
ro, si apparecchiò alla giostra, con sì bella mo-  
stra di se, che la Reina & la figlinola io co'l solo  
veder questo atto, lo giudicarono degno di quella  
gran fama che si hauea acquistata. I cinque va-  
lenti cauallieri si apparecchiarono allo incontro  
per giostrare l'vn dopo l'altro, stando la Reina  
& l'Infanta nascose in vn paviuglione che  
quini era stata teso per loro, a ve-  
dere il fine di questa giostra,  
non potendo consolarfi  
della bella ap-  
pariscen-  
za del cauallie-

La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

La giostra che il cauallier senza anima hebbe con i cinque cauallieri, & che fu salutato dalla Reina & Infanta vincitor della giostra, & condotto in Bisaura. Cap. II.

**I**L primo caualliero de i cinque venuto dalla giostra, fu dal cauallier senz' anima abbattuto, & dopo lui il secondo & il terzo, senza punto muouerfi l'altro di sella. Ma nel quarto hebbe don Arlange che fare, perche gli conuenne correr due lanciae, non essendo al primo incontro l'auersario caduto, nel quinto hebbe la medesima difficultà, & rimase il cauallier senza anima di tutti vincitore. La Reina & l'Infanta riceuero questo famoso cauallier con grande honor senza che egli sapeffe chi erano. Don Arlange, a cui era rimasto pur tanto di conoscimento, che giudicò douer queste essere signore di alto affare, le honorò molto & accetto l'inuito fattogli di ire ad albergar con loro, & quando gionsero alla città tutto il popolo correua a veder questo cauallier così famoso, l'Infanta si compiacque tanto del suo bello essere & suoi honorati sembianti, che se gli affettionò molto. La Reina hauea di lui compassion grande, perche souente gittaua gran sospiri & molte volte nel parlargli, non le rispondeua al proposito, & sapendo la sua infirmità, non lo met-  
 A 4 teua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

reua molto in parole, seppero amendue che ca-  
so di amore & disperatione lo hauea cosi ridot-  
to, & lo scudiero veduto esser queste gran Rei-  
ne lor disse piu distesamente il fatto & gli sco-  
perse l'amor che portaua alla Infanta Sesti-  
liana, & come era stata portata in aere, ne do-  
po si era hauuta nuoua di lei, & che percio an-  
daua questo gran cauallier cosi folle pe'l mon-  
do, & ciò fece egli per saper se esse hauesse qual  
che notitia doue ella fosse, ma non seppero dar-  
gline elle alcun ragguaglio, di che si attristò  
lo scudiero, perche pensando che essendo costei  
gran Reina, non sarebbe stato gran fatto che  
nella sua corte uene fosse uenuta qualche nuo-  
ua. Lo fecero elle albergare nel lor palagio,  
& vedutolo cosi afflitto che di cocenti sospiri  
pareua che l'aere volesse accender all'intorno,  
gli accresceuano tuttauia la compassione. Il dì  
seguente l'Infanta, percioche si estimaua (si  
come con effetto era) molto bella, ornatafi  
di pompose vesti, si mise ragionare con lui per  
rallegrarlo con volontà della Reina sua madre.  
Ma questo rimedio poco gli ualse nel principio,  
percioche nel mirarla egli fissamente, & vedu-  
tala di si gran bellezza, venne a ridursi piu a  
memoria il fatto della sua perduta donna, che  
fu cagione de piu farlo attristare, ma a lungo  
andare col mirarla spesso venne a rallegrarsi  
alquanto, perche era questa una delle com-  
pue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 5

pite donzelle in gratia, & bellezza, che si po-  
 tesse vedere, ma come si partiua da lui, tosto  
 tornaua nella sua solita tristezza. In questo  
 conobbe la Infanta esser la sua beltà di gran  
 forza poi che haueua questo cauallier rallegra-  
 to, & venne a porgli ella amor grande haue-  
 do maggiormente dal suo scudiero inteso che  
 era Principe di vn gran regno, & di nobilif-  
 simo sangue, & con l'amore se le augmentaua  
 la pietà, & il dolore che haueua di cosi vederlo  
 uscito in parte del senno. Ma non era egli sem-  
 pre cosi, che quando poteua tal hora appartarsi  
 da quei tristi pensieri, mostraua esser sentito,  
 & di nobili maniere. La Reina vedoua ella  
 ancora si affectionò a questo cauallier molto,  
 & nel suo secreto inuidiua la Infanta Sesti-  
 liana, della quale haueua ella notitia, che ha-  
 uesse amante cosi fidele nel suo amore. Don  
 Arlange co'l continuo mirar la beltà di amen-  
 due veniua tuttauia a piu rallegrarsi, di che  
 prendeuà il suo scudier gran piacere, & lodaua  
 Iddio che gli hauesse fatti qui capitare, poi  
 che era questo vn rimedio grande alla salute  
 del suo Signore, & alla Reina, & all' Infanta  
 diceua, che ben poteuano vantarsi di hauer in lo-  
 ro maggior gratia, & maggior bellezza, che al-  
 cuna altra donna o donzella fra quante nel lor  
 lungo peregrinare haueffero mai trouato, poi  
 che di tante che haueuano fatto per pietà del suo  
 male



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

male la medesima pruoua, non haueuano potuto produrre vn simile effetto, ancora che fossero stimate di gran beltà. Di queste parole molto si ralleggarono amendue, & ne sentiuano quella vanagloria che sogliono sentir le donne ordinariamente quando son lodate di auanzar l'altre di bellezza, & gratia in amore. Con tutto ciò non poteuano far che dal cauallier se spingesse l'amor che alla Infanta portaua, perche era nel cuor suo di sorte eradicato che ne tempo, ne luogo, ne vista di altra bella donna era bastante a sueglierglila dal petto. Ma di questa tresca auuenne quel che suole souente auennire, che molte volte mouendosi vna a pietà a voler dar rimedio a vn' infermo, & con studio attendere alla sua malattia, vi incorre egli disauuedutamente, & viene a sentire il medesimo male, se stesso infermando per curar altrui, che amendue presero amor tanto a questo gentil Principe, che era cosa di gran marauiglia, maggiormente, che con questa allegrezza di cuore, era don Arlange tornato piu bello, & in viso piu leggiadro, & piu giocondo, ancora che mai se gli potesse leuar dalla mente che ei non fosse senza anima, come egli diceua. Crebbe l'amor della Reina tanto verso questo gentil Principe, che diuenne illecito, & piu del douer licentioso, & andando piu cose imaginandosi nell'animo suo, veduto che pur nel

CHOR



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



## PARTE QVARTA. 6

cuor del caualliere risedeua fermo lo amore di Sestiliana, ragionando co'l suo fedel scudiero gli disse, Amico ho io per pietà del vostro Signore pensato qualche rimedio, per far (non dico leuarlo dallo amor di quella gentile Infanta a fatto) ma mitigargli quella gran passione che sente, fin tanto che di lei si habbia nuoua, perche molto mi dubito che stando lungamente in questo pensiero, non impazzisca a fatto. Deh Signora le rispose lo scudiero, & quanto mi consolate voi hora? di altro non ho io mai dubitato, & se la buona sorte sua non l'hauesse fatto qui capitare, oue ho trouato si buona medicina, tengo io per certo che fine a questa hora, o il resto del suo senno sarebbe andato a spasso, o con la pazzia haurebbe anco hauuto fine la sua vita. Ben, disse la Reina, vò dirui quel che ho pensato per tenerlo nella sua compita contentezza fin che si ribabbia la sua amata Infanta. Non è cosa che io con piu desiderio aspetti di intender, lo scudier rispose. Io ho una maga mia amica che è molto dotta nell'arti, disse la Reina, voglio esser con lei, & operar, che, o presso di se, o pur qui, senza saputa di alcuno operi che faccia parere che l'Infanta mia figliuola o io, come a lei meglio parerà, pariamo al Signor vostro l'Infanta Sestiliana, & in questo modo, egli se ne starà lieto così come se lei seruisse, & di continuo vedesse,

¶



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

& pian piano ritornerà con quella allegrezza nel suo esser di prima. Lo scudiero rispose che gli piaceua molto questa resolutione, & speraua che alle cose afflitte del signor douesse apportarne felice rimedio, & che la supplicaua douer metter questo disegno ad esecutione. La Reina conferì con la figliuola quel fatto, dicendole che perche l'hauea veduta inclinata molto a questo Principe, voleua (quando a lei piacesse) operar con la maga che facesse parerli ella Sestiliana, accioche se le hauesse egli piu al affectionare, perche in questo modo sarebbe potuto nascer matrimonio fra lor dui, il quale ella desideraua molto, ma se ben cosi diceua la Reina era per intender qual fosse l'animo suo, che era risoluta in ogni modo negociar il fatto per se stessa, cosi si sentiuua guasta dall'amore del caualliere senza anima. La Infanta che hauea l'animo altiero, se ben quel Principe amaua molto, le rispose. Signora, non mi patirebbe il cuor mai ch'io uolessse con arte allettarmi al mio amore vn Principe, se ben fosse il primo Imperador del mondo, che quel marito che mi vorrà, voglio che mi ami di spontaneo amore per i meriti del mio stato et della mia bellezza, che non m'ha Iddio fatta si mal compita delle sue gratie che non sia degna di un tal Principe, & virtuoso caualliere come è questo, & piu vi dico che se mi amasse per questa via, nulla stimerei il suo

amo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## PARTE QVARTA.

amore, ne lui potrei perfettamente amare. La Reina sorrise di queste parole, & ne senti allegrezza, & le disse. Ma come farò io che ne ho dato intentione al suo scudiero, così perche egli me ne ha pregato acciò stia qui con maggior consolatione fermo qualche mese fin che torni nello esser suo del ceruello, come anco perche pensaua di farui bene. Coteſto bene, Signora non vogliate voi farmi, rispose l'Infanta, che l'animo mio non consente a riceuerlo. La Reina che sentiuua di ciò gran piacere, ne finse dolore, dicendo nel partirse da lei, io anderò pensando come potrò saluarmi da questa promessa.

Che la Reina si fece dalla fauia trasformare nella effigie della Infanta Sestiliana, & quel che co'l cauallier le auuenne.  
Cap. III.

**L**A Reina, se ben haueua risoluto di far quel che fece, (troppo instigata dallo amor del cauallier senza anima) mostraua con tutto ciò di starne suspesa, & lo scudiero a cui era parso questa inuentione buona per l'utile del suo signore, nella sollecitaua, ma ella gli diceua che non poteua dispor la figliuola che in lei si facesse questa finta transformatione, al fin dopo alquanti giorni mostrando all' Infanta che non poteua con honor suo ritrattar quel che al-

lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

lo scudiero in vtile del suo signore haueua promesso, haueua pensato che in lei la maga usasse le sue arti. Con questa resolutione fece venir la sania, a cui hauendo detto quel che voleua, che facesse per beneficio di quel segnalato canalliere, ella lodò quella inuentione, dicendo che senza dubbio haueua da esser la salute sua per non finir di uscir di ceruello, & pregata a voler dir chi era, & doue questa gentil Infanta fosse ritenuta, ella gittò le sue arti, & rispose, che era questo vn de i gran Principi che fosse fra Christiani, figliuolo del Re di Spagna, & disse che l'amor che portaua a quella nobile Infanta, lo hauea ridotto in quel termine che era, narrando loro tutto il successo della perdita di Sestiliana, ma non seppe dir mai oue fosse, perche chi la ritenea hauea (come si disse) con le sue arti vietato il saperlo a gli altri saui si strettamente che non se ne poteua hauer inditio alcuno, ma disse bene saper che era viua, & sana, & allegra di ogni allegrezza eccetto di quella della vista del suo amatore, & narrò in qual modo fosse rapita. Et soggiunse che ben si poteua fare per la sua salute questo artificio, & che l'amor suo era si tenace verso questa bella Infanta che fin' alla morte gli sarebbe durato. La saua poi fece con le sue arti questo effetto, & presto se ne vidde la pruoua, imperò che don Arlange, veduta la mattina seguente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

guente la Reina, pensando che fosse la sua amata Infanta, fu l'allegrezza tanta che sentì, che pareua uscito a fatto del sentimento, se le inginocchiò inauzi, & per forza le basciò le mani, & ella ragionò in modo con lui, che non hauea dubbio egli che non fosse desfa, non le domandò in qual modo fosse qui capitata, perche non era nel suo intero sentimento, ne si ricordaua come fosse quel fatto passato, ma attese con gran gioia a seruirlo, & con tanto riguardo, che ben si poteua veder quanto l'Infanta Sestiliaua hauesse poter sopra il cuor suo. Grande era l'allegrezza della Reina se ben l'occultaua in parte, & quella che mostraua, diceua farlo per tenere allegro il caualliere. Continouò questa pratica poi di sorte che la Reina che senza questo amaua molto il caualliere nel suo secreto, veduto selo si humile, & si amoroso innanzi si uenne ad infiammar piu che prima nel suo amore, & tanto che ne menaua la sua vita fra l'angoscia amorosa, & l'amorosa gioia. Era questa gentil Reina bellissima, & giouane molto, che non passaua trenta anni, & era rimasa vedoua di poco, essendole restati duo figliuoli, questa Infanta, & vn figliuolo di età di sette anni a cui apparteneua il Regno, che morì poco dopò. In questo suo amore andaua così modesto il Principe don Arlan-ge, & si dimostraua così riguarduole dell'ho-



## DI SFERAMVNDI

nor della sua amata donna, che non passò molto che alla Reina spiacquè vederlo così rispettosò, ancora che dall'altra banda lo laudasse perciò assai, ma si come era il cuor suo molto tranagliato dallo amoroso fuoco che di continuo sentiuua abbrusciarle il petto, era posta in grande agonia, et quasi si pentiuua di esser da se stessa così inpaniata, di sorte che ben conosceua che non solo ui hauea inuisciata l'ali, ma la persona tutta. In questa vita lasciamola noi insieme co'l suo amante, per tornare a ragionar di altre cose piu pertinenti al fatto della historia nostra, perciò che in questo tempo risonauan l'arme quasi per tutto il mondo della grande, & pericolosa guerra che l'infiammata Imperatrice Persea hauea apparecchiato per mare, & per terra al Principe don Rogello suo nemico.

La dolorosa vita che menaua la Principessa Chiarastella, & i ragionamenti che hebbe con la Imperatrice sua madre.

Cap. IIII.

**N**arra l'historya che tuttauia repetendo nell'animo suo la Imperatrice Persea l'ingiuria riceuuta dal Principe don Rogello, così per conoscere (come ella andaua dicendo) che le haueua mancato della fede datale di sposarla, come anco per parerle esser stata a vn certo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA 9

certo modo da lui sprezzata la sua bellezza, & se ben talhora ripensando a gli hauuti piaceri si mitigaua, venne nondimeno ad accrescerle nel cuor ogni hora piu lo sdegno, & il rancore. Ne lagrimaua in secreto molto la bella Chiarastella, vedutala cosi ostinata nell'odio del padre, il quale interiormente amaua, & stimaua, & fra se stessa diceua, che ancora, che non potesse il Principe suo padre hauer legittima scusa della violata fede, non era di ciò senza colpa la madre, che come honesta donzella doueua piu custodiar l'honor suo che non haueua fatto, & che era stata troppo traboccheuole in commetter quel fallo con don Rogello, senza essere almeno assicurata del matrimonio contratto con testimonij secreti, che ancora (fra se stessa diceua) che ne anco con questa cautela voi madre mia non sareste stata libera dal giusto mormorar delle genti, almeno haureste con questo atto piu honestato il fallir vostro, che quando una donzella da se stessa si marita senza la volontà de i padri loro, non può farsi di lei giudicio totalmente buono, poi che chiara cosa è che amore l'ha condotta a farlo. Non niego io che non si trouino talhora a padri, o fratelli, diceua, che non meritino che sia lor fatto questo oltraggio, che o dalla auaritia accecati, o dalla trascuraggine & negligenza oppressi, non pensano ne vogliono prouedere al

B ma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

maritaggio delle figliuole, & sorelle, ma la donna deue con tutto ciò patire ogni estremo prima che venire pur ad atto di dar di se sospetto di licentiosa & di sfrenata. Ecco come da vno inconueniente ne nascono molti, ma tutti questi mali par che si riuersino sopra di me che stò in mezzo fra la madre, & il padre mio, che tanto si odiano, che l'un di essi, che in questa guerra si disertò, tutto ha da andare sopra di me, & quel che mi accora piu è che non posso pur parlarne con la Imperatrice mia madre, che stà nella sua colera tanto sommersa, che non vuol ascoltar ne priego, ne consiglio. Ma qual donzella del mio stato fu mai di me piu angustiat. che oltre questo si gran disturbo, sento vn' altro dispiacere, che ancora che paia douer' essere in comparation di questo, picciolo, è maggior che altri non pensano, & questo è che hauendo dato il mio cuore a questo gentil Principe Fortuniano il bello, non torna ancora a vedermi, deh donzella, quanto mal mi apporlaste in venire alla corte della Imperatrice mia madre a chiederci il dono di concedermi il mio caualliere? & quanto fu calamitoso a me quel dì che ve lo diedi. Et che sarebbe se non hauesse hauuto nuoua certa che ei viuca? credo certo che per disperatione, & per dolore sarei già morta. Ma ò misera me, che in vn' altro pensiero mi ha posto amore, che dubito che non

mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 10

mi tormenti tanto che io ci habbia a perder in  
ogni modo la vita, & questo è, che temo mol-  
to che sapendo che la Imperatrice mia madre  
apparecchia questa calamitosa guerra contra  
gli Imperadori Greci, a quali egli è congiunto  
in sangue, & in amicitia tanto che non può con  
suo honore schiuar di non trouarsi in lor soc-  
corso, forse per questa cagione haurà risoluto  
nell'animo suo di non voler tornar da noi, an-  
cora che vi habbia la madre, & in questo mo-  
do quel grande amore che mi hauea posto per  
questa inimicitia a poco a poco, me l'haurà sce-  
mato, & per auentura hauendo in questo tem-  
po trouata altra donzella amorosa, di me piu  
non si cura, che ho inteso a dire, che l'uno amo-  
re si sbatte per l'altro, come si trà dall'asce-  
chiodo con chiodo, benche questa regola non  
sia in tutti che amano, & particolarmente in  
me, che se tutti i maggior Principi, & piu bei  
cauallieri del mondo si mettessero ad amarmi,  
non haurei, ne potrei hauere verso vn di loro  
vna minima inclinatione, che troppo nel cuor  
mio è eradicato l'amore verso il mio Principe  
Fortuniano il bello, & troppo la sua bellezza  
sta impressa nel mio infiammato petto. Del  
Principe valoroso & sopra ogni altro veramen-  
te bello, si come è il tuo cognome, & sarà  
mai vero che muti quell'amore che mi pigliasti  
per bellezza di altra donzella, o per sdegno

B 2 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che habbi contra la Imperatrice per questa guerra? Dehtorna a me, che per auuentura con la tua presenza & del padre tuo potrebbe esser che si tramasse qualche accordo & qualche pace fra loro. Queste & molte altre esclamationi, & lamenti simili faceua la bella Principessa, non senza sparger souente copiose lagrime dai suoi begli occhi. In questo tempo la Imperatrice Persea era in continoui affari per conto della grande impresa destinata, perche già molti gran Re pagani di Oriente eran nel suo Imperio apportati, & già di nauì pareua il mar di Persia quagliato, & hauea vna corte si grande di Re, Principi, & canallieri famosi che toglieua con essa la gloria a tutte l'altre corti del mondo. Era cosi bella, & disposta questa Imperatrice, & cosi nel suo parlare affabile & amorosa, che si hauea allettato i cuori di molti potenti Principi pagani, i quali a gara la seruivano, & riuerivano con speranza di hauerla per moglie, & ella che accortissima era, si sapeua cosi ben gouernare ne gli amori loro, che senza parlare, a tutti daua con modi speranza di poter conseguirla. In oltre la gran beltà della Principessa Chiarastella allettaua altri, & la Imperatrice che per la venuta di questi tanti Principi l'hauea fatta ritirar alquanto, tenendola in maieità, & nella sua conueniente riputatione lasciaua pur tal' hora  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. II

che fosse visitata da quei Re, & gran signori che ueneuano in tanto numero che era vno stupore, ne era marauiglia, che oltre l'essere questi gran Re pagani allettati dalla beltà, & la speranza di conseguire chi l'uma, & chi l'altra, & di poter hauer parte di quel grande Imperio in dote, vi era anco l'odio antico, & moderno che portauano a questi gran Principi Greci, oltre l'odio vniuersale che haueano contra Christiani, perche ben sapeuano essi che per il valoroso lignaggio di Amadis di Gaula, & di questi Imperadori & Principi di Trabisonda, & di Grecia, era la grandezza loro in gran parte abbassata, & quando seppero l'apparato che si faceua grande, & marauiglioso piu che mai si facesse contra la Grecia & la Trabisonda, non pur quei che erano richiesti da lei vi uenivano volontieri, ma ve ne concorreuano molti altri, tratti chi da quella speranza, & chi per trouarsi in vna si famosa guerra contra i naturali nemici loro. La Principessa Chiara Stella, quanto piu sentiuua concorrer qui maggior numero di questi Re pagani, maggior dolore sentiuua, & quando entravano a salutarla & a visitarla, se ben ella per crianza & per non venir in disgratia della madre, faceua lor molto honore, nel suo secreto, & quando da lei si partiuano, gli bestemmiaua, & malediceua. Tal'hora ragionando seco la Imperatrice del

B 3 fatto



PROGETTO MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fatto di quella guerra, & rallegrandosi del concorso di tanti Re potenti che di tanta pagania le erano venuti, & venivano, la Principessa se ben andaua secondando il volere, & il parlar di lei, non poteua far che non le dicesse. Io molto mi temo signora mia, che Iddio, per esser noi Christiani, non si sdegni tanto per questa guerra che hauete mossa, massimamente per vnirui, al farla, con pagani, che sopra di noi & di questo Imperio vn dì nasca qualche gran tribolatione. La Imperatrice che era saua, & ben conosceua (ancora che fosse dall'ira & lo sdegno molto acceccata) che parlaua la figliuola da saggia donzella, & spesso vi pensaua. *MA* perche gli errori che fanno i Principi, & gran signori, & similmente quei che sono in estimation di saui, sono irremediabili, & senza emenda, perche non voglion queste sorti di huomini mostrar che in essi sia potuto cadere errore, non volle questa grande Imperatrice ritrattarsi mai, cosi le era riposta nel profondo della mente la ingiuria della sprezzata beltà sua. Le era successo il Regno della Media, del quale si era ella impatronita, ancora che vi pretendesse buona ragione vn giouanetto nipote del Re morto, con che si era piu insuperbita, oltre le infinite ricchezze che le hauea lasciato lo Imperador suo auolo da poter sostenere grossissimi esserciti. Fu cosa notabile il fatto di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to di questa generosa dama, che con tutto che stessee su l'odio contra don Rogello, spesso ripensando a gli hauuti piaceri nel tempo de i suoi amori con lui, quasi di continuo lo vedeuua in sogno & ragionauua seco humiliandosele & chiedendole perdono del suo fallo, di che ella prendeuua consolation grande, & si pigliaua amoroso piacere in mirarlo, cosa che era di gran stupore in veder come in vn soggetto fossero duo contrarij, odio, & amore insieme.

I ragionamenti fra l'Infanta Fortuna, & la Principessa Chiaraastella, & che Amadis di Grecia scrisse alla Imperatrice Persea, & i lamenti di Chiaraastella. Cap. V.

**D**I questo grande apparato di guerra sentiuua nel cuor suo gran dispiacer l'Infanta Fortuna, che spesso ne ragionauua per sfocarsi con la bella Gauriffa, ma quando conobbe poter parlarne liberamente con la Principessa Chiaraastella, non faceua altro che mormorar contra la Imperatrice, dicendole che in mal punto hauea ella pigliato questa dura impresa, che hauea da apportar calamità tanta alla Christianità tutta, & in particolare a se stessa. La Principessa le concedeuua ogni cosa, & diceua, che per questa cagione ella si reputaua la piu sfortunata donzella che mai nascesse nel-

B 4 l'esser



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

l'esser suo, & ne lagrimaua tanto, che l'Infanza hauendogline compassione, la confortaua, dicendole che non si diffidasse mai della gratia di Iddio, ne meno dicesse piu quelle parole di chiamarsi cosi sfortunata sopra le altre, & per consolarla meglio, le narrò tutte le disgratie che hauea cosi giouane sofferto, & le tante ingiurie dalla fortuna riceuute, dal dì del suo infelice nascimento, quando era la madre nel tempo, che la partori, in cattiuità de i giganti, onde per questa cagione le pose quel nome di Fortuna, & nel raccontarle tutte queste cose alla presenza di Gauriffa, fece di pietà di lei lagrimar amendue, & le soggiunse l'Infanta, che se hauesse consideratione a quante calamità sieno tutti che nascono sottoposti al mondo, & sapesse per pruoua, & detto di infinite altre persone, & per legger dell'istorie, i casi de gli altri, haurebbe reputato la presente sciagura nulla, rispetto all'altrui, & le disse anco che tenesse questa regola, se uoleua quietarsi con se stessa, ne affliggersi delle disgratie che fossero per auenirle, di pensare, che era nata mortale, & che in breue hauea da tornar terra, & che le tribulationi della povertà, delle maluolentie, delle inuidie, delle persecutioni, delle ingiustitie, delle infirmità, & tutte l'altre insidie humane, eran pasto del Christiano, a cui per particolar voler di Iddio,  
o sia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

o sia causatiuamente, o permissiuamente, era vna continua pugna data mentre viuea, & questo, o per castigarlo de i peccati, o per far che con la virtù della pazienza, habbia a meritare la gloria celeste. Et per questa cagione nelle tribulationi douesse sempre ringratiar Iddio, il quale niuna cosa fa di male, ancora che noi co' l'guſto infettato di fragilità, le riputiamo male, & ricorrere sempre a lui con ferma speranza che in esse l'hauesse da aiutare, che senza dubbio sarebbe ess'audita, & massimamente dalla tribulatione presente, che non haurebbe il pietoso Iddio permesso vna tanta rouina sopra i suoi fedeli. Si consolò la Principessa molto per queste parole, le quali, ricordataſi del molto che hauea letto, giudicò esser sante & buone, & le tenne questa gentil Principessa sempre a cuore, massimamente che per proua trouò esser così come diceua, & da lì impoi fu piu deuota & piu si raccomandaua a Dio, & conobbe che le tribulationi del mondo son sane a Christiani particolarmente, così per fargli meritare, come anco perche se esse non fossero, è tanta la fragilità della carne nostra, che sommersi ne i piaceri mondani, mai ci riuoltaremo a Dio, ne tanto lo ringratiaremo come siam tenuti ringratiarlo. Mentre così le turbulentie eran grandi per il fatto di questa guerra, essendosi saputo dall'Imperadore Amadis di Grecia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cia che la Infanta Fortuna sua figliuola da lui tanto amata, dopò molti trauagli liberata da quello incanto della Maga Dragosina, era ridottasi nella corte della Imperatrice Persea, se ne rallegro molto con don Florisello, il quale era venuto da Trabisonda, & iui era andato in suo luogo don Rogello, ma quando intese il grande apparato di questa guerra, & come l'Imperatrice tuttauia piu perseueraua nell'odio contra don Rogello, & in quel proposito della guerra, senti tanta gente pagana con tanto sforzo muouersegli contra, fece resolutione di riuocarla da quella corte, & per farlo, mandare alla Imperatrice ambasciatori suoi, iquali apparecchiò. Lo Imperadore Amadis di Grecia adunque (a cui hanea lo Imperador Splandiano già decrepito molto, renuntiato l'amministrazione dello Imperio Greco con volontà dello Imperador Lisuarte, che se ne staua in Trabisonda) scrisse una lettera a essa Imperatrice Persea, il tenor della quale è questo che segue.

Lettera scritta dallo Imperadore Amadis di Grecia alla Imperatrice Persea.

**A** Madis di Grecia per la gratia d'Iddio, & la paterna affettione dello Imperador suo Auolo, & dello Imperador Lisuarte suo padre,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 14

padre, Imperador di Trabisonda manda salute  
 a voi Serenissima Persea dignissima Imperatri-  
 ce di Medi, & di Persi, & desidera felicità &  
 prudenza in moderar lo sdegno o giusto, o in-  
 giusto che contra don Rogello suo nipote, &  
 tanto seruidor vostro hauete preso. Fra quan-  
 ti trauagli di animo ho io mai sentito, non ne  
 eccettuando tutti quei che ne i miei amori ho  
 patito, niuno è che auanzi questo che sento ho-  
 ra del grande odio che hauete nel vostro gene-  
 roso cuore concetto contra il mio sangue.  
 Non voglio porre in disputa se la cagion di esso  
 è legittima, o irragionevole, perche da una  
 banda da una tanto alta & gran signora non si  
 può presumer nascere accusa ingiusta, & dal-  
 l'altra, stà la discolpa di don Rogello. Et io  
 che per pruoua so dire quanto ne i cuori gioua-  
 nili possan le forze di amore, che toglie il sen-  
 no a i piu sani, ne par che per prudenza huma-  
 na sia bastante a diffendersi, non vorrei pi-  
 gliar affonto di giudicare in questa differenza,  
 ma ben vorrei che poi che don Rogello vi do-  
 manda con humiltà perdono in tutto ciò che in  
 questo fatto hanesse errato contra di voi, & se  
 rende in colpa, voleste temperare la colera,  
 ricordandoui che sete donna, sete collocata nel  
 piu suppremo grado & dignità che possa donna  
 o huomo esser collocato, & che l'animo femi-  
 nile & il generoso di lor natura son proclini a  
 per-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAM VNDI

perdonare. Vorrei signora che consideraste  
 che sete parimente Christiana a cui è per legge  
 dato di rimetter le ingiurie, imitando il nostro  
 gran legislatore, con l'essempio che in confir-  
 mation di questa legge ci ha dato. Vorrei che  
 esaminaste quel che può di questa guerra auue-  
 nire al Christianesimo tutto, che di essa godono  
 i pagani comuni nemici nostri, i quali sbattu-  
 ti in molte guerre da noi, hora stan con gli oc-  
 chi aperti in vedere il successo di questa nostra  
 guerra intestina, per farci del male. Non vi pen-  
 sate magnanima Imperatrice che questo soc-  
 corso che vi promettono, vi habbino a dar per  
 carità, ò per pietà che si habbin di voi, ma  
 per lor proprio interesse & particolar disegno,  
 CHE l'aiuto de i nemici non fu mai buono. Mo-  
 derate vi supplico l'ira vostra, ne con essa  
 correte mai a furia in cosa che siate pronocata  
 a usarla, ricordandoui della bella sentenza di  
 Tales Filosofo tanto celebrata, & verificata,  
 che in quel modo che non deue mai l'huomo con-  
 fidarsi di vno amico, tanto che non possa pen-  
 sare poter vn dì diuenirgli nemico, cosi non de-  
 ue mai proceder si rigorosamente contra vn ne-  
 mico, che non pensi a qualche tempo potergli di-  
 uentre amico. Massimamente che questa inimi-  
 citia è, quanto a voi, che pretendete hauer ri-  
 ceuuto ingiuria, & non quanto a lui che si chia-  
 ma in colpa, che allega esser ciò proceduto per  
 causa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 15

causa di amore, che par che sia piu degno di  
 perdono chi in esso erra, che per altro rispetto  
 (poi che come ho detto) amore ha cecato, &  
 ceca la mente de i piu saui huomini del mondo,  
 & contra di esso non val sapere, ne discretione,  
 ne giudicio. Considerate vi priego quel che puo  
 di questa guerra auuenirui di bene, quando  
 mai di essa rimaniate vittoriosa, tenete per cer-  
 to che allhora sarà piu la perdita che il guada-  
 gno, hor che sia se in essa vi si mostri la fortu-  
 na contraria che vi ha tanto potere? Queste  
 cose essaminate, Serenissima Imperatrice, per-  
 che se bene in tutte le nostre attioni, è brutta  
 cosa il dir dopò il fatto, non vi pensai, bruttissi-  
 ma per il danno di tanti è dirlo nel principiar  
 guerra. Ma che posso io in questo caso piu dir-  
 ui, se non che se ciò facete perche vi habbia  
 don Rogello a offeruar la promessa fede come  
 voi dite, questa è vna pretensione vana, poiche  
 è già con altra donna in matrimonio congionto,  
 ma se è l'animo vostro di vendicarui di lui,  
 egli è pronto senza guerra venire a porsi in po-  
 ter vostro, di che io ve ne fo sicurtà per lui.  
 A che dunque muouer l'armi per rouinare il  
 mondo, potendo senza esse conseguir voi il de-  
 siderio vostro? Hora essaminate bene tutte le  
 cose, ne vogliate vi priego allegar contra que-  
 sta lettera mia, che non douete pigliar consiglio  
 da i vostri nemici, perche io non intendo essere  
 vostro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

vostro nemico in conto veruno, che alle vostre pari son'io solito di seruire, & non di esser nemico. Ma quando pur voi siate, signora, determinata di profeguir questa impresa, mi supplico molto che vogliate conceder che a me riuenga l'Infanta Fortuna mia figliuola con tutta la sua compagnia, poi che ella non ha colpa veruna nello eccesso del nipote, & quando bene ve l'hauesse, si è venuta a confidare in voi & nella generosità dell'animo vostro, & questo dico io, perche come donna haurà ella qualche fastidio di mente per auentura in trouarsi in casa di chi muoue l'armi contra il suo sangue, che per altro conto non ve la domandarei io. Nel resto prego Iddio che vi dia consolatione & giudicio a saper eleggere il buon partito, & a me dia occasione di potere in qualche cosa seruire una sì degna & sì alta signora. Serrata questa lettera la mandò alla Imperatrice Persea per dui suoi ambasciadori, i quali camalcando per sue giornate giousero nello Imperio de i Persi, oue trouarono ogni cosa in arme, & in grande apparato di guerra.

Che la Imperatrice Persea rispose alla lettera di Amadis di Grecia, & quel che si fece intorno al fatto della Infanta Fortuna. . . Cap. VI.

**V**Enuti a i confini della Persia questi ambasciadori, mandarono a far intendere alla In-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 16

la Infanta Fortuna la lor venuta, la quale comunicatala con la Principessa Chiarastella, sentirono ambedue tanto conforto a i loro affannati pensieri, che fù cosa di marauiglia, & ha uendo concertato fra loro due quel che si hauesse a fare, l'Infanta andò a trouar la Imperatrice alle sue stanze, che in quel tempo si era (trauagliata da i negocij di quella guerra) ritirata con le sue donne & donzelle, & le raccontò la venuta di questi ambasciadori, pregandola a voler ordinar che fossero honoratamente riceuuti, ne con loro mostrasse l'acerbità del suo sdegno, accioche in qualche modo si potesse trouar rimedio a tanto male, quanto si uedeua douer apportar quella guerra. L'Imperatrice ancora che fosse in quella gran passione sommersa, sentì allegrezza nel cuor suo della venuta di questi Oratori, & con grauità grande rispose all'Infanta. Credete voi signora mia che mi habbia lo sdegno così contaminata che non mi sia rimasto tanto di senno che non consideri il debito che hanno i grandi di honorare gli ambasciadori, ancora che lor uengano per parte de i loro capitali nimici? Non ponete in ciò dubbio che voglio usar loro ogni debita cortesia, & voglio che la Principessa mia figliuola riconosca con questi ambasciadori la consanguinità che ha con chi gli manda, che non ha ella da hauer sdegno co'l padre ne con i suoi stretti di sangue.

Ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Ma quanto a quel che voi signora dite, le sog-  
gionse, che si potrà por rimedio a questa guer-  
ra, non so io pensar per qual via possa essere,  
che essendosi don Rogello ammogliato con l'In-  
fanta Leonida, ne potendo esser questo matri-  
monio disciolto, non può esser mio & suo in un  
medesimo tempo, & per ciò non potendo io ha-  
uer la emenda del torto che mi ha fatto, il mio  
sdegno ha da hauer la sua debita esecutione.  
L'Infanta Fortuna, con tutto che queste ulti-  
me parole la noiasser alquanto, si partì allegra  
da lei, & dopo l'hauer espedito lettere alli am-  
basciatori che non mancassero di venire, andò  
a ragionar con la Principessa Chiarastella, nar-  
randole quel che la Imperatrice hauea risposto  
intorno al fatto de gli ambasciatori, tacendo-  
le l'ultime parole per non le dar dolore. La  
Principessa si rallegrò tanto di questa nuoua,  
che era a vederla gran diletto, & si apparec-  
chiò per andar a riceuere gli ambasciatori per  
l'amor che portaua a chi gli mandaua, & si  
sforzaua di adornarsi, & acconciarsi con ogni  
studio per far meglio comparir la sua bellezza,  
acciò ne potesse far relatione a suoi parenti &  
quelle Principesse di Grecia. L'Infanta,  
Fortuna, se ben hauea il cuor afflitto per la  
lunga tardanza del suo caro marito, & figliuo-  
lo, per questa nuoua nondimeno si rallegrò tan-  
to, che un' hora le pareua un' anno che gli am-  
bascia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 17

*basciadori comparissero . Vennero il dì seguen-  
 ze, & la Imperatrice per mostrar la sua ma-  
 gnanimità, mandò molti de i principali della  
 sua corte per incontrargli, che gli fecero gran-  
 de honore, & quando entrarono nella città di  
 Taurica, si marauigliaron di vederla così popo-  
 lata di cauallieri, & nell' entrar nella imperial  
 corte, la vidde così piena di essi, che ben co-  
 nobbero il grande apparecchio che si faceua  
 quini per la guerra . Furono condotti al cospetto  
 della Imperatrice, che non gli volle vdir in pu-  
 blico ; ma gli ascoltò nella sua camera, & essi  
 dopò la debita riuerenza fur da lei fatti seder-  
 le appresso in vn ricchissimo strato che quini  
 era sotto vna ombrella, stupefatti tutti della  
 gran bellezza, & gentil dispoſtezza di vna si-  
 gran signora che accompagnata con quel habi-  
 to Persiano, inuaghiua la vista di chi la mira-  
 ua . Gli ambasciadori le presentarono la let-  
 tera dello Imperadore Amadis di Grecia, &  
 le esposero a bocca alquante succinte parole in-  
 confermità di essa . La Imperatrice la lesse tut-  
 ta & gli vdi allegramente, & dopò lor disse che  
 gli haurebbe risposto & haurebbe rescritto allo  
 Imperador loro circa i particolari di quella am-  
 basciata, & ordinò che fossero in tanto bene  
 albergati nel suo palagio, & lor disse al partir  
 che fecero da lei, ben serà signori che voi visi-  
 tate la Infanta Fortuna, & la Principessa mia  
 C figli-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

figliuola, che è bene honesto, che essendo voi  
 ambasciadori dell' auolo dell' vna, & del pa-  
 dre dell' altra, elle si rallegriano della vostra ve-  
 nuta, & con voi ragionino, & commise che  
 fossero condotti alle stanze loro, dopo che si  
 fossero rinfrescati alquanto, il che fecero essi,  
 che spogliatisi di quelli habiti da canalcare, an-  
 darono a far riuerenza a queste due gentil Si-  
 gnore, & basciate lor le mani, per esser vasa-  
 li de i lor padri, non senza vergogna loro (per  
 hauerle colte d' improuiso a questo atto) diede  
 ad amendue particolare raccomandationi da  
 parte dello Imperadore & Imperatrice, & di  
 don Florisello, & l' Infanta Leonida. Esse rin-  
 gratiaron tutti, et domandarongli di molte cose,  
 & particolarmente l' Infanta gli domandò do-  
 ue fosse don Florisello, & essi le dissero che era  
 stato in Trabijonda con la Reina dell' Isola di  
 Guindacia sua moglie presso l' Imperador Lisuar-  
 te, & poi era tornato in Costantinopoli, &  
 don Rogello era andato in Trabijonda in luogo  
 suo, & che si eran così compartiti per dar ordi-  
 ne al fatto di quella guerra che intendea da  
 tutti i lati apparecchiarsegli. Susspirò allhora  
 la bella Chiarastella che hauea con la sua beltà  
 in modo gli ambasciadori stupiti, che la mira-  
 uano per cosa celestiale & non terrena, & no-  
 taron quel sospiro che argumentaua il dispiacer  
 che sentina di questa guerra. L' Infanta seguen-  
 do



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 18

do il ragionamento con loro, gli domandò del Principe Sferamundi, & essi le dissero in qual modo essendosi innamorato della bella Principessa de i Parti, l'hauea vn tempo seruita, & per lei hauea fatto quelle segnalate cose in arme di che il mondo era pieno, & che al fine l'hauea con licenza di don Rogello suo padre & tutti i suoi arrata per moglie, & che egli apparecchiaua le genti dello Imperador suo suocero per venir in soccorso del padre. Dopo molte cose gli interrogò se in quelle parti era nuoua alcuna del Principe don Lucendus suo marito, & di Fortuniano il bello suo figliuolo, che di poco innāzi la guerra di Sibilla si eran da lei partiti, ne dopo hauea hauutane altra noua se non che uiueano. Essi le rispose che ne haueano nuoue al certo per vn' auuiso di Zireno & Zirzea che erano incantati in luogo piaceuole & delitioso dalla nipote dalla Maga Dragontina, & che quini stauano a grande agio, ma che presto sarebbon fuori & in libertà per la via del Principe Sferamundi a cui era riserbato solo il trar a fine quella auuétura, & che ella di ciò non si hauesse a pigliar affanno. Molte altre cose gli domandò l'Infanta che saria lungo il recitarle, & essi le risposero quel che ne sapeuano. Dopo essi volsero dirle alcune cose in secreto, ma ella disse loro che non si hauean da riguardare della presenza di quella bella Principessa ne dell'altre, che eran Gau-

C 2 rissa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

riffa la bella gigantesa, la Duchessa, & la figliuola, perche quelle erano state sue compagne ne i suoi affanni molto fidate, & la Principessa pendeva con la volontà verso il padre & detestava la guerra che volea mouergli la Imperatrice sua madre. Per questo allegri gli ambasciatori, che erano il Duca di Pera & il Marchese di san Giorgio, le disse in qual modo lo Imperador suo padre voleva che piu non dimorasse quiui, ma che se ne partisse con buona licenza della Imperatrice, quando pur fosse ostinata di procedere oltre nel fatto della guerra, & le disse tutto il tenor che circa questo, & nel resto conteneua la lettera che alla Imperatrice hauea scritto esso Imperador suo padre. Non pote a questo dir contener la Principessa le lagrime, di che si marauigliarono gli ambasciatori, & la Principessa lor disse. Hora si che io posso reputarmi la più afflitta donzella che uia, poi che trauagliata tanto dall'affanno che sento di questa guerra contra il Principe padre mio, non mi essendo altra consolatione rimasta & altro refrigerio a tanti mali, che l'hauer qui con me questa bella & generosa Infanta, & la sua compagnia, se lo Imperadore mio signore me la toglie, io son perduta, ne sarà molto piu lunga la vita mia. Deh Signori non vogliate instar questo se mai di donzella vi venne pietà, anzi supplicate lo Imperadore in nome mio che

me



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 19

me la lasci per mio refrigerio, & che sia certo che oltre l'amor che le porto io, la Imperatrice mia madre l'ama al par di se stessa. Anzi intendo che gli diciate che lo star qui suo sarà causa di gran bene. Gli ambasciadori hebbero pietà del suo lagrimare, & consolandola le dissero che di ciò non volesse prender si tãta tristezza, che essi sapeuan certo, che quando alla Infanta non dispiacesse lo starui, l'Imperadore a preghi dell'vna & dell'altra non saria mancato di farla rimanere, & che di ciò essi nella assicuraua. Si consolò marauigliosamente per queste parole la Principessa, & dopo entrarono in altri ragionamenti piu grati, trattenendosi essi quiui fino all' hora della cena, non si sapendo partir dal mirar la gran beltà di questa Principessa, et diceua che con la presenza superaua la fama sparsa della sua bellezza, & ella che vedeuatãto mirarsi, considerando che per causa della sua gran beltà lo faceffero, ne sentiuu gran contento nel suo secreto. Si stupiuano anco della beltà della Infanta Fortuna, & celebrarono anco molto del medesimo la bella Gigantessa Gauriffa & la figliuola della Duchessa.

Partirono poi ritirandosi alle stanze loro.

C 3 Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Quel che passò fra l'Imperatrice & la figliuola & l'Infanta Fortuna, & come gli ambasciatori di Grecia partiron con la risposta. Cap. VII.

**L** Imperatrice Persea, saputo essersi gli ambasciatori ritirati alle stanze loro, entrò nella camera dell' Infanta oue erano anco la Principessa et l'altre a ragionar di questo fatto, & mostrata la lettera dello Imperadore, quando venne al passo del ridomandar l' Infanta, ne mostrò dispiacere, & le disse. Sono io posta signora p uoi in gran dispiacere, perche se nò ni rimando a i vostri, parerà che lo faccia per odio, & p la inimicitia che è fra noi, il che non uorrei che pensassero mai, perche l' animo mio fu sempre generoso, ne passione alcuna puo muouermi a far cosa che sia indegna della grandezza, in che Iddio m' ha posto, dall' altra parte, io nò posso patir l' assenza vostra, massimamente veduto che Chiara Stella mia figliuola vi ama tanto anco ella, che non saperà mai star senza voi. Bè conosco io che lo Imperador vostro padre ha ragion di ritirarui a se, poi che siamo in questa guerra. Non so qual partito altro pigliarmi se non rimettermi alla uolontà vostra. V' è uero di nuouo le lagrime a gli occhi alla Principessa Chiarastella, che rispose prima della Infanta, & disse. Signora, se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 20

se l'Infanta se ne vada, non son io per esser mai piu lieta, che quanto di passatempo & di gioia sento è la conuersation sua & il ragionar, che facemo insieme. Troppo mi ha con le sue virtù incatenata nel suo amore, vi supplico a far che non parta, & voi signora Infanta non pensate da partire, se volete che in dispiacer mi muoia, hora vediò io se la mia vita vi è cara. l'Infanta stette alquanto pensando, & poi disse. Non voglio signore mie, che vi pensate, che io habbia a cederui punto dall'amor che mi portate, che anco io con questo auuiso son rimasa molto smarrita di hauer a lasciarui, ne posso pensar a questa partenza. Io ho signora pensato di scriuerne allo Imperador mio padre, che son certa che mi lascierà in liberta dello andare & dello stare, & io mi eleggerò lo stare, & di ciò lasciate a me il pensiero, & non gliolo ancora fare, per veder se Iddio mi facesse di così buona ventura, hora che ho passato tante sventure, che potesse adoperarmi in por sesto alle differentie vostre. Sorrise la Imperatrice & disse, & che sesto puo pigliarsi nelle cose nostre, ragioniamo per hora di altro, & dicemo del grau piacer, che amendue hauete dato di questa risposta, & vi priego signora molto, che per consolation di mia figliuola & mia, offeruate quanto hauete detto in scriuere & parlare con gli ambasciadori in modo, che lo Imperador vostro padre habbia per bene di lasciarui qua

C 4 con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

con noi, che tutti i mali che potessimo hauer da i vostri, non sarebbono bastanti a far, che contra voi hauesse io a pigliar mai sdegno alcuno. La Infanta di, e che cosi haurebbe fatto, & per piu cōsolatione, disse che di ciò le assicuraua, con che le fece rimaner tutte allegre, et sodisfatte. Furon gli ambasciadori molto honorati, & venuto il tempo di espedirgli, la Imperatrice, dopo l'hauer gli a bocca detto molte cose in conformità di quel che scriveua, che douessero referire allo Imperadore, ella di suo pugno rispose in questo modo.

Lettera dell'Imperatrice Persea allo Imperator Amadis di Grecia in risposta della sua.

**S**E il dolore, che nella lettera, Magnanimo, et valorosissimo Imperador mostrate sentire del torto che mi è fatto, è graue, qual puo pensar si douer esser il mio che l'ho riceuuto? Ben credo io che sia cosi come voi dite, perche essendo voi Principe posto in tanta altezza, & cauallier si generoso, bisogna che per ragion di Principe, vi dogliate della ingiustitia che mi è stata fatta, & come caualliere, il cui debito è di difender da gli aggrauij donne & donzelle, habbiate a pigliar per me l'arme già certificato del torto che il Principe don Rogello vostro nipote mi ha fatto. Ma io di ciò non vi ricerco, solo a  
me



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 21

*me basta che conosciate l'offesa fattami da lui  
 esser grauissima, che non mi tassate di legge-  
 rezza, o di furiosa se in veder che per farne  
 vendetta, ho il mondo sotto sopra riuolto. Cer-  
 za cosa è che se io fosse caualliere, non hauerei  
 cercato di vendicarmi con guerra chiamando i  
 foccorsi altrui per vendicarmene, che io stessa  
 me ne sarei risentita con le forze proprie, ma  
 già che non son atta di entrar con l'arme in cam-  
 po contra di lui, son stata forzata di tener que-  
 sta altra via. Voglio che sappiate anco, che  
 non per ciò l'ira mia si estende contra di voi  
 ne di altro del vostro glorioso sangue, ma con-  
 tra di lui solo, poiche egli solo è quel che mi  
 ha sì grauemente offesa. Et credetemi anco  
 che il puro sdegno non mi muoue a far questa,  
 ma la reputatione & l'honor mio, che non vo-  
 glio che il mondo pensi, che illegittimo desiderio  
 mi muouesse a concedergli il mio amore, ma la  
 promessa che ei mi fece di maritaggio. Chiamo  
 Iddio in testimonio fra lui, & me, & spero nel-  
 la diuina giustitia che farà conoscer al mondo  
 il torto che mi ha fatto. Non voglio altro dir-  
 ui Imperador generoso, perche i vostri amba-  
 sciatori ui diran piu cose intorno a questo fat-  
 to che io non vi scrino, solo voglio dirui che  
 ho ben sentito dispiacere che habbiate animo  
 di rinocar dalla mia corte la Infanta Fortuna  
 vostra figliuola, & da me tanto amata, per-  
 che*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che per la sivetezza del sangue & per la amicitia grande che ha preso con la Principessa mia figliuola, partendo, lascierebbe l'una & l'altra in gran solitudine & affanno, con tutto ciò, io era in apparecchio di rimandarnela con quella grande, & honorata compagnia di che è degna, ma ella, come da i vostri ambasciadori intenderete, desidera di star con noi anco qualche giorno, & ve ne supplica pe' l' mezzo di essi. Ma quando pur vogliate che torni, ne ella è per mancar di venire, ne io son per mancar di manderuela tosto che da voi ci venirà auviso del vostro volere. Nel resto priego Iddio che vi mantenga la grandezza che vi ha data con lunga vita, & sanità per sempre. Scrisse parimenti per gli ambasciadori l'Infanta Fortuna allo Imperatore mostrandogli quanto era bene per veder di accommodar le cose, che ella rimanesse quivi, & gli scrisse vna lettera di credenza la bella Chiarastella supplicandololo a lasciarla rimaner seco, massimamente perche non poteua se non apportar utile, ma questa lettera fu secreta & senza hauerne chiesto licenza alla Imperatrice. Partiron gli ambasciadori, & tornati in Grecia mostraron le lettere, & referiron tutto quel che era stato lor detto, & l'Imperador Amadis si contentò che rimanesse inui l'Infanta Fortuna, cosi per quel che scriveua, come anco per non mostrar odio contra  
l'Im-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 22

l'Imperatrice, & contentar quella Principessa, della cui beltà marauigliosa & sue molte virtù non si satiauano gli ambasciadori informar lo Imperadore & predicar a tutte quelle dame della corte, & particolarmente alla Imperatrice Nicchea che ne sentì infinito piacere. Quando poi seppero l'Imperatrice Persea, la figliuola, & l'Infanta la resolutione dello Imperadore che era, che rimanesse quini non obstante quella guerra, non si potrebbe dir l'allegrezza che ne fecero, & particolarmente l'Infanta, & Chiara Stella, perche tenendo l'Infanta per certo che il suo caro marito sarebbe nell'uscir da quel luogo incantato tornato quini, non amaua punto tornar in Grecia senza esso, & la Principessa, giudicando che il padre del suo amato Principe, sarebbe al grido di quella guerra per auentura voluto ire a soccorrere i Principi Greci suoi parenti, sapendo esser in Grecia tornata la Infanta, don Fortuniano per non discontenarlo almeno, sarebbe voluto andar seco, & in questo modo ella saria potuta rimaner senza lui. L'una per l'altra si rallegraua adunque, & non restauan a tempo gittar qualche motto alla indurata Imperatrice sopra il fatto di quella guerra, laquale ripensando a quel che lo Imperador li haueua scritto (a che non haueua voluto ella dar risposta) cioè che quando hauesse voluto haurebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

rebbe egli stesso condottolo don Rogello innanzi  
perche le chiedesse perdono, & darlo in poter  
suo, si era placata alquanto benchè non per-  
ciò toltasi da quella ostinatione, & andaua  
spesso, fra se stessa esaminando qual partito ha-  
urebbe ella preso per il piu spediante se don Ro-  
gello così le fosse venuto innanzi. Talhora di-  
ceua, che con modo sdegnoso gli haurebbe rim-  
proverato il grande amor che gli haueua ella  
portato, & la violata fede del maritaggio, &  
poi se lo haurebbe leuato dianzi senza piu vo-  
ler vederlo, & talhora si fingeva di vederlo  
humile, domandandole perdono del suo fallo  
incolpando amore che gli hauesse così trauiato  
il pensiero, & la volontà che non si fosse in  
quel punto (che tolse Leonida per moglie) ricor-  
dato di lei, & che confessatole con lagrime  
il suo errore, rimettendosi a pigliarne ogni pu-  
nitione che da lei gli fosse data si commoueva  
al perdonargli, & talhora fingeva che essendo  
si scordato dell'amor di Leonida & di nuouo  
suscitarsegli le fiamme amorose di lei co'l ve-  
derla, volesse rinouar gli amori seco, & pen-  
sava quel che in ciò hauesse donuto determina-  
re, perche da una parte non se le essendo afat-  
to estinte dal cuor le sue antiche fiamme amo-  
rose, non si conosceua si forte di animo che  
con i lunghi prieghi, & co'l riuerselo così amo-  
roso innanzi, non si hauesse a risolvere di per-  
do-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 23

donargli, & dall'altra il considerar l'inguria  
da lui riceuuta, il rumor che ne haueua fatto,  
l'obligaua a non voler mai piu vederlo, o ve-  
dendolo far verso di lui qualche dimostrazione  
di castigo in penitenza di quel sì enorme fallo.  
Spesso si pentiuua di non hauer risposto a questo  
punto allo Imperadore, perche forse sarebbe  
stato il meglio, con porsi fine a quella inimici-  
tia senza spargimento di sangue, ma vn'altra  
volta lodaua poi il partito che haueua preso di  
non gli ne hauer dato risposta.

Il gran rumor della guerra Persiana, &  
le genti pagane che vennero in soccorso  
della Imperatrice Persea. Cap. VIII.

**I**N questo tempo era sparso il grido spauen-  
toso di questa grande impresa che pareua,  
che il mondo tutto fosse in arme, che in tutte  
le prouincie di Europa, & dell'Asia, & molti  
luoghi di Affrica, si armaua, chi in fauor della  
Imperatrice Persea, & chi in fauor de i Prin-  
cipi Greci. Tuttauia veniuano a questa impre-  
sa gente, & già ne era venuta tanto che non  
potendo la Persia nodrire, fin che tutti gli al-  
tri Re auxiliarij pagani fossero arriuati, ella  
ne faceua spargere gran numero nella Me-  
dia. Ma, oltre che tutte le genti di diuerse na-  
zioni stessero tranagliate per questo grande as-  
sem-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sempramento, particolarmente i Medi, i Persi, & i Greci ne stauan di mala voglia, di maniera, che doue prima gli huomini erano in allegrezza, & le donne ne i lor naturali piaceri di cantar, danzare, vscire a giardini, & volere vedere dolci spettacoli, & vdir ragionamenti amorosi & di trastullo, caddero in dolore & in vno marauiglioso spauento, & tanto timide in fra loro le donne, Persiane & quelle della Media, per le molte genti pagane, che hauenuo alloggiato, che non osauan di vscir fuori, pronosticandosi qualche gran rouina adosso, ne alcuno era che trouasse riposo, parendogli in niun luogo hauer sicurezza certa, & era vn mormorio, vn disordine & vn timor tale, che queste dame, tanto della corte della Imperatrice, quanto della città di Taurica, & l'altra, eran poste in vna gran tristezza, & in dolorosi pensieri, essendo diuenute pallide in vista, di vermiglie & colorite. Chi sospirauano, & quali piagneuano, spesso battendosi i petti, altre chiamauano Iddio, che le soccorresse, & altre in secreto, o con che poteuan confidarsi, detestauano la ostinatione della Imperatrice loro, che per vna vana vendetta mettesse in pericolo di rouina tutto quello Imperio. Le loro delitie cosi scordauano, ne piu pensauan di polirsi, & di adornarsi, hauendo rinunciato per la presente paura alle lor pompe, & a i loro amorosi trastulli.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 24

Stulli. Le honorate dame, che haueuano i figliuoli piccioli, parendogli di hauere a vederli all'hora schiani, morti, o in miseria ridotti lagrimauan nel vedersegli innanzi, & temeano i padri con le madri insieme delle figliuole, che haueuano grande, sapendo il danno, & tutto quel che suol la guerra apportare. Finalmente non si vdiuan se non lamenti & dolorosi sospiri, nuno hauendo ardire di farlo intendere alla Imperatrice, sapendo che tanto le spiaceua, chi il contrario di questa guerra voleva persuaderle. Ne era marauiglia perche i gran Principi che di lor natura amano piu gli adulatori che i buoni & fedeli consiglieri, incorron per l'ordinario in questi errori, antepoendo i loro sdegni & le lor passioni a tutto il bene de i lor poveri vassalli, & cosi stanno ne i lor disegni ostinati, come se con la grandezza de i loro Stati gli hauesse Iddio dato la grandezza anco del buon cernello, & la integrità del giudicio, che altri non sappino al par di essi. Di quà auuiene poi la rouina de gli Imperij, de i regni, & principati, PERCHE gli errori de gli huomini priuati al fin non nocciono se non a loro, alle lor famiglie, & adherenti, ma quei che commettono i Principi, & gran signori, nocciono a i regni, & alle pronincie intiere, il che se considerassero essi, non farebbon mai cosa senza consiglio, & rinunciarebbono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

bono alle lor passioni per non far per esse patire i lor vassalli. Questa Imperatrice, che nel resto era molto da i suoi popoli amata, fu per questa guerra detestata, & odiata. In questo tempo la gratiosa Principessa Chiarastella, che haueua sentita la nuoua del suo amato Principe Fortuniano il bello, & come era stato incantato dalla nipote di Dragosina, che era in quel tempo tornata nella città di Taurica di Grecia, doue era andata a domandar perdono a quei Principi, & Principesse di quel che haueua fatto, determinò di vedere insieme con l'Infanta Fortuna se per il suo mezzo hauesse la nipote potuta disporre a rilasciarlo senza altro, & se non oprar che il Principe Sferamundi suo fratello & nipote della Infanta, fosse andato a questo effetto. Ne ragionò incidentemente con l'Infanta, non si scoprendo ella punto co'l suo amore, ma ella che già per se haueua imparato di conoscere il male altrui, ben si auuidde del suo fuoco, & che hauea il cuor suo dato al figliuolo, percioche quando si entrava in qualche ragionamento di lui poneua mente che si rasserenaua tutta, & se quel ragionamento si fosse in altro voluto mutare, pareua che l'hauesse a male che sempre mouea pratica di tornare a dirne, & se non vi si entrava a ragionarne, ella cominciava a dire cosa, per la quale daua a lei & all'altre occasioni, che se ne ragionasse.

Ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 25

Ne sentina la bella Infanta Fortuna piacer grande, perche pensaua che oltra la grandezza del regno del figliuolo, con conseguire eglì l'amor di vna sì bella, & leggiadra donzella, si haurebbe in dote acquistato questo Imperio, & per ciò hauea posto amor tanto a questa Principessa, che non sapeua star senza lei, come ella non mostraua allegrezza mai, se non quando era seco, & dissele, che haueua disegnato di scriuer al Principe Sferamundi che era nell'Imperio de i Parti apparecchiando l'essercito di quello Imperadore per venir in soccorso de i suoi, ma che temeuo molto che quella guerra lo hauesse da impedire di non poter andare a prouarsi in quella auuentura, poi che era costituito capo di quelle genti. Tra questo mezzo era già tanta gente arriuata in soccorso della Imperatrice, che altro non si vedeuo che arme, e caualli, barde, & sopraueste, che lance, & scudi, & archi, & pareua che ne fosse già coperta la terra, & in questo tempo giunse a vn porto del Mar di Persia la bella gran Seluaggia, con Oruntia, & Atleta che conduceano le genti del regno di Siranchia, & la Imperatrice allhora ne hebbe nuoua che si faceua la rassegna delle genti, della quale perche è necessario di raccontar, parleremo prima che di altro si ragioni. Era la Imperatrice uscita in vna gran campagna con la Principessa, l'Infanta,

D                      fanta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fanta, la Gigantesa Gauriffa, & la Duchessa, et  
la figliuola con altre nobil donne, & donzelle  
della sua corte a ueder la mostra di questa gen-  
te, la quale era tutta florida, bene armata, &  
ben montata, perche come si disse, si era dato or-  
dine, che ciascun Re ausiliario fosse venuto con  
gente eletta, ne si fosse curato di far numero. In  
mezzo questa gran campagna era vn gran ca-  
tafalco fatto a posta & coperto di broccato di  
oro, & di argento, in mezzo al quale sedena la  
Imperatrice, che hauea fra lei, & la figliuola la  
gran Reina di Russia vna delle belle et valorose  
donne in arme, che si potesse trouare. Era questa  
moglie del gran Re di Russia, il quale era venu-  
to con gran numero di genti in soccorso della Im-  
peratrice, cosi per esser pagano, come per l'odio  
antico che la sua casa hauea, con la casa di Gre-  
cia, per la morte de i suoi predecessori. Era que-  
sto Re fra tutti i suoi antichi il piu valente & il  
piu valoroso, il quale con la virtù dell' armi ha-  
ueua allungato i confini del suo regno marau-  
gliosamente, & hauea sposato questa Reina che  
era Amazzona & nipote della Reina di Cauca-  
so, che era Reina de i Sciti, accessosi molto della  
sua beltà, & ella si era congiunta in matrimonio  
seco volontieri, non tanto per esser cosi gran Re,  
quanto per esser giouane di gran maestà, valo-  
roso fra quanti Re della sua legge hauesse mai  
veduti. Era venuta in compagnia del marito

in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



in questa guerra, tre dì innanzi, che la mostra si facesse, & la Imperatrice saputo chi era, l'honorò tanto, che più non haurebbe saputo honorarla, & volle che alloggiasse nel suo palagio, & in questo giorno la condusse con gran maestà & gran pompa con le sue donne, & donzelle sopra questo catafalco. Fu ordinato dal Re di Tartaria che era stato creato capo di questo potentissimo esercito della Imperatrice, che era cognato del Re di Russia, che prima passassero le insegna, & stendardi de i cauallieri, & dopò da loro separatamente, le bandiere de i pedoni, che come si disse tutto eran genti elette et segnalate, & già che eran le dame tutte poste a sedere, cominciarono con bella ordinanza a passare, le genti, come v direte.

La bella rassegna fatta delle genti della Imperatrice Perfea, & il grande orgoglio che di esse ne prefero i pagani. Cap. IX.

**I**L primo stendardo a passar fu quello della gente del Re di Tartaria, che fu di sei mila cauallieri eletti fra vinti mila che egli nel suo regno ne hauea assignati, che dierono di loro bella mostra non solo alle dame, ma a tutti i Re pagani, sapendo massimamente esser questa gente bellicosa molto. Fu la seconda insegna quella del Re di Russia che haueua altri sei  
D 2 mila



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mila cauallieri molto bene armati, & dietro questo seguia lo stendardo delle gente Scitbe, che haueua fatto venir la Reina sua moglie in numero di tre mila, che era molto fiera & valorosa gente. Seguia dopo questa insegna, quelle de i Persiani, che era di quindici mila cauallieri armati a quella vsanza, che dieron di loro molto allegro spettacolo a tutti, & se ne vanzloriò suor di modo l'Imperatrice, sentendo che la Reina di Russia così gli lodaua. Passata questa squadra con gran rumore di trombe, si vidde comparir con quasi non minor strepito, la gente del Re di Salimora, che di poco si era battizzate, ma per odio preso all'Imperador di Trabifonda, si era appostata, & quel Re ueniua lieto a questa guerra per vendicarsi di lui. Era questo Re di schiatta di gigante, & conduceua quattro mila cauallieri di bella & ben armata gente. Dopò questi, passò la gente dell'India maggiore, che era di diece mila cauallieri, che di lor fecero bella, & valorosa mostra. Dietro questi passò vna Reina di Sarmata parente stretta della Reina Pintiquinestra, ma capital nemica di lei & de i suoi discendenti, che haueua seco tre mila valorose Amazzone scelte fra quante ne haueua del suo regno, & era chiamata Asamanda. Fecero queste dōne vna diletteuol mostra, perche erano armate del corpo tutte & fino a i ginocchi, di vna forte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 27

forte armatura, & non graue, che la sua fortezza consistena nella temprà di essa, da i ginocchi in giù portaua stinaletti di cuoio di serpente si duri, che auanzauan di durezza l'acciaio, haueano elmi in testa non graui, ma forti come arme da dosso, & della medesima temprà erano gli scudi. Caualcuano possenti caualli, & oltre le comune lance che portauano, haueano al collo archi, & alla cintola da man destra portauano carcassi pieni di frezze, & per spade haueano simitarre di marauigliosa temprà. Eran queste donzelle molto assuefatte alla fatica, & al patire estremi caldi, freddi, & fame, & sete, & assuefatte molto allo essercitio di quelle armi che portauano, come quelle che sin da picciole vi si erano usate. Non si potrebbe dire la bella mostra che fecero & la lor Reina Asamandra comparse con tanta maestà, & con arme dorate si belle, & ella così disposta in arcione che diede di se giocondo spettacolo a tutte le dame & a i Re che quini erano a vedere. Seguina dopò il Re Polidauro dell' Isale gioconde, giouane tanto valoroso & franco, che era annouerato nel numero di vno de i migliori cauallieri del mondo, conduceua quattro mila cauallieri bene armati, & sopra gagliardi & potenti caualli. Dietro questo comparse il Re di Battriani, che oltre cinque mila cauallieri eletti, hauea quattro giganti, che erano

D 3 ter



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

terrore de gli eserciti intieri. Indi a poco comparse il Re di Arabia molto famoso in arme, con quattro mila cauallieri con marauigliosa mostra. Era seguito dal franco Re dell'Isole soprane, giouane molto valoroso, & forte, con cinque mila cauallieri bene armati, con tre fieri giganti appresso, di si alta statura che pareua che toccassero le nuuole co'l capo. Gli ueneua dietro il Re di Salinterno che era di membra di gigante di carnagione nera, & molto fiero in viso, che haueua quattro mila cauallieri molto scelti & di gran destrezza in arme. Seguinalo il Re dell'Isole nuoue, chiamato Salitrone molto destro & possente nell'armiggia-re di carne nera anco egli, che seco conduceua cinque valorosi giganti, armati tutti di cuoio di serpente, & caualcauano Alfane cosi grandi che pareuano Elefanti. Questo Re conduceua sei mila cauallieri di buona gente, che mostrauan in vista esser si fiero & si spauentosa che solo al riguardarla poneua paura. Venueua dopo lui il Re dell'India Sericana, la cui fama era in tutto quel contorno tanto ostinata & di si alto grido, che era giudicato che in tutta pagania non si trouasse il piu forte, chiamato Lindanoro il brauo, & conduceua sei mila cauallieri, & quattro valenti giganti molto fieri. Era seguito dal gran Re della Tana, giouane di si bella presenza, & si valoroso, & forte  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 28

che così per questo, come per la ricchezza di molti tesori ritrouati nel suo regno era fra pagani marauigliosamente stimato, & hauea seco sette mila cauallieri bene in punto & particolarmente haueua cento cauallieri per guardia della sua persona tutti prouati in arme, & di gran fama in quel regno. Dietro lui ueniua il gran Re di Libia giouane anco egli molto robusto & di gran statura, & molto destro in ogni sorte di arme, che conduceua seco otto mila cauallieri scelti fra tutti quei del suo regno. Gli ultimi a passare furon duo Re molto famosi in arme il Re di California, & il Re di Tragoniti, il primo de i quali conduceua cinque mila cauallieri, & quattro mila l'altro. Fu consumato quel giorno tutto, & fin quasi la notte nel veder passar questa gente, & l'Imperatrice ne diuenne tanto altiera, che già stimaua veder la vendetta del suo nemico, ma la figliuola pe'l contrario non se ne poteua rallegrare. Venuta la sera queste genti furono in quella gran campagna alloggiate secondo che passano, & era in ogni quartiere fatta vna prouisione grande per tutti, & erano i fuochi tali, che si faceuano, & i suoni delle trombe tanti che non si poteuano le genti udir l'un l'altro. Il gran Re di Tartaria diede ordine che la mattina seguente tutta questa gran caualleria si uenisse imbarcando, perche in quel giorno si do-

D 4 uena

## DI SFERAMVNDI

ueua rassegnare i pedoni, & nel passare venire  
anco essi imbarcandosi. Tornarono le dame al  
palagio oue alla gran cena furono tutti quei Re  
muitati & albergati, & si stette in grande al-  
legrezza, ragionandosi di quella fiorita gen-  
te che si era veduta si ben armata, & si ben  
montata, & molto si disse del gran numero di  
pedoni che si douean rassegnar il dì seguente,  
delli quali gran parte erano anco su le nauì  
& haueano a smontar su'l far del giorno &  
secondo che smontauano, haueano da passar sot-  
to il catafalco della Imperatrice & poi ritor-  
nar nelle nauì donde erano vscite. Si ragionò  
molto della venuta della bella gran Seluaggia  
così famosa in beltà, & in valore, & delle due  
famosse Amazzone che conduceuan le genti del  
regno di Siranchia, & tutti, così cauallieri, &  
Principi, come Reine, & donne, & donzelle  
di quella corte, eran uenuti in vn desiderio estre-  
mo di vederle, & particolarmente la gran Sel-  
uaggia, & alle Reine Amazzone che conosce-  
uan Atleta & Oruntia, che erano del sangue  
loro, pareua vn'hora cento di riuederle, gran  
piacer sentendo che si haessero da trouare in  
quella famosa guerra con loro contra Christia-  
ni, sperando che questa fosse la volta che haues-  
se a discertargli, & annichilargli, & in questa  
credenza erano tutti gli altri Re pagani, per-  
che diceuano che quantunque gli eserciti più  
volte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 29

volte raccolti contra Christiani fossero stati in numero maggiori forse di questo, eran stati di genti utili & inutili, & uniti di buoni & di cattivi, ma che quelli di allhora era assembrato di gente tutta scelta & bene armata, & che in questo vi erano notabilissimi cauallieri & Re di assai piu fama in arme.

La rassegna de i pedoni, l'honor che fu fatto alla gran Seluaggia, & le due valorose Amazzone, & che furon tutte le genti imbarcate. Cap. X.

**V**Enuto il nuouo giorno, questa gran caualleria che empua il piano, & tutte le sue pendici, si andò a imbarcare, marciando a poco a poco, per dar luogo al passar de i pedoni. La Imperatrice uscì al campo con la medesima compagnia del di innanzi, & con la giunta di quelle Reine Amazzone, che vestite in habito femminile, si unirono quel giorno con loro, co'l quale comparsero si belle & si disposte, che fecero marauigliare, & di loro innamorar molti di quei valorosi Re giouani pagani. Ma la beltà stupenda della Principeffa Chiara-stella era tanta, ancora che di veder questo stuolo di pagani non stesse allegra, che molti arsero del suo amore, ciascuu mettendosi in speranza di far tal pruoue in suo seruigio, & della

Im-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Imperatrice in questa guerra che hauesse a meritare la gratia, & lo amor suo, ma ella che si auuedeuà dell'affettion loro non poteua pur mirargli & gli malediceua, & bestemmiaua nel suo secreto. Molti si innamoraron della Imperatrice, che oltre l'esser bella, & fresca donna & compita in tutte le gratiose parti che in dama posson desiderarsi, era di vn sangue sì attrattino, che allettauà ad amarla qualunque la miraua. Altri posero gli occhi nella Infanta Fortuna non sapendo chi fosse, ma dui di quei giouani giganti si accesero molto dell'amor della bella Gigantessa Gaurissa, ma ella che se ne auuidde, dispreggioua amendui & si rideua delle amoroze passioni loro. Salite che furon nel gran catafalco così pomposamente apparato cominciarono a comparire, & poi a passar l'insegne de i pedoni in grosse battaglie, & file di cento insieme, & videro esser stata la medesima diligenza usata in questi di farne scelta, che de i cauallieri, perche non si vidde mai gente piu disposta, meglio armata, ne piu esperta, & furon contate le schiere ad una ad una & trouate passa, ducento cinquanta mila sotto diuerse insegne. Secondo che marciavano innanzi il catafalco quei che portauano le insegne, le brandinano & suentolauano in segno di riuereanza a quelle nobili dame, & se ne passauano verso la riuà del mare, per ire  
ad



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 30

ad imbarcaruifi. Nel tempo che era finito il  
 passar di questa gente, si intese che la bella gran  
 Seluaggia era con le due Amazzone vicine, &  
 con le genti che conduceuano della Reina di  
 Clotone, et del nuouo Re di Siranchia, & perche  
 sapuan di quanto merito erano; risoluerono di  
 andar quelle dame ad incontrarle. Hauuano  
 Atleta & Oruntia per il camino presentito che  
 queste Reine Ammazzone lor parèti si ritroua  
 uano con i loro soccorsi in Persia; onde quan-  
 do si scrisse all' Imperatrice della lor venuta,  
 elle scrissero alle Reine in particolare della ve-  
 nuta loro con la gran Seluaggia, & esse furon  
 che l'appalesaron sentendone gran piacere, che  
 già le teneuan per morte; per non hauer già di  
 gran tempo uditane nuoua. Ma Atleta & Orun-  
 tia che sempre erano ite armate da cauallieri,  
 & vestiti habiti virili, non hauean mai voluto  
 palesarsi che fussero femine; massimamēte Orun-  
 tia, per non attristar la bella gran Seluaggia, che  
 s'era posta ad amarla (credendo maschio fosse)  
 ma ben conosceua che al gionger in quella cor-  
 te; conueneua che essa gran Seluaggia si disen-  
 gannasse; perche quelle Reine Amazzone  
 l'haurebbono appalesata con la compagnia per  
 quelle che erano. Questa valorosa donzella  
 gran Seluaggia; era come si disse; molto ap-  
 passionata di amore verso di Oruntia, & se be-  
 ne a i gesti; & a gli altri suoi andamenti ne ha-  
 ueua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uea fatto auuedutela, non perciò si era con  
 lei scoperta in contra veruno, percioche era que  
 sta donzella di tanta honestà, & prudenza, che  
 piu tosto haurebbe tolto a passar per mille mor  
 ti, che dir o far cosa indegna di lei, & questa  
 prudenza, & honestà le giouò molto quando  
 seppe chi Oriuntia era, perche se ben ne rima  
 se afflitta, l'affettione se le venne temprando  
 co'l disenganno, & se ne consolò con non si es  
 ser scoperta ne a lei, ne pur ad alcuna delle sue  
 due donzelle (che piu non ne hauea voluto con  
 dur seco per la incomodità della guerra.) Ma  
 tornandosi al proposito nostro, marciauano que  
 ste tre donzelle innanzi il loro essercito di dodici  
 mila cauallieri ben ordinati, armate delle  
 lor arme tutte dalla testa & dalle mani in fuo  
 ri portando sopra le lor bionde treccie con ben  
 de di oro con molte pietre pretiose colligate, &  
 raccolte capelli di finissima purpura con pen  
 nacchi finissimi molto eleuati, come portaua  
 no anco i lor caualli in testa, che con la bel  
 lezza de i loro bianchi & coloriti visi, face  
 uano di essi molto amorosa mostra. La Impe  
 ratrice con le due Reine Amazzone & la Rei  
 na di Russia con l'altre, si misero ad andare ad  
 incontrarle, & andauano in questo modo, in  
 nanzi a tutte erano la Imperatrice & la Reina  
 di Russia, che ciascuna di esse hauea vn di quei  
 Reda i lati, l'vn de i quali le conduceuano per  
 le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 31

le redini de i loro pomposi & ben guarniti palafreni. Al par di esse, da man destra, & sinistra caualcauano le due Reine Amazzone vestite in habito feminale, seco ciascuna hauendo duo altri Re che l'hauuano in mezzo. Dietro poi veniuua la bella Principessa Chiarastella, & al par di lei l'Infanta Fortuna che di già tutti sapeuano esser figliuola del famoso Imperador Amadis di Grecia lor nemico, & come quiui si era abbattuta, & con tutto ciò si come erano Re generosi, l'honorauano & riueriuano al par della Imperatrice, & la Principessa. Ciascuna di esse hauena duo altri Re, che le erano al lato nel medesimo modo. Dopo seguuiua la bella Gauriffa, & la Duchessa, che duo Re parimenti lor teneua compagnia, ne si potrebbe dir quanto Gauriffa fosse per la sua beltà, & dispoſtezza mirata da ogn'uno, ma particolarmente da i duo giouani giganti. Tutte quelle gran Principesse & signore della Persia, & della Media che erano venute alla corte chiamate dalla Imperatrice, perche tratteneſſero quei Re pagani, veniuano dietro loro, hauendo a lato quei Re & gran Principi pagani che le corteggiuano & le conduceuano per le redine de i loro palafreni. Con questo ordine caualcando, già che era vicino vn' hora il tramontar il sole, si incontrarono nelle tre valenti donzelle, & le genti che dietro loro marciaua

no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

no & quando si videro insieme, chi potrebbe dir mai gli abbracciamenti passati fra loro & le cortesie & gli atti di crianza che quiui interuennero. Stupite le tre valorose donzelle della beltà immensa di questa grande & generosa compagnia di dame, rimasero come attonite & volsero smontare, & inginocchiarsi loro inanzi, ma non volle la Imperatrice, che di lontano lor disse che non smontassero perche hauerebbono apportato loro fatica di smontar anco elle. Per questo si fermarono, & seguiron gli abbracciamenti a cauallo che furon molti, ma quei che Oruntia & Atleta hebbero con le due Reine Amazzone, furon molti & quasi con lagrime di allegrezza per riueder si insieme, come haueua sempre desiderato, perche si erano quasi allenate da picciole insieme, & si amauan molto. Ma l'allegrezza che apportaron queste tre alla Imperatrice & l'altre Principesse era marauigliosa, & particolarmente per la bella vista della gran Seluaggia, che tutti la mirauan per gran stupore vedutala si bella, & compita di tutte le buone maniere, che in donzella si potessero vedere, oltre la sua marauigliosa bellezza, & dispostezza, che pareua che quelle arme le fossero in dosso dipinte. Maniun fu de i gran Re pagani che nel mirarla non si inuaghisse, & compiacesse estremamente della bellezza, & buona gratia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 32

gratia sua, marauigliati come potesse cadere in si gentil corpo forza & valor tanto nell'armi, ancora che la grandezza, & dispostezza della sua persona ne facesse ragioneuole argomento. Ma perche le genti marciauano, si schieraron tutte per vederle passare, & dieron queste genti si bella mostra di loro, che rimasero quei Re, & Principesse con l'Imperatrice di esse marauigliosamente sodisfatti. Dopo, percioche era hoggimai il sole attuffatosi nell'Oceano, si ritirarono alla città tutte le dame & i Re di corona, & la Imperatrice volle che le tre alloggiassero seco vicine al suo appartamento, & a quello di Chiarastella, & della Infanta, & dopo cenaron con gran pompa, essendo in questa cena mirata la bella gran Seluaggia per donzella di diuina bellezza.

Che si difengannò la bella gran Seluaggia del suo amore, quel che le auenne con quei Re pagani, & lo imbarcar delle genti tutte. Cap. XI.

**L**E due Reine Amazzone, percioche il dì seguente si douena far una gran festa per la venuta della gran Seluaggia, & sue valorose compagne, volsero che Atleta, & Oruntia si vestissero anco elle di habito femmile, & per questa cagione gli mandarono due ricche vesti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sti & molto pompose secondo quelle che esse portauano all'vsanza de i lor paesi con le quali comparsero in publico si leggiadramente & cosi belle & disposte che fecero stupir quei Re, ma piu di ogni altro la bella gran Seluaggia, che quando le vidde in quello habito venire, se turbò nel suo secreto tanto, per veder che Oruntia, che ella amaua tanto fosse donzella & non caualliere, come di lei si hauea proposto, che staua come attonita & fuor di se stessa, veduto come nel suo amore era cosi vissuta ingannata, con tutto ciò temprando alquanto la passione, & turbation dell'animo con la sua solita prudenza, & discretione, fece buon visaggio, & dopo le salutationi debite ella si accostò a loro, & disse gli, hora si che vedo cosa nuoua & che non mi haurei mai pensata, che voi sete donne come io. Essi si scusarono perche non si erano con lei appalesate per donzelle, & che ne anco l'haurebbon fatto fin che non fosse quella guerra finita, se non che le due Reine del lor paese ne le hauean pregate, & Oruntia ragionando seco ella sorridendo le disse, hauesse io saputo questo secreto Signora dal principio che cominciò l'amicitia nostra, che io mi sarei assai piu ad domesticata con voi che non ho fatto, perche reputandoui caualliere, & essendo io donzella, ho hauuto riguardo di hauer con voi troppo stretta domestichezza. La  
bella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 33

bella Oruntia le rispose, & io Signora mia che  
 sapeua che mi conueniua di viuere in habito d'z  
 caualliere, ho hauuto sempre vn simile rispet-  
 to verso di voi. Risero alquanto di questo fra  
 loro, ma il riso della gran Seluaggia era piu  
 finto, che allegro, che le era stato questo fat-  
 to di gran dolore, ancora che si contentasse di  
 esser stata disengannata del suo errore, prima  
 che fosse proceduta piu oltre nel suo amore, &  
 ringratiua i suoi Iddij, che le hauessero dato  
 tanto di prudenza, che fosse stata continente  
 in non hauerlo a questa donzella scoperto, che  
 diceua, che haurebbe in se stessa preso tanta  
 confusione, che non sarebbe mai voluta com-  
 parire in luogo doue ella fosse, si stette quel  
 giorno in gran piacere, ancora che la Princi-  
 pessa Chiarastella, & l'Infanta per i rispetti  
 già detti, poco gli gustassero, & la donzella  
 Oruntia che non vedea il suo amato Re esser  
 quiui ne di lui sentirsi nuoua alcuna, ne slaua  
 di mala voglia. Non si potrebbe dire mai la  
 grandezza di questa corte con la presenza di  
 tanti Re pagani, & tante nobili Reine, &  
 Principesse, & percioche in duo giorni furon  
 tutte queste genti imbarcate, i Re pagani  
 conuocati dal gran Re di Tartaria a consiglio  
 del modo che si haueua da tener in questa guer-  
 rà, fecero varij pensieri, si come eran varij di  
 parere, perche alcuni lodauano che questo fio-

E rito



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

rito esercito, si douesse diuidere in dui, una parte delquale douesse muouere ad assaltar la Grecia, & l'altra l'Imperio di Trabisonda, dicendo che con questo verrebbero a spauentar & a piu inuilire il nimico, oltre che haurebbon disumito le sue forze. Ma altri diceuano il contrario, mostrando che quanto allo spauentar i nemici, non haueuan cagione di poterlo pensare, poiche li haueuano con i Principi della Grecia tanto ualorosi che ne i maggiori pericoli sempre in loro si augmentaua il cuore & il ualore, & che quella medesima ragione di voler disunire le forze inimiche, facua contra di loro, poi che col far duo exerciti ueneuan essi a disunire le proprie forze unite, & finalmente fu concluso che si douesse questo grande esercito intiero (che era di presso cento vinti mila caualieri eletti, & trecento mila pedoni) uoltare all'assalto dello Imperio Greco, & che con tutto cio si douesse da gli altri Re auxiliarij, che si aspettauano & non eran giunti ancora, tener in sospetto, & poi assaltar lo Imperador di Trabisonda, in modo che non ardesse di partirsi con le sue genti per dar soccorso alla Grecia. In questo si accordarono, & fu risoluto di partir tutti dopo tre giorni, ma non auuenne come haueuan disegnato, imperoche il tempo si mutò in modo che gli fece dilatar la partita otto giorni. In questo tempo vennero altri  
soccor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



soccorsi che furono il Re di Gierusalem con  
 quattro mila cauallieri eletti, & sei mila pedo-  
 ni, il gran Re di Salandria vicino a i monti  
 Cassij che era vn Re potentissimo fra pagani  
 & molto stimato cosi per le sue gran ricchez-  
 ze & il valor della sua persona, come anco  
 per esser giouane di bella, & gentil presenza  
 & molto affabile, & cortese, che conduceua se-  
 co diece mila cauallieri eletti, & vinti mila pe-  
 doni tutti quasi sagittarij, & haueua presso di  
 lui diece Centauri di tanta forza, che essi soli  
 si vantauano di porre vno essercito in fracasso.  
 Questo valoroso Re si era mosso dal suo regno  
 molto quinci luntano, non tanto per deside-  
 rio di trouarsi in guerra con gli altri contra  
 Christiani, comuni nemici di pagani, quanto  
 che hauendo per fama vdiuta la gran beltà del-  
 la Principessa Chiarastella, si era di lei innamo-  
 rato, & haueua risoluto di venir a seruir la Im-  
 peratrice & lei in questa guerra, & per esse far  
 tanto che l'hauesse potuta ottener per moglie.  
 La venuta di questo valoroso Re fu alla Impe-  
 ratrice molto grata, perche già haueua inteso la  
 fama del suo alto valore, & quando poi lo vid-  
 de di cosi real presenza si giouane, & si dispo-  
 sto, lo lodaua molto, & gli accrebbe la incli-  
 natione assai maggiore quando lo conobbe si  
 cortese & di sì buone maniere. Conclusero i  
 Re pagani che questo Re di Salandria cosi sti-

E 2 mato

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mato in guerra douesse rimaner capo delle genti destinate di assaltar la Trabisonda, & che quini co'l Re di Gierusalem rimanesse fin tanto che arriuassero gli altri Re con i loro soccorsi. Questo piacque infinitamente a lui perche haurebbe con questa occasione hauuto tempo di rimaner quini qualche giorno, che si sentiu a cosi cattiuato il cuor di questa bella Principessa, che dopò che la vidde, era cosi in lui accresciuto l'amoroso fuoco, che altro piacer non sentiu, se non quel che cauaua dal mirarla, & contemplarla, reputandola compita in ogni bellezza & gratia, che donzella terrena hauesse mai dalle stelle conseguito. Ben se ne auuidde Chiarastella, & quantunque sapesse esser questo Re vn de i piu forti, & valenti che fosse in tutta pagania oltre l'auanzar quasi tutti di ricchezze & di stato, & che lo vedesse cauallier di gran bellezza & disposizione, & molto ben creato, sentiu dispiacer che se le fosse affettionato, & se ben conosceua che dallo esser pagano in fuori, era in tutto il resto compito per esser degno di lei, non poteu applicar l'animo suo pur a guardarlo, di che la Imperatrice se ne doleua che haurebbe voluto che lo hauesse accarezzato & mostratogli piu benigno & amoreuol viso, che non gli mostraua, ma si come haueua il suo cuor questa donzella già collocato al suo giudicio tanto altamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 35

mente che le pareua di non poter altro esser degno doue potesse collocarlo di nuouo, staua ferma nel suo pensiero senza volgerlo altroue. Ma la Imperatrice che era cortesissima & tutta ben creata, faceua a questo gentil Re buona cera honorandolo con tutto il suo potere. Partita questa grande armata verso Costantinopoli, gionsero in Persia altri Re aussiliarij, & fra gli altri vi venne il Re di Tramarina chiamata Galinterno, che era vn Re molto valoroso, & non inferior di valore, & di ricchezze al Re di Salandria a cui era parente, & conduceua seco altri dieci mila cauallieri eletti con trenta mila pedoni, hauendo seco diece valorosi giganti, che erano spauento di tutti i regni vicini. Era questo valoroso Re giouane anco egli bello di faccia & di persona cosi ben disposto, che quando la Imperatrice lo vidde, disse nel cuor suo non poter trouarsi fra pagani vna coppia di Re di altra tanta bellezza, grandezza, & gentilezza, come eran egli, & il Re di Salandria Belianbro ( che cosi era chiamato quel Re ) si fecero questi duo Re gran festa insieme, come quei che erano congiunti in stretta parentela, & non si essendo mai veduti insieme se non da piccioli, hora riuedutisi, non si potrebbe dir mai l'allegrezza che ne fecero. Questo Galinterno seppe subito dall'altro l'amore che haueua preso alla Principessa Chiara-

E 3 Stella,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Stella, ma egli si affettionò alla Imperatrice  
tanto che in nulla co'l suo amor l'auanzaua  
il Re di Salandria. Dopo loro comparse il gran  
Re di Albarusia Geliano il gagliardo, che così  
era chiamato per la valentia, & gran robu-  
stezza del suo corpo. Era questo giouane Re  
molto potente anco egli, & conduceua seco otto  
mila cauallieri, con tre fieri giganti, che tosto si  
affettionò tanto all'Infanta Fortuna, che deter-  
minò di seruirla tutto il tempo di sua vita, se-  
ben sapeua esser Christiana & figliuola di quel-  
lo Imperadore, per le cui mani eran stati mor-  
ti in battaglia l'auolo & il padre. Era questo  
Re il piu bello & gentil giostrante che fosse in  
paganìa, si come quello che era di marauiglio-  
sa destrezza. Dopo tre di vi gionse il forte Re  
di Algazara, che era di membra & schiatta  
di gigante molto valente & forte, con sette mi-  
la cauallieri, & uinti mila pedoni sagittarij tut-  
ti, cugino del Re di Salandria. Costui prese amor  
grande alla bella Gauriffa tosto che la vidde  
così grande, si bella, & si disposta. Compar-  
sero doppo il Re dell'Isola gelata Giracondo  
molto valoroso & forte anco egli, conducendo  
cinque mila cauallieri senza alcun pedone, &  
seco veniuua in vn'altra armata il Re dell'Isole  
secrete Oridante suo cugino, che haueua altri  
cinque mila cauallieri senza pedone alcuno.  
Con questa gente, & con saper la valentia di  
que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

questi Re si rallegrò in modo la Imperatrice, che piu non ponea dubbio alla sua impresa, sentendo nel cuor suo vna uanagloria grande di hauere a lasciar fama, che mai potente Imperatrice al mondo ragunò essercito si grande, & si potente, come ella per far vendetta del suo nemico. Non si imbarcò questa gente per andar in Trabison- da come era concertato, perche vennero tempi contrarij, oltre che i Re accesi della beltà di quel- le dame, con l'occasione andauano differendo il partire, non potendo patir l'absenza loro. Ma tempo è che si torui a ragionare de i tre cauallieri dell'allegrezza, & lor compagnia di dame.

Che i tre cauallieri dell'allegrezza gion- sero in Costantinopoli, & il grande honor che fu fatto alle dame, & a loro dallo Im- perador, & don Florifello. Cap. XII.

**T**Orna l'hi storia a narrare, che partiti i tre cauallieri della allegrezza in compa- gnia di quelle honorate donzelle, tutti lieti per hauer finito quella impresa di Lamagna, si vol- tarono per il paese dell'Austria in Vngheria, & de li seguendo il suo camino in pochi giorni poi gionsero in Costantinopoli in tempo che l'Im- perador Amadis di Grecia, & don Florifello faceuano rassegna delle genti della Grecia, ha-

E 4 uendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

niendo inteso il grande essercito che raggiunaua  
la Imperatrice Persea, ostinata nel suo sdegno  
di venir ad assaltarlo, & che già si erano quasi  
tutti i Re pagani assembrati in Persia, & che  
il mare pareua che piu non si scorgesse, cosi  
era coperto dello infinito numero di nauì, & di  
ogni altra sorte di uascelli da guerra & da por-  
tar genti & vettonaglia. Già hauea mandato  
i suoi ambasciadori allo Imperator di Roma,  
& nella gran Bertagna a tutti i Re amici &  
parenti loro di Spagna, di Gaula, minor della  
Bertagna, di Francia, a Erimarte in Pollonia,  
& al Re di Ungheria, & a gli altri, & paren-  
dogli che troppo tardassero a comparire, & pur  
sentendo il rumor grande di questa guerra, te-  
mendo di esser soprapreso all'improniso, haueua  
di nuouo sollecitatigli per ambasciadori, che  
non tardassero. In vn medesimo tempo l'Im-  
perador Lisuarte, & don Rogello in Trabison-  
da haueano mandato per soccorso in tutti i re-  
gni de i vassalli & feudatarij della Imperatrice  
Abra & si metteuano in punto per soccorrer-  
lo il Re di Traramata figliuolo del Re Franda-  
lo, il Re di Pentapoli, & il Re di Comagena,  
& il Re Magadeno figliuolo del Re Fulortino  
di Saba, & tutti gli altri Principi tributarij di  
quella Imperatrice, & per questa cagione non  
volle Amadis di Grecia scriuer in quelle parti,  
ne meno al Re di Tanacria, che in questo punto  
si ap-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 37

si apparecchiua di dar soccorso alla Trabisonda al quale Imperio era piu vicino, ma era in affanno di trouar vn capitano eccellente, che quello essercito gli guidasse, & aspettua con desiderio, che in quella corte tornasse don Lucidamoro di Boetia, tanto in particolare bramato, & desiderato dell' Infanta Teodorina. Era solo venuto il Re di Boetia don Briange in soccorso con cinque mila cauallieri eletti, & cinque mila scelti pedoni, & il Re don Florarlano con altri cinque mila cauallieri di Traccia, aspettando cinque altri mila cauallieri del regno di Dardania, i quali gionsero in breue. Rassegnarono i Greci, & trouarono esser di buona gente quindici mila cauallieri, & trenta mila pedoni eletti, in modo che si trouò l' Imperadore in breue trenta mila cauallieri, & trentacinque mila pedoni, iquali fece alloggiare in Macedonia, in Pera, & in Costantinopoli, hauendo fatto apparecchiar alloggiamenti per gli altri soccorsi che haueuan da venire in gran parte, nelle castella, nelle ville vicine, & ne i borghi di Costantinopoli. In questo tempo dicono gionsero quiuii tre cauallieri dell' allegrezza, che già hauendo della lor fama illustrato il mondo, & tutta la Grecia ripiena particolarmente per gli infiniti torti emendati a donne, & donzelle, & tanto che quando vna dama riceuena qualche oppressione da cauallieri potenti

di-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dicetta, come per un parlare vniuersale, io me ne andero a richiamare a i cauallieri dell' allegrezza. Un giorno stando l'Imperador co'l Principe don Florisello, il Re don Florarlano, & don Briange Re di Boetia a ragionar del fortificar di Costantinopoli, hebbero auiso che eran vicini alla città di questi tre famosi cauallieri, che ueneuano a visitare lo Imperadore, di che senti egli & con lui gli altri marauiglioso piacere, & lo fecero intendere alla Imperatrice Nichea, & la Infanta Leonida perche baueressero a riceuere con grande honore essi, & quelle nobil dame, che si diceua che ueniua no in lor compagnia, senza però saper si chi erano. Elle ne sentiron piacer grande, così per conoscer queste dame di paesi si remoti, & di tanta bellezza, come per veder, e conoscer anco cauallieri così famosi, e che ueniua in quella corte in tempo di tanto bisogno, e si misero in puitto per riceuergli, & honorargli. L'Imperador mandò molti de i principali cauallieri della sua corte per incontrargli, & dopò saputo che eran vicini, gli uscì egli incontro con quei duo Re, & con don Florisello, dicendo che ancora che non sapesse di che grado questi cauallieri fossero, solo per la gran fama de i loro gloriosi fatti, meritauan da lui quell honore. Quando si viddero di lontano, i tre famosi cauallieri si trassero gli elmi di testa, & quando furono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 38

ron tanto vicini che si poterono conoscere, tutti quattro riconobbero Amadis d'Astra & il Principe don Lucidamoro di Boetia, ma non già l'altro, & fu tanta l'allegrezza che ne sentirono, che non si potrebbe mai stimare. I tre cauallieri dell'allegrezza smontarno da cavallo per ire a inginocchiarsi, & basciar le mani a questi gran Principi, & essi smontarno per piu honorargli, & con le braccia tese gli andarono ad abbracciare, ma era tanta l'allegrezza che sentiua il Re di Boetia, riconoscuto il figliuolo, & sapendo esser nel numero di questi tre cauallieri cosi famosi, che non poteva contener le legrime, don Lucidamoro dopò l'hauere all'Imperador voluto basciar le mani, & che fu da lui abbracciato con Amadis d'Astra, andò a humiliarfi al padre, & gli basciò le mani, hauendo egli abbracciatolo & basciatolo in fronte, abbracciò parimente Amadis d'Astra, mentre l'Imperadore stana remittente in non voler permettere, che gli basciasse le mani l'altro caualliere, che gli le chiedea con molta istanza, ma Amadis d'Astra, & don Lucidamoro partiron quella contesa, che dissero all'Imperadore & a don Florisello, signori, ancora che questo caualliere sia gran Principe come intenderete, non gli negate l'hauerui a basciar le mani, perche a lui si conuien di farlo per obligatione, & a voi di permettergli,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

glilo, & di ciò siate sicuri, che saperete per qual cagione. Essi per queste parole gli lo concessero & desiderosi di intender chi era Amadis d' Astra lor disse, prima che l' udiate vi conuien di riceuer queste donzelle, & in particolare questa che qui vedete, & lor mostrò Lidiope la quale se gli inginocchiò inanzi con marauigliosa gratia non senza sparger lagrime di tenerezza, che già sapena chi questi duo Principi erano, & dicendo Amadis d' Astra, che voleffero darle le mani a basciar, essi lo fecero non senza marauiglia di quel che questo hauesse a significare, tra questo mezzo don Lucidamoro hauendo preso Lisaura sua sorella, la condusse al Re suo padre, & gli disse, signore, riceuete questa gentil donzella che è sorella mia & vostra figliuola, et quini gli disse chi ella era, ma non bisognaron molte parole a far che la conoscesse, che egli subito alla fisonomia, & alla simiglianza della Duchessa sua madre, la conobbe, per essa ricordatosi che era nata al partir che dalla Duchessa fece, & quando l' Imperador don Florisello, & gli altri lo seppero, fecero a questa donzella mezza mora molto honore. Et il medesimo usaron con l'altra, saputo esser figliuola della Reina dell' Isola dell' Idra lor vassalla che uenena chiamata dalla Infanta Leonida. Dopo questi cortesi riceuimenti & molte parole di buona crianza passate



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 29

te fra loro, desiderosi l'Imperadore & gli altri  
 saper chi il terzo cauallier dell'allegrezza  
 fosse, egli stesso lor disse di chi era figliuolo, &  
 come era in quelle parti venuto per riconoscer  
 il padre, & si era per sorte accompagnato con  
 quei duo nobili Principi, come si disse. Quan-  
 do questo intesero essi & viddero che tanto si  
 assigliaua a don Rogello, sentirono allegrez-  
 za tanta, che di nuouo corsero ad abbracciarlo  
 non si satiano di accarezzarlo, & fargli fe-  
 sta, & particolarmente lo Imp. & don Florisel-  
 lo, che per camino lo uolsero appresso, insieme  
 con Lidiope sua sorella. Con questa gran leti-  
 tia se ne entrarono in Costantinopoli oue le gen-  
 ti commosse per la fama della venuta di que-  
 sti famosi cauallieri, correuano per le strade,  
 & per le piazze doue sapeuano douer passare,  
 per uedergli & conoscergli, & nel uedergli co-  
 si belli, & disposti, gli lodauano infinitamente  
 dicendo, che non senza causa si era si gran grido  
 sparso del valor loro, & con questo se ne ven-  
 nero all'Imperial palagio.

Il gran riceuimento che fu fatto a que-  
 ste dame, & cauallieri, & il ragionamento  
 che si hebbe della guerra. Cap. XIII.

**N**on sapeuano la Imperatrice Nicchea,  
 ne la Reina Sidonia, & l'Infanta Leoni-  
 da

## DI SFERAMVNDI

da i particolari dell'esser di questi noui hosti loro, ma nello smontar che essi fecero, non si potrebbe mai dir le grate accoglienze che lor fecero, marauigliata della bella presenza de i tre cauallieri, che mostraua, & gli appalesaua tali quali erano, & stupite della bellezza di queste donzelle straniere. l'Infanta Leonida tosto che affisse gli occhi nel viso & ne i sembianti del Principe dell'Isola Felice, si stremì tutta, parendogli di vederli inanzi il Principe don Rogello suo marito. Dopo seppero elle chi i cauallieri erano, & chi erano le donzelle signore, & quindi crebbe in tutte la marauiglia & l'allegrezza, & si abbracciarono con maggiore amorevolezza. Non si turbò punto l'Infanta Leonida in saper che Lidiope, & il Principe Dorigello fossero figliuoli del marito, perche già sapca che era egli tutto fatto, & che di ogni herba solea far fascio, & che non solo inanzi che lei hauesse sposata, ma dopo senza seruarle fede era vario nell'amor di donne & donzelle, & come discreta se lo sopportaua ridendosiene, ancora che il riso molte volte non le uenisse dal cuore. In questo caso saputo chi questo gran Principe era, & come quella Reina era diuenuta per ciò Christiana, con tutti i suoi uasalli, & che Dorigello si hauea tanta fama acquistata con l'arme, gli prese amor grande, maggiormente vedutolo innanzi a se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 40

a se così humile & con tanto riguardo. Accarezzò con grande amorevolezza ancora la bella Lidiope tenendola cara, & fece gran festa a Lisaura, & abbracciò la figliuola del Re dell'Isola dell'Idra, che haueua un tempo aspettata, marauigliata molto, che fosse tanto tardata a venire, ma ella le raccontò tutto il progresso delle sue disgratie, & come era stato impedito il suo venire a lei, & raccontandolo in publico fece di lei & delle altre muouer a compassion tutte. Dopò questo ragionamento si raccontò tutto il progresso della guerra di Lamagna, & Amadis di Astra diede l'altra buona nuoua all'Imperador, & a tutti del Principe di Galdapa don Argantes figliuolo di don Rogello, & della Reina di Galdapa, & come hauea sposato la Principessa di Lamagna, con dote di quello Imperio, & raccontarono tutti insieme come fosse il fatto di quella guerra, & delle disgratie, & buona ventura al fine di esso don Argantes passato, & come si metteua in camino per venir a soccorrerli in quella guerra. Grande fu il piacere che lo Imperadore, la Imperatrice, & tutti sentiron di questa gran nuoua, & se ne fece per tutta la corte gran festa, ma il Principe Dorigello, & la bella mora Lidiope non sentiuano allegrezza compita per non hauer quiui ritrouato don Rogello lor padre, & domandandone, l'Imperador lor disse  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che per questa guerra si era accordato che l'Imperador Lisuarte douesse hauer seco don Florisello, & che don Rogello fosse rimaso con lui in Costantinopoli, & che dopò si eran mutati di proposito, che desiderando l'Imperador Lisuarte hauer seco don Rogello, l'hauca mandato a domandare, & che don Florisello era quini rimaso. Tutto quel giorno si fece gran feste, non restandosi però di non dar' ordine al fatto di quella guerra, essendoui noue che l'armata nemica potentissima era per partir di giorno in giorno, & il dì seguente andarono a trouar l'Imperador vecchio Splandiano, & la vecchia Imperatrice Leonorina che habitauano in vn luogo di oratione, posto in vn poggio cinque leghe lontano dalla città, oue se ne dimorauano astratti dalle cure del mondo, & datisi alla contemplatione delle celesti, ma perche il rumore di quella guerra era grande, già disegnauano amendui ritirarsi in Costantinopoli di giorno in giorno. Ma quando il vecchio Imperadore, & l'Imperatrice seppero chi questi cauallieri & queste dame erano, non si potrebbe esprimere mai l'allegrezza che ne sentirono, & gli abbracciarono, & basciarono in fronte piu volte, facendo con loro gran festa, & tutti poi di compagnia se ne tornarono nella città oue si misero a ragionare del fatto della guerra, & a dar ordine a i bisogni di essa. In questo tempo gionse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 41

se quiui in soccorso il Principe Artasserse con  
cinque mila cauallieri eletti, & diece mila pedo-  
ni, & tre giorni dopò vi venne la Reina di Gal-  
dapa in persona con tre mila cauallieri & cin-  
que mila pedoni, iscusandosi, non hauer con-  
dotto altra gente per essere il suo Regno molto  
lunge dalla Grecia. Fu questa gentil Reina ri-  
ceuita con gran festa dall' Imperadore & quei  
Principi, & parimente dalla Imperatrice, &  
l'altre Principesse, ma l'Infanta Leonida se ben  
in publico le fece gran festa per veder l'amo-  
reuolezza sua in essere venuta in quel bisogno  
con quel soccorso, nell'intrinfeco non era cosi,  
che essendo questa Reina nella colpa che si dis-  
se con don Rogello suo marito, & giouane an-  
cora & bella, l'hauena in gran sospetto, & ge-  
losia, ma si come era discreta non lo diede a ve-  
dere. Con questa gente & con i soccorsi che  
aspettaua di Europa si rimfrancarono gli animi  
de i Greci, ancora che haessero gran cagion di  
temere, sapendo la gran moltitudine de i ne-  
mici, & come era tutta gente scelta, & esperi-  
mentata in guerra. Quiui la Reina di Gal-  
dapa hebbe nuoua da quei Principi, della buona  
fortuna del Principe don Argantes suo figliuo-  
lo, & come dopò l'hauer gran pericolo passato  
hauea sposato la Principessa di Lamagna, con da-  
ta di quello Imperio, & seppe tutto quello che  
gli era auuenuto. Non si potrebbe stimar mai  
F l'alle-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

L'allegrezza, che sentì questa Reina, & la festa che fece di questa gran nuoua, gloriandosi che se ben haueua quel fallo commesso, haueua conseguitone figliuolo di tanto valore, & venuto in tanta altezza, ma quando intese che ueniva a quella guerra con il soccorso di Lamagna, l'accrebbe il gaudio et la allegrezza maggiore, & fu posta in vn desiderio estremo di riuederlo nel quale crebbe maggior poi, essendo dopo certi giorni uenuta nuoua che se ne conduceua seco la bella Principeffa sua nouella sposa, del quale auuiso si allegrauano tutte quelle Reine, & nobil dame, che desiderauano di conoscerla per veder se'l grido delle sue gran bellezze era corrispondente a gli effetti di essa. Venne in questo tempo medesimo l'aiuto che mandaua lo Imperador di Roma, il quale conduceua don Florenio suo figliuolo, che era di sette mila cauallieri, & diece mila pedoni Italiani che nel giongere furon mirati tutti & lodati di bella, & valorosa gente. Gionsero parimente i soccorsi della gran Bertagna, & di Irlanda che erano vinti mila cauallieri di gente assai fiorita & bella, & si intese che don Lucidoro Re di Francia ueneua insieme con don Argantes, & che hauean disegnato di venir amendui insieme con questi altri soccorsi di Gaula, della gran Bertagna, & gli altri, ma che essendo uenuta nuoua che la potentissima armata pagana era in mare,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 42

mare, si era preso per partito che questi che eran già in mare anco essi andassero presto, non essendo gli Alemanni, & i Francesi bene in punto in quel tempo per partire. Con la giunta di questi soccorsi si allegrarono tutti, & furono alloggiati ne i borghi di Costantinopoli, & nelle ville vicine, & lo Imperadore attendeua con sommo studio alla promission della vettonaglia, la qual faceua con ogni suo sforzo condur dentro la città, & alla fortificatione della muraglia, che vedeua debbole. Ma lascieremo di ragionar hora di questo, perche l'istoria, che molte cose racconta, torna hora a ragionar di altro.

Che il Principe Sferamundi uscì della patria per andare a liberar don Lucendus, don Fortuniano, & gli altri.

Cap. XIII.

**T**orna a raccontar l'istoria, che non potendo piu la Principessa Chiara stella partir la lunga assenza del suo amato caualliere don Fortuniano, & l'Infanta Fortuna non si potendo punto rallegrar, per non veder il suo caro marito don Lucendus, risolueron di pigliar espediente di trargli da quello incanto, dove intendeano esser ritenuti amendui, & saputo che non poteuano esser liberati senza l'opera del Principe Sferamundi, & che la donzella che

F 2 così



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

così gli hauea incantati, era nipote di Dragosina, la chiamarono vn giorno, & pregarono a voler prender questa fatica di procurar la liberatione di essi. Ella che amaua questa Infanta molto, & haueua già posto amore a Chiarastella per l'amor che portaua a don Fortuniano il bello, lor disse che non era per perdonare a fatica quantunque grande, per seruigio loro & di quei Principi, che ella amaua tanto. Chiarastella le disse, se voi amica Dragosina sapeste l'affanno che io sento in veder che questo mio caualliere sia così per causa mia ritenuto, ve ne dolereste non solo per lui, ma per me particolarmente & dico, che ciò patisce per causa mia, perche per mio seruigio uscì per emendar il torto a quella donzella, hauendoglilo imposto io. Desidero di riuederlo anco con il Principe suo padre, percioche sò che le presentie loro forse valeran molto, per veder di comporre la differenza che è fra mio padre, & l'Imperatrice, poi che all'vno son parenti, & con l'altra han contratto amicitia. Dragosina disse voler partire il dì seguente, & che intendea di andarsene alla corte dello Imperador de i Parti, per trarne il Principe Sferamundi & condurlo seco nel luogo doue già sapeua dimorar la nipote, & questo a cautela, che quando non hauesse da lei potuto impetrar con le buone, che gli rilassasse, ci haurebbe co'l suo mezzo adoprare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 43

le forze, poi che con le sue arti trouaua che  
 l'auenturadi quello incanto poteua da questo  
 gran Principe solo esser tratta a fine. Lodaro-  
 no amendue molto il partito che uoleua pigliar  
 Dragosina, la quale il dì che venne si partì da  
 quella corte portando con se vna lettera della  
 Infanta Fortuna, & vna della Principessa  
 Chiarastella a questo Principe, & se ne andò per  
 sue giornate tanto che gionse nello Imperio de i  
 Parti, & uenuta alla città doue dimoraua lo  
 Imperador con la sua corte, si presentò innanzi  
 al Principe Sferamundi che era in quel tempo  
 a ragionar con la sua amata Principessa, &  
 l'Infanta Rosaliana sopra l'essercito che l'Im-  
 perador ueneua mettendo in punto per partire  
 in soccorso o della Grecia, o della Trabisonda,  
 ilquale haueua da condur egli, & partir in bre-  
 ue. Dragosina si inginocchiò inanzi tutti tre,  
 & volle basciar lor le mani, ma essi considera-  
 to che era donna estrana, & molto honorata,  
 la fecero leuare in piedi, & ella dopò hauer da-  
 te molte raccomandationi a tutti tre in nome  
 della Infanta Fortuna, & la Principessa de i  
 Persi, presentò le lettere al Principe Sferamun-  
 di, lequali aperse egli con molta allegrezza,  
 sapendo da chi ueniuanò, & intanto che le leg-  
 geua le due sorelle fecero gran carezze a Dra-  
 gosina, domandandole molto amoreuolmente  
 delle due Principesse, come stauano, & ella

F 3 lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MVNDI

lor disse che di sanità stauano assai bene, ma non della mente, della quale erano amendue tra tagliate così per il fatto in quella guerra, come anco per vn'altra causa che haurebbono allhora saputo, & per la quale era ella venuta. Il Principe lette le lettere, vidde che quella di Chiara stella conteneua solo semplice visita, & nel resto era di credenza, ma l'altra della Infanta, se ben era in gran parte di credenza conteniua il domandarle quel dono per la ricuperation del marito, & del figliuolo. Il Principe diede le lettere in mano di amendue, & si mise a ragionar con Dragosina del fatto perche era uenuta, domandandola anco egli molto particolarmente del ben star di amendue, & la Principessa, & la Infanta che haueuano molto cara quella visita quando videro quel che le lettere conteneuano, non si turbarono punto, anzi nel lor secreto sentiuano vanagloria, che a queste dame lor parenti si fossero presentata occasione di seruir a questo Principe loro, & preuarlesi di lui. Dragosina narrò in nome della Infanta Fortuna in qual modo dopo molte disgratie fosse capitata con il Principe don Lucendus suo marito, & con don Fortuniano il bello, suo figliuolo in quella corte, doue, non ostante la inimicitia di quella guerra, era stata dalla Imperatrice humanissimamente trattata, & in qual modo partiti si il marito & il figliuolo per  
emen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

emendar il torto a vna donzella, non eran mai piu tornati, che finita la guerra co'l Re di Sibilla, gli eran nel tornar a riuederla incontrate tante sciagure che mai piu gli hauea riueduti, & conchuse che hauendo cercato di intender doue erano, ne haueua finalmente hauuto. titia, & quiui venne a pregarlo che volesse ire con lei oue gli haurebbe ella detto, per veder di liberargli. Sferamundi dolente, che questi duo signalati Principi suoi parenti fossero cosi ritenuti, & in tempo di tanto bisogno che si haueua di loro per quella pericolosa guerra, rispose che haueua sentito dispiacer grande di intendere il caso di quei duo Principi, i quali haueuano fatto tanto in aiuto dello Imperador de i Parti in quella guerra, & per esser suoi parenti. Siretti, & che era contento d'andar con esso lei oue l'haurebbe condotto, che non fece mai impresa, da vna in fuori oue andasse piu allegramente, che in questa. Le due sorelle Principessa, & Infanta de i Parti che hauean fresca memoria di loro, se ne dolsero molto, & dissero a Sferamundi che ben si haueua cagione di soccorrere questi duo gentili Principi poi che essi hauean loro soccorsi dati nella guerra del Re di Sibilla, oltre che senza questo il sangue & l'affinita lo ricercaua. La lettera di Chiara Stella era di credenza, & Dragosina disse al Principe che molto se gli raccomandaua, & che desideraua.

F 4 molto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

molto di conoscerlo, & che la presente tribulatione era cagione di non la lasciar pensar di andare a veder lui, & la Principessa sua nouella sposa, come saria stato il desiderio suo, & dopo molte parole di amoreuolezza, Dragosina gli disse, che lo pregaua a non voler mancare alla Infanta sua zia di quello aiuto per la recuperatione di quei Principi. Sferamundi risoluto di partir subito per questa impresa, andò a parlarne con lo Imperadore & Imperatrice, iquali se ben si attristarono in veder che in questo gran bisogno che si hauea di lui per rispetto del condur quelle genti per il soccorso del padre, si hauesse a partire da loro, con tutto ciò, perche amauano questi duo Principi molto per il buon soccorso che haueuano da loro riceuuto, gli dissero che non doueua mancar di farlo. Si mise in punto per la partita per il dì seguente, & Dragosina che uedeua il dispiacer che le dame sentiuano, & l'Imperadore di questa partita, la sera stando tutti insieme, lor disse, che non douessero punto attristarsi del partir di questo Principe, perche, oltre che non sarebbero tre mesi passati che lo haurebbon riueduto in quella corte, in tanto si sarebbero consolati con la uenuta di vn caualliere molto desiderato, alquale bisognando haurebbon potuto dare il gouerno di quelle genti. L'Infanta notò molto questo parlare, & si alterò di allegrezza tutta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 45

za, pensando che per auentura haurebbe la donna potuto intèder del suo amato Principe Amadis di Astra, l'amor del quale l'hauea in modo inferiorata, che era posta in vn desiderio estremo di riuederlo. Tutti gli altri anco notarono il parlar di questa donna, & prima che partisse, l'Infanta & la Principessa pregarono che uolse dichiarargli che era questo caualliero che haueuano da aspettare in quella corte & Dragosina lor disse sorridendo, gli è questo Amadis di Astra, che dopo l'hauer empito il mondo de i suoi gloriosi fatti sotto il nome del cauallier della allegrezza, che voi bella Infanta gli comandaste a douer pigliare, se ne torna a voi sperando di ottenere il premio del suo tanto lungo seruirui, & io vi voglio accertare che gran torto haureste di pigliar sospetto della fedeltà sua, perche non fu mai caualliere che di fedeltà di amore l'auanzasse. La Infanta si stupì in udir queste parole, & diuenne tutta vermiglia in uiso, marauigliata come questa dama sapesse il fatto del suo amore, & considerò subito che douesse esser qualche dotta nelle arti, & Dragosina le disse sorridendo, non vi marauigliate signora Infanta, che io così vi dica, poi che per le mie arti son io conscia de i vostri amori noumen di voi stessa. Dicomi che il vostro tanto amato Amadis di Astra sarà a voi fra quindici giorni, aspettate lo, che presto sia il vostro amor

## DI SFERAMVNDI

amor contento, & voi contentarete il suo. Si raddoppiaron viui colori nelle guancie della bella Infanta allhora, & perche si vergognaua di risponderle, & di interrogarla piu oltre intorno a questa profetia, la Principessa tutta lieta, le domandò ella di molte cose, & la maga le disse in breue tutto il successo della guerra di Lamagna, con tutto il uiaggio che Amadis di Astra haueua fatto, la battaglia hauuta con gli elestrigoni, & finalmente in qual modo era tornato nella corte dello Imperador Amadis di Grecia, per il rumor di quella guerra, ma che hauea già tolto da lui licenza per venir a riuender l'Imperador con promessa di tornar con il soccorso che gli haurebbe dato vostro padre, ma se voi farete a mio seno, signora, disse, riuolta alla Infanta, andarete con lui con l'esempio della Principessa di Lamagna, & quiui lor raccontò il fatto dell'amor di don Argantes fratello del Principe Sferamundi & di quella signora, & come hauendola di fresco sposata, non haueua ella voluto permettere che fosse a quella guerra andato senza lei, & che andaua con essolui. Gran piacer sentì la Principessa di questa nuoua, & l'Infanta hebbe molto caro di intenderlo per poter con il suo essemplio il medesimo far anco ella, quando si verificasse quel che questa saua diceua, & nella ringratiò ella molto, & amendue l'accarezzarono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Et honoraron piu che prima, stimandola assai nel suo sapere per quel che hauea detto, & il dì seguente si partì Sferamundi, non senza lagrime della Principessa sua sposa, ancora che sapesse, che presto sarebbe tornato a riuederla.

Che Amadis di Astra si combiatò dallo Imperador di Grecia, & si partì per l'Imperio de i Parti. Cap. XV.

**E** Ra tanta la soletudine che patiuua il Principe Amadis di Astra della sua amata Infanta Rosaliana, che di tanto tempo non haueua veduta, & tanta l'afflittion che sentiuua il Principe don Lucidamoro per amor della Principessa di Tanacria Theodorina, che se ne sentiuano morire, & si come l'uno era conscio dell'amor dell'altro, conferirono anco fra loro la passion che sentiuano dolendosi esser ridotti con questo flagello in termine per rispetto di quella guerra, che non poteuano al mal lor trouar rimedio, perche aspettandosi il gionger dall'armata inimica d'hora in hora pareua loro atto di gran scortesia chieder licenza allo Imperadore, ma perche non cessaua il martello amoroso di continuo percuotergli il cuore, gli fece andar piu vie pensando da poter partir senza riceuer vergogna, & andare a riuederle. Al fine Amadis di Astra dopo lungo pensar disse  
all'al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

all'altro. Se io signor non sapessi che voi sete  
nella medesima passione inuolto che son io, co-  
me quei che stam macchiati di vna medesima  
pece, non vi direi questo che vò dirui hora, an-  
cor che io sappia quanto sia stretta l'amicitia  
nostra, per reputarmelo a gran vergogna, che  
così mi soggioghi amore, che altro non faccia  
notte & giorno, che pensar nella donna che tan-  
to amo, con esser posto in tanto desiderio di ri-  
uederla, che in altro non ho volto il pensiero,  
nè posso ad altro negotio, nè di pace, nè di guer-  
ra affissar l'animo, fin che la riueda, che il  
giorno l'ho sempre manzi gli occhi, & la notte  
in vece di prender gli occhi miei riposo, si em-  
piegano in sparger lagrime, et ridurre alla ima-  
ginatiua la sua gran bellezza, & perche già  
mi hauete voi signor detto, che non men di me  
sentite questo traualgio in voi, son ito pensan-  
do vn modo da poter sodisfare a questo impor-  
tuno desiderio nostro senza arrecarci alcun bia-  
simo addosso. Io so che l'Imperador de i Parti  
non è per mancar di mandar soccorso di gente  
& questi Principi, & so anco non hauer figliuo-  
lo o nipote da poter mandarlo capo di queste  
genti, io voglio conferirlo con lo Imperador, &  
dirgli che per suo seruigio mi dia licenza che io  
vada a condur le sue genti, & egli, che sa il  
medesimo, che quello Imperadore haurà per-  
ciò cara la mia andata a questo effetto, solleci-  
tarà



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 47

*Parà che io vada. Il medesimo ho pensato di voi, che non hauendo il Re di Tanacria padre della vostra amata signora, persona a chi meglio possa confidar le sue genti, gli fia molto caro il partir vostro per questo soccorso. Sentì infinito piacer di questo don Lucidamoro, & disse che haueua ben pensato, poi che con ottenner essi lo intento loro, ueneuano a far serui- gio allo Imperador per questa guerra, & Amadis disse che a lui lasciasse di questa effecutione il pensiero, che haurebbe il fatto ben guidato, & il medesimo giorno parlò allo Imperadore, & gli disse, che sarebbe stato bene, che ei fosse andato a condur le genti dell'Imperador de i Parti in quel soccorso, perche non hauendo a che raccomandarle, forse che haurebbe perciò tardate oltre il douere, & che essendosi egli insieme co'l Principe Sferamundi di gran tempo in quella corte criato, haueua pensato che fosse il debito suo di andarui per condurle con ogni prestezza, poiche co'l farlo si ueneua a far seruigio alla maestà sua. L'Imperador Amadis lodò il suo parere, & gli disse che non tardasse a partire, & che per esser piu vicini alla Trabisonda, douesse co'l soccorso di quello Imperadore andare allo Imperadore suo padre in Trabisonda, poiche si intendeua che i nemici in un tempo medesimo si moueuan ad assaltar quello Imperio, & che voleua scriuere al Re di*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di Tanacria suo grande amico, che parimenti a quella volta mandasse le sue genti per essergli piu vicini. Allhora prese Amadis di Astra occasione di dirle, poi che signor cosi determinate, sia bene, che don Lucidamoro, che è fattosi domestico molto di quel Re, vada a condur le genti sue, che so che gli sarà molto grato. L'Imperador disse che gli piacena, & fatto chiamar lui, & il Re don Briange, consultata la cosa, gli impose che andasse al Re di Tanacria, & con le sue genti andasse in Trabifonda, di chi sentì egli infinita allegrezza, et partirono il medesimo di amendui, l'un separato dall' altro, con loro altri non conducendo che i loro scudieri, con disegno di non voler intramettersi in impresa veruna, fin che non fossero giunti doue erano mandati, & partirono tanto allegri, che non capiuanò in se stessi, nò che nell' armi, che haueuano indosso. Per il camino gli occorser molti soggetti da empiegar le loro forze, ma essi fuggiuano le occasioni, & caualcauano a gran giornate, sempre il giorno nell'audare figurandosi le loro amate signore inanzi gli occhi, & poco dormendo la notte, sempre temendo che il giorno non venisse, & che gli trouasse a dormire, ma diremo hora in che modo Amadis d' Astra ritrouasse la sua amata Infanta Rosaltiana, che con tanto desiderio l'aspettaua, & poi narreremo l'arriuar di don Lucidamoro nel Regno di Tanacria.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quel che fecero la Principessa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana dopò la partita del Principe Sferamundi.

Cap. XVI.

**P**Artito Sferamundi, rimase la Principessa Ricciarda così della sua partita afflitta come se il cuor se le fosse separato dal corpo, & non faceua se non piagnere, & sospirare. L'Infanta spesso le diceua, O misera me, che secondo che per la lunghissima assenza del caualler mio, bisognerebbe che ogni hora fosse io consolata della afflittion che ne sento, conuien che io stia a consolar voi, che hauete il Principe vostro marito hauuto tanti giorni appresso, & che sapete che pur hieri parti, & fra duo mesi al fermo ha da tornare, & io misera che ho hauuto il mio caro amante tanto tempo lontano, ne mai ho sentito vn' hora di buon tempo, non ho chi mi habbia compassione, & con questo vennero ad amendue le lagrime a gli occhi, & la Principessa le disse, a me preme sorella il vostro dolore, & il mio stesso mi affligge, & dicono, che non deue esser stimato minor il mio per hauer gustata la consolatione della compagnia del mio marito, & nel bel di essa hauerla interrotta, che il vostro, di non la hauer anco gustata, che ben sapete esser pro-  
uerbio

## DI SFERAMVNDI

uerbio trito, Che non sente il dolce bene se non  
chi ha gustato l'amaro, & pe'l contrario colui  
sente ben l'amaro, che ha prima gustato il dol-  
ce. Ma ho io pensato signora vn modo con che  
ci spasseremo in parte questa nostra gran soli-  
tudine, deb ditelo sorella, rispose l'Infanta,  
che se non lo facemo, voi starete male, & io  
peggio. Ho pensato, disse la Principessa, che noi  
per questi quindici giorni almeno ne i quali che  
è annunciato douer tornar il cauallier vostro,  
ce ne andiamo a qualche passatempo di giardi-  
ni che habbiamo in diuerse parti a starcene in-  
sieme con le nostre donzelle, che venuto, che  
egli sia, voi poi vi rallegrarete con lui, & io  
medicherò con la sua presenza, & per il piacer  
che haurò del piacer vostro, questa tristezza  
in che son rimasa. L'Infanta le rispose che ha-  
uea ben detto, & che ella voleua (per hauer  
parte in quella inuentione) elegere il luogo do-  
ue si hauea da andare. Gli è ben honesto signo-  
ra sorella, rispose la Principessa, dite pur in  
questo, quel che vi pare. Disidero, l'Infan-  
ta disse, che sia la villa de i Cedri. Rife la  
Principessa allhora, & disse, hora ho compreso  
la malitia, che sapendo esser questo delizioso  
giardino posto su la dritta strada che si vien  
dalla Grecia, & sapendo che per essa ha da pas-  
sare il cauallier vostro, che vi torna a vedere,  
voi volete che quini possa vederui & salutarui  
prima



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA: 49

prima che venga a far riuerenza allo Imperadore. Diuenne tutta gioconda la Infanta, & disse, voi che per esperienza conoscete il cuor vostro, hauete indouinato subito, quel che uol dir il mio. Con questo disegno se ne andarono a dirlo alla Imperatrice, che ne hebbe piacere, che di questi honesti sollazzi & dolce recreationi soleua sempre contentarle, & dettolo all' Imperadore, fu accordato di andarui il dì seguente. Era questa amena villa su la maestra strada che uà nella Grecia, che la muraglia & i casamenti di essa le confinauano, & qui ui giunte le nobili sorelle con le lor donne, & donzelle vi si firmarono a grande agio, prendendosi gran piacere nell' amenità di esso, cost delle fresche fontane, come in mirar i molti aranci, cedri, & limoni, con tutte le sorte de i frutti, che huom possa immaginarsi, & se ne passeggiuano per le spatiose loggie, che da tutte le bande cingeuano il giardino, quando lor piaceua, dispensando qualche parte del giorno in suoni, & in canti, & perche come si è detto, questo nobil palagio hauea le finestre da una banda, che riguardauan verso la strada, in esse stauano hor all' alto, & hora al basso gran parte del giorno, perche essendo dalla maga accertata che senza fallo fra quindeci giorni douea arriuar il suo amante, & sapendo che conuenina che per li passasse, il desiderio

G gran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

grande che hauea di vederlo, faceua che non pur il giorno vi si affacciasse spesso, ma la notte ancora. Con simili passatempo se ne stauano le due appassionate sorelle in questo delizioso palagio, & quando era l'Infanta stanca di molto mirare & di star alle finestre, vi si poneua la Principessa per lei, dolente della passione che sentina, che la sorella patiuua. Hor auenne che dopo dodici giorni stando vn dì la Principessa all'alto di vna torre a mirar da quella parte, oue sapena esser andato il suo caro sposo, & dopo l'hauer per lui sospirato alquanto, si andò ad affacciar all'altra finestra che riguardaua il cammino della Grecia, ne vi dimorò molto, che vidde di lontano per la riflessione de i raggi del sole, lucer l'arme di vn caualliere, che fece rallegrarla tanto, che chiamò ella stessa la Infanta sua sorella che venisse a veder se per sorte quelle arme che riluceuano eran l'arme del suo caualliere. Non fu lenta a correr l'Infanta, & già si era auuicinato tanto ahe si scorgeua esser vn cauallier armato, che fece alterar tutta di gioia & di allegrezza la Infanta, & la Principessa per amor di lei. Così stando a mirar con grande attentione, viddero venir inanzi lui di vn gran tratto vna donzella riccamente guarnita di seta verde con molti recami di oro, & quando fu tanto vicino che la potero riconoscere, viddero che era la donzella dell'Infanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 50

*fant*a che hauea seguito il Principe *Amadis di*  
*Astra* in quel lungo camino, & viddero in vn  
 medesimo tempo che il cauallier si era ferma-  
 to al meriggio di duo alberi molto ombrosi, ma  
 sì lontano che non potero elle conoscerlo, ma tut-  
 tavia meglio riconoscendo la donzella, si alte-  
 rò in modo il cuor dell' Infanta di suprema gio-  
 ia, pensando che quello douesse esser il suo aman-  
 te, che si stremit tutta, agghiacciandosele  
 le vene, & così rimase intrepida, che se non  
 fosse stata dalla sorella sostenuta, non haureb-  
 be potuto scender le scale di quella torre, ma  
 la Principessa riprendendola, che così si fosse  
 alterata, l'aiutò a scendere, & a ricondurfi  
 alla sua camera, & se non che da essa Princi-  
 pessa fu ripresa, si sarebbe di palpitation di cuo-  
 re gittata in letto, ma si mise a seder sopra il suo  
 ricco strato in alcuni cuscini di terzopelo creme  
 sino, aspettando la donzella, laquale essendo  
 stata riconosciuta dall' altre donzelle, fu chi  
 corse ad annunciarlo all' Infanta, sapendo la  
 allegrezza, che ne haurebbe hauuta, & al-  
 tre andarono a riceuerla. La donzella che di  
 già per strada hauea saputo che in questo pala-  
 gio si trouauan la Principessa & l' Infanta sua  
 signora, smontata, dopo gli amoreuoli abbrac-  
 ciamenti hauuti dalle altre donzelle sue compa-  
 gne, fu condotta all' alto, & introdotta doue  
 eran l' Infanta & la Principessa, & tosto che la

G 2 vidde



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

vidde in quel ricco strato si andò a ingenocchiar  
loro innanzi, & con lagrime di tenerezza ba-  
sciò lor le mani. Elle la raccolsero con grande  
amore, & serrata la porta della camera, la  
Principessa le disse (non potendo l'Infanta per  
l'alteration parlare) che nuoua lor portaua  
della sua ambasciata. Quella buona nuoua  
vi porto io signore, lor rispose la donzella, che  
possa portarsi di ambasciata in che mai fosse  
mandata, & conforme al cognome, che in es-  
sa mi ho acquistato della donzella dell' allegrez-  
za & dell' habito che io vesto, perche con esso  
si confaccia, che hauete da sapere che io vi con-  
duco il Principe Amadis di Aſtra dopo tanta  
peregrinatione che ho fatto senza lui prima,  
& con lui poi, & se piu mi fosse stato imposto a  
conduurui piu vi hauerei condotto. L'Infanta  
non faceua se non mirarla cosi turbata di alte-  
ratione, & di allegrezza, che non poteua  
formar parola per risponderle, onde la donzel-  
la le disse, & che cosa è signora, dunque di  
questa nuoua non ho io da portar la gratia vo-  
stra, poi che non ve ne rallegrate? L'Infan-  
ta tornata nell' esser suo, le disse, Deh amica,  
& di qual miglior nuoua potreste voi riportar  
premio che di questa che mi hauete portata? ma  
doue hauete voi lasciato il mio caualliere? Ha  
forse anco sdegno verso di me? Anzi che te-  
mi egli, rispose ella, di uoi, & però non ardisce di  
com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 51

comparire al vostro cospetto. Deh Dio, & perche teme (disse ella) di venirmi innanzi, essendo egli l'offeso da me, & non io offesa da lui? Non teme egli riceuer da voi signora mia danno, per conto delle cose vecchie, rispose la donzella, che già son sopite, poi che voi l'hauete reintegrato nella gratia vostra, ma dice temer di comparirui innanzi, per paura che la vostra gran bellezza nel mirarla non gli apporti la morte, & mi ha mandata innanzi, sapendo che voi qui sete, perche domandi alla vostra beltà o pace o triegua, che altrimenti non ardisce di comparirle inanzi, ne mirarla. Gran piacer sentina l'Infanta del ragionar della donzella, con tutto ciò, mossa da vno importuno desiderio di vederlo, sorridendo, le disse, deh nemica v'è ti priego a dirgli che la mia poca bellezza l'assicura, quando però venga presto & non tardi a lasciarsi vedere, ma se molto tarda, annuntiatigli, non sarà sicuro che da me non riceua offesa. La donzella le basciò per lui la mano, & disse, con questo saluo condotto me ne vò a farlo venire, che senza, non sarebbe egli venuto mai, & lasciando in gran risa & allegrezza amendue se ne uscì della camera, & smontate le scale, se tornò doue haueua Amadis di Astra lasciato.

G 3 Che

## DI SFERAMVNDI

Che Amadis d'Astra si presentò innanzi la Infanta Rosaliana sua signora, & quel che passò fra amendui pe'l mezzo della Principessa Ricciarda. Cap. XVII.

**N**on tardò la donzella a comparire con esso lei conducendo il cauallier dell'allegrezza, che tosto che entrarono dentro il palazzo, quelle donzelle circondarono il Principe, facendogli molto honore, & lo condussero con gran festa alle stanze della Principessa & dell'Infanta, che stauano poste a sedere in quel ricetto strato. Amadis d'Astra entrarono dentro la camera & veduta la sua signora, fu tanta la gioia che riempì il cuor suo, che corse a inginocchiarsi innanzi ad amendue, & per forza lor baciò le mani. La Principessa si leuò in piedi per farlo leuare, ma la Infanta era così dall'allegrezza alterata, che non facena se non mirarlo, senza poter dirgli parola, ma dopò che fu in se tornata, si leuò anco ella per solleuarlo, & egli le disse. Non intendo io signora di qui leuarmi mai, che prima non ottenga da voi vn dono in ricompensa della gran pena che mi ha apportato la disgratia vostra. Siau di mo concesso, rispose ella, & io uene faccio la sicurtà, disse gli la Principessa, & con questo si leuò egli in piede, & le due lo fecero seder



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 52

feder presso di loro, & la Principessa gli disse, Io mi penso che se non fosse stato il rumor di questa guerra, non erauam noi per riuederui per gran tempo ancora. Questo poteuate ben voi signora pensare rispose Amadis di Astra, quando era pe'l mondo con nome del cauallier della tristezza, ma dopò ch'io cambiai l'habito, & il nome, & che mercè della mia dolce nemica, seppi hauer la sua gratia acquistata, haue te cagion di marauigliarui come non sia a guisa di uccel volato per riueder quel Sole che con la sua infinita beltà dà vita, & allegrezza al cuor mio. Ma se sapeste i gran trauagli che mi son dopò sopraggiunti quando io più gli schi naua, per poter tornare a vederui, ben direste che non è stato in poter mio di venir più presto, & quiui raccontò come era passato in Lamanagna, doue era stato mandato per ordin di Alchiso, & di Vrganda, sommariamente il fatto di quella guerra narrandole. L'Infanta che hauea di già racquistato gli spiriti, & si era da quella grande alteration tolta, gli disse che accettana quanto a lei, la scusa della sua tardanza, pur che nell' auuenire non si partisse da loro se non quanto a lei piacesse, perche se del suo lungo indugiare hauea sentito pena, ella se ne stringeua nelle spalle poi che il tutto le era auuenuto per l'error commesso contra di lui, & che l'asprezza usatagli era tornata sopra di lei.

G 4



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Et che lo pregaua che non volesse piu in alcun tempo mai infacciargli quel gran fallo, di che ella hauea fatto, non minor penitenza di lui, perche non se ne hauesse tanto a confondere, & egli le disse, questo tanto voglio io signora dirui intorno a questo fatto, che a me è doluto l'affanno che voi hauete preso per bauerlo fatto che quanto a me non haueate cagion di doler uene, poi che essendo dalla vostra beltà soggiogato tanto, che non ho piu potestà in me medesimo, ma tutto son vostro, hauete legitimamente potuto far verso di me quel che hauete fatto, & perciò non hauete cagion di arrossir uene. Ella non faceua in questo tempo altro che mirarlo, sentendo tanto diletto del cuor suo della sua vista, che non l'haurebbe cambiato con tutti gli altri piacer del mondo, & tanto in questo si occupaua, & tanto il Principe si era inuaghito della vista di lei senza poter punto leuarse, che conuenne alla Principessa di pensare quel che essi non pensauano, dicendo all'Infanta, signora sorella, & non vi cale punto di veder il cauallier vostro starui innanzi così armato? ben sarà che amendue lo disarmiamo di nostra mano, poi che tanto lo merita, & che si cuopra di qualche manto, poi che ha da albergar con noi. O trista me disse l'Infanta, & come son'io stata tanto indiscreta, & così trascurata a non pensarlo? Voi dite il vero, &*

20-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 53

voglio che si copra di vn ricco manto che gran tempo è che io gli ho fatto, raccamato di miamano, aspettando questa sua venuta. Il Principe si arrossì & disse, non comportate signore vi supplico che io patisca questa vergogna di hauer a ricouer da voi fauor tale, che il primo Principe del mondo non ne sarebbe degno. Elle si leuarono in piedi, & dissegli l'Infanta, vorrò ben veder io, se essendo voi cauallier mio negarete che io possa verso di voi far quel che mi piace. Venetene con noi, ne ui curate che qui non sia lo scudier vostro che v'apporti quel che per disarmarui vi bisogni, che scusandoui noi per questa volta scudieri, del tutto vi prouederemo senza lui. Non posso io, se volesse, contradire a quel che voi volete, lor disse Ama dis d'Astra, poi che io sono in poter vostro. Amendue lo presero per la mano ridendo allhora, & lo condussero in vna retrocamera, salua robba della Infanta, & quiui con molte risa & gran piacer lo disarmarono, & l'Infanta hauendo vna cameriera, consapeuol di questo amore, chiamata, le fece trar fuori vn farsetto di tela d'oro con molte gioie, che ella di sua mano vi hauea intesute, & vna robba della sua liurea si ricca, & con si bei recami, che mai fu veduta vna piu bella, & di sua mano volle mettergli l'uno & l'altro in dosso, & gli pose in capo vna berretta con vna ricchissima

ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

ma impresa, & una picciola piuma del color del suo vestire, con che apparue così disposto, & si leggiadro, che l'Infanta nel mirarlo si dileguaua di amore, & di gioia, & gli disse, che altri vestimenti gli hauea apparecchiati perche se ne vestisse il dì seguente, & il Principe stauasi allegro, & si giocondo in questo tempo che non haurebbe questa sua felicità cambiata con qualunque altra che hauesse potuto sentire. Fu dalle donzelle della Principessa apparecchiata una honorata camera per questo Principe quasi vicina alla loro, & venuta l'hora della cena cenaron tutti tre con molto diletto, & in quella cena seppe egli in qual modo, & per qual cagione si era partito il Principe Sferamundi, con sua infinita allegrezza, dopò la cena, che le donzelle che l'hauean seruite si ritirarono, intese, che hauea sposata la Principessa, & che se le nozze non si eran celebrate pubblicamente, era auuenuto solo perche egli haueua la sua venuta aspettato, senza il quale non hauea voluto farlo. Egli se ne rallegro con la Principessa molto, & dissele, deh misero me che sarò forse stato io cagione, che non haurà potuto il Principe Sferamundi goder il desiderato amor vostro. Si misero a ridere amendue, ma la Principessa si arrossì in viso, non hauendo ardire di alzar gli occhi, onde comprese egli quel che era, & ne fu molto lieto,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 54

to, perche considerò di hauer a ottener il medesimo che hauea il Principe Sferamundi ottenuto. Ragionarono dopo di cose di molta allegrezza & era la gioia tanta che questi duo gentili amanti sentiuano, che non poteua l'uno spiccar la vista dall'altro. Venuta poi l'hora di andar a dormire, quì fu la pena grande d'Amadis di Astra, che haurebbe pur voluto chieder la effecution della promessa del dono che hauea dalla sua amata Infanta ottenuto, pur la vergogna, & il rispetto della presenza della Principessa lo raffrenaua. Ma elle ben si auuidero di quel che voleua con i suoi gesti domandare, con tutto ciò fu forzato di ritirarsi cor la sua passione a dormir nel suo letto. Le due nobil sorelle rimasero nella camera della Infanta che era contigua a quella della Principessa. laqual ridendo le disse. Chi hauesse sorella nel punto che è da noi partito il vostro amato Principe potuto veder il cuor suo, ben si farebbe veduto la passione che vi sente, non haueate voi veduto che non poteua spiccarsi da noi? Troppo signora me ne son'io accorta disse ella, ma ho mostrato di non me ne auedere. Ma che direte voi del dono che m'ha domandato nel suo arriuare? Io per l'amor grande che gli porto, & l'allegrezza c'ho sentita della sua vista, non posi mente a quel che mi prometteffi, ma già mi auuedo di quel che mi ha domandato, io me ne auuidi all'hora,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*L' hora, rispose la Principessa, che questi nostri amanti son troppo importuni ne i loro desiderij, con tutto ciò è da pigliarlo in buona parte, che gli auuene dall' amor grande che ci portano, & poi che sapete, come so anco io, che l' Imperador nostro padre, ve gli ha destinata moglie, non vi curate di essergli benigna della gratia vostra, come io fui ancora per vostri preghi, & essortationi benigna al mio marito. Se io signora sorella vi essortai rispose ella a venir a questo, fu perche sapeua io di certo, che nel vostro maritaggio concorreuano le due cose necessarie, la volontà di lui, & la volontà dell' Imperadore, & Imperatrice nostri padri, ma nel caso mio, ne so io se me gli habbin essi destinata per moglie, ne anco se egli mi desidera in matrimonio, ancora che l' amor che mi porta mostri esser grande. Che cosa dite voi signora, le rispose la Principessa, dunque ponete dubbio nell' uno & nell' altro? Quanto alla volontà dell' Imperadore & l' Imperatrice ve ne assicuro io, perche me ne ho ragionato, & non è cosa che piu desiderino amò dui, & di ciò lasciate a me il pensiero, circa vi poi, hauete a considerare che questo Principe è nobilissimo, & che voi ama di vero & perfetto amore, & tale che non credo io che in ciò caualliere possa auanzarlo, & che essendo di sangue si nobile, egli istesso si tenerebbe per disgradato caualliere*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 557

liere in amarui con altro disegno di uoler l'amor vostro per altra uia, che per via di legitimo matrimonio, & quando mai hauesse contrario disegno, da quel che io penso, & che hauete causa di pensar uoi ancora, non può pensare che sarebbe fallace, che non solo non lo conseguirebbe, ma non haurebbe causa di sperarlo? Hor per questa sera, voglio io che resti nella sua passione amorosa, non per altro se non perche non paia che noi siam state precipitose a concedere al suo tacito desiderio, ma per doman da sera, determinateni pur di hauerlo a lato, dopo l'hauerui egli sposata come il douer vuole, che la compassion, che so che egli sentirà questa notte, & la pietà di voi, non patiran nel cuor mio che la cosa resti così, & con questo datale la buona notte sorridendo si partì da lei.

Che il Principe Amadis d'Astra sposò l'Infanta Rosaliana, & che conseguirono il fine del comun desiderio loro.

Cap. XVIII.

**N** Iun di questi amanti riposò molto la notte, l'Infanta per l'allegrezza di hauer riueduto il suo desiderato Principe, & egli per l'angustia che sentiua nel suo amoroso ardore, che hauendo riueduta colei che tanto amaua compita di sì rara bellezza, era posto in un  
de-

## DI SFERAMVNDI

desiderio estremo di tronarsi con lei, non poteu-  
do la figura del suo bel viso & quelle gentil fa-  
ttrze lenarsi dal cuore, & si doleua di non ha-  
uer importunata tanto con i suoi dolci prie-  
ghi, che l'hauesse potuta tirare a permettere  
che rimanessero gran pezza con lei, & andaua  
fra se stesso pensando qual via hauesse potuto  
tenere per ragionarlene, & al fine accertò di  
voler oprarui il mezzo della Principessa, che  
a lei per l'estremo amor che le portaua, non  
bastaua l'animo di poter formarne vna parola,  
perche nel solo starle appresso agghiacciaua,  
& ardeua in vn medesimo tempo, ne altro fa-  
ceua, che mirarla & pascersi della sua dolce  
vista, & se da lei o dalla Principessa non le  
fosse dato soggetto di parlare nel fatto dell'a-  
mor loro, mai haueua ardire di cominciar egli  
a farne motto. Venuta la mattina l'Infanta si  
ornò delle sue piu ricche vesti, & delle piu pre-  
tiose gioie con che venne con la sua natural bel-  
tà a comparir tale che pose stupore in chi la  
miraua, & accese nel suo cauallier in modo l'ar-  
dore che non desideraua altro diletto ne bra-  
maua altra esca che di contemplarla dal capo  
alle piante. Quando pote parlar con la Prin-  
cipessa le disse, signora se voi non hauete pietà  
di me potrò pentirmi di esser ritornato a veder-  
ui, & che volete che io per voi faccia signor,  
gli rispose ella? che questa crudel donzella che



PARTE QUARTA. 56

io tanto amo refrigeri alquanto queste fiamme  
 che tanto mi abbrusciano, poi che ella sola puo  
 refrigerarle, & ciò diceua con si pietoso aspet-  
 to, che la Principessa, ben conoscendo di quan-  
 ta efficacia fosse la sua pena, sorridendoli dis-  
 se. Vorrei pur signor in qualche modo aiutar-  
 ui, ma con la Infanta mia sorella non sono io  
 per poter adoprarmi nel vostro rimedio se non  
 se le richiede cosa che con suo honor possa far-  
 lo, ne io la consiglierei a fare altrimenti, ma  
 se voi desiderate ottener da lei il refrigerio che  
 cercate, & che pur non potiate aspettar che  
 fra voi nascan nozze solenni (che io che son de-  
 siderate dall' Imperador, & la Imperatrice miei  
 signori) quando vogliate voi in secreto sposar-  
 la, haurò cagion di poter ragionarle & cercar  
 di disporla a mostrarui maggior effetto d' amor  
 che non vi mostra, ma quando questo far nõ vo-  
 gliate, fate signor pensier d' affligerui senza tro-  
 uar pietà nel vostro ardore. Deh signora mia,  
 & qual maggior nuoua, & qual allegrezza  
 maggiore potreste apportar al cuor mio, che  
 condur lei a questo atto per farmi il piu lieto  
 cauallier che vna, deh se mai della mia du-  
 ra pena vi moueste a compassione, non tarda-  
 te, che si metta in effecutione quel che voi di-  
 te. Io voglio signor parlarlene cosi da me, &  
 poi ci riparleremo insieme, in tanto voglio che  
 andiamo a desinare nel giardin secreto, done el-  
 la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La deue aspettarci, & presolo per la mano si inuiarono a quel giardino portandola il Principe a braccio, & quiui ritrouarono la Infanta che ben hauea saputo che amendui eran rimasi a ragionar insieme, & come accorta comprese quel di che haueano parlato, ma non lo die a vedere. Dopo il mangiare, la Principessa si leuò da tauola fingendo di ragionar con vna sua donzella, & l'Infanta leuata si anco ella si pose a vna fenestra co'l suo amato Principe, fra i quali passaron molti amorosi ragionamenti, & non ardiua egli dir quel che volena con la lingua, se ben lo cennauano tutti i suoi amorosi gesti, con tutto ciò sospirando pur le disse. Dunque fia vero signora mia che al mio gran male non si truoui da voi rimedio che me l'haute fatto? Et sarà anco vero che l'esser io tornato dalle tenebre a riueder la luce & dalla tristezza alla allegrezza, me ne habbia a nascer morte? Et vorrei voi perseverar meco nella vostra crudeltà? Ponete mente vi supplico, che meglio era a me di irmene, come me ne andaua solingo & disperso, con la speranza di hauer per la mia innocenza a racquistar vn dì la gratia vostra, che hauerla racquistata, non goder la dolce vista di vna tanta bellezza, laqual mi habbia a uccidere senza trouar in voi pietà alcuna. Deb signora del cuor mio datemi pace vi supplico, non me dia  
più



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

piu guerra da vostra alma beltà poi che hauete  
 per proua vrduto che io son vinto, che do-  
 mando mercè, & che voi come generosa sete  
 tenuta di non uccidere il vinto da voi, ma rice-  
 uerlo per prigione & non permetter che muoia,  
 & co'l dir questo affissando in lei la vista diuen-  
 ne quasi insensibile, & a poco a poco diuenne  
 pallido, & smorto, & se ella che in questo pun-  
 to per consolarlo mirandolo con dolce sguar-  
 do, non l'hauesse ritenuto le cadeua disteso a pie-  
 di, ma auuedutasi l'Infanta del suo disueni-  
 mento chiamò la Principessa sua sorella che era  
 nell'altra stanza a ragionar con quella matro-  
 na, laquale subito correndo là & in quello sta-  
 to veduto il caualliere, ben pensò per non gli ve-  
 der piu colore in viso che fosse morto, & piena  
 di infinita tristezza chiamò la matrona, & tut-  
 te tre l'alzarono con fatica da terra, & lo po-  
 sero sopra vn letto che era quivi, & la matro-  
 na portò con prestezza acqua da vn fresco fon-  
 te che era lì suore, & con prestezza burfan-  
 dogline nel viso, lo fecero a poco a poco tornar  
 in se. Ma l'Infanta che era piu morta, che vi-  
 ua di questo accidente, & non men pallida di-  
 uenuta in vista, che il suo amante non face-  
 ua se non sospirare, maggiormente che se ben  
 al suo caualliere erano tornati gli spiriti, non  
 perciò aprua gli occhi, ne gli era restituita la  
 fauella. La Principessa domandò a lei & pari-

H menti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

menti le ne domandò quella matrona donde era  
al caualtier quello accidente venuto: & ella  
lor raccontò tutte le parole che le hauea detto,  
& come dopo l'hauerla fissamente mirata vn  
pezzo, senza poter da lei hauer vditto risposta,  
gli era quello accidente venuto. Horsu figliuo-  
la le disse la matrona, & signora mia, non è  
piu tempo di star nella rigorosità vostra con  
questo gran Principe, se non ve lo volete perde-  
re, voi già sapete che lo Imperador ve gli ha  
destinata per moglie, sapete che ei non brama  
altro, già sete piu che chiara che per amor vo-  
stro gli è questo male auuenuto, & che ama voi  
di quanto amor possa caualtier amar donzella,  
sappiamo che voi amate lui, & che del suo ma-  
le vi incresce tanto che quasi vorreste hauerlo  
sopra di voi, perche egli no'l sentisse, dispone-  
teui per vostra se a rallegrarlo con concedergli  
hora quel che in ogni modo fra otto giorni o die-  
ci con legitima via sete per concedergli in ogni  
modo, sodisfacendo in vn punto ai vostri co-  
muni desiderij. Voglio bene che prima vi spo-  
si in secreto, con l'essempio del Principe Sfera-  
mundi, & poi che sarete cosi sposati, non ha-  
uete da temerui figliuola mia di staruene con  
lui in quel modo che i maritati stanno insieme,  
ben vedete voi quel che è successo fra il Princi-  
pe Sferamundi, & la Principessa vostra sorella.  
Ben sarebbe di far altrimenti aspettando di ve-  
nir



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



nir a questo con legitimo ordine, ma poi che questo appassionato Principe non può piu durar la sua pena, non è da lasciarlo perire. Grande era il piacer che di questo auviso sentiua la Infanta, se ben non lo mostraua, poiche uedeua esser scusata di venire a conceder al suo futuro sposo quel che ella con lui desideraua, & maggior sarebbe stato quando non l'hauesse veduto in quella agonia, con tutto ciò non lo daua a intendere, ma ben mostraua di hauer compassione del suo stato, come veramente l'haueua, che le lagrime le ueneuan da gli occhi cadendole per le delicate guancie a filo a filo, & disse. Deh signore aitatime a far nel suo esser ridur questo Principe, che non son io per mancar poi di rallegrarlo come voi vorrete, elle ne sentiron piacere, & dissero, che a lei toccaua leuargli quella agonia con accarezzarlo, & confortarlo, & ella che sentina del suo star così gran pena, gli prese amendue le mani con le sue, & facendogli allegro visaggio con dolce sorriso gli disse, & che cosa è questa signor Principe, volete voi primar di vita & me di vn cauallier di tanta importanza? Non vedete voi che io ho da esser vostra moglie? & che voglio esser hor hora, leuateui vi priego & non lasciate star me così afflitta in vederui sì doglioso. Amadis di Astra non faceua se non mirarla, & con tutto ciò racquistò per queste parole meglio gli spi-

H 2 ritti,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

viti, & raffrancò la forza, & la Principessa gli disse, Oime signor & doue è quel gran cuore che vi fa sprezzar le schiere de i cauallieri armati, & non vi lascia temere delle forze de i fortissimi giganti? da che vien questa turbatione? Ma l'Infanta con allegro semblante toccandogli le mani & stringendogli le fece tanto che ei si leuò in piedi tutto vergognoso per quel che gli era accaduto, & disse a tutti tre, perdonatemi signore ne mi attribuite questo caso a viltà di animo, o ad altra infirmità, che io vi prometto hauer hauuto vno accidente si strano che ho dubitato di essalar l'anima, lodato sia Iddio, & voi ringratiate tutte che sien le cose ridotte in questo stato. Quiui la Principessa gli disse, ma che cosa è questa, hora che hauete da ottenere il premio di tanto seruire, & godervi l'amor dell'Infanta con sposarla, voi volete morire? Apparecchiateui, che io voglio che vi sposate insieme, poiche vi è il consenso dell'Imperadore & della Imperatrice, & i vostri desiderij così lo ricercano. L'Infanta lo ricondusse alla finestra, & quini mostrandosegli tutta allegra & amorosa, in breue lo ridusse nel suo primo stato, & ella per piu rallegrarlo gli disse che stesse di buono animo, che, poiche hauea in lui quella gran passion veduta, & come non era la sua virtù possente di poter aspettar di tornar alla città, & quini far di lei publiche  
nozze



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 59

nozze era contenta che la sera si facessero fra loro secrete, sposandola alla presenza della Principessa, di questa donna & un'altra sua secreta cameriera, & che ciò fatto hauesse da lei quel che tanto desideraua. Fu l'allegrezza tanta che di queste parole sentì Amadis di Astra, che essendosi da loro partite la Principessa & la donna, l'abbracciò, & non hauendo ella ardire di differse la baciò piu volte, & dissele, o che nuoua è questa che voi signora mi date? Hora dò io per ben impiegati tutti gli affanni, & le passioni tutte che nel vostro amore ho sofferto, chiamandomi con ragione il cauallier della allegrezza, & quiui di nuouo abbracciandola non se la potena spiccar dalle braccia.

Che l'Infanta fù spofata da Amadis di Astra, & furono fra loro fatte secrete nozze, & quel che fra loro poi auuenne.

Cap. XIX.

L'Infanta Rosaliana tutta lieta de gl'abbracciamenti che dal suo futuro sposo & da lei tanto amato hauea riceuuto, se bẽ nõ le spiaceua il giuoco, cercaua di torsegli dalle mani, mostrãdo nõ uoler cõsentirui, & gli dicea. O come sete voi signor si impatiẽte che nõ potiate fin a sera aspettare, sopportate ui priego, ne mi fate q̃sto oltraggio, & pche uolete da me cõ q̃sta forza ottenere

H 3 quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

quel che volontariamente voglio concederui?  
 & ciò diceua con modo gratioso & piaceuol ri-  
 so. Ma la matrona sua che questo dibattimen-  
 to sentiua, entrò dentro & disse sorridendo,  
 che cosa è questa generoso Principe? volete voi  
 discapigliar questa Infanta, & guastarle gli  
 ornamenti che porta in testa? Et chi vi ha data  
 la potestà di farlo? Il Principe si tirò alquan-  
 to a dietro lasciandola, & le rispose, l'amor  
 signora mi fa far questa forza, & ben lo me-  
 rita la mia signora, poiche ella da se stessa non  
 si muoue ad hauer pietà della mia pena, & piu  
 vi dico, che se molto piu tardaua a diuenir mia  
 sposa, era io forzato o morire, o diuenir paz-  
 zo con far qualche follia. La Infanta non fa-  
 ceua se non ridere, & racconciarfi le bionde  
 trecce che le l'hauea mezzo stricciate il suo a-  
 mante, & fu la cosa poi ridotta in riso. Tra  
 questo mezzo la Principessa diede ordine per-  
 che la sera si venisse a questo fatto, & tramon-  
 tato il sole prima che si cenasse, chiamata  
 la donzella secretaria & la matrona nella sua  
 camera, Amadis di Aslra sposò pien di infini-  
 ta allegrezza la sua tanto amata donna, senza  
 che alcuna altra delle donzelle se ne auuedesse.  
 Dopo cenaron con grande allegrezza, haucu-  
 do prima dato ordine la Principessa alla matro-  
 na & alla donzella di quel che hauessero a fa-  
 re, & fu la cosa ordinata in modo che mentre

dopo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 60

dopo la cena, le donzelle stauano a cantare con l'arpe nella sala, Amadis di Astra fingendo voler ritirarsi a dormire se n'entrò nella camera dell'Infanta, & se ne passò nella sua guardarobba oue fu dalla matrona riserrato. Finito poi il cantare si ritirò l'Infanta con le sue donne & donzelle, & mostrando di non saper quel che sapena, spogliatasi se n'entrò in letto, & quiui dopo l'hauer le sue donzelle con lei riso & burlato alquanto, si ritirarono, & quando parue tempo alla matrona, entrò nella stanza oue egli era, & aitatolo a spogliarsi, coperto di una ricca robba di lei se ne uscì nella camera, & se n'andò a ritrouar la sua signora, che quando lo vidde mostrando di estremirsene, per cosa improuisa, gridò però con voce sommessa, & disse. Oime & come sete qui signor venuto a quest' hora, già io mi pensaua che per stanchezza voi foste andato a dormire, ma egli, senza risponderle, lasciatafi cader la robba se ne entrò in letto, & presala fra le braccia, con la maggior gioia che mai a suoi dì sentisse, godette del suo amore, non sapendo, ne potendoglielo ella negare o disdire, & riuscì il giuoco in modo che essendo tutta notte quasi durato, non presero se non fin al giorno il riposo & in questo tempo conuenne al Principe Amadis di Astra uscìr del letto altrui, & tornarsene al suo istesso, non senza dispiacer dell' uno, & dell' altro,

H 4 l'altro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

l'altro, & dormirono fin che il Sole fù ben alto, ne di ciò si auuidde alcuna delle donzelle se non quelle che eran consapeuoli del fatto. Ma chi potrebbe esprimer mai il gran contento di Amadis d'Astra, che leuatosi comparse in sala oue era già la Principessa, ne vi trouando la Infanta, uolle la Principessa andar a chiamarla per amor suo, ma egli non uolle, dicendo, che non intendea che se le interrompesse il sonno, che per sua causa hauea patito, con tutto ciò uolle ella andarsi, & la trouò che era già quasi vestita, & che staua allo specchio a mirarsi, & le raccontò quel che Amadis le haueua detto che non uolea che le interrompesse il sonno, che egli le hauea impedito, di che si rise ella molto, & le disse, perche non lo conducea quiui, onde la Principessa andò a chiamarlo & ue lo menò in tempo che ella era finita di vestire. Il Principe le diede il buon giorno facendole riueranza, et ella lo riceuè con benigno & amoroso sguardo, se ben alquãto arrossita nel mirarlo. Ristrette si poi insieme consultarono che era bene che si scriuesse allo Imperador della sua uenuta, acciò risapendolo, non uenisse a pensar male, & che se gli dicesse che fra due dì si sarebbon mosse in sua cõpagnia per tornar alla città, & vi mandaron con l'ambasciata una donzella che vi gionse la sera, & quando l'Imp. & l'Imperatrice lo sepperò, non si potrebbe dir mai il gran piacer che ne sentirono, & consulta-  
rono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 61

rono anco essi che tosto che fossero arriuati, si  
 douesse venir alle nozze di lui, & dell' Infanta  
 Rosaliana, & che per hauer nuona che i soc-  
 corsi andauano da tutte le bande, si douesse  
 effedirlo con le sue genti per dar soccorso anco  
 egli alla Grecia, doue pareua che tutto il mon-  
 do dalla banda de i pagani si voltasse. Ma la  
 Infanta, & Amadis di Aſtra non haurebbe  
 voluto che gli altri duo di che haueuano a star  
 quini, fossero mai venuti all'ocaso, confide-  
 rando la commodità che haueuano di ritrouarsi  
 in questo luogo insieme, ma se haueſero ſapu-  
 zo che l'Imperator hauea disegnato le publiche  
 nozze loro, vi sarebbono corsi a gran fretta.  
 Non si potrebbe dir mai il gaudio di questi duo  
 amanti, & dopo che hebbero mangiato, si ri-  
 duffero in quelle fresche stanze a ragionar di  
 cose diletteuoli & grate, & la Principessa co-  
 me ſauia, si ritirò, lasciandogli quini soli, nel-  
 l'altra stanza con la matrona, & quella don-  
 zella, oue stettero i duo nouelli sposi in tanta  
 gioia come ogn' un puo considerare, & quini nar-  
 rò il Principe a lei ( che non hauea hauuto tem-  
 po di narrarle la notte ) tutta la penosa vita  
 che hauea passata nel tempo che disgradato del  
 la sua gratia era ito errando pe'l mondo con  
 l'habito & il nome del cauallier della tristez-  
 za, ella gli ne chiese perdono, ne pote far che  
 non le ne venissero le lagrime a gli occhi, con  
 pen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

pensar di esser ella stata cagione di tanto suo male. Dopo ella raccontò a lui tutta la sua penosa vita, dopo che accertata della sua innocenza, l'hauea mandato a cercare, & l'allegrezza che sentì della tornata di quella sua donzella con l'auuiso che si era ritrouato, & gli disse, non senza lagrime a gli occhi, tenendolo per mano. Io non so signor come io sia rimasa viua, & come questi occhi habbiano hauuto tanto humore da sparger le lagrime, che hanno sparse, & questo cuore non sia rotto in piu pezzi per i molti sospiri, considerato come io da me istessa, senza causa di farlo, hauesse causato a uoi, & a me tanto male. Amadis di Astra nel recitare ella queste cose, spesso era forzato co'l suo drappesello a sciugarle le lagrime, & l'accarezzaua tanto & tanto amore le mostraua, che ella giudicò che niuna la potesse auanzar di buona ventura di hauer trouato marito piu amoroso & piu compito in tutto quel che in buon marito si ricercaua. Quiui dieder ordine all'andar egli a lei la notte seguente nel medesimo modo, ancora che la Infanta mostrasse hauer gran paura che la cosa non venesse a notitia di quelle sue donne & donzelle, perche diceua, che quantunque potesse esser scolpata per ragion di hauerla egli sposata, considerato nondimeno che non si era fatto l'atto dello sponsalizio publicamente & con saputa dell'Imperadore, & Imperatrice, haurebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 63

he molto scandalizzato tutti che ne hauejro hauuto sentore. Venuta poi la notte cenato che bebbero, tolse egli combiato per andar a dormire, & fu nell'andar introdotto nella medesima guardarobba, mentre le donzelle erano ancora nella diletatione de i suoni, & de i canti. Non tardando indi a poco ritirarsi l'Infanta, spogliatafi quando fu tempo, egli uscì nel medesimo modo, & entrò con lei a dormir compiendo i loro desiderij amorosi, & si ritirò la mattina poi nel medesimo modo prima che l'alba apparisse alla sua stanza. Tutto il dì seguente stettero in quelli amorosi trastulli del giorno innanzi & la notte, & il dì che venne poi seguirono il medesimo giuoco. L'altro poi si misero a tornar alla città, perche lo Imperadore posto in gran desiderio di riueder questo Principe hauea scritto che venisse & già eran venuti molti de i principali cauallieri della sua corte per riceuerlo & accompagnarlo.

Che Amadis di Astra fu riceuuto con grande honore dallo Imperadore & Imperatrice de i Parti, & che l'Infanta Rosaliana fu publicamente sposata.

Cap. XX.

**N**on si potrebbe esprimer giamai l'alle-  
grezza che senti la corte dello Impera-  
dore

## DI SFERAMVNDI

dore, & il popolo tutto della venuta di Amadis di Astra che hauea l'amor di tutti cosi per la sua dolce conuersatione, come per il molto che hauea fatto per lo Imperadore, & lor figliuole, & aspettauano con desiderio grande che entrasse nella città, & quando lo riuidero con la Principessa, & l'Infanta che si eran quel giorno ornate de i piu ricchi, & bei vestimenti che hauessero, era salutato & riuerito dandosegli da gli huomini, & le donne molte benedittioni. Ma il recitare con quanta affettione & quanta amoreuolezza fusse riceuuto dallo Imperadore, & Imperatrice, sarebbe superfluo il farlo, essendosi piu volte detto quanto l'amauano, basta che fu tanto honorato come se fosse tornato vn proprio figliuolo loro, che per tali haueuano il Principe Sferamundi, & lui. Quini recitò poi egli la sera molte cose che gli erano in quella sua assenza accadute, iscusandosi del suo essersi senza tor combiato partito, dicendogli che ciò hauea fatto cosi richiesio da vna nobil donzella che si era seruita di cosi ricercarlo, & comandarlo, & raccontò tutto quel che era successo in Lamagna, & come don Argantes fratello del Principe Sferamundi hauea sposata la Principessa di Lamagna vnica herede di quello Imperio, disse in qual modo haueua trouata auco vna sua sorella  
mora



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 63

mora che don Rogello haueua hauuta da  
 una bella Satrapa nel Regno dell' Isola feli-  
 ce chiamata Eliopea, & la figliuola Lidio-  
 pe, & finalmente a poco a poco costi ricer-  
 candonelo, hor la Imperatrice, hor la Princi-  
 pessa, & hor l'Infanta narrò quasi in piu uol-  
 te tutto quel che gli era incontrato. Dopo tre  
 giorni che si attese a far gran festa, perche  
 quiui non era data al Principe commodità buo-  
 na di poter entrare alla sua amata donna sen-  
 za pericolo di esser ueduto, & sentito, la Prin-  
 cipessa che per pruoua sapeua la passion della  
 sorella, & conosceua al uiso di lui pena estre-  
 ma; in vn ragionamento disse alla Impera-  
 trice con buon proposito, & perche si tarda  
 signora a non contentare questo nobil Princi-  
 pe in maritargli l'Infanta mia sorella, la-  
 quale uedo io che ama tanto che piu donzella  
 non credo, che cauallier possa amare. Dia-  
 segli questa contentezza che io vi so dire  
 che se gli deste in remuneration di quanto ha  
 in nostro seruigio operato, questo Imperio tut-  
 to, non lo contentareste piu che con questo ma-  
 ritaggio. La Imperatrice si rallegro tutta,  
 & dissele il ragionamento che di fresco hauea  
 di questa cosa hauuto con lo Imperadore, &  
 che uoleua quella notte parlargli per uenir-  
 ne ad essecutione, & lo fece, & ne rapor-  
 tò conclusionè che la Imperatrice ne ragio-  
 nasse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nasce con la Principessa, che intendesse in ciò l'animo del Principe, il che hauendo l'Imperatrice fatto, al fin riportandone che altro non hauerebbe saputo desiderare, l'Imperadore glie la congionse in matrimonio, & subito sparsasi la nuoua per la corte, & per la città se ne fecero publiche feste, & la sera istessa furon sposati, & saputo dalla Imperatrice il gran desiderio dello sposo, si diede ordine che la notte fossero velati, & intrassero alla consumation del matrimonio, & durarono le feste otto giorni dopo, perche era sollecitato l'Imperador del suo soccorso, chiamato Amadis di Astra lo pregò che hauesse voluto guidar le sue genti nella Grecia in aiuto di quei Principi, ma egli gli disse la volontà dello Imperador Amadis di Grecia, che era che andasse con esso in Trabisonda doue conosciua douer esser il pericolo maggiore, l'Imperador disse che era contento, & fece metter in punto le genti per partir dopo otto giorni, nel qual tempo affliggendosi la nonella sposa che douesse rimaner senza il marito stata con lui si poco tempo, lo pregò con lagrime a gli occhi di tenerezza, che l'hauesse douuta menar con seco in quella guerra, & che di ciò ne domandasse gratia allo Imperadore, egli a cui non men dolena il partirsi a lui che a lei dolesse il restar senza lui, non mancò di farlo prima con la Imperatrice, & con l'Imperador



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 64

dor poi, dicendo alla Imperatrice che se mai hauea disiderato trouarsi in guerra alcuna, desideraua di trouarsi in questa cosi signalata, & all'incontro se mai fece partenza, niuna gli fu mai piu dura di questa, poi che hauendo collocato il cuor suo nella Infanta sua nouella sposa, nel piu bel del suo amore & del suo diletto le conueniua di lasciarla, & che temea per camino non hauer per ciò a versar lagrime tante che si hauesse a distillar tutto, l'Imperatrice rideua sentendo gran piacer di questo parlare, & gli hebbe compassione dicendo, & che potrei io far figliuolo Amadis perche non parteste con questa passione? Potreste voi signora dissegli, darmi vn'unico rimedio, & qual è, rispose la Imperatrice, che impetraсте dallo Imperador & da voi istessa che la Infanta poi che è moglie mia, se ne venesse meco in Trabisonda con scusa di venir a visitar la Imperatrice Abra per la nuoua parentela fatta co'l sangue di Grecia, & anco per mostrar l'Imperadore verso de i Principi Greci maggior amore, poi che non hauendo figliuoli, ha lor voluto mandarui vna delle figliuole, & ciò facendo, darete a me la vita, facendomi partir allegro, & sodisfatto. La Imperatrice stette alquanto a pensare prima che rispondesse, & poi disse, per mia fe che gran domanda è questa, nondimeno poi che in voi vedo tanto amor nella Infanta (che è a me

di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI S FERAMVNDI

di suppremo contento ) voglio veder di otte-  
nerlo dallo Imperadore , & domani ve ne ri-  
parlerò o forse questa sera . Amadis ne la  
ringratiò molto dicendole , credetemi signo-  
ra che questo dono compirà in me l'obliga-  
tion di seruirui tutto il tempo di mia vita,  
che mi parerà che due volte mi habbiate da-  
ta la vostra figliuola in matrimonio , con  
duo oblighi miei eterni , se sapeste quanto  
sia grande l'amor che le porto , haureste gran  
compassione di lasciarmi partir senza . L'Im-  
peratrice gli replicò che stessee di buono animo  
che non haurebbe mancato di operare che gli  
fosse concesso , & il dì proprio ne parlò con  
l'Imperadore , dicendogli il grande amor che  
questo Principe portaua all'Infanta , & con  
quanti prieghi l'hauea pregata a douer impe-  
trar da lui questo dono , l'Imperador se ne  
rise , & disse ; gran cosa è la giouentù , &  
gran cosa è amore quando lega vn nobil cuore  
ad amare , io non poteua sentir nuoua che piu  
mi piacesse , CHE non è al mondo felicità  
maggior di vna maritata c'hauer affrontato in  
marito che l'ami di uero amore , si come io pen-  
so che al mondo non sia crucio ne inferno mag-  
giore che quando vede che non l'ama , & quel  
che dico della donna , dico dell'huomo , lodato sia  
Iddio poi che si son affrontati bene insieme in  
amarfi , che io mi penso che nostra figliuola  
ami



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 65

ami non men lui di buono & sincero amore,  
 & penso ancora che l'amor loro cominciassero  
 il primo dì che questi due Principi vennero al-  
 la mia corte, & l'hauer veduto l'honestà di es-  
 si in amare le mie figliuole, me gli ha fatto  
 accrescere maggiore affettione. Son contento  
 che ella vi vada, & che egli se la meni seco,  
 che la escusa, che allega, è molto buona, pe-  
 rò dategli questa risposta, & esortate lei, che  
 vi vada volontieri, ben che io son certo, che  
 amando lui come è il douere, lo riceuerà a gran  
 consolatione. Portò questa buona nuoua la Im-  
 peratrice al Principe, che ne fece grande alle-  
 grezza, & ne andò per basciarne le mani allo  
 Imperadore. L'Imperatrice ne ragionò poi  
 con la Infanta, & non sapendo ella fingere,  
 rispose che le saria stato di piacere andar co'l  
 marito massimamente per poter visitare quella  
 saggia Imperatrice. Fermato dunque il par-  
 tire, non ne rimase molto sodisfatta la Princi-  
 pessa Ricciarda, veduto che rimaneua sola,  
 con tutto ciò amando il contento della sorella,  
 se la sopportò in pace con la speranza del pre-  
 sto ritorno del suo amato Principe, che già era  
 vn mese passato dal dì del suo partire. Appa-  
 recchiate le genti, che furon sette mila cauallie-  
 ri, & dodici mila pedoni, si partì Amadis d'A-  
 Siria in compagnia dell' Infanta che haueua seco  
 vinti donzelle pomposamente vestite sopra bei

7 pa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*palafreni tutti bianchi a guisa di Armellini, ne si potrebbe dir mai la allegrezza loro per andare in questo viaggio, ma la gioia della Infanta era tale che passaua ogni altro contento, ne poteva star vn sol momento senza la presenza del suo amoroso sposo. Caualcuano a passo lento che non faceuano piu di vinti miglia il giorno & talhora meno, per rispetto de i pedoni che eran di bellissima mostra. Gionsero dopò alquanti giorni nell' Imperio di Trabisonda, il che hauendo saputo lo Imperador Lisuarte uscì loro incontro per riceuer Amadis d' Astra et questa bella Infanta, insieme con la Imperatrice Abra, che gli honorò molto amendui, & in particolare accarezzò l' Infanta tanto, & si grande amor le prese che sempre se la voleua veder appresso. Tornato poi Don Rogello, che era andato a fortificar vn porto vicino & metterui vn grosso presidio di gente, fece lor gran festa. Lisuarte ringratiò l' Imperador de i Partiti molto di quel soccorso, & perche già era quini arrinato il Re Frandalo di Traramata figliuolo del Conte Frandalo, & il Re Magadeno figliuolo di Fulortino Re di Saba, trasserò in campo decisettemila cauallieri & cinquanta mila pedoni di fiorita gente, facendola alloggiare vicino alla città, fortificato il campo di buoni ripari, aspettando altri soccorsi così per munita la città come anco per accrescer il campo,*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 66

po, hauendo già lo Imperatore hauuto auuiso che in questo tempo l'armata inimica deputata ad assaltar la Grecia, era posta in mare, & che tuttauia giongenano i Re pagani per formar vn'altro piu potente esercito per venir quini ad assaltar lui, & Amadis di Astra gli disse che in breue sarebbe il suo grande amico Don Lucidamoro di Boetia comparso col soccorso del Re di Tanacria, il quale tardò a venir piu che egli non si haueua pensato per alcune cose auuenute in quel regno, come nel seguente capitolo diremo.

Che fu presa la Principessa Teodorina da due giganti insieme con la Reina sua madre, & come furon riscosse dal Principe Lucidamoro. Cap. XXI.

**N**arra ne i suoi commentarij Zireno che non vedendo la bella Teodorina comparire il suo amante in tanto tempo, ne meno la sua donzella, dopò la marauiglia cominciò a nascer in lei lo stupore & indi a poco passione & dolor grande, piu cose agitando nel suo pensiero, che talhora temeua che non fosse egli datosi all'amor di altra donzella, massimamente ricordatosi del mal che gli haueua fatto, & altre uolte andaua pensando che non gli fosse per auuentura auuenuto qualche disgratia, a

I 2 d.

## DI SFERAMVNDI

di morte o di prigionia, nelle quali sogliono so-  
uente incorrere i cauallieri erranti che van cer-  
cando le auenture del mondo. Non si poteua  
rallegrare, & a poco a poco venne in tanta  
pena, & in tanta smania del suo amore, che  
non potendo più sopportarla, ne cadè inferma  
& si grauemente, che il Re, & la Reina dubi-  
tarono di perderse la, perche i Medici la diffi-  
darono della salute. La Reina che haueua pro-  
uato quanto in un giouenil cuore possa mostrar  
la sua possanza amore, perche si era auuedu-  
ta, che con la presenza del Principe Lucidamo-  
ro era si lieta, & dopò con l'absenza era ogni  
hora piu diuenuta melanconica, finche quel  
caualliero era arriuato a darlene nuoua, &  
che dopò si era di nuouo cosi attristata che pa-  
reua tutta trasformata da quella che era pri-  
ma, ben giudicò la causa del suo male, & non  
lo dicendo al Re ella, se ne andaua souente a  
ragionar con lei, & le daua spesso di sua testa  
qualche nuoua del Principe Lucidamoro, con  
i quali modi la tenne un pezzo allegra, dopò  
l'essersi da quella infirmità a leuata, & per re-  
crearla spesso uscìua con lei a qualche giardino,  
& a qualche altro luogo ameno, quando vicino  
al mare per veder le pescagioni, & quando vi-  
cino a qualche rio. Hora essendosi amendue  
con le lor donne & donzelle mosse per andare  
a una spiaggia di mare, con animo però di tor-  
nar



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 67

nar la sera a vn castello quinci non molto luntano in ricchissime carrette accompagnate dalle lor donne et donzelle con la scorta di cinquanta cauallieri, non pensando che di più ne hauessero da hauer bisogno, essendo quel regno in pace, & senza sospetto d'inimico alcuno, era auuenuto che due Re pagani padroni di alcune Isole in quel mare, inteso che il Re di Tanacria apparecchiava di mandar gente in soccorso a quei Principi Christiani per quella guerra così famosa, o che fossero persuasi dalla vnione di quei Re pagani che entrauano a quella espeditione in soccorso della Imperatrice Persia, o pur perche essi dui considerassero il fatto da loro istessi, che sarebbe tornato in utile de i pagani, determinarono di traouagliar in modo il Re di Tanacria senza scoprirsegli essi nemici, che lo facessero (occupato in quel traouaglio) desistere dal mandar quel soccorso, o in Grecia, o in Trabisonda, & percioche andauano cauti per esser con lui in pace, di non gli vsar tratto aperto, che se i Christiani fossero per auentura restati al disopra in quella guerra, non fosse lor restata la inimicitia di vn Re sì potente, tennero in modo & fu, che in alcune Isole verso il leuar del Sole habitauano alcuni giganti di fede pagana molto terribili & feroci, i quali stauan ben cõ esso loro per esser pagani, ma eran crudeli molto verso i Christiani & cercauan quanto potena ucciderne & con

I 3 durne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

durne alle lor terre prigioni. A questi scrissero i due Re, narrandogli di quanta importanza farebbe se essi trauagliassero in qualche modo il Re di Tanacria per farlo desister da quella impresa. Bastò questo cenno a i giganti che erano sette fratelli l'vn piu feroce & piu terribil dell'altro, che postisi in mare quattro di loro in due barche molto espedite, due per barca si misero in certe caue di quelle spiagge con disegno di far amendue le coppie qualche segnalata preda che fosse di gran disturbo al Re, & volle la sorte che i due di essi eran in questo tempo con la lor barca sotto vn gran scoglio nascosi vicino al mare, & hauean poste le velette alla cima del monte per dar segno di qualche preda, lequali quando viddero questa gran quantità di carrette condame con questi cauallieri appresso, & che veniuano dritto al mare, corsero a notificarlo a i giganti, iquali hauendo con esso loro quindici cauallieri auantaggiati lieti oltre modo di quella gran nuoua, indouinandosi quel che era, saltarono in terra & salitine i lor caualli con le lancie in mano si voltaron verso le carrette. I cauallieri della Reina che ben si auuidero esser questi nemici che veniuano ad assaltarli anchora che venissero cosi disordinati, che pochi di essi hauessero gli scudieri che gli portauano le lancie, appresso, & tali erano che non haueuano con loro gli elmi, si misero alla difesa, ma i duo fieri  
gi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 68

giganti dopò l'hauer duo di essi gittati a terra con le lance morti, si cacciaron fra gli altri, facendo di essi gran destruttione. Niun de i quindici cauallieri de i giganti fu che non gittasse il suo morto da cauallo, o almeno mortalmente ferito, perche come si è detto, non eran del tutto armati, cosi fur colti di improuiso, & con le spade fecero poi il lor douere in modo che si come i duo giganti soli eran bastanti a romper duo mila cauallieri, perche pareua che contra di loro non si trouassero arme da nuocergli, in breue furon morti & sbarattati tutti. Ma lo spauento era in questo poco tempo che durò la battaglia tanto nel cuor della Reima & della Infanta, & parimente di tutte quelle vaghe donne & donzelle che pallide & essangue haueuano la Reina, & la figliuola perduta la fauella, & l'altre piagnendo & strillando si batteuano il petto. Quei che guidauano l'ultime carrette delle donzelle volsero fuggire in dietro, & gli auuenne che i giganti auuedendosene corsero verso di essi & gli uccisero partendogli fino alla cintura. Sbarattata questa gente, i giganti villani & discortesi andarono alla carretta della Reima & con atto di gran brauura le minacciò di uolere uccidere se piu faceuano motto, & a quelle donne, & donzelle fecero similmente gran minaccie se non taceuano, & non cessauano da far quel pianto, & dopò minacciati quei che le car-

I 4 rette

## DI SFERAMVNDI

vette guidauano gli fece andar innanzi verso la spiaggia del mare, & percioche l'ultime due carrette erano restate senza i carrettieri, che le guidauano, fecero che i cauallieri portassero in groppa quelle donzelle che eran dentro le carrette, & le trassero fuori per forza con gran scorzesia, gittandole in groppa di quei caualli, tutte sospirando & spauentate lagrimando senza hauer ardir alcuna di gridare o lamentarsi con voce di querela. Non si potrebbe dir mai l'angustia della Reina, & della Infanta Teodorina, che desiderauano che lor fosse tolta la vita per non veder si in poter di quei fieri & dispietati giganti, & quando vedeuano le lor donzelle così stracciate in groppa o quei perfidi cauallieri si raddoppiua in loro il dolore, maggiormente uedutesi già vicine alla riuua del mare, & molto fuor di speranza di poter hauer soccorso dal Re. Mentre erano le misere in questa agonia, & in sospetto di hauer a perder la vita o esser dishonorate, perche le minacciauano i giganti, auuenne che il valoroso Principe don Lucidamoro di Boetia, che di poco prima era smontato in quel lito, ma duo miglia piu sopra da questo luogo, & venendosi al suo camino allegro in compagnia del suo scudiero, sapendo che quel giorno haurebbe riueduta la sua cara donna, che per tutto quel camino hauea hauuto inanzi gl'occhi, uide molti di quei cauallieri feriti chi con elmo in testa, &

chi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 69

*ehi senza, che fuggendo chi in quà & chi in là at-  
 trauerfauano quelle strade, don Lucidamoro ma-  
 ravigliato di questo caso, ritenne vn di quei ca-  
 uallieri feriti che fuggiuano & gli domandò per  
 qual cagione così fuggisse, egli gli disse. O caual-  
 tier, dunque voi non sapete quel che è auuenuto  
 alla nostra Reina & Principessa che andauano  
 per questi campi a diportarsi? Si chiuse il cuore  
 il Principe don Lucidamoro questo udito, &  
 tanto che appena potè dirgli. Che cosa è questo?  
 ditemi vi priego quel che è loro accaduto, che io  
 essendo hor hora in questo lito apportato, non so  
 di quel che voi dite cosa alcuna. Deh cauallier,  
 che Dio vi dia buona ventura, non mi tenete  
 qui, perche io ve lo racconti, poi che il tardare a  
 me può nuocere, poiche son malamente ferito, &  
 a voi poco importa lo intenderlo, non potendo a  
 queste gran dame giouare. Anzi potrò rispose  
 egli, confidato nella gratia de Iddio. Il cauallier  
 tutto affannato gli raccontò con breuità tutto  
 quel che era successo & quando don Lucidamo-  
 ro l'intese si accese di tanto sdegno contra i gi-  
 ganti, che battendo i denti & stringendo il pu-  
 gno, già piu non desideraua che di trouarsi con  
 loro alle mani, & considerato di quanta impor-  
 tanza fosse in questo caso la prestezza, conforta-  
 to il cauallier, gli disse, Coraggio signor, confida-  
 reui in Dio, che io son Lucidamoro di Boetia.  
 Il cauallier tutto raffrancato di animo uolle ba-  
 sciar-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sciargli le mani, sapendo quanto si estendeuano le sue forze, & per esperienza, & per la fama ricenuta alla corte del Re del suo alto valore, & disse gli. Deh signor mio don Lucidamoro di Boetia cauallier dell' allegrezza, & come vi ha Iddio qui mandato nel maggior bisogno del Re della Reina, & dell' Infanta, & disse gli. hora che noi uedo, sento nascermi gran speranza nell' animo, andiamo adunando questi cauallieri sparsi, perche voi solo non potreste far nulla in difesa di queste gran dame. Io me ne andrò innanzi, don Lucidamoro gli disse, che non puo patire il cuor mio di star a indugiar di non dar lor soccorso, o mal o bene che me ne auuenga, ma voi potrete venir ragunandogli & venirmi dietro, & hauendo inteso dal cauallier che haurebbe trouato i giganti seguendo quel camino della riuu del mare, egli spinse a quella volta il cauallo con tanto orgoglio, che gli pareua che se hauesse hauuto vno essercito contra, non gli fosse potuto star a petto. Non andò molto che incontrò altri cauallieri che hauendo recuperati gli elmi, le lanciae, & gli scudi che gli portauano i loro scudieri, stauano in dubbio di quel che hauessero douuto fare, o di entrar come disperati (antepoendo l' honore alla vita) in battaglia contra i giganti in seruigio della Reina, ancora che sapeessero douerui senza far frutto rimaner morti, o pur di correre ad annunciar quello eccesso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 76

cesso al Re, per veder se si potesse a tempo ricu-  
 perarla, mentre erano questi cauallieri in nume-  
 ro di quindici in questo dibattimento quui so-  
 pragiunse il Principe Don Lucidamoro che co-  
 nosciutigli per cauallieri del Re di Tanacia, &  
 tratto si l'elmo di testa lor disse. Su signori ca-  
 uallieri, & che state voi hora a consagliare,  
 tempo è da risentirui da questa ingiuria che in-  
 tendo esserui stata fatta, & di cercar o di mori-  
 re o ricuperar la Reina vostra signora, eccou  
 Lucidamoro di Boetia vostro amico, che non  
 pon dubbio di andare a metter la vita per la sua  
 recuperatione. Essi che lo riconobbero, se gli ri-  
 uoltaron con gran festa volendo basciargli le  
 mani, dicendogli che Iddio l'haueua fatto gion-  
 ger quui a tal tempo. Ma egli dopo l'hauergli  
 accarezzati disse, non è tempo da firmarci, se-  
 guitemi che io spero in Dio & nella fortezza  
 delle vostre braccia che si racquistarà  
 una perdita si segnalata, & con  
 questo si misero tutti a seguir  
 il camino che ei teneua  
 con le lor lance  
 in mano, si-  
 curi  
 già di non potere pe-  
 ricoliar con  
 lui.

La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La gran battaglia che don Lucidamoro hebbe con i duo giganti & i cauallieri, & come ne rimase superiore. Cap. XXII.

**C**On questo gran cuore caualcando don Lucidamoro in fellonito contra i giganti seguito da quei cauallieri, andarono tanto che li conobbero alla riuia con quelle carrette, & videro che i giganti hauendo con spauentoso grido comandato alla Reina & a tutte le sue donne & donzelle che douessero uscire dalle carrette & entrar in quella barca, ella per tema di non riceuer peggio (perche lor minacciauano la morte se molto tardauano) venivano scendendo, & quando don Lucidamoro vidde la Reina & l'Infanta (che tosto le riconobbe) cosi lagrimose & mestre, ancora che fossero pomposamente guarnite, senti tanto dolore della miseria in che erano ridotte, che mancò poco che non cadesse dal cauallo, ma fatto animo impugnata la lancia che tolse di mano del suo scudiero si mise a galoppare il cauallo, & quando fu a i giganti vicino, essi che lo viddero & ben conobbero non esser de i loro, si risero del suo folle ardire, & l'uno che era il piu giouane, presa vna debbol lancia di man di vn di quei cauallieri che piu si trouò vicino disse all'altro, lasciate che io guarisca costui del suo folle ardire.



PARTE QVARTA. 77

Il Principe arrestò contra di lui la lancia nel tempo che gli altri che lo seguivano giungevano al campo, & hauendo il gigante abbassata contra di lui la sua, si vennero ad incontrar con gran possanza in mezzo i lor forti scudi, ma l'inconrro del gigante, si come ueneua egli spensieratamente non stimando il caualliere, non fece gran colpo, massimamente hauendo la lancia fiacca & debol molto poco operato, che si rompè in piu pezzi, ma egli che ueniua fuor di modo sdegnato, & con disegno di metter tutto il suo potere per ucciderlo in vendetta dell'oltraggio fatto alla sua signora, lo colse nel venir si trascurratamente cosi a pieno che gli passò lo scudo & l'arnese, & dopo il corpo facendogli apparere la punta della lancia dietro le spalle restandogli nel corpo il tronco di essa che si spezzò in duo pezzi, & con hauer fatto questo colpo cosi marauiglioso senza voltar si a dietro pose mano alla spada, & andò contra l'altro gigante, & ferì l'vn de i quindeci cauallieri che trouò prima sopra la testa con tanta tempesta, che gli tagliò l'elmo con la catena, & lo gittò da cavallo malamente ferito. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza che sentiron la Reina & la Infanta & tutte le donzelle questi gran colpi veduti, maggiormente veduto il soccorso de gli altri cauallieri, ma che diremo àella bella Teodorina quando mirando vidde



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

vidde a i segnali della soprauesta & dell'armi  
esser questo l'vn de i famosi cauallieri della al-  
legrezza, che mutata di varij colori staua at-  
tonita di gioia, & di contento presupponendo-  
si, che poi che era del numero de i tre nel qual  
numero era il suo amato caualliere, non potes-  
se esser se non egli, & fu tanta la turbatione,  
che per la paura che non gli auuenisse male in  
quel pericol si grande, che si inginocchiò in  
terra, & fu cagion che l'altre tutte si inginoc-  
chiassero a pregar Iddio per la salute del loro di-  
fensore. Fra questo mezzo il gigante arden-  
do di colera & di ira in hauer ueduto cader mor-  
to il gigante suo fratello presa vna forte lancia  
si mosse contra di lui, ma non potè arrestarla,  
percioche gli fu tanto sotto il valoroso Prin-  
cipe tutto a vn tempo che gli fece mutar dise-  
gno, che fu gittar la lancia & por mano a vn  
suo grande coltello, ma queste due cose non potè  
far egli così presto che prima non fosse dal suo  
auuersario colpito sopra dell'elmo con tanta  
posanza che gli ruppe il cerchio di esso, & se  
l'hauesse colto a pieno era per romperglo, &  
partirgli la testa, ma la spada discese al basso  
& calando al collo del cauallo gli lo tagliò qua-  
si tutto, & cadè in terra morto, & il gigante  
venne trabocconi a terra. Quivi menando il  
cauallier tanto vampo che pareua vna infernal  
furia, o vn Marte disceso in terra, pose tanta  
alle-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 72

allegrezza nelle dame, che ne piagneuano, & così inginocchiate diceuano in voce alta, Deh potentissimo & pietosissimo Iddio guardaci questo valoroso campione che ci hai per tua misericordia mandato. Tra questo mezzo che il gigante cercaua di leuarsi da terra, si caccio il cauallier della allegrezza fra quei del gigante con tanto empito, & brauura tanto hor questo hor quel ferendo che in quattro colpi gittò in terra tre altri cauallieri vn morto & dui malamente feriti, & quando vidde il gigante che era in questo tempo risorto in piedi, & che già erano i suoi amici quini arriuati gridò, su valorosi cauallieri vendicate la ingiuria delle vostre signore contra questi maluagi cauallieri masnadieri, & me solo lasciate in battaglia co'l gigante, i cauallieri che haueuan preso gran cuore per quel che a Lucidamoro hauean veduto fare si cacciaron fra essi che non erano piu di vndeci, essendo gli altri per terra & in stato di non poter piu combattere, & quini si cominciò fra loro vna aspra battaglia, ma non tardò a gionger in questo luogo sei altri cauallieri della Reina, i quali hauendo nella lor fuga vdito dal cauallier ferito, che era a sorte arriuato don Lucidamor di Boetia che era corso manzi in soccorso della Reina, lo hauean seguito, & vdito quel gran rumore, entraron in soccorso de i loro. Tra questo mezzo si era appiccata

ta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ta una crudel contesa fra il cauallier della allegrezza & il gigante, il quale si come era fortissimo & molto feroce sentiuua passion tanta, in veder che vn sol caualliere gli hauesse ucciso il suo fratello a lui si caro, che gli hauesse interrotta quella impresa, cominciato a por in disordine i suoi, & poi a lui, che non ne haurebbe stimati trecento, stessee cosi a petto, che gittaua fumo dalla visiera dell'elmo dal naso & schiuma dalla bocca come vn uerro, ma don Lucidamoro molto pratico nelle battaglie di simili giganti faceua la sua battaglia con grand giudicio schiuando i suoi fieri colpi, & lui ferendo a tempo, & a loco secondo che si uedeua l'occasione. La Infanta Theodorina che uedeua questa battaglia tremante di paura, & lagrimante di allegrezza teneua nel cauellier fissa la vista, & il cuore, & le parole a Dio in supplicarlo per la sua salute, & quando uedeua che il gigante gli menaua qualche vno di quei soliti esterminati colpi, si streminua tutta & diceua. O benigno Iddio salua per tua pietà il campion nostro da quel colpo. In questo mezzo uide quini gionger una donzella accompagnata da vno scudiero, & ponendo ben mente, conobbe esser la sua donzella che hauea mandata a trouar don Lucidamoro, & che l'hauea tanto tempo seguito, allhora si certificò questo esser il suo amato Principe & cauallier suo & fu tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA: 73

tanta la allegrezza che se non si sosteneua in  
una sua donzella che le era a lato cadeua in pia-  
naterra, & la donzella, che era conscia de i  
suoi amori, credendo, che le auuenisse per la  
paura che hauena che quel valente difensor lo-  
ro non morisse la sostenne, & le disse. Deh si-  
gnora mia, non vi perdetevi di animo, non vede-  
te voi quello, che fa il vostro difensore, che ha  
il gigante in piu parti del corpo ferito senza  
scorgersi in lui ferita alcuna? Hora che si ve-  
de in lui questo vantaggio voi cosi vi turbate?  
Confidate in Dio che non patirà mai che questo  
insperato soccorso che ci ha mandato debba fru-  
strare la speranza che habbiamo preso della no-  
stra salute. Sospirò con riso di allegrezza la  
Infanta & mirandola diuenuta di piu colori a  
un tempo le disse, O come voi amica errate in  
pensare, che per paura sia in me auennuta que-  
sta alteratione che hauete veduta: L'altera-  
tione è auuenutami da grande allegrezza, che  
non vedete voi che là è la mia donzella, che  
mandai a cercare il mio caualliere? & se ella  
è dessa come egliè, che posso io pensar se non  
che questo cauallier che in nostro soccorso fa  
tante pruoue, sia il Principe da me tanto ama-  
to, & tanto desiderato. Io l'ho mirato un pez-  
zo, & senza il comparir di essa donzella, te-  
neua per fermo nell'animo mio che fosse des-  
ta i contrasegni dell'arme, & della soprauesti-  
a

& verde



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

verde con fregi d'oro, con che si è inteso che armano i cauallieri dell' allegrezza, de quali egli è vno, ma quando ho poi lei ueduta, già fatta certa che gli è deso, è stato il gaudio tanto che ha sentito il cuor mio, che mi ha causato questo accidente, che hauete hora veduto. Per mia sè signora che voi hauete detto il vero, che la donzella è quella che voi dite, & non può esser altrimenti che questo non sia il vostro fedele amante. Deb come l'ha Iddio mandato qui a tempo nel maggior nostro bisogno. Deb ponete mente quanta forza, & quanto orgoglio in lui ponga amore per trouarsi al vostro cospetto, & per far questa battaglia in seruijo vostro, & per il vostro riscatto? O benigno Iddio salua questo bello, & gentil Principe, poi che hai in lui posto tanta bellezza & tanto valore, & con la allegrezza & co'l parlar, che questa donzella faceua, si raddoppiua la gioia nel cuor della bella Infanta, laqual veduto che i suoi cauallieri già hauean morti & dissipati gli auersarij, & che era il gigante così indebolito dal molto sangue che gli era uscito, che pareua che più non potesse alzar le braccia, racquistò totalmente gli spiriti, & con essi la sua pristina bellezza. In questo tempo non potendo più il gigante sostenersi in arcione, se ne venne a terra & don Lucidamoro gli corse sopra in vendetta dell'oltraggio che haueua fatto alla sua amata



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 74

amata donna, & lo calpistò con i piedi del cauallo tanto fin che a vista di tutte le dame si stes con la rabbia della morte tutto, hauendo dato vn mughito che parue di vn toro ferito.

Che fu don Lucidamoro riconosciuto, l'allegrezza della Infanta, & l'honor che gli fu fatto con le infinite sue lodi d'hauer quelle dame saluate. Cap. XXXIII.

**N**On era anco finito di morir il gigante, con la Reina senza saper chi il cauallier fosse, disse alla figliuola, & alle donzelle, su figliuola, & amiche andiamo a honorar & a riceuere questo gentile, & valoroso caualliere, che ha tanto operato per noi, che gli siam obligate in tutto il tempo di nostra vita, & mouendosi verso di lui, egli che le vidde venire smontò da cauallo di vn salto & con l'arme cosi smaltate come eran del sangue del gigante andò verso di loro, & in vn tratto leuatosi l'elmo di capo si andò a gittare in ginocchioni a i piedi della Reina & della Infanta. Quando la Reina & le donzelle conobbero esser questo il lor tanto desiderato don Lucidamoro di Boetia, dierono vn grid do di allegrezza, & la Reina lo prese per la mano & lo leuò in piedi con lagrime a gli occhi di allegrezza, & lo abbracciò, benche non a suo

K 2 modo

## DI SFERAMVNDI

modo per non si imbrattar di quel sangue. Egli si sforzaua di basciarle le mani, ma l'Infanta cō la sua dolce uista rimase così di piacere alterata, che non sapeua in qual mondo si fosse, & don Lucidamoro andò per basciarle le mani, & perche ella arrossita con viso ridente non uoleua concedergli, la Reina le disse che lo poteua fare poi che questo era dedicatosi cauallier suo, onde ella gli le porse, & il Principe le le basciò si ioauemente che si sentì tutto ripieno di gioia, & di allegrezza. Et amendue gli dissero, deh quanto a tempo sete voi signor uenuto a soccorrerci? che se voi non erauate, noi erauam per perder o la uita o l'honore, vedete quanto è l'obbligo che noi ui habbiamo, la Reina gli soggiunse. La Infanta sorridendo gli disse, ben è stato anco per voi di uenir in questo tempo a liberarci, che se in altro tempo foste uenuto, tenete per certo che non sareste da me stato mirato di sì buon occhio, poi che tanto sete tardato a uenir a uedermi. Mirate cauallier di donzella, star tanto tempo senza uederla, & seruirla. Rife don Lucidamoro tanto lieto in mirar la sua amata donna, che non sapeua da lei spiccar la uista, e le rispose. Quel che non ha potuto signora fare per legitimo impedimento il corpo, l'ha fatto l'animo, & la buona uolontà. Di cotesta buona uolontà senza gli effetti non si pagano le donzelle, che rimangono sen-

za



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 75

za il seruigio de i lor cauallieri, rispose l'Infanta, benchè di essa si paghi Iddio, & ciò diceua mostrando alquanto di sdegno, ma seguendo gli disse, con tutto ciò val tanto questo seruigio che ci hauete fatto hora, che supplisce per tutti quelli che se foste di continuo stato presso di noi, mi haureste potuto fare. Così è, disse ridendo la Reina, che è stato questo vn seruigio si segnalato, che non credo, che cauallier facesse mai à donne, & donzelle. Ringratiò Iddio, le rispose il Principe, che mi habbia condotto qui à tempo che habbia potuto seruirui, che io son piu lieto di questo poco che ho per voi fatto (che si deue per la maggior parte attribuire al valor de i vostri cauallieri che mi han seguito) che di quante imprese in tempo di questa mia peregrinatione mi habbia tratto à fine, poiche ho fato parte di quel che son tenuto in seruigio di tanto alte signore. Venne in questo tempo à inginocchiarsi innanzi la Reina, & la Principessa la donzella che già hauea l'Infanta alla madre detto che la hauea mandata à cercarlo, che fu da loro raccolta con allegro sembiante. Con questa allegrezza, trouati dui in luogo de i carrattieri morti, che guidassero le due vltime carrette, la Reina disse, ben sarà che ci ritiriamo al castello vicino, leuandoci dalla horribil vista di questi morti, & dato ordine che fossero sepelliti i loro in vn mo-

K 3 nastiero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

naſtiero non molto lontano, & i giganti, & i  
lor cauallieri in quel campo, ſi auuiarono ( giã  
che era per tramontar il ſole ) verſo il caſtello,  
oue hauea per prima fatto ella apparecchiare  
gli alloggiamenti. In queſto camino, non ſi  
potrebbe mai dir l'allegrezza, che ſentivano  
i cuori di queſti due amanti, & auuenga che  
per la infirmità paſſata, & la lunga triſtezza  
queſta gentil Infanta, non haueſſe coſi ben rac-  
quiſtato i viui colori del ſuo bel viſo, ne il com-  
pimento della carne, che per il male era man-  
cata, era nondimeno coſi allegra di hauer in  
queſt' hora riueduto il ſuo caro amante, & di  
hauer riceuuto per le ſue mani, & mediante il  
ſuo gran valore beneficio ſi memorabile, che  
pareua che la carne, la viſta, & i colori in que-  
ſto breue ſpatio gli foſſero tornati tutti ad vn  
tempo, & era il riſo coſi abbondante nella ſua  
bocca, che non pareua che in lei foſſe mai ſta-  
ta triſtitia alcuna. La Reina che ciò vedeua,  
ſi come quella che haueua in ſua giouentù per  
eſperienza prouato gli effetti di amore, ben  
compreſe che tutta l'infirmità di queſta ſua fi-  
gliuola era cauſata da amore, & dal diſpiace-  
re che ſi hauea preſo in non veder tornar que-  
ſto Principe che ella doueua amar tanto, & pie-  
toſa della figliuola, propoſe nel cuor ſuo di ri-  
muouer di nuouo il ragionamento, che co'l Re  
hauea fatto, di darglielo per marito, accortaſi  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 76

che egli amaua lei molto. Chi potrebbe rac-  
 contar mai le lodi che quelle donne & donzelle  
 honorate dauano a questo valoroso Principe del  
 tanto che per la lor salute hauea fatto? che estol-  
 lendolo di gloria fra tutti gli altri cauallieri del  
 mondo, non si satiauan di celebrarlo, & di es-  
 saltarlo, & udendolo l'Infanta, può clascun  
 che ami pensare il gran piacer che ne sentiu-  
 La Reima, con quella allegrezza di hauer ricu-  
 perato quel che pensaua di hauer perduto di tan-  
 ta importanza, non pose mente a quel che  
 mirò l'Infanta, cioè che eran tanto tinte di san-  
 gue l'arme del suo amato caualliere che teme-  
 ua che non fosse in qualche parte ferito, onde  
 le disse. Signora, noi non habbiamo per una  
 tanta allegrezza guardato a quel che si conue-  
 niua, ch'è di intendere se il caualliere mio  
 fosse perauentura in qualche parte del corpo ri-  
 maso ferito in questa battaglia. Voi dite il  
 vero, disse la Reima, o trascurrata me, che il  
 troppo gaudio mi ha tolto la discretione, & co-  
 me vi sentite voi? sete ferito? ditecelo per vo-  
 stra vita. Il Principe lor rispose di no, che  
 egli sapeffe, con che loro si rallegraron molto,  
 che ne hauean sospetto. Gionfero tutte allegre  
 queste nobil dame a quel castello, doue furon  
 commodamente albergate, & la Infanta, che  
 pur dubitaua che il suo amante non fosse in qual  
 che parte ferito che egli non se lo hauesse sen-

K 4 tito

## DI SFERAMVNDI

zito perche fosse caldo, gli disse nel condurla, egli abbraccio per le scale di quel palagio, che si andasse presto a disarmare per veder se haueua alcun male. Fù disarmato il Principe con l'aiuto del suo scudiero, & coperto del suo ricco manto uscì nella sala oue era la Reina, ma non già l'Infanta, che staua ad adornarsi meglio per poter piu piacere al suo amante, & quando poi venne fuori, al Principe (che si era messo a ragionar con la Reina) disse ella, ecco signor l'Infanta andate a trattenerui seco alquanto fin che io dò ordine che si scriua al Re di questo caso occorso, & della vostra tornata, che non sarà tanto il dispiacer che sentirà della prima noua, che maggior non gli sia il piacer della seconda. Don Lucidamoro che non hauea desiderio maggiore che di trouarsi in ragionamento che la Infanta & di poter per vn pezzo mirarla a suo modo, andò a trouarla, & ella con viso tutto amoroso & grato lo riceuè & dissegli, venete signor, che io voglio intender a questa finestra da voi delle cose che vi sono occorse, mentre sete stato lontano, & amendui postisi soli a ragionar a quella finestra l'Infanta delle prime cose che gli dicesse fu domandarlo se era ferito, & egli le disse, & perche voi signora bramate saperlo? Lo bramo, rispose ella, perche voglio che siate curato. Egli ne la ringratiò & disse, prometteretemi

voi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 77

Voi signora di curarmi di vostra mano quando lo sappiate? promettouelo rispose l'Infanta, che ben ho cagion di farlo, non tardate, a dirmi oue è cotesta ferita. Gli è in mezzo al mio cuore, rispose il Principe, & voi sola sete quella che potete curarla. Si arrossiron le belle guance di questa gentil donzella, questa udi- zio, perche lo disse egli con garbo, che non la lasciò considerare quel che uolesse inferire, ma hora, che lo intese, così colorita, si rise & disse. Cotesta ferita signor non è pericolosa, con tutto ciò, vedasi qual medicamento sia buono, che se è tale che con daruelo sia l'honor mio saluo, non sarò io per negaruelo, & perche piu non dicesse per allhora intorno a questo per essersi tutta accesa di vermigli colori, mutò il ragionamento, domandandogli di molte cose circa l'esser suo, & quel che haueua fatto in questo tempo della sua assenza, & egli per ubbidir- la le'narrò di tutto quel che era auuenutogli, & particolarmente il fatto di quello error pre- so dalla sua donzella in hauer preso Amadis di Astra in fallo per lui, di che ella gli ne haueua domandato particolarmente, & non pote far che non ridesse & disse. Oh trista me, & quan- to dolor ho io hauuto di questo, che il cauallier che mi mandaste il tutto mi disse, & che haurà detto Amadis d'Astra? parui che sia bella cosa, vi prometto, che se non che io vedo che è stato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Stato tutto per mera ignoranza di quella simpli-  
 ciotta io le ne porterei odio grande. Non l'haue-  
 te a fare, le rispose il Principe, che haucte da sa-  
 per che altre è incorso nel medesimo errore in  
 hauer tolto in cambio l'un per l'altro, & quindi  
 le raccontò ridendo l'error che all'incontro ha-  
 uean prese le due donzelle della Infanta Rosa-  
 liana, in pigliar lui in cambio per Amadis d'A-  
 stra, hauendogli quello amor appalesato. Dopo  
 che di questo risero alquanto, volle ella che le  
 narrasse tutta la vita sua dal dì che si era parti-  
 to da lei, & quando venne a dirle la tristezza  
 in che era visuto tanto tempo, & la disperatio-  
 ne, non pote far che ella non ne lagrimasse, &  
 gli domandò perdono di tutto quel mal che egli  
 hauea fatto, dandone la colpa alla simplicità del-  
 la Duchessa Miliana, che co'l suo tanto dire l'ha-  
 uea posta in quella gelosia, che era stata cagion  
 poi di tanto male & gli soggiunse, ma non doue-  
 te amico & signor mio dolerui di quel che per  
 mio sdegno vi è auuenuto, perche con esso haue-  
 te fatto vn parangone della fedeltà, & verace  
 amor che mi portate, & io tanto piu vi amo, &  
 quando vn'altra volta mi occorresse vn simil  
 caso, sarete voi certo, che io mai piu correrò a fu-  
 ria, per questo essempio, come son corsa. Durò  
 questo ragionamento gran pezza & quando il  
 Principe le rispondeua, che daua ogni suo tra-  
 uaglio patito per bene impiegato, poi che chia-  
 rita



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



vita della verità, l'hauea rimessa nella sua buona gratia, & che non hauea cagion di domandargli perdono del suo errore, & di quel che hauea fatto contra di lui, poi che essendo cauallier suo, l'hauea potesià di farlo, furono interrotti dalla Reina istessa che passeggiando si volse verso di loro & disse, che era l'hora della cena, che già le viuande eran state portate in tauola, & con questo finiron il loro amoroso, & grato ragionamento per allhora.

Che venne il Re di Tanacria a trouar questa compagnia, l'honor che fece a don Lucidamoro di Boetia, & come sposò la Infanta Teodorina sua figliuola.

Cap. XXIIII.

**G**Ran festa si faceua per tutta la corte della Reina, & si dauan molte gratie a Dio, che pe'l mezzo di questo gran caualliere fossero state la Reina, & l'Infanta con le loro donne, & donzelle liberate da vn pericoloso fatto, & si cenò con molta allegrezza, non se satiando la Reina di honorare, & con molte lodi essaltare la virtù, & il valore, che hauea in don Lucidamoro veduto, & mandò come se disse vn messo al Re con la nuoua di quel successo, ma era auuenuto, che alcuni di quei cauallieri scampati da quella barruffa prima dalle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

le mani de i giganti, erano corsi a gran furia, veduto non vi esser altro rimedio fine alla città di Tanacria a farlo intendere al Re, perche con prestezza vi ponesse rimedio almeno con spinger la sua armata in mare per gionger i giganti con quella ricca preda, & era per sorte auuenuto, che essendosi quel giorno uscito il Re a caccia verso questa parte, vennero essi tanto piu presto a trouarlo. Quando il Re senti quella acerba nuoua fu il dolor tanto che gli gionse al cuore, che mancò poco, che non cadesse da cavallo, con tutto ciò considerando che era espediente di dare a questo caso il rimedio con somma prestezza, fatto intendere nella città che il resto de i cauallieri della sua guardia, che erano duo mila, lo douesse seguire, fatti metter in punto quei che eran allora seco in numero di trecento, si mosse a gran furia verso quella riuu del mare oue haueua inteso che era stato fatto il confitto, haueudo dato ordine che gli fossero condotti a mano piu caualli freschi. Così caualcando a gran fretta pien di dolore & di affanni, venne ad arriuare a vn castello la sera, vicino a tre leghe a quel doue eran la Reina, & la Infanta, perche la oscurità della notte ve lo prese, & quiui albergato con disegno di rinfrescar le genti che lo seguivano & su il far del giorno rimettersi al camino, gli sopraggiunse il messo della  
Reina



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 79

Reina con l'auuifo di quel che era auuenuto,  
 & la liberation loro, co'l mezzo del valente  
 Principe loro, amico don Lucidamoro di Boetia,  
 il quale (come haueua voluto la lor buona sorte)  
 venendo in quel Regno, era capitato quiui  
 a quel tempo, & seguì narrando le marauigliose  
 prouue che haueua fatto in uccider di vn  
 solo incontro di lancia l'vn de i giganti, & do-  
 pò l'altro con la spada. Quando il Re, che  
 voleua morir di dolore, intese quella buona  
 noua per l'auuifo della Reina, fu l'allegrezza  
 tanta, che pareua che uollesse impazzirne, &  
 la publicò fra i suoi cauallieri, perchè se ne ral-  
 legrassero, & al messo, che a bocca gli refe-  
 rì molte cose, donò per quella buona noua vn  
 grosso castello. Scrisse alla città tutto quel  
 successo, & uenuta la mattina partì per il ca-  
 stello, oue la Reina era albergata, con gran desi-  
 derio di vedere don Lucidamoro, ilquale hauu-  
 ta notitia del suo venire gli uscì incontro con  
 vinti cauallieri scampati da quella baruffa,  
 & quando si viddero insieme, chi potrebbe  
 raccontar mai l'allegrezza dell'vno & dell'al-  
 tro? Volle il Principe smontare, ma egli gri-  
 dò di lontano che non lo facesse, se non voleua  
 discomodar lui in farlo scender da cauallo,  
 per questo se ne ritenne egli, & il Re uenen-  
 do l'abbracciò, & baciò in fronte teneramen-  
 te, & dopò che furono fatte fra loro parole

di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di cortesia & di buona crianza, il Re essaltan-  
do il suo valore gli disse, che gli era tanto tenu-  
to per quel che haueua fatto in liberar la Rei-  
na, & la figliuola, che voleua che in ogni mo-  
do gli domandasse percio qualche cosa per al-  
tro o per se, ma si grande che fosse degna di lui  
che la hauea a domandare, & degna di lui che  
l'hauea da concedere. Don Lucidamoro gli ri-  
spose che era contento di domandargli vn dono  
poi che sua altezza cosi desideraua con protesta  
zione che non lo domandarebbe per alcun suo  
merito precedente, ma per gratia di sua real co-  
rona, poi che quel che hauea egli fatto, l'ha-  
urebbe fatto non solo in difesa della Reina, &  
l'Infanta sua figliuola, ma di qualunque altra,  
essendo tenuto a farlo per l'ordin che hauea ri-  
ceuuto di caualleria. Quini essendogli promes-  
so dal Re con grande alle grezza si misero a ca-  
nalar verso il castello sempre con lui ragio-  
nando dello eccesso auuenuto, & il Re che era  
vecchio, & che sapena la vnione, che era fra  
questi giganti, & i Re pagani suoi vicini andò  
considerando che da loro, & per loro istigatio-  
ne fosse questo inganno auuenuto, & lo disse a  
don Lucidamoro, dicendogli che non ostante  
questo poi che era egli venuto in cui hauea con-  
fidenza tanta, risolueua di voler mandar quel  
soccorso in Trabisonda quando si fosse contem-  
tato sotto il capitaneato suo, che haurebbe ben  
egli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 80

egli prouisto altre genti per guardia del suo Regno. don Lucidamoro gli raccontò qualmente era stato in Costantinopoli con l'Imperador Amadis di Grecia, & don Florisello, & che gli haueano imposto che egli douesse guidar quelle sue genti in Trabisonda, & il medesimo dì si era per il medesimo effetto partito il suo grande amico Amadis d'Astra per andare allo Imperador de i Parti, perche in Trabisonda doue pensauan douer esser maggior assalto de i nemici, douesse condur il soccorso di quello Imperadore, & gli diede nuoua di tutte le genti che eran già condotte in Costantinopoli in soccorso di quei Principi, & dopò gli disse come era passata la guerra di Lamagna, & come don Argantes figliuol di don Rogello che haueua sposato quella Principessa uenena con buon soccorso di Alemanni in Grecia. Con questo ragionamento gionsero al castello doue la Reina, che era uenuta con la Infanta a ricauerlo alla porta di esso si raccolsero non senza lagrime di tenerezza dall' una parte, & l'altra pe'l gran pericolo che hauean passato, & ristretti con il Re elle raccontaron piu distesamente quel fatto, & le marauigliose prouue che haueua in quella battaglia per la lor redentione fatta il Principe don Lucidamoro, & il Re disse, io mi sento in tanta obligatione a questo valoroso Principe perche se uoleffe domandarmi la me-  
ta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tà del mio Regno io gli lo darei, l'ho pregato che mi voglia domandare vn dono, anzi vna rimunerazione, & egli l'ha accettato dicendo, che vuole specificarmi presta qual sia. Di che ho io riceuuto piacer infinito, perche non mi par di star quieto finche con vna gran remunerazione non l'habbia io rimeritato, & come vi ho detto, se mi domandasse la metà di questo Regno son io per darglielo. La Reina lodò quel che hauea fatto, ma l'Infanta sentì di ciò marauiglioso contento, perche si mise in animo, che al grande amor che le portaua, fosse per domandar lei per moglie, & questa allegrezza le fece variar colori nel suo bel viso molto accesi. Dopò si venne a rallegrar tutti, & a far festa con resolutione di hauer da quel luogo à partir dopò il mangiare, & partiti pe'l camino sempre don Lucidamoro guidò per le redine del palafreno la bella Infanta, laquale (cosa mirabile a dire, quanto vna grande allegrezza, & ringioimento di cuore possa in vn cuor afflitto) era in questo poco tempo riuenuta sì bella, & sì colorita, che il Re, & la Reina se ne stupivano, & compresero bene che la tornata di questo valoroso Principe fosse stata cagione di una alteratione, & mutatione si fatta. Et che per amor grande che a questa lor figliuola portauano, sentiron marauigliosa allegrezza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 81

legrezza. Ma era tanta quella che l'Infanta ser-  
tiua nel cuor suo in vederfi inanzi colui che tan-  
to amaua, & che tanto haueua desiderato di ri-  
uedere, che non haurebbe quella gloria cambia-  
ta con tutte l'altre allegrezze mondane, che  
quando le era permesso, & che non era mirata,  
miraua lui con tanta amorosa attentione, che  
chi vi hauesse posto mente, ben haurebbe cono-  
sciuto il suo fuoco, & la sua passione.

Che il Re, & la Reina di Tanacria  
gionfero alla città, & le feste che fecero  
celebrar per la tornata di don Lucidamo-  
ro, & quel che passò fra lui & l'Infanta  
Theodorina. Cap. XXV.

**C**On questa grande allegrezza uennero que-  
sti Principi alla città di Tanacria doue es-  
sendosi di già publicata la nuoua del pericolo in  
che si eran trouate la Reina, & la Infanta Teo-  
dorina, con le lor donne, & donzelle, & come  
don Lucidamoro (conosciuto da tutti) combat-  
tendo con i duo forti giganti, gli hauea uccisi &  
liberate le genti co'l dispiacer di hauer vn tal  
caso sentito si erano nel fin rallegrate infinita-  
mente, & apparecchiaron per la lor uenuta va-  
rij giuochi da festeggiargli, & per honorar par-  
ticularmente il Principe don Lucidamoro pe-  
L hauer

## DI SFERAMVNDI

hauer liberate queſte ſignore loro. Il Principe di Tanacria giouanetto di dieci anni uſcì ad incontrargli. Hauena il Re oltre l'Infanta Teodorina duo figliuoli, vn maschio di diece anni, che era queſto Principe di che dicemo hora, & vna figliuola di ſei anni, laquale in queſto tempo era tenuta in vn monaſterio imparare et per eſſer addottrinata nelle coſe della noſtra ſanta legge. Di queſta gentil fanciulla parlerà l'hiſtoria al ſuo tempo, che riuſcì tale in bellezza & in ſapere, che molti Principi concorſero in queſto Regno per ſeruirla & per acquiſtar la ſua gratia, & fu cagione che in queſta corte fiorì la caualleria tanto, che di altra non ſi ragionaua. Ma hora queſto giouanetto Principe ſuo fratello che riuſcì in virtù & in magnanimità conforme al padre, venne con la ſua corte ad incontrar lui, la Reina, & la ſorella, co' l' Principe don Lucidamoro, il quale hanea deſiderato anco egli molto di riuedere, & maggiormente hora ſaputo quel che hauena operato in ſeruigio della Reina ſua madre, & della ſorella. Non ſi potrebbe dir mai gli abbracciamenti & le feſte che ſi fecero inſieme nel vederſi, & quando entraron nella città, il popolo non ſi ſatiaua di mirare & di benedir don Lucidamoro di Boetia, eſſaltandolo alle ſtelle per valore che intendeua di hauer moſtrato in quella battaglia per ricuperar le lor ſignore. Ma per non eſſer lungo in queſte cerimoniae do-  
pò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



pò molte feste, & giuochi, che da i giouani cauallieri cortegiani della città & della corte furono celebrate per honorare questo famoso Principe, & crescendo tutta via piu l'ardor ne i petti de i duo amanti, Staua la Infanta tutta intenta per intender quel che fosse seguito della richiesta del dono promesso al suo amato caualliere, ilquale piu affligendosi ogni hora in veder si la sua cara donna appresso, sentiuua liquefarse gli il cuore di amorosi desiderij mortali, & non potendo un giorno piu sopportargli che si trouauano a ragionar insieme le disse. Io signora mia ho fra l'altre gratie di che ho a render ragione a Dio, a ringratiarlo infinitamente che mi portasse occasione di poter trouarmi ne i maggiori bisogni alla vostra liberatione, ma all'incontro posso dire essermene seguito gran danno, poiche liberando voi ho afflitto & incarcerato me istesso piu che non era, che il contemplar di continuo la vostra gran beltà fa, che nel desiderio amoroso mi consumi a poco a poco come la neue al sole. Ma quando ziongerà il tempo che io possa nel mio amor chiamarmi con gli effetti felice, in quel modo, che con tutti gli stratij mi chiamo felice co'l pensar di hauer si bene impiegato il cuore? La Infanta sorridente, non senza diuenir di color vermiglio, gli disse, che si consolasse in quel modo che ella si consolaua con il pensar di hauer chi gli corrispondesse in amore finche



## DI SFERAMVNDI

venisse il tempo statuito da poter hauer compi-  
ta consolatione et conforme al suo desiderio. Ma  
ditemi, gli soggiunse, non hauete voi richiesto di  
vn dono il Re mio padre in ricompensa del gran  
beneficio che ha da voi riceuuto nella liberation  
nostra? non vene ricordate voi forse? Et per  
qual cagione non gli lo specificate, poi che egli  
sta con desiderio aspettando che gli ne ragiona-  
te? Voi dite il vero signora, le rispose egli, me ne  
souuiene, & di continuo lo tengo in memoria.  
Deb ditemi per vostra se, signor, disse ella, per  
quello amor che mi portate, qual dono hauete  
pensato di chiedergli, che io vi assicuro che non  
è per negarui cosa che gli domandate, cosi vi si  
sente obligato. Voi signora mi scongiurate in-  
modo, scongiurandomi per l'amor che io vi por-  
to, che non è cosa che perciò non sia obligato a  
dirui. Il mio disegno è chiedergli vna gratia,  
ma non mi basta l'animo di domandargliela, te-  
mendo che se ben ha animo di concedermi ciò  
che gli domando, non possa questa concedermi,  
poi che l'ottenerla io non sta in lui, ma nella vo-  
lontà altrui, che ben so io per certo, che in quel  
che egli può darmi, & che consista in volere  
& in poter suo, non sarebbe per mancarmi. Ma  
oime che non cerco io il suo regno, non ricchez-  
ze, non oro, non gioie, ne altre simili ricchezze,  
ma vna ricchezza da far ricco il cuor mio per  
tutto il tempo di mia vita, & questa ricchezza  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 83

che io dico non può darmi egli assolutamente  
perche non è totalmente in poter suo, può ben  
egli adoperarui, & esser instrumento che io  
l'habbia a conseguire, ma non è in man sua, &  
quella persona che la possede la deve voler for-  
se tenerla per se o darla ad altri, che non posso io  
saperlo. Questo è il mio dolore, & questo è il  
dubbio che mi fa star sospeso a domandarlo.  
L'Infanta ascoltò con sereno aspetto questo ra-  
gionamento, & da principio ne fu più lieta che  
nel fine, perche queste ultime parole la tennero  
sospesa un pezzo non le essendo così chiare, ne  
le intendendo molto bene. Con tutto ciò riden-  
do egli, fu cagione di farle interpretar nella sua  
mente quel che voleuano significare, & ancora  
che volesse nascondarlo, non pote far che viui  
colori non gli infiammasero le guancie, & gli  
rispose. Io, signor, per questo non resto sodisfatto  
della mia domanda, che è di voler sapere quel  
che hauete intentione di domandare. Se voi si-  
gnora, le disse ridendo don Lucidamoro, mi pro-  
mettete di voler adoprari con quella tal perso-  
na da chi desidero di hauer questa ricchezza  
che consenta alla volontà, & richiesta del Re  
(che son certo che non sarà per mancarmi) io  
vi dirò il tutto, ma se questo non ho da ottene-  
re, non vogliate signora vi supplico intender  
quel che per questo dubbio non ardisco io di ap-  
palesare. La Infanta ridendo gratiosamente

L 3 gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gli rispose, che dicesse liberamente il suo desiderio, che gli prometteua di non mancar di adoperarsi, che ottenesse il suo intento, & don Lucidamoro le disse. Tutto quel che io desidero, & che intendo di domandare al Re vostro padre signora è, che mi vi dia per moglie, accioche io possa legitimamente & non con amor disordinato godermi l'amor vostro & vna tanta bellezza con che mi farà il Re il piu felice cauallier che vna, ma perche in cose di matrimonij, acciò siano legittimi & veri han da consentir le volontà de i contrabenti, non potendo egli senza il consentimento della volontà vostra concedermiui, ne io posso saper qual sia l'animo vostro, se ben mostrate di hauer accetto il seruir mio, a voi signora ricorro, che in offeruatione della promessa voi istessa vi disponiate ad accettarmi per seruidor vostro & per marito, consentendo in quel che egli ui ricercherà, & che vorrà, che se egli volesse forzarui a far in questo cosa contra il voler vostro, io per non conturbarui mi rimarrei da questa domanda. La Infanta che non potena sentir cosa che piu le aggradisse di questa, con modesta sorriso le rispose. Ben meritareste voi signor, che io vi dicesse di no, poi che non ostante tanti segni di amor che vi ho mostrato, vi sete diffidato di me, ponendo dubbio, che ad altri habbia io applicato il mio amore, che a voi in cui ho conosciuto  
amor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

amor tale & fatto esperienza della fedeltà vostra, & ridendo disse, & io vi dico, che dopò, che voi diueneste cauallier mio, non ho mai hauuto desiderio maggior di questo, & hora, che volete chiedermi al padre mio, mi date quella buona nuoua, che mi poteste dare, hauendoui con questo accresciuto maggior amor che prima, (se in parte alcuna potena aggiongeruelo) poi che potendo guadagnarui mezzo questo bel regno, che il Re vi haurebbe donato se gli l'haueste domandato, piu mostrate di stimar & amar la mia persona, che regno o ricchezza alcuna. Andate signor senza tardare a far questa richiesta al Re, che dal canto mio vi dico che cosi vi hauete guadagnato il cuor mio, che se mi si offerisse il primo monarca, & il piu bello, & virtuoso Imperador del mondo, lo rifiuterei & non gli darei orecchie per voi, don Lucidamoro tutto lieto & giocondo le basciò allhora per forza le mani, & da lei partendosi non fu lento in andare a trouar il Re, che era in quel tempo a ragionamento con la Reina, & dopò l'hauere lor fatto riuerenzia, riuolto al Re disse. Vengo io signore a specificarui qual sia il dono che vostra mercè & senza merito mio vi seruiate che io vi douesse domandare. Ditemelo, signor Principe, vi priego, gli rispose il Re, che non è cosa, che piu desideri di saper di questa. Il dono signor mio è, disse don Lucidamoro, che voi mi concediate per

L 4 mo-

## DI SFERAMVNDI

moglie l'Infanta Teodorina uostra figliuola, la-  
quale io amo per la sua grande honestà, & in-  
comparabil gratia, certificandoui (insieme con  
la Reina mia signora) che se mi donaste diece  
regni insieme non mi fareste piu lieto che con-  
cedermi lei, le cui gratiose maniere son cosi  
con la sua beltà impresse nel cuor mio, che senza  
essa non posso compitamente chiamarmi il caual-  
lier dell'allegrezza. Sentiron il Re, & la Reina  
marauiglioso contento di questa domanda, & il  
Re gli rispose, Teodorina mia figliuola sia vo-  
stra moglie come mi ricercate, & in questo non  
penso io di hauer sodisfatto alla mia promessa  
del dono, perche io vengo a riceuer in ciò don da  
voi, poi che vengo a guadagnare in maritarla  
vn Principe di tanto merito, di sangue si illu-  
stre, che tanto ho desiderato farmelo figliuolo.  
Quiui passarono parole fra loro, & poi fra la  
Reina & lui di molto amore & cortesia,  
dicendo egli che con questo solo be-  
neficio rallegraua in modo il  
cuor suo, & cosi per con-  
sequenza ueneua  
sua altezza  
a obli-  
garselo, che per sem-  
pre le ne sarebbe  
tenuto.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che furono concluse le nozze fra don Lucidamoro & l'Infanta Teodorina, & ne furono fatte feste, & quel che dopo si concluse. Cap. XXVI.

**C**On questa allegrezza, senza metter il Re, & la Reina piu tempo alla conclusion di questo matrimonio presero per le mani don Lucidamoro, & lo condussero alle stanze dell'Infanta (che era in quel tempo tutta lieta a ragionar con le sue donzelle) & quando vidde ella tutti tre entrar dentro, ben si indovinò quel che era, & celando la allegrezza manifesta, si lenò in piedi, & fece lor riuerenza, & il Re la prese per mano dicendole, figliuola non è piu tempo, che viuiate senza marito, & se ho tardato a daruelo, è proceduto perche essendomi piacciuto sopra ogni altro partito questo di don Lucidamoro, aspettaua io la sua tornata, & quando disegnaua di volerne io ragionargli, son stato da lui preuenuto, che aspettando, che mi domandasse la metà di questo mio Regno, per il dono che gli ho promesso, mi ha domandato voi in matrimonio con tanta istanza, che ben mostra piu stimar voi, che tutti i regni del mondo. Voglio che vi sposi hor hora, & son venuto con allegrezza a daruelo, perche so che voi ne haurete non men piacere, che

## DI SFERAMVNDI

che io ne habbia, sapendo che non potete con altro marito migliorare. La Reina replicò il medesimo, & l'Infanta non potendo con la sua prudenza tener celata la sua allegrezza, disse che si contentaua di quel che essi si contentauano, & che hauea obligo a quel Principe non solo per hauerla liberata da vn tanto pericolo, ma che così l'amasse, & la stimasse, che proponendo ogni altra gran domanda, hauesse lei domandato. Il Re fatti chiamar alcuni Principali della sua corte gli fece sposare alla lor presenza, & il Re disse a don Lucidamoro, che gli daua in dote il Regno di Traramata dopo la morte della Reina sua auola, ilqual Regno per testamento del suo auo materno, se le aspettaua, & che hauea pensato di mandarlo dopo le nozze fatte, con le sue genti da condursi da lui alla Imperatrice Abra allaquale era ella vassalla come tributaria per quel Regno, acciò che le facesse riuerenzia & salutasse. Grande fu perciò il piacere di amendui questi nouelli sposi, perche sapendo che don Lucidamoro haueua da partir con le genti per Trabisonda, questo solo dispiacer restaua ne i cuori loro, che si hauessero a separare su il bello de gli amori loro. Furono, come si è detto, sposati allhora insieme & subitamente fu dato ordine al vestir della sposa di superbissime vesti di varie sorte, & tutte le donne, & donzelle della Reina, & di lei,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



lei, & à proueder tutte le altre cose per simili allegrezze necessarie. I gioueni cortigiani ordinarono giostre, & torneamenti, & publicatafi la cosa per la città, ciascun si diede à festeggiare, & ad apparecchiar giuochi solenni di danze per le strade di comedie, & farse. Ma erano i duo nouelli sposi in tanta allegrezza che si gloriauano di felici, & fortunati. Don Lucidamoro ottenne con molta instanza di andar la sera à trouarla, & stettero in gran piacere fin vicino alla mezza notte, la sera seguente, sollecitando lo sposo, furon velati, & consumarono il matrimonio la notte, sodisfacendo i loro accesi cuori con spinger quella gran sete di amore che per molti giorni i nouelli sposi quanto piu pensan di estinguere piu l'accendono. Nel mezzo di queste feste venne auiso del grande armar che si faceua in Persia per passar nello Imperio di Trabisonda, oue intendea di andar con lo essercito la Imperatrice in persona, che fu cagion di farle abbreviare, & in cambio di esse attender tutti ad apparecchiare le genti per la partita. L'Infanta vestì se con tutte le sue donne, & donzelle del medesimo colore, che hauea le sopraueste, & l'arme il marito, liurea del cauallier della allegrezza. Si misero in punto sei mila cauallieri scelti fra quindici mila, che vi erano assembrati, & dieci mila pedoni, & quando fu ogni cosa in punto

## DI SFERAMVNDI

punto si misero in mare in vn'armata di buone navi, che haueua fatto metter in punto il Re & si voltarono verso Trabisonda, doue gionsero con hauer hauuto prospero & felice camino, & furono di buona sorte queste genti, percioche cominciando a esser frequentato quel mare molto dalle armate di pagani che andauano trascorrendolo, fu gran cosa che non si abbattesse questa armata in altre insieme di loro piu potenti che ella non era. Veduta questa armata dalle genti che guardaua il porto, lo fecero intendere subitamente allo Imperadore, ilquale lo disse a don Rogello che haueua questa cura, onde egli accompagnato dal valente Amadis d'Astra con tre mila cauallieri scelti, corse al porto, in tempo che era l'armata molto vicina, & benche se ne facesse allegrezza perche si viddero alle insegne le croci in segno che erano Christiani, con tutto ciò stettero sopra di loro temendo di inganno, imperoche haueuano i pagani per usanza di far simil burle, comparando con l'insegne di Christiani in mare per coglier le genti de i porti all'improuiso. Ma quando ben miraron, fu chi riconobbe l'arme & l'insegna del Re di Tanacria, & Amadis d'Astra ciò sentendo diede fede che così fosse, perche sapeua, che don Lucidamoro suo amico doueua comparir con quella armata in breue, & di già si era marauigliato che non fusse comparso, &

lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 87

lo disse a don Rogello, & non tardò molto che approssimandosi ogni hora piu l'armata al porto, mirando ben fissamente Amadis di Astra vidde su la prora di vna naue il suo buono amico don Lucidamoro di Boetia, & lo riconobbe tosto, perciocche questo gentil Principe, vedute queste schiere di cauallieri in quel porto, ben si indovinò douer proceder per sospetto che si hauea di quella armata, & per questa cagione si era così affacciato senza elmo in testa. Ma quando Amadis d'Astra lo riconobbe, chi potrebbe mai dir à pieno l'allegrezza che ne sentì? che trattosi l'elmo di testa anco egli per esser conosciuto da lui, si spinse innanzi & disse a don Rogello. Signor io vedo il mio grande amico, & seruitor vostro don Lucidamoro di Boetia che vien capo di questa armata in nostro soccorso. Non poniate più dubbio che sia questa gente nemica. Et con questo dire allegri tutti, egli & don Rogello si spinsero innanzi, & quando furon gli vni vicini a gli altri, si salutarono con molta amoreuolezza, & don Rogello & Amadis d'Astra ne auuisaron lo Imperador Lisuarte. Fu questa armata introdotta nel porto, & quando i duo Principi seppero che in essa veniua l'Infanta Teodorina Principessa di Tanacria, ne scrissero alla Imperatrice Abra & all'Infanta Rosaliana perche se apparecchiassero a honorarla. Ma quando la

Infan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Infanta Rosaliana seppe che ueneua quella Infanta che per relation della sua bellezza, hauea tanto desiderato di conoscere, si rallegro infinitamente dicendo, che se la uoicua far amica in quel modo che loro mariti erano amici, & che elle, & essi hauean patito vna medesima fortuna ne gli amori loro, & se n' andarono sopra i lor palafreni fin' al porto accompagnate da tutta la corte loro. Tra questo mezzo essendo l'armata in porto, era uscito in terra il Principe Lucidamoro di tutte le sue arme armato dalle mani, & la testa impoi, & quando don Rogello lo vidde & quei nobili cauallieri che eran con lui stupirono, per la simiglianza che hauea di Amadis d' Astra, maggiormente portando le lor arme tutti dui a vn modo. Uscita poi fuore la Principessa Teodorina sodisfece questi Principi tanto con la sua gran bellezza, & gratiosa uista, che tiro a se gli occhi di ogn' uno. don Rogello la riceuue con molto honore, & parimenti Amadis di Astra, & uolendo salire a canallo per andar al palagio Imperiale, sopra-gionsero quini la Imperatrice, & l'Infanta Rosaliana, & fu il riceuimento si honorato & cortese che si fecero, che fu di gran piacere il mirarlo, perche eran quelle & queste di nobilissima crianza. Dopò molti amoreuoli ragionamenti fatti fra loro, salita a canallo con le sue donne & donzelle andarono tutte al palagio

46-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

accompagnate da quei Principi, & l'Imperadore riceuè l'Infanta & il Principe Lucidamoro con tanta amoreuolezza, che piu non gli ne hauebbe saputo mostrare. Il medesimo giorno con parte del seguente si sbarcò questa gente tutta & fu alloggiata vicino al porto, & il terzo dì poi gionse un'armata di sei mila cauallieri tre mila del Regno di Traramata che fecero gran festa di hauer quini ritrouata la Principessa Teodorina, & il marito lor naturali signori, & tre mila mandati dal Re di Pentapoli, ilqual nõ era venuto in persona, perche si trouaua in quel tempo ammalato. Il capitano mandato dalla vecchia Reina di Traramata molto lieto di hauer ritrouato quì questi lor signori gli consegnarono il gouerno & capitaneato di quelle genti, & don Lucidamoro lasciandone a lui la cura gli fece venir con quei di Tanacria.

L'amicitia contratta fra quelle due Infante Rosaliana, & Teodorina, & quel che passò fra loro tornando l'istoria al Re Astrapolo & sua compagnia.

Cap. XXVII.

**F**V cosa da considerare come queste due nobilissime Infanta Rosaliana & Teodorina in vn subito che si viddero insieme con l'affettione che in assenza si hauean preso, si affettio-  
na-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

narono i modo l'una all'altra che ne nacque vn  
nodo di amicitia tale che non si sciolse mai fino  
no alla morte . Ma quando dopo duo giorni ra-  
gionando & diuisando insieme con allegrezza  
grande, vennero a dire del fatto de i loro amo-  
ri ( che già sapeuano che l'una era conscia del  
fatto dell'altra ) & come le lor donzelle a sor-  
te si erano ingannate per la simiglianza, che  
i lor mariti haueano, & l'una haueua a quello  
a cui non era mandata, appalesato il secreto del-  
la sua signora, ne risero tanto, che se fossero  
hora viue, ancora ne riderebbono amendue ar-  
rossita per la vergogna propria nel ragionar di  
queste cose, & diceuano ridendo, che inanze  
l'hauer l'una veduta la presenza, & effigie del-  
l'altro hauean tassate di trascurate, & di sim-  
plice le lor donzelle, ma che hora, che gli vede-  
uano cosi simili di fatezze, & di viso, le escu-  
sauano dell'error che hauean preso, poiche si ve-  
deua ne i lor mariti simiglianza tale, che niun  
era che vestiti di vn medesimo habito, non pi-  
gliasse l'un per l'altro . Et l'Imperatrice Abra,  
che stupita di veder tanto assimigliarsi l'un l'al-  
tro, souente lor diceua, mirate figliuole, che  
per disgratia non vi auuenga di abbracciar l'u-  
no de vostri mariti in cambio dell'altro, ch'io  
vi prometto che non sete fuor di sospetto che  
non possa auuenirui . Di questo rideuan molto  
le due Infante, & Abra si prendeu a tener-  
le ap-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 89

te appresso gran consolatione, con tutto che il gran rumor di quella guerra fosse tanto che ragioneuolmente douea farla star molto afflitta. Ma lo Imperador Lisuarte ancora che vecchio, attendeua con sommo studio a riparare i porti, munir le spiagge di gente, prouedere alle vettonaglie, & a sollecitar i soccorsi, & finalmente far dal suo canto tutte quelle prouisioni che se gli conueniua, & hauea appresso questi tre ualorosi Principi che gli erano di grandissimo conforto. Ma lascieremo hora di ragionar di questo, per tornar a dire quel che successe al Re di Siranchia Astrapolo, & alla sua compagnia dopo che il Principe di Palomaro fu liberato dallo incanto di quella valle amorosa. Dice l'istoria che liberato questo gentil Principe, si partiron tutti con molta allegrezza, haueudo per guida loro la sauia Zirzea, a cui faceuano quei Principi, & Principesse honor grande, & tornandosene a lente giornate verso il Regno di Palomaro, fuggiuano l'alloggiar nelle città, determinati di alloggiar in campagna, doue essendo la stagion calda prendeuano essi per l'amenità di quei paesi ombrosi, & fresche, & copiose fontane infinito diletto. La prima notte albergarono vicini a vna foresta assai amena in vna piaceuole valle, oue trouarono da i lor ministri apparecchiate tende, & padiglioni con prouisione di vettonaglia molto abbondante.

M te.

## DI SFERAMVNDI

20. Cenarono all'ombra di molti faggi quella sera di buon' hora, & poi si misero a passeggiar alquanto, hauendo il Principe Lindamarte per mano la sua bella sposa nouella la Principessa Eliana di Armenia, & il Re Astrapolo la sua tanto amata Rosalua, per amor dellaquale anco armaua l'arme della bianca rosa, & era tanto il gaudio di queste due coppie di amanti, che maggior non potria estimarsi. Il Principe di Palomaro, che in questo tempo per virtù de i rimedij datigli dalla saua Zirzea, non hauea passione alcuna di amore che lo trauegliasse, se ne andaua passeggiando con la Reina sua madre & con quella saua ragionandogli la Reina del modo con che eran state da Astrapolo miracolosamente saluate in mare la sorella, & la Principessa Eliana con l'altre, & tutte quante l'altre cose successe, & tanto piacer ne sentiuua egli per la gloria che in ciò si hauea Astrapolo acquistata, ilqual tanto amaua, che ben mostraua il grande amor che gli portaua. Dalle medesime intese egli ancora come era tutto il mondo sottosopra volto per la gran guerra che si apparecchiua dalla Imperatrice de i Persi contra gli Imperadori di Grecia, & di Trabisonda, & come essendo essi Christiani, il Re suo padre designaua di mandar lor gran soccorso. Il Principe si rallegro molto di questa noua, perche si come era molto desideroso di ho-

nor,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 90

nor, & di gloria, pensò che con questa occasione haurebbe potuto far cose conforme al desiderio suo, & a quel che gli dittaua il cuore. Venuta l'hora di andare a dormire, se ne entrarono nelle ricche tende, & entrarono ne i letti che dentro erano a grande agio. Venuto il giorno, quando furon desti i tre generosi Principi, vdiron gran rumore, & gran pianti, come di donne & donzelle, onde tutt'etre ad vn tempo stupidi ancora dalla grauezza del sonno si levaron dal letto, & non vedendo, ne sentendo alcuna di quelle dame, si attristarono forte, & uscirono con le lor robbe fuor de i pauigliani, videro con lor gran dolore, che alcuni seluaggi se le portauano in braccio, & che passaua vna gran riuiera (che era quini) si imboscavano con esse in quella gran foresta. Mossi perciò a grande ira si corsero ad armare con molta fretta, & salliti ne i lor cavalli senza aspettar di esser seguiti da i loro scudieri, che gli portassero le lance corsero verso quella parte contra i seluaggi, i quali entrando nella folta foresta, se ne portauano quelle dame, che non faceuan se non strillare & domandar soccorso, rosto dileguandosi dalla vista loro. Tre valorosi Principi andarono gran pezza cercando qualche sentiero di poter entrar in quella foresta, & non ve lo trouando, anzi vedutala si densa, che non apparena adito alcuno da poter entrarui, &

M 2 pur



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*pur ansiando di seguir i seluaggi, stauano in un medesimo tempo attoniti, & disperati, ma quando viddero esser vana ogni fatica loro, smontaron da cauallo, & con le spade in mano si misero per il piu aperto luogo che potero trouarui seguendo il grido, & gran pianto delle dame, ma percioche i seluaggi andauano leggieri & destri (non essendo armati) se bene eran di quelle dame caricati, non potero i tre Principi seguirgli molto, che presto cominciorno a perdere l'udita di quelle voci, che tanto si ramari-cauano. Grande era la pena de i tre arditi cauallieri, & in vederli a poco a poco ridotti in esser di non saper piu da qual banda per quella selua voltarsi, ne trouar orma alcuna de i seluaggi rubbatori, ma quella del Re, & di Lindamarte era tanta che di ira, & di sdegno pareua che volesse morire. Dopo un pezzo trouaron il camino men denso & piu piaceuole assai, ma in questo tempo piu non si udiuano le voci, & gli strilli di quelle donzelle, & stanchi del lungo andare, diuisi in tre sentieri l'una dall'altro andarono fino all'hora di vespro senza trouar pedata alcuna de i seluaggi o pur di bestia alcuna. Lindamarte che seguua la via da man destra andò tanto che incontrò un villano, che hauea duo somari carichi di legna, & gli domandò se haueua veduti alcuni seluaggi che portauano certe donzelle robate. Così non gliel*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 51

glielle hauesse io vedute, & il defetto fosse venuto da essi, che mal' anno lor d'ia Iddio, il villan rispose, che nel correr a gran furia un di essi mi ha dato vn'urto si fatto che mi ha traboccato in terra, et poco men che nō mi ho rotto il collo. Ma doue son andati, disse gli Lindamarte? Si son anisiti in tre parti, il villan rispose, l'una dellequali, io ho veduto scender gin in questo lago, che qua sotto trouerete con la bella preda che è lor toccato in parte, gli altri non ho potuto io vedere. Lindamarte si attristò molto allhora, perche premendo gli molto la ricuperation della sua bella moglie, ne potendo intender qual delle tre parti de i seluaggi l'hauesse menata (perche il villan non gli seppe dir altro) non sapena, da qual banda douesse voltarsi. Ma indi a poco si drizzò per quella strada che il villan gli hauea detto hauer veduto quei voltarsi verso il lago.

Quel che auenne al Principe Lindamarte nel seguir i seluaggi per la uia del lago incantato, & che ritrouò quel che cercaua. Cap. XXVIII.

**C**Aminando verso il lago il Principe Lindamarte vidde alla rina di esso le pedate de i seluaggi molto fresche per quella arena, onde si rallegro alquanto, & seguendole per la man destra, andò tanto fin che ne vidde il

M 3 fine,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fine, & tronò che finiuano nell' entrar del lago,  
 & quini vidde vna picciola barchetta con due  
 remi, & comprese che i seluaggi erano in essa  
 entrati con quella preda, onde si determinò di  
 voler entrar in essa & andar per quel lago do-  
 ue la ventura lo hauesse guidato, ma voltatosi  
 a dietro vidde venire per la foresta a man stan-  
 ta vna donzella di statura assai picciola & con-  
 trafatta, gobba, & nera, sguercia, & zoppa,  
 che chiamandolo gli disse. Mirate cauallier  
 quel che fate, ne vogliate morir disperato in-  
 entrar in cotesto lago senza la mia compagnia,  
 perche vi rimarrete affocato, aspettatemi che  
 io per non vedere vn si gentil cauallier perire  
 voglio farui compagnia. Il Principe si fer-  
 mò allhora & molto lieto aspettò la donzella,  
 che giongesse alla riuà, laqual con gratioso mo-  
 do (se ben era così brutta) & con buona crian-  
 za lo salutò & egli resole il saluto le disse, Bu-  
 ona donzella, che Iddio vi dia buona ventura, mi  
 sapreste voi dar nuoua di quel che vado cercan-  
 do. Se me lo direte rispose la donzella mezzo  
 nana, & che io lo sappia ve lo dirò volentieri  
 ancora che habbia poco tagion di farui piace-  
 re per il modo che hauete tenuto in chiamar-  
 mi. Vado signora cercando, il cauallier le dis-  
 se, certi contrafatti huomini bestiali, che han-  
 robbato certe donne fuor di questa foresta.  
 Se voi mi promettete vn dono, rispose con sere-

no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 92

no aspetto la zoppa, io ve ne darò qualche nuoua. Promettonelo, rispose egli, pur che sia in poter mio di concederuelo, non ve lo chiederai io, disse ella se non sapesset, che me ne potete contentare. Siau adunque promesso, il Principe le rispose. Non solo voglio io darueue nuoua, colei gli disse, ma intendo venir in persona a mostrarui doue sono andati. Il Principe allegro molto ne la ringratiò, & la chiamò che entrasse, & ella vi entrò allegramente & disse, cauallier valoroso non vi spauentate punto di quel che vedrete & sentirete, che se mai vi conuenne di mostrar il vostro gran cuore, vi bisogna di farlo hora. A cauallieri che si mettono in imprese, rispose egli, si conuiene di presuppor prima ogni pericolo. Però quanto all'ardire in me non mancherà, & quando manchin le forze, assai è, che non sia mancato il cuore. Così detto, prese egli l'un di quei remi, & l'altro lo prese la donzella, & cominciarono a remar amendui seguendo quella via per la qual ella gli diceua. Per camino don Lindamarte le domandò della ragione perche hauea detto, che hauea poco cagion di dirgli quel che cercaua. Vi dirò, cauallier disse ella, con protesto, che non ve ne prendiate affanno, perche ben mi penso io che non l'abbiate fatto a malitia, anzi per non saper il modo che si tien fra noi essendo voi (per quel che l'habito, & la lo-

M 4 quella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

quella vi appalesa) cauallier esirano. Haurò  
caro di saperlo, il Principe rispose. Voi nel  
vostro primo ragionamento, colei disse, mi  
chiamaste buona donzella, & perche non dice-  
ste bella donzella? per questo parlare veneſte  
a inferire che io non vi pareua bella, percioche  
in queste nostre parti si ha per costume (non  
so se nelle vostre si vſa) che quando delle con-  
dition di vna donzella si ragiona, & si dice  
che è buona, & è galante, & è gentile, & vir-  
tuosa, altro non si vuol inferire se non che non  
è bella, che se bella fosse, la prima cosa si par-  
lerebbe della sua bellezza, poiche la miglior  
parte che sia in noi, par che sia la bellezza,  
senza laquale non è la donna ne dal marito, ne  
da altri amata, ancora che sia molto ricca, &  
nel resto ben conditionata. Ma non essendo do-  
tata di bellezza, & non volendo l'huomo biasi-  
marla o far che resti senza lode, per crianza,  
& per honorarla, le attribuisce quelle altre qua-  
lità, non si toccando il fatto della bellezza.  
Non potrei far, anchora che mi pariate discre-  
to, & amoroso caualliere, che non mi contur-  
bassi vn poco, non mi dicendo bella donzella,  
ma buona donzella, con tutto ciò, come vi ho  
detto, vi ammetto la scusa. Douete farlo si-  
gnora, le disse il Principe Lindamarte, che se  
io haueſſi saputo eſſer così l'usanza fra voi, vi  
haurei detto bella, ma nelle nostre parti non  
vſiam



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 93

*Et* siam noi di far coteſta falſa conſeſſenza, che  
 è fra voi di dire mi ha detto buona o ſaggia don-  
 zella, adunque moſtra giudicar che io non ſia  
 bella, perche puo bene eſſere, che vna donzel-  
 la chiamata buona, & ſaggia ſia ſimilmente  
 dotata di molta bellezza. Ma laſciam queſto  
 da parte, che poco importa, poi che non è da me  
 ſtato conſiderato l'uſanza voſtra, doue ſiam  
 hora per arriuare? & doue ſon ſtate le don-  
 ne, che erano in mia compagnia, traſportate?  
 In certe cauerne, che ſono in quella montagna  
 che voi vedete, paſſato queſto lago, riſpoſe la  
 contraſatta, che quiui eſſi portano tutta la pre-  
 da che fanno, ma perche ſon molti, & ga-  
 gliardi, & forti tutti, voi pigliate vna impre-  
 ſa molto pericolofa, con tutto ciò i voſtri ſem-  
 bianti fan fede che non ſiate cauallier da ti-  
 rariui a dietro per potenza che vediate ne i vo-  
 ſtri nemici. Con queſto ſeguendo il lor cami-  
 no, cominciò in modo à poco à poco à conturbar-  
 ſi l'onde di quel lago che la picciola barchetta  
 o palifchermo cominciò a trauagliare sbattu-  
 to di ſorte, che il cauallier non fu ſicuro del-  
 la ſua vita. La mal fatta donzella queſto ve-  
 dendo gli diſſe, noi ſiam per entrar hora nel pe-  
 ricoloſo golfo di queſto lago, ne potiam tener al  
 tra ſtrada, perche queſto paſſaggio che tra-  
 uerſa tutto il lago conuien farſi a chi vuol gion-  
 gere alla ruua. Il Principe fece buono animo,

come



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

come hauea sempre fatto in tutte le sue imprese, ma non tarò il palischermo a entrar in quella bassa fluttuando con tanto sbattimento, di onde, che ad hora ad hora si vedea profundar nell' abisso, & in vn momento risurgere all' alto, con tanto pericolo, che non saria stato cuor di caualliere, o di sicuro notatore che non si fosse in questo punto perduto. La donzella sciancata lo diceua souente a douer star saldo, non si perder di animo, che presto sarebbe uscito di quel fastidio sano, & saluo, ma il palischermo con questo debattimento & reflusso, che quini era dall' onde, pareua, che poco si auanzasse oltre, & perciò durò la agonia & il penar di questo Principe quattro hore, senza pigliar mai riposo o speranza di salute, ma al fine dopò questo lungo trauaglio & mortale agonia, cominciò (tutta via auanzandosi il palischermo) a passar quello spauentoso passo, & al fine tornato il lago tranquillo, la donzella gli disse. Signor caualliere, il passar di questo lago deue esser vno essempio a chi passa la vita mondana, che dopò il tempo tranquillo, & la quiete & piaceri soprauiene la tempesta delle tribulationi & de i guai, ma l' animo forte, & costante, che pone la sua speranza in Dio, l' ha da sopportare fin che passi, & che ritorni la gioia, & l' allegrezza, con l' esempio, che hora noi siam fuor di pericolo,

¶



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 94

Et si come ci rallegriamo di hauerlo passato con  
 costanza di animo, costi chi ha passato gli af-  
 fanni, che suol portar questo torrente del mon-  
 do, si ha da rallegrare, & darne gloria a  
 Dio. Ma si come dopo non deue perciò pen-  
 sare mentre che dal pelago del mondo non esce  
 alla riuia, cioè alla ferma salute del fin della  
 vita, oue non han piu poter la fortuna ne mor-  
 te, che quello hauer passato gli affanni, perciò  
 non debban variatamente di nuouo affettarlo,  
 ui annuntio, che habbiamo anco altri pericoli a  
 passare di non men spauento a gli animi non vi-  
 rili, che sia stato questo. Don Lindamarte  
 le rispose, sia in buon' hora, con questa con-  
 fidenza, che voi dite de Iddio, non ho perico-  
 lo, che mi spauenti & maggiormente esponen-  
 domi a questo per la ricuperatione della piu ca-  
 ra cosa, che io mi habbia al mondo. Navi-  
 gando tutta uia con i lor remi amendui, comin-  
 ciarono a mirar nell'acqua horribil mostri ac-  
 quatici & marini, di si mostruoso aspetto, che  
 non sarebbe stato cuor si intrepido, che non se-  
 ne fosse spauentato. Questi mostri cercauano  
 di ruolgere sozzopra il palisebermo, ma la  
 donzella disse al Principe: signor, facete voi  
 quel che a me vederete fare, che questi anima-  
 li spauentosi, & disformi cercan di rouersciar  
 questa barchetta in che siamo, in quel modo  
 che dopo molti trauagli passati del mondo, l'ha

## DI SFERAMVNDI

mo (che è tornato in prosperità) comincia a sentire le tentationi de i demoni che cercano di rinoltare il nostro buono proposito che ci guida alla salute per farci cader nelle onde del mondo, & in esse affogarci, ma se voi farete quel che faccio io, dando delle percosse co'l remo a i mostri, & che deon far tutti gli huomini in combattere, & percuotere i demoni con i ferri, & saldi propositi, non temete o ponete alcun dubbio, che ne rimarremo con vittoria, & detto questo toccò con il suo remo su la testa vn di quei mostri marini, che subito se le tolse dinanzi don Lindamarte fece il medesimo percotendogli in modo che in brene niun de i mostri piu comparse a far lor quello oltraggio. Dopo riposati alquanto, hebbero il combattimento delle Serene che in forma di donzelle di bellissimo aspetto cantandogli inanzi, la brutta donzella disse al caualliere che si donesse chiuder gli occhi, & le orecchie, che ella, che non poteua esser lesa da questo cantare, ne dalla bella vista delle serene haurebbe atteso a guidar la barchetta, ilche hauendo fatto Lindamarte, vinse le serene, passandole senza impedimento alcuno. Alhora la sciancata donzella gli disse, hor vedete signor mio, come con serrar gli occhi alla belta transitoria, & che tira l'huomo al peccato, & al canto, & dolce lusinghe delle delitie, & de i carnali piaceri,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 67

Vi sempre si scampa da i lacci loro. Era già passata l' hora di vespro di vn gran pezzo, & approssimandosi il calar del sole, si vidde la riuu vicina, di che si rallegro Lindamarte molto, & aiutandosi con i remi a gran fretta, fecero tanto, che allo attuffar del sole, peruennero alla riuu, & usciron amendui in terra.

Che la donzella fece entrar il caualliere nella gran cauerna di quella montagna, & si parti da lui, & quel che quiui a Lindamarte auuenne. Cap. XXIX.

V Sciti che furono amendui da questo pelago, gionti alla riuu, Lindamarte & la donzella dieron gratie a Dio, & ella gli disse, signor caualliere, non hauete hora piu mestiero della mia guida, vi mostrerò quel che hauete a fare & poi vi lascierò, perche mi conuiene d'andar con questa barchetta altroue, tempo sarà, che io vi chiederò il dono che mi hauete promesso. Ho da dirui che douiate entrar in quella gran cauerna, che là vedete, perche iui trouarete quel che cercate, & non temete, che alle donne vostre sia stato fatto oltraggio, perche questi seluaggi ancora che sian nel resto inhumani, & crudeli, hanno alle dame qualche riguardo di non violarle forzatamente, ma cercar di acquistarsi l'amor loro con humanità

## DI SFERAMVNDI

uità & cortesia, & di quà ancora potete ca-  
uar essempro, che la beltà humana non so-  
lo addomestica i cuori nobili, ma i crudeli au-  
cora, & fa i seluaggi cortesi, & i rozzi gen-  
tili & mansueti. Credetemi, che hauranno  
accarezzate, pasciute, & honorate, & pe-  
rò vi essorto a non entrar in questa impresa  
questa sera, che gioggendou l'oscurità della  
notte vi potrebbe risultar a gran danno nella  
pugna, che haurate da hauer con loro, & vo-  
lendo così fare, voglio, che ve ne andate drit-  
to per questa strada qualche vn picciol miglio  
che vi trouarete vn pastore che è molto honora-  
to da questi seluaggi, & così lo riguardano,  
che se morissero di fame non gli farebbono vn  
zorto, perche egli spesso gli dona, & soccor-  
re ne i lor bisogni, & se vn di essi lo robasse pur  
di vno agnelto sarebbe ucciso da gli altri. Quel-  
lo pastore è molto ricco, & molto cortese, &  
auenga, che piu sopra ci sieno altri pastori pur  
ben trattati dai seluaggi, questo è il piu cor-  
tese. Con lui ve ne dimorarete questa notte, &  
domani uscirete a ricerar il vostro. Il Prin-  
cipe Lindamarte ringratiò la donzella molto,  
& le domandò se ella sapena quante di quelle  
dame hauean questi seluaggi portate. Son die-  
ce, gli rispose ella, & fra esse è colei che è si-  
gnora del cuor vostro, & poi del suo, non vi oc-  
corre di dubitare ne piu pensare, bastui di sa-  
per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 96

per questo, & che i seluaggi son cinque, ma  
 tanto gagliardi, che ne han portate ciascu-  
 due in braccio, & disegna di dividerle con toc-  
 carne due per ciascuno. Si rallegro infinita-  
 mente di questa nuoua Lindamarte, & gli creb-  
 be tanto orgoglio, & con l'orgoglio tanta spe-  
 ranza, & forza, che gli pareua, che se fos-  
 se stata vna schiera di cento cauallieri, non lo  
 haueria potuto impedire di hauer a ricouerar  
 la sua cara moglie. Partita la donzella contra-  
 fatta, non senza marauiglia del Principe del  
 sapere, che hauea mostrato, propose nel cuor  
 suo di voler accettare il suo consoglio, perche  
 giudicaua che non potesse esser se non buono,  
 oltre, che si sentiuatanto stanco, & indebbo-  
 lito per la fatica, che haueua fatta quel gior-  
 no, che dubitaua, che senza rifocillarsi & ri-  
 posarsi alquanto, forse gli sarian mancate nel-  
 la battaglia le forze, se ben sapena che mai  
 gli sarebbe mancato il cuore. Et seguen-  
 do il camino che la donzella gli haueua mostra-  
 to, non andò molto che vidde la cauerna, &  
 fuor di essa il pastore a sedere aspettando, che  
 il gregge suo venisse con i suoi che lo guardaua-  
 no, che quando sentì sonar di arme vn pedo-  
 ne, si volto a quella banda, & veduto il ca-  
 ualliere si marauigliò molto, perche grantem-  
 po era che niuno ne haueua in quel paese vedu-  
 to, ne si smarri punto, se ben la marauiglia

in

## DI SFERAMVNDI

in lui fu grande, anzi si lenò in piedi & quando gli fu appresso, & che lo vidde con la visiera alta, & in viso di sì bella apparenza, & sì disposto, fece giudicio, che douesse esser cauallier molto signalato, & in vn medesimo tempo il cauallier lo salutò amoreuolmente, & egli gli rese il saluto con gran cortesia, dicendogli, & qual sorte vi ha signor cauallier apportato così a piedi in questo luogo. Amico, gli rispose il caualliere, vna disauentura che io vi nar- rerò poi, ma ha fatto capitare quà giù a basso & hauendo di voi inteso & della cortesia, che in questo albergo solete vsare a chi vi capita, io son venuto a trouarui con disegno di rimaner questa notte con voi. Voi siate il ben venuto, gli rispose il pastore, mi hauete rallegrato tutto, che non potena io hauer compa- gnia questa sera, che piu mi aggradasse. Non tardarono a gionger quiui le sue mandrie guida- te da quattro guardiani, & il pastore tolti duo capretti gli uccise, & scorticò di sua mano con marauigliosa prestezza, mentre vn pastorello su o figlinolo accendena il fuoco dentro vna grotta, & vn' altro apparecchiua vna nappa sopra vn banco pastorale. Gli altri, rimesse le pecore in altre grotte vicine, & vna mandra di capre, si dierono anco essi ad occuparsi alla cena, che fu per pastorale così eccellente, & grata, che co'l buono appetito che il Principe si tro-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 97

si trouaua, recitò poi non hauerne hauuta dà gran tempo vna che piu gli fosse piacciuta. Oltre la carne, che si è detto, ben arrostita, vi fu copia di latte & di formaggio di varie sorti, buoni vini, & variati frutti, ma quel che poi condì la cena fu la buona cera, & la cortesia di chi gli la amministraua. Dopò il cenare mentre apparecchiuaano i pastori luogo comodo per il dormir del caualliere, che diceua voler dormir armato, Lindamarte raccontò confidentemente al vecchio pastore la perdita delle dame che hauea in sua compagnia, & che haueua veduto esser state rapite da i seluaggi che habitauan vicini a loro, & che era venuto per ricuperarle o morir in quella domanda. Il pastor stette alquanto suspeso, & poi gli disse, a me incresce molto il vostro danno, & duolmi, hauendoui preso amore grande, che vi conuenga di entrar forzatamente in impresa così pericolosa essendo solo & senza aiuto di altro caualliere. Già comprendo io, che voi siate molto segnalato in arme, che i vostri valorosi sembianti ve l'appalesano, ma hauendo da hauerla con questi seluaggi, che son cinque, compiti di stupende forze, ancora che non sieno armati, se non di quei pesanti bastoni loro, mi par che voi entriate in impresa disperata, & quini con grande amorevolezza gli persuase il pastore a voler andare a cercar altra.

N com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

compagnia & qualche soccorso de altri cauallieri, ma Lindamarte gli disse ridendo, che se ciò facesse si acquistarebbe fama del piu uil caualliere del mondo, & che egli, quanto piu udiua essere l'impresa difficile piu sentiuua accrescerse gli animo. Quando il pastor lo uide fermo in quel proposito, ben comprendendo douer esser questo vn cauallier molto magnanimo, & forte, non uolle piu dissuadergli il contrario di quel che uoleua. Dopo si mise Lindamarte a dormire. ma diremo hora di quel che auuenne a gli altri duo valorosi Principi disperati per la perdita delle donne.

Quel che auuenne al Re Astrapolo di Siranchia, seguendo la traccia de i seluaggi anco egli. Cap. XXX.

**I**l Re Astrapolo, che turbato piu che mai fosse in tempo di sua uita per la perdita della sua cara donna, era entrato nella gran foresta in traccia de i seluaggi, quando uide hauer perdute l'orme di essi, ne piu sentirsi i gridi delle dame, affannato dal molto & intricato camino, seguua l'andare per quelle strade che a lui pareuan piu aperte, senza tener camin dritto, come quel che non sapena oue si andare, & dopò l'auer per la foresta molto eggirato trouò vn nano sopra di vn picciol ron-

zino



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



zino con vna sferza in mano molto contrafatto, che veduto il cauallier cosi armato, gli disse. Deb cauallier, che Dio vi dia buona ventura & vittoria nelle vostre imprese, habbiaze pietà di alcune nobil donne, & donzelle che son portate da alcuni huomini seluaggi che è a vederle gran compassione. Amico, gli rispose tutto consolato il Re per questa buona nuoua, io son qui a questo effetto, & cerco questi seluaggi per dargli il pago della sceleraggine loro, Conducimi ti priego oue sono, o mostrami almeno il camino che han tenuto, che spero in Dio fargli pentir di vn tanto oltraggio. Lodato sia Iddio, gli disse il nano, veniteme meco, che voglio venir a mostrarui oue stanno, ma per la fatica (non dico io di insegnarui da qual banda son andate) ma per venir io in persona a mostrarui in luogo doue l'han portate, voglio da voi vn dono per quando ve lo ricercherò. Sia ui di mò promesso, disse il Re. Allhora il nano lo condusse alla riuia del lago quattro miglia & piu distante dal luogo doue si era Lindamarte imbarcato, & quini trouata vna picciola barchetta gli disse, che entrasse dentro, & tosto che vi entrò il Re vi cadè addormentato, ne mai si risentì fino alla mattina che si trouò di là dal lago, destato, & marauigliatosi disse. dunque ho io tutta notte dormito? cosi è rispose il nano, che la stanchezza ve lo debbe

N 2 cau-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

causare, & non è stato se non ben fatto, perchè questo lago è molto tempestoso, & se fosse stato desso, haureste sentito gran trauaglio, rallegratemi hormai, & cibateni di questo cibo che io vi porto, percioche douendo voi entrar in pericolosa battaglia, contra i seluaggi, ben vi conuiene di hauer forze, & possanza da poter contrastargli. Il Re che si trouaua dalla fame oppresso, & dal pensiero contaminato per la perdita della sua cara donna, tanto, che pareua non poter star in piedi, mangiò di quel che il nano gli apparecchiò presso vna fresca fontana, & il nano mangiando gli diceua, che era uenuto il tempo nelquale doueua non solo mostrar la virtù del corpo in combatter con quelle genti, & vincer la gran difficoltà che hauea da trouare, ma la virtù dell'animo in sopportar patientemente quella auuersità, poi che come diceua le donne robbate eran della sua compagnia, & che per causa di esse era così il cuor suo addolorato. Ma a che effetto, spendo io con voi, gli soggiunse, le parole di queste effortationi con vn cavaliere virile, come voi sete, poi che è da tredere che voi habbiate passati tanti affanni in cercar, & seguir le auuenture del mondo, che non deue cosa di auuersità poter spauentarui, o trauagliar ui l'animo. Voglio anco, gli disse, quel picciolo huomicciuolo, che considerate, che non sempre durano le consolationi, & i piaceri terreni che  
son



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 99

son transitorij tutti, in quel modo, che douete hora consolarui, & pigliar speranza, che queste calamità debban presto cessare, & debba venirgli dietro tempo sereno, percioche il mondo sempre ha da stare in queste mutationi fin che habbia il fine, & si come l'huom prudente non deue insuperbirsi nelle prosperità, cosi non deue all'incontro tribularsi nel suo contrario. Il Re si marauigliò molto della prudenza, & saggio discorso del nano, & mangiato che hebbe, il contrafatto gli disse. Hor sù cauallier magnanimo venite meco che io vi mostrerò le cauerne doue è stata condotta quella vaga, & honorata donzella, che mostra di eser una gran signora all'habito, & alla bellezza sua, in compagnia di alcune altre donzelle. Il Re per contrasegni, che gli diede considerò che questa fosse la sua cara sposa Rosalua, & si rallegro rispetto alla melanconia grande, & andando co'l nano verso quella medesima montagna, ma piu al basso della cauerna de gli altri seluaggi oue era condotto Lindamarte, il nano gli mostrò quelle cauerne che hauean due porte assai grande & gli disse, che iui habitauano i seluaggi, & rallegrandolo, gli disse, che non hauesse timore alcuno, che i seluaggi hauessero operato ia forza contra quelle dame, allegandogli la medesima ragione che hauea la gobba & storta donzella allegato a Lindamarte.

N 3 Que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Queste parole confortaron infinitamente il Re di Siranchia, & gli nacque nel veder quel luogo oue era la sua cara donna riserrata tanta baldanza al cuore, & animo tanto che gli pareua ogni momento vn giorno di ritrouarsi con loro alle mani. Ma il Principe di Palomaro che haueua per il caso successo doppia pena per la perdita della madre & della sorella, andò egli ancora tutto affannato, & pieno di stanchezza così a piedi aggirando quella foresta gran pezzo non sapendo a qual banda voltarsi, tanto che giunse all'estremità del lago a man stanca, che la terminauan altissime ripe, & quindi vidde vn vecchio molto canuto che haueua un battello nell'acqua & stava in atto di voler passar il lago. Il Principe lo chiamò & egli riuoltatosegli, stette saldo, & egli gli disse. Amico, che Iddio vi consoli ne i vostri affanni, haureste voi per auentura veduto certi huomini mosruosi che se ne portano alcune donne, & donzelle che han di là da questa foresta robbate? Ve ne so dar nuoua per certo signor, il buon vecchio rispose, & mi son della lor disgratia molto doluto, & particolarmente di vna nobil matrona alquanto attempata che andaua facendo gran duolo. Il Principe si commosse tutto, che ben comprese douer questa esser la Reina sua madre, & disse gli. Ma sapreste voi buon vecchio dir doue son andati? So diruelo, rispose egli, che han passato questo lago,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lago, & son andati alle lor solite habitationi, che sono in certe gran canerne sotto quelle alte montagne, che là vedete, che quasi terminan co'l lago, perche voi mi parete cauallier honorato, & che sien quelle nobil donne degne di compassione & di aiuto, quando voi le seguiate per veder di soccorrerle, io vi ci condurrò su in questa barchetta. Deh amico, gli disse il Principe di Palomaro, se sapeste e quanto mi hauete rallegtrato con questa nuoua, & confortato con la vostra cortese offerta, ve ne marauigliareste, & si come vedo in voi regnar cortesia, & compassione, non sareste lento a passar mi all'altra ripa, che hauete da sapere che c'oreste nobili dame erano in mia compagnia, & di duo altri cauallieri miei compagni. Il vecchio lo introdusse nella barchetta, & gli disse, che si riposasse fin ch'egli remando hauerebbe condottolo doue desideraua. Fu cosa degna di esser notata che tosto che il vecchio hebbe in mano il remo, & cominciò a remare, si mosse con tanta velocità la barchetta, che pareua vna saetta o falcon pellegrino che d'all'alto voli alla sua preda. Il cauallier stupito di quella gran fuga & giudicando che ciò auuenisse dal marauiglioso corrente dell'acqua domandò al vecchio, che lago era quello, & come era chiamato. Chiamasi questo lago rispose egli, il lago dell'essempio, & questo percioche nel nauigarlo & nel passarlo l'huomo

N 4 pno

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

puo pigliarne essempro del viuer suo, che figura  
il mondo che passa via velocemente, & se ne  
porta la vita sua con velocità tanta, che chi ben  
si mette a considerare non è piu di vn giorno, &  
quello si viue con tanti stenti, & trauagli tan-  
ti dell'animo, & del corpo, che se si confide-  
rasse bene non è chi non volesse piu tosto morir  
in fasce che vecchio. Fingete nella vostra men-  
te signor cavallier, che questo lago sia il mon-  
do, come ho detto, che se ne passa con velocità  
marauigliosa, & che io che ho questa barba  
canuta ( come vedete ) sia il tempo, che a tut-  
te le cose dia fine, che scancelli la fama de gli  
huomini illustri per opre egregie che si habbin  
fatto in vita, & che ogni cosa io consumi, &  
quando questo hauete bene essaminato, non vi  
affliggerete mai di cose di disgratia che ne auen-  
ga, maggiormente, che farà che nelle cose hu-  
mane non poniate speranza alcuna, ma solo  
nel Creatore che l'ha create. Ponete mente,  
& siaui essempro quel che a voi è auuenuto, che  
mentre sete stato nella valle dell'amore, & del-  
le delitie per tanto tempo ritenuto, quini haue-  
te presi tutti quei piaceri che vi haureste sapu-  
to imaginare per esser stato in luogo delizioso  
& ameno, quanto l'huomo nel fior della sua  
giouentù si hauesse saputo desiderare. Ma di-  
zemi vi priego hora, che son passati quei pia-  
ceri, & che il tempo vi ha posto fine, sen-  
tite



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 107

rite piu quelle gran consolationi, & quel diletto passato? Certo no, & se alcun mi dicesse, che hauete nel ridurui alla memoria quei piaceri, consolation nell'animo vostro, dirò che sete buon Christiano, non solo non prendete diletto di quella memoria, ma dispiacer infinito, considerando, che per hauergli gustati hauete offeso Iddio, & scandalizato altri in tal modo, che quando voi volontariamente foste là entro entrato per gustargli, non saria cauallier (quanto al mondo) piu infame di voi, poi che l'huom virile ha da esser nemico delle delitie carnali & de i piaceri oltre che hauete da presupporre che essendo uariabile & la fortuna, ne stando mai ferma per natura, & essendo il fine del diletto, principio del dispiacere, non potete sperar hormai se non afflittioni & pene, il fin delle quali poi sarà principio di diletto. Ma se sete mal Christiano, ben prendete diletto della memoria de i piaceri che con peccato hauete gustato, perche essendo nel mal Christiano la conscienza & l'amor de Iddio sopiti, non vorreste uscir mai da i delitiosi contenti mondani almen con la memoria di quei che hauete gustati. Ma questa che pare al cattiuo dolce rimembranza, tutta si ha da ridurre in pena atroce. Il Principe notaua con grande intentione il parlar di questo buon vecchio che era cosi saggio, & lo tenne dopo sempre a memoria,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

morìa, ma fu cosa di stupore come quasi a pena hauendo finito di ragionar di queste cose il vecchio, si vidde condotto alla riuà & riguardando in dietro appena poteua veder la foresta che hauea lasciata nello imbarcarsi. Il vecchio gli mostrò tre gran cauerne sotto quel monte, et gli disse, in quelle cauerne vi conuien entrare & quini far pruoua del vostro valore volendo ricuperar quel che hauete perduto, ma non douete farlo fin che non uenga il nuouo giorno, acciò la notte non vi pigli là entro. Cibateui di questo che io vi arredo questa sera acciò domattina potiate esser franco nella battaglia che sete per fare, & detto questo trasse della sua barca carne & pane & gli lo porse, & detto a Dio si riuoltò con la sua barchetta nel lago, & in un batter di occhi si dileguò dalla vista del Principe, che rimase stupefatto di quel che hauea veduto. Ma diremo hora di quel che auenne al Principe di Rodas Lindamarte poi torneremo a dir del Re di Siranchia, & di questo altro.

La gran battaglia che hebbe il Principe Lindamarte con i seluaggi, & quel che nella cauerna gli auenne. Cap. XXXI.

**I**L Principe Lindamarte venuta la mattina, ringratiò il buon pastore della cortesia che gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 161

gli hauea usata, ilquale gli diede alcuni amfisi del modo con che douea portarsi nella battaglia con i seluaggi, che gli giouò molto, & partitosi da lui se ne tornò per la medesima strada alla volta di quella cauerna, laquale era profondissima, che inanzi che si arriuaſſe alle stanze da i seluaggi habitate, si caminaua gran pezza. Ma volle la buona sorte, che appena giouſe Lindamarte ſu la bocca della cauerna, che incontrò duo de i seluaggi che uoleuano uſcire, che quando uidero quel caualliere, bene indouinandosi che ueniua per il riſcatto delle donne, uennero in tanto ſdegno, che con i loro dua baſtoni corſero ad aſſaltarlo. Lindamarte imbracciato lo ſcudo & poſto mano alla ſua buona ſpada, andò ad affrontargli arditamente, & quiui cominciarono vn' aſpra & ſiera conteſta, che erano i ſeluaggi marauigliosamente deſtri & gagliardi, & il pelo che haueuan addoſſo era ſi hirsuto, che con vna veſte che portauan per armatura di cuoio di ſerpente pareua che foſſero impenetrabili. Maneggiuano in oltre coſi ben quei baſtoni, che pareuan tronchi di alberi, che meglio non maneggiua la ſpada il caualliere. Per queſta cagione era la battaglia fra loro dubbioſa. Lindamarte quando uidde che la ſua ſpada tornaua nel colpirgli a dietro come ſe haueſſe in vna ancuſine percoſſo, ſi turbò molto, & giudicando i ſeluaggi  
for=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fortissimi, andaua con maggior riguardo nella battaglia, riputando eser stata sua gran ventura di non gli hauer trouati tutti cinque insieme ma cosi spezzati. Era questa feroce battaglia durata vna mezz'hora & in questo tempo era cosi stanco Lindamarte per lo schiuar de i colpi de i suoi contrarij, che non poteua molto aitarfi. All'incontro hauea l'vn di essi ferito di vna punta nel braccio destro con che maneggiua il bastone, che gli lo haueua passato, & il seluaggio sentiua passion tanta, che faceua vn gran muggire, ne si vedendo molto atto di adoprar il suo sterminato bastone con l'altra mano, poco offendeua Lindamarte, che fu cagione che egli non fosse in tanto & si continuo moto in saltar hor da vna banda & hor dall'altra, & stando su l'auviso di poter di punta ferir l'altro in qualche parte meno armata, riceuue egli dal ferito vn colpo sopra dell'e mo molto graue, che poco meno, che non le fece cadere a terra. Ma si come nelle difficulta questo valente Principe sempre era ardito, & coraggioso, si ritenne, & con gran colera tirò all'altro vna punta si terribile & con tanta forza in vn fianco che ancora che fosse il cuoio di serpente durissimo, gli lo passò & gli feci dall'altro lato riuscir la spada & nel tirarla fuori, gli la trasse insieme con l'anima dal corpo. L'altro volle allhora fuggire spauentato da



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 103

da quel gran colpo, ma non potè farlo si nettamente, che il cauallier non lo ferisse di vna punta nell'altro braccio che gli to passò come il destro, & gli fece cader il bastone in terra. Il seluaggio gridando & ululando se ne fuggì nella cauerna & dopo molto andare gionse oue erano dui altri seluaggi, che in quel tempo apparecchiavano da mangiare di alcuni conigli & altre carni buone alla Principessa di Armenia & sue donzelle che quini eran con lei, lequali tutte, ancora che i seluaggi hanessero verso di loro vsato humanità, almeno in non voler olzreggiarle per allhora, si truouauano sommanente afflitte & addolorate, & cosi per la assenza de i loro cauallieri & particolarmente di Lindamarte, come per considerar che a lungo andare haurebbono i seluaggi adoprato verso di loro la forza. I seluaggi, piu con cenni, che con parole, hauendo vn linguaggio strano, secondo la qualità, loro, le confortauano, & le esortauano a mangiare, ma elle non sapeuan cominciare a farlo, massimamente, che non hauean di tutta la notte dormito vn' hora per la pena, & il dolore che sentiuano di esser state cosi rapite, & oltre che solo co'l veder si inanzi huomini si bestiali, & deformati, pareua che lor si arricciasero le chiome, & certamente, quando non fosse stato il veder che non ricercauan da loro cosa contra la volontà

di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di essi, si sarebbero affocate l'una l'altra. In questo essere erano, quando si senti per la caverna lo strano ulular del seluaggio che la intronaua tutta, che fu cagione di alterare piu che prima i fragili cuori della Principessa & sue donzelle, temendo che fossero altri seluaggi che venissero per usar lor discortesia, & forza. I duo seluaggi lasciata ogn'altra cosa, perche riconobbero la voce del compagno formata in atto di doglienza & di lamento, afferrarono i loro bastoni, & si misero su la porta dell'andito della caverna, & ecco comparir loro inanzi il seluaggio ferito, dando relatione di quel ch'era successo nella battaglia che hauenuo hauuto con vn caualliere che era li fuore, mostrando che hauenua passate amendue le braccia, & che il compagno era morto. La Principessa, ancora che quel linguaggio non intendesse, ben comprese (& lo compresero anco le altre) che hauenua hauuto quel compagno battaglia con vn sol caualliere, & che era in essa il compagno morto, & egli ne era restato in quel modo ferito, di che sentirono allegrezza da una banda, & dall'altra tristezza, allegrezza, perche compresero che douenua esser questo l'vn de i tre Principi, che seguendo le pedate de i seluaggi, era per auuentura quiui arriuato per ricouerarle, & tristezza, perche hauendu compreso che era solo, molto temean che non ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 107

hauesse a rimaner morto nella battaglia contra  
 huomini tanti & si bestiali. Ma i duo seluag-  
 gi corsero a gran furia fuor della spelunca,  
 restando quini il ferito, a cui due di quelle don-  
 zelle piu per paura & per adulatione, che per  
 altro, gli fasciaron quelle ferite. Ma di fuo-  
 re era gran rumore essendo gia cominciata vn'  
 altra battaglia, perche il quinto seluaggio che  
 di buon' hora era uscito della cauerna solo, tor-  
 nando in questo tēpo & veduto il compagno mor-  
 to & su la bocca della spelunca questo cauallier  
 armato, venne in tanto sdegno che lo cor-  
 se ad assalire, & lo percosse non se ne auue-  
 dendo egli con tanta forza sopra le spalle che  
 se lo coglieua a piena botta (che il bastone die-  
 de prima su la porta & sopra il sasso della spe-  
 lunca) l'uccideua con quel colpo, ma Linda-  
 marte rimoltatosi a dietro con la spada che por-  
 taua in mano, ferì lui di vn colpo alla vol-  
 ta della testa, ma il seluaggio si riparò co'l  
 bastone, delquale la spada che era affilata, &  
 era maneggiata da forte braccio, ne gittò a ter-  
 ra quanto ne prese, con gran marauiglia del suo  
 auersario, non potendo pensare, che nel ca-  
 uallier fosse forza tale, & durando la conte-  
 sa fu il seluaggio ferito sopra la testa di sì gran  
 colpo che tagliatogli il duro cuoio di serpente  
 gli tagliò anco una orecchia con mezza mascel-  
 la. Il seluaggio spauentato di vn sì fiero col-  
 po

## DI SFERAMVNDI

po & temendo, per non hauer piu il suo basto-  
ne intiero, non potere star piu in quel contra-  
sto, prese per partito di fuggir dentro la cauer-  
na, oue pensaua non solo di esser saluo, ma con  
l'aiuto de i tre suoi compagni vendicarsi di quel  
danno riceuuto, ma prima gli lanciò quel pez-  
zo di bastone che gli era rimasto in mano con  
tanta forza che ancora che hauesse egli ripa-  
rato il colpo con lo scudo, fu la percossa se  
fatta, che se gli celò il fiato di sorte, che se  
non si appoggiava al sasso della spelunca, gli  
conueniu di cadere in terra. Fu sua gran  
ventura che il seluaggio, lanciato il colpo, sen-  
za por mente se lo haueua inuestito o no, si mi-  
se a fuggire dentro la cauerna, che se si riuol-  
taua a dietro, & lo hauesse veduto in quella  
agonia, era la vita sua posta in pericol grande,  
perche si era ridotto in tanta passione che con  
un solo urto lo haurebbe il seluaggio trabocca-  
to in terra.

Che Lindamarte combattè con gli al-  
tri seluaggi & gli uccise, & l'allegrezza  
che hebbe la Principessa.

Cap. XXXII.

**I**L seluaggio ferito incontrò i dui che veni-  
uano & lor raccontò quel che gli era amue-  
nuto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 105

uuto con vn caualliere & corse innanzi a farsi  
 medicare essendo il dolor che sentiua per quel-  
 la ferita, estremo. I duo armati de i loro  
 rozzi, & grossi bastoni, corsero fuor della  
 cauerna, & veduto il caualliere cominciarono  
 per gran colera a muggir come tori, & lo as-  
 saltaron con grande orgoglio. Il Principe Lin-  
 damarte, ancora che stanco di quel lungo com-  
 battere, senza hauer hauuto tempo di riposa-  
 re, uscito di quella pena per quella gran per-  
 cossa coperto del suo scudo, andò alla volta lo-  
 ro, & fra tutti tre si cominciò vna battaglia  
 piu aspra, che alcuna delle altre, nella quale  
 si vidde per la stanchezza egli in pericolo gran-  
 de, con tutto ciò aiutato da quel gran coraggio  
 di che era marauigliosamente dotato, dopò  
 molti colpi, hauendo già per esperienza vedu-  
 to, che le punte contra quei cuoi di serpenti,  
 piu che il taglio gli giouauano, uccise vn di lo-  
 ro di vna nella gola, & cadutogli innanzi, non  
 hebbe poi gran contrasto con l'altro, che non  
 dopo molto l'uccise, & senza metter indugio  
 a finir la sua impresa, saputo esser rimasi di  
 cinque là entro i dui feriti, geloso che alle da-  
 me non auuenisse male, si spinse per la cauer-  
 na oltre, la quale era oscura come luogo che  
 non haueua lume da spiracolo alcuno, se non  
 dalla bocca della cauerna, & dalla stanza nel  
 fin di essa. Ma quando cominciò a veder la lu-

O      ce



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*te di essa stanza andanno ogni hora piu prontamente, vidde su la porta l'vno de i saluaggi feriti, che hauendo sentito quel rumor delle arme che il cauallier haueua in dosso, dubitò di quel che era, che fossero i compagni morti, & che il cauallier fosse entrato dentro per uccider anco essi, & quando lo vidde, non sapendo a qual altro refugio voltarsi, prese vn desco che gli venne per le mani, & gli lo lanciò nel venirgli contra, ma tirandosi egli da parte, schiù il colpo, & ferì lui su la testa della qual si era disarmata per medicarsi, di sì gran colpo, che gli la diuise fino a gli occhi, & cadè il seluaggio morto, ma l'altro venendogli incontro con vn bastone, quando si auuidde che per le ferite di amendue le braccia non potena menar colpo, cercò di asserarlo, ma non gli venne fatto, che il Principe l'uccise di vna punta passandogli il petto. Allhora si affacciò la Principessa fuor di vn'altra stanza affumicata, doue si era con quelle sue donzelle ritirata per paura, non hauendo anco il cauallier veduto, & quando lo vidde, & che conobbe esser il suo amato sposo, sentì quel gaudio nel cuor suo che puo immaginarsi ciascuno, & con lagrime di allegrezza corse ad abbracciarlo, non si curando di vederlo così tinto di sangue. Egli abbracciò & baciò lei di tenerezza & di amore, & saputo dalla Principessa, che non  
era*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



era ferito se non che era pesto di alcune di quelle percosse, & da lei inteso egli, che ne ella, ne alcuna delle sue haueno riceuuto oltraggio da i seluaggi, fu fra loro raddoppiata l'allegrezza, ne si satiauano quelle donzelle con lagrime accarezzarlo & lodarlo, & la Principessa gli disse, ben sapena io signor mio, & sempre ho tenuto per fermo, che se Iddio voleva liberarmi da una tanta disgratia, haueua da farlo per il mezzo vostro. Ne sia la sua bontà ringratiata sempre. Dopò ella gli disse, signor, usciamo vi priego di questo luogo così tenebroso che per il gran dispiacer, che vi ho sentito, non mi dice l'animo di piu dimorarui, massimamente per la horribilità di questi morti. Ne io vi ci posso piu veder signora le rispose egli, poi che quà entro non posso per l'oscurità specchiarmi in quella beltà che tiene contento il cuor mio, che ancora, che di continuo mi vi specchi con l'animo, molto si consolano gli occhi co' l'mirarla essi ancora. Rise la Principessa, che già dal timore impallidita, si cominciava a rasserenare a poco a poco, & lo prese per la man stanca dicendogli, conducetemi adunque signor mio fuori. Il Principe detto alle donzelle che vnite insieme lo douessero seguir, tenendo la sua amata donna per una mano, & con l'altra tenendo la spada ignuda, con hauersi lo scudo gittato dietro le spalle, si mise in camino per quella

O 2 oscura



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

oscura strada, per laquale ueneua narrando alla Principessa la battaglia che haueua hanuta con quei seluaggi, & che gli hauea uccisi. Ma come faremo noi, signor, gli disse ella, che credo che tutta questa montagna sia habitata da questa gente seluaggia? Non vi metteste signora mia affanno le risposte, che quel benigno Iddio che ha cura di noi, non mancherà di aiutarci. Con questo gionsero alla bocca della cauerna, & usciti fuori viddero i morti seluaggi, & il Principe tenendo la Principessa per la mano le disse, hora che io riuedo il mio sole, qual forza può esser al mondo che possa nuocermi nel racquistarlo? Voglio signora che fin che potiamo ripassar questo lago, & anco acciò potiate confortarui co'l cibo, ce ne andiamo a una grotta di vn cortese pastore che habita qui vicino, che da lui sapremo molte cose del partito che hauremo da pigliare. Facciasi come a voi pare signor, gli disse ella, & pigliando il Principe il camino conduceua lei a braccio hauendo nel fodre rimessa la spada, essendo la Principessa lieta & paurosa molto, & gionti alla grotta del pastore, viddero lui con una pastora molto honorata su l'entrata di essa, che quando viddero questa gentil compagnia con allegrezza le andarono incontro & si humiliarono ad amendue, dicendo, grande era l'audacia de i seluaggi in esser stati arditidi uoler



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ler fare preda così eccellente, che pur non  
 erano degni di mirare, & domandò al cauallier  
 come fosse quel fatto passato. Il Principe lor  
 raccontò il tutto, & il pastor gli disse. Voi ha-  
 uete signor fatto tanto quanto famoso caual-  
 lier mai facesse, & subito, che io vi viddi di  
 luntano con queste nobili donzelle, mi auui-  
 sai, che così fosse auuenuto (come voi dite.)  
 La pastora non si satiaua di accarezzare la  
 Principessa & le sue donzelle, & le disse, ma  
 chi si haurebbe pensato mai che questo paese  
 così aspro & seluaggio douesse esser illustrato  
 con la bellezza & la presenza di una sì hono-  
 rata donzella? Honorò il Principe molto, di-  
 cendogli che la sera innanzi non era ella uscita  
 a honorarlo, perche non si trouaua in quel luo-  
 go, ma in vn'altra grotta piu di sopra con vn  
 suo figliuolo doue haueuano vn'altra mandria,  
 prese poi la Principessa per mano, & la intro-  
 dusse dentro la grotta & disse a quelle donzel-  
 le, figliuole in questo luogo deserto non haure-  
 te voi quei cibi delicati & quella commodità  
 che sete use di hauere, ma haurete in vece di  
 essi la buona cera. Amica le rispose la Princi-  
 pessa Eliana, piu ci sodisfarà la buona volontà,  
 che gli effetti, ancora che gli effetti fossero  
 grandi, perche sempre si vuol pigliar la piu  
 nobil parte, ma ben vi dicemo che per quel  
 che hauemo patito, & per la paura, che hab-

O 3 biamo

## DI SFERAMVNDI

biamo hauuta, non ci si vserà si poca cortesia, che non ci paia assai. Voglio signore, le disse la pastora che voi mangiate di alcuni cibi pastorali che io ho in conserua, & questa sera (poi che volemo, che rimaniate in ogni modo con noi) vi tratteremo meglio. Le donzelle le dissero che la voleuano aiutare ad apparecchiare il mangiare, & ella con mirabil prestezza apparecchiò vna tauola con vna finissima, & candidissima nappa, & di alcuni armarij trasse suor cibi pastorali si delicati fatti con latte & con mele di diuerse sorti, che tutte diceuano non hauer mai cosa piu saporita mangiato. Dopò questi latticinij furono portati capretti arrostiti, & lessi così ben conditi, & ben ordinati, che fecero marauigliar i conuitati. Hebbero di pretiosi vini, & tali, che se fossero stati in corte del primo Re del mondo non gli haurebbon gustati migliori. Seruiron quelle donzelle il Principe, & la Principessa, & poi mangiarono il pastore la pastora & esse, che come quelle, che haueano patito il giorno passato assai, si confortarono molto. Et dopo la pastora, hauendo apparecchiato in vna stanza vn buon letto, volle, che la Principessa vi dormisse gran parte del giorno, & le donzelle fecero in altri letti il medesimo. In tanto il pastore fece lungo discorso con il Principe Lindamarte, dicendogli, che quella notte haueua ha-

uuto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 108

nuto auviso, che altri seluaggi che haueano  
 l'altre dame robbate della sua compagnia, le  
 conduceuano in altre cauerne quattro miglia  
 piu a basso di quella montagna, & che haueua  
 anco notitia, che vn caualliere haueua passato  
 il lago (si come hauea fatto egli) in busca de i  
 seluaggi, onde faceua giudicio, che quel caual-  
 lier fosse in battag. i. con essi per ricouerarle  
 nel modo, che egli haueua combattuto per rac-  
 quistar queste altre, però l'essortaua a voler  
 andare a soccorrerlo, perche temeua molto  
 che non fosse oppresso dal gran poter de i sel-  
 uaggi, che erano diece molto feroci. Quando  
 questo intese Lindamarte si leuò in piedi & dis-  
 se, voglio co'l vostro consiglio partir hor ho-  
 ra, perche se io ho da soccorrere questo caual-  
 liere o sia vn de i miei compagni o no, pare a  
 me, che non si debba indugiare, a voi racco-  
 mando queste mie donne fin che io torno, & il  
 pastor gli disse, voglio che con voi venga vn  
 mio pastore & darouui vn cauallo sotto, che  
 se ben non è cauallo da guerra, voi sarete ben  
 montato per far presto questo poco camino,  
 & il mio pastore vi guiderà quui per la piu cor-  
 ta strada. Egli accettò la cortesia perche lo  
 hauer a andare a piedi gli pareua strano, &  
 mentre il giouane pastore metteua in punto i  
 caualli, egli andò a trouar la Principessa, & le  
 disse quel che hauea inteso, & quel che hauea

O 4 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

disegnato, però la pregaua a non si pigliar affanno del suo partire, poi che andaua in cosa di tanta importanza & per beneficio di quelle dame, & di quel cavalliere. La Principessa si strinse nelle spalle non senza turbarfi alquanto, pur considerato il caso, disse che andasse con la guida de Iddio, & che tornasse con ogni prestezza. Partito il Principe Lindamarte, la Principessa, ancora che il pastore & la pastora le diceessero che questa diligenza non le bisognasse, proibì alle sue donzelle che non uscissero in publico, ne si lasciassero vedere, temendo che non fossero vedute da qualche vno di quei seluaggi.

Quel che auenne al Re di Siranchia con i seluaggi nel racquistar l'Infanta Royalua, & il foccorso che hebbe dal Principe Lindamarte. Cap. XXXIII.

**I**L Re Astrapolo che fu dal nano con tanta velocità la notte traghettato all'altra riva del lago, dopò che fu reficiato alquanto, se ne andò verso le due gran cauerne (che il nano gli haueua mostrato) doue disse che dimorauano i seluaggi, & entrato per vna di quelle bocche (che l'vna non era molto distante dall'altra) raccomandatosi a Dio, si mise a andare innanzi per quella oscurità della cauerna. Era  
il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 109

il camino lungo & tanto oscuro che conuenne  
 al Re di andar tastando a poco a poco il terre-  
 no & molte volte andar brancolando di quà &  
 di là dal sasso, & dopo l'esser andato molto,  
 gli parue di ueder alquanto di luce, di che si ral-  
 legrò assai, & nello andar piu innanzi, comin-  
 ciò a vedere lume tanto, che gli bastaua, &  
 quel, che lo rallegrò piu è, che sentì voci di  
 donzelle che erano in gran contraſto, & anco-  
 ra che douesse dal sentirle in quello essere pi-  
 gliarne dispiacere, si rallegrò per hauerle tro-  
 uate, & spingendosi piu inanzi passò per molte  
 stanze cauernose tutte assumicate di spauento,  
 nel fin delle quali gionse in vn prato che era sot-  
 to un' alto sasso, & vidde che i seluaggi voleua-  
 no dar da mangiare a quelle dame, & perche  
 non voleuano elle gustar cosa veruna, i seluag-  
 gi ne hauean dispiacere & altercauan con loro  
 con quelle voci horribili, & bestiali. Questo era  
 il contraſto che faceuano, & che udiua il Re,  
 ilquale se ne rallegrò, perche temeuu, che fosse  
 per violenza che lor uoleſsero vsar i seluaggi;  
 ma toſto che egli vidde la sua amata Infanta  
 Rosalua in mezzo quei bestiali, venne in tan-  
 ta colera & gli crebbe animo tanto, che posto  
 mano alla spada & iubracciato lo scudo, si la-  
 sciò andar contra di loro con tanta brauura, che  
 se fosser stati tre volte tanti non gli haurebbe  
 punto ſtimati. I seluaggi veduto queſto ca-  
 uallier



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uallier armato solo venir contra di loro, marauigliati come fosse quiui capitato, presero i lor bastoni, senza i quali non andauano vn passo. Ma la Infanta & l'altre dame, tosto che lo viddero, & lo riconobbero, si cambiarono in viso, & si impallidiron parte per allegrezza di veder che era venuto a soccorrerle, & parte per vederlo in quel pericolo si grande, che solo si esponesse a battaglia con quei seluaggi. Non erano questi piu che cinque, che gli altri cinque con hauer con loro vna parte di queste donzelle, si erano ritirati all'altra cauerna uicina che non haueua effito nel prato come questa. Il valoroso Re fu il primo a ferir l'vn de i cinque, che se gli fece innanzi, & lo ferì sopra la testa di vn si smisurato colpo, che haurebbe atterrato vna montagna, & se per la gran furia la spada non se gli riuolgea in mano, ne celata di cuoio di serpente, ne se fosse stata di finissimo acciaio, l'haurebbe campato da morte, ma la gran colera facendogli menar il colpo, non stando in se, fu cagione, che andò di piatto. Con tutto ciò fu si estermiata & si pesante la percossa, che ancora che fosse il seluaggio di durissimo neruo, gli intronò il cervello in modo, che non sapendo in qual modo si fosse, cadè rouersciato in terra, versando per la bocca & pe'l naso gran copia di sangue. Questo gran colpo rallegrò infinitamente quelle donzelle,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 110

zelle, & fece ribauer gli spiriti alquanto all'Infanta Rosalua, massimamente che prima che il cauallier fosse colpito da vn di quei fieri bastoni, ferì vn'altro similmente sopra la testa con tanta forza, che ancora che fosse forte il cuoio di serpente, gli lo tagliò, & gli fece in capo ampia ferita, tal che venne a terra egli ancora tutto stordito, ma non potè far di non assaggiar egli vna gran percossa di vn di quei bastoni in vna spalla, di che si sentì tanto male che dubitò di hauerla a fatto perduta. Con tutto il dolore non si perdendo di animo, veduto il bisogno grande, cominciò a combatter con gli altri tre, & perche vedea la forza di questi bestiali, determinò di andar piu accortamente in schiuarli loro colpi. Quui fra i tre seluaggi (che gli altri giaceuano in terra non si risentendo ancora) & il caualliere si die principio a vna gran contesa, che egli (ancora che lo grauasse il dolor della spalla) facendo della necessità virtù, vsando la destrezza piu che la forza, fin che quella pena se gli sgrauasse, andaua aitandosi del giuoco della scrima, e della sua destrezza. La Infanta lagrimosa staua a pregar Iddio deuotamente per il suo amato marito, vedutolo solo in mezzo a gente si fiera, ben accorgendosi che la percossa riceuuta lo faceua andar men possente, & men destro che prima. Dopo poco auuenne che sgrauato

al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

alquanto il Re da quel gran dolore, veduto  
l'vn de i seluaggi che gli era molto sotto, gli ti-  
rò di vna punta in vna coscia si gagliarda, che  
passatogli quel cuoio, che essi stimauano impe-  
netrabile, gli passò con esso la coscia tutta, &  
nel ritrar a se la spada, gli stracciò i nerui,  
& cadè per gran dolore in terra il seluaggio,  
sentendosi giunger lo spasmo al cuore. Allho-  
ra si rasserenò il mesto viso alla gratiosa Infan-  
ta Rosalua, perche ben conobbe che contra i  
dù soli si sarebbe potuto ben diffendere. Si-  
milmente si rallegraron le donzelle molto, dan-  
do gratie a Dio di veder che la battaglia succe-  
deua al Re prosperamente. Indi a poco essen-  
dosi quella gran pena sgranata al Re della per-  
cosa della spalla, cominciò a maneggiarsi in  
modo fra quei dui che ben pareua vn Mrte  
sceso in terra, che fulminando quella spada per  
l'aere, pareua che douesse por spauento ne i  
suoi nemici, de' quali uccise l'vno in tempo, che  
quel che haueua hauuto il colpo di piatto si era  
lenato in piedi, & haueua afferrato il suo basto-  
ne, & postosi contra il cauallier unitamente  
con l'altro rinforzaron amendui quella bat-  
taglia. Mentre eran le cose in questo essere,  
tre de gli altri cinque seluaggi che stauano nel-  
l'altra cauerna, & già si cominciavano a in-  
fiammare, dopo molte carezze fattegli, nel-  
l'amor delle donzelle che hauean con loro, vdi-

to



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 117

zo questo strepito, che prima non haueuano potuto sentir per il rumore che haueuano fatto essi, temendo che i cinque dell' altra cauerna non fossero venuti in differenza & in battaglia fra loro, per voler ciascun di essi la piu bella (che intendeano della Infanta Rosalua) afferrati i lor bastoni dissero a gli altri dui che hauessero cura di quelle dame finche essi andauano per veder che cosa fosse quella, & acconciar quella differenza quando da essa nascesse quel rumore. Usciti alla strada se ne entrarono nella cauerna loro, & andarono per essa tanto che gionsero in quel prato doue viddero la cagion di quei gridi, & marauigliati come quini fosse quel cauallier capitato, corsero con molta furia contra il caualliere, ilqual si turbò alquanto in veder gli, con tutto ciò, con quel brauo animo co' l quale haueua tante altre imprese tratto a fine, si oppose loro, hauendo per sua buona sorte prima che questi tre gli giongessero addosso, ucciso l' un de i due che gli erano a petto. Ma quando l' Infanta Rosalua vidde venir questi seluaggi, sentì dolor tanto, che se le chiuse il cuore & cadè come morta in grembo di una sua donzella. Quini fu l' affanno di tutte grande, che uoleuano piagnere & non poteuano per la paura che haueuano di quei seluaggi, che quando fossero essi rimasi superiori (come era da pensar che douessero rimanere) temean che si fossero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fero per auentura potuti sdegnar con loro, & usargli scortesia. Dall'altra parte vedevano la lor signora in mal essere, con tutto ciò l'una di esse corse per acqua con vn vaso rusticale, & le ne bursarono il viso, con che la fecero risentire, & con uoce sorda la pregauano a non voler si conturbare per quel che haueuano veduto, che sperasse in Dio che haurebbe aitato il lor signore. Il Re Astrapolo imbracciato meglio lo scudo con grande ardir si mosse uerso i seluaggi, ha uendo gli occhi ai lor colpi. Ma come volse la sua buona fortuna, gionse in questo tempo quiui il franco Lindamarte che ve lo hauea guidato il giouane pastore, & quando senti il rumor di quella battaglia, ben si indouinò quel che era, & affrettando il passo gionse in quel prato, & gridò, falsa canaglia, hora pagarete il fio delle vostre colpe. Il Re Astrapolo quando vidde il caualliere, & che conobbe esser il suo amico Lindamarte, prese animo tanto, che percossel'vn degli auersarij di vn si gran colpo sopra la spalla stanca, che non giouandogli quel forte chioio che fin a quel tempo era stato piu duro che doppie piastre di acciaio, gli la tagliò con gran parte del corpo. Ma che diremo noi della bella Infanta Rosalua quando vidde gionger questo soccorso al suo amato marito, & che conobbe esser il Principe Lindamarte? che fu il suo gaudio tanto che fu per cader inangosciata in maggior pericolo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 112

picolo che non era caduta per quel dolore, & tu-  
ta rasserenata dopo, si mise a mirar la battaglia  
con le sue donzelle, che erano ripiene di incredi-  
bile allegrezza. Il valoroso Principe Linda-  
marte ferì vn seluaggio di vna punta nel fianco  
con tanta forza, che nulla valendogli quella  
sua armatura, gli mise nel corpo vn palmo &  
mezzo di spada, & lo gittò morto in terra fa-  
cendo vn lago del suo sangue. Ma chi voles-  
se narrar di colpo in colpo tutto quel che in que-  
sta battaglia auuenne, troppo sarebbe che dire.  
Basti a sapere che si maneggiarono i cauallieri  
in modo che gli uccisero tutti, & auisati dal pa-  
store & dall' Infanta che nell'altra cauerna  
erano state condotte l'altre donzelle, vi anda-  
rono con prestezza i duo Principi così auisati  
dal pastore, ilquale rimase con l' Infanta, perche  
quiuu non rimanesse con paura per l'horribilità  
di quei morti.

Che furon morti gli altri duo seluaggi,  
& riscosse l'altre donzelle, & la allegrezza  
che si fece, & che i duo Principi si mossero  
in aiuto del Principe di Palomaro.

Cap. XXXIII.

**I**L giouane pastore che era molto allegro &  
cortese fece riuerenza all' Infanta in tanto  
che i duo Principi andauano a quello effetto &  
per

## DI SFERAMVNDI

per piu rallegrarla le diede nuoua come la Principessa di Armenia era stata liberata in una spelunca piu sopra dal Principe Lindamarte, con tutte le sue donne & donzelle, & che era rimasa con la pastora sua madre in buon recapito, & disse gli in qual modo il pastor suo padre dopò quella fattione hauendo hauuto nuoua della cattura di altre dame da altri seluaggi, ne hauea auuertito quel Principe acciò fosse venuto a soccorrer quel caualliere che portaua per insegna la bianca rosa, hauendo del suo venir a liberarle parimente hauuto auuiso. L'Infanta sentì tanto gaudio nel cuor suo di questa buona nuoua, che pareua che ne volesse impazzire, & domandò al giouane pastore del modo che haueua tenuto Lindamarte in liberar quella Principessa, & egli le raccontò a pieno come era la cosa passata, & perche ella sospiraua circa la perdita della Reina sua madre, il pastore la rallegrò dicendole, che egli sapeua per relatione fatta al padre doue era stata condotta con le sue donne & donzelle, & che non volesse prendersene affanno che le prometteua che presto nel medesimo modo sarebbe ricouerata insieme con tutte l'altre. Non si potrebbe dir mai la festa che ella fece di questa buona nuoua, & disse al pastore, amico, che tu sia benedetto per la consolatione che mi hai apportata, & io perciò ti prometto di dare una an-

1111-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 113

nunciatura si buona che ti contenterai di me.  
 Con questo ragionamento molto grato intertenne il pastor quiui l'Infanta, fin tanto che il Re & Lindamarte entrarono nella cauerna de gli altri dui seluaggi, che haueuano in custodia la preda delle altre donzelle rapite, & quando elle viddero i cauallieri entrare, & che gli riconobbero dierono vn grido di allegrezza tornando gli i vini lor soliti colori ne i lor delicati visi, al quale grido i seluaggi si voltarono a dietro, & quando viddero questi duo cauallieri armati si feroci venir lor contra presero con prestezza i lor bastoni che haueano in terra, & non si perdendo di animo si mossero con essi ad affrontargli, ma i duo valorosi Principi gli cominciarono a ferir di tal sorte non gli dando pur tempo di poter alzare i bastoni, che in tre colpi o quattro gli uccisero, & andarono alle donzelle, che non faceuan se non piagner di allegrezza & di gioia. Essi le salutaron facendogli gran festa, & lor disse quel che era seguito, che fu cagion di raddoppiare in loro il gaudio, & il contento, & essi le condussero doue era l'Infanta con l'altre, che quando si riuidero insieme, dando gratie a Dio con lagrime a gli occhi si abbracciarono le donzelle insieme come se fossero state gran tempo senza veder si, & basciarono le mani all'Infanta loro signora, che le raccolse non senza lagrime a gli occhi.

P chi.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

chi. Dopò che fu questo fatto, il pastor giouane lor disse. Su cauallieri, & voi nobilissima signora, non mettam tempo la partirci di qua, che il padre mio mi disse che harebbe mandata prouisione per il mangiar di tutti & particolarmente per queste gentil donzelle, che han digiunato contra voglia loro, & io so che troueremo ogni cosa in punto a vna fontana qui vicina, andiamo senza piu tardare. Tutte si mossero, & il Re preso a braccio l'Infanta mal usa a caminare, & il Principe una nobil matrona sua, che non poteua andare, si uscirono di quella cauerna, & se ne andarono a quel fonte oue trouarono che vn'altro pastore giouane mandato dal pastor vecchio vi hauea condotta con duo muli gran quantità di vittouaglia, cosi buona, & in tanta abbondanza, che fece stupir tutti. Quiui mangiarono a grande agio: & quando furono al fine, il pastor che era venuto con quella vittouaglia disse a i Principi. Su signori che tempo è da far altre facende per liberar la Reina di Palomaro, che hauete da sapere che nostro padre il vecchio pastore ha di nuouo hauuto auuiso, che l'altre dame che vi mancano, che voi dite esser la Reina di Palomaro & sue donne & donzelle stanno in poter di quindici seluaggi molto fieri, & di maggior poter che non sono stati questi che hauete vinti, ha saputo anco che vn nobil caualliere che mo-

stra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



fra di esser compito di gran valore ha come voi  
 passato il lago & è voltatosi verso le cauerne,  
 che costoro habitano, & perche se si mettesse  
 all'impresa egli solo, vi potrebbe perder la vi-  
 ta, non douete perder tempo di andare a soc-  
 correrlo. Montate in questi caualli che qui so-  
 no apparecchiati, & con voi venga mio fratel-  
 lo, & io rimarrò con queste dame, che hauete  
 da sapere che presto sarà qui nostro padre con  
 la Principessa di Armenia & sue donne, per-  
 che io gli ho fatto intender che son vinti i sel-  
 uaggi di queste cauerne, & che venga per vnir  
 queste nobil signore insieme, acciò stiano piu al-  
 legre fin che voi tornarete come spero vitto-  
 riosi di quest' altra impresa. I duo Principi que-  
 sto udito, senza porre indugio alcuno alla im-  
 presa, salirono ne i caualli che gli erano da i pa-  
 stori apparecchiati con allegrezza dell' Infan-  
 ta, perche non staua con l' animo quieto fin che  
 non si haueua certa nuoua della Reina sua ma-  
 dre, & che fosse liberata dal poter di quegli  
 huomini bestiali, & raccomandata lor questa  
 impresa per quanto amor le portauano (massi-  
 mamente per la tema che se le aggiungea del  
 fratello,) si partiron essi, detto a tutte a Dio,  
 & con loro andò il medesimo pastore che era  
 venuto con Lindamarte, & se ne andarono di  
 galoppo al lor camino. L' Infanta lieta, rispet-  
 to alla paura & al traualgio in che era stata.

P 2. per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

per vederli liberata & saper che la Principessa di Armenia sua cugina liberata anco ella ueneua a trouarla a quel fonte, l'aspettaua con gran disiderio, & quel giorno fin che venne si trassullò con le sue donzelle a quel fonte dormendo alquāto al meriggio d'alcuni ombrosi faggi che diffendeuano la fontana dal sole. Dopò tre hore comparse la Principessa che ueneua sopra un gentil ronzino che le hauea apparecchiato il ricco pastore, accompagnata dalla pastora, & l'altre donzelle tutte a cavallo due per cavallo al meglio che potero hauendo per guida innanzi il pastore. L'Infanta alla nuoua che del suo venir le dierono le sue donzelle, si leuò in piedi & tutta ridente se ne andò incontro alla Principessa, che smontata da cavallo con l'aiuto di quelle donzelle, l'abbracciò con molta tenerezza uenendo ad amendue molte lagrime a gli occhi, & le donzelle parimente si abbracciarono. Il pastore basciò le mani all'Infanta saputo dalla Principessa già chi era, & il medesimo fece la pastora, & ella fece ad amendui molto honore ringratiatigli del tanto che haueuano fatto per loro. Quando la Principessa seppe che il Principe suo marito & il Re Astrapolo erano andati per liberar la Reina di Palomaro, se ne consolò molto, & quini stettero quel resto di quel giorno in molta allegrezza, perche il pastore & il figliuolo le teneuano allegre con la speranza che  
lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 115

lor dauano, che farian tornati vittoriosi di quella impresa in quel modo che eran stati vittoriosi dell'altre. Il vecchio pastore fece tender quiui tre buone tende perche douendoci star la notte, il sereno non noiasse quelle dame, & rimandò il figliuolo per letti da dormirui. Fu ordinata vna cena molto solenne, nellaquale si occuparon ancora quelle donzelle ridendo fra loro in far quello effercito, ma la pastora ualeua per la metà di esse. Cenaron poi la sera allegramente, & si misero a dormire assicurate da quel pastore che poteua dormir quietamente et senza sospetto veruno, perche in quel paese per tema de i seluaggi, non praticaua persona alcuna, ne pur fiere seluaggie, perche i seluaggi ne haueano purgato il paese per mangiarne, & dormiron saporitamente fino al nuouo giorno per il sonno patito delle notti in anzi.

La battaglia che hebbero i tre Principi con i quindici seluaggi, & che furon liberate la Reina di Palomaro, & le iue donne.  
Cap. XXXV.

**I**L Principe di Palomaro, tosto che da lui si partì il vecchione, che lo haueua traghettato di là dal lago, & che lo haueua ammonito, si voltò verso la montagna dritto alle cauerne che gli hauea mostrato; & quando vi fu vi-

P 3 cino

## DI SFERAMVNDI

cino si mise a guardarle aspettando se per sorte quini qualche vn de i seluaggi usciano o entrano per hauer battaglia con loro & saper in qual di esse donesse entrare. Aspettò per questo due bore, & ecco dui de i seluaggi che tornano portando alcuni caprij che hauean presi a caccia doue erano usciti per poter quelle dame con essi honorare, lequali pe'l dolore & per non hauer hauuto cibo se non grosso non hauean mangiato dall'hora in quà che erano state prese. Il Principe di Palomaro, che gli vidde, andò verso di loro, & i seluaggi ben indouinandosi, che fosse questo vn de i cauallieri delle dame rapite, con gran rabbia, lasciati quegli animali morti in terra, si mossero con i loro bastoni verso di lui, & si vennero ad affrontare, che hauea già nelle mani il Principe la sua buona spada hauendo lo scudo imbracciato. Si cominciò fra loro vna aspra contesa, che i seluaggi, ancora che hauessero quell'armature di cuoio di serpente, si come eran destri & leggieri, fuggiano i colpi della spada del caualliere, & egli, che valeua molto nella scrimia, schiuaua quelle fiere bastonate, che spesso andando vote, cogliendo in terra, pareua che la facessero tremare. Questo fu cagione di far questa zuffa durare piu che non sarebbe durata, & non potèdo il Principe coglier mai a pieno ninno di loro, ne auuenena che la sua spada facena lor po-



co danno. Ma dopò l'esser la battaglia mante-  
nutasi così del pari presso un' hora, il Principe  
veduto che il taglio della spada pareua che nul-  
la operasse in quelle strane armature, ricorse  
egli ancora alle punte, & con una ne giunse  
uno in faccia, che piu pareua audace dell' al-  
tro in cacciarsi sotto, & si come quiui non era  
armatura alcuna, la passò facendogli riuscir  
la punta dell' altra banda. Cadè il seluaggio  
dal gran dolore & dal sangue mezzo soffoca-  
to, & non tardò molto a morire. L' altro, co-  
me se quel colpo non hauesse veduto si mante-  
neua con lui al contrasto, ma il ualoroso Princi-  
pe che non hauea piu la molestia dell' altro, in  
pochi colpi lo trattò di sorte che era in piu par-  
ti del corpo ferito, & finalmente vedendosi a  
mal partito volle fuggire, & il Principe lo  
gionse su la bocca della caverna, & di un col-  
po gli tagliò mezzo il capo, facendosolo cader  
morto inanzi. Fu la venuta di questo Principe  
l' essersi in questa battaglia stancato, che con-  
siderando douer combatter con molti insieme  
volle riposarsi, & in questo modo venne a dar  
tempo al Re di Siranchia, & a Lindamarie di  
giongere ad aiutarlo, che altrimenti non è dubbio  
che rimaneua morto in questa battaglia non  
essendo atto il miglior cauallier del mondo a po-  
ter diffendersi da tredici seluaggi insieme che  
erano in quella caverna. Hor mentre riposato

P 4 si ap-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*si appacecchiaua a voler entrar dentro sentì il corso de i caualli che veniua da man destra per la dritta strada, & ponendo mente vidde all'arme di lontano, che riluceuano per la reuerberation del sole, esser duo cauallieri, onde firmatosi alquanto, a poco a poco approssimandosi essi, conobbe esser i suoi compagni, & cognati, di che si rallegrò, quanto rallegrar si potesse, così, perche pensò che portassero buon recapito della lor domanda, come anco perche lo aiutassero in quella impresa, che era per fare, così difficile, & dubbiosa. Dall'altra parte quando essi lui viddero & lo riconobbero, non si potrebbe dir mai l'allegrezza che ne fecero, & gionti a lui egli andandogli ridendo incontro si abbracciarono come se fosse stato gran tempo che non si fossero veduti. Dopò ragionarono insieme alquanto, che il Re & Lindamarte gli contarono quel ch'era lor auuenuto nella ricuperation di quelle signore et lor doune, & egli narò a loro la battaglia che haueua fatta con quei duo seluaggi, & che gli haueua trouati molto forti & destri nel maneggio di quei loro gran bastoni. Determinaron poi d'entrar nella cauerina per combatter con quei tredici, sapendo, che là entro haueano la Reina & sue donne, onde raccomandati i caualli al pastore giouane venuto con loro, entrarono dentro con li scudi imbracciati & con le spade in mano, & can-  
narono*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 117

naron per quella oscura cauerna gran pezza  
 senza veder luce, & quando la viddero per-  
 che rispondeuano le stanze de i seluaggi di là  
 dalla montagna oue era una grande & impetuo-  
 sa riuiera vn miglio piu oltre, si rallegarono  
 tutti, massimamente, che sentiuano ragionar  
 genti & spingendosi piu inanzi vdiron donne  
 & donzelle che sospirauano, di che come ar-  
 rabbiati Leoni stringeuan i denti come se ha-  
 uessero quei seluaggi masnadieri inanzi loro,  
 seguirono il camino & viddero, che i seluaggi  
 arrostitiano vn ceruo in vno schidon di legno  
 quanto vn' albero grosso & chi si occupaua in  
 in vna cosa, & chi in vn'altra, essendoui di  
 quelli che stauano ad accarezzar la Reina &  
 sue dame, che poco o nulla rispondeuan loro, es-  
 sendo pallide in vista & piu morte che viuue.  
 Al comparir di questi tre feroci cauallieri le  
 dame si riuoltarono per il suon dell' armi, &  
 quando gli viddero & gli riconobbero, chi po-  
 trebbe esprimer mai l'allegrezza che ne i cuo-  
 ri loro ne fecero, che saputo il lor alto valore,  
 se ben giudicauano i seluaggi valenti & forti,  
 presero speranza ferma douer esser soccorse, &  
 mentre i seluaggi prendeano i bastoni & si  
 mouean contra i cauallieri, la Reina & l'al-  
 tre si misero ingnocchion a prezar Iddio per la  
 salute de i lor cauallieri & difensori. Venuti i  
 seluaggi a fronte con i tre braui cauallieri, si  
 diede

## DI SFERAMVNDI

diede principio a vna delle belle & feroci battaglie che si potessero vedere, nellaquale i tre canallieri pareuan tre Marti discesi dal cielo & i seluaggi con quei duri bastioni brozzolosi che pareuano alberi di naue menauan colpi furibondi, & cosi ben gli adoperauano in atto di scimmia co'l riparare i colpi, & co'l ferire, che era cosa di gran marauiglia. I tre Principi stauano con molto riguardo nel combatter loro veduto che quelle mazzate, che i seluaggi talhora, anzi sempre, dauano a voto, per la mirabil destrezza loro cosi percoteuan la terra, che vi faceuan fosse & molte volte penauano a ribauer gli, cosi si erano seppelliti in terra. Il Re di Siranchia Astrapolo fu il primo a cominciar ad atterrarne vno che di vna punta lo colse nel petto, & ancora che quel cuoio fosse durissimo pote la buona punta co'l taglio della spada menata da vn fortissimo braccio penetrarla, & entrar gli nel petto vn palmo & tre dita, & toccandogli il cuore cadè il seluaggio che era grande, di vna grande Siramazata morto. Ma gli altri con tanta ferocità combatteuano che era cosa mirabile a veder gli. L'vn di essi colse in questo tempo il Re di Siranchia di vna gran percossa nello scudo, ma non fu però il colpo a pieno perche nel menarlo fu alquanto impedito da vn altro bastione di vn seluaggio che menaua il suo colpo nel medesimo tempo. Con tutto ciò fu la per-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 118

percoffa si strana, che colpendolo su lo scudo gli  
 fece calar molto il braccio & se ne dolse il Re  
 assai, et giudicò che questi seluaggi da basso fosse-  
 ro di maggior forze che gli altri. Lindamarte in-  
 tātò uccise vn' altro pur di vna punta, & vn' al-  
 tro ne uccise il Principe di Palomaro. Non tar-  
 dò il Re di Siranchia ad atterrare il quarto, &  
 in questo modo restando a battaglia con noue,  
 poteuan meglio adoperar le loro spade. Bella co-  
 sa era il veder questi tre valenti cauallieri come  
 ben si adoperauano nel menar le lor spade in uol-  
 ta, che ueneuano con tanta furia, che l'aere face-  
 ua rumore. Il Re di Siranchia ferì vn' altro sel-  
 uaggio di vn rouerscio in testa, & gli fece feri-  
 ta tale, che il sangue gli abbondaua in grande ab-  
 bondanza a gli occhi, con tutto ciò non resta-  
 ua di combattere egli fine alla morte, che era-  
 no questi bestiali huomini intrepidi & nulla cu-  
 rauan esporfi al morire quando erano in colera,  
 & nella seruenza del combattere. Grande era  
 l'allegrezza della Reina, considerato però il pe-  
 ricolo in che era stata con le sue donne, quando  
 vidde morti i quattro seluaggi de' tredici, &  
 che vno si era ritirato a dietro dalla pugna per  
 il molto sangue che abbondaua non già per ri-  
 tirarsene a fatto, ma per nettarsi gli occhi &  
 la faccia di quel molto sangue che dalla testa  
 così gli abbondaua che ne perdeua la vista. Le  
 donne & donzelle veduto il medesimo & con  
 quan-

## DI SPERAMVNDI

quanto ardire & quanta brauura questi ca-  
uallieri & gran Principi combatteuan per il lor  
riscatto, ne sentiman molta gioia, ma la Rei-  
na mirando tutti tre & lodandogli sommamen-  
te, haueua particolarmente gli occhi al Princi-  
pe suo figliuolo del cui valore haueua hauuto  
molte relationi, & vedutolo cosi ben combatte-  
re, & la destrezza, che haueua nell'arme, con  
lagrime di tenerezza lo benediceua, & nel suo  
cuor molto lo lodaua & celebraua, dicendo  
che ben corrispondeua la fama de i suoi gran  
fatti a gli effetti che di lui si vedeua, & con  
questa allegrezza non poteua contenersi di non  
dirne qualche parola alle sue donne, dicendo-  
gli. Deh vedete per vostra fe, quanto il Princi-  
pe mio figliuolo combatte arditamente per la  
nostra salute & liberta, & elle le lo lodauano,  
dicendole che non senza causa si haueua nell'an-  
dar cercando le auenture del mondo acquista-  
tasi fama di vno de i primi cauallieri che cin-  
gessero spada.

Il fine che hebbe la battaglia de i tre  
Principi con i seluaggi, & come la Reina  
racquista la sua liberta, & l'allegrezza che  
si fece fra loro. Cap. XXXVI.

**T**Ra questo mezzo era la battaglia piu fe-  
roce & piu infellonita che mai, & men-  
tre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 113

tre così durava, fu Lindamarte colto, con tutto che molto fosse attento a schiuar quei colpi, di una tintinnata da vn de i seluaggi su la testa, che quantunque veduto di non poter fuggirlo vi opponesse lo scudo, venne il bastone con furia tanta, che gli intronò il braccio dallo scudo, & la testa in modo che gli conuenne di cader in terra. Allhorai seluaggi lieti diedron vn gran grido. Ma il Re di Siranchia, & il Principe di Palomaro stretti insieme lo tolsero a diffender valorosamente hauendo il Principe di Palomaro di una punta ucciso vn' altro seluaggio. Non stette Lindamarte molto in quella stordigione, che si leuò in piedi senza esser nel leuarsi offeso da i contrarij per la difesa che haueua da i suoi compagni & ripresa lena, & cuore si rimise al contraſto arditamente, ancora che la testa gli fosse rimasa alquanto offesa. In questo tempo il ferito si ritirò a fatto dalla battaglia, & essendo rimasi i nemici in numero di sette, i tre valorosi Principi gli cominciarono a stringer in modo, che il Re di Siranchia ne ferì vno malamente in vna tempia, & Lindamarte ne uccise vn' altro di vn rouerscio con che gli tagliò tutta la faccia. Allhora la Reina, che per il cader di Lindamarte si era fuor di modo attristata, tornò nella sua allegrezza & alle donne & donzelle sue tornarono i perduti colori a i visi, parendogli, che

## DI SPERAM VNDI

che non fosse piu da por dubbio in questa battaglia. I Jeluaggi rimasi in sei da combattere, tanto si inuigoriron di animo, come se non gli fossero morti i compagni, anzi gridando, & ululando l'uno animando l'altro, si affrettavano con maggior empito al combattere. I tre valorosi Principi senza far motto cominciarono a dar fra loro con tanta brauura aiutandosi delle punte, poi che vedevano i colpi di taglio riuscirgli quasi tutti fallaci, che in breue ne uccisero duo altri, & poi ne feriron vno, che piu non si potendo aiutar della persona, si caccio a fuggir fuor della cauerna. I tre rimasi soli a fronte furon di molte punte feriti & finalmente dopo vn'hora, che fu la battaglia principiata, furon tutti morti da dui in poi, che malamente feriti si suggirono, che poi furon morti dalle genti del paese per estirpar quella mala razza. Ciò fatto il Principe di Palomaro fu il primo che corse oue era la Regina sua madre per basciarle le mani, ma ella l'abbracciò & lo basciò piu volte in fronte hauendosi leuato l'elmo di testa, uennero poi gli altri a quali fece ella le medesime accoglienze piangendo di tenerezza, & dopo che fu quietata lor disse. Deh figliuoli & che si intende che sia dell'Infanta & la Principessa & delle lor donne? Essi confortandola le dissero, che non si haueua da pigliare affan-

no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

no di alcuna di esse, perche eran state tutte  
 racquistate, senza hauer riceuuto danno, o ol-  
 traggio alcuno. Allhora si crebbe tanto gau-  
 dio nel petto della Reina, che riprese a lagri-  
 mare, & il medesimo fecero quelle donne &  
 donzelle sue ringratiando Iddio, che vn cosi  
 grande infortunio hauesse hauuto si buon suc-  
 cesso. Dopò si misero i tre Principi a doman-  
 dar loro se i seluaggi erano stati con esse cosi mo-  
 desti, come erano stati gli altri con la Princi-  
 pessa, Infanta, & lor donzelle, & esse ri-  
 sposero, che non si era in lor fin li veduto atto  
 di animo dishonesto, ben che fosse da conside-  
 rare, che se cosi presto non fossero state soccor-  
 se, a lungo andare si sarebbon scoperti di al-  
 tro volere, & che, se ben essi con cenni, poi-  
 che con parole, veduta la lor tristezza, cer-  
 cauan di confortarle, non haueuan potuto elle  
 rallegrarsi tanto, che hauessero voluto man-  
 giare. In questo dire entrò a loro il giouane  
 pastore che era rimasto di fuor della cauerna,  
 che portaua molti delicati cibi & buone confet-  
 zioni, con pretiosi vini, dicendo, che il fratello  
 era venuto mandato con essi dal padre perche  
 se ne rifiassero quelle dame, hauendo conside-  
 rato, che per la tristezza di vedersi in poter di  
 quella genti non doueuan hauer voluto gustar  
 cibo, & di piu disse, che la Principessa & la  
 Infanta haueuan mutato proposito di aspettar  
 la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

la Reina a quel fonte, che sarebbon presto venute a vederla. La Reina lieta oltre modo, mangiò volentieri di quei cibi, & si confortò tutta, & il medesimo fecero le sue donne, & donzelle, ma non già in quel luogo oue giaceuan morti quei fieri seluaggi, ma a vna fontana fuor della cauerna, oue le condusse il pastore. Quiui stando tutti allegri del buon successo di quel fatto & ragionando di cose allegre & di trastullo, dopò due hore comparsero la Principessa & l'Infanta con le lor donne & donzelle in compagnia del pastor vecchio, & della vecchia pastora, & quando si viddero con la Reina, non si potrebbe dir mai la festa & l'accoglienze che si fecero, venendo a tutte le lagrime a gli occhi per tenerezza, & dieron tutte unitamente gratie a Dio, che hauesse hauuto la lor disgratia si buon fine. Ma il pastore, & la pastora basciarono le mani alla Reina dicendole l'Infanta & la Principessa quanto hauessero per loro fatto in quei bisogni & la Reina fece lor grandissimo honore, & gli promise gran remunerazione pregandogli a douer andar con esso loro al regno di Palomaro, & essi dissero, che vi sarebbon andati ma non per alhora perche non haurebbon potuto lasciar quelle mandrie di bestiami & quella gran massaria, ma che presto si sarebbono espediti per andare a far loro riuerenza & seruirle.

Non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 121

Non si potrebbe dir la gran festa, che quiui fecero, & indi a poco comparsero piu pastori con altra robba, & vettouaglia tanta, che sarebbe bastata a vno essercito intiero, & tutti eran pastori di quella montagna, che ha uendo per vno auuiso, che hebbero per opra di Zirzea, & Zireno, inteso quel che era successo per il valor di tre cauallieri nella estirpatione di quei fieri seluaggi, lieti piu che mai fossero, saputo esser in questo luogo con quelle nobili dame che hauean ricouerate, veniuano a conoscerli, & a rendergli gratie di quel che hauean fatto in beneficio loro. Questa era la cagione perche tanti pastori ueneuano con tanti presenti a visitargli, & quando seppero chi erano, & chi erano le dame, gli honoraron con somma riuerenza, & molta sommissione. Si ridusse la cosa in modo che per tutto quel giorno vi comparsero cento pastori capi di famiglie ricchissimi con molte belle pastore, e supplicarono la Reina & quei Principi a voler riposarsi, & rallegrarsi con esso loro in quella piaceuol montagna per otto giorni. Essi gli lo concessero, & subito furon mandate genti a far quiui venir gli scudieri & tutte l'altre genti di seruigio de i cauallieri, & quelle Principesse, che eran rimasi ne i pauiglioni, quando furon rapite le dame, accio non stessero di mala voglia & venissero a seruirle & a rallegrarsi con

Q loro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

loro, & i pastori, partirono in gran parte per apparecchiare loro gli alloggiamenti, & le vetto uaglie necessarie, & quei che quivi rimasero si occuparono in far la cena molto solenne di quei cibi pastorali & di cacciaggioni, che ne hauean gran diuitia. Altri tesero quivi piu tende, & pauglioni, che hauean portati con esso loro, & vedeuansi quelle gentili pastorelle occupare in quei ministerij con tanta leggiadria, & tanta amoreuolezza, che era il mirarle gran diletto. Fu cosa grande come in termine di quel giorno & l'altro si sparse la fama, & diuolgo il grido della morte & disfattion di quei seluaggi di sorte, che se ne fecero publichi fuochi per tutto quel paese, che ancora che i seluaggi non molestassero quei pastori che habitauan vicini a loro per la ragion che si disse, quando se gli presentauano le occasioni, andauano trascorrendo quel paese tutto secretamente. Quelle genti ben se ne auuedeuano, ma non ne faceuan segno. Ma hora hauendo inteso come era quella genia tutta istirpata, lieti fuor di modo ueniuano tuttauia in grosso numero a vedere & a salutare coloro che haueano apportato la salute a molti. Furono apparecchiati gli alloggiamenti in diuerse parti per questi segnalati uallieri, & nobili dame per honorargli, & fargli festa. Vennero la sera istessa le genti della Reima & delle Principesse, che fecero grande



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



de allegrezza vedute liberate le lor signore, & gli scudieri si rallegarono con i lor signori. La sera fu fatta vna si bella, & ben ordinata cena, che se ne marauigliarono quei Principi, & Principesse, & quini dormiron la notte allegramente in molte tende. La mattina poi si partiron, ne i lor palafreni sallite le donzelle, & ne i caualli i cauallieri, & andarono ad alloggiar quel giorno a vna gran villa, oue fu lor fatto honor tanto, quanto l'huom possa considerare, & il dì seguente in vn' altro grosso luogo, & concorreuano tante genti per conoscere i tre cauallieri che hauean fatto tanto in arme che era cosa grande, & gli mirauano con gran marauiglia. In questo contorno stettero i tre Principi, & la Reina & le due Principesse gli otto giorni in gran piacere, che tanto gustò a tutte, che dopò se ne ricordauano con dolce memoria per gran tempo. Dopò combiatatisi da quelle genti tanto amoreuole se ne partiron tornando alla dritta strada, seguendo il camino del Regno di Palomaro, & per il viaggio hebbero piaceri, & trauagli mescolatamente, & quando furon vicini al Regno di Palomaro, & che il Re lo seppe, si apparecchiò insieme con Don Silues della Selua, & la valorosa Aluida a ricenergli, & Don Silues, & Aluida andarono due giornate lor incontro & quando si viddero, si riceuero con molta letitia, &

L. 2 il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

il Principe di Palomaro fece in particolare all'is-  
no, & all'altro honor grande, non si satiando di  
mirare Don Silues, & accarezzarlo per la fa-  
ma del suo alto valore, dicendo che la sua pre-  
senza era degna del grido che di lui era sparso  
come era il grido degno de i suoi valorosi sem-  
bianti.

La festa che si fece nel Regno di Palo-  
maro per la tornata del suo Principe, &  
che moriron l'Infanta Rosalua, & il Re  
suo padre. Cap. XXXVII.

**S**Aputosi per tutto il Regno, che tornaua la  
Reina, & l'Infanta co'l Principe loro, non  
si potrebbe dir quanto fosse il gaudio in tutti i  
vassalli, & si apparecchiaron a far gran feste  
in segno dell'amor loro. Il Re uscì loro incontro  
fuor della città, & fattesi le debite amore-  
uoli accoglienze, se ne entrarono dentro, essen-  
do il popolo, & i cittadini concorsi per le stra-  
de, & per le piazze a veder i loro amati Princi-  
pi, & la Reina, & furon perciò fatte gran fe-  
ste non solo in questa città ma in tutte le altre  
città del Regno. Il Re dopò questo, perche il  
fatto di quella guerra di tanta importanza  
molto lo premua così per far il suo debito, co-  
me Re Christiano in dar a Principi di Grecia  
soccorso, come anco per l'amor, che a loro por-  
tana,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 123

taua, massimamente per l'amicitia & parentela che hauea contratta con don Silues, & il Re Astrapolo, parlò co'l Principe suo figliuolo, & gli disse il disegno che hauea fatto di mandare in Trabisonda vn soccorso allo Imperador Lisuarte di sette mila cauallieri, & otto mila pedoni, & che haueua aspettato con desiderio la sua tornata, & che poi che Iddio gli hauea fatto gratia di riuederlo sano, & saluo, non gli pareua, che si douesse piu tardare il partire che quanto si mettessero le genti in punto. Il Principe lodò il suo proposito & con prestezza fecero metter queste genti in punto in modo che in termine di otto giorni furono tutte le cose apparecchiate per il partire, cosi le nauui come le genti & la vittouaglia, & quando fu tempo si partì il Principe con questa armata & gionse in Trabisonda poco dopò l'arriuata del Principe Lucidamoro di Boetia, & fu riceuuto con grande honore dallo Imperador Lisuarze, dal Principe don Rogello, & dagli altri. Il Re di Palomaro che già hauea inteso per lettere della Reina i matrimonij contratti della Principessa, & della Infanta, ne haueua hauuto piacer grande, scrisse il tutto al Re di Armenia il quale fece intendere a Lindamarte suo genero, che lo andasse a vedere & a conoscere, che molto desideraua di veder lui, & che per esser tutto il mondo sozzopra per quella guer-

Q 3 ra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ra non conducesse la Principessa, & che intendea, che egli hauesse a condur in Trabisonda un soccorso che haueua apparecchiato a quello Imperador. Partì per questo dalla corte il Principe Lindamarte solo co'l suo scudiero, & giunto al Re di Armenia suo suocero, non si potrebbe dir la allegrezza, che hebbero egli, & la Reina quando lo videro si bello, si disposto, & di si grata, & regal presenza. Vennero i principali del Regno a basciargli le mani, & a riconoscerlo per lor Principe, & egli raccolse loro con grande amore restando essi sommamente sodisfatti della humanità, & cortesia sua, giudicando che fosse vero quel che del suo ualore hauean udito per fama. Fu per la sua venuta fatta gran festa, & dopò pose il Re insieme quattro mila cauallieri, & otto mila pedoni, con i quali partì Lindamarte, & passò nello Imperio di Trabisonda, oue fu riceuuto anco egli con grande honore. Il Re di Siranchia perche intese per gli auuisti che eran venuti che già eran arriuat le genti, del suo Regno insieme con quelle della Reina di Clotone, perche non era cosa condecante, che fosse con pagani hauendo ritrouato il suo padre esser Cristiano, & de i Principi Greci contra i quali si era mossa quella guerra, determinò di partire per rinocarle, & farle venir o in Trabisonda o nell' Imperio Greco, & perche don Silues hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 124

uea inteso, che era partita l'armata de i pagani contra la Grecia, & hauea risoluto di andar in Costantinopoli a trouare, & aitar l'Imperador suo padre, oue sapena douer condursi la Reina sua moglie con le sue genti, tolse da lui combiato, & si partì seco conducendo la valente Aluida sua tanto amica, dopò l'hauer il padre supplicato a farlo raccomandato alla Reina sua madre con mille salute. Partiron tutti tre a vn tempo per diuerse strade, & il Re se ne andò dritto con la compagnia verso lo Imperio di Trabisonda, oue giunto fu fattagli dallo Imperadore & dalla Imperatrice gran festa, ne si satiauan di abbracciarlo & honorarlo. Fecero parimenti honor grande alla valente Amazzona, saputo a quanto si estendeua il suo gran valore. Ma il Principe Don Rogello prese ad Astrapolo amor tanto per esser suo cugino, & di tanta fama in arme, che ne egli, ne Amadis di Astra, poteuano star senza lui. La Imperatrice, l'Infanta Rosaliana, & la Principessa Teodorina fecero ad Aluida honor grande, la quale si era con le dame tanto ad domesticata, che haueua lasciato in parte quel grande orgoglio, che nel combattere, & nello essercitio dell'arme si haueua preso fin da fanciulla, & perciò riusciua così bene, & con si buona gratia ne i femminili ragionamenti, che il Re Astrapolo, che hauea di gran tempo haunta

L. 4 con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

conuersation con lei, se ne marauigliaua. Tra questo mezzo auuenne che essendo l'Infanta Rosalua pe' l'dispiacer che si hauea preso della partita del suo nouello & tanto amato sposo ammala ta, crescendo nel suo dispiacere ogni hora per non vederse lo appresso, crebbe anco in lei la grauezza della infirmità sua, & come il suo caso volle dopò vn mese passò da questa mortale alla eterna, & immortal vita, & furon le lagrime della Reina, & del Re tante, & tante furon di tutte le sue donne & donzelle, che marauiglia fu che fra tutte non facessero vn fiume. Morì di puro dispiacer per la sua morte il Re suo padre, & la Reina se ne ammalò, & ne fù per morir anco ella, & ne moriua, se non, che fu soccorsa dalla sania Zirzea che venne di improviso a visitarla in letto, & a consolarla. La Reina con la sua uenuta si rallegro' assai, & Zirzea che se ben era dotta nelle arti, era con tutto ciò molto nel cuor suo religiosa, & instrutta nella Christianità in tempo che le sue donne & donzelle stauano a torno al suo letto, la essortò, & ammonì a voler lasciar quel dispiacere, che si hauea preso per la morte della figliuola & del Re suo marito dicendole, che l'affliggersene nel modo che el lase ne affliggeua, non era da donna prudente, & da Reina saggia, che nell'opere sue haueua come capo di quei popoli a dar essempio di prudente & di saggia. Perche essendo amendui na-

ti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di mortali, & douèdo vna volta passar per quel  
 fine, che da chi gli ha criati lor era statuito, non  
 hauea da far doglienza tale, che uollesse mostrar  
 hauer da Iddio riceuto ingiuria con hauergli  
 per quel fine fattigli passare, & che se a tutte le  
 altre nationi, & sette era disdiceuole il prender  
 si delle morti de i suoi cari immoderato affanno,  
 piu era al christiano, alquale di continuo men-  
 tre è al mondo è dato per ammaestramento, che  
 debba hauer la sua conuersatione in cielo, finche  
 vi habbia a peruenire, & che nel mondo è pere-  
 grino & forastiero. Il lagrimar, le diceua,  
 & il piagnere i morti in quello stato che son  
 condotti alla sepoltura, è cosa pia & concedi-  
 bile, veduto che quella amicitia, & quella com-  
 pagnia di lungo tempo, è rotta & separata sen-  
 za hauer si di quà piu a riuedere insieme ma l'af-  
 fligger sene immoderatamente è dannato, per-  
 che par che ponga il christiano dubbio di non  
 hauer si a riueder altrone, il che tutti douemo  
 sperare. Essi, le soggiungeua, son andati inan-  
 zi a pigliar la possessione della beatitudine eter-  
 nalmente promessogli, laquale se hora non go-  
 deran perfettamente per esserui andate l'ani-  
 me loro senza i corpi, goderanno poi perfetta-  
 mente quando saranno con gli altri risuscitati.  
 Et che è signora mia il morir vostro, se non vn  
 partirsi da un viner terminato & andare a una  
 vita senza fine? Vn partirsi da una vita inquo-  
 ta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ta, & penosa, & andare a vna tranquilla, & serena, oue non ha piu morte alcun poter, ne piu vi possono tempo ne fortuna? Ma vi dirò signora la cagione, che vi da tanto affanno l'esser essi andati per morte a godere l'altra vita, procede, che voi non hauete mai a questo, che vi è auuenuto, pensato, che se haueste premeditato (come il douer voleua & la prudenza vostra ricercaua) non vi darebbe hora tanta noia, poi che è cosa chiara, che la piaga antueduta duole assai meno. Doueuate considerare, che erati nati mortali, & che questo corso & questo pellegrinaggio doueua presto finire, & che essendo così vniti in sangue o voi haueuate a veder il fin di essi, o essi il fin vostro. Che se mentre godeuate i piaceri mondani unitamente con loro, spesso haueste questo premeditato, non habiate alcun dubbio, che così non vi affliggereste. Hor poi che vi è auuenuto quel che doueua auuenir, senza hauerui mai pensato, operate la virtù del buon conoscimento che Iddio vi ha dato, mostrate la costanza, & la virilità che in tutte l'altre cose hauete mostrato sempre, acciò non para che siate stata prudente quando la fortuna vi ha arreso, ma quando per vn caso, o dui vi si è mostrata contraria, vi siate perduta, & il mondo dica che in voi non è prudenza alcuna, che nelle prosperità & ne i piaceri ogni un sa mostrar di sapere, ma nelle auuersità  
si co-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 116

si conosce il ver conoscimento, & la vera prudenza dell'huomo. Ma se hora poteste veder con gli occhi corporali quel, che potete veder con quei della mente l'esser in che si trouano il Re vostro marito, & l'Infanta vostra figliuola, iquali pentiti de i loro errori, & lagrimategli sono andati al riposo eterno, ben confessareste che la fragilità troppo vi vince, & che vi ha fatto offuscar la prudenza & il vostro giudicio di che erauate tanto lodata. Ma se mi diceste, che cessareste dal tanto affligervi quando in questo eser beato gli vedeste, non verreste voi signora a dire & a confessar, che il vostro duol nasce per non hauer fede? Già sapete hauer Iddio promesso il paradiso a qualunque seruarà i suoi comandamenti, & che de i suoi peccati si pentirà, ancora che ciò facesse nell'estremo della sua vita, & sapete, che la sua promessa non puo fallire. Già hauete veduto il timor che han hauuto de non offender Dio, & con quante lagrime hanno essi chiesto perdono al suo fattore pe'l sangue sparso del suo figliuolo. Ma che può altro per consequenza crederci & sperarsi, se non che habbian conseguito l'effetto di quella promessa? O felice, & tre, & quattro volte felice anime elette, che di questo rapido torrente hauete per la gratia de Iddio saputo trouar il vado, che sete uscite del tempestoso pelago di questa penosa vita,  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Ehe hauete quel duro punto passato, che far conuenirsi non piu di vna volta che vi sete in carità congiunte co'l fattore onnipotente, che per ciò vi creò, che state nella vera & eterna vita, senza esserui per la buona fama vostra da noi partite in terra, & finalmente, che hauete pagato il debito, senza che vi possa esser mai piu ricercato. Mirate serenissima Reina, che il sommo Iddio per sua mera pietà senza che noi lo meritiamo ci fa degni di duo sempiterni acquisti, nell' un di essi non posson morte, o destino, fortuna o tempo, ma nell' altro dar che il tempo possa alquanto. Il primo dono è la beatitudine eterna, che passa tutti gli altri doni, che possa concederci Iddio, & il secondo è la buona fama che noi presso i buoni lasciamo, & dico presso i buoni, perche la fama che ci danno i rei fama è rea. Questa buona fama che trabe l'buom del sepolcro & in vita il serba ci dura qualche anno & tal hor qualche età, & al fine viene a ucciderla & a sopirla il tempo. Godonsi queste anime elette il primo dono vnite con il fattor loro di quello ardor diuino infiammate, che nel mirar le pasce. Questo altro della buona fama resterà al mondo lor gran tempo. Hor ponete mente che causa hauete voi signora di così lagnarui, & così affliggerui come vi affliggete? Cessin le lagrime adunque, ne piu vogliate di querele & di sospiri affannar uoi &  
gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 127

gli altri che vi sentono, & pensate con il vostro buon pensiero, che presto vi haurete a riueder con loro altroue, & in quella patria, per laquale siamo creati tutti, se da noi non resta il conseguirla. La Reina che hauea per molto sauiua nelle cose d'Iddio Zirzea, ascoltò con molta attentione questo suo parlare, & cominciando a ben maturarlo & fra se stessa a essamarlo, uenue a poco a poco ad alleuiarsele il suo gran dolore, massimamente che la saggia Zirzea ogni hora con questi simili sermoni la confortaua & la effortaua a non voler tanto ramaricarsi, che paresse che non si volesse conformare con la volontà de Iddio, & finalmente tornò nel vero conoscimento, **C H E** è vanità fondarsi nelle prosperità del mondo, che mentre piu le stringi ti escon di mano, & che pensandosi almeno una volta il giorno nella morte nostra, & quella de gli amici, & piu stretti in sangue, ne nasce che se ci auuiene la sopportiamo con maggior pazienza assai, perche l'habbiam preueduta.

Che il Re Astrapolo vdiua la morte della Infanta sua moglie, fu per disperarsi, & che si parti da Trabifonda, & quel che trouò nel camino. Cap. XXXVIII.

**M**entre il Re di Siranchia stando in Trabifonda si apparecchiaua di voler andare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dare a leuar le sue genti, che per lui haueua nel campo pagano la giouane Oruntia, a cui hauea scritto la sua venuta in Trabisonda, l'hauer ritrouato esser figliuolo di Don Silues della Selua & della Reina Pantasilea, & come il padre l'hauea indotto a sposar l'Infanta Rosalua figliuola del Re di Palomaro, & che la pregaua a voler apparecchiarsi di venir verso di lui con le sue genti per esser contra i pagani, il medesimo hauendo scritto ad Atleta, dicendo, che gli sarebbe venuto ad incontrarle per la dritta strada, hebbe la infelice, & pessima nouua della morte della moglie unitamente col Principe di Palomaro, & quando lesse la lettera che gli diede il Principe nella sua stanza, fu cosa mirabile, che quel che in lui non potero le forze di tanti giganti, & de i seluaggi, ne tanti pericoli ne i quali si era trouato, fu possente questo auuiso quasi condurlo a morte, che fu il dolor tanto, che improuiso lo rimse in intenderlo, che cadè come morto inanzi al Principe lagrimoso per la perdita della sorella & del padre. Il Principe che tanto l'amaua, auora che hauesse piu bisogno di esser confortato, & soccorso egli, che di aiutare, & soccorrere altrui, si turbò molto di questo accidente & gridò perche gli scudieri che eran nell'anticamera venissero, iquali entrando & in tal stato veduto il signor loro, dogliosi oltre modo, correndo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

do per l'acqua l'uno, & l'altro aiutando il Principe a leuarlo, fecero tanto che lo fecero risentire, & l'aiutarono a gettarsi su'l letto, ma per cosa che gli dicessero o facessero non parlaua, ne altro faceua, che a volte gittar profondi sospiri dal cuore, tanto che il Principe dubitò molto della sua vita, & con doppie lagrime uscito fuora lo fece intendere allo Imperadore, perche quini mandasse qualche medico eccellente per dargli qualche riparo, narrandogli la cagion del suo male. Quando lo Imperadore hebbe questa nuoua con gran dolore la comunicò alla Imperatrice, & a quelle nobili Infante, & a don Rogello, & a quei Principi tutti, considerando per la esperienza di lui quando gli morì la sua prima moglie Onoloria che i migliori medici, & i rimedij migliori in questo caso fossero i buoni essortii, & i conforti. Con tutto ciò tolti duo eccellenti medici, & dettogli il caso, andò a vederlo, & a visitarlo, & lo tronò tale, che pallido, & essangue, gittando dolorosi sospiri che pareua che gli nascessero dal profondo del cuore, tenendo gli occhi chiusi, non udiua ne parlaua. Lo Imperadore lo prese per la mano, & chiamandolo cercaua di confortarlo, ma egli non ascoltando cosa che gli dicesse o facesse, perseveraua nel suo sospirare. I medici con alcune acque odorifere gli fecero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fecero rimedij per farlo riuenire nel suo esser perfetto, ma non opraron per althora effetto alcuno. L'Imperador dopo l'essersi faticato alquanto non potendo venirne a capo si mise a passeggiar con quei medici, confortando il Principe di Palomaro. Indi a poco vennero quei Principi, & tutti gli circondaron il letto, & parte di essi veduto non poter farlo tornar nel suo essere, attese a far il medesimo officio di confortar quel Principe che molto amauano. Stette il Re Astrapolo due hore, & mezza in quella grande agonia, tanto addolorato, che non hauea ragion, che potesse discorrere, cosi era superata dal senso, ne il senso essendogli libero in tutto, fece credere a ogn'uno che non douesse quel dolor cessargli fin che non l'hauesse condotto a morte. Con tutto ciò quel rimedio de i medici facendo il lor officio, & venendo la Imperatrice a vederlo con quelle belle, & gentili Infante, nel chiamarlo fecero tanto, che gli fecero aprir gli occhi, & mirando la Imperatrice, & l'altre gli vennero le lagrime a gli occhi in tanta abbondanza, che ella, & le Infante non poter far di non lagrimar anco esse per la pietà di vn tanto dolore, che fur cagione, che in lui si accrescessero le lagrime in grande abbondanza. Quiui la Imperatrice, confortandolo gli disse molte cose perche non volesse tanto affliggersi, & quelle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 129

quelle Principesse con diuerse parole essortandolo al medesimo, & dicendo, che non era cosa di cauallier virile tormentarsi tanto per quel, che non uedeua poter hauer riparo, al fine parlando l'Imperatore, et quei Principi dicendo anco essi sopra di ciò molte ragioni, gli fecero tornar la fauella, & mitigar la pena alquanto. Ne per quel giorno uolsero essi lasciarlo solo, senza rimaner con seco alcun di loro. Egli al parlar, che essi faceuano, non rispondea quasi mai, ma a volta a volta spargeua qualche lagrima, & guardaua in terra, & tal' hora quelle dame che haueuano del suo dolore gran pena. Durò questo affanno nel cauallier tutto il dì, al fine non lo abbandonando mai don Rogello, & con varie vie cercando di ridurlo a pazienza, lo fece leuar del letto, ma non lo potè indurre a gustar boccone per tutto quel giorno. La notte volle star seco ancora, & parendogli di hauerlo la mattina ridotto in buono stato, partendosi niun si auuidde se non quando si armò & secretamente si partì con vn solo scudiero, hauendo lasciato l'altro, che per lui facesse la scusa allo Imperadore, la Imperatrice & tutti, dicendogli, che fin che egli non si spassaua la fantasia con caualcare & star solitario alquanto, sempre si conosceua douer stare in quella afflittione, & che presto sarebbe tornato a vederli, lasciando ordine, che il Principe di Pa-

R lo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tomaro douesse insieme con Oruntia & Atletz  
hauer cura delle sue genti. Non si ritrouan-  
do poi egli il giorno, & sentendosi quel che lo  
scudiero diceua, si consolarono molto della sua  
partita quei Principi, che dissero, che la ra-  
gion da lui allegata, che era ben di spassarsi in  
soletudine quella fantasia & quella sua pena,  
massimamente hauendo prima presa la medici-  
na di quei buoni consigli & quelle buone effor-  
tationi, nellequali pensando egli, & riducendo-  
sele a memoria, gli sarebbon state di grande al-  
leuiamento del suo dolore. Questo addolora-  
to Re uscito di quella città prese il suo camino  
per doue il suo cauallo lo conduceua & per tut-  
to quel giorno non parlò mai parola co'l suo  
fidato scudiero, ilquale sentiuua in se tutto il do-  
lor del suo signore, & volentieri per strada,  
gli haurebbe detto qualche cosa in consolarlo,  
quando non hauesse considerato, che meglio gli  
era di lasciarlo sfogar nel suo pensiero, & far  
che il tempo meglio gli maturasse quel dolore  
che era anco acerbo. Soprauenne lor la notte,  
senza hauer trouato per strada cosa degna di  
raccontarsi, laqual venuta, l'accorto scudier  
gli disse. Ben sarà signor, che al primo luogo  
oue sia acqua & sia commodo vi firmate, &  
che mangiate di questo poco che io vi ho porta-  
to di prouisione. Deb amico, gli rispose il Re,  
quanto a quel che mi dite dell'acqua, non ac-  
cade



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 130

cadè cercarne, che tanta me ne abondano a gli occhi, che mi marauiglio come non sien conuertiti in fonti, & quanto al luogo commodo, & qual trouerem noi al proposito, poi che tutte le commodità mi sono a noia, & tutti i dispiaceri dan pasto, & buon gusto al cuor mio. Possiamoci oue a voi piace, & pregate Iddio, che mi lieui dal cuore questa acerba doglia, che solo la bontà sua è potente a farlo, poi che si è così radicata nel cuor mio. Il fidato scudiero allegro di hauerlo così udito ragionare, prese occasione di confortarlo alquanto, & gli disse poche & buone parole per non fastidirlo, & perche meglio ascoltasse l'altre, & trouata una fontana che vidde fuor di strada sotto un' ameno boschetto, voltò il cauallo & dissegli, ecco signor doue ci firmarem questa notte. Il Re che si lasciava guidar, girò il cauallo anco egli seguendo il suo scudiero, ilquale giunto al fonte smontò, & aiutò a smontare il suo signor tanto afflitto, & indebolito, che non poteua piu sostenersi in arcione, ne in piedi. Lo scudiero gli apparecchiò con prestezza di quel, che gli portaua, che erano cibi di sostanza & buoni, & egli confortandolo & supplicandonelo lo scudiero, ne mangiò, & si ristorò molto, lodandolo nel suo secreto egli molto, che senza hauerlo hauuto in commandamento, così l'hauesse proueduto di quei cibi. Quella notte dormì per

R 2 la

## DI SPERAMVNDI

la stanchezza riposatamente quasi fino al giorno, & di poco che si deſtaſſe gli parue di vederſi innanzi la ſua amata Roſalua tutta lieta in viſta, che gli diceua. Deh valoroſo Re, mitigate, vi priego, il dolore, che per la mia partita coſi vi affligge, che ſe poteſte ſentire vna minima parte della gloria che io ſento & della contentezza, che io ho di eſſer uſcita dell'afſanno che ſpeſſo mi affliggeua di hauere a morire, voi per l'amor, che di là ancora mi portate, vi rallegrareſte, & conſolareſte. Perche vi dolete voi, che io ſia giunta a quel fine per il quale mi ha creata Iddio? Ma ſe poteſſe in me cader triſtezza (il che non puo auuenir poi che ſon in luogo de i beati) non farei ſe non piagnere per compaſſione dello ſtato in che di là partendomi vi laſciai, perche voi ſete morto, & io ſon viua, voi hauete compaſſione a me che ſon ſicura della ſualute eterna, & io, ſe poteſſi, non terrei occhio mai aſciutto per la pietà che ho del miſero ſtato in che vi vedo fra i mortali. Io ſon uſcita per la mercè del mio Creatore del pelago fluttuoſo del mondo, & vedo, che hora voi cominciate a nauigarlo. Io godo la vita eterna, oue non regna ſpiacer alcuno, & uoi ſete co'l mondo intricato oue non è ſcintilla di gloria, ne di vera contentezza alcuna. Con tutto ciò douete viuer allegro in coteſta, che noi chiamiamo morte, ſin che a Dio piace, & di coſa che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 131

*che in essa vi auuenga, non attristarvi, eccetto in quel che vi occorresse di offendere chi ui ha dato l'essere, & creatou per dar la gloria che ha a me concessa, poiche il tutto auuien per suo uolere, & quando altra ragione nõ ui douesse quietar l'animo, & darui pace di esser rimasto priuo della mia compagnia, questa ragion douerebbe torui ogni tristezza dal cuore, che Iddio mi ha chiamata alla gloria sua. Il Re in questa visione tutto lieto si apparecchiaua a voler risponderle, quando gli sparue dimanzi senza piu rivederla, & desta tosi, rimase tutto sodisfatto & contento, ancora che gli fosse rimasto vn dispiacere, che era di non hauer potuto ragionar seco a lungo, & interrogarla di molte cose.*

Che il Re Astrapolo capitò nella montagna Artifaria, & che vi fu raccolto da vna honorata donna, chi era, & quel che operò con lui. Cap. XXXIX.

**D***I questa visione si consolò per quel giorno che venne, tutto, il Re di Siranchia, ma caualcando verso la sera, tornò nel suo primo dispiacer ricordandosi di esser rimasto priuo della sua amata donna, nellaqual ripensando, si sentiuua trapassar l'anima, ancora che ripensando in quella visione, non cadesse in quella tanta tristezza che haueua prima, & seguendo il*

*R 3 suo*

## DI SFERAMVNDI

suo camino dopò cinque giorni vidde la monta-  
 gna Artifaria, & determinò di andarui per star-  
 sene per qualche giorno. e dimorarsene iui in  
 gran soletudine almen fin tanto che sentisse la  
 guerra esser cominciata della Imperatrice Per-  
 sea, & gli Imperadori suoi parenti, pregan-  
 do Iddio che poi che per quella visione l'haueua  
 consolato, che la sua cara donna fosse in stato  
 di salute, volesse a lui tor via quella penosa me-  
 moria che haueua della sua morte. Giunto sot-  
 to la montagna Artifaria, vidde sotto essa vno  
 bellissimo palagio nuouamente fabricato, &  
 così spatioso & sontuoso, che egli si fermò così  
 doglioso vn pezzo per veder quella marauiglio-  
 sa costruttura, & percioche era già l'hora tar-  
 da, lo scudier gli disse, che ben sarebbe di an-  
 dare ad albergar quella notte in quel bel pala-  
 gio, massimamente, che a lui era mancata la  
 prouisione, che soleua portare, per non hauer  
 trouato di duo giorni terra alcuna murata. Il  
 Re gli disse, meglio sarà, che io pigli questa stra-  
 da che vâ all'alto della montagna per quel che  
 posso vedere, & che voi andate là entro per  
 chieder a gli habitatori di esso qualche poco da  
 mangiare, & mi seguiate per questo camino,  
 che io amo la soletudine tanto, che fuggo volon-  
 tieri la conuersation delle genti, delle quali mi  
 par alle voci, che là entro sento, il palagio mol-  
 te habitato. Lo scudiero, ancora che perche  
 si le-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 132

si leuasse da quel tristo & melanconico pensiero desiderasse che il suo signor quini albergasse, non osò di contradirglielo, ma se ne andò verso il palagio, dalquale vidde uscire una nobil matrona in compagnia di quattro honorate donzelle tutte sopra ricchi & bei palafreni, che disse allo scudiere. Amico mi par di vedere che il signor vostro habbia preso camino diuerso dal vostro, & che fugga il venir ad albergar meco. Io non potendo patire, che da cauallier mi si usi poca cortesia vado a riuocarlo per dirgli cose, che gli sia cosa grata il saperle. Lo scudiere la honorò molto, & le rispose, il mio signore è oppresso da gran tristezza, & suggerendo la compagnia, fin che gli passi, ha schiuato di venire ad albergar in questo palagio, ma voi ben farete signora a cercar di riuocarlo da quel camino che disegna di fare, & tirarlo ad albergar con voi. La donna seguendo il suo camino per la dritta strada giunse il Re presto che caualcaua agiatamente, & salutatolo gli disse sorridendo. Dunque pensate voi signor caualliere usar a me quella scortesia che mai da altro che per di quà sia passato mi è stata usata ancora. Non vi verrà fatto per la fedeltà mia, che vi conuien venir per questa sera ad albergar con noi, che non per altro ho io questo palagio fabricato, che per honorarui i cauallieri pari vostri. Il Re, che era cortese, le

R 4 disse.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

disse. Signora, perche non misento io hora in  
stato di poter stare in conuersation con gente  
honorata (che non son degno di star se non fra  
gente morta) me ne andaua cosi solingo per en-  
trar in questa montagna a farui per qual che  
giorno vita solitaria & fuor della conuersa-  
tion delle genti. Ma perche non fu mai in  
me discortesia, intendo (poi che cosi vi piace)  
venir per questa sera a riceuere la hospitalità,  
che per bontà vostra, senza conoscermi vi pia-  
ce vsar verso di me. La dama honorata ne lo  
ringratiò molto, dicendogli, che perciò essa si  
chiamarebbe sempre sodisfatta di lui. Con que-  
sto si riuolse il Re a dietro con la nobil matrona,  
che mostraua esser di costumi molto gratiosa  
& gentile, & giunti alla porta del palagio &  
smontati, non si potrebbe dir quanto rimanef-  
se il Re sodisfatto della forma di quel bello edi-  
ficio, & co'l mirarlo spassò molto la sua fan-  
tasia. La donna lo condusse all' alto & gli con-  
segnò bellissime stanze. Il Re, dopò che fu di-  
sarmato, per rallegrarsi alquanto andò miran-  
do quelle belle & spatiose sale, che eran tutte  
figurate di bellissime figure, con titoli sopra di  
esse figure che narraua l'hiſtoria che i figurati  
conteneua. Nel legger delliquali si commosse  
tutto, percioche si vidde egli istesso quini dipin-  
to dal naturale con lettere che diceua Aſirapo-  
lo Re di Siranchia, & quando ben pose mente  
vidde



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 133

Vidde che era l' historia dell' amor suo con la bella Reina di Clotone quiui dipinta cosi dal naturale che pareua vna, & si bella, che fere alterare il cuore nel petto al Re & fargli tornar la serenità del suo viso con i suoi soliti colori. Quanto piu vedeuua, & leggeua quei titoli che narraua di passo in passo come egli vinti i giganti & incoronato del regno di Siranchia si apparecchiua di andar a veder, quella bella Reina, laqual accesa non men della sua virtù & gran valor di lui, che della beltà, lo mandaua a chiamare per vederlo, sotto pretesto di ragionar di quella guerra, piu, perche sapeua questo esser vero, si veneuua in lui rinouando q̄lle antiche fiamme del suo amore, di che si marauigliaua egli istesso, veduto, che il cuor gli faceua quella subita mutatione. Ne sapeua il misero, che questo procedeuua per via de incantamenti, che hauete da sapere che questa nobil matrona era la maga amica della bella Reina di Clotone, laquale saputo per le sue arti, che era morta l' Infanta Rosalua, che era destinata a douer esser sua prima moglie, come nella precedente parte di questa historia si disse, volendo seruir la sua signora, che tanto questo matrimonio desideraua, venne in queste parti, & con il suo sapere fabricò quel sontuoso & bel palagio, & quelle sale con questa historia per ridurli a memoria quello amore, & far che il cuor suo se

ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ne risentisse, & non solo fece questo, ma per tal incanto ordinò quelle figure, che nel mirax quini se istesso & la bella Reina di Clotone, se gli cominciassse a scaldar il cuore & in parte a rinouarsegli quello antico amore, & perche questo non bastaua, sapendo, che haueua in dito il virtuoso anello, che l'Infanta gli diede, come altroue si disse, per tenerlo fermo nel suo amore, & che se ben era morta non poteua domenticarsi di lei finche lo teneua in dito & non sospirar sempre per hauerla perduta, ordinò quel che poi piu sotto diremo. Hora il valoroso Re inuaghito di quella vaga historia & quella dolce rimembranza del suo primo amore cominciò a scemarsegli quella gran melanconia & quella afflittione a poco a poco, & nel veder la dispostezza & incomparabile bellezza di quella Reina, ogni hora piu si rallegraua & ringioiua, & benediceua quella dama che l'hauea con tanta cortesia in quel luogo albergato, ondo egli hauea lasciato in parte quella gran pena. Quanto piu mirando andaua quella dipinta historia piu opraua in lui la virtù dello incanto, & quini si occupò egli senza partirsi finche fu notte & che venne l'hora del dormire non sapendo da quella dolce vista leuar si della figura della Reina da lui già tanto amata. La saggia matrona non lo chiamò mai acciò che con il mirarla piu in lui operasse il suo  
in-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 134

incanto, se non quando le parue che hauesse  
 oprato assai. Lo condusse poi a cena & lo tro-  
 uò tanto allegro & tanto mutato, che ben giu-  
 dicò quel che era, & il scudiero se ne fece la mag-  
 gior marauiglia del mondo, non sapendo consi-  
 derar donde questa mutation gli fosse nata.  
 Dopò l'hauer cenato fu condotto il Re in vna  
 nobil camera doue era vn ricco letto, & quui  
 coricatosi si addormentò profondissimamente  
 che così haueua la dama operato, & il medesi-  
 mo auuenne al suo scudiero che dormiua in vn-  
 altra camera contigua a quella, & la notte  
 venne la maga, & gli tolse quello anello, che  
 l'altra volta gli tolse ancora, & in vece di  
 esso gli mise l'altro in dito, che l'accendeua al-  
 lo amor della Reina di Clotone, benchè que-  
 sta diligenza bastasse di solo torgli quel del-  
 la Infanta, che nel resto era egli tanto infer-  
 norato in amarla, che non gli occorreua fare  
 al suo cuor violenza alcuna, ma la sauia don-  
 na volle far questa cautela senza hauerlo con-  
 ferito con la Reina, che solo le disse voler an-  
 dar a leuargli quello anello di dito che gli era  
 di impedimento a raccendersi al suo amore.  
 Dormì tutta la notte profondamente il Re, &  
 quando la mattina si destò, cominciò a pensa-  
 re nella bella, & virtuosa Reina di Clotone,  
 poco o nulla ricordandosi dell' amor dell' Infan-  
 ta Rosalua, & soñuenenùoli, che la sera l'ha-  
 uea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uea veduta in quella sala historiata così dal naturale & bella, gli pareua vn' hora vn' anno di andare a riuederla in quella sala, ma molto si marauigliana donde fosse auuenuto, che quiui fosse in figure descritto il fatto del suo amor con lei, che a lui pareua che fosse molto secreto, ma come, diceua egli, essendo la Reina così remota da questo paese, si è di lei & dell' esser suo solo potuto quà hauer notitia, non che del nostro amore? Et questo discorrendo fra sa diceua, la fama della sua infinita, & incomparabil beltà, si deue esser sparsa per tutto l'uniuerso, & deue hauer illustrata questa prouincia ancora, & come cosa diuina & segnalata è stata quiui in pittura ritratta. O bellissima sopra quante hoggi risplendon di beltà & di gratia, se solo la vostra figura ha potuto riempir di gaudio & di conforto il cuor mio cō la dolce rimembranza del mio amore, che sarebbe quando vi potesse corporalmente vedere? & raffigurandosela innanzi a gli occhi non solo come l'hauea veduta dipinta, ma tale quale l'hauea veduta uia & vera, sentiuua in se grandissima gioia, & uscito della sua camera, fu dalla donna dell'albergo incontrato, & fattesi le debite accoglienze, la donna lo vidde tutto allegro, & sorridendo gli domandò come hauesse quella notte ben riposato, & il Re le disse, tanto ben signora per la contentezza che io hebbi hier sera in hauer quella bella historia

mi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 139

mirata, oltre il buon letto & la gran cortesia  
 che mi hauete usata che è gran tempo che non  
 pigliai sonno si riposato. Rise la matrona & dis-  
 se, dunque vi son piaciute molto quelle belle fi-  
 gure della mia sala, ma ditemi sopra la fede vo-  
 stra, qual di tutte vi è piu piaciuta? Il Re le ri-  
 spose con vn sospiro, che nacque da i penetrati  
 dal cuore, la donna con gratioso riso gli disse, che  
 volesse dir quel che il sospiro significaua. Io vi  
 ho, signora, veduta vna figura di vna Reina sì  
 bella & di sì gentil aspetto, rispose il Re, che mi  
 ha fatto souuenir di vno mio antico amore. Mol-  
 to vi priego signor, gli disse la donna, che mi con-  
 cediate duo doni; il Re le disse, che le gli conce-  
 deua, & la donna gli disse l'vn de i doni è che  
 voi non vi partiate da me ne da questo mio al-  
 bergo fin tanto che io non ve ne dò licenza, &  
 l'altro che mi habbiate a dir chi è cotesta Reina  
 che così vi ha fatto souuenir l'antico amore vo-  
 stro, ma questo vltimo voglio che sia riserbato  
 dal offeruarmelo per hoggi dopò che haurem  
 mangiato. Il Re disse che era contento, & ella  
 videndo la prese per mano & disse, andiamo al  
 giardino, doue è il nostro mangiar apparecchia-  
 to, & dopò ragionaremo alquanto sopra di que-  
 sta & di altre cose.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che il Re Astrapolo narrò alla fauia  
donna l'amor che portaua alla Reina,  
di Clotone & quel che ella gli rispose.  
Cap. XL.

**F**U il mangiar della donna & del cauallier  
molto solenne, & dopò che fu leuata la ta-  
nuola la donna gli disse. Conuien signor che mi  
osseruate il secondo dono di dirmi chi è cotest  
Reina che mostrate di amar tanto & che vi ha  
ridotto a mère l'antico amor vostro. Il Re le nar-  
rò allhora che hauea, stando nel regno di Cloto-  
ne, nel mirar q̃lla gratiosa Reina, amata molto,  
ma che essendosi da lei partito, non sapeua co-  
me, hauendo incontrato in mare una bella & no-  
bil Infanta con laqual si era allenato da picciolo  
& si era così da fanciullo compiaciuto molto  
della sua bellezza, la haueua ripresa ad amare,  
& finalmente ottenutala per moglie, gli era  
morta, & che venendo a starsene per gran dolo-  
re in quella montagna per non praticar con le  
genti gran tempo, essendo iui da lei albergato, a  
caso entrando in quella sala dipinta, ve l'haue-  
ua riueduta così dal naturale che l'hauea ralle-  
grato fuor di modo, et tanto che egli istesso si ma-  
rauigliaua come questa mutation in vn subito  
fosse causata nel cuor suo così subitamente. La  
donna, mostrando che le fosse cosa nuoua, disse  
allho-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 136

allhora. Dunque voi sete il generoso Re di Siran-  
chia quello che nominaua la scrittura & il tito-  
lo della pittura? Cotesto son io, signora, le rispo-  
se egli. La donna si leuò in piedi & gli fece riuere-  
renza dicendogli, che le perdonasse se non haue-  
ua verso di lui fatto il suo douere che era slato  
per non conoscerlo, & seguitando gli disse: Voi  
haucte sire molto ben ragion di rallegrarui con  
la vista della figura di questa Reina, perche io  
la conosco, & è la piu compita Reina in bellez-  
za & in gratia, che sia fra tutte le donzelle del  
mondo, & io so dirui, perche non è molto, che da  
lei son partita, che ha riserbata la memoria  
nel cuor suo di voi molto che spesso ne ha ragio-  
nato meco, ma ditemi vi priego, è egli vero, che  
di lei ui sia rinouato quello antico amore che noi  
dite, molto mi sarebbe caro il saperlo, che do-  
uendo io andar presto a riuederla, (perche  
le son domestica molto) ben vorrei darle que-  
sta nuoua. Il Re lieto quanto esser potesse di que-  
ste parole le rispose. Deb signora mia, & qual  
uentura mi ha fatto in questo luogo capitare? &  
qual nuoua potrei io hauer maggior di questa  
che voi mi date. Io ardo nell'amor di questa gen-  
til Reina tanto, che quando io sapeffi, che fosse  
vero che di me hauesse memoria fresca & del  
mio seruire non mi firmerei in queste parti un  
giorno che non andasse a seruirla. Quanto a  
questo sire, gli rispose la donna, io ve ne assiu-



## DI SPERAMVNDI

ro sopra la fè di nobil donna, che ella vi nomina souente & celebrarui per vn de i disposti, & virtuosi cauallieri & Re, che si habbia veduto ancora. Ma oime, le disse il Re, che io temo molto, che essendomi da lei partito & venuto in queste parti & sposataui quella Infanta, non habbia da hauer piu accetto il seruir mio. Voi sete in errore, gli disse la donna, che non se ne è punto turbata, & io vi dirò sopra di questo tanto che voi vi consolarete, & conoscerete, che in questa Reina è il compimento di tutte le virtù & tutta honestà, & giudicio, oltre la bellezza che in lei hauete veduta. Deb signora le disse il Re, ditemi vi priego qualche cosa di lei, che la maggior consolatione che potiate voi dar al cuor mio è di nominarmela & di lei di continuo parlarmi, poi che dopò Iddio non è chi piu habbia io disiderio di seruire, ne soggetto sia al mondo doue piu habbia il mio cuore impiegato. Riden la saggia matrona che sapena di quanto ardente fuoco fosse il cuor di questo Re abbrusciato, & si come amaua quella Reina sua amica & signora molto, ne sentiuua ella per lei gran piacere. Il Re era posto in gran disiderio di voler questo, che gli haueua accennato, sapere, & pregaua & supplicaua instantemente la donna a voler chiarirgli questo punto. Ella per piu farglilo saper buono, gli disse. Re valoroso io voglio diruilo in ogni modo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 137

do & vi aprirò vn secreto, che se adesso que-  
 sta nobil Reina amate vn dito, allhora l'ama-  
 rete vn braccio, ma sia vn'altra volta, fra  
 questo mezzo andate a prenderui diletto di mi-  
 rar la sua figura, perche meglio vi si riempri-  
 ma nella mente la bella & dolce effigie sua. Il  
 Re per non le parer importuno, si leuò da ta-  
 uola allhora con lei con animo di andare a pren-  
 der si quel diletto, come ella diceua, & la se-  
 ra poi voler per ogni modo scongiurarla tanta  
 che gli manifestasse quel secreto come gli hauea  
 promesso. La donna che era sagace & accor-  
 ta lo inuitò a andare a veder quella pittura sa-  
 pendo hauerla incantata di sorte, che quanto  
 piu miraua la figura della Reina piu veniua ad  
 accendersi nel suo amore. Il Re non tardò a  
 entrar in quella sala, & rimessosi a rimirar  
 quella bella Reina co'l veder le parole successe  
 fra loro ne i suoi amori, che tutte erano quiui de-  
 scritte, sentiuua vna gloria & vn contento in-  
 comparabile, & non pote far, che nel mirar-  
 la fissamente non dicesse con gran dolcezza.  
 O beltà senza pare, & senza effempio forma-  
 ta in terra per mostrar quanto natura potena  
 crear di bello. O gratiosa sopra ogni altra don-  
 zella & compita di tutte le nobil parti, che in-  
 mortal donna natura spiegasse mai, è adun-  
 que vero, che non ponendo mente al gran tor-  
 to che io vi ho fatto in lasciar per altra l'im-  
 presa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

*presa di amarui, non habbiate verso di me sde-  
 gno, anzi teniate memoria fresca del mio ser-  
 uirui? Oime, che se voi sapeste l'ardor del  
 cuor mio & il disiderio che mi angustia di ve-  
 nir a rendermiui soggetto, & chiederui per-  
 dono del fallir che vi ho fatto, ben sou io cer-  
 to che con quel cuor generoso, che il vostro re-  
 gal sangue vi ha dato, haureste compassion del  
 mio penare, & co'l dir queste & simili paro-  
 le affissaua in quella figura gli occhi cosi amo-  
 rosamente come se fosse viua & vera al suo co-  
 sperto, ne sapeua dalla sua vista leuarsi, esba-  
 minando tutte le fatezze del suo viso, la di-  
 spostezza della sua persona, & tutte le parti  
 dal capo alle piante, & con questo era venuto  
 in tanta dolcezza di amore, che si sentiuua  
 tutto liquefarsegli il cuore. Stette tutto quel  
 rimanente del giorno fin verso la sera questo  
 valoroso Re a contemplar la bella effigie della  
 sua amata Reina, & fin che la sania donna si-  
 gnora del palazzo venne a chiamarlo, che ri-  
 dendo gli disse, se voi signor cosi vi inuaghite  
 di questa bella figura, che sia nel vederuela  
 viua, & vera tutta affabile, & benigna,  
 che con voi ragioni, che vi ascolti, & che voi  
 vdiate le sue saggie & gratiose parole? Deb  
 signora, le rispose il Re, che non credo esser di  
 si buona ventura, che questa vostra profeti-  
 sia verificata, per farmi il piu lieto cauallier  
 che*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 138

che viua. *Ma o signora, & perche tardate voi, fin che questo mi auuenga, di consolarmi con manifestarmi quel secreto, che mi haucte promesso di appalesare. La accorta donna che andaua con grande arte per piu incitarlo nello amor della Reina, gli disse, che dopò, che haueffero cenato nel tempo che le donzelle, & gli scudieri si ritirauan per cenar anco essi, gli haurebbe detto quel, che gli haueua promesso. Venuta l' hora della cena, cenarono con grande allegrezza, che in questo tempo non si vedea piu ne segno di dolore, ne melanconia alcuna, cosi è potente amore nelle operatione sue. Dopò la donna gli disse, il gran secreto che io ho a dirui per consolar signor il cuor vostro è, che la Reina di Clotone, che voi tanto amate, hauendo a caso in vn ragionamento che fece con vna Maga, saputo che doueuate voi pigliar moglie, quella nobil Infanta che prendeste, & che doueuate in breue rimaner vedouo di essa, non perciò vi spinse la inclination che vi haueua. La Maga accertata dell' amor che voi le portauate, & che ella a voi portaua affettione, & haueua caro il seruir vostro, le disse, che se ella voleua haurebbe toltole questo impedimento del matrimonio che hauea da nascer fra voi, & questa Infanta Rosalua, acciò che seguisse il matrimonio fra lei, & voi. Fu tanta la prudenza, & il senno di questa Regina,*

S 2      che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che rispose alla *Maga*, che non voleua in conto veruno acconsentir in questo, perche sarebbe vn voler con maleficio ouuiare a quel che haueuano disposto i cieli, che queste nozze fra voi & l'Infanta seguissero, massimamente che la *Maga* diceua voler far con le sue arti, che voi vi foste acceso nell'amor di lei lasciando quel dell'Infanta. Questo generoso atto della nostra amata *Reina* fece, stupir la *maga*, che sapendo l'amor che vi portaua & il disiderio che haueua di douerui esser moglie, fosse continente tanto, che lo proibisse, che in conto veruno non impedisse il corso fatale & quel che di voi era prefisso & di quella generosa Infanta, non volendo patire, che il cuor vostro fosse nell'amor di lei violentato, perche diceua, che non voleua amor di Principe alcuno che non si mouesse ad amarla di propria volontà. Ma quello, che parimente la moueua, era la pietà di quella pouera Infanta, che accertata dalla *maga* che tanto vi amaua, si come discreta & magnanima giudicaua, che fosse cosa indegna di una tanta *Reina*, quale è, che se le fosse fatto quel torto, impedendosele quel che le era ordinato dalle stelle. Ma questi virtuosi & generosi atti, questa gran fortezza & costanza in amore, & quella gran continenza che così giouane in questo caso ha dimostrato, non ha da poter nel cuor generoso vostro quanto la beltà di che l'ha



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 139

l'ha Iddio dotata? Certo se lo considerarete la  
stimarete tanto quanto virtuosa & saggia don-  
zella possa stimarsi. Quanto all'amor che vi  
portaua, dopò la vostra partita da lei, non ha  
mutatolo mai, anzi essendo da potentissimi Re ri-  
cercata di matrimonio, non solo non ha voluto  
mai consentirui, ma tutti ha dispreggiato, deter-  
minata di non voler mai hauer marito non ha-  
uendo voi. Vedete quanto douete questo suo  
amor stimare, & quanto hauete causa di amar-  
la. Mentre queste cose diceua la dama ve-  
neuano di tenerezza & di amore le lagrime a  
gli occhi al Re Astrapolo, & poi disse. Certa-  
mente signora gli è come voi dite, che non men-  
deuo io stimar in questa magnanima Reina que-  
sto generoso atto, che l'alta sua beltà con che mi  
ha soggiogato. Tutta quella sera, fin che gli scu-  
dieri & le donzelle tornarono in sala, sempre si  
ragionò di questo fra loro, ma venute elle  
cessaron per allhora, acciò non l'in-  
tendessero, & la dama gli  
disse, che se ne andasse  
a dormire, che la  
mattina ha-  
ue-  
rebbono di ciò piu agia-  
tamente ragio-  
nato.

S 3

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che hebbero ragionamento insieme il Re & la dama, & quel che concluderò circa l'andare a trouar la Reina, & che vi andarono. Cap. XL I.

**E** Ntrò il Re *Astrapolo* a dormir con tanto gaudio del suo cuore per quel che hauea la sera dalla donna udito, che ripensando a tutte quelle parole, & facendo vna conclusione nel cuor suo, che non si potesse trouar donzella posta in tanto alto grado piu virtuosa & magnanima per quel che haueua fatto di questa, ne in bellezza & in tutte le grazie, giudicando poter hauer pari, si teneua il piu felice cauallier che mai nascesse quando fosse stato vero che hauesse in lei riserbata fresca la memoria di lui, & quel grande amor che haueua già veduto portargli. Quiui essaminando, & riducendosi alla memoria tutte le amoroze & saggie parole che haueua nel tempo, che fu da lei sentito dirle, & ponderando quel che la donna la sera gli haueua detto, venne in vn desiderio estremo di andar a trouarla, & non era marauiglia, che fra la forza di quella sala & quella figura della sua donna incantata, & fra la forza di quello anello incantato che haueua in ditto (cosi conforme a quel che vi haueua prima che lo teneua per quello) & fra la  
na-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

naturale inclinazione, & l'amor che naturalmente a questa Reina portaua, non poteua esser altrimenti, che non hauesse voglia estrema di andare a riuederla, & di seruirla. Non si rammentaua piu di quella guerra che cosi grande era in essere contra de i suoi progenitori, ne come haueua le sue genti con gli auuersarij, ne meno consideraua il biasmo, che gli sarebbe stato a non vi si ritrouare, & che passata questa furia amorosa haurebbe hauuto sempre vn rimorso di conscienza, & vn gran dispiacer nell'animo suo, che fosse fattasi quella guerra oue interueneuano tutti i signalati cauallieri del mondo senza esser uicisi ritrouato come gli altri tutti del suo sangue, & amici de i Principi Greci, cosi l'haueua amor preso, cosi la beltà di questa nobil Reina priuo di ogni altro discorso, che di pensar in lei, & di discorrer nel fatto del partire, & di andare a trouarla con ogni prontezza. In tutta la notte trauagliò con questo pensiero, & poco dormì anco la donna, che desiderando di seruir quella Reina piu che ella non hauea domandatole, staua tutta ansiosa in pensar come hauesse con ogni prestezza condottolo alla sua presenza. Non haueua la Reina impostole questo, che ancora che amasse ardentissimamente il Re, era nondimeno cosi temperata & modesta, che per honestà & per l'honor (che tanto stimaua) non haureb-

S 4 be

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*he fattale quella fretta, ma era auuenuto che  
 saputo da questa sania esser morta la Infan-  
 za Rosalua, & che il Re per la sua morte si  
 angustiana tanto, l'andò ad annuntiare alla  
 Reina, dicendole, che era venuta a darle la  
 nuoua della morte dell'Infanta Rosalua, &  
 che quando hauesse voluto sarebbe andata a  
 condurlo alla sua presenza. La Reina si ralleg-  
 grò di questa nuoua tanto quanto di altra che  
 hauesse potuta hauere, se ben ne gioua piu nel  
 cuore, che esteriormente, & non senza ver-  
 gogna le rispose di sì, massimamente per ralleg-  
 rar quello sconsolato Re, ma le soggiunse,  
 che auuertisse bene di non gli usar violenza niu-  
 na nello amor di lei, che non voleua amante  
 costretto di amarla, ma che di sua libera vo-  
 lontà l'amasse, che bene era contenta che se  
 gli leuasse quello anello incantato, che ancora  
 haueua dell'Infanta Rosalua, perche fin che lo  
 teneua, sempre con la memoria di lei sarebbe  
 angustiatosi, doue toltogtilo, cessarebbe il suo  
 tormento, & forse con la memoria di lei tor-  
 narebbe ad amarla, & in questo modo sareb-  
 bon le cose passate bene senza hauerlo violen-  
 zato & costretto. La sania le rispose che dice-  
 ua bene, & che così intendea di fare, &  
 tolto da lei combiato, se ne venne a fabricar  
 quiui questo honorato & bel palagio, sapendo  
 per le sue arti, che in quel luogo doueua il Re*

ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 141

Capitare, ma l'amor grande che a questa degna  
 & saggia Reina portaua, & il disiderio di ve-  
 derla contenta nel suo amore con legitimo ma-  
 trimonio, con che ueneuano a rimaner sodis-  
 fatti i suoi popoli che tanto desiderauano di ve-  
 derla maritata, perche di lei nasceffe razzia,  
 la indusse a preterire il suo ordine fra se dicen-  
 do che a donne, a popoli, & a fanciulli tal-  
 hora bisognaua far ben per forza & contra  
 il voler loro. In questo palagio stando, pen-  
 sò di far quella sala cosi incantata con quelle  
 incantate figure & particolarmente la figura  
 della Reina ritratta dal naturale, & fece di  
 piu quel che si è detto, cioè che dopò l'hauer-  
 gli tolto quello anello della Infanta, gli mise in  
 dito l'altro di lei che lo incitaua ad amar la Rei-  
 na, come si disse, per maggior cautela, ben-  
 che non bisognasse, perche subito, che se gli  
 leuò quello anello, con l'hauer quelle figure  
 incantate ridottagli a memoria la beltà della  
 Reina, sentì tutto rinfiammarsi nel suo amor  
 come habbiam detto. Hora perche con le sue  
 arti sapeua che la Reina, dopò la partita che  
 ella fece da lei, se le eran co'l disiderio di ve-  
 der il suo amato Re raddoppiate le sue amoro-  
 se fiamme, & sapendo ella per pruoua quanto  
 la tardanza trauaglia il cuor della persona  
 che aspetta, determinò di voler condurlo a lei  
 con prestezza, & però parendole, che le cose  
 fosse-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fossoro per la sua impresa in quel buon termine che si fosse potuto sperare, leuata che fu la mattina & salutatafi co'l Re a cui fece ella grã riuerenza, ridendo gli domandò come fosse riposatosi quella notte. Non sarà mai in me signora riposo, le rispose il Re, ne mai quieterà l'ardente desiderio mio, fin tanto, che non appara a gli occhi miei la gloria della beltà della mia amata Reina. Et io mi dubito, la dama gli disse, che allhora sarete piu angustiato & men riposato nel desiderio vostro, percioche so ben io di che sorte sono i desiderij amorosi & so anco di che qualità sia questo fuoco, che non cessa mai di abbruscias i cuori de gli amanti, fin che non peruengano al suo bramato fine, anzi dico di piu, che dopò, che l'han conseguito, non possono estinguer mai la lor sete se han la cor rispondenza della cosa amata. Ma ditemi signor mio, che cosa posso io far per voi, che son disposta di farlo in ogni modo. Voglio signora le rispose il Re, che poi che sete così famigliare alla Reina, che tanto amo, impetrate da lei, che io le sia rimesso in gratia per farmi il piu lieto canallier, che donna amasse mai. Hor vedete, gli rispose sorridendo la dama, se io voglio seruirui, che domani, & non piu tardi voglio che di quà partiamo per andarla a trovare, & faremo vn camino così presto & così espedito, che voi vi marauigliarete.

Quan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 142

Quanto al fatto, che io vi restituisca nella sua gratia, non me ne haurete voi obligo alcuno, perche non accade, che lo faccia per voi questo ufficio, che io so che hauete, che la Reina vi ama come vi amaua, maggiormente sapendo che il vostro amor con l'Infanta è stato anteriore, & prima che quel che pigliafle a lei. Io conosco, disse il Re, il fallo mio, & le ne voglio domandar perdono in ogni modo, & so che se io l'ottengo, non ho da pensar, che mi auuenga, perche io lo meriti, ma perche la generosità che in lei risplende, che ben so io che le ho fatto ingiuria. La dama sentiuua piacer grande di udir così ragionare il Re, perche giudicaua, che non fosse al mondo amante, che lui auanzasse in amare, & gli disse, che non haueua da por dubbio per le ragioni, che gli hauea detto, che ella l'amasse perciò tanto come prima, & finalmente il Re sollecitò la partita & disse alla donna se haueua da esser per mare, o per terra. La dama gli rispose ridendo che non farebbe per niuna di quelle vie che haueua detto, ma il Re non intese allhora quel che significasse quella risposta. Hor stette il Re A strapolo in grande allegrezza tutto quel giorno per saper che il dì seguente doueua esser la partita per andare a riuider quel suo bel sole, per l'absenza delquale sentiuua tutto il suo cuore adombrato, & la sera tenò con la donna a gra-  
de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

de agio, che rallegrandolo ogni hora piu gli diceua, che douesse hormai rallegrarsi & far allegro semblante, acciò che quando si fosse trouato alla presenza della sua amorosa Reina, non fosse in lui conosciuto semblante alcuno della antica tristezza & melanconia sua.

Il camino che la maga tenne co'l Re di Siranchia, & come trouò la Reina di Clotone, & quel che seguì. Cap. XLII.

**I**L Re di Siranchia se ne andò a dormire, & per opra della donna auuenne, che si addormentò profondissimamente insieme co'l suo scudiero, & la saua oprando le sue arti, posti in vna densa nuuola amendui, vi entrò essa con loro, & se ne andò la nuuola con velocità tanta, che quella notte fece ottocento miglia, il dì & la notte che venne poi ne fece mille settecento, in modo che la mattina del seguente giorno arriuò nel Regno di Clotone. Fu cosa di gran stupore, che nel destarsi il Re & lo scudiero dopo l'hauer tante hore dormito, si viddero ne i medesimi letti & nelle medesime stanze in che erano quando entrarono a dormire. Il Re veduto il sole alto per le fessure delle finestre si leuò con prestezza & chiamato il suo scudiere gli disse, che haueuano dormito troppo, però, che si douesse leuare & dar ordine allo infellar de i cagnalli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 143

ualli per partire. Lo scudiero datola vestir al suo signore (che si vestì & armò in fretta) uscì della stanza & ritrouò la sauia donna, che gli disse, Amico & doue sete indirizzato in tanta fretta, a far metter in punto i caualli per partire, le rispose egli, per andar nel regno di Clotone. Rise la donna & disse. Voi sete amico in cotesto Regno, non accade che vi faticate di andarui, ma non sapete voi, che habbiamo già fatto questo viaggio. Lo scudiero rimase attonito di queste parole, & credette che burlasse. La donna gli disse, che non ponesse dubbio in quel che gli hauea detto. Mentre cose parlauano uscì fuori il Re & vdiua questa disputa sorridendo gli disse ella. Il vostro scudiere signor mi ha mosso a viso hauendomi detto, che non crede di esser hora nel Regno di Clotone, & non si ricorda che habbiamo caualcato molte giornate. Il Re veduto, che la donna ciò diceua da douero, & che per certo affirmaua, che vi erano, la miraua con marauiglia anco egli, & poi disse, piacesse a Dio, che voi diceste il vero, che non potrei sentir io la miglior nuoua, ma se non ci siam stati portati inuisibilmente, & per aere, non è possibil di poter crederlo. Dunque signor, gli disse, la donna, voi ancora ponete dubbio in questo. Anzi, rispose il Re, pongo io dubbio, che voi non burlate in voler dare a intender a me, & allo scu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## S DI SFERAMVNDI

audier mio coteslo che voi dite. La donna lo prese per la mano allhora & disse, se io non vi comincio a dar qualche segnale, che sia come io dico, voi starete sopra di questo a spiritare vn pezzo. Vi par che non sia vero quel che vidico per ritrouarui in questo palagio cosi conforme a quello doue io vi ricenei nel piè della montagna Artifaria, che vi par che sia quello istesso, & non è come vi pensate, che non è desso, & che sia il vero andiamo a veder la bella sala delle figure dell' historia de i vostri amori con la Reina, & vedrete, che non vi sono quelle cose, che in essa vedeſte, se ben nel resto vi par che sia il palagio istesso. Il Re andò con la donna, che lo condusse in vna sala simile a quella che haueua veduta dipinta, & in nulla differentiana da quella se non nella pittura, & nell' historia che era di vn' altro andare, perebe nō conteneua, come nell' altra l' historia di quando il Re si innamorò della Reina, & la Reina di lui, & quando fu riceuuto da lei nel regno di Clotone, ma visi vedeua tutto il fatto della disperation di lui per la morte dell' Infanta Rosalua, & come stando egli in Trabisonda, haueua nuoua fu per morirne di dolore, come fu visitato dalla Imperatrice, & quelle Infante, & come al fin partì da quella corte & se ne venne sotto la montagna Artifaria, oue trovò la donna, che lo ritenne ad albergar con lei,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 144

*& si vedena ella quiui ritratta dal naturale dipinta con i medesimi vestimenti, o per dir meglio, del medesimo color della veste che portaua, & tutti gli altri suoi abiliamenti. Ma quel che era piu da notare, che la figura dimostraua tutti i ragionamenti che egli haueua fatto con lei intorno all' amor della Reina di Clotone, & come hauendo destinato il lor partir per quel regno, dormendo erano dentro vna nuuola statuii portati per aere, & quel che era piu, che in vn' altro quadro si vedena descritto le amorenoli accoglienze che la Reina gli faceua, & in questo finiva la pittura. Ma quando il Re hebbe finito di veder con infinita sua gioia questa pittura, & che per essa conobbe ritrouarfi nel regno di Clotone, fu la sua marauiglia assai piu che grande, & guardando la donna con le ciglia inarcate le disse; per mia fe, che io sento & vedo cose, che non è possibile, che o non mi habbia io perduto il ceruello, o che non sien senza opra di incantamento, ma sia come si voglia, poi che noi siamo in quel regno da me tanto desiderato di riuedere. Rife la donna & disse. Io ho già saputo doue la Reina si truoua, & quel che fa, noi mangeremo in questo luogo, & poi ce ne anderemo questa sera a vn' altro palagio suo non molto di quà lontano, & il dì seguente saremo con lei. Il Re abbracciò per grande allegrezza la donna, laqual se  
 ne*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ne rise & le disse. Signor questo vi riserbarete a far con la Reina a chi hauete donato il cuore, & quini risero sopra di questo alquanto. Stettero in questo palagio molto diletto, & ameno tutto quel giorno, & dopò l'hauer la sera cenato, passeggiaron per vn giardino vn pezzo, & poi il Re se ne andò a dormire, & fu il suo sonno così profondo, che non si destò mai fino al dì dopò il seguente, che dormì due notti & vn giorno insieme co'l suo scudiero, ma la donna partì su il far del dì, & andò a trouar la Reina, laquale in quel tempo si ritrouaua in vn delizioso castello suo tre leghe lontano con la sua corte, che era molto grande di signalati cauallieri & nobilissime donne & donzelle. Era venuta in questo luogo per prendersi qualche diletto & per spassar la fantasia che la traugiua della assenza del suo amato Re Astrapolo, perche, dopò che dalla Maga seppe, che l'Infanta era morta, & tutto il rimanente che si disse, & che vidde partir lei per hauer a far opra, che il Re tornasse a lei, mai haueua più uditane nuoua, & benche non fosse scorso molto tempo, nondimeno si come a gli amanti particolarmente l'aspettar è sempre molesto, pareuale ogni giorno vn'anno, spesso sognando la notte nel uedersele ināzi tutto humile & tutto amoroso scusandosi con lei, che fosse ito ad ammogliarsi con altra, postposto lo amor suo, & che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 145

che le diceua parole molto gioconde & amoro-  
 se, de i quali sogni sentiuu questa giouane & va-  
 ga Reina sommo gaudio & infinita gioia nel de-  
 starfi, & si metteua a pensar in lui rappresen-  
 tandoselo nella imaginatiua & nella memoria,  
 con tutte le sue fattezze, & nel vederlo cosi  
 inanzi lo miraua con dolce & marauigliosa in-  
 tentione, & come se con lui uiuo & vero ragio-  
 nasse gli diceua. O valoroso Re, non ponete voi  
 mente al dispiacer, che l'anima mia sente in ve-  
 der, che tanto si indugij l'effetto di quel che i cie-  
 li han determinato di noi, già so, che spento l'a-  
 mor della prima donna che tanto amaste fino a  
 questa hora, vi sono io rientrata nel cuore, ma se  
 gli è cosi come la mia Maga mi ha referito, per-  
 che tardate voi tanto a uenir a trouarmi? Io non  
 ho voluto signor mio violentar il vostro gentil  
 cuore ad amarmi & a esser corrispondente nel-  
 l'amor, che io ui porto, confidandomi, che non sia  
 si poca la mia bellezza, che non habbia potuto  
 dispor il cuor vostro ad accendersi nel mio amo-  
 re, ma se molto tardate a ritornar di nuouo a es-  
 ser mio, quando pur mi siate ribello, et che io non  
 possa far altro, vi farò costringer a uiua forza.  
 Queste parole diceua souente la Reina fra se istes-  
 sa, sentendosi hormai dileguar nell'amor del suo  
 Re Astraplo.

T

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI .

Quel che la Reina & la fauia ragiona-  
rono insieme , sopra in qual modo douesse  
riceuersi il Re Astrapolo nel castello .  
Cap. XLIII.

**Q**Vella mattina piu che l'altre uolte hauea  
su il far del giorno sognato la Reina di ue-  
dersi innanzi il Re suo amante, che già la men-  
ze le pronosticaua tutto quel che douea succeder  
le il giorno, et si leuò tanto lieta quella mattina,  
che non potè far che non se ne auuedessero le sue  
donzelle nel vestirla, & le sue piu favorite che  
hauean piu auctorità con lei le ne domandarono,  
& ella lor disse, è vero questo che voi dite,  
ma non vi saprei dir perche, se non che souente  
auuiene che la persona si lieua vna mattina piu  
allegra o men melanconica, che vn' altra. Stette  
quel giorno allegra & tutta gioiosa burlando et  
ragionando di cose liete & di trastullo, & essen-  
dosi in ver la sera ritirata a leggere libri di histo-  
rie, dellequali si dilettaua molto in vna stanza  
di vno appartamento del suo giardino sola, essen-  
do le sue donzelle in altre stanze, si vidde gion-  
ger innanzi la accorta maga, che la salutò, & co-  
si improuisamente che se altra vi fosse comparsa,  
che ella, che con la sua vista tanto si vallegraua,  
era per rimanerne p vn pezzo alterata, ma nel  
vederla si ringioi molto, massimamente vedu-  
tala



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



tala allegra, & tutta ridente. La maga la salutò con molta riuerenza, & la Reina non guardando al suo decoro per l'amor, che le portaua, non solo non comportò, che le basciasse le mani, ancora che fosse sua vassalla, ma l'abbracciò, & rise vn pezzo seco, & la sauia le disse, ben haucte signora cagione di farmi carezze, & di farmi questi fauori poi che ho compito così bene il fatto della mia ambascieria, che piu non vi haureste voi saputo disiderare. La Reina diuenne tutta vermiglia in viso così per l'allegrezza, che sentì il cuor suo di questa buona, & insperata nuoua, come anco per vergogna, & non faceua se non dolcemente sorridere con la maga, & se non fosse stata di sua natura tanto timida dell'honore, & tanto continente per la suprema letitia, che in questo punto sentì, haurebbe fatto gran cose. La maga le disse vedutala così tacita, se voi signora Reina non vi contentate, che io vi habbia ricondotto il vostro amato Re, & quel che viene per sposarui, me lo ricondurrò meco, ma, che cosa è questa, che non mostrate di sentir gaudio alcuno di questa nuoua? La Reina tutta ridente le disse, & con viuui colori nelle sue belle guancie. Dunque il Re è qui? Si è rispose la donna. O trista me, & come l'haucte condotto? è per auentura scaualcato? andiamo a riccuerlo. Non vi mouete signora, che non è adesso me-

T 2 co,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

co, ma io l'ho lasciato nel vostro palagio del va-  
go giardino, & son io venuta ad annuntiarue-  
lo, perche domani sarà con voi, & la cagione  
perche non è venuto meco è, porche parendo a  
questo amoroso Re di hauer commesso contra di  
voi gran fallo, in hauer lasciato l'amor vostro  
da canto per sposar l'Infanta di Palomaro, non  
ardisce di conferirsi al vostro cospetto fin'a tan-  
to che non sappia per relation mia, che voi gli  
hauete perdonato il suo errore, & lo habbia-  
te reintegrato nella buona gratia vostra, che  
lo habbiate a riceuer come cauallier vostro. La  
Reina con dolce riso le rispose, & perche ha da  
dubitare il Re che io non lo veda volentieri, &  
che non lo riceua co'l medesimo amor, che gli  
ho sempre portato? Se essendo mio marito per  
arra di matrimonio in quel modo che dicono,  
che don Rogello di Grecia hauena con simil arra  
& promissione mezzo sposato la Imperatrice  
de i Persi per cagion di che è si gran guerra in  
piedi, ben haurei io cagion di dolermi di lui,  
& di improuerargli la rotta fede, & di non mai  
vederlo, ma non essendo fra noi state parole di  
matrimonio, se ben mi mostraua amor grande,  
& io gli hauena inclinatione, non so io come si  
habbia contra di me errato, & non hauendo  
errato, non so perche domandi da me perdono.  
Fatelo pur venir arditamente, che io l'amo, lo  
stimo, & come ho detto, quando in lui sia ri-  
ser-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

serbata qualche fauilla di quell'ardore amoroso, che ha per me sentito, non voglio che altri che egli habbia il mio amore, & sia mio marito, maggiormente essendo l'amor che a quella Infanta portaua, anteriore al mio, & il matrimonio fra loro è a vn certo modo stato fatale, come voi istessa già mi diceste. Ma ditemi vi priego puntalmente come hauete fatto, doue lo ritrouaste, & se hauete trouato che in lui sia rimasa memoria di me. La sauia le raccontò quel che si è narrato, tacendole solo, che haueua quella sua figura incantata per incitarlo ad amare nella sala dipinta, dicendole, che saputo da lei, quanto si sarebbe rallegtrato con vederla quiui dipinta dal naturale, & l'amor passato con lei se le sarebbe suscitata, o ridotta a memoria quella antica piaga & quel primo amore, ne meno le disse hauerle cambiato in dito quello anello, per il deuieto che ella le haueua fatto, di non violentar la volontà sua, con animo di darle ad intendere, che quello anello, che gli haurebbe veduto in dito fosse il medesimo della Infanta, che per la sua morte piu non haueua quella virtù. Ma quando questa gentile & amorosa Reina intese come co'l solo veder la sua figura si era al Re suscitata quella antica amorosa piaga, & che per lei sentiuua passion si grande, che lagrimaua di amor & di tenerezza quando di lei ragionaua, o sen-



## DI SPERAMVNDI

tiua ragionare altri, sentì tanta dolcezza nascerle al cuore, & in modo abbrusciasse piu il petto, che non potè con tutta la sua continenza, & sua gran modestia raffrenar i sospiri, & ritener le lagrime che le vennero in qualche abbondanza a gli occhi. Finalmente mosso da vno amoroso desiderio estremo di riueder il suo caro amante, disse alla maga, ma ditemi qual via si tenerà a farlo venire, & che scusa si prenderà? Io le rispose la sauia, non so trouar la piu bella via, & piu dolce modo, che farlo a voi entrar di notte nella camera vostra, facendolo inuisibile con le arti mie a gli occhi di tutti, eccetto a i vostri. Diuenne piu che colorita rossa vermiglia nelle sue delicate guancie la Regina, & dissele. O trista me, & che cosa è questa che voi dite? non voglio per niente, Oime, & mi consigliareste voi, che introduceste questo Re nella mia camera in secreto non essendo prima pubblicamente da lui sposata? Piu presto vorrei passar per mille morti, Io amica mi ho conseruata la mia castità, & la buona fama, fin qui cō tutto il mio sforzo, & non sarei io sciocca, & reputata dishonesta donzella in far cotesto? Rideua la maga mentre ella cosi diceua, & le rispose. Io signora dico il medesimo che voi dicete, che non intendo che egli si goda il vostro amore, & voi il suo, se non con legitimo modo, cioè, che voi sposi prima. Questo non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 148

non accetto io la Reina disse, che gli sponsalij reali & nobili deono esser fatti publicamente che ogn'vn gli veda, che i clandestini, & secreti son sospettosi di pudicitia & di amor sfrenato ne gli amanti. Non ne sia fatto nulla, pensate pur in altro, che questa non ha da esser la via. Voi ben sapete, che io amo quanto si possa amar questo generoso Re, & che non potrei hauer consolatione maggiore, che esser con lui come sua moglie, ma Dio mi guardi, che a tanto si stenda il mio desiderio, che diuenti illecito, che faccia cosa con che mi prouochi l'ira de Iddio, & l'infamia presso le genti. Poi che cosi vi piace disse la sauia, venga a voi publicamente, ma mi parerebbe, che io non mi lasciasse vedere, acciò le donne & donzelle della corte non potessero sospiccare, che io ve l'habbia condotto, ma dopò che sia giunto di cinque o sei giorni comparirò da voi, & si concluderanno le nozze. Così mi piace, la Reina disse, & così si faccia rispose la sauia ridendo, ma mi dubito io, che lo star tanto a dar voi la ricompensa del suo amore a questo vostro amante, non sia cagion di farlo morire, & perche dite questo la Reina sorridendo le disse perche è tanto l'ardor, che per voi sente, che non lo potrete tener a freno & tenendouelo, lo ridurrete in passione estrema. Rise la Reina & disse, & però cercate di venir presto, che io

T 4      darò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

darò dello indugiare tutta la colpa a voi. Quini dopò l'hauer ragionato molto si partì inuisibilmente la maga, & la Reina rimase tanto alterata dalla allegrezza, et dalla supprema gioia, che stette vn pezzo senza saper risoluerli quel che si hauesse da fare, & dopò l'hauer alquanto pensato passeggiando per quella stanza, chiamò le sue donzelle.

Che comparse il Re Astrapolo alla presenza della Reina, & le accoglienze fattegli da lei, & quel che passò fra loro.

Cap. XLIIII.

**L**A Reina con tutto il turbamento, che le hauea dato l'allegrezza di questa buona nuoua quel giorno istesso finse hauer riceuuta vna lettera, per laquale era auuisata, che il Re di Siranchia era arriuato come cauallier errante nel suo Regno, senza saper ella la ragione perche, & che la mattina seguente sarebbe venuto a lei, però esortaua, & comandaua a tutti quei principali, che erano quini seco, che douessero apparecchiarli di andare a incontrarlo verso il palagio da i bei giardini, che quini alloggiua la sera. I principali del Regno che molto amauano questo Re per la dolce natura che haueano in lui veduta mentre era stato in quella corte, & per la fama del suo alto valore, & tanto che haueuano desiderato che ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 149

hauesse sposata la lor amata Reina, & hauerlo per lor Re & signore, quando intesero che era venuto, si rallegraron molto, & con quella allegrezza si misero in punto per andare ad incontrarlo & honorarlo. La Reina sparsa questa nuoua per la corte, diede ordine, che se gli apparecchiassero le stanze, & sapendo quui douer dormire colui che ella amaua piu che persona potesse amare, vi si faticaua tanto che chi vi hauesse posto cura, ben haurebbe compreso, per esser diligenza piu che ordinaria, che ella amaua questo Re straordinariamente. Voleua a tutte le cose metter le mani, ancora che fosse si gran Reina, che hauesse altre Reine sue vassalle & tributarie, & finalmente ella facena lo officio del maggiordomo, & del soprastante. La Maga in tanto tornò al palagio oue il Re dormiua, & venuta la mattina, essendosi egli destato & leuato credendosi hauer dormito vna notte sola, se ne andò a trouare la donna, che gli disse. Signor mio, io ho fatto intendere alla Reina la vostra venuta, & vi aspetta, potete a vostra posta partire per il castello oue dimora, & per buon rispetto non direte a persona alcuna da lei impoi, che mi habbate veduta, ne che io vi habbia in questo Regno condotto. Sarò li fra quattro giorni al piu lungo, che voglio che tra voi sien celebrate le nozze, acciò che i vostri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Stri amori sieno, non dico finti, ma refrigerati, & che il vostro regno di Siranchia sia unito co'l gran regno di Clotone. Il Re allegro disse, che haurebbe fatto secondo l'ordin suo, & dopò che hebbe mangiato si partì da quel dilettofo luogo, & si mise in camino verso il castello della Reina. Nella strada incontrò a squadra a squadra molti di quei Principali del regno che veniuano ad incontrarlo, & lo riceuero con grā festa, & egli, che già conosceua tutti, si rallegrò molto con loro, domandandogli, del ben esser della Reina, & essi gli dissero, che staua bene, & che si era molto rallegrata con la nuoua della sua venuta, & che l'aspettauua con sommo desiderio. A poco a poco vsciron tutti i nobili della corte facendogli riuerenza, & quando entrò nella città, era il concorso della gente tanto, che era cosa di marauiglia. La Reina, che haueua già saputo, che il Re veniua, si adornò con tutte le sue donne & donzelle, & venne alla porta del palagio a riceuerlo, doue giunto il Re, quando si videro insieme, chi potrebbe raccontar mai la dolcezza che i lor cuori sentirono? Il Re che era tutto armato, dalla testa & dalle mani impoi, smontò dal suo cauallo, & si volle inginocchiar alla Reina tanto turbato di eccessiuo gaudio che non sapeua da che capo si cominciare, ne ella essendo men di gioia & di piacer  
al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 150

alterata di lui, furon per non parlarsi, al fine  
 ella non comportando, che se be humiliasse tan-  
 to (perche ne fece cenno) lo solleuò, & si usa-  
 ron atti di molta cortesia, & dopò saliron le  
 scale portando il Re la Reina pe'l braccio, &  
 peruenuti nella gran sala, stando tutti lunta-  
 ni in gran circolo. La Reina con dolce sorriso  
 gli disse. Io mi pensaua signor, che voi vi  
 foste totalmente scordato di noi in non hauer  
 mai scritto, ne venuto a vederci. Già so io si-  
 gnora mia rispose egli, che vi ho dato cagion di  
 pensarlo per l'error che ho contra di voi com-  
 messo, ma essendomene pentito & sentendone  
 il cuor mio di penitenza molto doglioso, son io  
 venuto a chiederuene perdono, con fiducia di  
 trouarlo, hauendoui Iddio compita non men  
 di clemenza, che di bellezza & gratia. Ri-  
 se la Reina, & gli rispose, signor mio. Io non  
 ho da voi riceuuto offesa alcuna donde habbia-  
 te a chiedermene perdono, & se pur haueste con-  
 tra di me fallito siaui perdonato, poi che colpa di  
 amor ne è stata cagione, ma di questo ragio-  
 naremo piu a lungo. Dicoui, che hauete ral-  
 legrato co'l venir a vedermi non solo me, ma  
 tutta la mia corte che disideraua di seruirui,  
 & di vederui. Senza comparatione è mag-  
 gior il gaudio, che il mio cuor sente in esser tor-  
 nato a seruirui, rispose il Re, & seguirono il  
 lor ragionamento molto amoroso & pieno di  
 molta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

molta cortesia fra loro, stando la Reina con  
 gran modestia ad ascoltarlo, & rispondendo se-  
 condo l'occasione, non si scoprendo piu che  
 all'honestà sua non si richiedeua. Si apparec-  
 chiò per la venuta di questo Re gran festa nel-  
 la corte per quel giorno istesso, & la Reina  
 condusse ella istessa il Re a disarmarsi alle sue  
 stanze, oue fu disarmato, & la Reina gli fece  
 portar vn ricchissimo manto di piu che ne ha-  
 ueua fatti fare, con che si coperse, & uscito  
 con lei fuori, fu salutato da alcuni di quei gran-  
 di, che non eran potuti andare ad incontrarlo,  
 & egli si portò in modo con loro in mostrargli  
 humanità, che ne rimasero molto sodisfatti. Do-  
 pò fin che le danze si metteuano in ordine fi-  
 no allhora della cena, il Re & la Reina, si ri-  
 masero a ragionar insieme a vn poggio che riu-  
 sciua in vn giardino, & il Re che tanto ardeua  
 nell'amor di lei, non faceua se non mirarla &  
 con tanta dolcezza che pareua che si dileguas-  
 se come nieue al sole. La Reina che sentiuua  
 non men diletto di lui in vederli inanzi colui  
 che amaua tanto, & tanto haueua desiderato  
 di riuedere, non poteua con tutta la sua mo-  
 destia non mirar lui di amorosi sguardi talho-  
 ra, onde ne auueniua, che piu infiammaua  
 con essi il cuor del Re. In questo ragionamen-  
 to, perche egli le staua molto humile innanzi  
 come colui che pareua di hauer contra di lei

com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 151

commosse errore, ella non faceua senon ralle-  
 grarlo & consolarlo, & gli disse, signor mio,  
 quel fallo che a voi par di hauer fatto in pre-  
 giudicio dell' amore che mi mostraste, non lo re-  
 puto io fallo, poi che la vostra volontà fu co-  
 stretta a seguir l'amor di quella bella Infan-  
 ta, che prima di me vi metteste ad amare, &  
 perche io so che dal vostro mero volere non è  
 proceduto, non ne ho contra voi sdegno alcu-  
 no, però vi uete allegro. Deb signora mia le  
 rispose egli, & quanto deuo io fra gli altri ca-  
 uallieri gloriarmi di felice & di auuenturato  
 amante, poi che non ostante il mio errore, mi  
 conseruate nella vostra gratia? Tra questa  
 mezzo si incominciarono le danze, lequali  
 finite, entrarono alla regal cena, nellaquale  
 piu i duo amanti cibauan gli occhi nel mirars  
 l'un l'altro, che il corpo nel prender quei deli-  
 cati cibi. Ma per non stancar i lettori sopra  
 questa materia, stettero amendui in questo di-  
 letto tre giorni, ne iquali piu addomesticando-  
 si il Re, scoperse alla Reina piu chiaramente  
 la pena del suo cuore, & come dopò la morte  
 dell' Infanta, ramentandosi dell' amor suo, & cō-  
 siderato il torto che a lei haueua fatto, haueua  
 sentito dolor tanto che come disperato ne  
 era stato per morire, & che al fine aitato da  
 i conforti di una discreta donna, che si era  
 mossa a pietà del suo penare si era mosso  
 venir



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*venir a riuederla, & seruirla, parendogli,  
 che senza il fatto, la sua vita si sarebbe an-  
 nichilata a poco a poco, ma oime diceua quan-  
 to sono scarsi i partiti & quanti pochi i rime-  
 dij ne i casi di amore, che temendo di perder  
 la vita senza riueder quella beltà che cosi ha  
 foggogato il cuor mio, & pascer la vista nel-  
 la immensa bellezza che tanto teneua impres-  
 sa con tanta dolcezza nella mia mente, mol-  
 to mi temo non hauer fatto il mio peggio, se  
 dalla gran benignità vostra non sono aitato, poi  
 che nello specchiarmi in essa sento di dolcez-  
 za & di amore a poco a poco liquefarmisi il  
 cuore, & co'l dir questo la miraua si amoro-  
 sa & pietosamente, che ben mostraua sentir  
 quel che diceua. La Reina, che non sentiua  
 per lui minor passione amorosa haueua di que-  
 ste parole & dal veder il suo amante indolci-  
 to nel suo amor quel gaudio, che ogn'un puo  
 pensare, & non potendolo, per esser estremo,  
 molto celare, faceua vn dolce sorridere, men-  
 tre egli queste cose le esponua, & poi gli ri-  
 spose. Signor mio ben hauete voi cagione di te-  
 ner fresca memoria dell' amor mio, perche io in  
 assenza vostra, mai mi son domenicata del  
 vostro, se ben sapeua, che voi vi erauate am-  
 mogliato con quella gratiosa Infanta, & da  
 questo potete considerare quanto l' amor che  
 io vi porto sia fermo & tenace. Che voi ho-  
 ra*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 153

va così ardentemente mi amate mi è di tanta consolatione, quanto potete pensare. Vi uete lieto adunque, poi che hauete da me la corrispondenza del vostro amore, che non è cosa, che piu dall'amante si desidera, & si procuri. Il Re le ne basciò le mani con parole non potendo basciarlele con gli effetti per rispetto della molta nobilita de i cauallieri & dame che lor erano in circuito, & le disse, & qual maggior noua potrei io sentir, che piu mi aggradisse di questa? Oime che sento per gran gioia struggermi il cuore, come cera al fuoco. Signor mio, gli disse la Reina, sopportate vi priego questo ardore alquanto per amor mio, & dicoui per amor mio, percioche se gli è vero (come io tengo per fermo che sia) che voi così ardentemente mi amate, ben so, che non mancarete per questo scongiuro di farlo. In tanto io vi faccio di nuouo & confermo cauallier mio con segno di darui tal remunerazione del seruirmi con la vostra caualleria, che ben conoscerete, che io vi amo, & presto presto ne vedrete gli effetti. Ma parliamo con questi Principi & nobil dame che ci stanno all'intorno acciò non prendan sospetto alcuno, & si tolsero dalla finestra, & entrarono a ragionare in publico sopra il fatto di quella gran guerra che era in piedi fra l'Imperatrice de i Persi, & i Principi Greci, dicendo il Re che era per ma-  
spe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Sperirsi tanto, che di gran tempo non si vidde  
mai vna tale poi che il paganesmo & il Christiana  
nesmo tutto erano a fronte.*

Che la Maga appalesò alla Reina chi  
era il Re Astrapolo, & che fu concluso il  
matrimonio fra loro, & si battezzò la  
Reina con tutti i popoli del suo regno.  
Cap. XLV.

**S**I sforzaua la Reina di nasconder quāto piu  
poteua il suo grā fuoco per rispetto de i suoi,  
celando la sua allegrezza almen fin tanto che  
fra il Re, & lei fosse celebrate le nozze, &  
ripetendo la notte il grande amor che egli le ha  
uea mostrato nel suo parlare & comprendendo,  
che mai cauallier amasse piu donzella alcuna di  
quel che egli lei amaua, era la piu lieta che mai  
fosse. Questa gran letitia faceua accrescerle  
molto la sua natural bellezza, che era tanta  
che fu in stupor delle genti che la mirauano, che  
diceuano al mondo nō poter trouarsi chi nell'v-  
gualiasse, lodandola in oltre per la piu compita  
in gratia, & venustà che in donzella si vedesse  
mai, & aggiungendosi i suoi moderati, & bei co-  
stumi, la temperanza, & l'bonestà, con la sua  
rara prudenza & gran sapere, veniua a esser  
rara fra le rare in tutte le perfette qualità,  
che in donna o donzella potesse desiderarsi. Il  
Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 153

Re all'incontro in tutta notte non fece mai altro che pensare nella gran beltà della sua amata donna, ripetendo fra se istesso tutti i suoi honesti, & amorosi modi con le parole sì dolci, & sì amoroſe, che haueua ſentito dirle. La Reina non laſciaua ſorte di paſſatempo, che non cercasse di dare al Re, & al tempo debito venuta la Maga, rallegrò l'uno, & l'altro amante molto con la ſua venuta, perche viſitando la Reina a parte le diſſe. Signora mia volete voi che il Re voſtro amante ſi conuertà per l'ardente fuoco in cenere? & volete voi ſimilmente abbrusciarui? Non intendo, che piu ſi indugino le voſtre nozze, & che la voſtra beltà debba ſtar otioſa, & non habbia da eſſer goduta da queſto valoroſo Re che ha da eſſer voſtro marito, apparecchiateui, che io darò ordine alla eſpedition delle voſtre nozze in termine di duo giorni. La Reina allegra le diſſe, & che modo tenerete voi perche le coſe ſien fatte co'l debito ordine? Io ho ſignora penſato, le riſpoſe la Maga, di voler parlar con alcuni principali del voſtro conſiglio, che tanto bramano, & chiamano il voſtro maritaggio in nome de i voſtri popoli, che ſo, che eſſi ſaran quelli che verranno a ſollicitarui, & a ſupplicarui che diueniate ſpoſa del Re Aſtrapolo di Siranchia, & fatto queſto laſciarete a me circa il reſto il penſiero. Alla Reina piacque mol-

U

19



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

to questo principio, & le disse, che in torno a questo negocio facesse quel che piu a lei pareua. La Maga quel giorno istesso parlò co'l Re che le disse con grande allegrezza hauer con sommo disiderio aspettato la sua venuta & che la supplicaua ad hauer di lui compassione hor mai se non voleua vederlo morire nel disiderio suo. Ella gli rispose che voleua contentarlo in ogni modo, & gli disse, che gli conueniua per ottener il suo intento sposar la Reina, & che i principali del Regno lo disiderauan molto, però che sarebbe entrata a negoziar questo fatto, & gli ne haurebbe parlato. Il Re rimase contento molto, & la sauia se ne andò a ragionar con quei principali dicendogli, che era venuto il tempo di ottener l'intento loro, & quel che hauean tanto disiderato, che la Reina si maritasse per far loro acquistare vn Re che hauesse a diffendergli da ogni ingiuria, & hauesse di lei successore, poi che questo valoroso Re di Siranchia era venuto in quel Regno alquale hauean tutti quei popoli inclinatione, & che conueniua di farlo presto prima, che hauesse da partire, che non poteua star molto in quel Regno, hauendo le sue genti in quella guerra. Essi si rallegraron di queste parole infinitamente, & le dissero, che non hauean niuna cosa piu disiderato di questa, & che in vn' anno ne hauean tre volte ragionato con la Reina,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



na, & che veduto che non si risolueua a maritarsi, ne erano essi con tutti gli altri stati in gran dolore, & che se sapeffe la importuna sollecitudine che ne faccuano loro i popoli che le lo ricordassero, se ne sarebbe stupita. Et la pregarono a voler per la gran familiarità, che con lei haueua, cercar di dispor di voler accettar in matrimonio quel Re, che cosi per il suo alto valore, & la sua gran fama, come per hauer il Regno suo vicino a questo di Clotone, & a gli altri della Reina, si farebbe una quasi compita Monarchia di quelle parti, & che la essortasse a voler considerare, che non potena trouare marito piu eccellente. La Maga lieta di questo parlare, gli rispose che uoleua farlo in ogni modo, & che quando uel hauesse disposta, gli l'haurebbe annuntiato, perche essi poi unitamente con lei venissero a far concluder la cosa. Con questa resolutione andò ella alla Reina, che quando l'intese se ne rallegro infinitamente. La sera istessa referi a quei principali, che la Reina saputo il desiderio loro, & parendole quelle ragioni vere si era quasi disposta a far quanto uoleuano, di che fecero essi marauigliosa festa, & conuocatisi tutti entrarono alla Reina, & la supplicarono a voler rallegrar i suoi vassalli con quella buona nuoua. La Reina stetto alquanto in forse, & poi lor rispose che era contenta di far-



## DI SFERAMVNDI

lo, massimamente perche giudicaua, che in quel Regno fosse ogni bontà, & virtù, ma che i matrimoni non si faceuano con la sola volontà di vno de i contrahenti, ma bisognaua, che vi concorresse anco il voler d'ell' altro, però che poteuan prima con quel destro modo, che lor parebbe, intender qual fosse la volontà del Re in questo caso. Essi si partirono da lei allegri, & la sania andò a trouare il Re, dicendogli quel che si era per ordin suo operato per honestà della Reina, & quel che hauena risposto a i principali del suo Regno, & che a lui toccaua dar la resolutione di questo fatto appalesando chi egli era, & come era Cristiano, che ella l'haurebbe detto alla Reina, che fino allhora non si ricordaua di hauerglilo appalesato. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza che ne senti il Re, & venuti a lui quei principali seco hauendo la Maga, ella per loro esposse il desiderio che hauenano, & il Re ne gli ringratiò dicendo, che di questa proposta riccuena egli fauor grande, ne nuoua potena hauer miglior di questa quando la Reina vi condescendesse, perche era ella cosi compita di tutte quelle belle, & nobili qualità, che in donzella di tanto alto grado si conueniua, che quando mai non fosse Reina di tanta eccellenza, & poter come era, ogni grande, & potente Re si potrebbe co'l matrimonio di lei riputar beato. Ma che vna sola cosa potrebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 155

trebbe disturbare a lui questa gran felicità & era, che essendosi egli Christiano & la Reina pagana, era lor vietato il congiungersi insieme. I principali stettero alquanto sospesi nel dar in questo risposta, & gli disse che sarebbero a lui tornati la mattina. Quel giorno la Maga, chiamato il consiglio, & in esso fatto entrar la Reina, fece un sermone sopra la eccellenza della Christiana fede con tante belle ragioni, che parse che non hauesse fatto mai altro che attender allo studio della Teologia. Dopò disse chi era questo Re, & recitò tutte le gran cose che hauea passate fin quando fu robato da fanciullo dalla Maga Dragosina, & che fu allenuato nel Regno di Palomaro, con Fortuniano il bello, come cresciuto in età si innamorò della Infanta Rosalua, tutte le cose che hauea fatto nella Affrica ad una ad una, come riuenne a capitar, dopò tante facende, nel Regno di Siranchia, la battaglia che haueua fatta di tanta gloria con i duo perfidi giganti, & come creato Re fosse in quel Regno capitato, tutto quel che haueua operato in mare, quando fu soccorsa Rosalua & le sue cugine, & finalmente come hauea ritrouato don Silues della Selua tanto famoso in arme esser suo padre, con tutto quel che dopò gli era auenuto, tacendo tutto quel che era da tacersi. Quando i principali del Regno & la Reina con loro inte-

U 3 sero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fero questo Re esser nipote del famosissimo Imperador Amadis di Grecia che haueua nome di vn nuouo Marte in terra, se ne rallegrarono infinitissimamente reputandosi la Reina a gran ventura di hauer vn marito tanto eccellente, et di si nobil sangue; & essi douer hauere vn Re cosi degno per se, & per la nobiltà de i suoi parenti. Et perche erano essi alquanto inclinati verso questa santa fede, & la Reina piu volte haueua hauuto animo di farsi Christiana, risposero che perciò non si haurebbon da impedir queste nozze, & finalmente furon conclusse il dì seguente con tanta allegrezza di ogn'uno, che fu cosa marauigliosa come fossero tutti di vna resolutione, & di vn parere di accettare questa nuoua legge. Concluso poi il parentado, il Re fece anco egli vn sermone a tutti, & alla Reina in particolare sopra l'eccellenza della legge Christiana, & la vanità della fede che haueuano in quegli idoli falsi, che non fu chi non affrettasse di riceuer il battesimo santo, & essendo in quel Regno alcuni heremiti, & sacerdoti Christiani, che vi faceuan penitenza con permission della Reina, furon da lui fatti chiamare, & costoro ogni dì con predicationi fecero, che quei popoli con l'esempio della Reina, & di quei primati vennero al battesimo. Fu fatta pompa tanta in queste regali nozze, che se ne ragionò per gran tempo in tutti  
qui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 156

quei contorni, & coronato il Re, uelati i duo amoroſi ſpoſi ottènero la notte il diſiderato frutto de i loro amori, & nella ſeguente rimafe la bella Reina grauida, di che quando al ſuo tempo ſi hebbe certezza, ne fu fatta marauigliosa feſta per tutte le città di quello, & gli altri ſuoi Regni.

Che fur battizzati i popoli del Regno di Siranchia del qual fu la bella Reina coronata, & che ſi apparecchiaron di andar in Trabifonda con nuouo ſforzo di genti.  
Cap. XLVI.

**L**A Maga, dopò l'eſſerſi ſcoperto, che la Reina era grauida, chiamati quei principali, & lei chiamata parimenti in ſecreto con le ſue nobil donne, & donzelle diſſe coſe marauigliose del parto della Reina, che doueua naſcerne duo gemelli vn maſchio & vna femina che l'uno in valore, & l'altra in beltà doueuan illuſtrar tutta la plaga orientale, & diſſe tante coſe della gloria di queſti duo ſigliuoli, che non era chi non ne lagrimaſſe di allegrezza ſapendo riuſcir vere tutte le coſe, che ella pronostiſcaua, ma la Reina ne ſentina quel gaudio che donna ſentiffe mai, & pregaua deuotamente Iddio che faceſſe vere le parole della Maga. Scriſſe il Re al ſuo gouernadore nel Regno di Siranchia la ſua venuta in quelle parti,

V 4 &

## DI SFERAMVNDI

Et come hauea sposata la nobil Reina di Clotone, Et che presto sarebbe andato a visitar quei popoli con la Reina per coronarnela, vnendolo con gli altri Regni di lei che eran cinque. Vdita questa nuoua i popoli di Siranchia, fecero gran fuochi, Et sollemnizzaron molte feste, Et molte ne apparecchiaron per la venuta del Re, Et Reina loro. Scopertasi la grandanza della Reina, il Re che l'amaua piu che se istesso Et cercaua di darle tutti quei passatempi, che a moglie amata marito potesse donare, la essortò a andare nel Regno di Siranchia con esso lui per coronarla di esso publicamente in quel modo che ella hauea lui coronato de i suoi. La Reina disse, che era molto contenta, Et che non si pensasse per molto tempo di hauer a partir in luogo alcuno senza lei, che non l'haurebbe potuto patire. Il Re l'abbracciò stretta Et basciò dolcemente per queste parole, Et diede ordine al partire, Et fecero quel camino con molta allegrezza, Et essendo giunti nel Regno di Siranchia furon riceuti con tanto trionfo, Et con tanti archi trionfali, Et sollenni feste, che ben mostrarono quei popoli il grande amor che all'uno, Et all'altro portauano. Dopò fu la Reina in publico coronata di questo Regno dal Re, Et quando poi seppero i nobili baroni, Et cauallieri principali di Siranchia, chi era il Re loro, Et come hauea ritrouato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 157

nato che era figliuolo del famoso don Silues, & Christiano, & che la Reina si era battizzata con tutti i popoli del suo Regno, gloriandosi di hauere vn Re di tanta valuta, si mossero ad accettare anco essi la vera fede, & il Re vi fece condur predicatori eccellenti da i Regni Christiani, che gli addottrinassero in essa. Dopo molti giorni essendo venuta nuoua che la guerra era cominciata, & che l'armata pagana era apportata in Costantinopoli, esaminando il Re quanto biasmo si haurebbe arrecato se in guerra si segnalata non si fosse ritrouato anco egli in fauor di quei del suo sangue, oltre l'andarui la reputatione di tutti i Principi Christiani, determinò di partire con tutto che molto l'astringesse l'amor della sua cara moglie, & di ritirar in Trabisonda (quando non vi fossero state ritirate) le sue genti, congiongendole con quelle della Reina sua moglie, & adoprarle in aiuto de i Christiani. Ne ragionò con la Reina la notte, laquale amando il Re piu che la vita propria gli rispose, che le sue ragioni erano buone, & che lodaua che lo facesse, ma che ella non voleua rimaner senza lui, che sarebbe vn rimaner senza vita, però lo supplicò a volerla condur seco, che con i suoi vassalli haueua degna scusa, dicendo, che intendena di andare a veder questi gran Principi suoi parenti, & farseglì conoscere, oltre che era cosa lode-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lodereole di andar fino alle nobil donne, & ad  
 ogni Principessa stana bene di andar in persona  
 con genti a soccorrer quei della sua fede. Il  
 Re disse, che non poteua sentir cosa, che piu  
 lo contentasse, & risoueron di trar da tutti i  
 lor Regni sette altri mila cauallieri senza con-  
 dur altri pedoni per il lungo camino, & con  
 essi partir dopò diece giorni, & con prestezza  
 ne fece metter in punto duo mila cinquecento  
 dal Regno di Siranchia, & dopò l'hauer il Re  
 dato ordine al gouerno del Regno, vi lasciò go-  
 uernadore il medesimo, che in assenza sua l'ha-  
 uea gouernato, con sodisfattion di quelle genti.  
 Partiron da questo Regno, & se ne tornarono  
 nel Regno di Clotone, oue la Reina fece con  
 ogni prestezza apparecchiar nauì a bastanza,  
 & fece metter in punto quattro mila cinque-  
 cento cauallieri, & fatta una scelta delle sue  
 piu nobile donne & donzelle, si misero in mare  
 tutti, & si drizzaron con prospero venuto ver-  
 so lo Imperio di Trabifonda. Ma noi diremo  
 hora di altre cose, che occorrono intorno a que-  
 sta historia, lasciando andar questi al lor ca-  
 mino, & verremo prima, che si tratti di altro,  
 a raccontare delle due valorose Amazzone  
 Oruntia & Athleta, che hauendo hauuto l'au-  
 uiso, che il lor amato Re di Saranchia era in Tra-  
 bifonda, & che si era trouato esser Christiano,  
 & figliuolo del valente don Silues della Sel-  
 na,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 158

ua, & della Reina Pantasilea sorella della sorte Athleta, da principio sentiron ne i cuori loro qualche alteratione per esser esse di contraria legge, ma indi a poco guardandosi l'una l'altra disse Athleta alla compagna, Deh perche cosi ci siam noi turbate della nuoua che questo valoroso Re, da noi tanto amato, si sia trouato esser nipote mio, & vostro parente, & figliuolo di vn si magnanimo Principe fra Christiani? Io vi dico, che son stata nel cuor mio nemica alla Reina Pantasilea sempre per hauer accettato la fede di Christiani, ancora che non percio le hauesse voluto veder male alcuno; ma essendo io per questa lunga compagnia stata fra noi affettionatami fuor di modo alla gran virtù di questo Re Astrapolo, non so perche mi deuo attristare, che sia di fe diuersa dalla nostra? Voi dite il vero, rispose Oruntia, che doueressimo rallegrarci per vdir che sia trouatosi esser cosi nostro stretto parente. Io per me l'amo tanto & tanto mi son piaciuto i suoi honesti costumi, che non son per abbandonar mai la sua compagnia o sia pagano o Christiano, & dicoui di piu, che la conuersation che ho hauuto seco, mi ha fatto por mente; che tutte le sue attioni lo manifestauano nato di real sangue, come si vidde nel dispregzar le ricchezze acquistate de i giganti, & come hauendosi guadagnati i cuori di quei di Siran-  
chia;



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

chia, nel volerlo essi elleggere Re, quasi stette per denegarlo, & se questo voglio far io, che non gli son così stretta di sangue, come voi sete, che douete far voi, che gli sete zia? Il medesimo intendendo di far io, disse Athleta, & quando possa considerare, che la fede di Christiani sia miglior della nostra, son anco donna di seguirla, abbandonando quella de i nostri Iddij, che a dir il vero, chi ben la considera, non ha in se fondamento alcuno, & quando altra ragion non mi muoua a disprezzarla è, che mi par impossibile, che se fosse tanti Iddij a gouernar l'uniuerso, spesso fra loro sarebbono dispareri, & per i dispareri questa machina perirebbe, o in cielo sarebbe guerra. Molte altre cose potrei dirui sopra il fatto delle inimicitie delle nostre Dee fra loro, come è quella di Diana & di Venere. Intendo, che i Christiani per quel che lor ho sentito ragionare' adorano vn solo Iddio Creator dell'uniuerso onnipotente, & se ben noi pensamo, che adorando anco il figliuolo, che essi dicono esser stato mandato al mondo per saluar l'humana gente, & vno spirito santo, che dicono parimenti esser Dio, non dicono però che sien tre Iddij ma vno in sustanza, & tre persone in vna deità sola. Ma i nostri Dij son tanti & si variij, che a dirui il vero ho perduto mezzo la deuotione, che verso di essi haueua. Deb sorella, le rispose Oruntia, che questo medesimo ho io piu volte esaminato nell'animo mio,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 159

mio, & ho reputato la nostra fede esser molto uana, così per le medesime ragioni da voi allegate, come anco per i riti & i grandi abusi di impietà, che noi habbiamo ne i nostri sacrificij piu tosto ordinati dal proprio saper delle nostre genti, che gouernati dal saper di sopra. Hora a me piace quando a voi piaccia, che imbarchiamo le nostre genti, senza conferirlo con altro di questo campo pagano, che con la bella gran Seluaggia (a cui diremo la cagion della nostra partita) & con esse ce ne andiamo in Trabijonda a trouare il Re Astrapolo, dando in poter suo le sue proprie genti, & lui seguiremo in questa guerra, & il suo stendardo, & poi scriueremo la cagion della nostra partita alle Reine Amazzone venute in soccorso dell' Imperatrice de i Persi. Athleta le disse, che haueua ben pensato, & che si mettesse in essecutione il dì seguente, & fecero con secretezza star in punto le nauì, & percioche le genti di Siranchia erano alloggiate poco lunge dal porto, venne lor fatto commodamente quel che uoleno.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che le due valorose Amazzone Oruntia & Athleta andarono con le lor genti in Trabisonda, l'honor che fu lor fatto, & il dispiacer che vi hebbero. Cap. XLVII.

**L**A notte seguente mentre si imbarcauano per ordim delle due magnanime guerriere le genti del Re di Siranchia, elle andarono a trouare la bella gran Seluaggia al suo paunglione cosi armate come erano, & le dissero come hauean hauuta nuoua che il Re di Siranchia Astrapolo hauea lor fatto intendere, che andassero con le sue genti a trouarlo in Trabisonda, perche si era ritrouato esser Christiano & figliuol del ualente don Silues della Selua, & che non potendo per l'honor suo militar con pagani, riuocaua quelle genti per soccorso de gli Imperadori di Trabisonda, & di Grecia, & perche le genti di già si imbarcauano, erano elle venute a tor combiato da lei come ricercaua l'amor stato fra loro. La bella gran Seluaggia stette a pensar alquanto, & poi lor disse. Ben conosco io, che hauendo voi tolto il carico di gouernare & condurre le genti di questo valoroso Re, non potete far di meno di non far quel che vi scriue, però se ben sento dolore del separarui da me, me lo sopporto in pazienza. Duolmi ben fino all'anima, che essendo stata si stretta amicitia fra coteslo Re & me (men  
tre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 160

tre siam stati insieme alla corte della Reina,  
 di Clotone) viuendo egli pagano come io, hab-  
 bia non solo a sciogliersi ma a conuertirsi in ini-  
 micitia estrema non solo per questa guerra,  
 che egli sia con i suoi Christiani, & io segua il pa-  
 ganesimo, ma per esser del sangue di cotesti Impe-  
 radori che io disamo tanto come colei, che son sta-  
 ta da loro offesa nella morte del gran Seluaggio  
 mio padre, che io uengo a uendicare. Le due Am-  
 mazzone le risposero, che si doleuano molto di  
 questa particolar inimicitia, ma che poi che così  
 hauea portato il caso, egli ancora ne haurebbe  
 da sentir dispiacere, & nel resto Iddio haurebbe  
 dichiarato la ragion dell'una & dell'altro. Con  
 questo si partiron le due valorose donzelle, &  
 entrarono in mare con quelle genti, ne posaron  
 mai fin che non arriuaron al porto di Trabison-  
 da oue erano in campagna l'essercito dell'Impe-  
 rador Lisuarte (come si disse, alloggiato) et quan-  
 do di lontano fu questa armata ueduta, si come  
 stauan le genti in sospetto, & apparecchiate a di-  
 fendere quel porto lo smontar de i pagani, che  
 ad hora ad hora aspettauano, presero in mano  
 l'armi, & si misero in ordine per opporsegli, ma  
 le due valente guerriere, che ben conobbero il  
 lor sospetto, fecero far segno con gli stendardi  
 che eran amici. Quiui ritrouandosi in quel tem-  
 po Amadis d'Astra, & il Principe Lindamar-  
 te, che si erano armati dell'elmo & delle mani  
 (Stan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

(Stando sempre del resto delle lor armi armati) & veduto questo segno, si marauigliarono, ma Lindamarte ricordatosi di quel che il Re Astrapolo gli hauea detto che hauea fatto intendere alle due Ammazzone che conduceffero quivi le genti sue, & che di esse prendesse egli assonto con loro, lo disse ad Amadis di Astra, & ponendo mente all' insegne conobbero esser quelle, onde fecero tirar le genti a dietro. Giunta questa armata al porto, si viddero nelle due nauì capitane l'una, & l'altra Amazzona si grande, & si disposte, che con le ricche armi che portauano, & con la beltà de i lor visi (che veniuau senza elmo in testa) dauan di lor marauigliosa mostra. I duo Principi si posero su il bastione del porto, & le due Amazzone, che ben compresero esser Principi grandi amendui gli salutaron cortesemente & essi loro, & hauendo detto chi erano, & domandandogli del Re Astrapolo, essi gli narraron che era fuor della città, ma che presto sarebbe tornato, elle gli dissero, che gli riconduceua quelle genti per quel che hauea lor fatto intendere. Lindamarte particolarmente le riceuè dicendogli, che nel suo partir haueua a lui detto della venuta loro, & uscite in terra, furon con tanto amore & cortesia tanta riceuute, che elle si accertaron piu, douer esser questi Principi di molta eccellenza. Ma Amadis d'Astra espedì con prestezza vn messo allo Im-  
pe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA: 161

peradore & a quelle Principesse con la nuoua  
della venuta di queste Amazzone, onde tutte  
(dalla Imperatrice impoi) si mossero per rice-  
uerle, & comparsero quiui a tempo, che smon-  
tauano quelle genti, & quando viddero le due  
Amazzone cosi disposte, & di tanta bellezza  
le honoraron & riceuero con tanto honore, co-  
me se fossero state le prime Principesse del mon-  
do. Le condussero con gran comitiua di caual-  
lieri dentro la città, oue lo Imperadore, che già  
per fama era conscio del loro alto valore, ven-  
ne a incontrarle in mezzo la città, & le abbrac-  
ciò con grande amore effendosi egli elle molto hu-  
miliate, allo smontar che fecero alla porta del  
palagio trouaron la Imperatrice, che era ve-  
nuta ad incontrarle, & quiui fu lor fatto vn' al-  
tro riceuimento & con tanto honore, che elle  
se ne vergognauano, & fra loro dissero, che ve-  
ramente eran queste nobilissime genti, & degne  
della grandezza in che eran poste. Furono al-  
loggiate nel palagio reale, & disarmate si ve-  
stiron di habito feminile succinto al modo del-  
le Amazzone, con che comparsero si leggier-  
dre & disposte, che ben mostrauano con la bel-  
lezza, che era in loro accompagnato il valore  
& la fortezza del corpo. Furon quelle genti pro-  
uedute al porto di tutte le cose in grande abon-  
danza, & quiui seppero dalla Imperatrice in  
qual modo, & per qual causa si fosse partito il

X Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MVNDI

Re Astrapolo, di che si turbò tanto la bella Oruntia, che se non fosse stata piu che di gran cuore, sarebbe caduta a lei inanzi, perche non haueua ella inteso ancora che fosse ammogliatosi, si aggiongeua poi a questo dispiacere l'intender che si era partito disperato, & che non si sapeua oue fosse andato, & propose nel cuor suo di non dimorar quiui molto, quando fra vn mese non fosse tornato, ma di andare a cercarlo tanto che lo potesse ritrouare, & consolare in questa sua afflictione. Athleta si dolse molto anch' ella di questo caso, ma si come non sentiua in lei quella amorosa passione, che sentiua Oruntia, al fin si confortò con la speranza, che sarebbe tornato presto, massimamente hauendo la Imperatrice detto che haueua al suo partir lasciato, che sarebbe tosto riuenuuto. Ma nel campo de i pagani, quando si seppe la partita di queste due guerriere con le genti del Regno di Siranchia, & la cagion perche i Re pagani si alteraron contra di loro, non perche molto stimassero l'esser si il lor campo scemato di questa poca gente, ma perche lor pareua che hauessero le due donzelle fatto cosa indegna di loro, che essendo elle pagane se ne fossero andate cosi di nascoso in aiuto de Christiani, a questo tumulto la Reina de i Scithi, & la Reina Amazona, che (come si disse) eran venute nell'essercito pagano con le lor schiere di donne, veduto che da tutti eran biasmate, & reputan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 162

andosi la macchia che diceuano hauerfi elle  
 acquistata, esser macchia lor propria per esser  
 antiche, & la Reina Amazzona parente, &  
 del medesimo paese, vennero in tanto sdegno  
 contra di loro, che mutato l'amor in odio, de-  
 terminarono di mandar a sfidarle a due per due  
 sopra questa querela, quando fossero elle gionte  
 con l'esercito nello Imperio di Trabisonda. La  
 bella gran Seluaggia con molta discrettione  
 diffendendo la ragion delle sue antiche com-  
 pagne disse a i Re pagani, che ponessero men-  
 te, che non eran degne di quel gran biasmo che  
 a queste donzelle si attribuivano, perche ha-  
 uendogli Astrapolo Re di Siranchia raccoman-  
 dato quelle sue genti, & essendo auuenuto, che  
 quel Re si era ritrouato nato di don Silues del-  
 la Selua padre Christiano, hauena potuto mu-  
 tar pensiero, & done prima senza saper chi  
 si fosse, & credendosi esser di nation pagano ha-  
 uena mandato il soccorso a pagani, hora gli pa-  
 rea lecito di non solo non venir contra Christia-  
 ni, & contra il proprio sangue, ma aiutarlo, &  
 se egli lor soggiungeua non ha errato in far que-  
 sto, men si puo dir forse hauer errato le due  
 guerriere in hauer a lui ricondotto le genti, che  
 lor hauena confidate, poi che il seruar la fede  
 deue farsi ancora a nemici. Quanto poi che le  
 lor persone tornino a noi, & non tornando  
 possano esser tacciate, io lo rimetterò a miglior

X 2 giu-

## DI SFERAMVNDI

giudicio del mio. I Re pagani vdiua questa discolpa si mitigaron molto, ma non già le due Reine che eran non men terribili nelle lor oppenioni, che si fossero belle, & valenti, anzi stetero in quello degno, & in quella maleuolenza fin che poi lo sfogaron nel modo che si dirà al suo luoco.

Che morì l'Infanta Leonida, il dolor che lasciò in tutti, & che venne a notizia della Imperatrice Persea, & quel che fece.  
Cap. XLVIII.

**M**Entre le cose della guerra, che minacciua la rouina del mondo, che ne era sottosopra riuolto, erano in questo stato, auuenne, che l'Infanta Leonida, che si trouaua in quel tempo in Costantinopoli, ammalò di poca febre, laquale continuandole tuttauia, & quanto piu i medici si faticauano di leuargliela da dosso, piu augmentandosele, si come quando gionge il tempo statuitoci da Iddio di partire all'altro seculo, non gionua alle nostre infirmità medicine, ne saper di medici eccellenti, morì dopo quindici giorni. Fu il dolor tanto che ne hebbero tutti, & particolarmente la vecchia Imperatrice Leonorina, che se ne morì anco ella. Amaua questa vecchia Imperatrice oltre modo questa Infanta, così perche se l'haueua vil-  
tem-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 163

tempo allenuata, come anco perche era di si generosi, & candidi costumi, & si discreta, & saggia, oltre la sua rara beltà, che non solo ella, ma tutte l'altre dame, & particolarmente la Imperatrice Nichea, non sapeuan star senza lei. Fu il pianto si grande, & si eccessiuo il dolor di tutti, che quella corte, che dianzi era florida, & lieta, & che pareua, che nulla stimasse il poter de i pagani. Hora diuenuta melanconica, & afflitta per la mestitia delle dame, & di quei gran Principi, pareua che si fosse inuilta per il comun dolore della perdita di due donne di tanta eccellenza. L'Imperador Splandiano, che era prudente, & saggio, si come haueua renuntiato al secolo, & datosi alla vita contemplatiua, come quel che fin da fanciullo era stato allenuato religioso, & timoroso d'Iddio dal santo heremita Nassiano, se ben gli fu la perdita della sua cara moglie graue molto, & che la fragilità humana lo constringesse a lagrimarne, considerato nondimeno co'l discorso della ragione, che a quel passo, o piu tardi, o poco dopò doueua venire, & che era morta, & vissuta molto deuotamente, presto sgombrò dal cuor mesto quella afflitione. Lo Imperador Amadis di Grecia anco egli mostrando in simil caso non men lo animo virile, & franco, che solesse mostrar ne i pericoli delle alte imprese sue, & veduto di quanta importanza era questa gran tristezza nella sua cor-

X 3 te,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ze, & nella città, & nell'essercito, per dar esempio a gli altri dopo l'hauer fatto molti essortati alle dame & a quei Principi, & mostrato la vanità del mondo in voler tanto affliggersi & rammaricarsi di quelle perdite, che sono irreparabili, et l'hauer mostrato, che essendo noi nati mortali, non douemo fuor di modo attristarci per la morte propria, o per quella de i parenti, & de gli amici, che presto si riuideremo altroue, fece lor veder quanto era dannoso in questa gran turbulenza di guerra mostrar tanta doglienza per non inuilir le genti, & particolarmente hauendolo detto alla Imperatrice Nichea, ella come saggia ne ammonì l'altre Principesse, onde fu il pianto cessato, & mostrato piu lieto animo & piu sereno viso. Ne fu scritto a don Rogello & allo Imperador Lisuarte in Trabifonda, che quando lo seppero fu il dolor grande quel che ne sentirono, & particolarmente il Principe don Rogello, che pareua, che ne volesse morir di affanno, se ne vesti di bruno con tutta la corte con l'Imperatrice Abra, & l'altre Principesse, che haueua appresso, con tutto ciò hauendo l'Imperador Lisuarte, & quegli altri Principi la medesima consideratione, che haueuano hauuto gli altri in Costantinopoli, per non attristar le genti di guerra, & mostrar a nemici, che quella mestitia piu tosto prouenisse in loro per paura, che si hauesse di loro, fu don Rogello un de i primi dopo gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 164

gli otto giorni di pianto, & che furono l'essequie finite, a mostrarsi allegro, quantunque la notte piagnesse la perdita della sua tanto amata donna, & per piu mesi se ne ramaricasse. Questa nuoua penetrò all'orecchie della Imperatrice Persea, della figliuola Chiarastella, & della Infanta Fortuna, che alterò molto gli animi di tutte tre, ma diuersamente, perche la Imperatrice se ben come generosa si dolse dentro, & di fuore della morte di questa virtuosa Infanta, & tanto lodata da tutti, cominciò con la fantasia a pensare, che per questa morte, sarebbe potuta nascer pace fra loro, & sparmiar la vita a molti. Con tutto ciò non lo daua ad intendere, anzi se ne cōdolse tanto con la Infanta Fortuna (che non faceua se non lagrimare,) che ella se ne marauigliò, & lodò la Imperatrice di veramente magnanima, & generosa, perche, per pietà di lei, et di quella Infanta, moglie del suo dolce nemico, lagrimaua anco ella, & di continuo cercaua di lenar lei da quello afflitto pensiero. La Principessa Chiarastella, se ben ella anchora pietosa della morte della matrigna come generosa, & pe'l dolor che sapeua sentirne il padre, si come era tutta ansiosa, et afflitta di ueder quella gran guerra in piedi, cominciò a considerare il medesimo, cioè che questa fosse l'occasione di poter far pace fra lei, & il padre, ma molto si doleua in veder, che l'Infanta Fortuna madre del suo

X 4 desi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

desiderato amante così se ne affliggesse, & tormentasse. Ma continuando gli esortati, & passando molti giorni, il tempo, & la ragione con le esortationi cominciarono a moderar la sua tristezza. Tra questo mezzo la bella Principessa, che hauea sempre sentito dolor grande in veder il pericolo, che di questa guerra a lei particolarmente era per auuenire, si inginocchiò vn giorno innanzi la Imperatrice sua madre, & con molte lagrime, che le bagnauano le delicate & colorite guancie, le disse. Signora mia molto vi supplico, che non hauendoui io mai fin qui domandato dono alcuno, vi piaccia come a vnica vostra figliuola concedermene vno, protestandoui, & accertandoui prima, che il dono non sarà, che io vi domandi, che piu non mouiate questa guerra, & che sien queste genti vnite da voi licentiate. La Imperatrice si commosse tutta in vederli inanzi con tanta humiltà, & lagrime la figliuola che tanto amaua, et le rispose che era contenta di concederglielo, pur che non fosse quel che ella haueua eccettuato. Tutta lieta per questa promessa la bella Principessa le basciò le mani, & rasserenata si in vista le disse. Signora il dono, che mi hauete concesso si è, che veduto quel che ha la fortuna apportatoci della morte della Infanta Leonida, per laquale puo il benigno Iddio dar occasione di far terminare questa crudel guerra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 164

guerra che è in piedi fra voi & il Principe don Rogello mio padre, perche egli può hormai offeruarui la promessa fattau del maritaggio, vi piaccia andar lenta in mandar l'essercito che hauete adunato nell' Imperio di Trabisonda, accioche con questo mio padre, & gli altri Principi Greci non si vengano a inasperir tanto, che si perda questa occasione che ci è nata di accordo & di pace, ponete mente signora, che questo fuoco, che si è cominciato ad accendere è grandissimo, & è a voi islessa & al vostro Imperio pernizioso tanto, che o vincendo o perdendo ne vien rovinato, & voi uincendo o perdendo, ne hauete a sentir passion estrema, & danno infinito quanto al cuor vostro, & quel che è piu, che sia irrecuperabile. Deh signora mia, poniam, che voi di questa guerra restate vincitrice, che hauete vinto? non hauete vinto un Principe Christiano della medesima legge nella qual voi sete nata & nodrita? Non incorrete voi per ciò nell'ira grande de Iddio, che dà gli Imperij, & gli toglie, come a lui piace? Non venirete a far il fatto de i pagani (nostri comuni nemici) disertando per loro i christiani vostri amici. (Ma ditemi vi priego, disertati essi, & per la lor rouina insuperbiti & aggranditi i pagani, non vedete voi, che vi leuera questo Imperio, senza che voi potiate far difesa, o hauer soccorso da christiani, che voi ha-

uerete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uerete disertati? Ma se auuien (come douete dubitare) per la buona fortuna, o per dir meglio per il celeste fauore, che in tutte le guerre han sempre hauuto contra i nemici, i Principi Greci, che fia di voi? Non sete per morir di doglia solo per la confusione & di puro affanno? (oltre che sarete in obbrobrio) non solo presso Christiani, ma verso la nation pagana ancora, che ricordandosi hauer per causa vostra tanto danno patito, vi malediranno sempre con tutti quei che di lor nasceranno? Quanto al resto circa il dispiacer che sete per hauere o vincendo o perdendo, se vincete, non vedete, che mai piu potrete al vostro voler recare il Principe mio padre, hora che può sposarui, & quietar l'animo vostro & rinfancare il suo? Et se perdetes, non sentirete il medesimo dispiacere di non poter mai piu riconciliaruelo? Supplicoui signora mia a voler queste cose considerare, essaminare i dispiaceri, & i danni, che i Principi riceuon da i proprij amici che gli vengono a dar soccorso. Ma perche il dono che vi ho chiesto non è per farui desister da questa impresa, ma solo in far che andate lenta & dar tempo al tempo nella effecution di essa, che il cuor mi dice, che le nostre cose si accommodaranno, & passeran bene.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Quel che rispose la Imperatrice alla figliuola, & quel che passò fra loro, & la Infanta Fortuna, & quel che l'Imperatrice essequi. Cap. XLIX.

**L** *A Imperatrice*, che hauea il medesimo pensato, che con quella occasione poteua ricuperar l'amor perduto, & riconciliarsi il suo amato don Rogello, & restar nel suo honore, ascoltò con allegrezza le saggie parole della figliuola, & percioche quando è l'animo quieto, i consigli vi penetrano & vi fanno impressione, il tutto esaminando, & giudicando vero, lodò molto la prudenza & il bel discorso suo & se ne rallegro infinitamente, & poi con sereno aspetto le rispose. Ho hauuto figliuola gran consolatione di veder in voi si buon giudicio, & che mi habbiate questo fatto discorso con se saggie parole, & prima che altro io discorra con voi, perche vi rallegrate, dico che non solo son contenta di offeruarui il dono che vi ho promesso in sopraseder con destro modo il fatto della guerra di Trabifonda, ma mi incresce di hauer già espedita l'armata in Grecia, & se fosse in poter mio di riuocarla, senza pregiudicar al mio honore, & recarmi addosso gran vergogna, già lo farei. *Ma se lo facesse, potete ben considerare che la gente farebbe giudicio,*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dicio, che io aspirasse a volermi riconciliar con  
 don Rogello per la morte della moglie, & ne  
 potrebbe oltre di questo auuenire, che i paga-  
 ni che io ho chiamati in soccorso essendo in si  
 grosso numero andati in Grecia, facessero per  
 dispetto qualche nouità contra di me. Ben dis-  
 se la Principessa, almeno per hora facciasì co-  
 me hauete aetto, che si sospenda l'andare in  
 Trabisonda con qualche scusa. La Imperatri-  
 ce disse che voleua farlo. Il dì seguente par-  
 lando la Infanta Fortuna, & la Principessa in-  
 sieme, perche l'una non taceua secreto all'al-  
 tra, Chiara stella lieta le disse quel che hauea  
 ragionato con la madre, & che l'hauea fatta  
 desistere da mandar la armata in Trabisonda,  
 & il rispetto allegatole. L'Infanta le rispo-  
 se, che hauea ben pensato, & ben esequito, &  
 che tenesse per fermo, che il fatto dello accor-  
 do & della pace, sarebbe venuto ad effetto  
 quando non fosse quella armata andata in Gre-  
 cia: con tutto ciò, non si facendo l'impresa di  
 Trabisonda ancora vi sarebbe speranza. Do-  
 pò a poco a poco quando unitamente amendue,  
 & quando separatamente ragionando esse con  
 la Imperatrice sopra il medesimo negocio, la  
 trouaron tanto disposta, che presero gran spe-  
 ranza di pace, & l'Infanta spesso diceua alla  
 Principessa. O misere noi, che se quà fossero  
 il Principe mio marito, & Fortuniano mio fi-  
 gliuolo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 167

gliuolo potremmo sperare douer sortir il desiderio, che habbiamo di questa pace, buon fine. Piacesse a Dio, che così fosse, le rispose la Principessa, che spererei, che il mio caualliere non mancasse di interporuisi a mia richiesta. La Imperatrice in questo tempo piu ripensando al caso & ben comprendendo esser tutte vere le saggie ragioni della figliuola si pentì di hauer proceduto si manzi, fra se dicendo, ecco, quel che fa la passione & la impatienza, che se io misera me tardaua a mandar l'esercito che io ho mandato in Grecia, il Principe mio dolce nemico don Rogello co'l sentir le mie doglienze, con l'amor, che mi ha portato, & con l'hauer hauuto di me questa gentil figliuola, credo, che da se istesso si fosse mosso a ricercar di voler sposarmi. Ma hora che io me gli son scoperta di capital nemica, & si rigorosa, non so se vorrà condescender a questo, con tutto ciò perche la speranza sempre nodrisce gli amanti, se ne viuca più allegra nel cuor suo, che prima, ancora che non lo desse a vedere. Ma lascieremo hora di piu ragionar di questo, per tornar a dir quel che auenne al Principe Sferamundi che se ne andaua con la vecchia Dragosina verso l'Isola non conosciuta. Dopò che uscì dello Imperio de i Parti, senza trouar cosa per strada degna di esser notata, andauasene spesso ragionando con quella vecchia, che  
gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

gli disse, tutto il fatto di questi Principi incantati, & come la nipote si era in tal modo accesa dell'amor di Fortuniano il bello, che ella haueua creato, che hauerebbe fatto ogni opra per non lasciar, che le fosse leuato & posto in libertà. Che quando al liberare il Principe don Lucendus suo padre con i duo suoi compagni sapeua, che ella sarebbe stata pronta a farlo, pur che se le fosse quel suo amante lasciato, ma che non si poteua sodisfar quella Principessa & Infanta se don Fortuniano non uscisse con loro & gli soggiunse. La impresa vi sarebbe signor non solo difficile, ma impossibile, quando in voi non fossero due cose, che ve la renderà facile, l'una è l'estremo valor di che vi ha Iddio dotato, & l'altra lo scudo incantato, che con voi hauete, ilquale non pur ha quella virtù da farui inuisibile nel ruoltarlo, come sapete, ma di non poter nuocerui incanto per grande & forte che sia, per cioche chi incantò il vostro scudo piu seppe di tutti gli altri. Sferamundi disse, che quanto a lui, non haurebbe mancato di far il suo sforzo, che essendo tenuto di adoprarli in tutto quel che è in suo potere per ogni donna ò donzella, maggiormente doueua empiegarlo in seruigio di tanto alte signore, & a lui così strettamente congiunte in sangue, & che solo gli era dolutto il partirsi all' hora della corte dello Imperadore



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 168

dore per rispetto di quella guerra, che era in  
 piedi. Di ciò non hauete signor cagion di do-  
 lerui gli rispose Dragosina, che ben sarete voi  
 a tempo per poter ritrouarui, ancora che do-  
 pò che haurete tratto a fin questa auuentura,  
 habbiate da hauer qualche altro tranaglio per  
 strada prima che tornate oue hauete il cuor vo-  
 stro lasciato. Così caualcando, verso l' hora del  
 vespro viddero vn bello, & dilettofo castel-  
 lo & tenendo a quella volta il camino, senti-  
 rono nello auuicinarsigli suoni di varij instru-  
 menti, & piu oltre andando, viddero molte  
 dame, & cauallieri, che faceuan gran festa,  
 & trouando vn nano, che veniua sopra vn ron-  
 zino, gli domandarono per qual cagione quelle  
 dame, & quei cauallieri si fossero quiui in tan-  
 to numero congregati. Il nano, che era mol-  
 to cortese, gli rispose. Signor questo auuiene  
 perche il Conte di Losferno signor di questo, &  
 di molte altre castella, ha preso per moglie vna  
 donzella nobile, & di gran bellezza, della qua-  
 le è stato gran tempo innamorato, et hauendo-  
 la menata a marito ha in questo castello inuita-  
 to tutti gli amici, & parenti suoi, & di lei, &  
 fan la festa, che li vedete, domani è per dar-  
 si principio a vna giostra, & a vn bel torne-  
 amento. Sferamundi ringratiò il nano, & se-  
 guì la dritta strada, che lo conduceua al ca-  
 stello, senza poter diuertirla, se non tornaua  
 adie-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

a dietro, perche dalla porta del castello si seguiva il camino. Dragosina gli disse ridendo, signor mio, poi che siam qui, & so che non potremo sebiuar di non rimanere a vedere & honorar queste feste almen per vn giorno, perche so chi è questo Conte, che è vn cauallier nobilissimo, che spende il suo in honorar & festeggiar quanti di quà passano, voglio, che prendiam vn poco di piacere con darne ancora ad altri, però non mostrate di marauigliarui di cosa che in mè vediate di nuouo. Il Principe gli disse, che così farebbe, & la sauia si trasformò nella piu brutta & deforme vecchia che mai si vedesse, ma con veste giouanili & molto ricche. Veniu sopra del suo palafreno così ingobbata, & grinza, che haurebbe con la brutta effigie sua fatto ridere chi non hauesse voluto, perche era tralunata, & sguercia che pareua la mala ventura. Il Principe Sferamundi quando così la vidde & parimente il suo scudiero, non poter far, che non si mouessero a gran risa, & Dragosina ridendo ancora (con che accresceua piu la sua bruttezza) gli disse, che ella era domestica molto di quel Conte, & di tutto il suo sangue, & che a sicurtà voleua fargli quella burla per far ridere quelle dame, & quini a lui ordinò tutto quel che haueua da fare. Con questo hauendo il Principe Sferamundi preso per le redime del palafreno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 169

freno la brutta strega, la conduceua con tanta reputatione come se fosse stata la piu alta, & piu leggiadra donzella del mondo verso il castello, alla porta del quale, sotto vn bello, & spatiofo frascato erano le dame, & i cauallieri, che danzauano, & stauano in molto sollazzo, in mezzo era la sposa si bella, & si gratiosa, quanto donzella esser potesse. Al comparir di questo bel caualliere armato, sopra il suo possente cauallo si leuarono in pie tutte le dame & cauallieri, che non danzauano, & chi danzauano si fermarono a mirarlo, parendo loro il piu bello che hauessero mai veduto, cosi per la dispostezza, come anco perche portaua la visiera alzata & quel della faccia, che si poteua vedere, apparua tutta gratiosa & virile. Ma quando viddero la vecchia donzella, che era nei vestimenti si belli, & si brutta & deforme nella persona, si mossero a riso tutte, & quanto piu ueneuan approssimandosi a loro, piu cresceua le risa, & piu sarebbe cresciuta, & quando in lor non fosse penetrata la bella presenza del caualliere, che per non parer di beffarsi, temperaron il ridere alquanto. Giunta questa disegual copia alla presenza loro, alcuni si occupauano in mirar la contrafatta vecchia, & altri cauallieri & donne in por mente al cauallier si ben disposto, & si leggiadro. Essi salutarono tutti, & da tutti

r fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

101 DI SFERAMVNDI  
fu lor reso il saluto con gran cortesia, non però  
cessando il lor viso. Il Conte, che era cauallier  
molto cortese non m'acando della solita gentilez  
za gli inuitò & priegò a voler smontar & di-  
morare quel dì & gli altri delle nozze con lui,  
& la vecchia rinoltata al Principe gli disse. Si-  
gnor poi che questo caualliere così vuole dismō-  
tiamò & Stiamci per boggi in questo piacere,  
che anco io volentier farò una danza in compa-  
gnia di queste altre donzelle. Allhora fu la ri-  
sa grande di esse & de i cauallieri, & il Princi-  
pe disse che si facesse come ella gli comandaua,  
& saltato di arcione leuò lei del palafreno & la  
mise in terra.

Il solazzo che si diede da Dragosina a  
questa compagnia, & come al fine dopò  
l'esserfi mutata nella sua vera effigie appa-  
lesò chi era. Cap. L.

**L**Edame, che danzauano & fra l'altre  
la sposa, quando il cauallier si trasse l'el-  
mo di testa a prieghi del cortese signor del ca-  
stello, nel vederlo di tanta bellezza & si gra-  
ta & gentil presenza, non si satiauano di mi-  
tarlo dicendo fra loro, che cosa è questa che  
cauallier dotato di tanta bellezza meni in sua  
compagnia una vecchia sì laida & così brutta  
con queste vesti giouanili, che le piangono in  
dosso?



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 178

dosso? E possibil che non habbia tanto giudicio di non andar seco per non farsi beffare, o far che si vesta habito di vecchia conformi all'età sua? Il Conte, che era modesto, solo non rideua, ma gli altri cauallieri non poteuan contenersi & le dame elle ancora rideuan molto. Un di quei cauallieri che era picciuole & fatto molto si lenò in piedi allhora, & inuitò la vecchia a vna danza con lui. Ella accettò l'inuito & la cominciarono. Quiui danzò la vecchia con si gran destrezza & gagliardia che fece stupir tutti, & la sposa disse per mia sè, che questa vecchia, che mostraua di non poter star pur in piedi si mostra nel danzar cosi giouane & franca della persona che auanza in destrezza quante siamo noi giouane, & gagliardo. L'altre che la mirauano stauano stupite, risposero, che diceua il vero. Tra questo mezzo hauendo il Conte messo a seder in mezzo fra la sposa & vn'altra nobil donzella Sferamundi, quella donzella ridendo gli disse. Signor caualliere, la vostra venuta qui con questa vecchia cosi laida & brutta essendo voi giouane & compito in tutto quel che in nobile cauallier si richiede, ci ha fatto non solo marauigliare ma muonere a riso. Io signore me ne sono auueduto, & mi ha fatto marauigliar tanto di voi quanto mai mi marauigliasse, che reputate questa gentil donzella vecchia laida

X 2 6



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

deforme essendo a gli occhi miei la piu bella, che si possa vedere, tanto mi hauete fatto marauigliare, che ho dubitato, che voi diciate questo per inuidia della beltà sua ( il che però non penso, percioche in nobili cauallieri come i vostri sono non può cader inuidia, che sempre cadè in cuori ignobili & vili. ) Ma se per sorte auuenisse che veramente per inuidia cosi faceste, non hauete cagion di farlo, imperoche voi sete similmente dotate di tanta bellezza dalla natura, che non hauete cagion di inuidiar altre, poi che al mio parere non puo trouarsi beltà al mondo dalla donzella in poi che conduco, che possa vguagliaruisi. Et ben diceua il Principe, percioche in questo punto apparse la brutta strega di tanta bellezza a gli occhi suoi, che egli se ne stupì, ma ben sapena, che tutto auueniu per opra de i suoi incanti, & perciò egli questo affirmaua, poi che lor diceua il vero. Ma perche a gli occhi di questa nobil compagnia di Cauallieri & dame ella non apparua cosi, crebbe nelle due & nell'altre che erano allhora vicine, molto le visa in sentir dirgli queste parole, & perche egli pur affirmaua il medesimo & lo giuraua per l'ordin di caualleria che haueua, & con molti altri scongiuri, le dame vennero a far giudicio, che il cauallier fosse impazzito, & che quella donna fosse qualche strega, & che con qualche malia lo ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 171

hauesse di se innamorato & gli haueuano gran compassione. Questo intendendosi da quei cauallieri ridendosi diceuan il medesimo che le dame diceuano, che haueua perduto il ceruello, & dalle dame particolarmente gli era haunta gran compassione. Mirauano la vecchia scarfarda che senza posarsi danzando con maggior vigor sempre, stancoua quanti cauallieri erano in questa festa, senza quasi mai posarsi, di che le dame tuttauia piu ridendo, rimprouerauano a i cauallieri (che piu non poteuano) la lor poca lena, che vna vecchia, che mostraua di non poter star in piedi, cosi gli stancasse. Quini perche essi se ne arrossiuano, cresceua maggior risa, che durò tanto che non si poteuua hauer per vn giorno il maggior passatempo. Ma finita la danza fin che le tauole si apparecchiauano si mise il Conte a ragionar co'l Principe & con vn cerchio di dame, mentre la vecchia era trattenuta in vn'altro cerchio, & perche tutti si beffauan della vecchia & lui reputauan uscito di ceruello per qualche malia, trattandosi, che la mattina si haueua da far la giostra, il Principe disse al Conte, che per mostrar che egli hauea ragione di dir che a gli occhi suoi appareua la sua donzella giouane di gran bellezza, si offeriua di voler prouarlo la mattina a qualunche caualliere ardisse di dir il contrario o anteporre le donzelle, che i cauallieri ama-

T 3 uano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uano a questa sua donzella in bellezza, pur  
che fosse con sopportation del Conte & con bno-  
na gratia di tutti, & che fosse solo in giostra  
di ferri non ammolati & non con spada, poi che  
questo si faceua per solazzo & per passatem-  
po, & non per odio alcuno. Molti de i canal-  
lieri che haueuano in questa compagnia le don-  
zelle che amauano, accettarono lo inuito al co-  
spetto loro, & il Conte, & la donzella sua si es-  
saridendo disse, che si douesse sopra di questa  
querela far quella giostra. Dopò cenarono  
con grande allegrezza, hauendo il Conte pres-  
so la sua amata sposa collocato il caualliere  
estrano per piu honorarlo, & allo incontro era  
la vecchia. Dopò la lieta cena, perche pur mi-  
rando le dame la vecchia stralunata la mottig-  
giuano & si rideuan di lei, il Principe le dis-  
se, signora mia voglio dirui quel che voi forse  
non sapete, & è che queste nobili donne & don-  
zelle (che qui sono) o perche si estimano di bel-  
le, come veramente sono, o perche inuidiano  
la vostra gran bellezza, & fingon di non co-  
noscerla, anzi vi stimano di giouanetta che  
sete, vecchia di molti anni, ho offerto di voler  
dimani entrar nella giostra come cauallier vo-  
stro sopra questa querela, che voi sete bella  
vguale a tutte, che qui sono, & che per ra-  
gion di beltà, non hauete da cedergli punto.  
La vecchia rise & disse, gli è pur gran cosa la  
vana-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 872

vanagloria delle donzelle di questo paese, che si estiman tanto di belle, che non cederebbono alla Dea Venere non che a me, cosi sono dall'alterezza accecate, però cauallier mio io vi comando per quella podestà, che io ho sopra di voi (mercè della mia beltà che vi spinse ad amarmi) che entrate a questa impresa, accioche le facciate accorger dell'error loro, che spero, che in quel modo che sprezzando me, che io non sapesse o potesse danzare ho superati questi cauallieri, che faceuano profession di bene & gagliardamente danzare, cosi voi scaualcherete domani tutti con la buona ragion, che diffendete, pur che queste signore & questi cauallieri non perciò habbino a volercene male. Il Conte & la sposa che eran molto galanti, & cortesi, risposero allhora per tutti, che stesero in questo di buono animo, che in tutto quel che auuenisse, non ne haurebbono pigliato sdegno, poi che la giostra si faceua per giuoco & passatempo, & non per nimicitia alcuna. Venuta la notte se ne andarono dentro il castello tutti & fece il Conte assignare due stanze, l'una al cauallier, & l'altra alla vecchia, & venuta la mattina si leuarono tutti i cauallieri & le dame allegre per la giostra che si haueua da far quel giorno, laqual fu cominciata dopò che hebbero agiatamente mangiato. Il Principe Sferamundi si pose su la lizza come manie-

T 4 ni-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

nitore della beltà di Dragosina, & non tardò a venir contra di lui vn cauallier che molto si pregiava di buon giostrante sopra vn possente cavallo, & mossi ad incontrare, il Principe Sferamundi corse la lancia con tanta gratia & si ualorosi sembianti che diede a tutti i cauallieri, & maggiormente alle dame di se gran marauiglia. Si colsero i duo giostranti nel mezzo de i loro scudi; & il cauallier cognato del Conze rompè nel Principe la lancia in tanti pezzi, che parue vn gambo di finocchio, senza punpiegarło in sella, ma fu l'incontro che riceuè egli dal Principe tale, che lo gittò disteso in terra quanto era lunga la lancia. Tutti i cauallieri, che erano in numero di vinti, si marauigliaron della gran forza del caualliere in hauer così facilmente abbattuto il suo contrario, ilquale essi stimauan valer molto nel giostrare, ma piu fu la marauiglia delle dame, che ancora che a i suoi valorosi sembianti potesser giudicare douer riuscir nella giostra molto valente il venir in compagnia di quella vecchia si brutta hauea fatto stimarlo assai meno. Ma hora che hauea gittato quel cauallier di si gran caduta in terra, lo stimauano assai. Tra questo mezzo venne l'altro in campo, & fu dal valoroso Principe legghiermente abbattuto, & dopo lui andarono a terra il terzo & il quarto & il quinto, di che stupiron tutti, & la vecchia val-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 173

legrandosi ridendo diceua. Ecco signore com'è la giustitia fa conoscer di quanta eccellenza sia la mia bellezza in comparation della uostra, che voi dianzi la scherueuate. Le dame rideuan con tutto ciò assai piu che prima, per questo, che la vecchia diceua, & mirauano con grande attenzione il gentil caualliere, che tante pruoue faceua, il quale dopò abbattè il sesto & il settimo, & finalmente con gran stupor de i riguardanti, scualcò il resto di quei cauallieri sino al numero di vinti senza esser mai pur egli mossò o piegato di arcione. Il Conte solo rimase che non giostrò, tutti gli altri prouarono i duri incontri di questo valoroso Principe, & il Conte & la Contessa sua sposa, dopò che fu scualcato, non si satisfianano di honorarlo & accarezzarlo con tutte l'altre dame.

Che Dragosina si appalesò nella sua forma l'honor che le fu fatto, & quanto da tutti fosse honorato il Principe Sferamundi saputo chi era. Cap. LI.

**F**V finita la giostra, percioche quei cauallieri erano andati in terra di così fiere cadute, che non poteuan piu giostrare, & il Conte smontato che fu Sferamundi, non si potrebbe dir mai l'honor che gli fece dicendogli alla presenza di Dragosina. Veramente hauete voi  
si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

signor canalliere ben abbassata l'alterezza di questi cauallieri miei amici & questa gentil dama che hanete in compagnia vostra ben è rimasa vittoriosa nel fatto della sua bellezza delle donne vostre. Così standogli tutte le dame a torno, d'improuiso si vidde Dragosina trasformar nella sua vera effigie con infinito stupor di tutti, & tosto fu riconosciuta dal Conte perche era sua parente, & se l'hauena da picciolo alleuato, & sempre era presta ad aiutarlo in tutte le sue occorrentie. Il Conte, ancora che di gran tempo non l'hauesse veduta, la riconobbe tosto & corse ad abbracciarla con riuerenzia, & ella ridendo abbracciò lui. Era di quaranta anni & non piu Dragosina, ma non ne mostraua trenta, così si sapena ben mantenere, & era assai bella & gratiosa, & il Conte, perche vedeua, che la sposa & l'altre dame stauano attonite in veder queste accoglienze che egli & Dragosina si faceuano, marauigliose molto di quel che vedeuano, le chiamò & disse, honorate signore questa nobil donna che hauete da sapere che è la sauia Dragosina tanto famosa nelle arti, colei che da picciolo mi creò, che col suo sapere ha fatto quei che voi vedete, per darci solazzo & piacere in queste nostre feste. La sposa con tutte l'altre andò a riceuer la sauia Dragosina, che abbracciò tutte ad vna ad vna con grande amoreuolezza, & elle,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 174

elle, che eran molto cortese, la riceuero con  
 visi ridenti, & la sposa le disse. Dunque con  
 questi modi venete voi signora a visitarci? Et  
 quindi le chiesero perdono (non si satiando di ri-  
 dere) delle parole che haueua contra di lei det-  
 to, & dello scherno che ne haueuan fatto, di-  
 cendo, che la colpa era degna di venia, poi che  
 si era fatta sì deforme & brutta, che elle non ha-  
 ueuano potuto far di meno di non beffarsi di lei.  
 Ella ridendo disse che non haueuano lei offeso,  
 ma quella vecchia sotto la forma dellaquale  
 era essa comparsa. Dopo ella chiamato il  
 Conte gli disse alla presenza della sua donna  
 & dell'altre. Signor dite a cotesti cauallieri  
 che son usciti di sella nella giostra, che se sa-  
 peffero chi è questo caualliere, che gli ha vin-  
 ti, non ne haurebbon dispiacere alcuno, dite-  
 gli che vengano ad honorarlo che è vno de i pri-  
 mi Principi & cauallieri valorosi che sieno al  
 mondo, tutti si marauigliarono di quel che  
 Dragosina diceua, & il Conte che era di sua  
 natura così cortese la supplicò che non volesse  
 restar di chiarirgli chi fosse, acciò per non sa-  
 perlo non venesse ad incorrere in qualche atto  
 di discortesia con lui. Dragosina gli disse io son  
 contenta di diruelo per questo effetto, sappiate  
 che è questo il famoso Sferamundi di Grecia  
 Principe & successore de i duo Imperij di Tra-  
 bisonda & di Grecia, ilquale conduco io così so-  
 lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lo per andare a trar a fine una auentura, che molto importa. Quando ciò intese il Conte corse a ingimocchiarsegli auanti, ma Sferamundi lo leuò & l'abbracciò con grande amore, il medesimo volsero far tutte quelle belle dame, & particolarmente la Contessa nouella sposa, che era di gran bellezza, & molto gratiosa, ma egli quasi vergognandosi che così se gli humiliassero dame sì nobili & di tanta beltà, le raccolse con grande amorevolezza & molta cortesia. Il Conte & le dame gli chiesero perdono se non hauean fatto verso di lui il douer loro, dicendo ciò esser auuenuto solo per non conoscerlo. I cauallieri abbattuti sapendo esser questo quel famoso & gran Principe di cui si gran cose si diceuano, allegri molto per la sen-  
sa che haueuano dell'esser stati così leggierramente tratti di sella, poi che gli era auuenuto per le mani di vn tanto huomo, andarono a humiliarsegli, & il Principe gli riceuè con grande amore. Non si satiauano tutti di honorarlo & accarezzarlo, & particolarmente il Conte, che gli disse, che maggior gloria sentiua nel cuor suo che fusse venuto ad alloggiar seco Principe di tanta fama & tanta eccellenza, & con ciò hauer hauuto occasione di farsegli seruidore, che se hauesse guadagnato vn'altro stato simile a quel che haueua. Il Principe ne lo ringratiò molto, & dopò che passarò fra  
lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 173

lor dui parole di buona crianza, le donne lo circondarono, & gli fecero gran festa, ne potero dopò non rider seco di quel che gli era con esso lui auuenuto, dicendogli che quando viddero la sua bella & regal presenza fecero giudicio, che fosse qualche honorato Principe & cauallier molto valoroso, ma che quando gli viddero per compagna quella brutta vecchia, confessauano che nel cuor loro, gli haueuan diffalcato molto della sua reputatione, & che quando poi affirmaua, che la vecchia era giouane come elle, & la lodaua di bella, & di galante, vedendola esse così grinza, laida, & sgangherata, lo haueuano giudicato fuor di sentimento. Il Principe ridendo lor disse. Credetemi signore che quando io vi diceua, che era giouane & di gran bellezza, non vi diceua bugia, che hauete da sapere che Dragosina con le sue arti s'era a gli occhi miei transformata di tale bellezza & gratia che con ragion diceuo così. Come è possibil questo, risposero le dame, che a gli occhi nostri non fu mai veduta la piu brutta? Rideua Dragosina allhora & disse, & voi signore non dite nulla nel fatto di quel mio danzare? Non sbaffai io co'l mio saperne tutte voi altre, & quei cauallieri, che si sforzauano di sbaffar me con la lor destrezza & lor gran lena? Tutte risero di quel che diceua, & fu rinouata la festa & l'allegrezza, & le dame,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

me, & cauallieri non si satiauano di festeggiare  
& honorar con tutto le sorti di honori ( al loro  
possibili) il Principe Sferamundi. Le dame quan-  
do era lor dato agio senza esser vedute lo mi-  
rauano & contemplauano tutte le fattezze del  
suo bel viso, la dispostezza della persona, & la  
sua real presenza, & le comparauano con il gri-  
do che era di lui sparso, dicendo, & concluden-  
do ne i cuori loro, & poi con la lingua quando si  
trouauano a ragionar insieme, non poter veder-  
si il piu bel Principe. Parimenti il Conte di Loser-  
no & gli altri cauallieri suoi parenti diceuano  
nel esaminarlo dal capo alle piante & con la  
pruoua del suo alto valore, che era degno della  
fama di lui dinolzata, & che la fama era corri-  
spondente alla virtù sua. Non si potrebbe dir  
il gaudio che i cauallieri abbattuti sentirono in-  
bauer saputo, chi egli era, perche con l'esser sta-  
ti abbattuti da vn cauallier si famoso, se gli dis-  
falcaua molto la sua vergogna, & non si stan-  
cauano di honorarlo & di seruirlo. La sua Dra-  
gosina tolse combiato dal Conte & da tutte le  
donne dicendo, che non poteua piu star con loro,  
perche quel Principe andaua per trar a fin quel-  
la auentura di tanta importanza. Il Conte, la  
Contessa & tutti ne hebbero dispicere perche  
haurebbono voluto, che fossero restati con esso  
loro fin che fossero quelle feste finite, ma quan-  
do viddero non poter farsi di meno lo soppor-  
ta-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 176

tarono in pace. La sera istessa parlaron tutti al Principe Sferamundi, che gli ringratiò molto della cortesia, che gli haueuano vsato, & se gli offerì assai & usò parole di molte offerte alla Contessa et all'altre, che si dolsero con lui del suo presto partire. Il dì che vñe poi si dissero a Dio, & si rimisero egli & la suaia al lor dritto camino verso l'Isola non conosciuta, laquale Dragosina ben sapeua, & per strada auuenne loro molte cose degne di memoria, che l'auctor non ne ragiona, temendo co'l narrarle non hauer a fastidire i lettori.

Che il Principe Sferamundi arriuò con la suaia Dragosina all'Isola non conosciuta, & quel che videro, & quel che egli fece. Cap. LII.

**D** Opò alcuni giorni di quel camino essendo già il Principe & Dragosina vicini all'Isola sconosciuta, la bella Ginolda (narrò l'istoria) sentì per le sue arti la venuta loro, & si come amaua Fortuniano il bello piu che se istessa, si attristò infinitamente, perche comprese che era venuto il tempo che doueua esser liberato, ne poteua piu ritenerlo seco. Con tutto ciò fece buon animo, & determinò di difendersi in quanto poteua che le sue arti perche non le fosse tolto, ancora che temesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

se molto la virtù dello scudo del Principe Sferamundi contra ilquale non pareua, che ualesse incanto alcuno. In questo tempo, che hauea ella fatto i suoi ripari, gionse il valoroso Principe all'orlo del mare & ponendo mente con Dragosina verso la banda dell'Isola & nulla uedendo, ella gli disse, che douesse riuoltar il suo scudo, il che hauendo fatto, apparise dentro nel mare qualche diece miglia vn fiume molto denso & oscuro, ma a poco a poco uenendosi a dileguare si cominciò a ueder quell'Isola che a tutti gli altri era inuisibile. Si rallegraron amendui molto, perche ben compresero douer esser questa, poi che non uedendosi dianzi, si era poi ueduta nel uoltar dello scudo. Dragosina che (se ben haueua i suoi libri perduti) a poco a poco haueua racquistato in parte la scienza delle arti, fece comparir quini vna naue di mediocre grandezza. I marinai che la conduceuano & gouernauano, erano di statura picciola & grassi che pareua che uoleessero scoppiare, che fecer rider molto Sferamundi, & lo scudiero. In essa entrati senza mai parlar u nocchieri, quando a Dragosina parue tempo, si mosse la naue, & nauigando con uelocità marauigliosa fecero pruoua che quando tenena lo scudo dritto Sferamundi, non appareua piu l'Isola a uista loro, ma quando lo uoltua al rouerscio subito la riuedeuano, & approssi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 177

prossimandosi piu cominciarono a scorgere il delizioso palagio dell'Isola, oue la bella Ginolda habitaua, laquale in questo tempo, se ben sapena, che la zia Dragosina era vicina all'Isola, non sapena già che a gli occhi suoi & del caualiere già fosse scoperta. Ma quando attinsero la riuu di essa, lo conobbe ella per le sue arti, & si turbò molto. Quiui volendo il Principe smontare, Dragosina gli disse. Signor mio, non è a me lecito di passar piu oltre per la forza dell'incanto di mia nepote, fin tanto, che da voi non mi sia fatta la strada vincendo gli impedimenti che in questa Isola trouarete ad vno ad vno. Ponete mente a questo fiero drago che è fra quegli alberi nascoso, con lui hanete da far la vostra battaglia tenendo sempre il vostro scudo con voi che se lo perdeste o in questa o in alcuna altra delle battaglie che sete per fare, voi non potreste questa auentura trar a fine, dicouelo perche Ginolda non cercherà, ne procurerà altro, che questo. Nel resto a voi bisogna oltre l'aiuto dello scudo preualerui del vostro valore & co'l dir questo, scoprendosi il drago che era spauentoso & fiero, & il Principe saltò dalla naue in terra & con lo scudo imbracciato, & la spada in mano se ne andò ad affrontarlo. Il Drago con gli occhi infocati & con la lingua aperta se ne venne contra di lui a gran salti, &

Z quando



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

quando gli fu innanzi, firmandosi, sbattendo la coda rouersciandola sopra il suo corpo, ferì di sì fiere percossa il Principe sopra l'elmo che mancò poco che non lo rouersciò in terra, perché gli parue che sopra gli si fosse rouersciata in una torre, con tutto ciò si come era di gran cuore, & molto viuace, veduto il pericolo, ferì il drago di vn gran colpo sopra la testa, & fu tale, che si vdi di gran pezza luntano, & il fiero drago si sentì di esso tanto, che crollò la testa, & di vn salto si trasse da parte. Era questo drago vno, & vero, & non incantato se non quanto, che per le sue arti lo haueua quiui firmato Ginolda in guardia di questo passo. Tornato il drago nel suo essere, infellonito andò per voler afferrar con i denti, & con le branche lo scudo al cavalliere (che così con le sue arti gli haueua dato per natural instinto la sania Ginolda) ma il valoroso Principe che stava su l'auido di vn salto si trasse da parte, nel ritirarsi menò vn rouerscio così fatto nel muso allo animale, che se ben non gli tagliò la spada la dura pelle, la percossa lo fece ritrar vn'altra volta a dietro, & poi corse di nuouo ad assalirlo dandogli con la horribil coda vna gran percossa sopra la spalla dello scudo, che fu tale che si pensò Sferamundi di hauerla perduta a fatto, & gli conuenne per la gran doglia tirarsi anco egli a parte pe'l gran dolor che  
sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 178

sentina . Dopo tornò a ferire il drago, ilquale temendo anco egli i colpi del caualliere con la velocità sua andaua hor in terra a salti, & hora alzandosi con le ale combattendolo come se fosse stato capace di ragione, & di scimmia, & a tempo, & luoco alzaua la sua gran coda, & ferina il suo auuersario, ilquale temendo anco egli all'incontro quelle sue dure percosse, si aiutaua della sua destrezza in schiuarle. Il Drago gli daua che fare, & era egli molto trauiagliato dalle percosse del Principe, che già le haueua tre volte assaggiate. Durò questo assalto presso vn' hora con gran marauiglia di Dragosina, & il Principe staua marauigliato anco egli molto donde procedesse che la sua tagliete, & ben affilata spada non penetrasse, & tagliasse la pelle del drago, ilquale veduto come il cauallier cosi ben haueua imparato di guardarsi dalla sua horribil coda, cercaua di gremirlo con i suoi duri artigli, & con la bocca se hauesse potuto, o torgli il scudo, o afferrarlo con i denti nella persona. Il valoroso Principe corrucciato con se istesso, che non potesse uincer questa battaglia, et giudicando che ciò gli auuenisse per esser stato ocioso vn tempo a godersi l'amor della sua amata sposa, accusando nel suo secreto se istesso, & auuilendo il suo poco valore, cominciò a ferir di si spessi, & forti colpi il Drago, senza darli tempo di alzarsi a sal-

Z 2 ti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

zio a volo che lo stancò, ma non potendo per-  
 ciò vincerlo, vedutolo non così presto come  
 dianzi nel maniggiarle, se gli cacciò sotto per  
 mettergli la spada nella strozza, che sempre te-  
 neua aperta, ma non gli riuscì così come hanreb-  
 be voluto per quella volta, perciocche il drago  
 alzando i fieri artigli lo afferrò sì strettamen-  
 te (quando egli attendeua solo a gnardarsi dal-  
 le percosse della coda) nelle spalle, che fu per uc-  
 ciderlo, perche a vn tratto cercaua di disarmarlo  
 con le branche & afferrargli la testa  
 con la bocca. In gran pericolo conobbe esper  
 Dragosina il Principe allhora, ma egli che si  
 vidde in tanta strettezza, lasciata la spada, che  
 gli pendeua alla catenella del braccio, trat-  
 ta vna buona daga che hauea a lato, gli la cac-  
 ciò tutta nel petto, perciocche quiui non ritrouò  
 scaglia dura, & fu la copia del sangue tanta  
 che a lui parue di esser in vn fiume. Il dra-  
 go, perciocche la daga gli haueua quasi tocco il  
 cuore, fu forzato di abbandonarlo, & egli uscì  
 da gli artigli, & ripresa la spada tenendo la  
 daga con la mano sinistra, si pose a veder quel  
 che il drago faceua, ilquale versaua sangue  
 tanto, che non potendo piu sostenersi in piedi,  
 cadè in terra percotendo (con vn fischio tremen-  
 do) la terra con la coda di sì graui percosse  
 che sprofondaua la terra. Il valoroso Prin-  
 cipe non volle piu toccarlo, massimamente  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 179

che si sentiuan per il fetore del sangue, che in tanta  
 abondanza uscìua dal corpo del drago, tutto  
 turbato & si tirò a dietro, & se non si scioglie-  
 ua i lacci dell' elmo & se lo hauesse cauato sareb-  
 be quiui caduto morto. Dragosina che se ne au-  
 uidde lo chiamò & gli disse, che si ritirasse an-  
 co piu a dietro che quel fetore non lo potesse of-  
 fendere, il che fece egli, & Dragosina che per la  
 morte del drago, hauea poter di smontar nell' I-  
 sola, uscì con lo scudier del Principe della naue,  
 & corse oue egli era, & vidde, che il veleno di  
 quel sangue lo hauea alterato tanto che era per  
 cader in terra. Dragosina lo sostenne che non ca-  
 desse & vedutolo in quella grande agonia, ella  
 & lo scudier per ordin di lei andò a vn fonte vi-  
 cino alla riuia del mare & gli portò dell' acqua  
 con che la saua gli laudò assai il viso & le mani,  
 & con vn unguento odorifero con che gli vnse  
 le tempie, & i polsi delle mani & il naso, lo fece  
 riuenir in se di quella grande agonia &  
 alteratione. Dopò gli leuaron l' ar-  
 me da dozzo tutte tinte di quel  
 sangue, & le lauarono  
 molto bene, tanto  
 che in ter-  
 mine  
 di vn' hora il Princi-  
 pe si rinfrancò  
 tutto.

Z . 3

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

Che il Principe Sferamundi vinse la seconda difficultà de i Giganti di fuoco, & la terza de i Centauri, & quel che fece Ginolda la bella. Cap. LIII.

**D**Opo che il Principe Sferamundi fu rinfancato a fatto del mal che gli haueua fatto quel uelenoso settor del drago, armatosi di quelle arme, che gli haueua tratte la sauia Dragosina, seguì il suo camino lasciato quì il drago che stentò molto a morire, essendo seguito da lei & dal suo scudiere che conduceua il suo cavallo. Giunto a vna grossa riuiera vi vidde vn ponte molto spatioso il quale vidde esser guardato da quattro fieri giganti, che dal mezzo in su pareuan tutti di fuoco. Portaua ciascuno vn gran martello in mano che pareuan esser di fuoco che ardeua di un molto acceso ardore stauano questi giganti dui nel principio del ponte, & gli altri dui nel fine, l'vno di qua & di là l'altro con quei martelli in mano con fiera vista minacciando a chi hauesse hauuto ardire di voler quel ponte passare, ma il Principe Sferamundi senza timor alcuno imbracciato lo scudo & tratta la spada entrò nel ponte, ma i duo primi giganti nel voler passare cominciaron a martellarlo nello scudo & nell'elmo di tal martellate, che si vidde in grande  
stret-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 180

stretta, che oltre che pareua che gli fossero  
 saette quei colpi, si sentiuua vna fiamma tale,  
 & vn'ardore si fatto nel viso, che quel fuoco  
 gli causaua, che pareua douer arder tutto.  
 Ma quel che piu lo conturbaua era il veder,  
 che i colpi, che a loro menaua egli, non gli fa-  
 ceuano offesa alcuna, di che si marauigliaua  
 molto, & pigliando per partito di ferirgli dal  
 mezzo in gin trouaua gli schinieri, & tutte l'al-  
 tre loro arme si forte, & si dure che la spada  
 tornaua a dietro, come se hauesse in vn'ancu-  
 dine percosso. Durò questo contrasto vn gran  
 pezzo, & erano i giganti così desiri nel ferire,  
 che vn colpo non aspettaua l'altro ferendo  
 a guisa di fabri che a vicenda battono il ferro  
 nell'ancudin loro, che quando l'vn colpo cala-  
 ua, l'altro si alzaua per calare, & non troua-  
 ua il Principe a questo alcun riparo, & tutta-  
 via crescendo in lui quello ardore, gli era diui-  
 so, che tutte le arme che haueua in dosso fosse-  
 ro infocate, & sentiuua tutto abbruscarsi, on-  
 de fu forzato di ritirarsi a dietro fuor del pon-  
 te, & subito sentì così fresco come era pri-  
 ma, che la battaglia hauesse con i giganti comin-  
 ciata. Ma parendogli che alla sua reputa-  
 tione non fosse conuenuto il ritirarsi da que-  
 sta battaglia, & vergognandosene per saper  
 che era veduto dalla donna, & dal suo scudie-  
 ro, non fu lento a riprinicipiare il secondo as-

2 4 salto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Salto con tanta brauura che vn colpo non aspet-  
taua l'altro ferendo hor questo hor quello, &  
questo & quello ferendo lui a vincenda, come  
prima. Non tardò a rinouarsegli quel gran  
vampo nel uiso & nella persona tutta & quan-  
zi piu colpi con quei martelli infocati riceueua  
piu sentina crescersegli quello ardore & quel  
gran fuoco. Era il suo dispetto tanto in veder  
come non poteva offender questi fieri auersa-  
rij, che si vidde tutto arrabbiato, ma ricor-  
datosi che poteuano esser questi giganti incan-  
tati, & che il soccorso del suo incantato scu-  
do gli era al proposito molto, se lo rouersciò  
& lo imbracciò al contrario, & tosto vidde che  
i colpi de i giganti infocati erano vani & quasi  
nulla l'offendeuano. Egli per questo cominciò  
a ferirgli con gran brauura, & menandogli col-  
pi dalla cintura in giù vedeua che la sua spa-  
da incominciua a tagliar quelle arme, per-  
che essendo incantate per virtù dello incantato  
scudo periuua l'incanto delle armi, & restaua  
le armi nella lor naturalità, di che lieto que-  
sto valoroso Principe seguendo di ferirgli in  
piu parti, ne riceuendo egli piu quegli infocati  
colpi che tanto l'offendeuano, in brene rimase  
vincitor di quella battaglia, & fu cosa mira-  
bile che uccise i giganti per ferite naturali dal-  
la cintura a basso, & morti, quella parte di  
sopra che era di fuoco piu non si vidde poi. Il  
Prim-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 187

Principe vinti i duo giganti seguì il suo camino  
 per il ponte, all'estremità delquale vidde gli  
 altri dui, che gli minacciauan con fiera guar-  
 datura, che non si douesse appressar piu oltre  
 se non voleua eser fracassato da i lor martelli.  
 Ma il valoroso Principe trasse la spada & co-  
 minciò a ferir fra loro, & essi cominciarono a  
 martellar lui come haueuan fatto gli altri, &  
 in questo modo si accese vn'altra simil batta-  
 glia, & il Principe dopò l'hauer per esperienza  
 prouato, che eran i giganti della medesima  
 natura, & così incantati come gli altri dui,  
 veduto non si poter con altro modo vincere,  
 adoperò il medesimo rimedio riuoltando lo scu-  
 do, & subito si vidde il medesimo effetto, che  
 cessò in lui l'ardore, che gli metteuano le per-  
 cosse de i martelli infocati, & sentì esser quei col-  
 pi assai piu leggieri da quei che eran prima. Egli  
 cominciò a ferir amendui hor da vna banda  
 hor dall'altra con tanto sforzo & tanta brauu-  
 ra che passandogli l'armi, gli fece in poco spa-  
 tio molte ferite, & piu non potendo dopò reg-  
 gersi cadero in terra morti amendui, apparen-  
 do i cadaueri soli dalla cintura a basso come  
 de gli altri si disse. La saua Dragosina  
 lieta di questo prosperò successo entrò con lo  
 scudier su il ponte, & si andò a rallegrar mol-  
 to con il Principe lodando la sua virtù, &  
 gli disse, che si riposasse alquanto, imperoche  
 ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

hauea da hauev vna battaglia molto pericola-  
 sa ancora. Quivi si firmarono alquanto, &  
 poi montarono a cauallo tutti tre & si inniaro-  
 no verso il sontuoso & bel palazzo che vedena-  
 no della bella Ginolda, ma non andarono mez-  
 zo miglio, che si viddero venir contra duo fie-  
 ri centauri che correuan a gran corso, & il  
 Principe imbracciato lo scudo & sfodrata la  
 spada spronò contra di loro dicendo Dragosina  
 allo scudiero, che si ritirasse a dietro perche  
 non erano i centauri fabricati per incanto, an-  
 cora che per incanto quivi fossero costretti a dif-  
 fender quel passaggio, & che pericolo era ad  
 amendui non esser colti da quelle frizze che  
 tiravano. Tra questo mezzo i centauri ap-  
 prossimandosi co' l' veloce corso loro principiato  
 molto lontano, quando furono al Principe vi-  
 cini gli tirarono con i loro archi due frizzate  
 con tanta forza, che l' una, che gli colse nello  
 scudo lo passò, ma non dall' altro lato, & l' altra  
 non lo attaccò, & tratte i duo centauri le spa-  
 de & imbracciati i lor pesanti scudi lo affron-  
 tarono con grande ardore, & il valoroso Prin-  
 cipe percose l' vn di essi a prima giunta con tan-  
 ta forza nello scudo, che ancora che fosse di  
 finissimo acciaio, & grosso duo dita, gli lo ta-  
 gliò per quanto la spada ne prese, ma l' altro  
 ferì lui con tanta possanza sopra il suo scudo,  
 che gli lo fesse in gran parte & fu sì pesan-  
 te



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 182

te il colpo, che al Principe stordì il braccio,  
 l'altro, che gli era alato, fianco gli menò un-  
 fendente sopra dell'elmo con tutto il suo pote-  
 re, & se per il colpo, che egli haueua riceuuto  
 prima, non se gli fosse intercetta la forza,  
 era per fargli gran danno, ma la spada quan-  
 to al taglio operò poco, se ben la grauezza  
 del colpo l'offese tanto, che ne rimase mezzo  
 stordito. Il Principe con quel gran cuore,  
 che mai gli era mancato nelle ardue imprese  
 sue, ben coperto del suo scudo appiccò con amen-  
 dui una aspra & feroce contesa, laquale durò  
 presso un' hora, & la ageuolezza de i duo cen-  
 tauri, che schiuauano i colpi del canalliere, do-  
 pò che gli hebbero ben prouati. Erano in que-  
 sto tempo amendui in due parti del corpo se-  
 riti, perche non poteuano con tutta la lor destrez-  
 za far tanto che tal' hora non gli toccasse qual-  
 che ferita, & si come non erano armati se non  
 di pelle di leoni & di cinghiali, non haueuano  
 difesa molta al ferir dello auuersario. La sa-  
 nua Dragosina & lo scudiero stauano a mirar  
 con marauiglia la gran brauura del Principe  
 Sferamundi, & Dragosina diceua, che non  
 senza causa si haueua acquistato fama di un-  
 de i primi cauallieri del mondo. Vedeuano sul-  
 minar quella buona spada con tanta ronina  
 nel ferir i suoi contrarij, che stimauano esser  
 ogni suo colpo bastiante a diuidere uno scoglio  
 pe'l



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

pe'l mezzo, non che atterrare un caualliere, & ponean mente, che in questo spatio di tempo, che era la battaglia durata, haueua egli tutti gli scudi fracassati a i centauri solo lasciategli le imbracciature di esse, & viddero parimenti che versauano amendui tanto sangue che ne eran essi smaltati fino a piedi che erano di cavallo, onde si eran ridotti per tema a fuggir cosi i suoi colpi, come se hauessero tenuto per fermo che cogliendogli gli hauessero uccisi. Era il piacer grande di Dragosina & dello scudiero in non veder, che fosse il Principe sanguinoso, & questo procedea cosi per la fortezza dell'armi che haueua in dosso, come per la scrima & il buon auuiso in che staua, quando gli auuersarij scaricauano i loro colpi. Così stando al fin Sferamundi vergognandosi che tanto questa battaglia durasse, & parendogli che presso Dragosina ne hauesse potuto riportar biasmo, & che poi l'hauesse biasmato a quelle Principesse, sdegnato con se istesso afferrò la spada & stringendo i denti ferì l'un di essi di sì gran colpo sopra la testa, che non hauendo se non su il fronte potuto giunger con la punta della spada gli lo aperse, & gli diuise il viso per lungo in due parti, & scendendo piu a basso, gli parti il petto & venne la spada a diuidergli anco il ventre nulla valendo al crudel taglio di essa quelle pelli dure de gli animali che vi portaua per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 183

per armatura, & finalmente cadè in terra di  
 gran stramazza il centauro con le interiora  
 fuori, & non terdò a morire. L'altro non si per-  
 dendo di animo, anzi essendosi acceso in gran  
 sdegno, & colera per la morte del compagno,  
 combatteua come disperato per vindicarlo.  
 Ma dopò alquanto il Principe di vn fendente  
 gli tagliò la testa, & lo gittò in terra morto pres-  
 so il compagno. Dragosina lo riceuè con alle-  
 grezza & lo pregò a riposarsi alquanto, perche  
 haueua antiueduto, che la nipote sua Ginolda gli  
 apparecchiua altro impedimento a trar quella  
 impresa a fine.

Che Ginolda incantò don Lucendus,  
 Girafero, & Stilpone, perche combattef-  
 fero con Sferamundi, & quel che auuen-  
 ne nella prima contesa. Cap. LIIII.

**T**Ra questo mezzo hauendo per le sue ar-  
 ti saputo la bella Ginolda, che questo ca-  
 uallier, che era entrato nella sua isola incanta-  
 ta era il famoso Principe Sferamundi di Gre-  
 cia, & come haueua ucciso il drago, & haueua  
 vinto i giganti & i valenti & forti centauri,  
 si smarrì tutta & si tenne perduta, antiueden-  
 do quel che douea auuenirle, & non sapendo a  
 qual via migliore ricorrersi determinò di incan-  
 tare il Principe don Lucendus con gli altri, suoi  
 dui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

due compagni, perche si opponessero alle forze  
 di quel Principe, & percioche consideraua,  
 che essendo cauallieri di tanto valore, come ge-  
 nerosi, non haurebbon voluto combatter tutti  
 tre a vn tempo con esso Principe, & combat-  
 tendo ad vno ad vno, vi haurebbon potuto la-  
 sciar la vita, ilche ella non haurebbe voluto in  
 conto alcuno massimamente per non sdegnarsi  
 il caro amante se fosse stato disencantato,  
 gli incantò in modo, che subito che hauesero il  
 cauallier veduto, l'hauesero giudicato lor ca-  
 pital nemico, & si fossero mossi ad assalirlo. In  
 oltre lor tolse il giudicio di considerer che con-  
 combatterlo tutti tre a vn tempo, si hauesero  
 potuto acquistar vergogna alcuna, & gli intan-  
 tò di sorte, che niun' arme gli potesse nuocere,  
 & perche era pietosa & di animo benigno, non  
 volendo comportar che percio auuenisse a Sfe-  
 ramundi alcun danno, ordinò, che ne anco le  
 arme del Principe don Lucendus & i duo gigan-  
 ti hauesero forze di poterlo uccidere, percio-  
 che altro non voleua ella, che non le fosse tolto  
 colui che amaua tanto, che se ben haueua deter-  
 minato di voler lasciarlo, massimamente perche  
 potesse ritrouarsi in vna cosi signalata guerra,  
 accio mai in alcun tempo potesse hauer questo  
 amarico di non vi esser interuenuto, & se ne  
 hauesse a corrucciar seco, al fine gli haueua po-  
 sto amor tanto, che non poteua pensar di hauer  
 a ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 184

a vederlo disgiungerfi da lei, maggiormente hauendo di già hauuto di lei duo figliuoli vn maschio & vna femina che mostrauano gran bellezza. Fatto questo incanto, non sapendo la misera, che lo scudo del Principe Sferamundi disfaceua i suoi disegni, gli fece andare in vn passo doue doueua questo Principe arriuare, per che quivi gli diffendesse l'andar inanzi, risoluendosi nello animo suo, che se per auentura (il che ella non poteua pensare) questo suo ultimo sforzo fosse tornato vano, volere rimettersi & humiliarsi a questo Principe tanto, che si fosse contentato di rimanersene don Lucendus, & compagni, & le hauesse lasciato il suo amante. Essendo questi tre cauallieri armati per ordin di lei postisi in quel passo, non tardò a giongerui il Principe Sferamundi, ma la sua Dragosina, che per la vista de i tre cauallieri, & per le sue arti hauea compreso il disegno della nipote, temendo che di questa battaglia non auenisse qualche danno o a Sferamundi, o a i tre cauallieri, gli disse. Signor mio voglio auuisarui quel che vi conuien di fare in questa battaglia, & chi questi tre cauallieri sieno. Alhora gli disse chierano, & come gli hauea la nipote incantati di sorte che non haueano conoscimento di honore o vituperio, & che tutti tre lo haurebbono assaltato a vn tempo, onde della battaglia era per seguirne qualche male, & che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che per esser di questi tre amici dui & parente l'altro, conueniua di tener modo, che ne egli na essi vi perissero, & che il modo era, che nel principio della battaglia anzi prima, che si cominciassse egli douesse riuoltarsi lo scudo non per farsi loro inuisibile, ma perche sarebbe cagione di tor via lo incanto che sopra di essi hauea fatto Ginolda, & che tolto subitamente haurebbon essi veduta la vergogna di hauer a entrar in battaglia tre contra vn solo, & che quando si fossero cosi rauuisti egli riuoltasse pe'l dritto lo scudo, & poi parlar al Principe don Lucendus & darsegli a conoscere con alzar la visiera dell'elmo, & che ella sarebbe poi entrata in mezzo & l'haurebbe insieme con lui disengannato del suo errore, & cosi sarebbe la lor contesa finita senza sfodrar spada. Piacquero molto queste parole al Principe Sferamundi che molto amaua don Lucendus & disse, che cosi haurebbe fatto come ella gli haueua detto, & dopò seguendo il suo camino a piedi verso i tre, vidde che tutti tre a vn tempo con gran furore si mouean per venir ad affrontarlo. Il Principe Sferamundi quando se gli vidde vicini incontinentemente si riuoltò lo scudo, & con gran stupor di tutti tre si fece inuisibile a gli occhi loro. Essi, come erano per questo scudo disencantati tosto si auuidero dell'errore, che hauean fatto di muouersi ad assaltar tutti tre vn



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 185

Vn sol caualliere, & il Principe don Lucendus che era nel suo buon sentimento disse a gli altri, ma che errore è stato il nostro di muouerci tutti a vn tratto contra quel cauallier, che ci è sparito dinanzi? voi dite il vero rispose il gigante Stilpone, gran furia fu la nostra. Et perche riuidero il caualliere, don Lucendus disse a gli altri. Fratelli priegoui a lasciar che io solo, & il primo faccia battaglia con questo caualliere, & quando me ne auuenga male, voi potrete poi prouarui seco. Facciasi come vi piace, signor, risposero essi, che a voi sta il comandarci, ma ben vi dico disse Girafferro, che io non so qual odio ci induca a combatter con esso lui, non ricordandomi io, che ci habbia in conto alcuno offeso, ne meno, ce ne ricordiam noi, risposero gli altri dui. Don Lucendus per questo si mosse a passo lento & non furioso contra il Principe Sferamundi, ilquale rimesso lo scudo al suo douere se ne ueneua verso di lui a grande agio anco egli, & quando gli fu vicino, si alzò la visiera dell'elmo & disse, Deh ditemi signor cauallier per vostra vita, non sete voi il Principe don Lucendus di Francia da me tanto amato & cercato? che ancora che non vi veda in viso voi mi parete quel desso. Don Lucendus mirandolo si ricordò di hauerlo altre volte veduto, ma non considerò chi potesse essere & gli disse. Io son signor cauallier colui, che cerca-

Ma te,

## DI SPERAMVNDI

le, ma ditemi per vostra fe chi sete voi, che vi mostrate mio amico che mi par di hauervi altre volte veduto ne mi ricordo doue. Sferamundi gittatosi lo scudo dietro le spalle si trasse l'elmo di testa allhora, & gli disse, son io Sferamundi di Grecia tanto amico, & seruidor vostro, che hauendo inteso, che erauate in questa Isola ritenuto con duro incanto, son venuto a liberaruene con i vostri duo amici che son con voi. Don Lucendus, che subito che lo vidde, lo hauea raffigurato, diede un grido di allegrezza & corse ad abbracciarlo, senza lasciarlo finir di dir l'ultime parole, & si tennero un pezzo abbracciati & Sferamundi gli disse come era con lui la saua Dragosina, che dolente del suo caso era andata a cercarlo nella corte dello Imperador de i Parti, perche venisse a questa impresa, & ecco che la saua comparse loro inanzi, & con gran riuerenza, & non senza lagrime di tenerezza abbracciò don Lucendus, & egli lei con molta amorevolezza. Dopo venne Girasferro, & dopo lui il gigante Stilpone che tosto riconobbero il Principe Sferamundi, & se gli humiliaron, & furon da lui con grande amore abbracciati, & dopò abbracciarono Dragosina, & ella loro, & raccontò tutto il fatto di essi, & come eran stati presso duo anni in questa Isola ritenuti per incanto dalla saua Ginolda sua nipote, & che ella mossasi a pietà di lo-





PARTE QVARTA. 186

ro, senza guardar che Ginolda fosse nipote sua, era venuta con quel Principe per liberarli. Essi le risposero, che ben si ricordauano che eran stati molti giorni in quell' Isola a gran piacere, & molto honorati, & ben trattati, tanto che in questo tempo mai gli era caduto in animo di voler partirsene. Ben disse Dragosina, ciò vi auueniuo, perche erauate ritenuti dal duro laccio dello incanto di mia nipote, & però non haueate pensier di qui partirui, laquale perche vi amaua, & non hauea questo fatto per odio, anzi per util loro, come haurebbon poi inteso, gli haueua in tanto cosi ben trattati, acciò viuessero lieti, & in grau piacere. Don Lucendus, e gli altri dissero che si ricordauan molto bene, che vna bellissima donzella gli haueua saluati stando per annegarsi in mare, & che gli hauea condotti in quell' Isola, & gli haueua cosi ben trattati. Cotesta, disse Dragosina, è Ginolda la mia nipote (come vi ho detto) laquale hauendo per le suo arti veduto, che voi nauigate questo mare, & che per la gran fortuna erauate in pericolo di morte, cosi vi saluò, ma essendosi dopò accesa dell' amor di don Fortuniano il bello vostro figliuolo, ilquale si ha in questo tempo goduto, le piacque di non voler liberarlo, ne voi con lui, massimamente, che haueua trouato per le sue arti, che di questo congiungimento douea nascer vn fanciullo, che ve-

Ma 2 nuto

## DI SFERAMVNDI

nuto alla età di esser armato caualliero haueua con la virtù dell'arme non solo a far honor al suo sangue, ma anco a farsi Re di tutte quelle Isole vicine ( come sarà al suo tempo. ) Questo figliuolo essendogli nato, tanto piu si è infiammata nel suo amore. Non ho voluto voi liberare & solo ritener il suo amante, acciò non usciste di questa Isola afflitto per non hauer con voi vostro figliuolo, & anco acciò non teneste via di hauerglielo a leuare quando ne foste fuore. Voglio supplicarui a non hauer con lei odio o sdegno alcuno, poi che ciò è auuenuto non solo per causa di amore, ma per saper che di don Fortuniano & di lei douea nascer vn figliuolo, che hauea tutto questo contorno a illustrare, & se pur da voi si conoscesse qualche causa di hauer pur a tener sdegno con lei, all'incontro douete porre l'amor che sete tenuti di portarle tutti per hauerui nel maggior pericolo liberati da morte. Don Lucendus, & gli altri le risposero, che non sarebbe ne i cuori loro mai sdegno contra di lei ricordatifi il beneficio riceuuto di esser stati scampati, & il buon trattamento riceuuto. Dragosina ne gli ringratiò, & disse allhora al Principe don Lucendus in qual modo non potèdo piu l'Infanta Fortuna sopportar l'absenza sua & del figliuolo insieme con la Principessa Chiara stella l'hauea mandata a richieder il Principe Sferamundi a cui era riserbato l'honore di trar questa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 187

sta auentura a fine, & che gli conueniua di non  
 tardare di andare a riuederla insieme con don  
 Fortuniano . Dopò ella, & il Principe Sfera-  
 mundi gli narrarono la grande & crudel guer-  
 ra che era in piedi per la inimicitia della Im-  
 peratrice Persea di Persia, & il Principe don  
 Rogello, onde in fauor di lei si era tutta paga-  
 nia commossa, & in fauor de i Principi Greci  
 gran parte di Christiani . Don Lucendus, che  
 hauea contratto amicitia con quella Imperatri-  
 ce, & era della sua corte partitosi cauallier  
 suo, si dolse nel suo secreto molto di questa guer-  
 ra, massimamente sapendo quanto don Fortu-  
 niano suo figliuolo era inclinato allo amor del-  
 la bella Principessa Chiarastella . Dopò la sa-  
 uia disse a tutti, poi che la cosa è qui, solo ci re-  
 sta a liberar don Fortuniano, restituirlo nel suo  
 vero coniscimento & trarlo di questo incanta-  
 to luogo senza lasciar però disperata Ginolda .  
 Tutti dissero che cosi douea farsi, perche non era  
 honesto, che questa dama, che haueua da-  
 togli quel soccorso & campatigli da  
 morte in mare rimanesser el-  
 la senza soccorso da lo-  
 ro in questo affan  
 no che era  
 per  
 sentire per torsele colui che  
 tanto amaua .

¶ 3 Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che fu liberato don Fortuniano il bello, quel che prese per partito Ginolda, & come rimanesse sconfolata nell'Isola non conosciuta. Cap. LV.

**R**isoluto quel che doueua farsi, percioche era il palagio della bella Ginolda non molto quinci lontano, disse a Sferamundi, & a gli altri Dragosina, che uoleua andare ella innanzi per ragionar con lei, & percio essi se ne poteuan venire dietro a lor agio. Dopò sallita nel suo palafreno prese il camino verso il palagio. Ma Ginolda che per le sue arti hauea inteso quel che era auuenuto del Principe don Lucendus & de gli altri, tenendosi espedita & temendo non solo hauer a perder il suo caro amante, ma la vita ancora, per il dispiacer che conosceua hauer fatto a questi Principi, battendosi il petto, chiamandosi dolente, & sfortunata era tanto alterata, veduto che contra questo Principe, & la virtù del suo scudo non preualeuano le sue arti, che non sapeua qual partito pigliarsi a casi suoi, che il mal le premeua, & la spauentaua il peggio. Non sapeua che fosse con questo valente Principe la sua zia Dragosina, ma quando così turbata, che non haueua piu colore in viso andò all'alto de vna torre per veder se il Principe ueniva,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

& che vidde questa honorata donna venir per  
 la strada sopra il suo palafreno, si mara-  
 gliò molto chi potesse esser, & gittando l'ar-  
 te, subito lo seppe, & sentì il cuor alterarfe-  
 le di qualche consolatione, & venne con pre-  
 stezza a basso a riceuerla. Dragosina smonta-  
 ta del suo palafreno l'abbracciò teneramente,  
 & con lei se ne entrò in casa, & si pose a ragio-  
 nar di quel successo. Fialmente hauendo ella  
 dettole la cagion che l'hauca mosca a quello ef-  
 fetto, come ella hauea a quei Principi recitato,  
 la sania le disse consolandola, figliuola mia que-  
 sto gètil Principe che con voi tenete, non vi puo  
 piu dimorare, perche lo stato suo non lo richie-  
 de, & questo senza che io ve lo dica, lo sape-  
 te voi. Quel che è successo sia successo, & piu  
 non se ne parli. Di altro marito vi prouedere-  
 te, lasciando che egli si giunga in amore, & in  
 matrimonio secondo il suo stato, & doue il cie-  
 lo il chiama, senza voler voi violentare la  
 sua fortuna. Basta che egli vi amerà sempre  
 per i pegni che vi lascia in mano de i figliuoli  
 che ha di voi hauuti, de' quali al suo tempo pren-  
 derà cura. Io ho già ragionato co'l Principe  
 don Lucendus ilquale non ha contra di voi sde-  
 gno alcuno, ne meno l'hanno i suoi compagni.  
 Restau a restituir liberamente, & per amore  
 questo Principe don Fortuniano, tornandolo nel  
 proprio esser suo, & piu non se ne parli, che

Aa 4 ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

vedrete che sempre sarete con questo modo in-  
gratia sua, & di tutti, facendo della necessità  
virtù, vedendo che se non lo farete per amo-  
re lo farete poi a vostro mal grado, finalmente  
disse, & fece tanto che la ridusse a pazienza, &  
a voler liberarlo, & Dragosina le disse che si  
facesse allhora, & che amendue gli hauessero  
a ragionar di questo fatto. Ginolda che teme-  
ua di peggio, consolata dal parlar della zia,  
benche dolente nel cuor suo per hauere a pri-  
uarsi di tanto bene, andò con essa a trouarlo, &  
lo restituì nel suo essere. Don Fortuniano il  
bello che riconobbe Dragosina, l'andò ad ab-  
bracciare, & ad honorare, & ella abbracciò lui  
con molto amore, & poi gli disse tutto quel che  
con quella gentil donzella gli era auuenuto, &  
come hauendolo liberato da quel gran pericolo,  
accesasi del suo amore lo haueua con le sue ar-  
ti quini ritenuto di gran tempo, & che era venu-  
to il Principe Sferamundi a liberarlo riponen-  
dolo nella libertà sua come haueua anco riposto  
il padre, & i lor grandi amici Girasferro, & Stil-  
pone, però che non volesse hauer sdegno con  
lei che era nipote sua, poi che per colpa d'amo-  
re gli era questo auuenuto. Don Fortuniano  
che si ricordaua del tutto, se ben non haueua  
mai pensato che per incanto fosse stato il cuor  
suo violentato, & che anco haueua così liberato  
il cuore ad amarla come colui che haueua il suo  
amo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 189

amore con tanto diletto assaggiato, risposele  
 che non solo non haueua contra lei sdegno, ma  
 intendeuà di amarla sempre & di pigliar di lei  
 quella protezione, che se gli conueniua, &  
 per venir alla conclusione, fu ridotta ogni cosa  
 in pace & amore, & venuti quei Principi Gi-  
 nolda domandò lor perdono del suo fallo, & le  
 fu concesso. Furon albergati da Ginolda a gran-  
 de agio, che fece lor venir manzi il fanciul-  
 lo & la fanciulla, che haueua di don Fortu-  
 niano hauuti così belli & di sì leggiadre fattez-  
 ze che non si satiauan tutti di tenergli in brac-  
 cio & basciargli, & don Fortuniano istesso quā-  
 do Dragosina & Ginolda recitauano la gran-  
 riuscita, che haueuano a fare l'vna in bellez-  
 za, & l'altro in caualleria, ne lagrimaua di al-  
 legrezza. Ginolda gli supplicò a voler anco  
 rimaner tre giorni con lei per sua consolatione,  
 ilche le promisero essi, & in questo tempo lor  
 fece hauer tanti passatempi, & gli trattò con  
 tanto honore quanto sarebbon stati trattati se  
 fossero stati nelle lor regali corti a grande agio.  
 In questi tre giorni ella ragionò a lungo con  
 don Fortuniano intorno al suo amore, dicen-  
 dogli, che poi che la fortuna sua haueua vo-  
 luto, che hauesse a rimaner senza lui, lo prega-  
 ua & scongiuraua per l'amor che gli haueua  
 portato, & per quello che si constituua di por-  
 targli in tutto il tempo di sua vita, che ancora  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che fosse obligato di amar colei che il suo gran grado lo chiamaua a doner amare, non volesse lasciar di ramentarsi tal hora di lei, & considerare, che il resto della giouentù sua haueua ella votata a continenza per non conoscer mai altro caualliere, poi che hanea hauuto per amante & goduto l'amor del piu bello, & il piu valoroso Principe del mondo, & questo gli diceua ella con tante lagrime & con si amorosi sguardi, che questo gentil Principe le hebbe compassione, & si come gli era nel cuor rimasa quella natural inclinatione, che senza forza di incanto o artificio alcuno la sua gran bellezza l'haueua incitato ad amarla, benignamente & amorosamente le rispose. Non è di si poco merito la vostra bellezza signora mia, ne il beneficio, che senza precedente merito nostro, il Principe mio padre, & io habbiamo da voi riceuuto, quando dalla gran fortuna del mare, disperata la nostra salute, ci saluaste, che io debba porre in obliuione l'amor che vi porto, & quel che a me portate. Di una cosa voglio che vi consolate, che di hauermi qui con la forza delle vostre armi ritenuta tanto tempo, non solo non ve ne voglio male, ma ve ne ho molto da ringratiare, & il cuor mio ne haurà dolce memoria per sempre, nel resto poi vi dico che voi rimate allegra, che sempre haurò memoria di voi, & tosto ne vedrete l'effetto.

Vj



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 190

Vi priego molto a voler metter ogni vostro studio & ogni opra, che questi comuni figliuoli nostri sieno allenati, & nodriti con ogni diligenza, & che l'amor nostro non pensate, che sia finito con l'absentarmi da voi. Queste & tante altre parole di amore, & di gratitudine le disse don Fortuniano, che la fece rimanere consolata ben che non del tutto allegra, che solo co'l pensar che haueua da partirsi da lei, & che doueua esser priua di quegli amorosi complessi, & quel diletto in che era habituata, credea non douer esser molto lunga hormai la vita sua. In questi tre giorni come si è detto, si stette in grau passatempo in questa Isola, & dopò, tolto combiato tutti si partiron dalla mesta & lagrimosa Ginolda, che non poteua con alcun piacer consolarsi fin che dopò sei mesi non hebbe vna lettera del suo amato Principe, che la consolò molto. Sentì con tutto ciò refrigerio grande alle sue amorose piaghe l'hauer seco quei duo figliuoli di tanta beltà, con i quali si spassaua gran parte de i suoi angustiosi pensieri, veduto massimamente, che quanto piu cresceuano in età piu cresceuano in bellezza & in virtù, ma di lei lasciando di dir per hora, seguiremo di narrare quel che a questi cinque magnanimi cauallieri auuenue, liqualli usciti di quell'Isola, la sauia Dragosina gli disse. Hora che ho supplito a quel che ho  
 tanto

DI SFERAMVNDI  
tanto tempo disiderato & che mi è stato impo-  
sto a douer fare, voglio partirmi da voi per  
andare a dar nuoua della liberation di questi  
duo valorosi & degni Principi a chi deuo & a  
chi so che con tanto disiderio l'aspetta, perche  
voi venendo a vostro agio, haurete che fare  
nel camino, non potrete arriuar cosi presto co-  
me arriuerò io. Et tratto don Lucendus da par-  
te gli disse, ramentateui valoroso Principe do-  
ue hauete lasciato il cuor vostro, & che sete  
stato gran tempo in questa Isola, & che ella  
patisce gran soletudine. Ricordui similmente,  
che è nella corte della Imperatrice Persea do-  
ue voi la lasciaste. Al Principe don Lucen-  
dus vennero le lagrime a gli occhi con questa  
rimembranza, considerando quanto tempo era  
stato absente da quella cosa, che esso piu nel mon-  
do amaua, & le disse, che se prima di lui an-  
dasse oue ella era, che le facesse le sue amoro-  
se raccomandationi & le dicesse che non sarebbe  
mai vissuto allegro fin che non fosse tornato a  
riuederla. Chiamò poi Dragosina don Fortu-  
niano il bello & gli disse come hauendo saputo  
la Principessa Chiarastella, che era stato rite-  
nuto in quello incantamento, parendole che  
si conuenisse di cercar la liberatione del suo ca-  
ualliere, haueua preso espediente di mandarla  
al Principe Sferamundi & lo haueua disposto a  
venir quini, però, che si ricordasse di tornar  
a ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 191

a vederla, che molto desideraua la sua tornata & con questo si partì da loro hauendo a tutti detto a Dio.

Che Dragosina tornò con la nuoua della liberatione di quei Principi alla Principessa Chiarastella & alla Infanta Fortuna, & la allegrezza che ne fecero.

Cap. LVI.

**D**ragosina, che sapena con quanto desiderio doueua esser aspettata dalla Principessa Chiarastella & l'Infanta Fortuna, adoperando, per tornar presto in Persia, le sue arti, vi giunse in termine di cinque giorni, & quando fu veduta dalle due, che in quel tempo erano in vn secreto giardino della Imperatrice a diportarsi & ragionauano del fatto di quei Principi, & che molto tardaua a tornare ella cò qualche nuoua, sentirono nell'apparire loro innanzi improuisamente, tanta turbatione d'allegrezza, che diuennero pallide senza poter formar parola. Dragosina, che si amuide di questa loro alteratione, cò allegro semblante le salutò, et rinoltatafi all'Infanta, le disse. Voglio io signora mia qualche nunciatura da voi prima che vi dia nuoua della mia ambasciaria, altrimenti non son io per dirvi cosa veruna, & voi signora Principessa non sentirete ql che vi ho a dire da parte del vostro

CA-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

cavalliere se non mi promettete il medesimo. Diuenero di mille colori in viso amendue queste parole vedendo, & l'Infanta le disse, deb amica & madre mia non mi tenete, vi priego sospesa, ne vogliate tardare a darmi la nuoua che ho tanto desiderata. La Principessa Chiara-stella se ben faceua professione di non lasciar intendere a fatto il secreto del cuor suo ne all'una ne all'altra, non sapendo che l'una & l'altra sapena tutto il fatto del suo amore, ridento le disse tinta di vermigli colori, che volesse bormai dire che le prometteua per nunciatura quel che ella le hauesse domandato. Siaui a memoria cotesta promessa, Dragosina le disse, che verrà tempo, che vi sarà ricercata, & disse. La nuoua, che io signore vi porto, è, che per opra del Principe Sferamundi sono i Principi don Lucendus & Fortuniano il bello liberati dal graue incanto in che eran ritenuti, & presto saranno in questa corte pe'l grand desiderio che hanno di venire a riuederui & seruirui. Et quindi raccontò loro tutto ciò che era auuenuto in quella auentura senza lasciar altro a dietro che quel che apparteneua intorno al fatto dell'amor che a don Fortuniano haueua portato Ginolda, per non conturbare la Principessa, & seguitò narrando, come ella gli hauea lasciati, che se ne venissero per lor gornate in Persia, & che presto haueano promesso  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 192

di trouaruisi. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza, che queste nobili Principesse sentiron di questa buona nuoua? che fu tale che non potendo celarla l'Infanta, l'andò a dir con prestezza alla Imperatrice, & restando a ragionar Dragosina con la Principessa Chiarastella ella le domandò se il suo caualliere haueua piu memoria di lei & se si ricordaua che si era costituito cauallier suo. Ricordasene signorata tanto, ella le rispose, che tosto, che sentì da me nominarui si alterò di gioia, & di gaudio tutto, venendole le lagrime a gli occhi, & mi domandò se la Imperatrice era stata mai in pratica di maritarui, & se presso di voi era memoria di lui, & ciò mi diceua con tanta passione & con sì ardenti sospiri, che ben mostraua il gran ramarico, che nel suo cuore haueua, di hauer per questa sua disgratia perduto tanto tempo in non poter seruirui, temendo per ciò non esser incorso nello sdegno vostro, che piu mostraua di temere, che tutte le altre cose del mondo. Sentiuua piacer tanto la gentil Principessa di queste parole, che non haurebbe voluto, che hauesse mai finito di dire, & Dragosina, che si auuedena, che haurebbe pur voluto dir qualche cosa intorno il suo amor, ma che si riguardaua per esser di sua natura molto secreta, le disse. Ben haucte voi signora cagion di amar questo vostro caualliere,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

re, come so che voi amate, & dico so che voi amate, imperoche non meno sono a me noti i secreti del cuor vostro per il mio sapere, che sien noti a voi. La Principessa si arrossi di questo dire, & sapendo a quanto si ostendeua il saper suo, si temperò al fine in quella vergogna, & le rispose. Non voglio io signora negarui (massimamente essendoui noto) di non hauer inclinatione a cotessto gentil Principe & cauallier mio, & che tanto mi sia stato di affanno il suo tardar a venir a veder mi, che sempre son vissuta in dispiacere. Lodo hora Iddio & son tornata nella mia allegrezza con questa buona nuoua, che di lui mi hauete portata. Ma quando pensate voi, che egli debba esser qui? Presto, Dragosina rispose, perche so, che è il suo disiderio tale di riuederui, che vn' hora che tardi gli ha da parer vn' anno, & tenete per certo, che il cuor suo non sia mai quieto, fin che non vi riueda. Dunque, le disse la Principessa, vi ha domandato se di me hauea disposto cosa veruna nel maritar mi la Imperatrice mia signora? A le lo disse, Dragosina rispose, ma io lo rallegrai subito dicendogli di no, & lo viddi tutto rasserenare in viso. Rideua la gratiosa Chiarastella, & volendo seguir di ragionar con lei sopra di questo, viddero venir la Imperatrice & l'Infanta verso di loro, che la Imperatrice voleua veder Dragosina.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 193

na, & da lei intendere a bocca ciò che l'Infanta Fortuna le haueua riferito, onde Chiarastella si ritenne di piu ragionare. L'Imperatrice abbracciò Dragosina, che se le era inginocchiata innanzi a cui domandò quel che haueua fatto (che già l'Infanta le haueua detto per quel che l'haueua mandata) & ella le narrò in qual modo era andata a trouare il Principe Sferamundi di Grecia nella corte dello Imperador de i Parti, & come a richiesta dell'Infanta era andato con lei a trar a fin l'auentura dell'Isola non conosciuta, & narrolle di punto in punto ciò che in quella impresa haueua fatto, & finalmente come erano stati quei Principi liberati, & che haueano detto di voler venir a farle riuerenza, & che haueano sentito dispiacer grande dell'apparecchio di quella guerra, perche amando lei molto, & essendo l'uno cauallier di lei, & l'altro cauallier della Principessa, & dall'altra banda essendo stretti parenti del Principe don Rogello, non poteuano quietar gli animi loro in veder questa crudel guerra in piedi. L'Imperatrice le disse, dunque sapete voi di certo, che son per venire a vedermi? di certo rispose ella. Ma il Principe Sferamundi, che è con loro, disse la Imperatrice vuole egli venirui? non ne ho dubbio, rispose la maga, perche mi ha detto, che io basci le mani per lui all'altezza vostra, & che io le

Bb

deb-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

debbà dir, che è suo seruidor grande, & che della guerra de i pagani, a lui piace oltre modo per hauer occasione di impiegare le sue forze contra i comuni nemici di Christiani, ma che ella vi sia di mezzo, ne sente gran dispiacere. Per mia fè, rispose la Imperatrice, che io amo questo Principe molto per il suo alto valore, & se mostrasse questa confidenza in me, di venir a trouarmi, stante questa gran nemicitia in piedi, gli accrescerei maggior amore. Voi vedrete (che lo farà) rispose Dragosina, massimamente che dice hauer vn desiderio estremo di veder la Principessa Chiara stella sua sorella, della beltà, & gran virtù dellaquale tante cose son dette. Molto era la Principessa lieta in sentir questo, & gran piacer ne haueua la Imperatrice. Tutto quel giorno, & molti altri appresso dispensarono in ragionare di questi Principi che aspettauano, che venissero alla corte, & disputauano se vi sarebbe venuto il Principe Sferamundi cō loro o nò, ma Dragosina, che hauea hauuto con lui da douero quel ragionamento, che hauea referito alla Imperatrice, & sapeua l'animo suo, accertaua che sarebbe venuto senza alcun fallo. Era tanto il gaudio, che si accresceua nel petto di questa leggiadra Principessa per la venuta che aspettaua del suo amante, & che con esso lui veniua il suo amato fratello Sferamundi di Grecia tanto lodato al mondo, & sentir che lei ama-

na



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 194

ua tanto, & tanto desideraua di vederlo, che ben le ne diede segno il viso, che a poco a poco ac crebbe tanto nella sua natural bellezza (che in parte haueua perduta) per l'afflition che il cuor suo sentiuua di questa guerra. La Imperatrice parimente era diuenuta tutta humana, & piu benigna per la speranza concetta, che si disse, con che haueua accresciuto la sua bellezza au- co ella. In questo tempo erano i Re pagani fer- mi in questo Imperio con le lor genti, & solleci- tauano alcuni il partir per lo Imperio di Tra- bisonda, altri non lo desiderauano, che si erano compiacciuti tanto della beltà della Imperatri- ce, della Principessa, & della Infanta, che non sapuan da quella corte partirsi. La Imperatrice andaua dilatando questa partita per la causa, che si disse, & pigliaua scusa, che aspettaua al- tre genti, & che haueua inteso, che allo Impe- rador Lisuarte era venuto un grosso soccorso, & che non uolena mettersi a questa impresa con- diuantaggio.

Che l'effercito pagano arriuò al porto di Costantinopoli, & che lo Imperador A- madis di Grecia si apparecchiò al con- trasto. Cap. LVII.

**I**N questo tempo, sei giorni dopò, che arri- uò in Costantinopoli il Principe don Argan

Bb 2 tes



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tes con la Principessa Sclarimena, che furono con grande allegrezza riceuuti, & molti abbracciamenti particolarmente dalla Reina di Galdapa si scoperse in mare la grande armata di pagani, che di giorno in giorno si aspettaua pe gli auuifi che se ne haueano. L'Imperadore, il Principe don Florifello, Dorigello dell'Isola felice, don Brianges di Boetia, & gli altri Principi presero l'arme, & condussero alla riu del porto le genti ben ordinate per impedir lo smontare a nemici. Eran dentro la città solo rimasi i Greci, & il Principe Artaserse con le sue genti per guardia di essa, & tutto il resto de i soccorsi era uscito con lo Imperadore, il quale haueua diuiso le schiere per impedir questo discender a nemici in questo modo. La prima schiera assignò al Principe don Florifello suo figliuolo con vinti mila cauallieri de i soccorsi della gran Bertagna, di Gaula, d'Irlanda, di Scotia, & la minor Bertagna. La seconda diede a don Florarlano con le genti di Tracia, di Dardania, & di Comagena in numero di quindecimila. La terza conduceua don Florenio figliuol dello Imperador di Roma con i suoi Italiani, con iquali erano congiunti i Francesi mandati dal Re Lucidoro, che fra gli vni & gli altri ascendeano alla somma di quindecim altri mila cauallieri. La quarta hauea con se il Re don Briange con le sue genti

&



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 195

& seco era la Reina Pantasilea con le sue A-  
 mazone, & le genti del Re di Capadocia, & di  
 quel di Fenicia in numero di altri quindici mi-  
 la cauallieri. La quinta schiera conduceua il  
 Principe Dorigello dell' Isola Felice con le genti  
 che haueua mandato la Reina sua madre, seco  
 essendo Brimarte di Siria chiamato Brimarte  
 secondo, che haueua il nome del padre, & Fila-  
 darte di Pollonia nipote del famoso Brimarte  
 di Pollonia con le sue genti, che era la schiera  
 fra tutti di altri quindici mila cauallieri. La  
 sesta, & vltima haueua il valoroso Principe  
 don Argantes con i suoi Alemanni, & con il  
 soccorso, che vi haueua condotto la Reina di Gal-  
 dapa sua madre, & le genti di Vngheria, che  
 faceuan la somma di altri quindici mila caual-  
 lieri. Et è da notare che tutti gli altri Princi-  
 pi de i soccorsi erano inclusi in queste schiere,  
 se ben si dice hora di essi ad vno ad vno. Lo  
 Imperadore Amadis di Grecia seco hauendo  
 il vecchio Re di Tessaglia, haueua preso la  
 cura di ordinare i pedoni di tutte le nationi, da  
 Greci in fuori, alla rima del mare a lato le  
 schiere de i cauallieri, che arriuaano al nume-  
 ro di cento mila, percioche essendo gran parte  
 di essi sagittarij con le saette tirando all' arma-  
 ta nemica traugliassero i pagani. Il gran Re  
 di Tartaria con quel di Russia, che haueuano il  
 gouerno de i pagani, si trouauano nella armata

Bb 3 loro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

loro cento cinquanta mila cauallieri, & trecento cinquanta mila pedoni, che ancora che quando si partiron di Persia non haueffero piu di cento uinti mila cauallieri, & trecento mila pedoni, il resto se gli aggiunse per il camino di altri Repagani, che vennero con altri soccorsi, & percioche nel nauigar verso terra, videro le schiere di Christiani apparecchiate per diffendergli lo smontar in terra, & il prender porto, si misero in punto anco essi per sforzar l'impedimento de i contrarij, & fecero delle nauì una bella ordinanza, mettendo nelle prore di esse tutti i sagittarij, & quei che tirauan dardi, & altre arme di lontano, & i giganti, & i Re con piu valorosi cauallieri, che fossero in quello essercito. Appressandosi questa armata tanto a terra che da una banda, & l'altra si poteua tirar le frecze, si leuò vn rumor da una banda, & l'altra tutto a vn tempo di voci, di trombe, & tamburi tanto formidabile, che non solo dentro la città il popolo, le donne, & i fanciulli si spauentarono, ma ne i proprij esserciti a vili si agghiacciaron le vene. I valorosi Principi Christiani, & capitani delle schiere inanimando i loro pedoni, & cauallieri Slauano saldi alle innumerabili saette, che diserrauano i nemici, & gli animosi Repagani cercauano di smontare in terra con molte scale, & ponti, che con loro portauano, confi-

dati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 196

dati nella difesa de i lor sagittarij, che essendo in assai maggior numero, hanessero a leuar le difese de gli auuersarij. Quini si diede principio a vna battaglia si aspra, & si feroce, che di gran tempo in quelle parti non ne fu veduta vna tale. I valenti cauallieri Christiani sostenendo ne i loro scudi le innumerabili saette de i nemici, con le lance gli impediuan il smontare, & i pedoni con le picche lunghe gli ferivano nel voler gittar i ponti. Dall'altra banda i pagani dalle prore delle nauì gittauano sopra di essi (quando molto se gli auicinauano) olij bollenti, pece liquefatte, zolzo, & simil cose con che gli faceuano star a dietro. Il numero delle saette dall'vna banda, & l'altra era poi tanto, che pareuan nuuoli di acqua densa. Dentro la città, la Imperatrice Nichea hauendo con esso lei quelle nobili Reine, & Principesse, stauano in continoua oratione pregando per la vittoria di Christiani, con desiderio aspettando nuoue di quel che in quello acerbo contrasto fosse successo. Era in questo tempo la battaglia inasperitasi tanto, che infiniti dall'vna parte, & l'altra uscian feriti, & a Christiani pedoni giouò molto vno apparecchio di lunghe targhe all'vsanza, che in quel tempo vsauano i Mosconiti con che si riparauano molto dalla moltitudine delle saette che dalle nauì gli eran tirate. I valorosi cauallie-

Bb 4 ri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ri pagani esponendosi ad ogni periglio smontano in terra, quali staccandosi dalle prore delle nauì senza altro artificio, & quali smontano con scale, & quali con ponti, ma i valenti Christiani, & sopra gli altri i valorosi Principi loro capi, faceuan cose di eterna memoria, ferendogli da tutte le bande, & non gli dando tempo da poter, quando eran discesi, pur metter mani alle spade. Era il rumor grande non solo alla riuà del porto ma per la spiaggia ancora fuor del porto, perche essendo il numero delle nauì grande & spargendosi l'armata molto, cercauano i pagani smontar da tutte le bandi che gli eran commode da smontare. I valorosi Re pagani con i giganti uniti fecero pur tanto, che dopo la morte di molti smontaron su la riuà, ma i valenti Principi Christiani, che a posta gli hauean lasciati smontare per piu dannaggiargli si misero fra loro con tanta brauura che mai fu veduta la piu crudel mischia. Il valoroso don Florisello entrato fra loro faceua cose signalate tanto (che i Repagani, che non haurebbon ceduto di valore a Marte) ne stauano stupiti & diceuano non esser questo huomo mortale, ma o Angelo dal cielo o vn de gli infernali, perche a i suoi colpi pareua, che nulla resistessero arme ne scudi per forti, & ben temprati che fossero, & uccidena caualli & cauallieri da tutte le bande,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 197

Bande, che si voltaua a ferire. Ma che diremo noi del buono Imperador Amadis di Grecia, che ancora che fosse hoggimai carico di anni, ricordatosi del florido tempo, nelquale per amor haueua fatte cose, con che si haueua acquistato titolo del primo cauallier del mondo, entraua fra i nemici a guisa, che il leone entra fra gli altri animali ferendo a destra, & a sinistra, con tanta brauura, che i piu fieri, & valorosi pagani non si teneuan da i suoi colpi sicuri. Ma i ferocissimi giganti nemici saltati tutti in terra, & postisi come bastioni in difesa de i loro, che tanti ne moriuano, furono cagione di sparmiar a molti la morte, & che in maggior numero ne venessero smontando. Era smontato già il Re di Russia, il Re Tartaro, la Reina Anasamandra di Sarmata, & Polidauro Re dell' Isole gioconde, che si come erano di marauigliosa fortezza, & mai conobbero paura, si opposero unitamente con i giganti contra il Principe don Florifello, & Dorigello, & il Principe don Argantes, che combatteuano con estremo valore, & perche questi tre Principi ancora che hauessero con questi quattro il meglio della battaglia, ueneuano ad essere i giganti liberi di entrar fra Christiani, ne auuenne, che da questa parte in termine di vn' hora smontarono in terra meglio di diece mila cauallieri, & perche erano de i segnalati dell' esercito



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cito inimico, fecero un si gagliardo bastione a gli altri che tuttauia smontauano, che con l'hauer diece giganti nel frontispicio di essi pareuano inespugnabili a tutto il campo Christiano. Quiui concorrendo i primi Re pagani et gli altri giganti in poco d' hora si venne questo gran squadrone a multiplicar tanto che ascendeu a numero di vinti mila cauallieri. Et era quini la calca si grande et si fiera la contesa, che pareua che in altro luogo non si combattesse. Cresceua da tutte le bande lo strepito dell' armi, il rumor delle genti, l'annitir de i caualli, che tuttauia per i ponti usciano in terra, & non cessauano i tamburi et le trombe di far l'ufficio loro, onde pareua quini esser tutto il mondo al combatter unito. Il magnanimo Imperadore Amadis di Grecia sosteneua da un' altro lato gran carico de i nemiei, hauendo con esso lui il franco Re don Briange di Boeti., & il Re dou Florarlano suo nipote, per cioche haneuano a petto sei fieri giganti, il Re di Arabia, & il Re dell' Isole soprane con grossa squadra di cauallieri eletti. Questi giganti furono cagione, che i Christiani perderon per quel giorno la punta della scèder de i nemici in terra, perche trattènero questi valorosi Principi Christiani tanto il contrasto, che i pagani con l' aiuto della gran quantità de i sagittarij hebbero comodità di smontare, massimamente aiutati da quei valorosi Re, che erano di gran forze & di  
ma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



marauiglioso ardire. Con tutto ciò per le mani dello Imperadore, & di don Florifello, di don Briange, & del Re don Florarlano & gli altri, rimasero morti sette giganti, & vn gran numero di cauallieri pagani. Durò questa battaglia dall' hora di nona fino a sera, nel qual tempo parue all' Imperadore di ritirar i suoi dal combattere, che gli conosciua molto stanchi, per essersi quel dì portati si bene, che se ben non potero tenere che i nemici non prendessero terra, uccisero de i nemici sei mila cauallieri, & diece mila pedoni senza i feriti, essendo di loro rimasti morti duo mila cauallieri, & mille cinquecento pedoni.

La gran battaglia che fra pagani, & Christiani successe il dì seguente, & l'ordine che si diede per assaltar la città.

Cap. LVIII.

**I**L campo pagano prese terra fra il restante di quel giorno & la notte seguente, nellaquale poco si dormì, perche si attese a piantar tende & pauiglioni per tutta quella riuu del mare, essendosi già i pagani impatroniti del porto. Dall'altra parte i Christiani tornarono ne i loro forti, che erano non piu di vn miglio distanti dal reale di pagani, iquali forti erano fatti con buono ordine da loro come quelli che  
ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

haucano hauuto tempo di lauorargli con buone  
trenciere, & forti bastioni. Lo Imperadore,  
& gli altri Principi entrarono tutti nella città,  
oue furon riceuuti da quelle nobili Reine, e Prin  
cipesse allegramente, & da i cittadini ancora,  
saputasi la grande uccisione fatta de i nemici,  
se ben haueuano i Christiani ceduto alla lite del  
pigliar terra. Lo Imperadore ristretto con quei  
valorosi, & sforzati Principi entrarono a consi  
gliare del modo che si doueua tenere per quella  
guerra, & risoluerono di voler la mattina su il  
far del giorno assaltar i nemici improuisamen  
te, considerato quel che era, che tutta notte  
doueffer esser stati in veggia per accomodar gli  
alloggiamenti pe'l dì seguente, & ordinarono di  
trar dal campo loro trêta mila cauallieri scelti,  
& assaltar gli alloggiamenti da tre bande. Ce  
narono allegramente, & con piu allegrezza,  
che non ricercaua il caso di quella guerra, &  
lo fecero cosi per rallegrar i cauallieri, come  
per tener liete quelle Reine, & nobili Principes  
se, che stauano smarrite veduta la infinita mol  
titudine de i nemici, & come a uina forza ha  
ueuano preso quel porto. Il Principe Artaserse  
che haueua l'assonto di guardar la città con le  
genti Greche, & le sue, rinsorzate le guardie,  
andò ordinando, & riuedendo tutte le cose, ne  
in tutta notte riposò mai, fino allo apparir del  
giorno, nelqual tēpo, come si disse, uscì lo Impe  
rador



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 199

rador con diece mila cauallieri scelti dalla parte di Levante seco hauendo il Re don Briange di Boetia il valente Dorigello dell' Isola felice, & secondo l'ordine dato quasi a vn medesimo tempo venne dalla porta di verso mezzo giorno il Principe Florisello seco hauendo il Principe Filadarte di Polonia valentissimo caualliere, & Brimarte di Siria giouane di marauigliose forze, & grande ardire. Dalla porta di Tramontana uscì con altri dieci mila cauallieri eletti il Re don Florarlano, che haueua seco don Florenio figliuol dello Imperador di Roma, & Gadarte fratello del Re di Ungheria molto famoso in arme. Dall'altra parte usciti che furon questi, si mise in punto con i suoi sette mila cauallieri Tedeschi il valente don Argantes con animo di non uscìr se non hauesse veduto gran bisogno per la ritirata de i Christiani. Fu il primo a batter il campo nimico il famoso Imperador Greco, & fu questo assalto se feroce, & con empito tanto (perche fu improuiso, & colse i pagani sonnoienti, & mezzo disarmati) che fu inestimabile danno, & la impressione, che fecero ne i nemici. Fu dato all'arme con tanti gridi, che pareua che douesse perire il mondo. L'Imperadore, & i suoi diece mila eletti di piu nationi con le lance uccifero fra pedoni, & cauallieri meglio di sette mila al primo incontro, & poste mani alle spade pone-

uano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mano il campo in fracasso ferendo a piu potere  
da tutte le parti. Il Re Tartaro che era a ma-  
raniglia buon caualliere, & si come era co'l Re  
di Russia general del campo, & dormiua arma-  
to, si levò in piedi al primo grido & il medesi-  
mo fece il Re di Russia, che dormiua nel suo pa-  
uiglione posto molto distante da quel del Re di  
Tartaria & tolti amendui diece mila cauallie-  
ri per vno che teneuan per guardia dello esser-  
cito sempre in punto usciron da diuerse parti a  
riceuere i nemici, ma il Principe don Florifel-  
lo che haueua dato da vn'altra parte ne i paga-  
ni venne (dopò l'hauer rotte le lor lance, &  
fatta grande impression ne i pagani) a incon-  
trarsi nel Re di Russia, & quiui fu nel primo con-  
gresso vna uccision grande dall'vna parte &  
l'altra, ma piu assai cadero dal canto de i pa-  
gani. Don Florifello & il Re di Russia venne-  
ro a incontrarsi insieme, hauendo don Florifello  
ancora la sua lancia in terra, & su l'incontro si  
fiero, che si passaron gli scudi, che eran di fi-  
nissimo acciaio, & l'arme, che eran di finissi-  
ma tempra, & rimasero alquanto feriti. Rot-  
te le lance posero amendui mano alle spade &  
dieron principio a vna crudel battaglia. Fila-  
darte di Pollonia incontrò il franco Re Geliano  
di Albarosia, & egli lui di vn fierissimo in-  
contro, il Re Geliano passò al Principe lo scudo  
& l'arnese, & senza fargli altro nocumen-  
to



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 200

ro rompè la sua lancia, ma Filadarte, che non degeneraua dal valore del valente Brimarte suo auolo passò a lui lo scudo & l'arme, & lo gittò malamente ferito da cavallo, poi tratta la spada si mise fra i nimici ferendo a destra & a sinistra con tanta brauura, che beato si riputaua chi facendogli strada; poteua stargli lontano. Il medesimo faceua da vn'altra parte Brimarte di Siria, che si segnalò in questa battaglia in modo, che don Florisello lo predicò per vn de i segnalati cauallieri del mondo. Era la battaglia incrudelitasi tanto dall'vna parte & l'altra, che altro non si sentiuase non voci languide di chi moriuu, percosse, annitir di caualli, & strepito di arme, & di cauallieri armati che in terra cadeuano con i caualli addosso. In quello tempo il Re don Florarlano entrò anco egli dal suo canto a percuoter nel campo pagano con quei duo valorosi Principi, che lo accompagnauano, & i diece mila scelti cauallieri, & si come da quella parte, non vi era corpi di guardia alcuna de i pagani, non hauendo tempo di armarsi i disarmati, & tutti essendo stanchi & sonnolenti per la fatica & la vigilia della notte, furon da questi valenti Principi oppressi in modo, che presto smaltarono del lor sangue il terreno. Il valoroso Re Florarlano uccise cinque cauallieri prima che la sua lancia rompesse, il medesimo ha-

uen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uendo fatto don Florenio & Gadarte d'Unghe-  
ria, che era vn caualliere di gran forze, &  
grande ardire. Fu da questa parte marauiglio-  
sa l'uccisione, massimamente, che trouarono il  
quartiere de i pedoni, che non poteuano far re-  
sistenza a vn si grosso squadrone di cauallieri,  
quali eran morti dalle lor spade, & mazze, &  
quali calpeſtati, & fracassati da i caualli. Il  
rumore cresceua formidabile & spauentoso, on-  
de i Re pagani, che non si haurebbon pensato  
mai, che i nemici quella notte haueser hauuto  
ardire di asbaltargli si armarono a gran fretta  
essendo a i lor pauiglioni corsi i feriti a dirgli,  
che i Principi Greci eran fuori con tutto lo ef-  
sercito, & che poneuano ogni cosa in rouina, &  
morte. Ma prima, che si armaſsero, & che  
poneſſero le genti in ordine era il giorno appar-  
so, & si era da i Christiani fatta tanta uccisio-  
ne de i nemici, che ſtanchi di menar le mani,  
l'Imperadore dato il segno della ritirata, i va-  
lenti capitani ritraſsero le genti loro verso il for-  
te hauendo lasciata la campagna cosi piena di  
corpi morti, che i Re pagani se ne batteuan le  
guancie, & fu percio gran terrore nel campo  
pagano, perche diceuano, che se non si proue-  
dena a gli occolti assalti de i Christiani, fra po-  
chi giorni sarebbe quel grande essercito dissipa-  
to & morto. L'Imperadore solo entrò nella  
città reſtando don Florisello & gli altri nel cam-  
po



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 201

po di fuore con grande allegrezza per la strage fatta ne i contrarij, che referiron le spie la sera, che si eran trouati morti tredeci mila pedoni & sei mila cauallieri in termine di vn' hora & mezza, che era la battaglia durata, hauendo i Christiani perduto mille, e trecento cauallieri. Molto si marauigliarono i Re pagani, che questi Principi fossero usciti con si poco numero ad assaltargli, & percioche cominciava nello essercito loro a nascer qualche terrore, piu temendo del mal gouerno de i capi, poi che hauean lasciato auuenire vn tal disordine, che per il gran sforzo de gli auuersarij, ancora che molto gli lodassero, essi gli confortauano, dicendo, che presto haurebbon veduto l'orgoglio de i Christiani abbassato, che sapean bene che hauean perduto la contesa dello impedirgli il prender terra, & che se ben hauean cosi di nascoso assaltatigli quella notte, & poi fuggitosenne, non anderebbon di quella fattione lungo tempo altieri. I Re pagani quel giorno entrarono in consoglio, & dopò l'hauer concluso il modo di far piu gagliarde guardie la notte, risolueron, cosi per non dar tempo a nemici, come anco per dar animo a i loro, & per la reputation della guerra, di voler il dì seguente assaltar la città, non ostante, che il campo Christiano le fosse alloggiato appresso. Ma determinarono, che si tenesse tanto celato fra le-

Cc ro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ro che altro che i capi non ne haueſſero notitia, ſe non in quel punto, che ſi haueua da andare a dar l'afſalto, perche i Chriſtiani ſoſſero colti anco eſſi improniſamente, dicendo che gli ſarebbe ſtato facile quella ſecretezza, imperoche niuno haurebbe preſo ſoſpetto in veder che ſi maneggiareſſero quelle machine, ſapendo che eran coſi di freſco quini ſmontati, & che ciò biſognaua di far per riuederle, & collocarle a luoghi loro per oprarle ne i biſogni. Dato queſto ordine, fu la coſa maneggiata coſi ſecretamente che come penſarono niun ne hebbe ſoſpetto, & nell'eſſercito che era coſi grande non fu alcuno da i Re in poi, & i loro capitani maggiori che ne haueſſero notitia ſino alla mattina dello aſſalto, che ſe i capitani faceuan apparecchiare l'armi, riueder i caualli, & ſimil coſe per combattere, ciò penſauano auuenire per tema di non hauer a incorrere in vn' altro ſimil danno di eſſer aſſaltati, & non per diſegno di aſſaltare.

Il grande, & improuiſo aſſalto che i pagani dierono alla città di Coſtantinopoli, & l'ordine che tennero. Cap. LIX.

**L'**Imperadore Amadis di Grecia, & gli altri Principi che dopò vn pezzo entrarono nella città, fecero con le dame gran feſta quel giorno per il gran danno che hauean fatto

10



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 202

to ne i nemici, & la Imperatrice Nichea, così ammonita dallo Imperadore, ancora che fosse da se molto magnanima vnicamente con la Reina Sidonia attese a honorare, & a festeggiar con tutte l'altre nobili, & gentili Principesse quei Principi, & signalati cauallieri, perche in questa guerra stessero allegri, & di buona voglia. Onde attendeuanò a far danze, & feste in modo, che non pareua che fossero da i nemici assediati. Venuta la sera tornarò dopò l'hauer cenato quei Principi nel campo per tutto quel che vi fosse potuto auuenire, & per tener inanimato l'esercito con la presenza loro. Lo Imperadore, che non si haurebbe pensato mai quel che la mattina auuenne, lasciata la cura al Principe Artaserse della guardia della città se ne andò a dormire, & questo Principe, che era vigilantissimo, rimadde egli in persona le guardie, & visitò tutto il circuito della città con ogni diligenza, & hauendo su le tre hore di notte riceuute le spie, che dal campo de i nemici tornauano secondo l'ordine dato, intese esser tutte le cose quiete, & che i pagani ad altro non si eran quel giorno occupati che a trar dello nauile vettouaglie, & le machine da combattere la città, che non haueano anco sbarcate, & che apparecchianan l'armi, & stauano con gran riguardo per tema, che i Christiani di nuouo non gli hauessero a dar qualche altro simile imbro-

Cc 2 uiso

## DI SFERAMVNDI

uiso assalto. Per questo Artaserse se ne stette  
anco egli sicuro, benché non restasse con tutto  
questo di far il suo debito & la diligenza sua.  
Ma i Re pagani dopò l'hauer dormito fino alla  
mezza notte, leuatisi secondo l'ordin dato die-  
ron l'ordine con la maggior secretezza possibi-  
le a far armar il campo, & armato che fu sen-  
za che lo mouesse allhora allhora, lo diuisero in  
questo modo. Il Re di Russia con la Reina de i  
Scithi sua moglie valorosissima in arme, il Re di  
Salimora, il Re dell'India maggiore, il Re del-  
l'isole gioconde co'l Re di Arabia, & il Re di  
Batriani, con ottanta mila cauallieri, & cen-  
to cinquanta mila pedoni si diuisero in tre schie-  
re, la prima dellequali hebbe esso Re di Russia  
con la Reina sua moglie seco hauendo il Re di  
Salimora, & quindici valorosi giganti, che era  
di trenta mila cauallieri eletti, & cinquanta  
mila pedoni. Questo Re di Russia, & la Reina  
de i Scithi sua nouella sposa eran risoluti per or-  
din nel consiglio de i pagani, che hauesero a ri-  
manere in Persia per andar con gli altri all'im-  
presa di Trabisonda, ma mutaron poi conse-  
glio, & se ne vennero in Grecia, essendo depu-  
tato capo in luoco suo di quella guerra, il fran-  
co Re di Salandria. Hor la seconda schiera con  
vinticinque mila cauallieri, & cinquanta mila  
a piedi, governauano il Re della maggior India,  
& il Re Polidauro dell'isole gioconde. La ter-  
za.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 203

za di altro tanto numero era guidata dal Re di Arabia, & il Re di Batriani. Con questa parte dell' essercito il Re di Russia, & gli altri hauean da vscir in campo per tener a bada, & cōbatter bisognando il campo Christiano che eran fuor della città nel lor forte. Il Re di Tartaria poi con sessanta mila cauallieri, & cento cinquanta mila pedoni hauea da combatter improvuisamente la città, diuise queste genti in tre schiere parimenti, & con questi Re, cioè hauea nella sua schiera il Re dell' Isole soprane, il Re di Salinterno, il Re dell' Isole nuoue, & il Re dell' india Sericana. La seconda schiera guidaua il gran Re della Tana, co' l Re di California. La terza conduceua il Re di Libia seco hauendo il Re di Tragoniti, & il Re dell' India minore. Ogni schiera era di venti mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, & in ogni vna di queste tre schiere erano dieci ferocissimi giganti. Dato questo ordine ciascun trasse con tanta prestezza la sua schiera fuore, che dalle spie che erano in campo, solo vna hebbe tempo di andare a referirlo nella città, benche non cosi presto, come sarebbe bisognato, perche le conuenne di far lungo circuito per l'ordinanze delle genti vscite in campo, con tutto ciò il strepito dell' arme diede pur inditio di qualche mouimento alle guardie del campo di Christiani, lequali lo fecero intendere al Principe Don Florisello che

Cc 3 tosto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Costo leuato in piedi andò in persona a vedere,  
 & trouò esser vero, onde fece anco egli secre-  
 tamente armar tutto il campo diuiso in tre schie-  
 re, & postolo così in punto siette a veder qual  
 mouimento i nemici facessero, & parendogli  
 che non venissero alla volta de i lor forti, pen-  
 sò, che si ordisse qualche assalto nella città, &  
 per una porta che essi hauean aperta inclusa in  
 esso forte mandò con prestezza a farlo sape-  
 re al Principe Artaserse dicendogli quel che si  
 sentiuua nel campo ancora che niua delle spie  
 fosse venuta a referirlo. Artaserse, che già  
 dalle sue guardie haueua allhora il medesimo  
 inteso, diede in secreto all'arme, senza che nel  
 popolo si spargesse il rumore, & non tardò a  
 venir a lui la spia dal campo che gli referì che  
 il campo inimico era tutto in arme, & che le  
 schiere si cauauan da gli alloggiamenti con gran  
 segretezza. Il Principe il fece intendere allo  
 Imperadore, ilqual si leuò con prestezza, &  
 sene venne alla muraglia, & vidde che in quel  
 tempo cominciuaano le schiere de i nemici ad  
 approssimarsi alle mura, onde con prestezza  
 senza far strepito alcuno apparecchiò egli da  
 un canto, & il Principe Artaserse dall'altro tut-  
 to quel che bisognaua per la difesa, hauendo  
 con buon ordine disposte le genti per le mura, &  
 per le torri con fuochi artificiati, con poluere,  
 & olij bollenti, & pece. Il Principe don El-  
 risello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 204

risello ne i suoi ripari staua egli ancora tacito senza permetter che dalle sue genti si facesse strepito alcuno. Ma il Re di Russia, che non andaua per assaltarlo, si pose a vn tiro di balestra, o poco meno vicino a lui sol per difesa di quei che andauano a combatter la città. Don Florisello, che vidde muouerfi quell'altre schiere verso le mura, & che questo altro campo staua fermo in buona ordinanza, ben indouinandosi quel che era, & il disegno de i pagani con somma prestezza mandò dentro la città per quella porta il Re Don Florarlano suo figliuolo con la sua schiera per supplire a i bisogni della difesa della città, seco hauendo il Principe Dorigello suo nipote. L'Imperadore riceuè questa nuoua gente co'l disegno che poi mandò ad effetto. Fra questo tempo i valorosi Re pagani si presentarono con le due schiere prime delle tre alla muraglia con vn numero infinito di scale hauendo disposti gli arcieri piu lontani per tor le difese con le saette a chi di sopra la muraglia guardauano. Appoggiate le scale fu cominciato a dare vn de i piu aspri, & feroci assalti che mai a muraglia si desse. L'Imperador Artaserse, il Re don Florarlano, & Dorigello non si scopersero mai dall'alto, ne lasciò che altri si scoprissero fin che non videro appoggiate le scale, & montar su le genti, all' hora con vn nuuolo di pietre, con olio zolfo, et

Cc 4 pece



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

pece si scopersero tutti, & fecero tanta rouina in quei che troppo arditamente eran su salliti, che non fu mai veduta la maggiore, imperoche si come era la cosa ben ordinata prima, & i pagani veneuano allo alto senza pensare di esser scoperti, onde salliuauo trascurratamente, venendo sopra le teste loro vna tanta rouina precipitarono al basso quali fracassati della testa, & quali rotti, & fracassati della persona, & di questi non fu alcuno, che si saluasse, imperoche chi si saluaua da gli olij bollenti, non si saluaua dalla pece, & dal zolfo, & quei che se ne saluauano, erano uccisi dalle smisurate pietre che gli pionueuan sopra. I sagittarij, che tirauano all'alto per leuar queste difese, poco, o nulla faceuano, imperoche di sopra eran tutti cauallieri ben armati, & con gli scudi si forti, che non eran dalle frezze passati. I Re pagani se ben si viddero il disegno fallito, non però rimasero di seguir la loro cominciata impresa, & con duplicate scale essi in persona per dar esempio a gli altri vi montauano sopra arditamente, & era in questo tempo il rumor delle genti, le percosse delle pietre, & il gittar delle acque, & calce bollenti tanto, che empieua il campo di gran spauento, & la città tutta. Queste schiere pagane a vicenda dando gli assalti con innumerabili scale, & da tutte le parti incessantemente combattendosi, era la mortalità gran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 205

grande, & tale de i pagani, che ne eran tutti  
 è foffi ripieni. L'Imperadore, & don Florifel-  
 lo, comunicato infieme quel che haneuano a fa-  
 re rinocarono il Re Florarlano fuor ne i ripari  
 con la fua fchiera, & poi don Florifello egli,  
 & Dorigello con le fchiere ordinate, che già s'è  
 diffe, ufcirono ad affaltare il Re di Ruffia da  
 tre bande. Lo Imperadore dall'altra banda  
 hauendo lafciaa la cura a vn Valente Principe  
 Greco di diffenfar la muraglia, ufcì a dar con  
 Artaserfe fopra il Re di Tartaria, & gli altri  
 Re pagani, che ftauan vicini al foffo, per ve-  
 nir a rinouar gli fpeffi affalti. Quiui fu dato  
 principio a vna sì afpra, & sì fanguinofa bat-  
 taglia, che non fe ne vidde vna tale in molti fe-  
 coli dopò. Era il rumor delle genti tanto, &  
 tanto lo ftrepito dell'armi, che pareua, che do-  
 nefse cader il Cielo, & profundar l'abiffò. Qui-  
 ui vedeuansi il valorofò Imperador Amadis di  
 Grecia ferir in mezzo le fchiere de i nemici con  
 tanta brauurà, che era non men ftupor de i  
 fuoi, che terrore de gli auuerfarij. Vedeuafi  
 il franco Artaserfe, che per inanzi non era  
 anco ufcito contra i nemici, come vn feroce dra-  
 go menar vampo ferendo a deſtra, & a fini-  
 ſtra. Da vn' altro lato fi vedeu il valorofò  
 Principe Dorigello quaſi vn fulgor di guerra  
 abbattendo caualli & cauallieri. Allo incon-  
 tro il valente Re Tartaro con gli altri Re di co-  
 rona,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MUNDI

rona, & i pregiati cavallieri, che lo seguivano faceuan cose di gran stupore, aprendo le schiere di Christiani & ferendone & uocidendone infiniti. Per questa battaglia non restauano i pagani deputati a dar l'assalto, & in questo modo era ogni cosa sangue, gridi, & confusione da tutti i lati. Ma l'altre schiere de gli eserciti che erano a fronte di don Florisello & del Re di Russia stauano ferme senza muouersi, ciascun di questi gran capitani stando a veder quel che l'auersario faceua. Florisello non si moueua così ammonito dallo Imp. & l'altro staua sermo, perche assai gli bastaua di trattener il Principe Greco che con quello esercito non si mouesse in soccorso di quei di dentro, che sapeuano esser in poco numero, & che combatteuan con il Re di Tartaria con lor gran disuantageo, ma don Florisello, che si auuedeu di questo spiose così secretamente nella città il Principe don Argantes per la porta, che era fra i forti, & la città, che il Re di Russia non se ne auuidde, ordinandogli che soccorresse con i suoi quindici mila cavallieri l'Imperadore riuscendo al campo per la medesima porta, che era l'Imperadore uscito.





Il fine che hebbe questa battaglia, & la mortalità che in essa fu fatta con la morte di tre Re pagani. Cap. LX.

**I**L valente Principe don Argantes entrato nella città tosto ne uscì in soccorso dell'Imperadore, & quando con questa gente fresca entrò nella battaglia con marauiglia del Re di Tartaria che sapeua non poter esser piu genti nella città de cauallieri da i difensori della muraglia impoi, si rinfrancarono in modo i Christiani, che già cominciuaano a rincularsi a dietro, che pareua loro di non poter esser vinti. Il Principe don Argantes dopo l'hauer uccisi quattro pagani con la lancia, tratta la spada si mise con i suoi forti Alemani, & i suoi vassalli di Galdapa nel piu folto della battaglia doue vidde don Argantes gran baruffa, in vn groppo di molta gente che erano in vn fier contrasto, & indouinandosi quel che era, spinse con tre mila de i suoi eletti a quella volta, & vidde, che l'Imperador Amadis era in quel tempo alle mani co'l valoroso Re di Tartaria che era si forte, & si possente in arme, come quel che pareua di schiatta di gigante, che faceua apparer nello Imperador poco vantaggio. Era per questa battaglia de i duo generali del campo ragunatisi i piu notabili quasi cauallieri dell'uno & l'altro capo, onde vi si combatteua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

teua con tanta brauura che pareua che tutta la battaglia si fosse quiui ridotta. Don Argantes fatto animo a suoi spronò contra i pagani, et ben fu necessaria questa sua venuta in quel tempo perche il franco Re di Salimora vi giongeua in quello instante con quattro mila scelti cauallieri, che hauea ragunati da piu bande della battaglia. Don Argantes, che vidde questa gran folta di gente arriuar per trauerso ben conobbe, che era vna squadra di pagani che cercaua di cingere lo Imperadore, & metterlo in mezzo, onde sprouando verso di loro & il Re di Salimora uol tandosi a lui per tema che non offendesse il Re di Tartaria, fu questo incontro di tanti a vn tempo tale, che piu di duo mila cauallieri uotarono in quel punto la sella, de' quali per la furia grande de i caualli pochi ne rimasero viui, che non fossero calpistati & fracassati. Don Argantes & il Re di Salimora (che eran valentissimi cauallieri) si incontrarono insieme, & si feriron delle lance nel mezzo de gli scudi con tanto empito, che se gli passarono se ben eran di finissimo acciaio, & si passarono anco l'arnese, il Re rimase ferito alquanto con vn tronco di lancia in vn fianco, che gli lo riteneua la lorica, & don Argantes fu per cader in terra perche il cavallo venne a inciampar in quel corso in vn caualliere morto, & cadde inginocchiato, & per gran ventura si sostenne in piedi. Trapassaronsi  
l'un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 207

E un l'altro & si cacciaron fra i contrarij trat-  
 te le spade facendo marauigliose prodezze amen-  
 dui, ma percioche la ferita che hauea il Re nel  
 fianco pareua che gli togliesse la lena, pe'l me-  
 glior uscì della battaglia per farsi medicare, &  
 per otto giorni nō pote combatter mai. Don Ar-  
 gantes ferendo a destra, & a sinistra, & i suoi  
 Alemanni con il suo esempio il medesimo facen-  
 do, ributtaron a dietro le genti, che vi hauea il  
 Re di Salimora condotte & don Argantes con  
 trecento de i suoi, mentre eran gli altri in gran  
 contrasto, entrò doue era lo Imperadore circon-  
 dato da molti valorosi cauallieri Tartari, che gli  
 haueano ucciso sotto il cauallo, & il Re di Tar-  
 taria saputo chi era, non attendeua ad altro, che  
 a farlo prigione, parendo a lui, che non si hauesse  
 potuto acquistar gloria maggior in quella guer-  
 ra che di hauer preso quel grande, & famoso  
 Amadis di Grecia, che de i suoi fatti haueua mol-  
 ti libri ripieni. Ma il valente Imperadore  
 per vedersi in tale stretta non perdendo punto  
 di quel gran cuore, con che era nato, & che in  
 tanti gran pericoli l'hauea soccorso, faceua con  
 la spada in mano cose di gran stupore, che da tut-  
 te le bande girandola, non lasciaua approssi-  
 marsi alcuno che non riceuesse la morte. Il Re  
 di Tartaria si pose a mirarlo, & saputo, che  
 era carico di molti anni, stupì in veder vna tan-  
 ta brauura di caualliero, ma maggiore era lo  
 stupor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

stupore in considerare, che di vna si lunga età  
 hauesse tanta lena & tanto vigore. Niuno era  
 che l'aitasse in tanto pericolo, che il valoroso don  
 Florenio che era a piedi anco esso che si faceua  
 star i Tartari lontani quanto potena con la sua  
 spada. In quest' hora giunse quini il franco don  
 Argantes con i suoi trecento Alemanni & uedu-  
 to il pericolo dello Imperadore & di don Flore-  
 nio entrò nel cerchio con il suo cavallo, & ferì il  
 Re Tartaro, che era intento al pigliar dello Im-  
 peradore, di vn si forte colpo sopra dell' elmo, che  
 ancora che fosse de gli auuantaggiati, che si po-  
 tessero trouare, gli lo tagliò alquanto, ma fu la  
 percossa si strana, che il Re tramortì & il caval-  
 lo come se hauesse hauuto sentimento usò di quel  
 cerchio, & voltò altroue. Quini don Argantes  
 & i suoi ferendo ne i Tartari ne fecero grande  
 uccisione, & poi rimasero a cavallo lo Impera-  
 dore & il Principe don Florenio, & tutti tre uni-  
 ti con i trecento Alemanni, fecero cose piu che ma-  
 rauigliose ne i nemici, ma perche dall' alto de' pe-  
 doni che cercauano di sallire lo mura era fatta  
 grande uccisione, il Re Tartaro determinò di far  
 ritirargli dallo assalto, & accioche i molti che  
 eran nel fosso caduti feriti, potessero esser medi-  
 cati, fece dar fine a questa battaglia, & si ritira-  
 rono al campo hauendo fatto gran perdita delle  
 sue genti. don Florifello non si mosse mai dal suo  
 luogo ne anco il Re di Russia se non quando fu la  
 batta-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 208

battaglia finita che il Re di Russia accompagnò  
 & fece spalla alle genti mezzo fracassate, che si  
 ritiraron dallo assalto & don Florisello poi che  
 uide ritirarsi dentro la città lo Imperador suo  
 padre con tutte le genti, ritirò anco e gli suoi ne  
 riparò, allegri veduto, che l'Imperador con si po  
 ca gente hauea data una gran scaramigliata a ne  
 mici, ma non fu tanto il vantaggio di Christiani  
 in questa pugna, come aluni si hanzan pensato,  
 perche al far del conto, si trouò meno l'Impera  
 dore sei mila cinquecento cauallieri & die nemi  
 vi perirono nella battaglia otto mila cauallieri,  
 & nell'assalto diece mila pedoni. Con tutto ciò si  
 fece allegrezza dentro la città, massimamente  
 perche si era saluata dallo assalto inimico. Ma lo  
 Imperadore non fu del successo di quella batta  
 glia molto lieto imperoche diceua, che piu a lui  
 importaua per quella guerra la perdita di cento  
 de i suoi, che di mille che ne perdenano i Re paga  
 ni. Il Re di Tartaria & il Re di Russia ritirati al  
 real loro non mostraron tristezza, perche quello  
 improprio affatto non gli fosse successo secondo il  
 disegno che hauean fatto, anzi spargendo fama,  
 che lo Imperadore in quella battaglia hauea per  
 duto piu gente assai, mantenneuero l'essercito alle  
 gro restaurando & facendo medicar i feriti. Ver  
 so la sera venne in soccorso per la banda della  
 Tracia allo Imperadore don Filisello di Monte  
 spina con quattro mila cauallieri di fiorita gente  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che furriceuuto con grande honore dentro la città, se ben le sue genti andarono ad alloggiar ne i ripari di fuore con gli altri, & a pagani gionsero altro soccorso di sette mila cauallieri & diecè mila pedoni, & in questo modo l'un campo, & l'altro stettero tutto il giorno, & la notte seguente allegri, & l'Imperadore con quei Principi, dopò l'hauer consultato sopra il fatto della guerra, si misero a trattenersi con quelle Reine, & nobili Principesse, lequali, si come eran di somma bellezza & di cortesia suprema, riceuean con grande amoreuolezza tutti, & tutta la corte di quelle amoroze donne, et donzelle era intenta in vallegarsi con i loro amanti & cosi erano in essa ordinarie le danze & il festeggiare, che molti che hauean la sera inanzi con le lor amate donne festeggiato, il dì seguente, eran per le spesse scaramucchie che con nemici si faceuano, portati nella città morti, con tutto ciò, se ben il dolore delle lor amoroze donne se gli serrauan nel petto, non haueuano ardir di piagnergli, cosi eran le Principesse intente a tener la corte in festa & in allegrezza.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che vennero questi duo esserciti a battaglia, & che fu aspra, & dubbiosa molto la battaglia delle due prime schiere.

Cap. LXI.

**I**L dì seguente si attese a sepekkir i morti dall'una parte, & l'altra senza punto offender si, ancora, che non vi fosse triegua, che lo Imperadore fece intender ai Re pagani, che poteuan liberamente accostarsi, & alla riuua del fosso, & entrar dentro esso per questo effetto. I Re pagani consultarono per piu spauentar i Christiani, & mostrar maggior brauura per dar ardire a i suoi di voler il dì seguente senza dar posa alcuna a quei di dentro assaltar i ripari, & in vn tempo medesimo assaltar la città ancora. Questo consiglio penetrato alle orecchie dello Imperadore, & de gli altri Principi, si consigliaron anco essi, per mostrar di non stimar gli auuersarij, di voler preuenirgli con assaltar loro innanzi che fossero assaltati cauando fuori le schiere armate, et dato ordine a quel che da capitani douena farsi, apparsa l'alba trassero le genti fuore con queste schiere. La prima dierono al Principe Artaserse con quindeci mila cauallieri, & diece mila sagittarij, la seconda hebbe il valoroso Re don Florarlan con altre tante genti, la terza hebbe don Florifello co'l medesimo numero, la quar-

Dd

ta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ta con altri tanti don Argantes di Alemanni, & Francesi, la quinta hebbe la Reina Pantasilea madre del Re Astrapolo, la sesta hebbe don Florenio insieme con il Principe Dorigello. L'Imperadore volle esser quel giorno libero con tutto ciò si mise nella schiera di Artaserse, & don Filisello di Montespina si mise in quella di don Florisello. In questo tempo, che le schiere così si ordinauano, comparse innanzi lo Imperadore di tutte sue arme armato il valente don Silues della Selua suo figliuolo, che tratto si l'elmo gli volle basciar le mani, & quando fu da lui riconosciuto diede un grido di allegrezza alqual comparsero quei Principi, che non si satiauano di abbracciarlo, & di riuenerlo per il suo alto valore, & per esser da tutti bene amato. Dopò corse ad abbracciar la Reina Pantasilea sua moglie, laqual abbracciò lui con tanto amore, che pareua, che volesse impazzir di allegrezza, egli se ne stette nella schiera di lei. Filadarte di Pollonia si mise nella schiera di don Florarlano, & l'Infante don Gadarte di Ungheria, si uniron co'l Principe di Lamagna don Argantes. Saputasi nello esercito la venuta di don Silues si rallegrarono tutti, & dentro la città la Imperatrice, & tutte l'altre Principesse, che in quel tempo si erano poste a orar nella capella Imperiale, ne fecero gran festa, massimamente essendo venuto

in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 210

in tempo di tanto bisogno, & fu cosa grande la estimatione in che era questo famoso cavalier, che parue che i cittadini tutti i piccioli, & grandi ne facessero allegrezza, tanto in vn popolo vale la reputatione, che si ha acquistato vn huomo. Ma i Re pagani quando si volsero apparecchiare a trar fuori le schiere loro per quella battaglia, & che viddero che i Christiani gli hauean preuenuti si marauigliarono molto del grande ardir loro, che essendo a loro cosi disuguali in numero di genti, & sapendo che le genti pagane eran tutte scelte cosi pedoni come cavallieri, pensassero di poter vincer quella battaglia, ma ben compresero poi la cagione che haueua mosso lo Imperador a farlo, era oltre la intrepidita del cuor suo, per dar animo a suoi, & inuilir con questo atto quei de gli auuersarij, con tutto ciò trassero con prestezza fuori anco essi le loro schiere, & saputo dalle spie, che ne haueua fatto l'Imperador se essi ne volsero far sette per poter tenerne vna che potesse, quando era tutta la battaglia confusa, rinfrescar i loro, & percuoter ne i nemici già stanchi, & furono fatte le schiere in questo modo. La prima schiera prese per se il valente Re di Russia che hauea seco la Regina de i Scithi sua moglie non men valorosa in arme di lui, & il Re di Salimora con vinti duo mila cavallieri, & quaranta mila pedoni,

Dd 2 la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La seconda hebbe il Re dell'India maggiore, che haueua seco il Re Polidauro dell'Isole gioconde, il Re de i Batriani, di altro tanto numero. La terza hebbe il Re di Arabia con altre tante genti, che haueua in sua compagnia il Re dell'Isole soprano, & il Re di Saliterna, la quarta hebbe il Re della Tana con il Re dell'Isole noue, & il Re dell'India Sericana, con uqual numero all'altre, la quinta hebbe il Re di Libia, che haueua seco il Re dell'Isola California, la sesta il Re di Tartaria che haueua in sua compagnia il Re di Tragoniti, la settima gouernaua il Re dell'India minore che haueua con lui l'Amostante Amorosatto dalle oscure valli che era vn fortissimo, & molto arditto caualliere. Questa schiera fu ordinata che non si mouesse mai fin che non vedesse ben la battaglia mischiata, & che si conoscesse poter dar il tratto alla bilancia quando stesse nel punto di traboccar contra a nemici. Poste queste schiere in punto dall'una parte, & l'altra dopò che hebbero i valenti capitani esortato i suoi con belle, & terse orationi a mostrar la uirtù loro contra i suoi capitali nemici. In ogni schiera di pagani da questa ultima in poi eran posti quattro smisurati giganti, nella forza de i quali confidauano quei Re molto per poter disordinar le schiere de i lor contrarij. Con questo ordine confortato che fu l'essercito, dopò gli spa-  
uen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 211

uentevoli suoni di trombe, & di tamburi che incitauano i vili a spauentarsi, & i coraggiosi al menar delle mani, si cominciarono ad appressare le due prime schiere tenendo i caualieri le lance su la coscia, & i sagittarij le frecze nella cocca, & quando fu tempo si mossero amendue con tanto cuore, & tanto empito quanto in altra battaglia si mouessero giamai. Il valente Re di Russia si venne ad incontrar con lo Imperadore Amadis di Grecia, & don Artaserse con la Reina de i Scithi sua moglie, sposa nouella. Il Re colse in mezzo dello scudo lo Imperadore, & quantunque che il scudo da lui stimato impenetrabile, pote con tutto ciò l'acuta, & gagliarda lancia del Re sostenuta, & mossa dal fortissimo suo braccio, tanto che gli lo passò con marauiglia dello Imperadore che ben comprese esser l'auersario di gran neruo, ma non pote penetrar l'armi, che erano auantaggiate, & buone, & in esse si rompè la lancia restando allo Imperador nello scudo il ferro di essa con vn gran troncone, ma fu all'incontro colto il Re dal fortissimo incontro di Amadis di Grecia nel suo scudo, che ancora che fosse di tempra marauigliosa non pote star saldo al forte, & gagliardo braccio suo, che gli passò tutto, & gli passò con esso l'arnese, & lo ferì alquanto nel petto verso la dritta mammella, di che il Re si dolse molto, &

D d 3 fra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fra se disse non hauer anco riceuuto incontro tale, & temette molto della sua vita, pensandosi di esser piu grauemente ferito che non era. Con tutto ciò si come era di gran neruo si trasse quel tronco della lancia, che gli era nell'arme rimasto, & tratta la spada si mise a ferir ne i suoi contrarij facendo il medesimo lo Imperadore. Fra il Principe Artaserse, & la Reina de i Scithi andò di pari, la giostra, imperoche la Reina ferì Artaserse nello scudo di un acerbo incontro, & gli passò il scudo, & gli fece perder la destra staffa, & egli ferì lei di un sì forte incontro che gli passò il scudo, & l'arnese senza fargli altro niatale piezandola alquanto in arcione. Quiui tratte le spade si cacciarono fra i contrarij con tanto ardore che non era chi passato quel primo incontro non desse lor strada. Ma che diremo del gran fracasso delle lance, & il gran traboccar di cauallieri, & caualli, che auenne nello incontrarsi quelle due fortissime schiere che fu rouina tale, che molto vi perderon la vita dall'una parte, & l'altra. Era grande, & spauentoso il rumor delle genti, il strepito dell'armi, & le voci de i caduti, & di chi moriuano, che con il tremendo suon delle trombe, & tamburi, empiau l'aere di formidabil fracasso. Il franco Imperadore, che non trouò al suo tempo chi l'uguagliasse in arme, entrò con tanta brauura  
nella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 212

nella schiera nemica, che pareua vna furia infernale, uccidendo caualli, & cauallieri, & non pareua che i colpi de i contrarij potessero nuocergli, onde essi gli dauan la strada, beato tenendosi chi piu poteua tenerse da lui lontano. Artaserse parimenti faceua cose di gran marauiglia. Dall'altra banda la bella, & valorosa Reina de i Scithi entrata fra Chistiiani ferendo a destra, & a sinistra, ne uccise parecchi abbattendo, o morto, o ferito chi se gli metteua innanzi, il medesimo faceua il buon Re di Salimora, che era cauallier di gran forze, & grande ardire. Ma il Re di Russia, che a poco a poco si vidde che il menar dei colpi gli noceua molto per la ferita, & che di essa ogni hora piu gli abbondaua il sangue, che si sentiuua già scendergli fino a i piedi per la persona, & temendo di peggio se ne uscì della battaglia hauendo raccomandato la schiera alla Reina sua moglie che a caso incontrò nella battaglia, ma ella che intese doue era ferito amandolo al par di se stessa, gli andò dietro per veder medicarlo, & in questo modo essendo restata questa schiera senza duo si valenti difensori, non tardò molto che hauendo lo Imperadore ucciso l'vn de i giganti, & l'altro malamente ferito, & vn'altro essendone stato morto da Artaserse cominciaron i pagani spauentati dai fieri colpi di questi dui, & da gli altri

D d 4 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**DI SFERAMVNDI**  
che con l'essempio de i lor capi si ben feri-  
uano, a inuilirsi, & a cominciar a perder del  
campo.

Quel che auuenne nello incontrarsi le  
seconde, & terze schiere, & la mortalità  
grande che fu dall'vna parte, & l'altra.  
Cap. LXII.

**I**L Re di Tartaria, che si auuidde, che rincu-  
lauano i pagani, & che era stato così graue-  
mente ferito il Re di Russia con prestezza spin-  
se nella battaglia la seconda schiera guidata dal  
Re dell'India maggiore, ilquale con gli altri duo  
Re a lato si mosse con tanto empito che la polue-  
re eleuata faceua una tenebre sopra la terra.  
Dall'altra banda si mosse il valente Re don Flo-  
rarlano che hauea appresso il Principe Filadar-  
te di Pollonia con la schiera, che hauea in gouer-  
no, & nel venir ad incontrarsi queste due ini-  
miche schiere, don Florarlano incontrò il Re del  
l'India maggiore, & Filadarte il Re Polidauro  
delle Isole gioconde. Et fra questi quattro fu po-  
co vantaggio ancora che don Florarlano piegaf-  
se in arcione con la perdita di vna staffa il Re  
suo contrario, senza esser egli punto piegato da  
lui. Ma Filadarte ancora che fosse vn de i forti  
cauallieri del mondo nõ riportò vantaggio nella  
giostra, che hebbe co'l Re Polidauro, che è da  
sa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 213

sapere, che era questo Re vn de i temuti Re, che fosse fra pagani come quello che per proprio valore era diuenuto Re & fattosi terrore di tutti i suoi circonuicini. Questo Re si marauigliò molto del duro incontro che hebbe dal suo contrario & lo lodò per vno de i braui cauallieri con chi hauesse mai fatto giostra, veduto massimamente che egli era come lui rimasto in arcione, il Re di Batriani si mise fra Christiani, hauendo rotta la sua lancia nel primo che passò da banda a banda, & in questo incontro moriron piu di sei mila cauallieri, dall'vna parte & l'altra. Quiui rinouandosi la battaglia, crebbe aspra & sanguinosa molto, che infiniti tratte le spade cadero da vna parte & l'altra, & era il rumor grande & stupendo. Ma chi potrebbe esprimer mai le gran cose, che in essa faceua il valoroso Imperador Amadis, che fendendo i cauallieri armati fino al mento, & troncando braccia & teste, pareua che egli solo mettesse quelle schiere in volta. Uccise l'altro gigante della prima schiera, & i duo altri della seconda che vedena far gran danno con due grauissime mazze ne i Christiani, perche egli andana affrontando tutti quelli, che vedena poter piu nuocer a i suoi, & che erano difesa de i contrarij. Si incontrò nel forte Polidauro delle Isole gioconde, & fra lor dui si cominciò vna fiera battaglia ferendosi di forti, & dispietati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

zi colpi, & auuenne, che disperato e Amadis di Grecia di poter vincere vn si feroce cavaliere, si gittò lo scudo dopò le spalle, & lo ferì battendo i denti di vn colpo si furibondo, che se la spada non se gli rinoltava nelle mani, lo haurebbe ucciso se ben fosse stato l'elmo di diamante, con tutto ciò fu la tintinnata di tanta forza, che lo stordì di tutto facè dogli uscìr sangue dal naso & dalle orecchie. Il cavallo spauentato anco egli di vn si fiero colpo correndo per mezzo la battaglia lo portò fuor di essa a saluamento, & quando Polidauro fu in se tornato si trovò così pieno l'elmo di sangue, che temendo di non affocare fu forzato di uscìr di quella battaglia, & di andare a trarselo di testa de li lontano, & lauarsi, il viso fin che gli cessasse quel flusso. La battaglia in questo tempo era inasperitisi quanto possibil fosse a inasperirsi, & era dubbiosa molto, perche se ben i valorosi Principi Christiani erano vn gran sostegno delle lor genti, & vno esemplare di esse al ben ferire, il numero maggior de i pagani uguagliava questo vantaggio. Ma al fine fu il Re di Tartaria forzato di mandar la terza schiera nella battaglia condotta dal Re di Arabia co'l Re delle Isole soprane, & il Re di Saliterna, contra iquali si mossero con la lor terza di Christiani il famoso Principe Don Florisello, & il buon don Filisello di Montespina. Et se

ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 214

ne vennero così serrati con i suoi contra gli au-  
uersarij, che ben mostrauano come mastri di  
guerra di considerare il disuantaggio che haue-  
uano circa il numero delle genti. Quivi due  
schiere vennero ad affrontarsi insieme con tan-  
to empito, che parue che si incontrassero mol-  
ti scogli insieme, così fu grande l'vrto, così fu  
aspro & formidabile lo incontro. Si incontra-  
rono il Re di Arabia, & don Florisello, ma  
quantunque fosse il Re di Arabia assai valoro-  
so, & forte, & si come l'haueua con vn de i piu  
braui, & piu valenti cauallieri del mondo, ha-  
uendo in don Florisello rotto egli gagliardamen-  
te la sua lancia & fattolo in sella piegar alquan-  
to, lo ferì lui il Principe con tanta forza, che  
passandogli lo scudo, gli passò con esso l'arne-  
se, & ferito alquanto nel costato, lo gittò in  
terra, & mancò poco, che non rimanesse cal-  
pi stato da i caualli, ma fu aitato si presto, che  
fu saluato, ma per quel giorno non entrò piu nel-  
la battaglia, don Filisello venne ad incontrar-  
si co'l Re dell' Isole soprane, che era vn valen-  
tissimo caualliere, con tutto ciò fallì quel Re il  
suo incontro, & don Filisello lo incontrò di sor-  
te che poco mancò, che non lo rouersciasse in ter-  
ra. Ciascun di essi si mise nella battaglia, &  
il Re di Saliterna hauendo ucciso il primo &  
secondo cauallier Christiano, pose mano alla spa-  
da, & si cacciò fra loro come vn furibondo  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

drago. Non si potrebbe dir mai quanto fosse spauentoso lo incontro di due si valenti schiere, che in esse rimasero meglio di diece mila cavalli dall'una parte, & l'altra senza i lor signori, quali morti, & quai feriti. Non si potrebbe esprimer mai quanto fosse questa battaglia spauentevole & sanguinosa. Il Principe don Florisello tolta una squadra di valenti cavallieri, che mai lo lasciauano, & lasciata la cura della sua schiera, & suo stendardo al Principe don Filisello, uscì della battaglia, & doue vedeua la folta della gente inimica correua con nuoue lancia a fracassarla con tanta brauura, che era fatto terror de i nemici che le fuggiuano quanto fuggir si potesse, & venne a far tanto egli & lo Imperador con gli altri, che si come eran morti molti di quei giganti, che faceuan grande uccision de i loro, & eran della battaglia usciti duo Re con la Reina de i Scithi, fecero rincular le schiere pagane, & non fu marauiglia, perche da una parte con il loro essemplio si inanimauano i Christiani al ferir ne i nemici, & essi si spauentauano veduto aprirsi cosi pe'l mezzo le loro schiere. Il Re di Tartaria marauigliato oltre modo che avanzando i suoi in si gran numero i Christiani, & essendo eletti fra tanti, restassero nella battaglia al disotto, mandò in essa la quarta schiera condotta dal Re della Tana, & dal canto de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 215

de i Christiani si mosse il valoroso Principe don Argantes con la sua. Al muouer di queste due schiere, parue che tremasse la terra, & che douesse profundarsi tutta. Il Principe don Argantes si incontrò con il Re della Tana, che era giouane & molto robusto caualliere, & fu l'incontro uguale, che amendui si colsero ne gli scudi, ma non uguali quanto al successo di essa, perche l'uno, che fu il Re della Tana, rimase di quello incontro ferito alquanto, & fu per rouiuar in terra, & l'altro rimase in arcione. Don Gadarte si venne ad incontrar co'l Re dell'India Sericana, & amendui si rompero le lance ne gli scudi, & passaron l'un per l'altro, hauendo il Re dell'India Sericana solo perduta la staffa sinistra, ma il Re dell'Isole nuoue essendosi contra un cauallier di gran fama spinto, gli passo l'usbergo & l'arme, & lo gittò morto da cauallo, poi tratta la spada entrò fra gli altri facendo gran prouue della sua persona. Il valoroso Principe don Argantes seguito da i suoi feroci Alemanni fece nella schiera inimica marauigliosa impressione, & il Re della Tana ancora egli si portò da buon caualliero & capitano valoroso facendo gran danno ne i Christiani. La battaglia si incrudeli, & inasperi con la giunta di queste schiere in modo che altro non si uedeua, che sangue, ne altro si udiua che voci languente di quei che mo-

ti-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI  
viuano, & già di corpi morti era tutta la campa-  
gna coperta.

Che le quinte, & seste schiere entrarono  
nella battaglia, & il fine che  
hebbe quel giorno.  
Cap. LXIII.

**E**Ra la città di Costantinopoli in gran ter-  
rore nedutosi il dubbio di quella sanguino-  
sa battaglia, & i monasterij si faceuano oratio-  
ni grande a Dio, & per le chiese, & per le case,  
& nella corte imperiale la Imperatrice, la Prin-  
cipessa di Lamagna, & la Reina di Galdapa con  
le altre Principesse, & nobili Infante faceuano  
molti prieghi, & voti per la vittoria, & per la  
salute di quei Principi loro amici & parenti par-  
ticularmente perche si temeua molto di questa  
battaglia considerato come i pagani auanzaua-  
no in sì gran numero i Christiani, & essendo lor  
noto per innanzi come tutti quelli pagani erano  
scelti in valore, che non erano stati in questa  
guerra condotti se non i piu valorosi. Et stana-  
no in grande ansietà tutte, temendo ciascuna,  
poi in particolare per se di nō hauer a vdir qual-  
che mala nuoua de i lor mariti & fratelli. Il po-  
polo era con l'arme in mano, non sapendo quel  
che douesse esser di loro, o il felice o infelice  
suc-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 216

*successo di quella battaglia. Tra questo mezzo il Re Tartaro che vidde piegar le sue schiere per lo sforzo grande di Christiani, fece entrar nella battaglia il Re di Libia, che haueua seco il valente Re dell'Isola California, & dal canto di Christiani si mosse don Silues della Selua con la sua amata donna la Reina Pantafilea. Venute queste schiere a fronte don Silues si incontrò nel Re di Libia, & amendui si rompero le lancie nelli scudi, con tutto ciò don Silues poco o nulla si mosse di arcione, & il Re venne co'l suo cauallo al piano malamente ferito in un fianco dalla punta della lancia dello auuersario. La valorosa Reina Pantafilea con la sua forte lancia abbattè parimenti il Re dell'Isola California, ancora che molti, che lo volsero scusare (perche era a marauiglia buon caualliero) desfero della sua caduta colpa al cauallo, che dicevano, che gli cadè sotto, ma sia come si fosse, basta che il Re si tronò con la schiena sopra il terreno, ma si come era brauo di cuore & di forze, si levò tosto in piedi, & si appressò al Re di Libia diffendendolo dal crudo assalto, che i Christiani gli dauano per farlo prigione. L'orto di queste due schiere fu molto aspro, & era il rumor dell'arme, & lo strepito de i cadenti, & del fracassar delle lancie tanto, che pareua di tutto il mondo insieme, ma il Re di Tartaria, che seppe esser caduto in terra il Re di Libia, & il Re*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di California, non parendogli piu tempo da aspettare, oltre che era mosso da vn desiderio marauiglioso di acquistarsi honore & fama, dopò l'hauer ricordato al Re della minor India come & a che tempo douesse muouerfi con la sua schiera, mosse la sua nella battaglia, & dall'altra parte si mossero il Principe don Florenio & Dorigello dell' Isola felice con la loro. Il Re di Tartaria si incontrò co'l Principe Dorigello, & fu l'incòtro si duro, che furon per cader amé dui da cauallo cosi sostennero i colpi le lor neruose & gagliarde lance, con tutto ciò si spezzarono, & i valenti guerrieri ritennero a forza di sproni & di briglie i lor cauali, che andauano per traboccar in terra, & tratte le spade si come l'vno era contra l'altro arrabiato per il duro incontro che si haueua dato, si tornarono a ferire con grande orgoglio, & fra lor dui si cominciò vna delle aspre & gran contese, che fra duo cauallieri si vedesse giamai, & perche piu si infeltoninano semper, dieron ordine, che niuno gli sturbasse la lor battaglia, tirandosi da parte con diece cauallieri per guardia per ciascuno, acciò la loro querela si fosse meglio potuta terminare con la morte dell'vn di essi, o di tutti dui. Don Fiorenio abbattè del suo primo incontro il Re di Tragoniti, & mancò poco che dal suo incontro non rouinasse a terra anco egli, cosi era quel Re buon giostrante, dopò si cacciò don Florenio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 217

nio seguito da mille nobili Romani fra gli altri  
 in quella gran battaglia, con iquali fece im-  
 pression tale, che aperse quella schiera per for-  
 za di arme, & si vidde di lor mani molti Tar-  
 tari rouinare morti in terra parte da i lor pe-  
 santi colpi, & parte dall'vrto de i caualli, che  
 eran grandi, & feroci, & i Tartari per l'ordi-  
 nario non gli haueua molto gagliardi sotto ne si  
 ben coperti d'arme. Nella battaglia hebbe  
 lo Imperador notitia che era a nemici rimasa  
 un'altra squadra intiera, & temendo che quel-  
 la non apportasse la perdita di quella battaglia  
 a suoi, uscì della battaglia, & diede ordine che  
 della città uscissero sei mila cauallieri Greci che  
 vi eran rimasi per la custodia di essa con gran  
 prestezza, poi che solo i pedoni con l'aiuto del  
 popolo eran bastanti in ogni euento diffender le  
 muraglie di essa. Dopò trasse dal forte che era  
 guardato tre mila cauallieri, facendo che sola  
 i pedoni in numero di sei mila, & quattro mi-  
 la, che ritrasse dalla battaglia lo diffendessero.  
 Con questi noue mila cauallieri, & tre mila che  
 trasse dalla battaglia fatta vna schiera molta  
 potente per i signalati huomini che vi era, si  
 oppose alla settima, & vltima schiera di paga-  
 ni condotta dal Re della minor India, ilquale  
 veduto che la battaglia era in bilancio, & che  
 piu tosto si poteua sperar cattiuo successo per  
 i pagani che per i contrarij si mosse dal reale

Et con

## DI SFERAMVNDI

con marauigliosi gridi per piu spauentar i Chri-  
stiani, & dar animo a i suoi. Ma lo Imperador,  
come si è detto, se gli oppose con questi dodeci mi-  
la cauallieri eletti preuenendolo prima che en-  
trasse nella general battaglia. Si incontrarono  
queste due schiere disauantaggiosamente p Chri-  
stiani quanto al numero, ma pareggiatamente,  
quanto a i buoni cauallieri, & quini si vidde vn  
marauiglioso fracasso, & gran cader dell vna,  
& l'altra parte. Lo Imperadore passò il petto al  
Re dell' Isola minore, facendogli ruscir il ferro  
della lancia dietro le spalle, & dopò attaccò una  
gran contesa con l'Amostante Amorosatto  
dalle oscure ualli, ilquale trouò bonissimo caual-  
liero, ma si come l'Amostante l'hauea presa con  
il miglior cauallier, che a suoi tempi nascesse,  
non potendo durare a i suoi colpi, rimase per le  
sue mani, anco egli morto. In questo stato la bat-  
taglia essendo, il Re Tartaro, & il Principe  
Dorigello infiammati nella lor battaglia si fe-  
riuano di fieri, & spessi colpi, & si come erano  
amendui di sommo valore, & gran forze, dopò  
mezza hora, che era fra loro la battaglia dura-  
ta, eran amendui sanguinosi ciascun del proprio,  
& del sangue del suo auuersario. Ma era il Tar-  
taro ferito piu grauemente, perche haueua vna  
ferita nel braccio della spada, che molto lo gra-  
uaua, & vn'altra nel fianco, di che gli uscìua  
gran copia di sangue. La battaglia de i pedoni  
Chri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 218

Christiani, & dei pagani in questo tempo era finita con danno grande de i Christiani, che non potendo durare contra la gran moltitudine de i nemici, rincararono a fatto, & se non fossero stati aiutati da i cauallieri Christiani che gli erano appresso, tutti vi sarebbon rimasi morti. Dall'altra parte cominciò l'essercito de i cauallieri (essendo già venuta la sera) a piegar in modo, che se non fossero stati aiutati da i pedoni loro vittoriosi che sostennero l'empito di Christiani, non era dubbio che non fossero stati fracassati, & rotti, percioche di vintiquattro giganti molto valorosi per le mani dello Imperadore ne erano stati uccisi sei, & altri tanti da don Florifello, da Artaserse dui, tre da don Argantes & altri tre don Silues della Selua, & vi erano morti tre Re pagani, & quattro malamente feriti. Ma venuta la notte si ritrassero amendui gli esserciti, & furono forzati il Re di Tartaria, & Dorigello ritirarsi anco essi dalla lor battaglia.

Il dispiacer, che fu nel campo pagano, la quantità de i morti dall'vna parte, & l'altra, & che a pagani gionse soccorso.

Cap. LXIIII.

**S**i ritirarono amendui gli esserciti stanchi, & molto sanguinosi dalla battaglia, nel-  
 Ec 2 la-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

laquale se ben i pagani hebbero il peggio, perche se molto piu duraua eran per esser rotti, & fracassati a fatto, & che haueuano fatto gran perdita, considerato nondimeno il minor numero assai delle genti Christiane, & quanto hauean perduto anco esse rispettiuamente, poco piu lieti erano i Principi, & lo Imperadore ne i cuori loro, che si fossero i pagani, ancora, che, & per non dar affanno a quelle nobili Reine, & Principesse, et anco per rispetto di non sgomentar il popolo, & metter terrore nelle genti di guerra, non lo dessero a vedere. Rimase la campagna piena di corpi morti, & di Christiani fatta la rassegna si trouarono morti vinticinque mila pedoni, & diece mila cauallieri, ma di pagani quindeci mila pedoni, & vinti mila cauallieri, la cagione perche moriron tanti Christiani a piedi già si è detta, che haueuano perduta la battaglia con i pedoni di pagani che gli auanzauan in numero presso duo terzi, & se non fossero nel fuggir stati diffesi dai cauallieri che si opposero alla furia loro, restauan quasi tutti morti in quel modo che sariano stati fracassati, & dissipati tutti i cauallieri pagani, se nell ultimo non fossero stati soccorsi dai loro vittoriosi pedoni. Nel campo pagano si fece vn secreto lamento, veduta vna sì gran perdita, & come eran morti tanti giganti, che parean formidabili in battaglia, & duo

Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 219

Re di corona il Re di Tragoniti per le mani dello Imperadore Amadis, & il Re dell'Isola California per le mani del Re don Florarlano. Doleuansi che il Re di Russia fosse malamente ferito della ferita del petto, & che il Re di Tartaria fosse anco egli ferito molto, & che hauesse nella battaglia fatta co'l Principe Dorigello molto sangue perduto, & finalmente, che fossero tanti feriti nel campo loro che era a vedergli gran compassione. Lodauano i Re pagani oltre modo di valore, & di ardire i Christiani, che in minor numero assai, tanto hauessero fatto in quella battaglia, & dauan particolarmente molte lodi a quei Principi tutti che eran parsi tanti fulgori di guerra quel giorno. Ma il Re di Tartaria non si potena consolare, che hauendo con tanti eccellenti cauallieri prouato in battaglia, & in giostra la sua persona, & sempre ne hauesse portato il meglio, quel giorno vn caualliere, che non sapena chi si fosse, non era alla insegna ne lo Imperador Amadis di Grecia, ne don Florifello, ne alcun de i famosi Principi Greci da tutti conosciuti, l'hauesse solo in quella battaglia trauagliato, tanto, che poco piu che fosse durata, o vi rimanea morto, ouero restaua suo prigioniero, & sopra di questo ripensando spesso non si potena dar pace, & quasi per suppremo affanno, & disperatione stette per non lasciarsi medicar, ma

Ec 3 sc



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

se ne astenne per consiglio del Re della maggior India, che andando a visitarlo gli disse, che non douesse farlo per non dar male essemplio a gli altri, de' quali era capo, & dar a vedere, che temesse di quella guerra, che altro non sarebbe stato che vn inuolire i suoi nemici. Volle il Tartaro, che egli prendesse la cura dell'essercito fin che egli si medicaua, & quella notte, & il giorno seguente non si fece altro cosi nel campo pagano, come in quel di Christiani che far medicar i feriti, & ristorare, & confortare i sani, & si fece triegua per sette giorni, ne i quali si usò gran diligenza nel sepellir i morti dall'vna parte, & l'altra. Lo Imperadore saputo poi il danno che haueuan nella battaglia hauuto gli auuersarij non si dolse tanto del suo, & si mostrò allegro a tutti. Ma le nobili Principesse con la Imperatrice, quando videro che di tutti quei Principi solo si trouaua malamente ferito il Principe Dorigello, rimasero molto consolate, & di lui presero quella cura, che al grande amor che gli portauano, si ricercaua, & particolarmente la bella Lisaura, & la sorella Lidiope, che non si partiuau mai dal suo letto. Ma quando i medici officurarono tutti, che non haueuan ferita che fosse pericolosa, si rallegrarono molto con lui, & di continuo la Imperatrice il visitaua, & il medesimo faceuano le altre Principesse. Gli  
Prin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 220

Principiſimilmente furono curati di quelle picciole ferite, che haueuan nella battaglia hauute. Non ſi potrebbe eſprimer mai la buona diligenza, che uſaron l'Imperadore, & il Principe don Floriſello, particolarmente nella cura de i feriti che fu cagion di acquiſtarſi molto piu l'amor di quelle genti. Nel campo pagano ſi uiueua non molto lietamente, ma venne occasione con che ſi rallegarono tutti, percioche il Re di Gieruſalem, il Re dell'Ifola gelata, & il Re di Albaroſia, che erano rimasi in Perſia, quando uidero, che tanto ſi tardaua l'imprefa di Trabifonda impatienti della tardanza perche eran giouani valoroſi, & non poteuan patire, che ſenza loro coſi ſi guerreggiaſſe in Grecia, tolſero combiato da gli altri, & dalla Imperatrice Perſea, & ſi miſero in arme con le genti loro che eran di ſedeci mila cauallieri, & trentacinque mila pedoni, & uenendo uerſo Coſtantinopoli con buon uento, giouſero al porto il terzo di dopò quella battaglia, di che i pagani fecero tanta allegrezza, che pareua che haueſſero la vittoria in pugno di quella guerra, maſſimamente che eran tutti tre queſti Re pagani tanto prodi delle perſone loro, che eran tre ſoli di ſplendore in tutta pagania. Il Re di Gieruſalem era nipote del Re Armato di cui ſi parlò tanto nel quinto libro di Amadis di Gaula figliuolo di un ſuo figliuolo, & chiama-

Ee 4 uasi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI  
uasi questo valente Re Trinaldo. Il Re dell' Iso-  
la gelata poi era vn si brauo, & eccellente  
caualliere, che in tutta quella regione vicina  
alla palude Meotide non era chi in gran parte  
lo vguagliaſſe in valore, & fortezza. Que-  
ſto Re di Albaroſia era di ſchiatta di gigante,  
& coſi forte, & ſi robusto, che non haueua an-  
co trouato cauallier, che in battaglia lo haueſ-  
ſe vguagliato. Hor come ſi è detto con la giun-  
ta di queſti tre Re di corona coſi famoſi ſi raf-  
francò l'eſercito pagano molto, & ne fece  
gran ſegni di feſta, iquali veduti dentro la cit-  
tà i Principi valoroſi ſpregiando queſto ſoccor-  
ſo moſtrauano di nulla eſtimarlo, ma dopò duo  
altri giorni, comparſe vn'altra armata in ma-  
re coſi grande, che coſi pagani come Chriſtiani  
ſtettero ſoſpeſi in fauore di chi foſſe venuta,  
non ſapendo diſcernerſi anco le inſegne, & gli  
ſtendardi che ſuentolauano ne gli alberi delle  
nauì. La Imperatrice Nichea, la Reina Si-  
donia con la Reina di Galdapa, & le Principeſ-  
ſe di Alemagna, che in queſto tempo, che fu  
l'armata veduta eran corſe all' alto di una torre  
con tutte quelle altre Principeſſe, & nobili In-  
fante, ſtauano a mirarla tutte anſioſe di inten-  
der che foſſero venute in ſoccorſo loro. Ma  
verſo la ſera ſi ſentì nel campo di pagani gran  
gridi di allegrezza, di che ſi attriſtarono elle  
marauigliosamente preſaghe di cattiuo annun-  
tìo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 227

fio, & non dopò molto si intesse esser questa grã  
de armata di pagani, che venivano in soccorso  
de i loro, & che eran dieci Re di corona che con-  
duceuano trentamila canallieri & cento mila  
pedoni. Questa nuoua non potendosi tener ce-  
lata nella città, alterò molto i cittadini & il  
popolo tutto, perche essendo allo Imperador  
scemato l'essercito di tanti, che erano in quelle  
due battaglie morti, & accresciutosi lo essercito  
de i nemici in sì grosso numero, non era chi non  
si aspettasse rouina, morte, & desolatione. Cium-  
ta questa armata all' entrar del porto i Re paga-  
ni, che seppero chi erano i Re, che la conduceua-  
no, si mossero a honorargli, & riceuergli, & pre-  
fero essi porto senza contrasto o impedimento al-  
cuno.

Chi erano i Re pagani venuti in aiuto  
allo essercito accampato, quel che confi-  
gliarono, & l'ordine che diedero l'Impe-  
rador, & gli altri. Cap. LXV.

**S** Parsasi la nuoua della vnione del paganes-  
mo, mosso contra i Principi della Grecia &  
generalmente contra Christiani, oltre i Re pa-  
gani, che eran venuti in aiuto della Imperatrice  
Persea, parte de i quali eran rimasi in Persia  
per la impresa di Trabisonda, & parte per la  
guerra di Grecia, alcuni Re pagani, che confi-  
na-

## DI SFERAMVNDI

nauano a i regni di Pentapoli, di Comagena, di Traramata, & gli altri regni circonuicini di Christiani tributarij alla Imperatrice Abra, mossi dallo antico odio, che haueuano contra di Christiani concetto, determinarono di risentirsi delle ingiurie passate, & unitisi insieme, considerando che quei regni de' Christiani circonuicini eran troppo gagliardi di fortzze & di genti, risoluerono di andare alla general guerra in soccorso di quella Imperatrice, doue sapeuano esser tanti altri Re concorsi, ne prima si partiro con queste genti per venir in Grecia, che non facessero pruoua di far ribellare tre Re di quei che eran tributarij a quella Imperatrice, facendogli appostatate dalla vera fede, che haueuano presa, mostrandogli che se si fossero con loro uniti, sarebbero essi stati franchi dalla soggettione & il tributo, che alla Imperatrice eran obligati di pagare. Furono questi il Re di Calidonia, il Re di Circia, & il Re di Saraceni-ca, iquali si confederarono di nuouo a danno di Christiani, tenendo per certo che in questa guerra donesser le forze de i duo Imperadori di Trabifonda & di Grecia andar per terra. Fu questa ribellione di molta importanza, & una precipua cagione, perche ne il Re di Pentapoli, ne quel di Comagena, & di Traramata, ne uenno il Re Magadeno si potessero muouere in soccorso di questi Imperadori, per te-  
ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA, 222

ma che partendosi dai loro regni non gli fosser occupati da pagani. Ma tornando al dir nostro, questi dieci Re pagani con queste genti venuti nel campo pagano, furon cagione, che tutti non solo ripigliassero animo, ma concepessero certa speranza di ottener vittoria di quella impresa. Furon alloggiati in vn' honorato quartiere del campo ( & visitato che hebbero i Re feriti ) si dolsero molto di non si esser trouati in quella battaglia cosi segnalata. Passata la triegua non per ciò si moueua ne l'vna parte ne l'altra, percioche i Re pagani aspettauano di guarir essi, & che le genti lor guarissero delle ferite riceute, & lo Imperadore, se ben quei Principi giouani voluntarosi di combatter sollecitauano, che si assaltassero i nemici, consideraua il numero disuguale delle genti, che nel campo suo di nouanta cinque mila cauallieri, & cento mila pedoni, se ne eran per morte scemati vintimila cauallieri, & quaranta mila pedoni, & nel campo pagano eran cresciuti tanto, che haueua supplito a tutto il numero, che gli era mancato di cento cinquanta mila cauallieri & trecento mila pedoni, onde come buono & amoreuol Principe verso i suoi vassalli, & amici, non intendena di por i suoi pochi a manifesto pericolo di morte con sì gran disvantaggio. Ma Don Florisello, che vedeua la gran voglia, che haueuano quei Princi-

pi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

pi di ufcire, & sapeua la uolontà dello Imperadore, gli uenia trattenendo con speranza, che presto sarebbe nata occasione di uenir a battaglia con nemici, & se gli presentò a punto come disse, percioche mentre il Re di Russia, & il Tartaro con gli altri Re feriti ueniua curandosi, i tre Re di Gierusalem, di Albarosia, & dell' Isole Gelate, che sentiua dir molte cose dell' alto ualor di quei Principi Christiani assediata, & come si eran si ualorosamente portati in quella battaglia, si come eran giouani & si stimauan di ualor molto, concertaron tutti tre una sera di mandar con licenza del Re di Tartaria, a sfidar altri tre cauallieri di quei di dentro, pur che fossero di nobilissimo sangue, che in duello non potessero esser rifiutati da loro, con questo disegno sene andarono a trouarlo, che in quel tempo si cominciua a leuar di letto, & gli dissero il desiderio dell' animo loro. Il Re Tartaro che era giouane anco egli, & che desideraua sommamente di hauer occasione di uendicarsi di quel caualliere, che lo haueua si mal trattato, & sapeua, che questi tre Re haueuano rari pari nell' arme, se ben stette alquanto a pensare, al fin lodando il lor disegno, disse, che quanto a lui non solo era contento, ma che intendeva di esser il quarto fra loro, pur che gli pareua, che non si douesse farne resolutione senza il consenso del consiglio di quei  
Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 223

Re pagani, almeno per non parer di sprezzargli. Tutti tre si rallegrarono di questa risposta, & risolueron di ragionarne il giorno seguente, ma quel dì istesso il Re di Tartaria essendo visitato nel suo pauiglione dal Re di Russia suo cognato, egli gli disse il desiderio di quei tre valorosi Re & la risposta, che gli haueua egli data. Il Re, che era similmente giouane, & desideroso di acquistiar gloria, si mosse anco egli con un desiderio marauiglioso di trouarsi in questa battaglia con loro, & gli rispose che non potean fare essi impresa piu bella, sapendo massimamente, che erano di gran forze, & soggiunse gli, che anco egli intendea di esser ammesso fra gli altri, compiendo il numero di cinque. Il dì seguente, tenuto consiglio, furon molti, che contrariarono a questa richiesta, & fra gli altri il Re della India maggiore, che si come era di grande auctorità fra loro per esser Re di gran Regni & gran paesi, così era stimato molto sauiio & di gran consiglio, il quale disse, che non era ben fatto, allegando, che essi erano in doppio numero de i Christiani, & che perciò poteuano con questo vantaggio tenerli quasi la vittoria in mano, & che volendo rimetter questa guerra in duello di cinque, & perdersi quel vantaggio, a lui non pareua, che douesse farsi, massimamente sapendosi per esperienza di quanta fama & quan-

ta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ta zagliardia fossero i Principi Christiani asse-  
diar, i quali quando questo partito gli fosse pro-  
posito, non haurebbon potuto vdir nuoua, che piu  
lor fosse agradita, poi che con questo veniuano  
a vguagliare quel diuantaggio, che haueano in  
questa guerra per esser in miaor numero assai di  
loro, & che ciò sia il vero, questo Re gli diceua,  
ponete mente come non ardiscono di piu uscir  
fuor, ne voler in campagna affrontarci, che da  
altro non nasce, se non che considerato i molti,  
che hanno anco essi in queste due battaglie per-  
duti, & come a loro era venuto soccorso, non  
haueano ardire di venir con loro alle mani. Heb-  
be questo prudente Re molte voci di quei Re,  
che assentiuano al suo parere, ma rispondendo  
il Re di Tartaria & gli altri, che questa sareb-  
be stata vna via di non far morir piu gente,  
al fin dopò molto & lungo dibattimento intor-  
no a questo fatto, fu risoluto (veduta pur la per-  
tinacia di questi cinque Re) che si mandassero  
ambasciadori allo Imperador Greco con offerir-  
gli questo partito di rimetter il fatto di quella  
guerra di cinque per cinque, con conditione, che  
vincendo i Christiani essi fossero tenuti di par-  
tirsi fuor di quello Imperio, ne per dieci anni po-  
tessero mai venire a noiarlo, & che vincendo  
essi douessero guadagnar quella città di Costan-  
tinopoli con quello Imperio tutto, lasciando però  
allo Imperador potestà di poterse lo ricuperar

con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 214

con l'arme, quando hauesse voluto, o suoi discendenti, perche i pagani pensauano che se hauesser potuto vna volta metter il piede in quella città, & quello Imperio, mai fossero stati bastanti i Christiani a cacciarne gli in tempo alcuno. Quando fu questa resolution fatta, saltarono in campo il Re dell'Isola gioconde, & il Re dell'Isola soprana, che supplicarono douer esser anco essi ammessi in questo numero, supplendo fino a i sette combattenti per parte, & saputo si quanto eran questi buoni & valenti cauallieri, vi furono ammessi. Fatta questa resolutione, nacque nel campo pagano un marauiglioso contento, percioche essendosi veduta la mortalità, che nelle guerre passate si era fatta de i loro amici & parenti, temean molto non hauere a rimanerci tutti, cosi vedeuano esser i Christiani valorosi & franchi, cosi eran nel lor secreto spauentati dalle gran marauiglie che haueuano veduto fargli.

Che i Re pagani mandarono la disfida con le condizioni di quella battaglia allo Imperadore, & che fu accettata la battaglia. Cap. LXVI.

**I**L dì che venne poi il Re di Tartaria mandò nella città vn Araldo per vn saluo condotto allo Imperadore di poter mandar alcuni  
 amba-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DISFERAMVNDI

ambasciatori con una proposta dal canto de i Re pagani. L'Imperador gli rispose, che a gli ambasciatori era libero il venir & il partir senza altro salvocondotto scritto. L'Araldo tornato al campo, mentre gli ambasciatori, che eran de i primi nobili del campo dopò i Re, si metteuano in punto per partire, lo Imperador chiamati quei Principi, gli disse la venuta dello Araldo & di questi ambasciatori non poter proceder da altro, che da qualche proposta di duello & di abbattimento, di che si rallegrarono quei Principi tanto, che lor pareua vn'anno di vederli comparire, & risposero, che lo supplicauano, che quando fosse la venuta de gli ambasciatori stata per questo conto, hauesse senza pigliar tempo, voluto accettar ogni partito. Lo Imperador gli rispose, che era contento. Venuti gli ambasciatori, dopò lungo circuito di parole, per lequali volea mostrargli che i Re pagani per fuggir la mortalità di tanta gente dall'una parte & l'altra veniuano a questa offerta, specificò il partito della disfida di sette Re pagani con sette di quei Principi, che fossero di real sangue. Lo Imperador dopò che gli hebbe ascoltati, gli rispose, che quanto allo accettar il duello, egli senza altro consigliarsi con i suoi, l'accettaua con hauer a metter in campo sette Principi quasi tutti del suo sangue, ma che volena che den-  
tro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 225

tro le conditioni si intendesse, che perdendo i Re pagani la battaglia si fosse anco rinunciato alla difesa della Imperatrice Persea, cioè che nella promessa di non hauer a molestar mai per diece anni quello Imperio, si intendesse, ne anco dar aiuto, o fauore a lei per guerra, che designasse di muouere nella Grecia. Gli ambasciatori, che haueuano potestà di farlo risposero che cosi nel firmar de i capitoli si saria specificato. Con questa resolutione fu adunque la disfida accettata, & fu deputato il campo sotto le mura della città a vna mezza arcata, pigliando in se l'asonto lo Imperadore di far fare il steccato. Fu deputato il giorno del combattere il decimo dopò il dì seguente, nelqual si doueua firmar i capitoli, & con questa conclusione se ne partirono gli ambasciatori, & quando referirono, che i Principi Christiani haueuano quella disfida, & queste conditioni della battaglia accettato, non si potrebbe dir mai l'allegrezza che se ne fece da tutti, & particolarmente da i sette Re che haueuano a entrar nella battaglia, sperando signalarsi in essa in modo che se ne hauessero ad acquistargloria perpetua. Lo Imperadore era non men con quei Principi allegri dell'hauer questa disfida firmata, veduto, che il vantaggio del numero di pagani in questo caso nulla giouaua, sperando poi che in quel modo, che Iddio gli haueua dato poter

Et nel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MVNDI

nell'altre battaglie riportar sempre honore, non haurebbe mancato gli del suo santo aiuto in questa ancora. Ma la Imperatrice, & quelle nobili Principesse ne stauano di mala voglia, perche a qualunque di quei sette Principi, che per mala sorte fosse toccato il morir in quella acerba contesa, sapenan elle douerne riceuere gran dolore, & malediceuano la Imperatrice Persea, & i suoi crudeli consegli, che hauesse quella guerra mossa, & ruolto sottosopra il mondo con la sua ostinatione. Si ridussero a consiglio i Principi, & dopò molto dibattimento, fur numerati questi sette per entrar nella battaglia. Il primo fu lo Imperadore, ilquale con tutto che essi il supplicassero a non voler, poi che era di età, intromettersi in quella battaglia, non volle in conto alcuno concedergli. Il secondo fu don Florisello, il terzo don Silues della Selua, il quarto il Re don Florarlano, il quinto il Principe di Lamagna don Argantes, il sesto don Florenio, & il settimo il Principe Dorigello dell'Isola felice. Artaserse hebbe la cura dello esercito insieme con don Filisello di Montespina, & il Re don Briange fu eletto giudice della battaglia per la parte di Christiani, insieme con Filadarte di Pollonia, & a don Gadarte di Ungheria, & a Brimarte di Siria fu assignata la custodia della città. Il dì seguente poi tornarón gli ambasciadori, & portata



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 226

tata la sottoscrizione con i sigilli de i sette Re combattenti prima, che ratificauan le conditioni di quella battaglia, & poi de gli altri Re pagani dell'essercito, fu risoluto, che il dì seguente andassero dui dello Imperadore a far giurare questi Re, & toccò a don Filisello di Montespina, & a don Filadarte, i quali partiron quel dì medesimo, & quando comparsero alla presenza di quel gran concistorio de i Re pagani, come erano amendui di bella, & real presenza, & disposti quanto altri cauallieri si potessero vedere, dierono di loro arra di valorosi, & franchi a quei Re che gli honoraron assai, saputo da i loro ambasciadori chi erano, ma nello espor la lor domanda si portaron in modo, che i Re non meno gli stimaron per il valore, che la lor bella presenza gli mostraua, che per l'accortezza, & il prudente ragionare loro. Nel partir (dopò che fu preso il giuramento) che essi fecero, eran mirati in modo dal campo di pagani, che ricordatisi essi di hauergli insieme con gli altri Principi Christiani veduti così braui, & sì feroci nella battaglia, che eran fuor di modo lodati, & celebrati. Sparsasi la nuoua di quella battaglia che doueua farsi, & già perciò essendosi firmata vna triegua, correuano molti della Tracia, & della Tessaglia a vederla. I valorosi Re pagani attesero con sommo studio a dar ordine al-

Ff 2 le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

le cose che gli bisognauano per una sì segnalata  
battaglia, & oltre l'hauer apparecchiate le ar  
mi, riueduti & ben nodriti i caualli, & prouedu  
tigli di nuoue selle, di nuoue barde, & finalmen  
te di tutte le cose per una tal battaglia pertinen  
ti, attesero a dar ordine di nuoue, & ricchissime  
sopraueste, et fecero apparecchiar lanciae grosse,  
& neruose, si come erano essi potenti & gagliar  
di, & finalmente non lasciaro cosa adietro per il  
mancamento dellaquale haessero potuto cono  
scere, che gli haesse a leuar quella vittoria di  
mano, in che non solo essi, ma si faticauano tutti  
gli altri Re pagani. Nella città lo Imperadore  
dall'altra parte & con lui tutti gli altri sei Prin  
cipi eletti per quella battaglia, si apparecchia  
uano anco essi di tutto quel che era loro mestiero  
per rimaner superiori de gli auuersarij, poiche  
in quella battaglia consisten. a così di tanta im  
portanza, che oltre l'honore, vi andaua anco la  
perdita di quello Imperio & tutta la reputatio  
ne, che lo Imperadore, & gli altri si hauean con  
tanta fatica acquistato. Riuiddero essi istessi i  
caualli loro, & prouidderongli in tutto quel che  
gli mancava. Similmente con diligenza anda  
uano riguardando le loro armi, gli scudi, le lori  
che & gli usbergbi, & si prouiddero di fortissi  
me, & neruosissime lanciae. La Imperatrice,  
quel che mai non le era in tante battaglie, & pe  
ricoli del suo amato Imperador auuenuto, quan  
do



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

do seppe la conuentione di quella battaglia, & come in essa era incluso lo Imperadore, si attristò assai piu che molto, perche sapendo come la fortuna haueua prosperato sin li sempre le cose sue, & conosciutala variabile, & non costante nelle sue attioni, temette molto che in questa battaglia cosi pericolosa non gli auuenisse qualche danno, saputo, che i Re pagani erano cosi valorosi, che in tutta pagania non era chi in forze, & in destrezza nell'arme gli auanzasse, & la notte ne pianse essendo con lui in letto, non senza marauiglia di lui, che effortandola, & confereno animo ammonendola, che non douesse prender si un dispiacere cosi fuor di proposito, ella gli disse che perciò si attristaua piu, perche conosceua, che gli era quella tristezza cosi grande auuenuta senza poter rallegrarsi, & che considerando, che mai le era accaduta vna cosa tale, piu se ne attristaua, temendo che non fosse questo segno di qualche futura afflittione, ma egli le asciugò le lagrime, & la confortò con molte allegre parole. La Principessa di Lamagna, ancora che sapeffe in quante grā battaglie si fosse trovato il Principe don Argantes suo marito, era diuenuta molto pallida, et molto afflitta per questa battaglia, che doueua far egli con li altri, & finalmente tutte quelle altre Principesse, & nobil donne, & donzelle ne stauano molto affannate, ciascuna uolle proueder colui che piu ama-



## DI SFERAMUNDI

ua di ricche, & belle sopraueste che la Reina moglie del Re don Florarano, la Reina Pantasilea, & finalmente tutte le altre prouiddero i loro mariti di ricche sopraueste, & peynoncelli in memoria de gli antichi amori loro per rallegrargli, & tenergli baldanzosi, & contenti, & chi non era ammogliato, o che quini non haueua moglie, gli era dalla Imperatrice, o da altre dame proueduto, & particolarmente al Principe Dorigello, a cui prouidde la bella Lidiope sua sorella, essendole dalla Imperatrice proueduto di ciò che le bisognaua, & dalla Reina Sidonia, laqual Reina si come amaua, & tuttauia piu si struggeua nell'amor del suo già Moraizello il Principe don Florisello le fece vna soprauesta della sua leurea. Ma lascieremo hora di ragionare del successo di questa aspra, & pericolosa battaglia per tornar a dire di quel, che auuenne al Principe Sferamundi, don Lucendus, & don Fortuniano il bello, dopò che da loro si partì la saua Dragosina.

Quel che auuenne a Sferamundi, don Lucendus, don Fortuniano, & gli altri nel camino, che tennero verso la Persia.  
Cap. LXVII.

**Q**uesti tre valorosi Principi, Sferamundi, don Lucendus, & Fortuniano il bello con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 228

con i lor dui buoni amici Girasferro, & Stilpone, dopò che da loro si partì la scua Dragosina, perche erano ammoniti da lei douer passar nello Imperio di Persia, ancora che da un cauallier che incontrarono haueffero saputo che nell' Imperio Greco eran già comparse le armate pagane, & che vi era accesa una crudelissima guerra, non valsero andarui, come lor pareua esser conueniente per non preterire l'aiuso di quella scua, massimamente che vedeuasferamondi che i duo Principi haueano desiderio marauiglioso di andare in Persia, & ogli che haueua per isperienza prouata, di che forza fosse amore, & di bauer compassione a gli afflitti di questa penosa infirmità, vi condescesse volentieri, maggiormente che le hauea Dragosina detto, che non temesse di cosa veruna, per andare in poter della inimica di don Rogello suo padre, perche l'aunisa, che la sua andata in quella corte sarebbe stata di tanto piacere, & consolatione, non solo alla Principessa Chiara stella, ma alla Imperatrice istessa, che sarebbe stato una potentissima causa, che forse quella differenza si fosse terminata, & il medesimo gli diceuano don Lucendus, & il figliuolo. Si misero dunque a caualcar verso quella parte per andare a un porto di mare, quinci sei giornate luntano, per imbarcaruifi, che per un gran tratto di camino sarebbe il lor viaggio

Ff 4 ac-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

accortato. Gionti poi a questo porto, troua-  
rono vna naue, che passaua nella Persia per  
lor buona sorte, & pregato il patron di essa a  
voler portargli in essa, il patrone, che era mol-  
to prudente, & pratico in mare, veduta la di-  
spostezza di tutti cinque, gli accettò molto cor-  
tesemente, & promettendo essi di pagarlo,  
non volle il patron cosa alcuna, dicendo, che  
egli a cauallieri pari loro sempre usò cortesia,  
perche da essi haueua spesso riceuuto di gran be-  
neficij, & che si teneua egli a ventura, & a fa-  
uore di condurgli con esso lui. Questo diceua  
egli perche essendo il viaggio che haueua da far  
molto lungo, & pericoloso per i molti pirati di  
mare, l'hauer con lui cinque cauallieri che mo-  
strauano in lor gran bontà, gli era di sicurtà  
grande. Postisi adunque in mare con prospero  
vento, si misero a nauigare facendo il patrone  
honor grande a tutti, che gli haueua assignate  
due camere con tre letta doue si potessero cori-  
care, in vna erano i duo giganti, Girasferro, &  
Stilpone, & nell'altra tutti tre i Principi, iquali  
non dormiuano se non armati gittati in quei let-  
ti. Nauigarono così il primo, secondo, & il  
terzo giorno, sempre fra loro ragionando di  
quella guerra, che con la potenza di tanti Re  
pagani, haueua la Imperatrice sdegnata con-  
tra il padre incominciata, & tal hora ragio-  
nando con essi il patrone, gli narraua come

iii-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 229

instructo, tutto il fatto di essa, & poi gli disse. Credetemi signori, che se il grande Iddio non vi ripara, che questa guerra ha da hauer por fine o la rouina di Christiani o quella di pagani. Vero è che molti huomini, che disiderano di veder pace & quiete nel mondo, & non come voi cauallieri che hauste per naturale appetito la guerra, con vna occasione di vn caso auuennuto cominciano a pigliar speranza di qualche rimedio. Et qual caso è questo, gli disse don Fortuniano il bello, che molto disideraua questa pace, ditocelo vi pregamo, che se ben noi siam cauallieri, perche habbiam compassione alla calamità commune, molto disideraremo che questa pace auuenisse. Gli è, disse il Patrone, la morte della bella & virtuosa Infanta Leonida, che tanto dolore ha apportato a i Principi di Grecia, & a suoi amici, per laquale si v'è considerando dai contemplatiui delle cose del mondo, che il Principe don Rogello potrò sodisfare all'honore di questa Imperatrice Persea, laqual dice, che essendole data arra di matrimonio da questo gran Principe, venne a dargli il suo amore, & nascendo matrimonio fra loro, tutte le cose sarebbono quietate. Si turbaron tutti di questa nuona & particolarmente il Principe Sferamundi, che non hauea anco saputo la morte della madre, ma non lo dierono a veder per allhora per non appa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

palesarsi chi erano. Seguendo poi il suo ragionamento il patrone, raccontò loro come egli era Christiano, & che faceua molto i suoi traffichi nella Persia, & che perciò questa guerra gli era di un grandissimo danno. Et quiui narò, come quel, che sapeua molto di quello che in Persia si faceua, che la Imperatrice haueua mostrato un cuor sì generoso nell'auiso della morte di quella virtuosa Infanta, che oltre l'hauerne publicamente pianto, se ne era mostrata in publico & in priuato molto dolente. dopò l'hauer detto molte lodi della grandezza dell'animo suo, & della sua gran prudenza & bellezza, disse in conclusione. signori, se non hauesse in lei potuto troppo lo sdegno concetto contra di don Rogello di Grecia, che l'hauesse indotta a far con tanto suo danno & poca reputation di sapienza questa guerra, non haurebbe pari, perche è compita di tutto quel che in magnanima Imperatrice possa trouarsi. Ma questo suo sdegno l'ha accerata di non saper considerare quante calamità, quanti affanni, & quanta perdita apporti la guerra non solo a colui a chi è fatta, ma a colui che la fa, che oltre il consumamento de i suoi tesori, l'obligarsi a gli amici, & l'altre incommodità dell'animo & del corpo, vi è il danno che l'huom patisce da gli suoi proprij amici & genti assoldate, che gli ne fan tanti che  
forse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 270

forse perdendo la guerra, piu non gli ne farebbono i nemici, & se vuol querelarsene non puo, anzi dopo l'hauer le sue genti sodisfatta a pieno del lor stipendio & rimunerazione dopo che è finita, resta in poca gratia di esse, che non si trouan giamai satie, & parendogli di hauer meritato molto & esser rimunerate di poco, sempre chiedono, sempre tolgono, & sempre robbano senza vedersi mai satie. Deh se sapessero i Principi queste cose, & se quando la colera o altre passioni gli inducono a far guerra, potessero dar tanto luogo alla ragione, che potesse discorrer queste cose, niuno se metterebbe a farla, ancora che hauesse certezza di riportarne vittoria, & a questo proposito mi ricordo hauer inteso che vn sauo soleua dire, che nel principiar guerra, nel maritar figliuole, & di pigliar inimicitie bisognerebbe che l'huomo stesse diece anni a pensarui, & altri diece a risolversi, & ben diceua al parer mio che tutte queste tre cose ricercan gran prudenza & gran consideratione, prima che si facciano, perche dopo che son principiate non vi si ha riparo, & però quell'altro sauo diceua, che sempre si deue ostare a i principii, & che dato vno inconueniente, ne seguitan poi molti. Queste cose vi ho io signori detto, perche questa buona Imperatrice si ha arrecato addosso maggior rogua, che forse ella non sa, con ha-  
uer



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uer tante genti pagane obligatesi, & voglio sopra di ciò aprirui vn secreto, & Iddio voglia che non succeda quel che mi penso. Nella Persia sono anco molti Re pagani, i quali, aspettando ella altri soccorsi, non gli ha lasciati mai partir per la impresa di Trabifonda, & di questi Re, che son molto potenti, con la continua conuersatione in quella corte & co'l veder lei & la Principessa Chiarastella sua figliuola che auanza di beltà quante io ne habbia mai vedute, & similmente la Infanta Fortuna figliuola dello Imperador nostro Amadis di Grecia, & una sua compagnia di due belle & gratiose donzelle, fra lequali era una grande di corpo tanto, che par gigantessa, si sono in tal modo accesi dell' amor loro, che quando vorrà ella distaccarseli da torno, Dio voglia che possa farlo. Queste parole punsero tanto il cuor di questi Principi, che se il patrone hauesse ben postoui mente, haurebbe conosciuto in loro per questo gran turbatione. Finito quel ragionamento si ridussero alle loro stanze, & il Principe Sferamundi pianse cordogliosamente la morte della madre, dolendogli maggiormente per esserle auuenuta in assenza sua, ma i duo Principi in ciò la confortaron molto, dicendogli che essendo la morte comune a tutti per una volta sola, non era bene a far tanta doglienza, poi che haueua pagato il debito,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 237

to, che haueua in render l'anima a Dio, & il corpo alla terra, a' quali di ragion si doueua, et che se ne a niuno si conueniua di lasciar questi ramarichi, si conueniua a lui come caualliere, & come Principe di si alto stato per l'essempio de gli altri, lasciando che le femine supplissero per esse & per lui. Dopò vennero a considerare tutto quel che haueua detto il Patrone intorno al resto del suo ragionamento, & giudicarono esser buono il discorso delle genti che per la morte della moglie potesse don Rogello dar fin a quella calamitosa guerra, & ciascun di essi nel suo secreto pensaua di voler faticarsi.

Ma nell' esaminar l'altro del patrone intorno al fatto de gli amori di quei Re pagani verso la Imperatrice & l'altre sentiron tutti tanto dolore quanto ogni vn può pensare, ma la pena, che don Fortuniano il bello ne haueua, passaua quel de gli altri, perche se il Principe suo padre ne era doglioso per rispetto della sua amata moglie, egli sentiua affanno doppio cose per rispetto della madre come per conto di quella sua amata Principessa, di cui souuenendogli, & spesso in quei pochi giorni, hauendola rappresentata alla memoria, & ramentatosi delle parole che del suo amore gli haueua detto la suaia Dragosina si era infiammato di rinouate fiamme & di vn desiderio tanto di riuederla, che non pareua poter esser mai lieto fin che

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

non se le presentasse inanzi. Ma questo sospetto essendogli entrato nel cuore venne in tanta colera contra i Re pagani che erano in Persia senza distinguer qual di essi si fosse posto ad amar lei, che stringendo i denti, parendogli di esser con essi alle mani, la notte in sogno faceua cose inaudite, & di giorno sempre era con l'animo in battaglia cō tutti. Girafarro considerato l'amor che portaua alla sua amata giouane Duchessa & il caso della sorella, era anco egli infiammatosi di grande ira. Sferamundi poi, perche amaua l'Infanta Fortuna tanto & sapena che la Principessa Chiara stella era sorella sua, & che tanto le doueua, ne era posto in tanto affanno che non potena quietarsene, & don Lucendus era di colera, & di gelosia posto in tanta smania, che altro non desideraua che di esser presto in Persia per vendicarsi di vna tanta ingiuria.

— Che furono i cinque Principi in mare assaltati, la difesa che fecero, & quel che intesero da vna donzella liberata.  
Cap. LXVIII.

**T**utto il resto di quel giorno consumarono questi Principi in pensar a quel che hauea detto il patrōn della naue, & eran tanto afflit-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 232

ti per il pericolo in che considerauan douer quelle amate Principesse trouarsi, che non trouano riposo i cuori loro. Dopo il quarto giorno di questa nauigatione su il far del dì viddero i nocchieri venir due nauì verso di loro a gran furia di remi per non bauer molto vento in poppa & essendosi nunciato al patron della nauè, si come era molto esperto, comprese quelle nauì esser di corsali, onde si impallidì tutto & battendosi il petto, chiamaua Iddio che lo soccorresse. A questi gridi uscirono i cinque cauallieri fuore delle camere loro & domandato quel che fosse, il patron gli disse. Deh signori cauallieri che morti siamo, o schiaui in perpetuo di corsali, che io tengo per cosa certa, che queste nauì, che con tanto empito vengono a remi alla volta nostra, sien pirati & fierissimi corsali, che vanno scorrendo questo mare. I nocchieri spauentati gli dissero, che haueuano anco tanto tempo, che si farebbono potuti saluare in quelli scogli vicini, almeno quanto alle persone, ma al patrone, che si batteua per dolor le guancie, & che vedeuà che rimaneuà deserto perdendo quella nauè con ciò che era dentro, non piacena questo consiglio, ben che conoscesse, che al fin era meglio perder la nauè con le mercantie, che rimanere schiaui con perderle ancora. Il Principe Sferamundi con sereno aspetto facendogli animo & dicendogli, che non douesse temere che egli con quei

ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cauallieri lo haurebbe da quel pericolo liberati, non si consolaua il patrone, ma Don Lucendus, & don Fortuniano dteendogli sopra di ciò molte cose, egli al fin prese qualche conforto, massimamente veduti Girasferro, & Stilpone quasi giganti, & che mostrauano gran possanza, & posto mente come gli altri tre si allacciavano gli elmi, & si apparecchiauano con tanto animo alla difesa. I Giganti ridendosi della gran paura del patrone gli diceuano, che non haueua causa da temere, poi che haueua quei tre gran cauallieri con lui, & che se sapesse chi fossero starebbe nel cuor suo sicuro di quello assalto, ancora che fossero i corsali in doppio numero di quel che erano. Con questo si venne a confortar piu il patrone, & con lui tutti gli altri marinai. Intanto i cinque cauallieri con gli scudi imbracciati, & con gli elmi in testa si presentarono alla prora della naue, il Principe Sferamundi, & Stilpone, alla poppa il Principe Don Lucendus, & Don Fortuniano. Et a lato di essa Girasferro. I nocchieri sbigottiti con gli scudieri de i cinque cauallieri hauendo prese certe arme si misero a diffendere l'altro lato della naue, & ecco arriuar in un momento le due navi sopra la poppa delle quali eran duo cauallieri di gran statura, che mostrauano hauer in lor gran forze, che veduti questi cauallieri posti in difesa gli dissero cō voce rauca & spauentosa. Cauallieri non vogliate



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 233

gliate metterui alla difesa, ma dateui per vinti, posate l'armi, se volete presso di noi trouar mercè della vita, altrimenti sarete morti senza pietade alcuna. Falsi ladroni, gli rispose il Principe Sferamundi, giurate di lasciar il vostro vile essercitio del robbare & dateui in poter nostro se non volete prouar il taglio delle nostre spade. I duo cauallieri, che ciascun era accompagnato da cinquanta altri tutti armati, si come eran di grande orgoglio gridò a chi vogauano, che sollecitassero di accostar le due naui, & ai cauallieri, che incatenassero la naue, & imbracciati gli scudi, & tratte le spade si accostaro, & l'un di essi battendo alla poppa & l'altro con la poppa dell'altra naue alla prora vi si volsero gittar, ma il Principe Sferamundi ferì l'un di essi con tanta forza sopra vna spalla, che spezzatogli lo scudo, che ve se lo hauea posto per riparo, gli tagliò l'arme, & la carne, facendogli il braccio di esso pendere con lo scudo essendone piu che il mezzo tagliato, & cade il cauallier per gran dolore nell'acqua trabbocconi, & co'l peso dell'arme se ne andò al fondo, & affogossi. Gli altri suoi seguaci si uipiron di quello horribil colpo & si ritennero di passar oltre ancora che menassero dalla lor naue gran colpi al Principe, ma il gigante Stilpone salito su la poppa menò colpi si furibondi a questi cauallieri, che se ne fece

Gg ce



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ce tre cader morti nella naue, & vno cader nell'acqua, dopò di vn salto si lasciò andar nella naue de i nemici, & Sferamundi gli andò dietro, & amendui cominciarono a ferir con tanta brauura ne i corsali, che a ogni colpo uccidendone vno, pose in loro gran terrore. L'altro valoroso corsale si affrontò co'l Principe don Lucendus, mentre don Fortuniano combatteua con molti altri che cercauano di entrar nella naue. Il corsale ferì don Lucendus con tanta forza sopra dell'elmo, che ben si pensò di diuidergli il capo fino a i denti, ma l'elmo che era di finissima temprà lo difese da quel gran colpo restando poco o nulla magagnato, con tutto ciò fu il colpo molto graue, & pesante, & il Principe per esso giudicò, che fosse il corsale di gran forza, ma egli ferì lui con tanto potere sopra dell'elmo, che spezzatogli il cerchio di esso gli lo diuise, & gli misce la spada duo dita nella testa. Cadè il corsale dentro la sua naue, & qui crebbe il rumor grande & la calca de i suoi che voleuan vendicarlo. Don Fortuniano in tanto saltò nella naue di vn marauiglioso salto, & menando la spada in volta atterrava quanti gli ne capitauano manzi. Don Lucendus lo seguì essendo solo Girasfero rimaso in custodia della naue con gli scudieri & i marinari, che hebbe poco che far nella difesa di essa, imperoche i cinquanta canallieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 234

uallieri de i corsali che eran per ciascuna naue, veduti in tale esser i lor caporali, & che i duo cauallieri faceuan in ciascuna di esse cose si marauigliose, haueuan altro che fare che assaltar la naue contraria. Era grande il rumor di questa battaglia, & il patron della naue Christiana, quando vidde vna tanta bontà di cauallieri, diuenne di mestissimo sommamente allegro & benedisse il dì, che si era in essi incontrato, fra se dicendo, che eran veramente questi il fior de i primi cauallieri del mondo, massimamente, & per le parole, che gli hauean detto Girasferro, & Stilponc, oltre l'hauergli veduti di sì bello aspetto, & sì buoni costumi, fece giudicio che fossero tutti tre Principi di grande eccellenza. Tra questo mezzo era la battaglia molto crudele, che i quattro valorosi cauallieri faceuan de i nemici marauigliosa distruttione, & fu il fine di questa contesa, che tutti furon morti i corsali, eccetto quindici di loro che veduta vna tal marauiglia, & credendo che fossero questi piu tosto Angeli dal Cielo che cauallieri terreni, se gli inginocchiarono innanzi, & gli domandarono la vita in dono, & l'ottennero. In questo punto morì l'altro corsale padron dell'altra naue che era stato così malamente ferito, & impatronitisi i tre Principi delle due nauì, vn de i corsali lor disse signori bene è che sappiate che in questa naue

Gg 2 oltre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

oltre molte ricchezze, che vi haueuano i duo corsali che noi seruuiamo, vi è vna ricca preda di vna nobil signora, che duo giorni sono fu presa in vna picciola naue, accompagnata da molte nobil donzelle. I Principi gli domandaroune doue fosse, & egli lor disse, che eran in vna di quelle camere tutte rinchiusse, & gli la mostrò. I tre Prencipi ben hauean là entro sentito ragionar molto, ma lo strepito dell' arme, & i gridi di fuori non gli haueuan lasciato discernere se eran voci di donne, o di huomini, andaroune oltre, & il primo fu il Principe Sferamundi a comparire, & ad aprir la porta della camera, & mirando vidde vna nobilissima, & bellissima donzella riccamente guarnita con do deci donzelle, & due honorate matrone, & vidde, che ella si era leuata lagrimosa in piedi, & ueneua verso di lui, & egli le andò incontro seguito da gli altri duo Principi, che tutti si haueuan tratto l'elmo di capo. L'Infanta si volse inginocchiare loro inanzi, ma essi la solleuaroune, & la riuerirono, & ella con lagrime, che le bagnauano le delicate guancie lor disse. Deh cauallieri generosi se mai di afflitta donzella vi doleste, & se per alcuna mai impiegaste la vostra caualleria, muouini la pietà a prender la protection di me, & di queste afflitte donzelle mie, che essendo state prese da questi corsali sian hora in poter vostro, & da voi acquistate e  
per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 235

per la morte di essi, con questo venena tutta  
 uia versando lagrime di gran dolore, & mesti-  
 tia. Il Principe Sferamundi le disse. Date si-  
 gnora gratie a Dio, che vi ha co'l mezzo di  
 questi valorosi cauallieri miei compagni libera-  
 ta, & da voi togliete (vi pregamo) tutta l'af-  
 flition passata senza voler piu far ingiuria al-  
 la gran beltà, di che vi ha Iddio dotata, certi-  
 ficandoui, che di mò voi sete con tutte queste  
 honorate vostre donzelle posta in libertà, & li-  
 berata da ogni seruitù, & noi diamo partico-  
 larmente per ben impiegato tutto quel, che  
 habbiam fatto contra i corsali, poi che co'l far-  
 lo habbiam posta in libertà, donzella di tanta  
 leggiadria, & beltà, & queste altre gentil don-  
 zelle che vi seguitano. L'Infanta rasserena-  
 tasi tutta in viso per queste parole, mirò i ca-  
 uallieri stupita con tutte le sue donzelle della  
 gran beltà, & dispostezza loro, & dopò l'ha-  
 uergli con cortese atto, & parole di gratitudine  
 & di honore ringratiati, gli disse, siate bene-  
 detti da gli Iddy immortali poi che a tal tempo  
 vi han fatto capitar qui per la libertà nostra,  
 che veramente è stato miracoloso caso, che se  
 piu tardauate noi erauan tutte schernite da que-  
 sta scelerata gente senza piu potercene diffen-  
 dere. Mi resta per compita consolation mia, &  
 di queste mie a pregarui a voler concederci duo-  
 aoni come quei generosi, & valorosi cauallieri,

Gg 3 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## D'ISFERAMVNDI

che la virtù mostrata & i vostri regali aspetti  
 vi appalesano. Essi dissero che gli lo concedea-  
 uano, & ella humiliata se gli lor disse. Il pri-  
 mo dono sarà che mi compiacciate di dirmi, non  
 i vostri nomi, che saria troppo discortese doman-  
 da, ma se sete pagani della mia legge, o pur  
 Christiani, il secondo, che vogliate prender  
 fatica di condurmi doue io era riuolta a douer  
 andare quando fui presa da i corsali, che non  
 sarà molto diuerso camino da quel, che voi te-  
 nete. Essi dissero che l'uno, & l'altro le pro-  
 metteua, & che quanto al primo le diceuano  
 esser Christiani, con tutto ciò pensasse, che non  
 meno sarebbe da loro honorata, & seruita,  
 che se fossero della legge sua. La bella, & va-  
 ga donzella lor disse, & io signori stimo voi  
 tanto per la virtù, & cortesia che ho in voi tro-  
 uata, come se foste della Religion, che noi sia-  
 mo, & per hora attenderemo a rallegrarci di  
 una tanta gratia che habbiam riceuuta, &  
 quando vi parerà tempo drizziamosi al nostro  
 camino, cosi si faccia dissero essi, & usciron  
 della stanza, hauendo della bellezza & gran-  
 de humanità loro non men lei, & le sue don-  
 zelle stupite, che del ualor che houean in quel-  
 la battaglia mostrato, laquale esse per le fis-  
 sure di quella camera hauean molto ben vedu-  
 ta, ne si satiauano di dar lor gloria de i piu va-  
 lorosi, & i piu bei cauallieri che hauessero mai

ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 236

*veduti, dicendo che non poteua esser che non  
fossero nati di real sangue fra Christiani.*

Che seguendo il lor camino vna donzella che quiui era domandò loro vn dono, & l'ottenne, & andarou doue ella lor disse. Cap. LXIX.

**S** Feramundi, & gli altri dui valorosi Principi usciron fuori, & hauendo fatto gittare in mare i corpi morti, & lauare le nauì del sangue sparso de i corsali parlarono col Patron della naue che se gli inginocchiò inanzi ringratiando gli di quãto haueua per la salute sua, & de i suoi operato, & gli supplicò a voler perdonargli se non haueua verso di loro fatto quel che se gli cõueniua, poi che non haueua pensato, che in lor fosse virtù così marauigliosa. dopò essi gli dissero, che gli voleuan far vn dono di vna di quelle nauì in pagamento del nolito, con tutto quel che vi era dentro, dalle gioie in poi. Egli di nuouo volle inginocchiarsegli inanzi, ma nõ volsero essi, che pur gli ne basciassero le mani, & il patron disse, che accettaua quel gran dono non per pagamento, o debito che haueser con lui alcuno, ma per la innata cortesia loro. Dopo si posero in camino tutte tre queste nauì, & la bella Infanta veduto che i cauallieri per molestia non voleuan pur entrar nella naue doue elle erano, dopo l'hauergli

Gg 4 lodati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lodati di veramente cauallieri nobili, fece fermar la naue, & chiamatigli con gratioſo modo gli diſſe, ſignori cauallieri, non ſo io perche coſi preſto vi ſiate ſatiati della preſenza noſtra, che vi ſiete ritirati alle nauì voſtre, vi priego molto a non voler patir, che noi andiamo ſole con i nocchieri, che ci guidano quà entro, che vi ſtaremo troppo di mala voglia, & con gran paura la notte. Se voi hauete forſe per legge di non ſtar doue ſtien donne pagane, venete, vi preghiamo, a ſtar quà entro, che noi per non vi impedire le voſtre oſeruantie della legge, ci ritiraremo dentro queſte due camere tutte. Il Principe Sferamundi le riſpoſe; ſignora la noſtra legge non è ſi ſeuera, che ci comandi, che non vediamo donne create da Iddio di tanta bellezza quantunche ſien di religion diuerſa. Noi ci ſiamo in queſte altre nauì ridotti per non impedir voi, che ſete molte in ſi picciole ſtanze, accioche vi ſtate con maggior agio, & per tor via ogni falſo penſiero di chi voleſſe taſſar l'honore, & l'honeſtà voſtra, che nel reſto altra noia non potremmo hauer noi di ſtar doue voi ſete, ſe non che la gran beltà di tutte voi non haueſſero a eſſere un dolor de i noſtri occhi. Sorriſe di honeſto, & gratioſo ſorriſo la Infanta, & non ſenza accenderſi di viui colori lor diſſe, ſe altro riſpetto non vi ritiene ſignori di queſti, che voi dite,  
non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 237

non ci lasciate per vostra fe star cosi sole, che quando donzelle di honestà sono in honesta conuersatione di nobili cauallieri, non cade, ne puo cader in esse biasmo alcuno, che non è da giudicare che chi con tanta generosità di animo ci ha liberate da infamia, ce la voglia causare. I tre Principi dissero, che poi che cosi voleuano, farebbon venuti, & saliron nella naue oue elle erano, restando Stilpone nella naue donata al Patrone, per guardia di essa co'l suo scudiero, & sei di quei quindici corsali, che haueuano hauuto il perdono, & eran senza arme, & Girasferro rimase in compagnia del patrone nell'altra naue. La Infanta si rallegro con le sue donne molto in veder con loro si buona compagnia di cauallieri, & maggiormente quando ne i lor ragionamenti gli trouaron si honesti, & si cortesi, & speechiandosi nelle lor nobili maniere, & nella bella, & gentil presenza di tutti tre, restauano infinitamente contente, & allegre. Fecero i tre Principi di molta prouisione, che era nelle nauì prese, apparecchiar una nobile, & sontuosa cena in quella naue per quelle donzelle con le quali cenaron essi con tanta sommissione, & humanità, che pareuano, che fossero stati essi liberati dalle donzelle, & non elle da loro. L'Infanta che era nobilissima, & di gentilissima crianza, notando tutti gli andamenti di questi tre  
caual-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cauallieri, rimase così sodisfatta di essi che nel cuor suo, & dopò con le sue donzelle, diceua cose grandi in lode loro. Dopò la cena (nella quale furon abbondantemente seruiti) l'Infanta disse, signori cauallieri, voglio contarui in qual modo incappai l'altr'hieri per mia mala sorte nelle mani di questi crudelissimi corsari, & con questo venerò a dirui (che so che ne douete hauer disiderio) chi io sia, doue io andana, quando fui presa, & che doue mi hauete promesso di condurre. Il Principe Sferamundi disse, che disiderauan veramente essi di saper tutte quelle cose che hauea detto volergli recitare, & l'Infanta disse. Saperete signori, che io son figliuola del Re di Alcazara, laquale hauendo inteso, che la Reina di Salandria mia zia (Reina molto potente in questi e nostre contrade) apparecchiaua vna solenne festa, per dar qualche ricreatione alla Infanta sua figliuola, che è vna delle piu belle, & piu compite donzelle, che sieno in tutta pagania, determinai con licenza della Reina mia madre (che il padre mio si trouaua con gli altri Re pagani in Persia per passar in Trabisonda) di voler andare in Salandria per rallegrarmi in quelle feste anco io, & mi posi in ordine con queste mie donzelle, hauendo in mia compagnia vinti cauallieri, che la Reina mia signora mi hauea concesso per mia custodia, ne piu ne condussi,  
per-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 233

perche non era il camino molto luntano. Postami in mare con essi, & con queste, che qui meco vedete, il seguente di mi incontrai in questi maladetti ladri, iquali non ponendo mente, che io fosse della setta medesima di che essi erano, ne curandosi, che io fossi figliuola di un sì alto Re (che il tutto sapeuano) si misero a combattere la nostra naue, & si come erano essi cento cauallieri, & i miei non erano piu di vinti, dopò l'hauer i miei fatta lunga difesa in questa naue, furon tutti morti senza restarne pur vn viuo, & noi venemmo cattiuue di questa scelerata gente, laquale fece tanta festa della nostra cattura, come se hauesser guadagnato vna gran ricchezza, ma io che mi era accorta del mal animo loro, celando il dolor grande, che sentiua nel cuor mio, andai con lor piaceuolmente, dicendogli chi io era, acciò si placassero, & deponessero quella mala volontà, o per riuerenzia, o per timore, ma mi auuidi, che se ben mostrauano in loro modestia con parole, haueano altro in disegno, anzi vdi con le mie proprie orecchie la mala resolutione che hauean pigliato intorno a casi nostri. Ilche non era per riuscirgli, imperoche tutte vnitamente haueuamo accordato di voler gittarsi in mare, & esser piu tosto pasto di pesci, che preda di sì nefanda gente. Han voluto gli Dij pietosi saluarci, mediante la virtù, & il valor vostro, onde vi  
doue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

donemo tutte noi tanto, & particolarmente io, quanto se da voi hauessimo riceuuto (come veramente riceuuto habbiamo) o l'honestà nostra salua, o salue le vite. Questo è quanto al sapere, chi noi siamo, & come qui siamo, nel resto, saperete esser la promessa, che vostra mercè fatta ci hauete, di farci compagnia fin nel Regno di Salandria, che non è piu di quattro giornate o cinque al piu lunge di quà, & che qui dimoriate fin che passin quelle giostre, & quei torneamenti presso di noi. I tre Principi le risposero, che eran essi sommamente lieti per hauer fatto seruigio a vna si nobil donzella, & a tutte l'altre, che hauea seco, & che di ciò non hauea da hauergli obligatione alcuna, poi che eran essi tenuti per legge di buoni cauallieri empiegar il valore, che Iddio gli hauea per sua bontà concesso in difesa delle persone oppresse, & particolarmente di donne, & donzelle. Nel resto poi le dissero, che quantunque essi andassero in vn viaggio di molta importanza, non poteuano mancare di non seruir donzella di tanto merito, & valore, come era ella in andar oue hauea designato. L'Infanta che ragionaua molto acconciamente, ne gli ringratiò molto, & gli disse, credetemi signori, che io mi reputo a maggior reputatione, & ventura di hauer meco cauallieri di tanta eccellenza in queste feste, che se guadagnasse vn gran stato,

ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 239

ne voglio, che habbiate a noia di accompagnare  
 una donzella pagana, & cosi alla vostra legge  
 contraria, poi che io non solo non odio la vostra  
 setta, ma la stimo molto, & sempre l'ho stimata  
 per hauer trouati i cauallieri Christiani, che spes-  
 so, inanzi che questa guerra fosse in piedi, capita-  
 uano alla corte del Re mio padre, cosi benigni,  
 honesti, et cortesi, che sempre ho hauuto una par-  
 ticular inclinatione alla legge vostra, & vedu-  
 to come da voi cauallieri Christiani mi è auueni-  
 to vn tanto bene, & conosciuta la honestà, &  
 modestia di tutti tre, mi ha fatto piu inclinare,  
 & piu che prima stimar la fede vostra. Il Prin-  
 cipe Sferamundi, & gli altri si rallegrarono di  
 queste parole, perche pensarono di poterla per au-  
 uentura ridurla Christiana, & la ringratiaron  
 molto di questa sua buona uolontà, dicẽdole, che  
 quella inclinatione non le auueniu per alcun

merito loro, ma si ben per misterio de Iddio,

che forse non uoleua che donzel

la che hauea creato di tanta

beltà, & di si rari costu-

mi uiuesse cieca

della cono-

scen-

za

della vera Religione, &

culto del vero

Iddio.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che vna donzella Christiana domandò a i tre cauallieri vn dono, & che concessogli andarono per liberar duo cauallieri posti in pericolo di morte. Cap. LXX.

**V**Enuta la notte la bella Infanta di Alcazara & le sue gratiose donzelle infinitamente sodisfatte della cortesia & generosità di questi bei cauallieri Christiani si ridussero in due stanze, che nella naue erano, volendo i tre Principi dormir fuori, & in tutta notte non ragionaron mai di altro in quel tempo che stettero desti, che di essi, recitando tutte le belle parti, & i generosi costumi, che in loro hauean considerato, & concluderono douer veramente esser qualche gran Principi fra Christiani, che andauan come cauallieri erranti procurando di acquistarsi honore, & fama nell'armi. Certo, disse l'Infanta, che quando mai altra auentura non hauessero tratta a fine di questa che han fatta in liberarci da vn pericolo si grande, & mostrato tanto valore, potrebbero tornarsene gloriosi alle patrie loro. Così è dissero elle, & se vengono con noi a queste giostre, tenete per fermo che a loro si ha da dar l'honor di esse, & tutte concorsero in quel parere. Il dì venuto, usciron l'Infanta, & le altre donzelle, & si salutaron cortesemente con i tre Principi, & così nauigando, dopò che ebbero al  
legra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 240

tegramente mangiato, viddero venir verso di loro un palischermo, guidato da dui huomini, & dentro era vna donzella, che in viſta mostraua di eſſer addolorata molto, percioche ſpeſſo ſi batteua il petto, incrucicchiaua le mani, & alzaua la faccia al Cielo dando gran ſoſpiri. I tre Principi, che ſi erano alzati a uederla, ſi moſſero a pietà di lei & diſſero a i Piloti, che drizzaſſe il cammino verſo quella donzella, laquale ſenza queſto veniuu alla volta della naue con il ſuo palischermo, & quando viddero in eſſa queſti tre cauallieri ſi diſpoſti di tanta bellezza, & regal preſenza, ſi rallegro alquanto. I tre Principi la ſalutaron, dicendo, che voleſſe narrargli la cagion perche coſi ſi ramaricaua, & ella reſe loro il ſaluto, & diſſegli. Deh cauallieri, che da Dio habbate il guiderdone della pietà, che ſo, che vi muoue a domandarmi della mia triſtezza, piacciaui di ammettermi coſtì entro, tanto, che vi narri vn caſo degno di gran compaſſione. Eſſi ve la fecero introdurre, & la donzella ſalutò con molta riuerenza quella Infanta, che ben compreſe eſſer donzella di alto grado, & ſalutò anco le donzelle tutte, eſſendole da ciaſcuna reſo il ſaluto, & a i cauallieri humiliandoſi diſſe. Signori cauallieri ſe mai di perſone oppreſſe ui caſſe, dogliaui, & vengaui pietà di duo valoroſi, et gentili cauallieri, che ſono in pericolo di perder preſto la vita, quando non ſien con preſtezza ſoccor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

soccorsi. I Principi gli dissero, che non eran per mancare di farlo, quando gli hauessero raccontato il fatto. La donzella posta a sedere gli cominciò a dire. Douete saper cauallieri honorati, & voi nobilissima signora, che per il camino, che voi tenete verso la man destra signoreggia il contado Asiano il crudel gigante Olampardo, che a vna forza si è impatronito di molte castella, lequali signoreggia con aspra, & cruda tirannide, & è così potente per bauer duo altri giganti suoi fratelli di gran forza, che niuno ardisce di reprimer l'audacia sua, ne rompere vna nefanda & diabolica legge che vi ha fatta, che è, che qualunque cauallier o donna di qual si voglia setta o condition si sia, che quiui capitino, sia tenuto di andare ad adorare la gigantessa sua moglie, & vna figliuola, che essi hanno, amendue veramente di gran merito per esser di marauigliosa bellezza, ma non già di tanta, che meritino di esser adorate, essendo la latria, che noi douemo debita solamente a quel Dio, che ci ha creati, & che noi adoriamo. Et ha questa legge così conditionata, che qualunque o huomo o donna, che refuti di voler far questa adoratione, debba esser morto di crudel morte, & solo quel cauallier debba salvarsi, che per auentura piacesse alla figliuola, tanto che l'accettasse per marito, tutti gli altri son condannati alla morte, ne se gli dà



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 241

dà piu spatio, che diece giorni per veder se si vo-  
glion pentire di far questa adoratione. Per ma-  
la sorte il medesimo dì, che io quivi venni a ca-  
pitare, vi capitaron duo bellissimi, & disposissi-  
mi cauallieri, iquali improviso come coloro, che  
questa legge non sapeuano, furono presi, & pro-  
posto se gli il partito di voler adorar quelle due  
belle donne, o morire, essi risposero, che quantun-  
que conoscessero, che quelle signore fossero in bel-  
tà a poche donne, o donzelle inferiori, & che per  
ciò meritassero la seruitù de i migliori cauallieri  
di loro, nondimeno, perche giudicauano farsi  
grande offesa al vero Iddio di adorare in vece  
di lui le sue creature, non voleuano a patto veru-  
no consentire di adorarle, per laqual cosa son sta-  
ti amendui secondo la legge condannati alla mor-  
te, & hoggi è il sesto dì del termine, che gli è pre-  
fisso. Son stati condotti amendui, l'uno dopò  
l'altro innanzi la figliuola del gigante, perche  
veda se qualch' un di essi le aggradisse per mari-  
to, & le piacque il primo di essi, & disse, che  
il voleua, ma egli iscusandosi, rispose, che non  
poteua farlo, percioche haueua dedicato il cuor  
suo alla seruitù di vna nobil donzella, & che  
non poteua ritrarnelo, onde sdegnato il gigan-  
te il fece rimetter in prigione, dicendo, che  
per le due ingiurie volea che egli morisse di piu  
crudel morte dell' altro. Tratto l' altro canal-  
liere alla presenza della donzella, le piacque

H h questo

## DI SFERA MUNDI

quest'altro non men del primo, & disse volerlo per marito, ma il cauallier con franco animo disse il medesimo, che si dolena di non poter lei accettar per moglie per hauer ad altra donzella applicato il cuor suo. Di questa risposta si sdegnò il gigante non men, che della risposta dell'altro, & ha risoluto, che se non si retrattano patiranno amendui la piu cruda morte, che cauallieri patissero mai. Ben haueua cagione la figliuola del gigante di compiacerfi della beltà de' duo cauallieri, che io ui prometto sopra la fede mia, che da voi tre in poi, che sete qui, non ho anco veduto cauallieri di altrettanta bellezza, allaquale, credo, che sia anco accompagnato gran valore, & gran cuore, perche essendo prigioni vicini a vna prigione doue era stato io posta, sentì che disfidauano duo di quei giganti al combattere sopra il pronargli, che hauean fatto legge iniqua, & io perche me ne pareua molto di strano, che cauallieri si gratiosi, che mostrano di esser di real sangue così donesse morire, gli persuasi a voler (come io) acquiescere al voler della legge, facendo quella adoratione per fuggir la morte, che Dio veduto, che si faceua per necessità, non l'haurebbe hauuto a male, ma essi volendo piu tosto morir che farlo, mi ripresero, dicendo, che il maggior fallo, che l'huom potesse far verso Iddio era questo di adorar le creature in luoco del Creatore. Io dopò li dissi, per qual cagione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 242

gione l'un di loro non prendeu per moglie quella bella donzella quasi di statura di gigantessa, & cosi disposta, poi che l'uno haurebbe campata la vita all'altro, & era colei si bella, & si disposta, che non si potena uedere vna che l'auanzasse, massimamente douendo hauer in dote tutto quel contado del gigante suo padre, ma essi mi risposero, che hauean posto amore a due nobilissime Infante, & tanto, solo per hauerle vedute in un quadro dipinte dal naturale, che hauean giurato a nimma altra, che a quelle dedicar la seruitù loro. Io mi mossi a compassion grande di amédui, & per quelle fissure ragionando con loro, non senza versar interne lagrime gli dissi, che il dì seguente volena io adorar quelle signore per esser libera, et che se mi voleuan comandar qual che cosa, me lo diceffero, promettendogli di non mancar in tutto quel che mi hauesero comandato, & che voleuo uscìr cosi presto, per veder se hauesse potuto trouar qualche caualliere, che fosse venuto per trouar modo di liberargli, ma essi accettaron ben questa offerta senza hauer in ciò però speranza di salute alcuna, ma mi pregarono a voler fargli vna singular gratia, che essi poi sarebbon morti contenti, & era, che volesse andare a trouare quelle due belle Infante, che essi amauano tanto, & per cagion loro eran venuti in quei paesi cosi remoti per vederle, & seruirle, & lor douesse narrare la mala

H b 2 sorte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

forte in che erano in questo viaggio incorsi, & che se dopò morte posson cauallieri amar donzelle, essi haurebbono amato loro, poiche tanto l'haueuano amate in vita. Io con lagrime a gli occhi gli dissi che voleua farlo, pur che mi appalesassero chi eran quelle Infante, & l'un di essi non senza gran sospiri mi disse, l'Infanta, che il cuor mio si è dedicato ad amare, è la bella Infanta Grifonia di Salandria, & l'altro disse, & la mia amata donna è l'Infanta Corinna di Alcazara sua cugina, che se io sapeffe, che solo dopò la mia morte si hauesse a doler del mio caso, io morrei il piu felice cauallier, che mai morisse. Si infiammaron le belle, & delicate guancie tanto a questa bella Infanta, (queste vltime parole udite) che la donzella, che voleua piu oltre dire ben se ne auuide, massimamente che i tre Principi, che già sapeuan chi era, la mirauano in viso che era cagion di piu alterarla, & la donzella si firmò, & tenendo per fermo, che fosse l'una di quelle a chi era mandata, se le andò a inginocchiare innanzi, dicendole. Deh bella signora, che senza fallo voi sete l'una di quelle, per cagion dellaquale l'un di questi sfortunati cauallieri è in questo pericolo di perder la vita, concedetemi di dirmi, qual delle due sete, acciò che io sappia a quale ho da andare per hauer a compir la mia promessa. L'Infanta, che in un medesimo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 243

desimo tempo si haueua sentito infiammare il  
 cuor di questo bel caualliere, che tanto lei ama-  
 ua, & si era mossa a pietà grande del suo stra-  
 no caso, venne a confondersi tanto, che non po-  
 teua, ne sapeua formar risposta, ma le venne-  
 ro (non potendo con tutta la sua prudenza con-  
 tenerse) viue lagrime a gli occhi, ne mai si  
 trouò in maggior confusione per esser combat-  
 tuta da amore, da pietà, & da vergogna in un  
 medesimo punto, & dopò alquanto le rispose.  
 Io son signora la Infanta di Alcazara costea  
 che voi dite, ma non di tanta beltà quale a co-  
 testo gentil cauallier son stata dipinta, & vi  
 prometto, che con hauer sentito, che per amor  
 mio si sia posto in pericolo tale, mi è nata nel  
 cuor pietà tanta di lui, ancora che non l'hab-  
 bia veduto mai ne saputo chi sia, che mi ha  
 causato la turbatione, & l'accidente, che haue-  
 te veduto, & postomi in tanta obligatione l'a-  
 mor che mi ha mostrato portare, che se co'l  
 proprio sangue potesse ricuperarlo, il farei in  
 ogni modo. Volesse Iddio, che douendo pur  
 morire non mi haueste fatto questa ambascia-  
 ta, perche per la sua morte son io per non vi-  
 uer mai allegra. La donzella lagrimò allhora,  
 che fu cagion di far rinouar le lagrime in lei, &  
 le disse, poi che io vedo in voi pietà, & dolor  
 tanto signora mia di questo gentil caualliere,  
 non voglio seguir il resto, che voleua dirui della

Hb 3 stato,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

stato, & alto sangue di che è nato per piu non  
attristarui, & darui affanno maggiore. Que-  
ste parole accese piu il cuor della Infanta, che pri-  
ma, che pensando per innanzi che non fosse di  
real sangue, & con tutto ciò hauendogli posto  
amor grande, hora che comprese esser qualche  
honorato Principe, sentì piu insi ammarfi del suo  
amore, & piu insi ammata crebbe per consequen-  
za maggior la pietà del suo caso.

Che i tre valorosi Principi si offerfero  
di liberar i duo cauallieri, & che feppe l'In-  
fanta chi il suo amante fosse, & che appor-  
tarono tutti al contado Afiano.

Cap. LXXI.

**S**Feramundi, & il Principe don Lucendus  
con don Fortuniano il bello, si mossero a grã  
pietà, & tenerezza cosi de i cauallieri prigioni,  
come della bella, & gratiosa Infanta, che tanta  
passione mostraua di questo caso, & particolar-  
mente don Fortuniano, a cui in quel tempo si erã  
suscitate quelle amoroze fiamme, che di tanto  
tempo eran nel suo cuor state sopite per l'amor  
della Principessa Chiarastella, che dal suo consi-  
derando l'altrui dolore, haueua vna compassio-  
ne estrema a i duo cauallieri, & a questa gentil  
Infanta che mostraua cosi dolersi di vno aman-  
to, che non haueua mai visto, frã se stesso repu-  
tando



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 244

zando quel cauallier nel suo amor felice (ancora che per quel periculo potesse apparire infelice) considerato quanto questa bella, & gratiosa Infanta hauesse pietà di lui, saputo che lei amaua, ancora che non la conoscesse ne sapesse chi era. Et io, fra se istesso, gli diceua, che tanto mi sento dell'amore della mia amata donna consumare, in dubbio del mio stato, non so se merito bauer corrispondenza da lei nel mio amarla. Tutti tre adunque mossi da una interna pietà dissero alla Infanta, signora non prendete affanno, per vostra sè, di questo caso, che assai vi basta come cortese, & nobil donzella dolerui del fatto di questo cauallier vostro amante, che per causa dell'amor, che vi ha preso, sia ridotto in un periculo, sì estremo, il che douete stimar molto, considerato massimamente la costanza nel suo amore, che potendo liberarsi dalla morte, che gli soprastà con conseguir l'amor di una sì bella donzella, come dice esser la figliuola del gigante, non vuol farlo per amor vostro. Con tutto ciò non douete per questo prenderui passion tanta, che sia cagione di denigrare la prudenza, che Iddio vi ha data. Noi risoluemo di voler pigliar assonto della liberation di cotești duo nobili cauallieri (che non puo esser che non sien veramente nobili, & generosi poi che con tanta fedeltà si son posti ad amarui) & o liberargli dalla crudeltà de i giganti

H b 4 onero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

ouero morir noi sopra questa domanda, massimamente che quando acciò non ci mouesse questo rispetto, ci ha da muouere il considerare che a noi si conuiene di rimouer per l'honore de Iddio questa falsa idolatria che questo sciocco gigante ha indotto con la sua pazza legge. La Infanta rasserenatasi in viso alquanto ringratiò i cauallieri di questa loro amoreuole offerta, & gli disse, che con questo altro beneficio temeuua di accumularsi vn'altra sì grande obligatione, che se fosse la prima Reina del mondo, non saria stata bastante a pagarglielo mai. Dopò molte parole di cortesia, & di ringratiamenti, che passarono fra loro, la donzella, rivolta a i tre cauallieri (la bellezza de i quali ammiraua) gli disse. Voi signori accettate impresa di gran pericolo, che è tale che se foste tre Sferamundi di Grecia, haureste che fare, con tutto ciò consiàcrato che hauete con voi questi duo cauallieri che sono in queste altre nauì, che han statura di giganti, & piu di ogni altra cosa, la buona ragion che dissendete, ho gran speranza che la vostra impresa sarà aiutata da Iddio, che non potrà patire che vn tanto dishonore suo habbia lungo tempo a lasciar impunito sopra la terra. Non si potrebbe dir come questa bella, & gentil Infanta si rasserenasse per queste parole, & come si confortasse nel cuor suo, & era posta in vn desiderio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

derio estremo di saper chi questo suo gentil amante fosse, ma per vergogna non volle quel giorni interrogar la donzella, laquale hauendo bene informato i tre valorosi Principi di tutto quel che si offeruaua dal gigante Olampardo (che cosi si chiamaua il gigante) si mossero con buon vento alla volta di quel contado, ancora che i nocchieri che ben sapeuano tutto questo fatto, vi andassero di mala voglia, temendo molto la crudeltà del gigante. Così nauigando, la donzella veniuu raccontando all'Infanta tante cose di questo suo gentil amante & dell'altro della Infanta di Salandria, che ella si accese fuor di modo dell'amore del suo amante, & se non fosse la pena che sentiuu della sua prigionia, & del pericolo in che si ritrouaua, haurebbe nel viso appalesato il contento del cuor suo, con tutto ciò per le gran cose, che hauea veduto fare a questi valenti cauallieri, pigliaua speranza grande, che douesse campar da un tanto infortunio. Quando poi la sera (che volle che ella dormisse nella camera sua) la interrogò piu sottilmente, seppe, che le haueuano i cauallieri detto, che erano Principi amendui Christiani venuti in quelle parti per seruirle, ma quando si fece replicare come il suo amante le hauea detto che s'egli hauesse potuto sapere che a lei fosse incresciuta la sua morte, sarebbe morto felicemente,



## DI SFERAMVNDI

non poteua di tenerezza, & di grande amore  
contener le lagrime. Ma quando poi le disse  
come per non violar l'amor che a lei portaua  
uolena piu tosto morire, questo si che fu vn  
farle nascere vn lago di dolcezza, & di tene-  
rezza al cuore, stimandolo vno de i piu leali  
& fideli amanti, che si potesse trouare. Ma  
se gli fosse concessa gratia tanta, la donzella  
le disse, che potesse esser liberato, & potesse ve-  
derui, & contemplar questa gran beltà di che  
vi ha la natura dotata, qual si può pensar,  
che fosse la sua dolcezza, & quale il suo  
amore, poi che tanto vi ama per solo hauermi  
veduta dipinta? Non pote far con tutto l'af-  
fanno che di lui haueua l'Infanta, che non sor-  
ridesse di queste parole, & le rispose. Forse,  
che non mi amerebbe tanto, che non gli riusci-  
rei di tanta bellezza, qual la impression di  
quella figura me gli ha mostrata. Anzi cre-  
do io che impazzirebbe di gioia, & di suppre-  
ma dolcezza, rispose la donzella, che io vi di-  
co (& sia fuor di ogni adulatione) che vi ha  
Iddio fatta in tutta beltà compita, & gratiosa  
quanto donzella mi vedesse mai. Rise ella,  
& la ringratiò di quel che in sua lode diceua,  
poi le domandò se era di tanta beltà la gigan-  
tessa & la figliuola del gigante Olampardo che  
meritasse (non dico, disse di esser così pazzo-  
mente adorate) ma di esser da cauallieri in bel-  
lezza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 246

lezza stimata, perche (le diceua) queste cosi estreme in statura di persona, non par che riescan molto in beltà, & gratia a gli occhi delle genti. Signora mia, le rispose la donzella, voi dite il vero, che le tali (perche vengono a trascender la debita proportion della statura delle donne) paion piu tosto hauer forma virile, che femminile, ma vi dico che questa gigantessa moglie di Olampardo non può veramente chiamarsi gigantessa ancora che trascenda in altezza & grossezza le altre donne comune, ma è di persona sì disposta, & di viso sì bella, che è marauiglia, oltre di ciò ha vn sangue attrattiuo, che tira a se i cuori di chi la mira, & chiamasi fra loro la bella Ogilandra, la figliuola poi, che non passa tredici anni è di minor grandezza della madre, ma bella, & disposta anco ella tanto, quanto donzella possa vedersi, & la chiamano Oleandra la gratiosa. Quanto alle altre parti loro, io non ho mai ragionato a lungo con alcuna di esse, ma per quel che ho inteso da vna donzella, che uenua da parte loro a portarmi da mangiare in prigione, son molto humane, & di sì buona conuersatione per esser fra giganti nodrite, che è cosa di marauiglia. Ma come puo esser, le disse l'Infanta, che in lor sia parte di humanità, & cortesia, poi che son tanto altiere che permettono di esser adorate dalle genti. Circa questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

questo, la donzella rispose, io fui da quella<sup>3</sup> che mi nodriua informata, che elle han tanto per male di esser cosi adorate, che ne lagrimano, ma perche cosi vuole il gigante superbo che non crede in legge alcuna, elle per tema, che han di contrauenire al suo ordine, lo sopportano, ma non già che non conoscano questa estrema pazzia, & dice, che ne lagrimano, & ne han gran dolore. Queste, & simili cose le veneua in questo camino ragionando la donzella, & la Infanta, che haueua gran desiderio di saper chi i duo Principi fossero fra Christiani, non pote da lei saperlo, perche non lo hauea inteso, ma ella la notte quando era nel suo amoroso pensiero internata andaua considerando come hauesse la sua bellezza mosso vn Principe Christiano a venir a seruirlo di paese cosi luntano, & se ne prendeuua gran vanagloria, & poi fra se diceua, ma come essendo io di diuersa legge dalla sua puo egli amarmi tanto, certa cosa è che egli essendo cosi nobile di animo come costei dice, non vien con disegno di seruirmi per ottener il mio amore se non per legitima via di matrimonio, che altrimenti non reputerei io, che egli mi amasse, & se è cosi, come puo questo egli sperare essendo io pagana, & egli Christiano? Ma se gli è vero che sia cosi di me fatto amante si fedele, & sia della qualità, che la donzella mi dice, son io donzella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 247

*zella per farmi Christiana; che in ogni modo fui sempre a quella legge inclinata, & sono ancora, si come è anco la Reina mia madre che tanto mi ha questa legge esaltata, & predicata, spregiando la nostra. Tra questo mezzo nauigando con proffero vento questi Principi con lei, vennero a vista della terra de i giganti, & quiui concertato quel che si douesse fare seguirono il lor cammino per terra.*

Che gionto il Principe Sferamundi con gli altri duo Principi in terra, furon condotti inanzi il gigante, & quel che con lui gli auuenne. Cap. LXXII.

**G**iussero queste nauì alla spiaggia del gigante Olampardo su l'hora del vespro, & tosto che furono i cinque cauallieri smontati, fecero smontar parimente la Infanta che staua tutta tremante, che a questi valorosi cauallieri non auuenisse male di questa impresa, & dall'altra parte gioiosa di hauer a vedere il suo amante. Tosto, che furono in terra non mancarono a venir lor contra vna ciurma di gente con diuerse arme villanesche, che uolsero circondar le donne tutte, & farle prigione per condurle inanzi al gigante, & altri uolsero prender i cauallieri, che uoleuano in quel punto salir a cavallo. Il Principe Sferamundi, & don  
Lucen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Lucendus gli dissero, che non facesse lor quello oltraggio, che essi sapeuano l'ordine di quella legge molto bene, & veniuano a posta per ragionar co'l gigante Olampardo. I satelliti dissero, che eran contenti di farlo poi che veniuano instrutti di quel che haueuan quini a fare per sodisfar alla legge, & parendo lor questa gente la piu honorata di quanta ce ne fosse di gran tempo capitata, non solo non gli dieron impaccio, ma gli concessero palafreni per quelle donzelle che non ne haueano, che eran poche, perche i lor palafreni quando furon prese furon riserrati in vna di quelle nauì. I cinque cauallieri tolte l'Infanta, & le donzelle in mezzo, se ne andarono dritto al castello oue erano i giganti, che eran tre in quel tempo, che l'altro non era quini allhora. La guardia scoperse da vna torre questa caualcata, & lo fece intendere a Olampardo, ilquale fece metter in punto la moglie, & la figliuola, & condottele al basso le fece sedere in due sedie molto nobili, che quini teneuan a questo effetto, & erano ricchissimamente guarnite, onde con la bellezza, & dispoitezza loro faceuano bella, & marauigliosa mostra, ancora che elle non stessero cosi allegre come la gente perciò si haurebbe pensato, perche questa adoratione spiaceua molto ad amendue, & quando lor conueniu di venire a questa cerimonia, pareua lor do-  
uer



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 248

uer andare a entrar nel fuoco, & odiauano per  
 ciò, & per l'altre crudeltà sue il gigante, an-  
 cora che all'uno fosse marito, & padre all'al-  
 tra. Giunta nella piazza della porta del ca-  
 stello questa compagnia, Olampardo, delque-  
 le niun gigante fu piu audace, & superbo, disse  
 a i cauallieri, & all'Infanta. Voi che sapete  
 l'ordinanza, & la legge che io fo osseruare,  
 & sete in questo luogo giunti, per qual cagio-  
 ne non fate la debita adoratione a queste mie  
 donne, come fan tutti gli altri che in questo  
 mio paese arriuanano? Olampardo gli rispose con  
 grande audacia il Principe Sferamundi vâ pi-  
 glia le tue armi, & vieni a battaglia meco, che  
 è giunto il tempo, che si ha da farti leuar per  
 forza questa abominatione che hai introdotta  
 in dispregio dell'honor de Iddio, quando per  
 amore tuo non vogli leuarla riconoscendo il tuo  
 errore. Fu tanto lo sdegno, & la colera, che  
 vinse il gigante, questo v'dendo, che come for-  
 sennato corse verso di lui con la sinistra affer-  
 randolo per il freno del cauallo, & con la de-  
 stra cercando di abbracciarlo. Ma Sferamun-  
 di gli menò con la mano armata sì gran cessa-  
 ta nel viso, che se lo giungea a pieno, gli lo fra-  
 cassaua, con tutto ciò gli rompè la bocca, &  
 gittogli quattro denti in terra. Il gigante sen-  
 ti dolor tanto che fu forzato di lasciar la pre-  
 sa, & ritirarsi a dietro, et il Principe gli disse. Be-  
 stia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Sia sfrenata se tu non vai ad armarti mi fa-  
 rai farti la scortesia, che la tua gran super-  
 bia di gran tempo ha meritato. Il gigante cor-  
 se ad armarsi, & Sferamundi voltatosi alle  
 due gigantesse gli disse, belle signore, ben co-  
 nosco io i gran meriti vostri così per la gran bel-  
 tà che in voi risplende, come per esser dotate  
 di altre nobili parti che in discrete donne, &  
 donzelle si richiedono, ma se noi non facciam  
 questo atto di idolatria, che il gigante Olam-  
 pardo ci ricerca, habbiateci per escusi, che  
 troppo offenderemo Iddio. Da questo in poi  
 vogliam tutti seruirui, & honorarui, come il  
 douer vuole. La bella Ogilandra si leuò in  
 piedi, & gli rispose piano temendo di non esser  
 vdità, gli Iddij san signori se a noi spiace di  
 condurci a questo atto, che ben conoscemo esser  
 pazzia, oltre l'offesa che si fa a loro, ma non  
 potemo far dimeno, che così vuol Olampar-  
 do, ne a noi è lecito di contradire alla volontà  
 sua. I cauallieri ben compresero, che elle in-  
 ciò non hauean colpa, & mirandole le vidde-  
 ro di tanta bellezza & così gratiose, & huma-  
 ne, che se ne marauigliaron molto, & partico-  
 larmente il gigante Stilpone si accese tanto del-  
 la bellezza di Ogilandra la gigantesse, che  
 sentì infiammarse gli il cuore, & le vene, & la  
 miraua con tanta attentione, che ella se ne ven-  
 ne ad accorgere, & mirò lui, che era fra gli al-  
 tri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 249

tri si grande, & si disposto, che le parue gigante,  
 & pian pian si auuidde essersi della sua beltà in-  
 fiammato. Tra questo mezo venne fuor il gigan-  
 te Olampardo di tutte le sue arme armato sopra  
 un grande, & possente caual baio, seguito da duo  
 altri giganti suoi parenti molto gagliardi, &  
 di grã cuore parimenti, come egli armati. Olam-  
 pardo se ne andò alla volta del cauallier che lo  
 haueua battuto, & senza prender lancia, o dir-  
 gli altro, tratto da gran colera, che gli faceua  
 gittar schiuma per la bocca pose mano a vn suo  
 gran coltello, et andò per ferirlo pensando a quel  
 primo colpo hauer a vendicarsi di ogni sua in-  
 giuria, ma il valoroso Principe, che si era tro-  
 uato piu volte a fronte con simil gente, dopò l'ha-  
 uer detto a i compagni, che non gli sturbassero  
 quella battaglia, tratta in vn medesimo tempo  
 la spada, sprondò il cauallo, & di vn salto il fece  
 tirar da parte, onde il gigante non potè ne vrtar  
 lo, ne men co'l coltello ferirlo come haueua di-  
 segnato. Ma il Principe nel passar, che egli fe-  
 ce con la furia del cauallo, riuolto il suo con  
 somma prestezza, ferì lui con la sua buona  
 spada di si gran colpo su l'elmo dalla parte di  
 dietro che quantunche non lo cogliesse a pieno  
 gli ne tagliò quanto ne prese, & lo ferì nella  
 nucca alquanto. Il gigante che si sentì così fe-  
 rito, arrabbiato piu che prima, riuolse il caual-  
 lo che non haueua anco finito il suo corso con

fi tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tanta furia che fu per gittarlo a terra perche per la sbrigliata si venne a inalborare. Sferamundi, che così il vidde andò di nuouo a ferirlo su l'elmo di vn' altro colpo così possente, che si come non haueua egli oppostogli il suo scudo, gli ne tagliò di nuouo quanto ne prese, & gli leuò vn pezzo di cotenna nel sommo della testa, senti si graue il colpo il gigante che parue che sopra gli fosse rouinata vna torre, & comprese, che era questo caualliere di stupenda fortezza, cō tutto ciò, veduto quel che gli era auuenuto per la sua gran furia, & come haueua a petto vn de i buoni cauallieri del mondo, & che combatteua con gran prudenza, si ritenne del suo furore, & cominciò la battaglia con piu riguardo. Fu questa contesa aspra, & crudel molto, & di sei colpi che il gigante menò al Principe solo vno gli ne colse, che gli altri schiudò col suo buon occhio, & con la destrezza & il gentil maneggio del suo cauallo. Tra questo mezzo gli altri duo giganti che faceuan professione di valor molto, & che cento cauallieri non gli hauessero potuto far difesa, si voltarono a gli altri duo Principi, che Stilpone, & Girasferro guardauano la Infanta, & le donzelle perche di improuiso i giganti per rabbia non le hauessero fatto oltraggio, & gli dissero, & voi che pensate di fare? O andate a far l'adoratione, o venete a battaglia con noi. I duo Principi, che non desiderauano altro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 250

tro, & già voleuano sfidar loro, trassero senza  
 altra risposta le spade, & con gli scudi imbra-  
 ciati affrontarono i duo giganti, & quini si die  
 principio a vn'altra crudel baruffa, che durò  
 gran pezza ferendosi senza pietà alcuna. Ma al  
 Principe don Lucendus, & a don Fortuniano va  
 leua molto la lor destrezza, & ageuolezza au-  
 to de i lor caualli con che faceuan perder molti  
 colpi a nemici, ma essi non perdeuan già i loro, an-  
 zi gli feriuano sempre, & in vn quarto di hora  
 che durò questa battaglia, si trouauano i duo gi-  
 ganti in piu parte del corpo feriti. L'Infanta,  
 che dianzi si era impallidita tanto per la fiera  
 uisla di questi tre giganti, che si teneua mor-  
 ta, quando vidde la ualentia de i tre gentili ca-  
 uallieri si rassereno molto in viso, & veduto  
 la lor brauura & come mal trattaauano tutti i lo-  
 ro auuersarij, stupita di vna tanta bontà di ca-  
 uallieri fra se istessa disse. Veramente la vir-  
 tù de Iddio è sopra di questi cauallieri Christia-  
 ni, che da loro istessi saria certo impossibile, che  
 fosser potuti tanto durar a petto a i giganti in  
 questa battaglia, & venne a confirmarsi molto  
 nella inclinatione, che haueua già a Christiani,  
 mirando i cauallieri che pareano in quella aspra  
 battaglia i tre fulgori di guerra. In questo tem-  
 po era (come si disse) stato colto il Principe Sfe-  
 ramundi di vn colpo dal gigante Olampardo in  
 mezzo dello scudo con tanta possanza, che gli

71 2 lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lo hauea diuiso per il mezzo, & lo haueua ferito alquanto nel braccio con che il sosteneua. Ma non perciò restaua il Principe Sferamundi di far la sua battaglia con gran brauura, & molta prudenza, che haueua lui ferito in sei parti del suo corpo, ma vna ferita fra l'altre, che haueua nel fianco, faceua versargli tanto sangue, che ne era tinto il terreno tutto. Le belle gigantesse, veduto come tre cauallieri riduceuano in questa battaglia in tanto estremo Olampardo, & gli altri dui suoi parenti, contra iquali non pareua che hauesse potuto vna squadra di mille cauallieri insieme, stupiro, & fra lor due dissero, che ueramente gli Iddij sdegnati, che questa adoratione si fosse introdotta dai giganti di donne mortali mostrauan questo miracolo grande, & se ben da vna banda haueuan pietà del marito, & del padre, considerato nondimeno, che era diuenuto sì empio & crudele, che hormai era insopportabile, non ne faceuan gran caso, massimamente, che si haueuan esse proposto nell'animo che non era per tardar molto il castigo de i suoi peccati, ma sopra tutto odiauano amendui quei duo giganti suoi parenti, che erano sceleratissimi, & cōformi alla pessima natura di Olampardo. Don Lucendus se ben era rimasto ferito alquanto in testa, fu il primo che impito di molte ferite il gigante, con chi combatteua, il mise a morte, ne dopò tardò molto a cader morto Olampardo di  
vn



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 251

*Un gran fendente, che hauendo già in piu luoghi spezzato l'elmo, ne piu hauendo la difesa dello scudo che gli era per i duri colpi del Principe in piu parti caduto in terra, non trouando la tagliete spada rimedio molto, lo diuise fine a i denti. Et indi a poco don Fortuniano il bello atterro l'altro di vna punta, che gli riuiscì dall'altra banda.*

Che furono i tre Prencipi medicati, & che confortarono le due donne gigantesse, & che furono i duo cauallieri liberati.  
Cap. LXXIII.

**Q***Uando le gigantesse viddero cader morto il gigante Olampardo, se ben l'odiauano per le sue male opere, non potero con tutto ciò far che non gli venissero le lagrime a gli occhi. Ma l'Infanta tutta lieta, mossa a pietà di loro l'andò a trouare insieme con quella donzella che haueua quella nuoua portata, seco essendo Stilpone, che tanto amore haueua posto alla gigantessa Ogilandra, & le confortò molto dicendole che poi che era il caso auuenuto, & era Olampardo morto da buon caualliere, non si douean così attristare, massimamente, che essendo stato così altiero, & superbo in vita, che haueua disprezzato tutto il poter de gli Idij volendo far loro adorare, pazzia, che non*

li 3 fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fu mai piu espressa. Poi lor dissero elle, & Stilpone, che non douesser attristarsi alquanto alla perdita dello stato, & signoria che possedeuano percioche quei che essi reputauano forse semplici, & priuati cauallieri, che haueano quei giganti uccisi, erano Principi di gran sangue fra Christiani, & di cuore si nobili, & generosi, che non pur eran per priuarle dell' heredità di quel stato, ma per aggiungerne lor vn' altro maggiore. Stilpone confortaua con tanta humanità la gigantessa Ogilandra, che pareua a lei bene, che la sua afflittione partecipasse & nel suo cuor la sentisse non men di lei, che fu cagione che ella, che ben per innanzi haueua veduto con quanto affettuoso sguardo l' haueua mirata, se gli inclinasse maggiormente, & gli disse, Deh cauallier honorato, se mai di donna, & donzella vi dolse, dogliaui il veder noi cosi afflitte per la morte di Olampardo mio marito, che non habbiamo a perder questa sua heredità, che ben credo io, che per vostra intercessione siamo per ottener ogni gratia. Et se voi sapeste quanto a noi è sempre spiacciuto questo atto temerario, & pien di ogni alterezza che haueua con tanta sciocchezza il pouero mio marito introdotto in questo paese, ue ne marauigliareste molto, & giudicareste noi degne di ogni perdono. Queste parole gli diceua la bella Ogilandra, mentre il medesimo raccontaua Oleandra la figliuola alla bella Infanta  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 252

di Alcazara. Stilpone (che si sentiu piagato il cuore dalla grã beltà di questa dama) le disse, signora mia io vi faccio la sicurtà, anzi vi prometto, che questi generosi Principi faran quanto vi ho detto, & acciò che viniate piu allegra, & deponiate ogni affanno, piglio sopra di me l'assonto di questo fatto, che io da loro posso ottenere i regni, non che questo contado se gli li domando. Queste parole rallegro infinitamente il cuor di questa dama, & dopò l'hauerlo ringratiato gli disse, che lui solo ellegua ella per loro intercessore circa l'ottener quella gratia. In questo si partì da loro l'Infanta, & andò a i tre Principi, rallegrandosi con essi di quella vittoria, & vedutigli così tinti di sangue, con somma pietà, & affettion grande gli domandò, se si sentiuano feriti, & saputo di sì, se ne andò alle due gigantesse, dicendole, che i cauallieri erano feriti, & che volessero proueder doue fossero medicati. Elle, con molta carità, & gran pietà, andarono a loro, ch'eran dismontati, & gli dissero, signori cauallieri, venite vi supplicamo con noi, che ancora che ci habbiate fatto tanto danno, molto ci duole, che siate restati in questa battaglia piagati, & gli presero per le mani introducendogli nel castello, oue salita vna gran scala trouaron sale, & stanze molto honorate, in vna dellequali, doue eran duo letti, spogliati il Principe Sferamundi, & don Lucendus, vi furon co-

fi 4 ri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ricati, & medicati (che don Fortuniano non hauea ferite, che molto il grauesero.) Oleandra la gigantessa giouane con gran pietà medicò amendui, & poi don Fortuniano, & non si partiua dal letto loro. Tra questo mezzo, secondo l'ordine dato Ogilandra con don Fortuniano andarono a liberare i duo generosi cauallieri prigioni, hauendo con esso loro la donzella, che haueua quella nuoua di loro portata, stando in questo tempo l'Infanta con le sue donzelle intorno a i duo Principi feriti. Alla Infanta battena il cuor nel petto, sapendo douer veder presto il suo desiderato amante, ilquale haueua da vna donna della gigantesse già in questo tempo saputo come per le mani di tre cauallieri eran stati i giganti uccisi, & ne hauean sentito quel piacer, che puo considerare ogn'vno. In questo tempo sentirono aprir la prigione, & aperta, quando viddero don Fortuniano il bello tutto armato della testa, & delle mani in poi, gli vennero amendui incontro, & la donzella, che fu da loro riconosciuta, gli disse, signori tempo è di rallegrarui, che io vi porto nuoua, che pe'l mezzo di questo gentil cauallieri, & di dui altri, che son in questo castello sete liberati. I duo cauallieri allegri volsero humiliarsi a don Fortuniano, ma egli molto sodisfatto della bellezza, & bella di spostezza di amendui non volle, anzi gli abbracciò con amor grande molto sodisfatti vna parte del-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 253

dell'altra. Dopò i debiti ringraziamenti, i duo ca-  
 uallieri prigioni abbracciarono la donzella, &  
 don Fortuniano lor disse, che hauean ben cagio-  
 ne di honorarla & accarezzarla, perche da lei  
 haueuano inteso la calamità in che erano posti.  
 Non solo per questo mi hanno a ringraziare si-  
 gnor, ridendo, ella disse, per questa ragione, ma  
 ancora perche ho già cominciato a far per loro  
 un' altro ufficio, che han cagione di volermi be-  
 ne, massimamente questo, & toccò l'un di essi, ne  
 posarò mai finche non sodisfaccia questo altro.  
 Il cauallier che haueua ella tocco si mutò di piu  
 colori allhora, & don Fortuniano, che non sape-  
 ua questo secret dalla donzella, si rise delle pa-  
 role di lei ne nolte dir altro. Quanto piu don For-  
 tuniano il bello miraua i duo cauallieri piu rima-  
 neua sodisfatto della lor bella dispostezza, &  
 cortese maniere, & essi nel mirar lui diceuano  
 fra se medesimi non hauer anco veduto cauallie-  
 ri di altrettanta bellezza. Dopò usciron fuori tut-  
 ti, & erano i cauallieri vestiti di due bellissime  
 robbe loro, che la gigantessa lor rese, & essi a lei  
 fecero honor grande, perche mentre erano stati  
 in qlla prigionia, sempre ella, & la figliuola gli  
 hauean mantenuti la entro, & souenuti con ca-  
 rità grande. Don Fortuniano gli disse, che ben  
 era, che andassero a uisitare i cauallieri suoi com-  
 pagni, che giaceuan feriti in letto, & si auiaron  
 tutti verso quelle stanze. La donzella si riuoltò  
 al



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

al caualliere amante della Infanta, mentre gli altri dui passauano inanzi, & gli disse, signor mio, io ho sodisfatto già alla promessa che vi feci. Vi dò nuoua, che hor hora i vostri occhi si rallegraranno della dolce vista di colei, che tanto amate. Si alterò di gran gioia il cuore al cauallier (questo udito) & dissele. Deb amica, & che gran nuoua è questa, che voi mi haueate data? Sarebbe mai vero, che la mia dolce inimica, fosse in questo luogo? Verissimo, gli disse ella sorridendo, & la vedrete, che è nella camera oue questi eccellenti cauallieri feriti si truouano, non so se alla figura, che di lei vedeste, la saprete riconoscere, vi conuien di far buono animo, che la sua gran bellezza non dia al cuor vostro nel mirarla qualche amoroso & dolce assalto, onde ne rimaniate superato. Non potendo piu dirgli per allhora, andarono dritto alla volta di quella stanza, doue entrati, subitamente diede egli di occhio alla Infanta che staua assisa in una ricca seggia inanzi al Principe Sferamundi, & fu cosa di marauiglia, che non l'haueuod giamai neduta se non dipinta, la riconoscesse per quella, & fu tanta la dolcezza, che sentì il cuor suo, che poco mancò che non si perturbasse in modo, che rimanesse immobil come pietra. Con tutto ciò si come erano amendui molto ben criati et assai cortesi, si accostaron al letto de i cauallieri, salutandogli cortesemente, & rendendogli gratie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 254

tie di quel che haueano fatto nella liberation loro. Il Principe Sferamundi si solleuò al comparir che fecero dal suo letto, & don Lucendus dal suo, & riceuero amendui con humanità grande molto sodisfatti della lor gentile presenza, ma fu cosa di marauiglia, che all'vno di essi, particolarmente si affettionò il Principe Sferamundi tanto, (ancora che l'altro gli sodisfacesse infinitamente) che gli prese vn' amor marauiglioso per vna naturale inclinatione, & all'incontro egli si affettionò a lui molto parendogli di uedere il piu bel caualliere, che si potesse dipingere o mirare. Dopò questo si riuolsero amendui alla Infanta, che in questo tempo si era lenata in piedi, & se gli humiliarono, & ella a loro con gran cortesia. Ma quando il caualliere che lei amaua, le pose gl'occhi addosso, fu lo sguardo amoroso che le diede tale, che ben

si auuidde ella douer esser que

sto il suo amante, ne si

potrebbe dir la

gioia del suo

cuore,

& quanto di lui ri-

manesse con-

tenta.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

Quel che passò fra questi cauallieri, & i Principi, & l'amor concetto fra l'Infanta di Alcazara, & il cauallier suo nuouo amante. Cap. LXXIII.

**M**A chi sarebbe mai bastante a poter esprimere la infinita allegrezza che sentì l'appassionato cuore del caualliero amante, quando così impensatamente si vidde inanzi colei a cui si era dedicato tutto, & per chi patiuua mortali desiderij notte & giorno? Era la imagine di questa bella & delicata donzella così impressa nella mente del caualliere, che quando mai non hauesse inteso dalla donzella, che era dessa, solo co'l mirarla, l'haurebbe raffigurata per quella continoua rappresentatione, che la imaginatiua gli haueua impresso nella memoria, & si sentiuua tanto alterato da questa suprema gioia, che non faceua se non mirarla, & se non si fosse trouato al cospetto di tanti honorati cauallieri, & donzelle, sarebbe andato a inginocchiarsele inanzi a manifestarle il suo fuoco, & a supplicarla a voler accettarlo nella sua gratia, ma quel che il misero non le chiedeuua con le parole, glie lo chiedeuua con gli sguardi & co'l viso, che domandaua pietà. Ella all'incontro (se ben per honestà & per modestia) non miraua lui se non quādo poteua conoscere di non esser veduta, ben si auue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 255

si auuedeuà de i suoi dolci amorosi sguardi, & sentiua nel cuor suo tanto diletto, veduto esser amata da un si nobile & si gentil caualliere, che con hauerlo essaminato dal capo alle piante, & vedutolo il piu bello & piu disposto, che si potesse vedere, non haurebbe la sua gioia cambiata con la maggior felicità del mondo. Era posto il Principe Sferamundi in vn desiderio marauiglioso di saper chi quell'altro cauallier fosse a chi hauea posto tanta inclinatione, & egli all'incontro desideraua molto saper chi egli fosse. Dopò l'hauer ragionato molte cose nel fatto de i giganti, sempre stando presente Ogilandra, & la figliuola, fu dato ordine, che fossero seppelliti, & quel dì l'vna & l'altra sparsero molte lagrime per Olampardo, & dopò amendue dieron ordine a honorare si honorati hosti, & fecero in particolare honor grande a Stilpone, ilquale haueua in questo tempo posto amor tanto a Ogilandra, che era cosa di marauiglia, & ella, che se ne era chiaramente auueduta, non le spiaceua punto, veduto che era della medesima statura di lei, & che era si gentil caualliere contra la natura di tutti i giganti, & a poco a poco seruendola egli, & honorandola come se fosse la prima Reina del mondo, acquistò la sua gratia in modo che cominciò ad amarlo, ma si come era di somma bonestà, non lo diede a vedere, ancora che gli mostrasse si buon visaggio, che egli se ne potè

auue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

auedere, & ciò fece ella solo per non disperarlo del suo amore, & tanto piu l'amaua, quanto uedeua che era da quei gran cauallieri molto estimato. Sferamundi, & gli altri duo Principi essendosi auveduti, che Stilpone si era acceso dell'amor di questa bella dama, ne sentiron piacere, perche pensauano di dargliela in matrimonio con quei contado che era molto ricco, & acquistargli qualche altro stato vicino, & promeder la figliuola di vn' altro nobil marito, & qualche altro gran stato in quelle bande. Tra questo mezzo essendosi combiata l'Infanta per ritirarsi alle sue stanze, che Ogilandra le haueua assignate, non fu lento il cauallier suo amante di seguirla & di accompagnarla conducendola a braccio, & ella ne rimase nel suo cuor molto contenta. Ma il caualliere non solo non hauea ardir di dirle cosa veruna, ma staua cosi tremante, che era cosa di marauiglia, & ella in questa taciturnità fu la prima a dir a lui. Signor caualliere, gran pena vi prendete in condurmi & farmi compagnia, io ve ne sono in obligatione. Non è a me pena questo signora, le rispose egli, ma fauor tanto, che con esso sarà disalcata la vera pena mia in gran parte, la Infanta lieta nel suo animo mostrò di non hauerlo inteso, & gli disse. Voi signor auete esser stato mal trattato da i giganti in questa vostra prigionia. Non mi è stata la prigionia dura signora mia, le rispose il caualliere,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 256

ualliere, per due ragioni, l'una perche son stato  
 sempre accompagnato da dolcissimi pensieri, &  
 dalla contemplatione della piu bella figura di  
 donzella, che mai nascesse, & l'altra, perche se  
 mi fosse la morte auuenuta, auuenendomi per ca-  
 gion di lei, non saria stata mai al mondo morte  
 piu beata della mia. Et come per cagion di cote-  
 sta donzella vi auuenena questo male, disse l'In-  
 fanta? Non per altro il cauallier disse, se non per  
 che io acceso del suo amore mi mossi per uenir a  
 seruir la di remota regione, & venni a capita-  
 re in questo luoco. Molto vi deue cote sta don-  
 zella, rispose l'Infanta, & se tutte l'altre fossero  
 cosi amate da i loro amanti, potrebbero chiamar  
 si felice. La felicità sarebbe signora la mia, pur  
 che sapesse, che il mio cosi tenacemente amar-  
 la le fosse a grado. Giunsero in questo alle stan-  
 ze di lei, & perche non poteva esser per allhora  
 piu lungo il lor ragionamento l'Infanta per la-  
 sciarlo con capparra del suo amor gli disse: &  
 come potete voi signor dubitare, che ella non vi  
 sia corrispondente in amore, poi che voi di si  
 lungo paese, come voi dite sete venuto a ser-  
 uirla? Ben sarebbe ella ingrata & di cuor duro  
 a non esserui nel vostro amor corrispondente.  
 Stateui signore allegro, che non sian noi don-  
 zelle di si duro conoscimento che non accetta-  
 mo l'amor che ci è con gran fede & di buon cuor  
 portato. Piaccia a Dio, che cosi sia rispose egli,

&



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Et con questo per non parere indiscreto di voler con esso lei entrar nelle sue stanze doue si ritiraua le fece riuereza et datole un dolce, & amorofo sguardo, che penetrò il cuor della Infanta, partì lasciando lei così del suo amor infiammata, che non cedeva punto all'ardor, che ei per lei sentiua, che se ne trouò così della sua beltà & suoi dolci modi sodisfatto, che sentiua gran gloria di hauer così altamente locato il cuor suo, & cominciò a rallegrarsi in se istesso parendogli di hauer per parole udite hauuta vna caparra del suo amore, & si mise a pensare per qual sua buona fortuna fosse questa gentil signora capitata in tal luogo (che non l'hauea anco dalla dōzella inteso) laqual ritrouata, la chiamò a vna finestra della sala, & le disse molte cose, & quel che gli era con la sua amata donna auuenuto, & lei pregò molto, che poi che haueua per lui tanto operato uolessse fin che compisse come haueua promesso l'altra promessa al suo compagno, starsene presso quella Infanta, per hauer egli con lei vna intercessora, dicendole che quanto a lei toccaua a lui il remunerarla in modo, che si ternerebbe molto felice, & ella promise di farlo, poi si mise il cauallier a domandarle, per qual buona sorte si fosse con lei incontrata, & ella gli narrò in qual modo, & come l'Infanta fosse stata da quei corsali presa in mare, che andaua alla corte del Re di Salandria per certe feste, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 257

che visi erano ordinate, & che incontratifi con questi valorosi cauallieri, era stata da loro saluata, hauendo ucciso quasi tutti quei ladroni, & poi gli conto in qual modo ella hauendo a questi cauallieri, in mare incontrati, narrata la disgratia del suo compagno, & sua, si eran essi mossi a soccorrerli. Et gli soggiunse tutto quel che si disse, che narrando a loro il caso del suo amore, & le amoroze parole, che egli a lei haueua detto in prigione, che douesse andar a trouar l'Infanta di Alcazara dopò la sua morte, & narrarle come per venir a veder, & seruire lei era in quella disgratia incorso, hauea lei conosciuto esser quella alla mutation che fece il suo viso in sentir nominarsi, & finalmente gli raccontò tutte le cose, & le parole auuenute. Partì poi da lui, & lasciatalo tutto contento, se ne andò alle Stanze della Infanta, dallaquale fu con gran carezze riceuuta, & il cauallier tornato alla camera doue erano i duo Principi feriti, dopò alquanto se ne uscì fuori co' l compagno, a cui narrò tutto quel che haueua dalla donzella inteso, non anco udito da lui, che se ne rallegro infinitamente, così per la sua buona ventura, come anco per quel che haueua inteso, che l'Infanta andaua nella corte del Re di Salandria, & che la donzella doueua andar seco. Ma dopò la lor partita da quei Principi, Sferamundi voltatosi a don Lucendus gli disse. Deb Signor don

Kk

Lu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Lucendus haucte voi notato quel che ho notato  
io di questi dui gentili cauallieri? Ho notato io ri  
spose egli, che non viddi mai di grau tempo vna  
coppia di giouanetti cauallieri, che piu hauesse  
la mia gratia di questa, & me gli son affettio-  
nato tanto, che non lo potesie creder mai. Il  
medesimo uoleua io dir a voi adesso, gli disse Sfe  
ramundi, & vado considerando, che questa in-  
clinatione, che io gli ho, & particolarmente al  
cauallier piu alto dell'altro, non mi sia nata  
fuor di proposito. Voglio dir se per auuentura  
fosse del nostro sangue. Non mi quietarò mai fin  
che non sappia chi sieno, & maggiormente quel  
che io vi dico piu alto dell'altro di statura, & di  
persona. Il medesimo signor desidero io, disse don  
Lucendus, ma ben hauremo agio di poter saper-  
lo. Sopragionse poi quiui il Principe don Fortu-  
niano il bello, ilquale concorse nella opinion di  
amendui, che per duo cauallieri giouanetti  
non si poteuano veder i piu belli, &  
i piu disposti, & che egli anco-  
ra haueua presa vna  
grande affettione  
ad amen-  
dui,  
& che haueua il medesimo  
desio d'intender chi  
fossero.

L'amor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



L'amor di Stilpone verso la bella gigantessa Ogilandra, & che ella gli raccomandò il caso suo, & della figliuola, & quel che passò fra loro. Cap. LXXV.

**O**gilandra venuta l'hora della cena fece chiamar da i duo Principi che erano in letto in poi tutti gli altri, & l'Infanta, & sue donzelle, & si posero a tavola, oue furono seruiti si altamente, che i cavallieri, & la Infanta se ne stupirono. Fu quella cena tutta amorosa, et con grande allegrezza da i cuori de gli amanti sollennizzata. L'Infanta, che era posta allo incontro del cavallier suo amante, che di continuo la seruiua, & presentaua con marauigliosa cortesia, nel mirare la sua bellezza, & le sue gentil maniere si sentiua così ferita di amoroso strale, che le ardena in viuue fiamme il cuore, & perche nel ragionar le era dato agio di mirarlo a suo modo senza dar sospetto di se alcuno, quanto piu il guardaua, piu conosciua in lui tutte quelle parti, che in bello, & gentil cavallier si potesse desiderare, che era cagione di piu infiammarla. Ma egli che hauea come huomo maggior licenza di mirar lei, la vidde, & contemplò di tanta beltà, & gratia, che non poteua dalla sua vista leuarsi, fra se dicendo che vinceua di gran lunga

Kk 2 con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

con la vera effigie quella della sua figura, che haueua veduta, & si teneua sopra ogni altro felice, & beato amante, poi che gli era toccato di impiegare il cuor suo in si bella, & leggiadra donzella. Miraua ella tal' hora in questo lor ragionare a tauola il cauallier suo compagno, & pareuale compito similmente di tutte quelle qualità, che in cauallier si potesser domandare, & sapendo, che non meno amaua egli l'Infanta di Salandria sua cugina, che il suo cauallier amasse lei, & che con lui si erano di si luntan paese mosso per vederla, & seruir-la, reputaua anco lei felice, facendo massimamente giudicio, che non poteua esser altrimenti, che non fossero amendui Principi eccellenti fra Christiani, cosi per esser di tanta gratia, & gentilezza dotati, come anco perche diceua, che non si sarebbero posti ad amare donzelle di tanto alto grado, se non fossero stati di nobilissimo sangue, sapendo che non le haurebbono potute conseguire se fossero stati altrimenti. Ma che diremo del valente Stilpone, che fissamente mirando la marauigliosa bellezza, & dispostezza della vedoua Ozilandra, che se ben era in viso afflitta per la fresca morte del marito che (benche le fosse crudele, aspro, e che temesse vn dì in qualche sua furia douer esser da lui uccisa) non perciò non poteua far che non se ne dolesse alquanto, erano nondimeno si belle,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 259

belle, & si leggiadre le sue fattezze, che sentiua tutto di gioia, & di diletto in si ammarfi nel mirarla. Ogilandra con tutta quella tristezza, veduto questo cauallier essersele tanto affettionato (che ben si auuedena del suo fuoco) si come era anco donna fresca, & di natura calida, & amorosa, ne haueua conosciuto anco carezze se non poche dal suo fastidioso marito, haueua, come si disse, applicato il cuor suo ad amarlo, massimamente credendo che fosse molto valoroso, & sperando che per il suo mezzo non haurebbe perduto quel stato, che temena di perdere, per le amoreuoli parole, che le haueua detto, & però, se ben si conteneua molto, & non mostraua l'allegrezza che di questo nuouo amante sentiua, nel cuor suo haueua gran piacer di esser da lui mirata, & propose di essergli nel suo amor corrispondente, quando in lui però si vedesse animo di congiungersi in matrimonio seco, & non altrimenti. Finita la cena, & alzate le tauole, & si leuarono in piedi tutti, & si misero a ragionare, & Stilpone, che ardeua in viue fiamme per l'amor della sua cara donna, si misero a ragionar con lei, & le disse. Non vorrei signora Ogilandra vedermi nell'afflittione, che vi vedo, & se io potesse tutta prenderla nel cuor mio, tutta la prenderei, & non potendo patir di vedermi si trista. Non vogliate vi priego piu pensar nel-

Kk 3 la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

la morte di Olampardo, così perche era infelto a Dio, & a gli huomini, & la grande altrezza con gli altri peccati enormi suoi lo chiamaua ogni dì alla morte, come anco perche io so che non meritaua esserui marito, poi che non conoscendo i meriti delle virtù, & della gran beltà vostra, vi dauasi mala vita, che da i vostri ho inteso i mali trattamenti, che vi faceua. Quietate signora mia l'animo vostro, conformandoui con la giustitia de Iddio, che ha così voluto, & lodate lui, che vi ha creata di tanta bellezza, & virtù tanta, che non è per mancarui altro marito, che vi habbia a stimare, & tener in pregio giungendo le mani al cielo di poter seruirui, & honorarui, & che la vostra figliuola sia di tanta beltà, & gratia dotata anco ella, che non sia per mancarle buona ventura degna de i meriti suoi. Signor caualliere, gli rispose Ogilandra, io vi deuo molto per la pietà che di me hauete senza alcun precedente merito mio. Ben haurei io cagione di non attristarmi della morte di mio marito, poi che posso dir con verità, non esser (da vn tempo in qua) stato marito mio, ma nemico crudele, che si come non stimaua Iddio, & volena con molte minaccie a noi, & a gli altri, che ci si facesse quella abominuol adoratione, così nel rimanente era inhumano, & senza ceruello, ma solo il considerare che era con me in matrimonio

con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 260

congiunto, & che era a gli Iddij piacciuto dar-  
melo per marito, non posso far di non sentir  
nella sua morte qualche tristezza, ben che  
maggior la sentirei, se la sua morte non fosse  
stata da me ogni giorno anteuveduta per le sue  
opre tanto obbrobriose, & triste, & co'l dir que-  
sto non pote far che non lagrimasse molto. Stil-  
pone la consolò tanto, che la fece rasserenar in  
viso, & le disse che di quello stato che teme-  
ua che non le fosse lenato da quei cauallieri, do-  
uesse uuerne sicura, perche già egli haueua  
impetrato da loro che a lei rimanesse, & di più  
intendeuan tutti insieme voler proueder la fi-  
gliuola di vn' altro stato maggiore, & mari-  
tarla altamente. Vennero di nuouo le lagri-  
me a gli occhi alla dama di tenerezza, & di  
allegrezza, questa gran nuoua uedita, & dis-  
se a Stilpone. Deh signor caualliere, & con-  
che potrò io mai pagarui vn beneficio tale?  
potete voi signora mia pagarmelo con poco  
(le rispose Stilpone) & dico poco, rispetto a  
voi che me lo concederete, ma molto, rispetto  
a me, quando vi degnare di concedermelo. Di-  
uenne più che fresca rosa vermiglia la bella  
Ogilandra questo uedito, che ben si auuisò quel  
che nel cuor suo intendea dir egli, con tutto  
ciò, si come era molto benigna, & cortese, gli  
rispose. Se è in poter mio di farui questa ri-  
muneratione signor ditemelo, che se è di cosa,

Kk 4 one

## DI SFERAMVNDI

oue non si interessi il mio honore, di già siaui  
concesso . Egli le prese le mani, non se ne auue-  
dendo ella, & le le basciò, dicendo, hauete da  
saper signora che la rimunerazione che mi ha-  
uete concesso è, che mi riceuiate in gratia vo-  
stra, & che mi concediate, che tutto quel che  
in arme farò da qui in poi, l'habbia a far co-  
me cauallier vostro . Non potè far che con  
quel medesimo, anzi maggior rossore in viso,  
non sorridesse alquanto la bella dama, questo  
vdito, & con gratioso modo gli rispose . Io si-  
gnor, quantunque non sia hora in stato di rice-  
uer in mio seruigio cauallier alcuno, nondime-  
no, & per obseruation della mia promessa, &  
perche conosco che meritate simul fauore, non  
solo da me, ma da altra maggior donna assai,  
son contenta di farlo, & l'vno, & l'altro vi con-  
cedo, ma non so se voi sapete a quel che vi sete,  
come mio cauallier, obligatoui . So io, rispose tut-  
to lieto, Stilpone che son tenuto di offeruarui, di  
amarui, di seruirui, & vbidirui per sempre, &  
di piu rispose ella, cò dolce sogghigno, che voi nõ  
potete, andar, ne stare, ne intrar in impresa alcu-  
na mentre sete cauallier mio, se da me non haue-  
te licenza prima . Così intendo di far signora  
mia, & così mi obligo, rispose il caualliere, &  
piu vi dico, che io non men sento il cuor alle-  
gro di questa soggettione, che vn schiavo liga-  
to con mille catene desidero esser ridotto in li-  
ber-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 267

bertade. Et io gli disse ella, sento consolatione grande in questa mia tristezza, hauermi acquistato vn cauallier tale, che mi habbia a difendere, & aitar sempre, che se mai hebbi bisogno di difesa & di aiuto, l'ho hora, massimamente non essendo piu in vita mio marito, perche contra di me si potran muouer molti miei vassalli, a' quali per auentura sarò fatta essosa & odiosa, per questa pazza cerimonia di adoratione che io permetteua, che mi si facesse, & anco perche mio marito era lor molto crudele, ma se sapessero quanto io abhorriua quello atto, & quanto la mia figliuola, & io ci attristauamo, & interiormente lagrimauamo, quando erauamo chiamate a farci adorare, & similmente quanto ad amendui spiaceuano le crudeltà sue, non è dubbio che ci amerebbono in vece di odiarci. Hor che io son in vostra difesa, & son fatto degno della gratia vostra, che piu estimo che quella della prima Reina del mondo, le disse Stilpone, voglio pregarui a non vi prender affanno alcuno delle cose vostre, & allhora giudicherò di esser in vostra gratia che questo vedrò essermi concesso, perche non voglio che per simili affanni si denigri punto cotesia beltà che io tanto stimo, & mediante laquale io mi vi son soggiogato. Ogiandra rasserenata via pia che prima in vista, disse sorridendo, hor su signor che costi voglio fare,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fare, che da qui in poi voglio viuer allegra, poi che mi ho acquistato cauallier si amorenole & si cortese. Il cauallier della bella Infanta Corinna rimase anco egli consolato molto quella sera, percioche affrontatasi a ragionar con lui, gli mostrò ella si benigno affetto & si lieta cera, che sentì tutto refrigerarsi il cuore, & tale era nel suo ragionar venuto, che altro non gli occorreua che scoprirle che era ella la bella donna che cotanto amaua, & la Infanta che si sentiuua così presa del suo amore, veduto di esser da questo bello & gentil cauallier tanto amata, se ne andò per riposar molto allegra, ma fu il riposo breue a tutti quattro questi amanti, che poco poterono di quella notte pigliar sonno, ciascuno hauendo fisso il pensiero in chi tanto amaua.

Che quei del contado Afiano vennero a basciar la mano al Principe Sferamundi & giurarono obbedienza alle due donne, & che risoluerono il partire.  
Cap. LXXVI.

**I**L dì seguente, perche si diuulgò per le castella di quel contado la morte di Olampardo, & i duo suoi parenti tanto temuti, & bestemmiiati, non se ne fece allegrezza, perche temeuano le gèti che non fosse vero, et che i giganti volessero far



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 262

far pruoua di chi gli odiauano & desiderauano la morte per castigargli, ma alcuni curiosi & che ne i cuori loro lo desiderauan tanto, andarono fingendo di andare per altre faccende a quel castello oue habitauano, & quando seppero la verità del fatto, & che gli haueuano uccisi tre cauallieri combattendo con essi tre soli, pieni di stupore corsero ad annunciarlo a quelle genti, lequal accertate del caso, correnano per le strade & per le piazze a guisa di insensate, & sollemnizzarono questa gran nuoua con fuochi, con canti, & suoni, & con ogni altra sorte di allegrezza, & il dì, che venne poi, i principali dello stato, per decreto di vn general consiglio, andarono con molti doni a visitar i cauallieri così fortunati & valorosi che gli haueuano liberati da quella gran tirannide, togliendo vna tal puzza dal mondo. Comparsero il dì seguente, & si presentarono innanzi questi Principi, che gli riceuero con gran cortesia accettando quei doni, & dopò parlarono in nome di quel publico, dicendogli che gli supplicauano a voler accettar in loro la signoria di quel contado poi che lo haueano liberato da quella gran pestilenza, ma sferamondi che pigliaua in se l'assonto di risponder per tutti, lor disse alla presenza dell' Infanta & delle due belle gigantesse, che essi gli ringratiauano tutti di quel che diceuano, & che forse l'haurebbono fatto, quando del gigante  
Olan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Olampardo non fossero rimasi heredi, ma che essendone rimasi la moglie, & la figliuola, essi haurebbono fatto cosa indegna di loro in voler disheredarle, & che se essi erano per legge di caualleria tenuti di diffender le donne & donzelle da ogni ingiustia che se gli fanno, commetteffero vna ingiustitia tale, meritarebbono di esser giustamente con gran punitiõne castigati da Dio & infamati da gli huomini. A loro vogliam noi questo stato restituire, come è il douere, & non haucte da dubitar punto di non veder mutata la signoria sopra di voi, in modo che vi auuedrete quanto queste signore erano buone, & caritateuoli verso voi suoi vassalli, quando la crudeltà & ferocità di Olampardo l'hauesse permesso. In oltre, noi vogliamo pigliare assonto di loro con dar ad amendui mariti sì da bene che voi rimarrete molto sodisfatti, & saran tali, che sapran molto ben diffenderui da i vostri nemici, & vedrete porre nelle cose vostre ordine tale, che rimarrete per sempre contenti. Gli ambasciadori dissero che essi haueano sempre quelle due signore amate & reuerite, & che sapeuano bene che la crudeltà usata contra di loro, era proceduta dalla malitia & mera volontà di Olampardo, & gli pregò molto a non voler smembrar quello stato, con dargli dui signori, acciò non hauesse a nascer qualche seditione fra loro.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 263

loro. Il Principe Sferamundi gli disse che al tutto haurebbono hauuto auuertenza, & che douessero il dì seguente condur con seco gli altri principali del contado perche giurassero fedeltà all'vna di quelle signore almeno, essi dissero che lo haurebbon fatto & si partiron così sodisfatti da loro che piu non potrebbe dirsi, & quando tornarono a quelle genti & referiron la bellezza & dispoñezza di quei cauallieri con il discreto ragionar che haueuan fatto loro, tutti gli presero amor grande & risolueron di partir quei principali, così contentandosi le genti, a prestar fede & vassallaggio a quelle due signore secondo che i cauallieri, voleuano che ben compresero tutti, douer esser Principi molto honorati, & grandi, poi che haueuano sprezato vno stato senza voler applicarselo a loro, di tanta importanza. Grande era l'allegrezza di Ogilandra in hauer vdito, che il dì seguente douevano i vassalli venir a renderle vbbidienza, massimamente, che ben si auuidde che il suo nuouo amante haueua fatto per lei quel buon officio, che le haueua detto. Furo no quel giorno istesso chiamate Ogilandra & Oleandra la figliuola al cospetto del Principe Sferamundi, che haueua hauuto licenza da gli altri di disporre le cose secondo il suo volere, & quini lor disse parole di molta amoreuolezza & cortesia dicendo, che egli con quelli altri

ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

cauallieri predeuano assonto di voler ripigliare l'Isola dell'Olfato li vicina che diceuano gli ambasciadori venutigli, che era altre volte unita con quello stato, laquale era di maggior frutto & maggior rendita che non era il contado Asiano, & di essa ne voleuano prima che di là partissero Oleandra la giouane, a cui voleuan essi dar un marito molto al proposito per la generation, & perche in quella signoria l'hauesse a diffendere, & che del contado Asiano ne voleuano inuestire Ogilandra, & dar anco a lei un' altro marito prima che essi di quelle contrade partissero. Amendue se gli inginocchiarono in terra ringratiando tutti tre, che con tanta generosità di animo pigliassero in loro quella cura senza hauerglilo elle seruito, & che del tutto si rimetteuano al voler di essi. Il dì seguente poi vennero quei principali, con i quali parlò Sferamundi dicendogli quel che haueuano pensato, acciò lo stato Asiano non si venisse a smembrare, che intendeano di andare a ricuperar quell' Isola, che era in poter di alcuni altri superbi giganti parenti di Olambardo, & di essa inuestirne Oleandra, restando alla madre il contado Asiano per sua dote. I principali gionsero le mani al cielo di questa nuoua, & gli dissero, signori crediatoci che non ci restaua per la felicità di questo paese che lo estirpar di questi giganti, quali dopò la lor partita



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 264

ita sarebbon passati in terra ferma per occupar quel contado sotto zelo di carità di voler tenerlo per quelle donne sue parenti, & tenerse lo per loro. Et che facendosi questa impresa & ripigliandosi quell' Isola, & restituirla a Oleandra a cui di ragione apparteneua, tutte le cose sarebbono passate poi quietamente senza esser fatta ingiuria a niuno, poi che si veniua a ripigliar quel che era mal tolto. Il Principe Sferamundi gli disse, che eran risoluti di farlo & quei principali gli offerse per ciò mille cinquecento cauallieri & cinque mila pedoni. Dopò giurarono quel giorno tutti in nome loro & di quei popoli fedeltà, & omaggio alla gigantesa Ogilandra, & furono perciò fatte molte feste, & quel giorno istesso verso la sera essendosi già del letto lenato il Principe Sferamundi chiamò Ogilandra, che per allegrezza così dal suo nuouo amante & per vederse assoluta signora di quello stato, haueua ogni tristezza deposta, & le disse egli. Signora Ogilandra, io mi sono auueduto che Stilpone nostro singular amico è stato con tanta possanza soggiogato dalla vostra bellezza che ne sente amorosi affanni la notte & giorno, & perche noi sapemo, che non potreste hauer marito di più eccellenza & virtù di questo, ne che più possa amarui & meglio diffenderui in questo stato, hauemo designato di con-  
gion-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*ziongeruelo in matrimonio, poi che tanto vi ama, tanto vi stima, & disidera, che quanto al maritar vostra figliuola, ancora habbiam tempo, bastiui che non partiremo di questo paese che non vi habbiamo lei collocata ancora. Ogilandra, dopò l'hauerlo molto ringratiato di tanta pena, che si prendena di lei & della figliuola, gli rispose, signor mio, io mi son totalmente rimessa nella volontà vostra, però quel che di me disponderete, hauerò io per rato & fermo senza partirmi dal vostro volere. Ben mi son auueduta che l'esser mio è piaciuto a cotessto cauallier molto, per gratia sua, & non perche in me sia parte da piacergli, & perche mi è parso di vederlo con molta honestà in questo amor che mi ha preso, nell'animo mio lo stimo assai. Quando vi piaccia, che così sia, eccomi apparecchiata a farlo, ma di una gratia vi supplico, che perche noi altre donne siam tenute di sodisfar oltre a gli Iddij, & alle persone del mondo ancora che ci biasmano, & pongon gli occhi ad ogni nostra attione sottilmente (essendo per l'ordinario le genti piu intente a notar gli altrui errori che ad emendarli de i lor istessi) vogliate quanto alla espedition del matrimonio fra noi sopraseder alquanto acciò non dica il mondo che io odiasse mio marito, & che mi pareua mille anni un' hora, che mi si togliesse dinanzi per rimaritarmi a mio modo.*

Facciolo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 265

Facciolo anco per non dar di me saggio di mala donna, & de intemperata alla mia figliuola, che non può far, che anco ella non tenga memoria del padre, ancora che all'vna, & all'altra fosse si crudele, & quel che mi preme ancora molto è, che douendo io per benignità vostra rimaner signora di questi vassalli, niuno huomo, o donna possa mai rimprouerarmi di incontinente, basti, che prima, che voi di questo paese vi allontanate, sia il nostro matrimonio concluso. Il Principe lodò di saggia, & di discreta questa bella dama, & disse che così douesse farsi come diceua. I principali del contado Asiatico apparecchiarono la gente che haueuan promesso, & guarito che fu don Lucendus, entrarono in quell'Isola tutti sette questi cauallieri con quella gente con loro, menando l'Infanta, & le due signore, accioche essendo veduti piu volentieri quelle genti Isolane si dessero in poter loro, abbandonando i giganti. Non narra l'autor distesamente quel che in questa guerra successe, se non che hebbero gran battaglia con i giganti, & che al fine in quindici giorni, che durò quella guerra furono i giganti morti tutti, & l'Isola venne in poter loro, & si dice, che i duo cauallieri Christiani fecero tai cose in arme, che diron stupor de loro a chi gli vidde, & particolarmente al Principe Sferamundi, che rimase tanto innamorato del valor di amendui, che ne predicaua a tut

Ll

ti,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

zi, et essendo venuta la fama del suo cavalliere a  
notitia dell' Infanta, chi potrebbe esprimer mai  
il contento del cuor suo? Che non lo potendo ce-  
lare, gli lo mostrò con mille honesti favori che  
gli fece. Dopò la guerra, nella quale gli Isolani  
presero l' arme in fauor delle due dame, e de i ca-  
uallieri, che quell' Isola gli racquistauano, fu  
Oleandra la giouanetta creata signora di essa,  
con grande applauso di quei popoli tutti, & in  
essa lasciato vn gouernadore che la tenesse per  
lei, dopò l'esser quini quei Principi molto acca-  
rezzati se ne tornarono in terra ferma, doue  
l' Infanta, che haueua inteso per auuiso di alcuni  
mercanti, che nel Regno di Salandria era per  
darsi principio a quelle gran feste, e che solo era-  
no state trattenute per rispetto di lei, che non  
compariua (non si essendo saputo il fatto della  
disgratia sua) pregò quei Principi a douer par-  
tire per trouarsi in quelle feste, come le haueua-  
no promesso, in sua compagnia, onde fu la  
partita apparecchiata, & Ogilan-  
dra a prieghi del suo Stilpone,  
& parimenti la figli-  
uola Oleandra a  
prieghi del-  
l' In-  
fanta si misero in or-  
dine di partire  
con loro.





Il modo con che si risoluerono che douessero comparire i cauallieri, & che gionfero nella città di Salandria.

Cap. LXXVII.

**N**On si potrebbe dir mai l'allegrezza del cuor dell'Infanta vedendosi il suo gentil amante di continuo innanzi gli occhi a chi haueua già dato il cuor suo, & hauendolo vditto lodar da gli altri che l'hauuano in quelle battaglie contra i giganti veduto per vno de i valorosi cauallieri, che si potessero trouare, fra se istessa reputandosi fra tutte l'altre donzelle felice che le fosse toccato in sorte vn si leggiadro, & bello amatore. Sentiua poi marauiglioso gaudio nello animo suo di hauer a condurre a quelle giostre di Salandria cauallieri si degni, sapendo certo, che hauuano da riportar la gloria di esse, & de i torneamenti. Solo le restaua vn punto, che la faceua trauagliar con l'animo, & era che desideraua di hauer notitia chi il suo amante fosse, & chi fosse il gentil amatore della sua amata cugina l'Infanta di Salandria, alquale haueua desiderio grande di giongere per darle questa buona nuoua. Erano queste due cugine di somma bellezza, come si disse, molto amoro- se, & si amauano marauigliosamente, & quando erano absente di continuo si visitauano per

Ll 2 let-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

lettere, & con mille doni, dall'una parte, & l'altra, si manteneuano con grande amicitia, oltra la parentela. Venuto il tempo del partire (perche non era quel regno molto lontano, non volsero andar per mare) ma apparecchiati buoni, & bei palafreni per quelle signore & gaie donzelle si misero in camino per terra. Stilpone non volle perdere l'occasione di guidar per le redine del palafreno la bella Ogilandra, ne il cauallier dall'arme verdi minor di persona lasciò che alse accostasse prima a condur l'Infanta, ben che niuno in ciò gli fosse concorrente per non hauer in quella compagnia riuale alcuno, percioche sapendo ogn'uno quanto questo gentil caualliere amasse la Infanta, non era chi non le desse luogo, che la potesse seruire, & con lei potesse ragionare. Girafferro se ben sentiu anco passione della figliuola della Duchessa che haueua con l'Infanta Fortuna, & con la sorella lasciata, con tutto ciò, aggradendogli i modi, & la beltà della gentil gigantessa Oleandra, & giudicando, che essendo di statura a lui simile, piu che ad alcuno altro, si conuenisse quella compagnia, si accostò a lei, & la condusse per le redine del suo palafreno. Il Principe Sferamundi, & gli altri tre presero a condurre quattro altre donzelle di quelle dell'Infanta, & l'altre erano condotte da certi principali cauallieri di quell'Isola de i giganti che essendo molti nobili et cauallieri nouel  
li



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

li innamorati delle gran virtù & del sommo ualore che hauean veduto in quelle battagli della stirpation de i giganti hauean risoluto di seruirgli sotto protesto di voler far compagnia in quel camino alla bella Oleandra lor natural Signora. Questa bella & valorosa compagnia si mise in camino adunque verso il regno di Salandria, oue in quel tempo concorreuano genti tante che era di marauiglia, chi per ueder quelle gran feste apparecchiare, & chi per prouarsi in esse, & di già vi eran concorsi molti ualorosi Principi Pagani i quali facendo apparecchio di voler anco essi passar in Persia per congiungersi con gli altri Re Pagani de' quali era capo come il piu potente & piu valoroso come si disse, il Re di Salandria fratello di questa bella Infanta, & hauendo sentito il preparamento di questa giostra, & solenne festa, perche la fama della beltà della Infanta era notoria in tutte quelle parti, faceuano questi giouani Principi Pagani a gara di ire a seruirla, & tentar di ottener la gratia sua. Erano per questa cagione le strade & i camini che andauano in questo regno piene di gente, & quando uedeano questa bella compagnia di dame così riccamente & nobilmente vestite, & i cauallieri di sì ricche arme armati, pensauan bene, che fossero non meno elle di gran beltà, che i cauallieri di gran ualore. Non eran le dame vedute in viso perche vi portauano le loro antifaccie, ne



## DI SFERAMVNDI

meno si poteuan veder in faccia i cauallieri per gli elmi che portauano in testa, ma alla ricchezza delle pompose vesti, come si è detto delle dame, & alle ricche armi, & ricche sopraueste de i cauallieri, oltre le belle dispostezze loro, dauano a veder chi erano. Ma il gigante Stilpone nel vedersi in compagnia della bella, & amorosa Ogilandra con laquale si era già tanto addomesticato, che poteua appalesarle piu il suo gran fuoco, sentiua in se tanto contento, quanto che da cuor che ama puo immaginarsi. Ogilandra, che già sapeua pe' l'ragionamento fatto co' l' Principe Sferamundi, che doueua questo caualliere esserle marito, onde gli haueua maggior amore accresciuto gl' era anco piu fauoreuol che prima, facendogli piu allegra, & piu benigna ciera, che era cagion di farlo piu nel suo amore infiammare, onde le disse, il fauor, che hora da voi signora mia riceuo di farui questa compagnia, & condurui in questo camino è tale, che ue ne ho da hauer perciò obligo sempre. Questo fauor gli rispose ella giustamente a voi, si deue, ne a me questo officio si conuien darlo ad altro, poi che voi sete per promessa cauallier mio, & che voi sete obligato di seruirmi. A voi conuien questo, ma anco vi conuiene vn'altra cosa, & quale è rispose Stilpone, non haucte se non a comandarmelo, che io come cauallier vostro son tenuto a vbidire a ogni comandamen-



to che mi farete. Egli disse (riuolta con buona gratia Ogilandra) che nella festa oue noi andremo non pur con amorosa volontà mirate donna, o donzella alcuna, ne la seruiate in giostra, ancora che ve lo commandasse, poi che essendo ui costituito mio, non potete di voi far parte ad alcun' altra. Gran piacer sentì di queste parole Stilpone, & le disse. Signora mia quando la vostra gran beltà soggiogò il cuor mio, lo soggiogò tutto senza lascierne libera parte alcuna, & si come è vostro tutto così sete sicura, che non puo verso altra inclinarsi. Troppo fu possente signora lo strale con che la vostra bellezza penetrò il cuor mio, & tale, che se amor non attendesse ad altro mai, che a faettarlo con quanti strali egli ha, niun altro potrebbe ferirlo, anzi l'imprefsa imagine della vostra bellezza che inui sta sempre spunterebbe quanti gli ne fossero scoccati. Ogilandra (che era tutta gentil, & amorosa) con vn soaue riso gli rispose, se sia così ancora sarà il cuor mio di questa fermezza, ma quando in voi conosca mutabilità, mi sforzerò di rimuouerui l'amor che vi ho posto, & con questo si tinsero di viui, & accesi colori le sue belle guance, che fu cagione di accendere in maggior fuoco lo innamorato Stilpone che non hauendo fino a quel tempo prouato ancora le forze di amore, sentiua maggior passione, che cauallier sentisse giamai per amor di don-



## DI SFERAMVNDI

na. Che direm noi della seruitù che in questo canino le fece, che si come haueua in lei fisso tutto il suo pensiero, nel mirarla pareua, che sentisse ogni suo refrigerio, & nel seruirla ogni suo contento. Ogilandra, che sapena esser già questo suo marito in promessa & in speranza, si come dall'altro non hauea hauuto se non asprezza & terribilità ne mai haueua con lui gustato amore ne carezza alcuna, non fu gran marauiglia, se essendo così giouane & robusta haueua grata la seruitù di Stilpone, & si sentiua arder nell' amor suo. Se questi due amanti sentiua la gioia de i loro amori in hauer l'uno la corrispondenza dell' amor dell' altro, non era minor il gaudio, che sentiua nel cuor suo il cauallier delle arme verdi, che si come hauea per veder la bella & gratiosa Infanta da lui tanto amata fatto un sì gran camino, nello hauerla trouata, & contemplata in una figura di quella beltà che dianzi nel vederla in pittura l' haueua nel suo amor così infiamato, patiuua per lei quelle amorose passioni, che mai verace amante patisse, & non sapena ne poteua dalla sua dolce vista spiccarsi. La Infanta all' incontro si come era giouane & gratiosa, & hauea saputo quanto il suo amante hauesse per lei patito, & nel suo amor così fusse internatosi, amaua lui tanto per la sua beltà, & il suo gran valore, che se non fosse ritenuta da una natural modestia, che il suo nobil sangue

le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 269

le dittava, se gli sarebbe scoperta tanto amoro-  
 sa, & grata, che alla sua buona fama hauerebbe  
 gran pregiudicio apportato. Il cauallier la ser-  
 uiuua con tanta sommissione, & riuerenza come  
 se fosse stata la prima Reina del mondo. Que-  
 sta nobil compagnia nel camino per la maggior  
 parte alloggiava alla campagna sotto tende &  
 pauiglioni, che portauano gli scudieri & i ser-  
 genti delle due signore dell'Isola de i giganti, &  
 i cauallieri le haueuano in gran custodia. Quan-  
 to piu si approssimauano al Regno di Salandria  
 piu trouauano dame & cauallieri, che andaua-  
 no alla gran festa, ma quando entrarono nel re-  
 gno, & che si approssimarono alla gran città di  
 Salandria, che era ricca grande & popolosa  
 molto, eran le strade calcate come se si andasse  
 a vn gran giubeleo. Et tutte le genti che passa-  
 uano mirauano i cauallieri & le dame con gran  
 marauiglia lodando infinitamente quella gen-  
 til compagnia essendo tutti posti in vn de-  
 siderio grande di vederli in viso,  
 che le fattezze lor nel resto  
 appalesauano le dame  
 di gran bellezza  
 & i caual-  
 lieri  
 di gran valore  
 come si dis-  
 se.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Quel che fece l'Infanta Corinna, & di  
quel che referì alla bella Infanta di Sa-  
landria, & quel che ella disse.

Cap. LXXVIII.

**L'**Infanta, veduto esser già vicina la città di  
Salandria, nell'ultimo albergo ragionan-  
do con quei Principi lor disse quel che hauea in  
disegno di fare, & con essi ordinò il modo, che  
haueffero da tenere, & poi parlò al suo amato  
caualliere dicendogli, che gli conueniu di sepa-  
rarsi da lui per andare a trouare la Reina di  
Salandria & la Infanta sua cugina, con lequali  
non poteua mancare di non stare per veder quel  
la festa, & che si ricordasse che in quelle giostre  
haueua da interuenir egli come cauallier suo, &  
con lui rimase in quel che douea farsi. Il caualliere  
la supplicò a farlo prima che da lui partisse,  
di nuouo cauallier suo, acciò potesse in quelle  
giostre riportar qualche honore, che se con que-  
sto fauore non vi entrana, non si conosceua egli  
atto a far cosa buona. Rife la innamorata In-  
fanta, & disse, che ancora, che già nel cuor suo  
l'hauesse per tale accettato & confermato, vo-  
leua che per lei & in suo nome vi entrasse come  
desideraua, ma che ella gli haurebbe fatto in-  
tender in qual modo, con che sopraueste, & con  
che pennoncello, & che in tutto, & per tutto  
ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 270

hauesse fatto quel che per la donzella loro amica gli haurebbe mandato a dire. Il caualliere le ne basciò per forza le mani, & nel partir la supplicò a douer hauer memoria di lui non senza lagrime a gli occhi, & che operasse in modo, che in quelle giostre non gli fosse mancato il fauor della sua dolce vista, perche in quel poco tempo che si fosse trouato absente da lei, gli occhi suoi sarebbon stati in continoue tenebre. Ella con tenerezza & amor grande gli disse, che l'haurebbe fatto, & se ne parti non senza lagrime a gli occhi accompagnata dalle sue donne & donzelle, & da i diece cauallieri della Isola de i giganti, che Ogilandra & la figliuola gli li concessero, perche i suoi le erano stati tutti morti da i corsali (come si disse.) L'Infanta andossene dritto alla città co'l viso scoperto, perche vi soleua andare spesso, onde fu da tutti salutata & riuerita molto, & essendo stata annunciata la sua venuta alla Infanta di Salandria sua cugina, si come l'haueua di molti giorni aspettata con disiderio grande, & non si hauendo nuoua di lei, se non che era partita, se ne staua in grande affanno, & quando arriuò la nuoua che era già entrata nella città mandaron la Reina & ella molti cauallieri della corte ad incontrarla & accompagnarla, ne si potrebbe dir l'allegrezza, che tutta la corte ne fece, doue in quel tempo erano arriuat

cune



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

èune altre Principesse pagane per trouarsi in quella festa così famosa & sì solenne. Ma quando queste due cugine si viddero, chi potrebbe narrar mai a pieno l'allegrezza de i cuori loro, che quasi lagrimaron nello abbracciarsi di tenerezza, & dopò che ella hebbe lasciato le mani alla Regina sua zia, & fatti gli abbracciamenti debiti con tutte quelle Principesse, & Infante pagane, ella narrò il pericolo in che era stata, raccontando in qual modo fosse con i suoi cauallieri & donzelle stata presa in mare da quei corsali, & che quando disperata della lor salute, si eran risolute tutte di voler gittar in mare, & annegarsi, volendo venir piu presto esca di pesci, che non potena se non stracciar lor le carni, che esser preda di quelle feroce genti, che si apparecchiano a zorgli l'honore, erano state miracolosamente soccorse co'l piu stupendo miracolo che mai si vidde, & era stato, che i corsali così conducendo con questo mal disegno, viddero di lontano una naue, che conobbero esser di mercantia, & ingordi della preda, per quella via, che pensauano di guadagnar la robba, vi perderon la vita, perche trouandosi a caso in quella naue cinque valentissimi cauallieri Christiani, non solo difesero la naue, ma uccisero essi, & gli tolsero le lor nauì, & quiui raccontò le eccelle & marauigliose prouue che hauena ella con i suoi occhi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 271

occhi veduti fare a quei generosi cauallieri, & seguendo il suo proposito raccontò in qual modo hauendo lei & le sue donzelle trouate in una stanza di vna di quelle nauì oue stauan ramaricandosi così prigione, si mostraron tanto pietosi del caso loro, & usaron tanto rispetto, che in vece di volerle per preda con rinerenza le honoraron tanto, che era cosa da non poter dirsi, & quiui essaggerò molto l'atto che fecero di prouederle di tutte le cose necessarie, & dopò l'hauer fatto quella naue sgōbrar de i corpi morti, si ritiraron tutti alla lor naue, non volendo alcun di essi rimaner con loro, per non dar lor pur vn minimo sospetto che hauesse volontà di noiarle & di non hauer a usar verso di loro altro che honestà & rispetto. Finalmente referì come ella per paura di rimaner quella notte sola in quella naue con le sue donzelle, gli haueua supplicati a voler venir per sua sicurezza a dormir la notte in quella naue, che era spatiosa & grande, & che vi eran andati & ritirati con tanta modestia, che ben haueuan mostrato di esser non solo honestissimi ma nobilissimi di sangue, non men che valorosissimi delle forze. Tutte quelle nobil'Principesse, & la Reina con esso loro, dopò l'hauer hauuto compassione al pericolo in che si era l'Infanta trouata, lodarono quei cauallieri di ben creati, & di somma honestà & cortesia, & la Reina disse. Io ho  
 piu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

piu volte detto & lo dirò sempre, che i Christiani, massimamente i nobili & di generoso sangue auanzano in bontà & cortesia tutti i cauallieri delle altre sette. Io ne farò fede & testimonianza sempre, l'Infanta disse, ouunque mi trouerò, perche quel rispetto & quella pietà che verso di noi non usaron quei perfidi corsali della setta nostra, l'hanno essi usata, & sapete signore (seguitò ella) son questi cauallieri giouani di sì belli aspetti & sì belle fattezze, che pare, che gli Iddij habbino in tutti cinque posto ogni gratia loro, & tante cose disse ella, & tante ce ne accumularon le sue donzelle poi, che a tutte vennero vn desiderio estremo di vederli & di conoscerli, ma ella disse che dopò l'hauer preso terra & l'hauerle accompagnate alquanto, se ne eran tornati tutti nella lor naue. La Reina diede lor mille beneditioni & disse, benedetti sien essi, poi che essendo Christiani & contrarij alla setta nostra son così pietosi & così generosi & cortesi in confusione de i cauallieri nostri pagani, iquali douerebbon pigliar essempio da loro. Non volle la sagace Infanta dir piu di loro, ne seguir quel che era dopò auuenuto, per quel che disegnaua di fare, ma la sera presentò alla Infanta sua cugina la donzella, dicendole che hauea causa di honorarla. La bella Infanta che era tutta gratiosa & cortese la honorò & accarezzò molto, & ella  
le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 272

le disse, signora mia io ho portato una nuoua  
 all' Infanta Corinna vostra cugina, & una ne  
 ho da dare a voi, domani con piu agio voglio  
 narraruela, & spero dirui cosa, che vi console-  
 rà, & in queste parole l' Infanta che era quiui  
 non faceua se non sorridere, che faceua star  
 allegra l'altra, che non sapeua ancora quel che  
 la donzella volesse dirgli. La gratiosa Infanta  
 di Salandria stette tutta notte in pensiero qual  
 buona nuoua potesse la donzella portarle sopra  
 di che haueua veduta allegra tanto la Infanta  
 Corinna, & volentieri la sera inanzi, prima  
 che entrassero a dormire, & quella notte istef-  
 sa (perche l' Infanta di Alcazara dormiua in  
 vn letto nella medesima camera in che ella dor-  
 miua) le ne haurebbe domandato, presupponen-  
 do che lo sapesse, ma si come era questa don-  
 zella di somma modestia, se ne astenne, ma si  
 bene hebbe la notte vn desiderio marauiglioso,  
 che venisse il giorno per saper il tutto dalla don-  
 zella, & venuto si leuaron amendue molto lie-  
 te & si vestiron di nobilissime & ricchissime  
 vesti, & poi mettendosi a ragionare a vna fine-  
 stra, la donzella venne, & posia in mezzo di  
 amendue, cominciò a recitare in qual modo ella  
 era incappata nelle mani del gigante Olampar-  
 do, & essendo costretta a far quella adoratio-  
 ne, & recusando di farla fu messa in prigione,  
 & come al lato alla sua prigione eran duo ca-  
 uallieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uallieri carcerati i piu belli & delle piu belle  
 fattezze, che cauallieri mai si vedessero, che  
 eran molto giouanetti, & che essendosi essa ri-  
 soluta al fine di venir a quella adoratione esor-  
 tò essi ancora per scampar la vita a voler far il  
 medesimo, mossa a gran compassione, che ca-  
 uallieri di tanta bellezza, & che mostrauano  
 esser molto nobili di sangue & di stato haues-  
 se fra pochi giorni a lasciar quini la vita, ma  
 essi le risposero non volerlo fare a patto alcu-  
 no, perche eran essi Christiani, & adorando il  
 vero Iddio che haueua lor dato per legge dover  
 adorar lui solo, & Iesu Christo suo figliuolo  
 vnito in deità con lui, non voleua per tema di  
 perder la vita commetter vn tanto fallo di ado-  
 rar la creatura. Et che stando ella tutta  
 afflitta, sapendo che in breue douean perire,  
 lor disse, se voleuan comandarle cosa veruna,  
 che il dì seguente sarebbe ella uscita fuori, &  
 seguendo le disse in qual modo essi gli haueano  
 appelesati, che erano dui Principi Christiani,  
 iquali mossi così dalla fama come da vna pittu-  
 ra, nellaquale haueuan veduto dipinte la bella  
 Infanta di Salandria, & l'Infanta di Alcaza-  
 ra, l'vn si era acceso della beltà dell'vna, &  
 l'altro della beltà dell'altra, & hauendo riso-  
 luto di andare a vederle, & conoscerle presen-  
 tialmente & seruirle tutto il tempo della vita  
 loro, erano nello apportar (dopò si lungo cami-  
 no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 273

no nel contado Afiano ) incautamente, e a tradimento erano stati presi da quel gigante senza poter far pruoua delle lor forze seco, & che poi che altro non poteuano fare che morire, essendosegli ella con tanta humanità offerta di far qualche officio per loro, l'hauean supplicata a voler andare a trouare in nome loro quelle gratiose, & belle Infante, narrar loro tutto quel successo, & che se essi hauessero innanzi la loro morte potuto solamente sapere, che si fossero del caso loro dolute, sarebbon morti i piu felici amanti che per causa delle lor amate morissero mai. Et seguendo, narrò tutto il resto, come ella piangendo di compassione essendosi messa in camino in essecution della sua promessa per andar prima all'Infanta di Alcazara, che era piu vicina, l'haueua incontrata in mare, & narrolle in qual modo, & come saputo da quei cauallieri Christiani che hauean uccisi i corsali, & lei liberata, eran voluti venir a liberargli, & che gli haueuan liberati, & narrò come uccidendo Olampardo, & gli altri giganti, & poi disse, & perche signora mia non ho fin qui potuto obseruar il rimanente, che all'altro bel cauallier promisi di venir a voi con l'ambasciata, son venuta hora, che ne ho hauuta occasione, facendoui sapere, che io mi son partita da amendui che vengono a seruirui, & quiui si mise a raccontar poi la eccellenza del-

M m

la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La gran beltà, & gratiose lor maniere, tanto che l'Infanta venne in vn desiderio di uederli, & dopò l'hauer molte cose detto la donzella, ella la ringratiò della fatica, che si haneua presa, & dissele, veramente ho io cagione di hauer caro cotesto caualliere, & non disprezzar punto, che mi ami, poi che egli mossosi di si lontan paese è venuto per seruirmi, & che per causa mia è stato in pericolo di morte, ma non so immaginarmi come sapendo, che io son di legge pagana, & egli Christiano habbia potuto pormi amore, ma come hanno hauuto essi in si remoto paese notizia di noi. Mi han detto hauere veduta vna pittura nella quale eran le effigie dipinte di amendue voi, le rispose la donzella, & che seppe da chi le portaua, che eran quelli i ritratti di voi dal naturale, & che nel mirargli sentirono in vn subito ferirsi i cuori di amorosa piaga, & con questo ardore domandando spesso a gente che eran venute in questo paese massimamente ad alcuni mercanti, dicono hauergli detto cose grande della vostra bellezza, & la gran fama sparsa delle alte virtù vostre, onde non potendo piu sopportar l'amorosa fiamma che gli faceua languire, si disposero di venir a vederui, & a seruirui. Sentì la bella Infanta tutta infiammarsì a poco a poco nell'amor del caualliere, & ridendo con grazioso continente disse arrossita in viso. Certamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 274

mente amendue noi douemo signora cugina molto a questi duo generosi cauallieri, che senza mai hauerci vedute, ci han posto amor tanto, che abbandonando la propria patria, & poco stimando la beltà delle donne, & donzelle del lor paese, son venuti per seruir noi. Ma doue son essi? Credo disse la donzella, che gli vedrete in queste feste, & compariranno per voler esser vostri cauallieri, quando posson da voi riceuer vn tanto fauore. La donzella si partì allhora, lasciando, che amendue potessero ragionar insieme.

Il ragionamento che hebbero le due Infante cugine nell'amore de i loro amanti Christiani, & quel che risoluerono.

Cap. LXXIX.

**G**Rande era il contento della Infanta di Salandria per la nuoua che le hauea data la donzella di questo suo gentil amante, che tanto le era entrato in cuore senza hauerlo veduto ancora, & restando a ragionar con l'Infanta di Alcazara, le disse. Volete che io vi dica signora cugina, considerando l'amor, che questo cauallier si è mosso a portarmi, ha fatto subito che l'ho vedito nascermi vna inclinatio ne verso di lui marauigliosa. Se a voi signora senza veder il vostro gentil amante con solo hauer sentito, che vi habbia per la vostra beltà-

M m 2 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di vedita posto amore, ve gli sete inclinata, che debbo far io, che ho veduto il mio, & conosciuto, che non possa nascer cauallier piu bello, & piu disposto ne di piu nobili costumi, & che piu si possa amar donzella con honestà di quel che egli ama me. L'Infanta di Salandria la miraua con grande attentione, tutta gioliua, & festeggiante, mentre ella cosi diceua, & le disse. Deh ditemi signora cugina, è adunque vero che voi habbate questo vostro Christiano amante veduto? Verissimo, rispose ella, & se vi dico, che io mi sento tanto consolata di hauer vn' amante, che di tanto cuor mi ami, & di tanta fedeltà, che son tutta allegra (come vedete) massimamente hauendolo veduto di sì gran beltà, & qualità sì rare, come l'ho veduto, & quando mi rammento, che nel partir da lui l'ho lasciato con le lagrime a gli occhi per la mia dipartenza, ne ho gran ramarico da me istessa, sentendo non solo dolor per me istessa per essermi separata dalla sua dolce vista, ma per la compassion di lui di hauerlo lasciato così afflitto per la mia partita. Ma come gli habete voi signora cugina, le rispose l'Infanta potuto applicar l'amor vostro a un cauallier Christiano nemico della nostra setta, & contrario alla legge, & fede de i nostri Iddij? massimamente non sapendo che ei sia nobile, & di sangue reale conforme al vostro stato? Non niego io



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 275

go io signora, le disse la bella Corinna, che non ha  
 uesse nel cuor mio maggior consolatione, se noi  
 fossimo amendui di una medesima legge, ma che  
 ho a far io di legge, & che differenza ho da far  
 amore di farmi amar piu un Christiano che un  
 pagano, poi che la legge Christiana, & la prati-  
 ca di essi è si buona, & si santa, & che nel Chri-  
 stiano truouo io tanto amore, & tanta cortesia,  
 & bontà, che in tutti i nostri pagani non ne ho  
 anco trouata altrettanta? Et se egli si è mosso  
 Christiano di buona, & santa legge ad amare  
 una pagana di legge (mi farete poco men che dir  
 cattina, & uana) perche non debbo io muouer-  
 mi ad amar lui? Rise l'Infanta come colei, che  
 era non men di lei inclinata a farsi Christiana, et  
 disse, hor su che quanto a questa parte io uì dò ra-  
 gione, & dico che concorro con uoi, ma che mi di-  
 rete a un dubbio, che mi resta, & è, che non sape-  
 te voi se cotesto caualliere sia di sangue nobile,  
 & conforme al uostro stato, o pur di sangue igno-  
 bile, & basso. Quanto a questo rispose la bella  
 Corinna, io non ho dubbio alcuno, che la nobiltà  
 di questo gentil caualliere auanza la mia, sa-  
 pendo esser vno honorato Principe fra Christia-  
 ni, & quando non ne hauesse altro inditio, i suoi  
 costumi, & le sue gentil maniere ne fan fede a  
 chi ne hauesse dubbio, & doue si uede splender  
 la virtù dell'animo, & del corpo, & si uede re-  
 gnar gentilezza, & cortesia, credetemi, che

M m 3 non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

non è ignobiltà di sangue, che sono incompatibile queste cose, & son contrarie, & duo contrarij non possono stare in vn soggetto medesimo. L'Infanta di Salandria tutta lieta, & ridente le disse, noi habbiamo detto assai del vostro amante, & se è così, senza altro, laudo, che voi gli siate corrispondente nel suo amore, & che non gli mancate mai de i vostri amoreuoli fauori, pur che non si deroghi in concedergli alla honestà che in tanto alta signora si richiede, benchè questo sò, che non sia bisogno di ricordarui, ma veniamo un poco vi priego al caso mio, & del cauallier Christiano che la donzella dice, che non meno amore ha posto a me, che a voi il vostro, l'hauete voi veduto? l'ho veduto, rispose la Infanta Corinna, & di tanta beltà, & di sì eccellente fattezze, che ben mostra esser figliuolo del primo Re del mouo, & in una battaglia, che si fece uccise vn fier gigante di sua mano, & puo dirsi, che per causa sua fu quella battaglia uinta. Ma che voglio io molte cose dirui, poi che in breue ue lo vedrete innanzi, che viene a seruirui con tanto amore, & humiltà tanta, che ben mostra di sentir quanto l'amorosa fiamma lo tenga inferuorato nell'amor vostro, & se senza altramente hauerlo veduto, gli hauete preso amore, tenete per certo, che ne sarete nel mirarlo così allacciata, che per lui porreste da canto l'amore, & la seruitù del primo Princi-

pe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 276

pe del paganesmo . L'Infanta nel sentir queste parole, si infiammaua tuttauia nell' amor di questo suo amante , & era posta in vn desiderio estremo di vederlo, & così se ne passò quel giorno tutto, non potendo fra tutti gli altri piaceri, & fesse sentir gioia, & gaudio maggiore, che quando si riduceua a pensar da se istessa in lui, si figurandosi la sua effigie tal qual di essa le haueua data relatione la Infanta sua cugina, & quando ella, & la donzella (che piu volte chiamò a se quel giorno) le ragionauan di lui . Hor per la venuta di questa Infanta fu accelerato il termine della giostra, & fu bandito douer comminciarfi il seguente giorno . Già era la città piena di amorose donne, & cauallieri di gran valore, & la corte piena (come si è detto) di belle, & honorate Principesse amiche, & parenti del Re di Salandria, e per amor di esse vi eran concorsi molti honorati Principi, che le amauano pensando di ottener honore, & pregio tanto in queste giostre, che le loro amate donne haueffero per bene di accettargli per seruitori, & per amanti . Era la pompa tanta che si faceua nelle sopraueste de i cauallieri giostranti, & nelle ricche, & honorate veste di queste nobili Principesse, che pareua che quini fossero ridotte tutte le ricchezze del mondo . L'Infanta di Alcazara, che non pensaua in altro, che in fauorire il suo caro amante, ragionando con

M m 4 l'In-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

L'Infanta di Salandria sua cugina, le disse. Signora mia, ho io pensato che da noi si faccia in queste giostre qualche honesto fauore, a questi nostri amanti, & vorrei, che noi gli prouedessimo di vna ricca soprauesta, & vn pennoncello per ciascun secondo la nostra leurea in segno, che habbiamo accetto la seruitù loro, & che riconosciamo l'amore che ci han mostrato in esser venuti di cosi lontan paese a seruirci. L'Infanta che era macchiata della medesima pece, & sentiuua in lei la medesima passione, che la cugina sentiuua, disse che era molto ben contenta, & quel giorno istesso le fece tagliare, & volsero principalmente di loro mani riducendosi in luogo secreto, & mentre le cusciano, & racamaiano, non faceuano se non ragionar di loro, domandando la Infanta di Salandria all'altra minutamente di tutte le qualità della persona del suo gentil amante, & sentiuano in ragionar dell'uno, & dell'altro quel gaudio, & quella gran contentezza, che amoroze donzelle potessero sentire.

Quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Quel che fecero i sette cauallieri secondo l'ordine che haueua dato la Infanta per quelle giostre. Cap. XC.

**I**L Principe Sferamundi, Don Lucendus, & don Fortuniano con gli altri si apparecchiarono per comparir in quelle giostre per non esser conosciuti, & se ne andarono in vna città non piu di sei leghe distante dalla città di Salandria, oue si fecero fare nuoua sopraueste, & la bella Ogilandra volle con prestezza racamarne vna molto ricca, & pomposa per il suo amato caualliere, che era di seta pauonazza con ricchi racami di oro, & del medesimo colore era il pennoncello della sua lancia, & chiamatolo a parte gli la diede la sera inanzi che haueſſero a partire, dicendoli. Signor mio, in segno dello amor, che mi portate, & che io vi ho accettato per cauallier mio in queste giostre, che si han da fare, portate questa sopraueſta, & questo pennoncello che è della mia leurea, & del mio colore, comandarui, che nello entrar nella giostra habbiate nel cuor vostro me, & che considerate, che per me farete tutto quel che in essa haurete a fare. Stilpone, che sentiuu il cuor destillarſegli per amor di lei, dopò l'hauer con la sopraueſta baciatale le belle, & candide mani, le disse, il dono, & il fauor che da voi signora mia

riccuo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ricco, può in me tanto, che se io fosse il piu co-  
dardo cauallier del mondo, diuenterai arduo, &  
cosi farò come mi haucte imposto, ma di vn' al-  
tro dono io vi supplico ancora accio facciate il  
mio cuor contento. Ella, che era in quel tempo su  
il gran seruore delle sue fiamme gli disse, io son  
contenta di concederuelo, però domandatemelo,  
che non son per disdiruelo. Egli con la maggior  
letitia che mai sentisse se le ingiurò inanzi,  
& basciatele per forza le mani, le disse, sappiate  
signora, che il dono che mi haucte promesso è che  
questa notte quando tutti gli altri saranno a dor-  
mire, mi ammettiate nella camera vostra, accio  
che quivi co' contemplarui a mio modo possa il  
cuor mio sentir quel gaudio in parte che ha tan-  
to desiderato, fino a tanto, che io riceua il com-  
pimento del mio amore. Ogitandra si tinse di mil-  
le colori allhora & disse. Oime signor mio &  
che domanda è questa, volete, che io rimanga  
da voi dishonorata da cui spetto tanto honore?  
Iddio me ne guardi signora mia, le rispose egli,  
perche sou io nato sol per seruirui & honorarui  
& non apportarui dishonore alcuno. Se voi mi  
promettete ella gli disse, come fedel amante mio  
di non voler questa notte da me se non quel tan-  
to che in vi vorrò concedere son contenta di far-  
lo, ancora che per la strettezza del luogo mi sia  
molto incommodo, & che al tempo che io vi  
combiaterò da me vi partiate. Stipone con al-  
legrezza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 278

legrezza le promise di non si partir vn iota dal suo volere, che se ( le diceua ) mi son costituito cauallier vostro, vi debbo la obbedienza in ogni tempo & in ogni luogo. Molto si contento di queste parole la bella dama Ogilandra, & gli disse che haurebbe ordinato a vna donzella sua che gli mostrasse onde potesse venir a trouarla, & che il tempo doueua esser quando hauesse compreso che tutte le genti della habitatione fossero andate a dormire. Già hauea ella conferito con Oleandra sua figlia quel che il Principe Sferamundi le hauea detto intorno al suo maritaggio, & quel che ella gli hauea risposto, & Oleandra era restata molto lieta che la madre si rimarittasse. Laquale conosciua giouane & che non hauea hauuto mai vn' hora di buon tempo col padre, & quel, che piu l'hauea mossa a contentarsene, & a disiderar anco che se ne venisse alla spedizione era, che consideraua, che con hauer un marito cauallier di tanta eccellenza & si valoroso come era quel che le era assignato, ueneua ad hauer amendue maggior appoggio, & maggior sostegno alle cose loro, che ancora che fossero amate da i lor vassalli, ben sapenano che quando non vi son huomini, son le donne sprezzate, al fine ne i lor gonerne. Non si potrebbe dir con quanta instanza sollecitasse adunque la madre a douer venire alla spedizione delle sue nozze, & spesso con facete parole diceua a Stilponte, voi signor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

signor non douete amar cosi ardentemente la signora Contessa mia madre come in parole dicete, perche se tanto l'amaste, sollecitareste la conclusion del vostro maritaggio. Stilpone sovente le rispondeua, da lui non proceder questa tardanza, ne da quei signori che hauean praticato quel maritaggio, ma della crudeltà & poco amor della Contessa Ogilandra verso di lui, & Oleandra ridendo spesso ne sollecitaua la madre, allegandole quella buona ragione & il partir di Stilpone, che sentiua della tardanza gran tormento, & ella le diceua la cagion perche cosi tardaua, ma che presto hormai ne sarebbe venuta a conclusione. Hor con questa promessa riceuuta dalla sua amata donna, che la sera seguente douea andare a lei, sentì gran refrigerio alle sue fiamme Stilpone, & venuta l'hora, fu da una donzella, che la sera hauea con lui dato questo ordine, introdotto nella camera di Ogilandra, la quale in quel tempo haueua appalesato alle sue donzella tutto il fatto di quel matrimonio, che doueua farsi fra loro, & per questa cagione elle non si scandalizzaron quando lo viddero, anzi lo honorarono sapendo douer in breue sposar la lor signora, & ella volle che esse sapessero la venuta sua, accioche andando per una nascosa, & risaputosi, non potesse apportar qualche biasmo alla buona fama sua. Recamaua ella in quel tempo di sua mano con l'aiuto di due sue don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 279

donzelle la sopraueſta di Stilpone, & il pen-  
noncello, che era di terzo pelo verde con raca-  
mi di argento. Ogilandra ſi leuò al comparir  
del ſuo amante, & le donzelle ſi ritraſero al-  
l'altra ſtanza, & ella fattoſelo ſeder appreſ-  
ſo, gli diſſe; voi cauallier mio douete queſta ſe-  
ra eſſer obbediente al mio volere, ſtar quieto  
nell'amor che mi portate, & contentarui di  
quel che mi contenta io. Stilpone ſuſpirò, &  
diſſe, io non ſon ſignora mia per mancare a  
quel che vi ho promeſſo, & che voi mi coman-  
date, & ſe pur in qualche parte traſgrediſſe  
l'ordin voſtro, non vogliate, vi ſupplico, eſſer  
con me ſi rigorosa, che ne ſiate poi chiamata  
cru dele. Cotesto nome non baurà mai dama  
alcuna, riſpoſe ella, che richieda la modestia  
dal ſuo amante. Egli la pregò a dargli le ma-  
ni perche le baſciaſſe per il fauor che gli hauea  
fatto di introdurlo a lei, & ella ſorridendo a-  
morosamente gli le porſe, & diſſe, queſta do-  
manda è lecita, & perciò ve la concedo. Egli  
tolte le nelle ſue, le ſtrinſe, & baſciò piu volte  
con grande amore, ma indi a poco dal frutto  
diſiderato del ſuo amor impoi, ottenne quaſi  
tutto il reſto, ma quel che lo ralleggrò ſomma-  
mente, fu l'hauer hauuto promiſſione di eſſer-  
gli gratiosa la ſeguente di quel che hauea man-  
cato quella notte, pur che la ſera inanzi foſſe  
alla preſenza di quei Principi & della ſigliuola  
ſpoſata



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sposata da lui. Ilche si fece, percioche il di  
che venne poi Stilpone trouò il Principe Sfera-  
mundi, & lo supplicò a voler di nuouo tentar  
con la dama a venir alla espeditione di quelle di  
siderate nozze, perche gli pareua che hormai  
non haurebbe ella detto di nò, il che hauendo  
egli fatto, la bella Ogilandra che non men del  
suo amante sentiua ardersi il cuor in viue fiam-  
me, fu contenta, & disse che prima inten-  
deua di esser Christiana con la figliuola, & le  
lor donzelle, & furon tutte battezzate da'uo  
beremita Christiano che in quella città troua-  
rono, benchè non in paese. Queste due belle  
doune veduta la gentil conuersatione, la deuo-  
tione & santi costumi di questi cauallieri, &  
all'incontro dispiacendo loro i riti, & l'osser-  
uanza della empia legge de gli idoli, massima-  
mente che piu volte con buone ragioni hauean  
sentito da loro raccontar le vanità di essa, eran  
poste in disiderio di abbandonarla, & sapes-  
do che Stilpone era già Christiano, non volle  
ella, ne men la figliuola star più in quella in-  
fedeltà. Fecero i Principi allegrezza grande  
di questo battesimo, & furon tutti loro patri-  
ni. La sera poi furono sposati con grande al-  
legrezza loro, & venuta la notte i duo nouel-  
li maritati ottennero il desiato frutto de i loro  
amori consumando il matrimonio santo, &  
non quella notte, ma l'altra che venne poi ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 280

*mase Ogilaudra grauida di vn fanciullo che quando fu in età apparue anco egli quasi di statura gigantesca, ben che non tanto alto come i giganti ordinarij, & fu si valente, & franco che soggiogò molti paesi, come al suo luogo dirassi, che con vnirgli al contado loro, ne fecero vn Regno che chiamò poi il Regno Asiano, & questi duo amanti & nouelli sposi si amaron tanto quanto maritati si potessero amare.*

Che i cauallieri saputo che si cominciavano le feste in Salandria vi comparfero con nuoui habiti, & chi furono i primi, & quel che fecero. Cap. LXXXI.

**C**On questa commune allegrezza, hauendo in questa città udito che la mattina seguente si douea dar principio alle giostre, i duo nobili cauallier Christiani pregarono i tre Principi iquali offeruauan molto, senza saper chi si fossero, se non che sapeuano esser Christiani come essi, che essendo venuti di si lontan paese per conseguir la gratia di quelle loro amate donzelle, fossero contentatifi di dar lor adito che in quelle giostre, & torneamenti haessero essi potuto riportar l'honore, volendo intender che da loro non gli fosse quella gloria stata impedita. Il Principe Sferamundi, & gli altri che gli haean posto singolare amore disser che  
per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

per causa loro piu che per voluntà di essi, andauano a quelle giostre per veder di prestargli ogni aiuto, perche gli amori delle loro amate donne ottenessero, & che essi non hauean dubbio alcuno, che si come l'una si era inclinata allo amore dell'un di essi, non douesse il medesimo far l'altra Infanta, & Sferamundi lor soggiunse, poi che voi signori sete Christiani, & esse pagane, quando haurete conseguito la gratia loro come disiderate, & sete per conseguire vi si presenterà vna difficultà grande di poter ottenerle, ne truouo rimedio maggiore, che volendo elle venir sene con voi che ne le conduciamo a vna forza. I duo Principi ne gli ringratiarono assai, & dissero che accettauano, bisognando la loro offerta. Fu finalmente concluso che amendui comparissero con diuersi colori di sopraueste & di barde di caualli da quei che portauano, & fu il color deputato turchينو con fregi di oro & di argento, & molte stelle di oro pe'l mezzo conteste. Volsero parimenti che de i caualli che haueano comprati in questa città in numero di sette, se ne prendessero quattro a lor voluntà, accioche potessero mutargli nella giostrea, & non conducebero i loro, acciò non fossero in quel principio conosciuti dalla Infanta Corinna, & fu per gli altri apparecchiate altre sopraueste, & cimieri diuersi ne gli elmi, & altri caualli, perche anco essi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 281

co essi non fossero conosciuti dalla Infanta, & che si comparisse in altro modo, che quella Infanta haueua ordinato per inganno & far star sospesa alquanto lei ancora, quando gli hauessero veduti. Stilpone hebbe la sua soprauesta di colore pauonazzo dalla sua amata moglie, & Oleandra ne fece vna al suo amato Girasferzo, a cui per la sua gran cortesia haueua preso amor grande pregandolo che fosse voluto come cauallier suo intrauenire in quei torneamenti, come si era ordinato, di che egli rimase molto allegro, che fino a quell'hora era stata la modestia tanta di quella donzella che non haueua mai fattigli vna dimostratione per laquale hauesse egli potuto considerare che gli hauesse inclinatione di amore, che se ben seco ragionaua, & diuisaua molto liberamente, si gouernaua, con tanta prudenza che non haueua potuto egli mai giudicar se non che ciò auuenisse per vna cortesia ordinaria di donzella verso i cauallieri. Era la sopraueste di seta gialla (che era la sua diuisa, & suo colore) schietta senza altra pompa. La madre, & figliuola poi prouidero di tre sopraueste quei tre nobilissimi Principi, che eran di tela di argento in campo azzurro senza altro lauoro. Con questo ordine se ne entrarono di notte nella città di Salandria, hauendo fatto di prima prouedersi di vn ricco, & grande alloggiamento di vn nobil

Nn città-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cittadino di quel luogo, che venuti essi lo pregarono a non voler dir che quiui fossero albergati se non i duo cauallieri dall' arme & sopraueste turchine, & si diede ordine da lui che si potesse vscir quando lor fosse piacciuto per vna strada secreta per la porta di vn suo giardino. Il cauallier fece honor marauiglioso a tutti, stupito della beltà de i cauallieri & di quelle due dame di sì alta statura, & diceua con la sua donna & tre sue figliuole che haueua, donzelle di rara bellezza, che a duro si sarebbe potuto trouar compagnia piu nobile, & sì gentil come questa. La moglie del cauallier lor hoste, che era ricca, & nobil molto raccolse tutti con infinita cortesia, & il medesimo fecero le tre figliuole sue, che erano molto cortesi, & di buona gratia. Lequali, veduti quei tre Principi tutti vestiti a vn modo, & che loro tanto mirauano, & honorauano, se gli affectionarono la prima sera, & essi non mancavano di seruirle, & con loro diuisar molto cortesemente, onde presero elle gran domestichezza con essi loro. Furono la dama, & le figliuole ammonite del medesimo, che non volesser ragionar di loro con persona alcuna, & venuto il dì seguente nelqual si doueua cominciare le giostre che haueano da durar tre giorni, le due belle Infante con le altre Principesse pagane loro amiche, & parenti si vestirono di bellissime,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 282

& pretiosissime vesti, & si ornaron delle piu  
 ricche, & piu pompose gioie che hauessero, &  
 particolarmente le due Infante, che sapendo  
 douer esser quel giorno da tutti uniuersalmen-  
 te mirate, ma specialmente da quei duo caval-  
 lieri loro amanti, che mossi da suppremo desi-  
 derio di vederle nella lor natural bellezza, co-  
 me le hauean vedute in pittura, & le vedeuano  
 di continuo nel cuore, eran venuti di lontanis-  
 simo paese, fecero ogni sforzo per compari-  
 re adornate, & belle, & con l'allegrezza che  
 haueano di hauer a veder questi gratiosi aman-  
 ti loro erano cresciute in bellezza tanta che era  
 cosa di gran diletto il mirarle, & la Reina che  
 era stata a suoi di bellissima, & in ogni genti-  
 lezza che in donna si richeda famosa, haueua  
 gran vanagloria in veder che la sua figliuola,  
 & la nipote eccedeuano in beltà quante altre  
 in questa festa erano comparse, che erano mol-  
 te, & tutte di gran bellezza. Haueua questa  
 giostra ordinata, con vn torneamento nel fi-  
 ne, questa Reina, a prieghi di queste nobili  
 donzelle pagane sue parenti, ancora che il Re  
 di Salandria suo figliuolo (del valore, & bel-  
 tà delquale già si ragionò) fosse in Persia de-  
 putato generale dello esercito, & della arma-  
 ta che doueua passar in Trabisonda. Solo ha-  
 ueua di dispiacer questa nobile Reina, che essen-  
 do molto alla Christianità inclinata, non haue-

Nn 2 rebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MVNDI

rebbe voluto che il figliuolo fosse stato così gran persecutore, & nemico di Christiani. Ma tornando al dir nostro, era tutta la città in gioia, & in festa, essendo del mese di Maggio per tutto si vedevano fiori di diversi colori per le finestre delle belle dame, rami fioriti, le strade ornate quanto possibil fosse, & sopra tutto la piazza del real palagio doue erano fatti molti palchi, oltre l'esser le finestre tutte adornate per la vista delle delicate, & nobil donne. Quel giorno in vna di esse uscirono per veder la giostra l'hostessa de i Principi con le figliuole, lequali ben sapeuano che in essa douean comparire quei duo cauallieri lor hosti dall'armi, & sopraueste turchine, da' quali hauena commissione non manifestar doue albergassero. Dopò l'hauer la Reina con quelle belle, & gentile Principesse regalmente mangiato, già che altro non si vedea per la città che caualli, arme, & lance, ne si vdiuano se non trombe, pifari, guaccare, & tamburi, essendo già i giudici della giostra comparsi ne i catafalchi, non tardarono a comparire i cauallieri mantentori, che erano vinti, fra iquali erano diece segnalati Principi pagani, che voleuano mantener con la lancia a tutti i cauallieri auuenturieri, che nella giostra entrauano, che le Principesse & donne, & donzelle della corte auanzauano in beltà tutte l'altre, & alle seconde lance

20-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 283

voleuan prouare, & mantenere che con tutta la lor belta erano crudele verso gli amanti loro, & non gratiose, & cortese come dourebbero essere. Questi capitoli con questa querela della giostra, si eran il dì innanzi publicati, & venuti i mantenitori in campo, & già essendo piene le finestre, & i palchi di belle, & gratiose dame, & lo steccato circondato dal popolo, e dalla plebe, comparsero alcuni vaoriosi cauallieri con varie liuree, & ricche sopraueste, & fu dato principio alla giostra, il primo mantenitore fu il Principe di Armestro cauallier giouane, & che molto amaua l'Infanta Corinna a cui era alquanto parente, & per lei sentiua molte amoro-rose pene.

Quel che auuene nel principio di questa giostra, & che quel giorno istesso comparfero i duo gentili Christiani, & la protesta fatta da loro. Cap. LXXXII.

**Q**uesto valoroso Principe di Armestro giouane ben creato, & cortese, haueua l'amor di tutte le donzelle nobili che erano in quella corte allhora, eccetto di lei che egli piu desideraua di seruire, & a chi haueua donato il cuor suo, perche ella costi per esser suo parente, ma molto piu perche pareua che il suo fatto, & la sua buona fortuna la inclinasse ad

N<sup>o</sup> 3 ap-

## DI SFERAMVNDI

applicar il suo amore ad altro maggior Principe che a questo, & quel che piu, ad accettar con questo la vera legge con che hauea a consolar l'anima, & il corpo, non amaua lui molto. Al comparir che fece in campo questo valoroso Principe, cosi come all'arme, & alla sopraueste fu conosciuto, cosi rallegro i cuori de gli astanti, & delle donne, & donzelle che lo amauano, & tutti mirauano ridendo la gratiosa Infanta Corinna, dicendole, ecco signora Infanta il cauallier che tanto vi ama, che solo per vostro amore farà hoggi al solito le sue marauigliose prodezze. L'Infanta se ben non l'amaua punto di quello amore che elle si pensauano, sorrise di queste parole, & disse piaccia a gli Iddij di dargli in questa giostra quello honore che desidera. Non tardarono a comparir contra di lui cinque cauallieri riccamente armati, che hauean con loro innanzi molte trombe, accompagnati da molti lor fautori, & dopò l'hauer fatto riuerenza alla Reina, & le Infante, & Principesse che erano alle finestre si presentarono nel campo, & i giudici poser il primo di essi su l'arrego allo incontro del Principe di Armestro, & dopò il primo, secondo, & terzo sono delle trombe, si mossero amendui con tanto orgoglio con le lance basse l'vno all'incontro dell'altro, che dierono a tutti saggio di valorosi, & di gagliardi giostranti. A mezzo  
il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 284

il corso de i lor caualli vennero ad incontrarsi di si fiero incontro che parue che amendui ne douessero rimaner estinti. Il caualliere auuenturiero rompe nel mezzo dello scudo la lancia al Principe di Armesiro, & fu la percossa tale che il piegò alquanto in arcione, ma l'incontro che ei riceuè da lui fu tale che il fece piegar in arcion tutto, & dopò finalmente venire a terra. Fu l'applauso del popolo grande verso il Principe, come suol auuenire, per quella prima giostra, è subitamente comparue il secondo caualliere de i cinque in luogo suo, & dopò i tre suoni delle trombe, si mossero i dua giostranti con grande ardore, & si incontrarono di fiero incontro, nelquale il caualliere auuenturiero spezzò nel Principe la sua lancia, & gli la rompe nello scudo in tre pezzi, ma egli colse lui nel fronte, di si bello incontro, che lo contorse tutto in arcione, & al fin dopò l'hauer il cauallier cennato di cader piu volte, cade vna da douero, & fu la caduta si graue, & si pesante che ne risonò la piazza tutta. Venne il terzo alla giostra, & il Principe, hauendo preso nuoua lancia, & se ne venne alla giostra seco, & senza riceuer egli sinistro alcuno, fece al suo auuersario perder amendue le staffe, & ripresa la seconda lancia, vennero ad incontrarsi di nuouo, & non potendo lo auuenturiero sostener quel duro incontro, cade a

Nn 4 ter-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

terra anco egli come gli altri, & hauendo il  
 Principe ripreso caual fresco, con vn'altra lan-  
 cia che gli diede vn suo scudiero, gittò il quar-  
 to cauallier per terra, & dopò il quinto. Al-  
 lhora il popolo fece segno di applauso, & di al-  
 legrezza con grido molto alto, di che insuper-  
 bito il Principe, & veduto che dall'alto quelle  
 vezze donzelle, & dame honorate, mostra-  
 uano allegrezza, prese ardir tanto che non po-  
 teua credere che cauallier alcuno fosse bastan-  
 te astargli a petto in quella giostra, & venen-  
 dogli contra dui altri cauallieri riccamente ar-  
 mati, & che mostrauano hauer in loro possan-  
 za grande, gli gittò di sella l'vn dopò l'altro,  
 senza riceuer egli sniistro alcuno. Già la tur-  
 ba de i circostanti, che cingean di ogni intor-  
 no lo steccato, dauan di commune consentimen-  
 to l'honor di quella giostra a questo valoroso  
 Principe, veduto che fin qui non era da quei  
 valenti cauallieri stato mosso di sella, & quel-  
 le Principesse, dellequali vna parte gli eran pa-  
 renti, ne faceuan gran festa, dicendo che  
 manteneua molto bene la ragion della beltà  
 loro. Voi dite il vero, disse l'Infanta Corinna,  
 che la mantiene, ma mantiene anco che noi  
 fiam poco cortese a chi ci amano, che cosi di-  
 con le parole della querela che si è messa a  
 mantenere, & se è cosi, come è certo, tanto  
 douemo amarlo per mantener la ragion della

no-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 285

nostra bellezza, quanto disamarlo per mantener che siamo crudele & discortese. Così pare a me ancora, rispose l'Infanta di Salandria, poi che le parole della querela loro così dicono. Mentre così fra loro scherzando ragionauano le dame, abbattè il Principe tre altri cauallieri auuenturieri, & finalmente non era nella gran piazza alcuno che di già non gli attribuisse il pregio della giostra, che era ricener per le mani della Infanta di Salandria una collana di oro con una ghirlanda di fiori in nome suo & di quelle Principesse in segno di remunerazione per quel che hauena operato in lode loro, la collana, & la ghirlanda, in segno dell'honor che si hauea acquistato. Così stando si vidde comparir sopra la piazza un cauallier con arme & soprauoste di turchino con molti fregi di oro contesta, in forma di stelle sopra un canal ruano, così bello & disposto in arcione, che rallegrò la vista di tutti i riguardanti, perche pareua in quel cauallo dipinto. Entrato il cauallier nello steccato, le tre figliuole del cauallier che hauena i Principi alloggiato che stauano a una finestra a vedere, toccaron con i gombiti l'una all'altra & l'una disse, hora vedremo quanto vaglia questo nostro hoste. L'Infanta Corinna non pensò che fosse questo alcuno de i duo cauallieri loro amanti, così perche ueniva armato di quelle arme & quella soprauosta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uesta, & in vn cauallo che non gli haueua mai veduto sotto, come anco perche non veniua acompagnato dall'altro cauallier suo compagno & da gli altri suoi amici che hauea cō lui lasciati. Nello entrar che fece il cauallier nel cāpo, fu cō tutto ciò da lei mirato con lieto occhio, & parimente dalla Infanta di Salandria, & da tutte quelle uaghe Principesse & nobil donzelle pagane, che diceuano l'una all'altra, deh mirate per vostra fè quanto comparisce nel suo couallo bello & disposto questo caualliere, veramente dene hauer in se gran bontà in arme, & se alla leggiadria & alla dispoſtezza si conforma la bellezza del viso, non par che molti possano auanzarlo. Gli è veramente come voi dite le altre rispondeuano, ma stiamo a mirar vn poco se ci ingannerà la sua bella mostra, che hauendola da hauere con vn Principe si valoroso & forte in arcione, come è il Principe di Armestro, ben gli conuiene hauer in se gran possanza. Pare a me che ragioni con i giudici nel campo, disse l'Infanta di Salandria, & non posso pensar quel che voglia dire. Così è signora, disse l'Infanta Corinna, ma vorrei che sapessi mo quel che dice, & la Reina che era in vn'altra finestra vicina sola, inteso questo, disse, io farò che hor hora lo sappiate, & mandò vn suo caualliero a intenderlo, ilquale referì come il cauallier diceua non voler gioſtrare sopra la  
prima



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 286

prima parte della querela, che le dame della corte auanzassero in beltà l'altre forastiere, che non stantiassero nella corte, anzi egli era per combatter per loro contra chi volesse dir il contrario, ma che voleua ben giostrar con lui, & con gli altri sopra la seconda parte di essa querela, che quelle vaghe donzelle fossero men benigne & cortese verso i loro amanti, che il douer vorrebbe, & che fosser crudele, afirmando che in donzelle di tanta beltà dotate, & sì generose, non puo nascer atto di crudeltà & discortesia, & disse che haueuano i giudici sopra di ciò disputato se si fossero potuta rompere & diuider quella querela o nò, & che al fine si erano risoluti, che contenendo, come conteneua due parti, vna disgiuntiuamente dall'altra, si potuta diuidere, & potena vn cauallier giostrar sopra l'vna parte & lasciar star l'altra. L'Infanta di Salandria con vn gratioso & mansueto riso disse allhora, ben habbia cotesto caualliere poi che così ben la intende, che accettando il giudicio della nostra bellezza, vuol giostrar sopra quell'altra parte che ci apporta infamia. A costui, quando vinca, douemo noi render gratie. Tutte diceuano il medesimo, & che i cauallieri mantenitori non haueano hauuto del buono in voler prouare, che con la lor bellezza era congiunta discortesia & crudeltà. Si rise fra loro vn pezzo, & tutte con-

cor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cordemente si affettionarono al cauallier dall'arme turchine, & la Principessa di Alchimora, che era molto faceta & piaceuol ne i suoi motti, disse allhora. Per mia fè che questo gentil caualliere ha hauuto del buono, & io per me gli son affettionata tanto per questo atto, che se non hauesse tolto ad amare ancora donzella alcuna, quando uolesse seruir me, io l'accettarei per cauallier mio. Se gli è così, disse la Principessa di Rosana, sarà bene che se gli faccia intendere, prima che si metta a seruir altra. Voi ui ingannate, disse la Infanta Corinna, che costui deue hauer già applicato il cuor suo a qualche una di noi, poi che approba la nostra bellezza, & offerisce di combatter con la lancia la nostra cortesia & amoreuolezza verso i nostri amantzi, & che so io che non ami me? Questo disse ella burlando, et non considerando chi fosse quel caualliero.

La giostra che fece il cauallier dalle arme turchine con i venti mantenitori, & come gli vinse tutti, & le lodi che hebbe dalle donzelle. Cap. LXXXIII.

**T**Ra questo mezzo i duo valorosi cauallieri il Principe di Armestro, & il cauallier dall'arme turchine si misero su gli arrenghi, si ando tutti a notare come il cauallier dalle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTÈ QVARTA. 287

le arme turchine si mouea, come ben portass  
 la sua lancia, & finalmente tutti i suoi moui-  
 menti in questa giostra. Dato il terzo suono  
 delle trombe si mosse egli contra l'auuersario  
 con tanta leggiadria, & si disposto in arcione,  
 che era a vederlo di marauiglioso diletto. Nui-  
 na fu di quelle Principeffe, che non se gli af-  
 fectiouasse da douero, & piu di ogni altra la  
 bella Principeffa di Alchimora che dianzi ha-  
 uea scherzando cosi parlato. Si vennero ad  
 incontrare i cauallieri ne i lor forti & ben tem-  
 perati scudi con le lor massiccie lancia, & quan-  
 tunque non hauessero i lor ferri ammolati, se  
 come erano, nondimeno i cauallieri di estrema  
 forza il Principe di Armesiro poco men che non  
 passasse quel dello auuersario, ma il caualliere  
 dall'arme turchine lo passò lui tutto, & l'ar-  
 nese buono fu cagione che la lancia in esso ve-  
 nisse a romperfi, con tutto questo fu l'incon-  
 tro dato con tanta possanza che il Principe si  
 truonò su il terreno lungo & disteso di vn' aspra  
 caduta. Allhora si leuò gran bisbiglio ne i cir-  
 costanti, dicendo che era stato questo incontro  
 di lancia il maggior che mai in giostra si desse,  
 & che il cauallier dall'arme turchine ben ha-  
 ueua dato inditio a i suoi sembianti di quel che  
 era. Ma che diremo delle tre donzelle figliuo-  
 le del cauallier co'l quale eran quei Principi al-  
 bergati, che saputo questo gran colpo hauerlo  
 dato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

dato il lor hoste, & che le genti tutte huomini  
 & donne lo celebravano & lodavano, & domā  
 dando ogn' uno donde fosse, & done fosse alber-  
 gato, sentiuan tanto gaudio ne i cuori loro, che  
 non ne sentiron mai tale. Delle Principesse  
 che erano alle finestre del palagio reale, dire-  
 mo che quando viddero quel marauiglioso col-  
 po stauano stupite, & si miravano l'vne l'al-  
 tre, dicendo che non fu mai cauallier di altro  
 tanto valore dal Principe di Salandria in poi,  
 che forse gli era uguale, ne si satiauano di lo-  
 darlo & di celebrarlo, & la Reina disse, per  
 mia fè che quel che mi auuisai della bontà di  
 questo gentile caualliere, tosto che io lo viddi  
 comparir in piazza, quello è stato, i suoi sem-  
 bianti & la sua gentil presenza ne dauan chia-  
 ro inditio. La Principessa di Alchimora disse,  
 comandate signora Reina a queste signore che  
 non mi incantino con la lor bellezza questo va-  
 loroso caualliere, perche lo voglio per amante  
 mio, che essendo alla foggia dell' armare caual-  
 liere estrano, ancora non si deue esser posto ad  
 amar alcuna. Molto rideuan tutte & con lo-  
 ro la Reina, & l'Infanta sua figliuola disse.  
 Io non mi marauiglio molto della virtù di que-  
 sto caualliere, perche la ingiusta querela che  
 diffendeva il Principe di Armestro, nō della ra-  
 gion della nostra bellezza (che questa è giusta  
 querela) ma quella della nostra poca benigni-  
 ta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 288

tà, l'ha fatto cader da cavallo. Et poi che se  
 l'ha meritato, habbisi il danno. Ma chi puo  
 esser il caualliere di tanta forza dotato, disse  
 l'Infanta Corinna? Non voglio perciò che noi  
 le lodiam tanto, la Reina disse, che non pensia-  
 mo che vn di questi altri cauallieri mantenito-  
 ri gli potesse leuar questa gloria di mano, stiam  
 pur a veder quel che segue. Nel campo, ces-  
 sato che fu il tumulto delle genti, & leuato in  
 piede quel Principe caduto, comparse vn suo  
 compagno alla giostra per vendicarlo, che ha-  
 ueua a i sembianti in se gran valore, & venen-  
 do ad incontrarsi con due neruose lanciae, il ca-  
 uallier mantenitore con gran brauura incontrò  
 il cauallier dall'arme turchine di vn terribile  
 incontro nello scudo, che gli lo passò alquanto  
 rompendosi in piu pezzi la lancia, ma fu col-  
 to dalla lancia dell'auenturiere egli si fatta-  
 mente nell'elmo, che mancò poco che non gli  
 rompesse il collo il fiero colpo, & il gittò per le  
 groppe del cavallo il cauallier dell'arme turchi-  
 ne quanto era lungo su il terreno di si gran ca-  
 duta, che stette vn pezzo a rileuarsi in pie-  
 di, quiu di nuouo si leuò vn gran mormorio da  
 i riguardanti, che dauan al cauallier turchino  
 insieme, & le donzelle della corte, & le  
 Principesse diceuano cose grandi del suo valore,  
 ma grande era la gioia delle tre belle figliuole  
 dell'hoste di quei Principi, che il mirauano con  
 gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

gran diletto. I tre Principi Sferamudi, don Lucendus, & don Fortuniano il bello disarmati in questo tempo, & sconosciuti stauano a mirare questa giostra in cōpagnia dell'hoste loro, et veduti quei belli incontri che il lor compagno faceua, ne sentiuano consolation grande, & miradosi l'un l'altro diceuan in linguaggio greco, che l'hoste non intendeva, cose di molta lode di lui, & il Principe Sferamundi disse saper che amendui questi cauallieri giouanetti erano Principi, & figliuoli di Re fra Christiani, ma non haueua potuto anco sapere chi fossero, & che ne era posto in desiderio grande, & che uoleua presto saperlo in ogni modo, che quando non hauesse potuto far altrimenti egli gli haurebbe appalesato chi esso era; & con questo non haurebbono essi ricusato di scoprirsi. Don Lucendus, & don Fortuniano lo pregarono a farlo, che anco essi eran posti in quel desiderio medesimo. In tanto venne il terzo mantentore in campo, che mostraua esser di gran gagliardia, costi era membruto, & ben comparuua in arcione, ma nel correr della lancia non riusei poi tale qual di lui si speraua, che senza hauer mosso il suo auuersario di sella, fu da lui abbattuto leggiermente. Vennero poi il quarto & il quinto, & non men loro auuenne, che a i loro compagni era auuenuto, & tutto il popolo, le dame, & cauallieri fauorendo con il loro applauso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 289

plauso il vincitore, diceuano che senza dubbio a lui toccaua il segnalato fauore della collana, & della ghirlanda di mano della bella, & gratiosa Infanta. La Infanta Corinna, quando sentina, che tante lodi si dauano a questo caualliere, & non uedeua ancora comparir il suo amante con gli altri, si era mossa ad inuidia alquanto, che altro cauallier che il suo, & quel della Infanta sua cugina douesse riportar quello honore, & ella era tocca del medesimo affanno, & volentieri haurebbe dettolo alla cugina quando fossero quini state sole con domandarle se poteua comprender qual fosse potuto esser lo impedimento che hauesse ritenuto i loro amanti a comparire. Tra questo mezzo furon tutti fino al decimo abbattuti i cauallieri mantenitori, con tanta gloria di questo gentil vincitore, che mai pur si era in arcion piegato, che era cosa di marauiglia, & tutti diceuano esser questo il fior de i cauallieri del mondo. Ma comparendo l'undecimo caualliere, che era di schiatta di gigante, signor dell'Isola Smisurata, si impallidiron le guancie a i fautori del cauallier dell'arme turchine, & particolarmente alle Principesse che consideraron chi era, non perche sapessero che vi fosse venuto, ma perche erano auuisate, che vi douea venir in compagnia di vn gigante suo cugino molto valoroso chiamato Poleante. Non era questo vera-

Oo mente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mente gigante, ma di statura gigantesca, ma perche in questo paese non si era ueduta anco statura di giganti, pareua questi, & eran chiamati giganti. Questi dui cauallieri eran venuti a queste feste inuitati dal signore dell' Isole abbondanti, ilquale era innamorato della Infanta Geliarda figliuola del Re di Licaonia, che era fra queste tante altre Principesse della corte, & era questo vn cauallier molto possente, & valoroso. Ma tornando al proposito, vscito fuor de i paviglioni de i mantenitori questo gran caualliero riccamente armato sopra vn possente cauallo, si leuò vn mormorio fra i circostanti molto grande, & fra le dame, & i cauallieri, che teneuano quasi per spacciata la vittoria del cauallier dall' arme turchine, non perche hauessero in lui conosciuto debolezza alcuna, ma perche essendo l'auuersario cosi alto, & cosi membruto, & portando in mano vna lancia, che haueua piu tosto forma di una antenna che di lancia, la gente cominciò a temer di lui, ma egli che si auuidde che i riguardanti stimauan molto le forze di questo gran caualliere, & con quel mormorio quasi volean dire, ecco colui che torrà la vittoria di mano a questo cauallier estrano, si accese in maggior forze, & in maggior ardore, & tolto vn nouo cauallo che gli presentaron duo scudieri non conosciuti, & presa vna nuoua, & grossa lancia, a guisa di falcon pellegrino che si rallegrasse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 290

grasse della vista di vna suo desiderata preda, si mise su l'arrengo. Tutte queste cose eran notate dal Principe Sferamundi, da don Lucendus, & don Fortuniano, et compresero che era veramente questo Principe di gran cuore, & che quanto piu vedeu la sua impresa difficile, maggior ardir pigliaua, & maggior allegrezza. Il medesimo fu da gli altri notato, & la Reina rivolta a quelle Principesse di qua, & di la dalla sua finestra lor disse, hora vedrem noi la eccellenza, & il valor di questo caualliero, che nelle imprese difficili si conosce la virtù dell'huomo, & non nelle facili, & ordinarie, che ancora che l'honor, che si ha acquistato contra i diece questo gentil caualliere, non si possa dire hauerlo acquistato cōtra cauallieri ordinarij (essendo segnalati tutti) posson chiamarsi ordinarij, rispetto a questo giostrante di tanta terribilità, che se gli presenta contra. Tutte dissero che diceua il vero, & si come haueua il fauor di ciascuna, stauan co' l'cuor palpitante a veder il successo di questa giostra.

Che il cauallier dall'arme turchine vinse la giostra, & riportò il pregio di essa dalla Infanta. Cap. LXXVIII.

**Q**uando fu dato, il terzo suono delle trombe, si mossero amendui i cauallieri con le  
 Oo 2 lan-

## DI SFERAMVNDI

lancie basse al maggior corso de i lor caualli, iquali si come erano freschi pareuano due veloci saette, & si vennero ad incontrare con tutto il poter loro. Il cauallier che haueua membra di gigante colse il cauallier dall'arme turchine con tanta possanza in mezzo il suo scudo, che quantunque fosse di finissima tempra, gli lo passò, & poco mancò che con esso non gli passasse anco l'arnese, ma quiui si spezzò in piu pezzi la lancia facendogli perder vna stassa, di che pochi si auuidero, cosi fu posto in ribauerla, & passò oltre gentil caualcante, ma l'auuersario fu si fattamente ferito nel suo scudo, & con tanta possanza dal forte braccio del cauallier dall'arme turchine, che passategli l'arme, & l'arnese gli lasciò nella lorica (con hauergli tocco alquanto la carne) vn troncon della lancia, che quiui si accossi, tanto che ogn'un credette che fosse grauemente ferito, & fu l'incontro si duro, che fu per traboccar il cauallier in terra, facendo co'l piegarsi hor a poggia, & hor ad orza, piu volte cenno di cadere. I circostanti si mirauan l'un l'altro, & diceuano che era stato quello incontro molto grande, & pericoloso, & quando viddero che il cauallier non era di quel tronco ferito, che se lo haueua leuato senza vedersi sangue, si rallegrarono, che non haurebbon voluto veder in giostra di allegrezza danno in alcuno. La Re-

na



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 291

na tutta ridente disse, poi che il cauallier dall'arme turchine ha si mal trattato il suo superbo auuersario, apparecchiatevi pur signore a dar a lui il pregio della giostra. L'Infanta Corinna che ciò sentiuua, ne haueua affanno, dicendo, che troppo eran pigri i duo cauallieri a comparire per torre a questo ardito caualliere la vittoria di mano. In questo mezzo amendui hauean ripreso nuoue lance, & riposarsi sugli arrenghi, & quando fu tempo si mossero con tanta velocità l'vn contra l'altro, che parnero che fossero due torri, che con veloce corso si andassero ad vrtare. Il cauallier membruto con la gran voglia che haueua di atterrare il suo contrario, errò del suo incontro, ma l'altro colpì lui in mezzo del suo scudo con tanta forza, che, o voglia, o nò fu forzato andare a trouar il terreno, se ben la lancia si spezzò verso la cima. Allhora si leuò vn rumore fra il popolo & la plebe di vn grido di applauso in fauor del vincitore, & vn bisbiglio di allegrezza nelle donne, & donzelle, ne si potrebbe dir mai la gioia che ne i lor cuori sentiuano le tre donzelle hostesse de i cauallieri, & il cauallier lor padre che era con i tre Principi a vedere, & disse a loro. Io signori sento in me allegrezza tanta in veder il vostro compagno giouane di si poca età vittorioso di questa giostra di hoggi, che non uorrei per quanto vale il mio non esser stato fatto

00 3 degno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

degno di hauer meco hosti di tanta eccellenza, per hoggi son certo che riporterà la vittoria, ma domani non so, perche haurà altri feroci giostranti contra; & quali, rispose don Lucendus? i compagni, disse egli, di questo caualliere che è caduto hora, che non giostran hoggi, che hauete da saperè che douendo la giostra durar sette giorni, cioè vna settimana compita, ogni di saran vinti cauallieri mantenitori in difesa della medesima querela fino al di del torneamento. Ben è vero che di sera in sera colui che resterà vittorioso ha da hauer la sua collana, & la sua ghirlanda senza aspettar l'ultimo giorno della giostra. Sferamundi, & gli altri, che non hauean anco questo inteso, si ralleggarono assai, perche ben compresero, che a loro ancora toccaua di entrar vn giorno per vno in giostra. Intanto dopò l'hauer la Reina, & quelle Principesse detto gran cose in fauor del cauallier vincitore, Vennero gli altri mantenitori alla giostra, fra quali eran tre Principi di gran fama in quelle parti, & tutti noue furon dal gentil caualliere l'vn dopò l'altro scaualcati. Vero è bene che nella giostra che hebbe con questi tre Principi, patì maggior fatica, perche con dui di essi gli conuenne di correr due lance, & tre co' l'terzo prima che gli potesse scaualcare. Et perche era nel fin di essa l'hora tarda, oltre che per quel giorno

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 295

non si hauea da far altro, finito l'ultimo incontro, si leuato vn'alto romor di gaudio, & di allegrezza da tutto il popolo della piazza, & da gli spettatori, & dame spettatrici da i palchi, & dalle finestre, dando infinite lodi al vincitore, che si era si ben portato, & sonando varij instrumenti, i giudici della giostra smontaron da i loro catafalchi, hauendo fatto firmare il cauallier dall' arme turchine per accompagnarlo al gran palagio a riceuere quini il pregio della giostra di mano della Infanta di Salandria, laquale finito il giostrare, si mise in punto con tutte l'altre per riceuere il vincitore, & si pose a seder sotto vna ombrella, hauendo allo incontro quasi in forma lunare, schierate tutte quelle belle Principesse, & gran signore pagane, che altro non faceuano che essaltare, & estollere alle stelle il valore, & la virtù del vincitore della giostra, ma ella, & la Infanta Corinna se ben si mostrauano allegre, & gioiose come l'altre, haueuano vn ramarico grande ne i cuori loro, perche questo caualliere, se ben lo conosceuan degno di ogni honore, & di ogni fauor loro, & di quelle altre Principesse hauesse a riceuer quel pregio, che haurebbon voluto che haessero hauuto gli amanti loro. La Reina era presso la figliuola per riceuer il cauallier vincitore, ilquale a suoni di molte trombe, gnacchare, & tamburi, era in questo tempo

Og 4 con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

condotto con solenne pompa al gran palagio, & le dame che erano alle finestre, & tutti gli altri che eran nella piazza desiderauano grandemente di vederlo in viso, ma non poteuano, perche non si hauea egli tratto l'elmo di testa, Era accompagnato non solo da i duo giudici della giostra, ma da molti nobili cavallieri della corte, secondo l'ordine dato per honorarlo, & smontato alla porta, fu nel palagio introdotto in mezzo a i dui giudici vestiti in habito solenne, & quando hebbe salito le scale, & che vidde quel circolo di nobilissime, & bellissime dame, si mise caminando verso loro a mirare tutte, & quiui particolarmente conoscendo la sua bella & tanto amata Infanta Corinna, diuenne in viso piu che fiamma rosso del grande ardor, che per sua causa sentiuo, & per suprema gioia del cuor suo. Conobbe parimente l'Infanta di Salandria, che riluceua con la sua beltà fra l'altre come il sol fra le stelle & esaminando le fattezze del suo bel viso, conobbe chiaramente esser in lei la vera effigie della figura, che di lei haueua veduta, mostrata gli dal suo compagno piu volte, & sapendo (che cosi gli haueua i giudici detto) che doueua quel pregio riceuer per mano di questa Infanta in nome suo & di tutte quelle altre che haueua appreso, con questa solenne pompa se ne venne in questo bel circolo di donzelle, & per la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 293

la strada che gli era lasciata entrò in esso, & si andò a ingimocchiare alla Infanta di Salandria, & si trasse l'elmo di testa, & nel trarselo apparso si giouanetto & si bello, che tirò a se in vn momento gli occhi di tutte quelle Principesse, & della Reina ancora, ma quando la Infanta Corinna, che ogni altra cosa si haurebbe pensata di questa, lo riconobbe, & vidde esser questo il suo fedele & leggiadro amante rimase turbata di suppremo gaudio, tanto che fu marauiglia che non gridasse, & non ne desse segno a tutti, ma solo se ne auuidde la Infanta di Salandria, che tosto comprese quel che era, & per amor di lei, & per la gioconda vista del caualliere, sentì gran contento nell'animo suo, massimamente considerando, che se era questo il cauallier amante della sua cugina, non doueua esser molto luntano l'amante suo. La Reina, & tutte lo mirauano con tanto piacere, che oltre lo stupor, che haueuano che cauallier si giouanetto hauesse tanto operato, lo lodauano & celebrauan ne i cuori loro infinitamente, & si mirauan l'vna l'altra con gran marauiglia. Egli, si come era regalmente nato & di eccellente creanza, volle basciar le mani alla Reina, ma ella le tirò a se, & disse gli con giocondo riso. Gentil caualliere non vi darò a basciar le mie mani, fin che non sappia chi voi siate, che non vorrei esser riputata di mala crian-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

erianza. Già sapete signora mia chi io sono, rispose egli, che sono vn cauallier nouello che son venuto a seruirui, con tutto ciò non volle la Reina farlo, onde egli si volse all' Infanta & all' altre, & tutte le tirarono a se con l' effempio della Reina. Allhora l' Infanta di Salandria gli disse. Cauallier valoroso venite a riceuer il pregio della vittoria, & la gloria che vi si deue per il vostro alto valore, & trasse fuori la collana & la ghirlanda di fiori. Il cauallier dall' arme turchine con humil semblante le rispose. Io signora eccellentissima non mi conosco degno di gloria alcuna, che a Dio solo si deue la gloria, che ci da criati, & se riceuerò da voi questo fauore in nome vostro & di queste donzelle, potrò gloriarmi di esser da voi fatto degno di riceuerlo per bontà vostra, & non per merito mio. Piacque a tutti il prudente parlar del caualliere, & diceuano che veramente lo hauean gli Iddij creato in ogni parte compito, poi che oltre la bellezza & la fortezza, gli hauean anco dato la prudenza & il sapere, & l' Infanta con dolce riso gli disse. Gli è pur questo fauor fattoui da noi tutte per la virtù che haueate in questa giostra mostrato, & con questo si leuò ella in piede, & di sua mano (essendosi anco egli in piè leuato) gli mise quella collana al collo che hauea una gioia di grandissima valuta, & dopò in testa gli mise quella  
quella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 294

quella ghirlanda, & disse, signor caualliere vi conuien di dimorar in questo nostro palagio con noi, perche questa sera per causa vostra & per honorarui, si celebra da noi tutte vna festa di vna danza. Et domani quando non arriuasse altro caualliere in campo, che con altri tanti mantenitori di quelli che voi hauete superati, mantenga come auuenturier la giostra; vi toccarebbe secondo la nostra legge tornare di nuouo al campo contra di essi, ma perche è impossibil che altro non arriui, potete voi riposarui che hauete fatto molto, & se gli altri co'l vostro effempio faran tãto, saran degni del medesimo honore. Egli ne la ringratiò con parole poi che non le poteua basciar le mani, & dopò fattagli consignar una ricca & bene adorna stanza iui fu condotto con il suo scudiero, & la Reina gli mandò allhora a donar vna richissima robba per fargli maggior fauore, acciò che con essa si vestisse & comparisse in quella festa.

Il ragionamento, che hebbe il cauallier dall'arme turchine con la sua amata Infanta, & poi con l'altra nella festa della sera.  
Cap. LXXXV;

**M**entre si disarmaua il caualliere, essendo già in punto la regal cena, rimase-

70

## DI SFERAMVNDI

vo a ragionar tutte quelle belle Principesse della beltà & bei modi del cauallier vittorioso, & la Reina disse, che ben lo haueano gli Iddij fatto gratioso in tutte le cose. L'Infanta di Salandria che ardeua di vn desiderio marauiglioso di esser con la Infanta sua cugina, & ella non men desideraua di parlar a lei, fecero tanto, che prima che il cauallier uscisse si potero accostare amendue sole a vna finestra, & la bella Corinna tutta ridente le disse. Questo cauallier signora non è il vostro amante, ma il mio, vedeste mai il piu bel cauallier, il piu modesto, & il piu valente? Lo dico, rispose ella, che voi sete in hauerlo per amante la piu felice donzella che mai nascesse, perche a questo gentil caualliere non pare a me che niuno altro possa uguagliarsi. Vn solo se gli uguaglia, & puo hauer sopra di lui qualche vantaggio le rispose l'Infanta Corinna. Et quale è stato, disse la Infanta di Salandria? il cauallier suo compagno & vostro fedele amante, rispose ella, & quando lo vedrete, direte che è cosi come io dico, che il piu bel caualliere, il piu disposto, & il piu compito in tutte le parti che in cauallier si richiedano, non puo trouarsi, & se quando lo vedrete, non direte voi esser cosi, dipingetemi per vostra poca amoreuole sorella. Rideua gratiosamente l'Infanta questo vndendo, & disse, ma come saprem noi che sia venuto



PARTE QVARTA. 295

to in questa città con lui? Tenetelo per fermo  
 ella rispose, con tutto ciò io lo saprò da lui, &  
 con questo dir si tolsero da quella finestra per  
 la venuta di quelle Principesse verso di loro. La  
 signora della casa hostessa di questi Principi tor-  
 nò con le sue figliuole così allegre tutte, & va-  
 nagloriose di hauer albergato vn cauallier sì ec-  
 cellente, che erano nel cuore, & nella faccia  
 tutte ridente, & perche quini eran già torna-  
 ti i tre Principi co'l marito che elle non hauean  
 veduti nella piazza, gli raccontaron con gran  
 risa loro le gran prodezze, che haueuan veduto  
 far a quel caualliere lor compagno, & disse-  
 ro di lui cose tante, che non finiron mai finche  
 volsero andare a dormire. In tanto era auue-  
 nuto, che uscito il cauallier dalle arme turchi-  
 ne con quella nobile & ricca robba in publico  
 fu posto in mezzo di quelle vezzose donzelle  
 che per piu honorandolo circondaron d'ogni in-  
 torno, & la Infanta Corinna se lo vagheggia-  
 ua con tanto diletto, che conformandosi co'l  
 detto della Infanta Grifonia sua cugina, si re-  
 putaua felicissima. La Reina lo pose in alcuni  
 ragionamenti finche gli scalchi portauano le vi-  
 uande in tauola, ne i quali riuscì egli tale, &  
 con tanta riuerenza, gentil crianza, & sapere  
 rispondeua a ogni domanda, che piu non hau-  
 rebbe fatto se fosse stato vn vecchio di molta  
 esperienza, & con grande amore di tutte se ne  
 entrò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

entrò a tauola con loro, in mezzo delle quali sedeva la Reina, honorando il cauallier molto. Dopò che furon leuate tutte da tauola, si diede ordine alle danze, nellequali si viddero la destrezza & dispostezza di tutte quelle nobili signore, & particolarmente della Infanta Grifonia & l'Infanta Corinna che in esse si segnalaron molto con tanta gioia del caualliere che piu non potria dirsi, che amando, come amaua di sì grande amore la bella Corinna sentiuua nel veder la sua dispostezza & destrezza oltre la gran beltà di lei infinito contento. Nel progresso di queste danze, partendosi la Reina, hebbe egli tanto agio con l'accorgimento di lei che si accostò con la sua amata Corinna, con laquale si mise a ragionar con sì buon modo, che non fu di quelle dame & cauallieri che potesse considerare che si fosser veduti altroue. Quiui le disse egli i dolorosi tormenti che per sua causa haueua sofferti dopò la sua partita, & ella ridendo disse a lui che meritamente gli erano auuenuti per il peccato della burla che haueua designato di farle in esser comparsa in quella giostra così celatamente, che ella non haueua potuto comprender a segnale alcuno che fosse egli. Rife il caualliere & si escusò seco dicendo che ciò era proceduto non per causa sua, ma per l'ordin che haueua preso tutta quella compagnia, che così donesse comparire.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 296

re. Ella gli disse che haueua ben fatto, & gli domandò che era del cauallier suo compagno. Equi con meco, & con gli altri, rispose egli, & domani gli tocca la seconda giostra, & comparirà con le medesime arme turchine come son comparso io, diffendendo la querela contra i mantenitori nel medesimo modo che ho io difesa, & sta co'l cuor, le soggiunse, si palpitante di hauere a vedere, & a ragionar con la bella Infanta Grisonia che piu non temerebbe se hauesse da combatter con mille squadre armate. Ma ditemi signora vi supplico, per l'amor che io vi porto, & le tante pene per vostra causa patite, hauete mosso parola, o ragionamento alcuno con questa gentil Infanta di lui, & del grande amore che egli le porta. Sorrise la bella Corinna, & disse, voi mi scongiurate signor di scongiuro tale che io non posso negaruelo. Io le ho raccontato non solo l'amor che questo gentil cauallier le porta, ma ancora quel che ho veduto che voi a me portate, & quando ha inteso le perfettioni che in lui regnano, & come si è mosso insieme con voi di si lontan paese per venir a vederci, & seruirci, gli ha posto amore, perche ha fatto giudicio che non possiate esser se non cauallieri signalati in nobiltà di sangue, come in arme, essendoui messi ad amare due donzelle di si alto affare, come noi siamo, & hauendole io detto, & replicato molte cose



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

cosse delle sue qualità, si è posta in gran desiderio di vederlo, & con hauerle io manifestato che voi sete quel mio caualliere che tanto amore mi mostrate, si è sommamente rallegrata, così per il ben che mi vuole, come anco perche spera che il vostro compagno debba per amor di lei far il medesimo in giostra, che voi haue-  
te per me fatto bozzi. Finalmente desidera molto di vederlo, & di saper se è qui, & se comparirà nella giostra di domani, & quando, che arme porterà, & se per amor suo entrerà in campo. Allegro oltre modo questo cauallier, le rispose che senza dubbio il dì seguente farebbe comparso nella giostra con il medesimo modo che era egli comparso, eccetto se ella si fosse degnata di fargli fauor tanto di comandarle che con altre sopraueste & in altro modo vi fosse comparso per amor suo, & quindi le narrò in qual modo fossero venuti & che albergauano in casa di quel caualliere. La Infanta Corinna si rallegrò tutta, & dissegli che ella ne haurebbe con lei ragionato, ne piu hebbero occasione di parlar quella sera insieme per non dar di lor sospetto alcuno. Ma la donzella non tardò ad accostarsi alla bella Grifonia, & senza esser da altra vditale disse. Ben vi disse io signora che il vostro caualliere doueua esser venuto in compagnia co' l mio, che haucte da sapere che si ritruoua hora in questa città, & domani



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTÈ QVARTA. 297

domani entrerà nella seconda giostra per differ-  
 der contra i mantenitori la medesima querela,  
 & quui le disse quel che il suo leggiadro am-  
 te le haueua referito. Sentì tintillarsi il cuor  
 nel petto l'Infanta Grifonia per dolcezza, &  
 per il grande amor che al suo cauallier porta-  
 ua, & non sapendo che risponderle di confusio-  
 ne, venuta di piu colori le disse al fine. Dun-  
 que domani lo vedrem noi? Domani signora è  
 il giorno, rispose ella, che comincerà a seruir-  
 ui con gli effetti in quel modo che già con l'ani-  
 mo vi serue. Grifonia non faceua se non sorri-  
 dere mostrando di questa nuoua infinito con-  
 tento, & dissele, io vorrei, & non dicendo, che  
 Corinna le disse, che vorreste signora ditelo a  
 me, ouero quando vi piaccia ordinerò che il mio  
 caualliere ve ne parlerà egli. Nel vn ne l'al-  
 tro son risoluta di fare, le disse l'Infanta di  
 Salandria, che io son tanto vergognosa che mi se  
 infiammarebbono le guance vdir da lui amba-  
 sciata, ne mi par che sia condecete all'honestà  
 di vna donzella mia pari di far a lui dir cosa  
 veruna, non mi hauendo anco egli parlato mai,  
 ne io conoscendo lui. Troppa audacia sarebbe  
 la mia in far l'vno, o l'altro di questi effetti, che  
 se mi fosse lecito di far in ciò quel che vorrei,  
 so quel che farei, & che fareste signora, di-  
 temelo vi priego. Vorrei mandargli a dire  
 che entrasse come cauallier mio in questa gio-  
 Pp                      Stra,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fra, & mandargli la soprauesta che gli ho già di mia mano lauorata, & il pennoncello. L'Infanta Corinna le disse allhora. Deb per vostra se non vogliate signora mancargli di vn si fatto fauore, che io vi prometto che farete con esso far pruoue inaudite domani a questo vostro amante. Et quanto al rispetto che voi dite a me lasciatene l'assonto, che poi che l'amor di questo caualliere verso di noi è stato eccessiuo, & fuor dell'ordinario, ci si conuien anco, per mostrar di conoscerlo, & che in noi non appaia ingratitude, & far dimostrazioni verso di loro straordinarie. Oime, disse ella, & che dite voi? vorreste dunque che postponendo quel che alla nostra honestà si conuiene, si usassero da noi verso di essi, modi che non ci si conuengano? Non intendo io così, rispose la bella Corinna, anzi dico, che se gli vedessimo morire non hauemo da far cosa al nostro honor disconuenevole, ma dico anco che in certe cose, come questa, che dalle dame in simili feste soglion farsi fauori a cauallieri, potiam noi faruorirgli per rallegrarli con simili doni, & se l'altre son tenute a farlo per cortesia, maggiormente siamo noi obligate, veduto che per amor nostro essendo Christiani senza stimar pericolo che gli auerrebbe se fossero conosciuti, ne fatica di vn si lungo camino, ci son venuti a veder & a seruir, dimostrazioni veramente si  
gran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 298

grande di amore, che maggior non si possono fare. Tante cose disse l'Infanta Corinna che la dispose a contentarsi di lasciar fare in questo caso a lei, pur che si facessero le cose con molta segretezza. Onde ella fece tanto che si accostò al suo amante, & gli disse che haueua hauuto dalla bella Grisonia vna ricca sopraueste, & vn pennoncello per mandarla al caualliere suo compagno, ordinandogli quel che egli douea fargli intendere nel mandargli la mattina di buon' hora per il suo scudiere, onde egli allegro, hauendogli la fatta dar Corinna la sera, il cauallier la mandò al suo compagno con fargli sapere, che hauendo l'Infanta Corinna ragionato con la sua amata donna de i fatti suoi a lungo, le haueua risposto benigne parole, & che gli mandaua in suo nome quella sopraueste, accioche come cauallier suo fosse entrato nella giostra del giorno seguente contra i mantenitori sopra quella medesima parte della querela. Lo scudiero fu quel che portò la sopraueste al cauallier la mattina di buon' hora, & quando gli referì donde quel dono gli veniuua, & che era la sopraueste racamata di mano di colei che ei tanto amaua, la basciò infinite volte con lagrame a gli occhi di allegrezza, reputandosi il piu felice amante che mai fosse, poi che era stato fatto degno della gratia della sua signora, & di colei per cui non haueua du-

P p a bitato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

bitato di vener di si luntan paese a seruirla, & volle che queste parole il scudier referisse all' Infanta Corinna, & che le dicesse che ei daua per bene impiegata ogni sua fatica, & ogni pericolo che hauena passato, solo per quel gran fauor riceuuto, ancora che altro da lei non hauesse a riceuere.

Le parole che referi l' Infanta Corinna alla bella Grifonia, & che si diede principio alla giostra il dì seguente.

Cap. LXXXVI.

**I**L Principe Sferamundi, & don Lucendus con don Fortuniano pigliando sopra di loro la cura del far vscir l' altro caualliere innamorato della Infanta di Salandria amico loro, il fecero proueder di tutte le cose bisognose per il mezzo del cauallier signor dell' albergo, che gli fossero necessarie, & particolarmente non solo hauesse a condur gli scudieri i suoi dui caualli, ma bisognando un' altro per poter hauergli freschi nella giostra. Fu proueduto di fortissime, & grossissime lance, tanto, che nel vederle il signore dell' albergo ne rimase stupito. Le tre belle figliuole sue mirauano questo caualliere stupiti della sua dispostezza, & beltà, ma fra loro istesse diceuano, & con la madre, che lor pareua cosa impossibile che cauallier si giouanetto potesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 399

tesse riportar honor di quella giostra contra si  
potenti, & gagliardi cauallieri che si intendeua  
douer quel giorno interuenir nella giostra. Non  
si potrebbe dir cou quanta attentione lo miras-  
sero, & vagheggiassero, & la madre lor diceua  
che non douesse por mente che fosse si giouanet-  
to, & non robusto come gli altri per la esperien-  
za che haueuano veduto del suo compagno, che  
hauea fatto si gran cose il giorno passato, che era  
venuto in stupor delle genti, l'Infanta Crisonia  
poco dormi di quella notte, perche essendole en-  
trato nel cuor il cauallier Christiano che tanto  
l'amaua, era posta in vn desiderio marauiglioso  
che comparisse il nuouo giorno, nelquale haueua  
da veder il suo caro amante, & andaua pensan-  
do con qual veste, qual gioie, & quali orna-  
menti doueua adornarsi per parergli bella, &  
che non dicesse nel mirarla che non corrispon-  
deua alla pitura che hauea di lei veduta, & si  
rassreddasse nello amor, che le haueua preso.  
Talhora ricordatasi quanto le lo hauea descrit-  
to bello, & gratioso l'Infanta Corinna sua cu-  
gina, se lo figuraua innanzi gli occhi, & pare-  
uale che ragionando con lei con ogni summessio-  
ne come vinto dalla sua gran bellezza, la mi-  
rasse, & vagheggiasse, & che le domandasse  
la sua gratia, & il suo fauore, & con questo si  
inuaghina ella, & rallegraua nel suo cuor tan-  
to che non haurebbe la gioia che in quella ima-

pp 3 gma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gination sentina, cambiata con qual altra gio-  
ia hauesse potuto sentire. Altre volte se lo  
vedeua figurato innanzi tutto pietoso, e che con  
lagrime a gli occhi le appalesaua l'amoroso suo-  
co che per sua causa nel suo cuor sentina, &  
le domandaua che volesse vsar la sua pietà ver-  
so di lui. Talhora andaua considerando quan-  
to fosse l'ardor di questo caualliere, & quan-  
to tenacemente lo hauesse allacciato ad amar-  
la la sua gran bellezza, che lo hauesse così gio-  
uanetto mosso a lasciar il patrio regno (sapen-  
do che era figliuol di Re per le parole della bel-  
la Corinna) & venir in paese così lontano per  
vederla, & per seruirla. Pensaua quanto fos-  
se verso di lei il suo amore che essendo venuto  
in poter del gigante Olampardo, ne volendo quel  
le donne adorare saputo douer morire hauesse  
quella donzella supplicato a venir dopò la sua  
morte a trouarla per farle sapere, che quella  
morte gli saria stata beata quando hauesse sa-  
puto che a lei fosse rincresciuta, & sopra di  
questo le ueneuano viue lagrime a gli occhi.  
Hor apparsa l'alba in Oriente, fu grauata per  
la vigilia della notte da vn graue sono, &  
quando per la città altro non si udiua che ru-  
mor di arme, & di genti, & passeggiar di caual-  
li, ella dormiua profondamente, nelle sue don-  
zelle haueuano ardir di destarla, veduto, che  
riposaua così quietamente. Ma l'Infanta Corin-  
na



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 300

na che hauea dormito con piu quiete per la dolce vista del suo amante con chi hauea a lungo diuisato la sera, & per l'allegrezza del pregio che hauea di quella giostra ottenuto, si era leuata col disiderio di riuederlo & parlargli di buon'hora, & quando fu vestita, se ne venne alle stanze della Infanta sua cugina per sollecitarla a vestirsi & adornarsi, & inteso che non si era leuata, entrò nella sua camera, & la destò dicendole, & che pensate di far signora? volete voi dormir fino a notte lasciando che senza voi si faccia la giostra. Non sapete voi, che il vostro gentil amante è già comparso in piazza per far pruoua del suo valore & mostrarui esser degno di amarui & di seruirui? L'Infanta Grifonia si alzò su il letto allhora stropicciandosi gli occhi & disse, Vh trista me, è possibil che io habbia dormito tanto presto che vò leuarmi, & chiamate le sue donzelle si fece dar da vestire, & saltò presto del letto scherzando & burlando con la bella Corinna che le diceua, per mia fe signora che bel pensiero vi prendete voi di veder il vostro gentil caualliere che si apparecchia a far pruoua del valor suo per darui allegrezza & diletto, questo le diceua ella quando vedea che non vi era alcuna delle sue donzelle che la potesse vdir. L'Infanta Grifonia rideua molto di queste parole & diceua, se egli signora sa-

P p 4      pesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

peffe quel che mi è per causa sua questa notte auuenuto, mi amerebbe piu che non mi ama, deh ditemelo signora, le rispose la bella Corinna, & se non me lo dite non vi voglio piu bene. Grisonia con amoroso sorriso le disse, in qual modo tutta notte haueua pensato sopra di lui, & che quella era stata la cagione perche l'haueua fine a quell' hora trouata dormendo per non hauer quasi mai dormito la notte. Corinna le disse, io non mi potrò tener mai di non dargli questa dolce nuoua la prima volta che lo vedo. Non voglio, le disse Grisona sorridendo, che non mi piace che sappia egli cost presto il secreto del cuor mio. In questo dolce trattenimento si ueneua adornando tutta questa bella Infanta, pauoneggiandosi la sua bellezza, che era tale che con la leggiadria, & la bella dispostezza della persona, poneua gran stupore, & diletto in chi la contemplaua, ne pareua che se pittor l'hauesse voluta ritrarre, hauesse in lei trouato difetto segnalato che le macchiasse la sua bellezza, & per questa cagione era sparsa la sua fama per tutto di ogni intorno, si come era anco di questa gentile Infanta Corinna, che se ben di bellezza, & dispostezza non le hauea da cedere, era con tutto ciò alquanto di persona minor di lei, ma però tutta leggiadra, tutta gaia, & galante. Mentre si adornaua, l'Infanta Corinna che era  
nel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 361

nell'amor del suo caro amante molto lieta, la motteggiava spesso quando vedeva che le donzelle secrete sue non vi erano, & ella sentiva in quei motteggi gran piaceri che le diceva. Questa vostra gentil persona signora cugina, non passerà molto, che dal vostro fortunato amante sarà abbracciata, che altro non è degno di abbracciarla. Rideva di buon cuore la bella Grifonia & diceva, che douesse tacere, perche niuna delle sue donzelle lo potesse intendere. Appena fu finita di adornarsi che venne una donzella della Reina che le disse che la Reina l'aspettava per andare a sollazzare alquanto nel giardino, finche gli scalchi haessero portato le viuande in tauola. Usciron perciò subito amendue accompagnate da una parte delle lor donzelle, & salutata la Reina, andarono a passeggiar nel giardin con lei, & tornate mangiarono a suoni di varie sorti di instrumenti, che già nella piazza sonauano, & con loro mangiò il gentil cauallier dalle arme turchine, che si haueua in tal modo acquistato la gratia della Reina & di tutte, che lo mirauano per marauiglia, & la Reina venne in vn desiderio estremo di voler saper chi era, & di qual natione, percioche ben conosceua esser di paese lontano poi che a pena sapeua pronunciar quel che in quel linguaggio voleua dire, & pensò di interrogarnelo in ogni modo. Ma l'Infanta Corinna



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*rimua che si sentiu il cuor abbruscato del suo amore, non poteua far di non mirarlo in secreto quando le ne era data occasione senza esser veduta, & egli che spesso si vedoua esser ferito da i suoi diuini et amorosi sguardi, sentiu tanto gaudio nel cuor suo, che se non fosse stato piu che modesto & discreto, già ne haurebbe dato inditio alla Reina, & a tutte quelle Principesse che erano a tauola in numero di diece. Sentiuansi in questo tempo i tumulti grandi nella piazza, perche i popolari contendeano di voler ciascuno esser piu inanzi allo steccato, per poter meglio vedere la giostra, & ne i palchi eran salite tutte le dame forastiere per le quali eran fatti, & si cominciavano a empire le finestre delle donne & donzelle della città, in una delle quali eran già postesi le tre figliuole del signor dell'albergo con desiderio aspettando che il gentil hoste loro entrasse nella giostra. Indi a poco finito che hebbero la Reina, & le Principesse di mangiare, & postesi alle finestre, fu dato principio alla giostra, doue il signor di Perea cauallier giouane, & valoroso molti che era dalla parte de i mantenitori cominciò a signalarsi molto percioche in quattro lance che corse contra quattro cauallieri auuenturieri, gittò tutti quattro per terra valorosamente, ma fù dal quinto caualliere scaualcato egli, benche alcun che lo dissendeano volesse dir, che gli annemisse per colpa*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 302

colpa del suo canallo. *Ma fosse per colpa di lui o del deſtriero, basta che il signor di Perca si ritrouò fuor dell' arcione, ma questo auuenturiero non stette molto in questa sua vittoria che do pò l'hauer abbattuto altri tre canallieri, fu dal seguente abbattuto anco egli. Venne poi vn' altro & scaualcò lui, & in questo modo variando il fauor della fortuna hor da vna parte & hor dall'altra piegandosi al fine si ridusse che l'Infante di Carania cauallier molto segnalato et forte della parte de i mantenitori sostenne da quel canto la vittoria, & tanto che piu non si trouaua fra gli auuenturieri chi potesse contra la sua forza resistere.*

Che il cauallier dalla soprauista pauonazza vinse la giostra, & l'allegrezza infinita della Infanta Grifonia.

Cap. LXXXVII.

**I**N quest'hora si vidde giunger su la piazza vn cauallier sopra vn caual leardo con la soprauista di raso pauonazzo con molti rami di oro, & nel mezzo & per tutto contesta con molte stelle di oro fino, & molte perle in mezzo, così leggiadro, & gentil caualcante, che c'è di gran dolcezza il mirarlo. Tutte le dame che erano alle finestre così de i palchi, & delle finestre de i cittadini, come anco  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di quelli del palagio, & della corte che haueuan  
lasciato per vaghezza di esso di piu mirar la  
giostra, posero in lui gli occhi. La Reina tosto  
che lo vidde disse, per mia fe che se questo gen-  
til caualliere che viene con la soprauista pauo-  
nazza in qua, non fosse alquanto maggior di  
persona del caualliere dalle arme turchine, il-  
quale è qui fra noi hoggi disarmato, direi che  
gli è quello istesso, poi che vien con la medesi-  
ma grauità & dispostezza che hieri entrò egli  
in campo, ma che domine di soprauista è quel-  
la che ha indosso, che è del colore & liurea di  
Grifonia. Ramentauisi signore, che in quel  
modo che subito che l'altro cauallier viddi, dis-  
si che farebbe gran riuscita nella giostra, il me-  
desimo dico hora di questo, che costui ha da ri-  
portar hoggi l'honore, che dal cauallier dall'ar-  
me turchine in poi (che lo pareggia, & il Re-  
mio figliuolo) non ho anto ueduto caualliere piu  
compariscente di lui & piu disposto in arcione.  
Voi lo vedrete, & se non riesce come io dico, non  
mi crediate mai. Chi potrebbe esprimer la gioia  
che nel cuor suo sentiua per queste parole la  
bella, & gratiosa Infanta Grifonia? che era ta-  
le, che ancora che con la sua gran modestia  
cercasse di celarla per non dar di se sospetto,  
non poteua, onde che vi hauesse posto cura si  
sarebbe auueduto del suo male. Non gli spic-  
cava gli occhi da dosso, & l'Infanta Corinna,  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 303

che li era al lato la faceua videre con tutto che volesse celar il riso, perche co'l gombito sempre l'urtava. Comparse il gentil cauallier cost da ogn'un mirato nel campo, mentre l'Infante di Carania andaua della sua vittoria altiero, per non trouar chi ardisse di venirgli a petto, & perche amaua molto la Infanta Grisobia, spesso alzando la testa la miraua con grande attentione, pensando per quel che haueua fatto hauersi acquistato la gratia sua. Nello entrar di questo gentil cauallier nel campo in vn momento nacque fra la plebe vn tacito mormorio, per ilquale si uedeua che hauea l'applauso di essa, parendole che se cauallier alcuno douesse abbatte il vittorioso Infanta douesse esser questo. Il cauallier venuto oue erano i giudici nel lor catafalco, fece il medesimo protesto di spezzar la querela de gli auuenturieri, non uolendo giostrar sopra la parte che le donzelle, & Principesse della corte non auanzassero in bellezza l'altre, ma sopra la parte, che eran austere & seueri molto verso i loro amanti. Fu il protesto ammesso, & molti perciò erano in pensiero che fosse il cauallier medesimo dall'arme turchine, ma viddero poi che questo era di maggior statura, & si seppe che era nella corte con la Reina disarmato. Si pose questo gentil cauallier su l'arrego contra lo Infante di Carania, ilquale veduto che il popolo haueua



## DI SFERAMVNDI

*In reputation il suo contrario, si sdegnò molto, & determinò di metter ogni suo sforzo per gittarlo lungo dal suo cavallo in terra per togli quella reputatione con maggiore obbrobrio. Quando fu tempo si mossero amendui, & al gran correr de i lor caualli che faceuan tremar sotto la terra, si vennero ad incontrar di sorte, che l'Infante rompè nel suo contrario la sua dura lancia, come se l'hauesse in vno scoglio rotta, senza muouerlo, o punto crollarlo di arzione, ma fu egli da lui colto in modo che passò lo scudo & la maglia con l'arnese, rimase ferito alquanto, & rouinò giù dal cavallo di gran stramazza, & l'altro passò oltre gentil caualcante. Leuossi fra il popolo vn' alto rumore per la caduta dell' Infante, & vn mormorio grande fra le donne & donzelle de i palchi, ma era il bisbiglio assai maggiore delle donzelle della corte, & la Reina disse, ecco il piu bello & marauiglioso incontro che mai si potesse vedere, giurerei che questo è compagno o fratello del cauallier dalle arme turchine, & si come vi ho pronosticato, sarà hoggi vittorioso di questa giostra. Questo cauallier ha tanto la gratia mia, che senza hauerlo anco veduto in viso, con la sola dispoſtezza della sua persona, se io fosse donzella, & che sapeſſe che mi amasse, gli vorrei bene. Quanto gran piacer sentisse di queste parole la Infanta Grifonia che haue-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 304

hauena già il cuor suo a questo cauallier donato, senza altro, ogn'un lo può giudicare, & fra se istessa rispose alla Reina, signora, quel che non potete far voi, che hormai sete attempata, lo farà per vostro consiglio vostra figliuola, che ben ne ha cagione, poi che è tanto da questo cauallier amata, & merita il suo amore. Gran piacer sentiua similmente l'Infanta Corinna, veduto che riuosciua così ben questo compagno del suo amante che hauea ella all'Infanta lodato tanto. Tutte quelle Principesse si conformauano co'l parer della Reina, & lodauan questo gentil cauallier tanto quanto si potesse lodare, & ponendo mente, viddero che vn'altro Principe molto valoroso si era posto su l'arrego. Chiamauasi questo il Principe di Valserra, giouane molto stimato, & di gran fama in arme, & la Reina, & l'altre che lo conobbero, dissero, hora vedremo la forza di questo caualliere auenturiero, che hauendo da giostrar con questo eccellente Principe, gli conuien dimostrar quanto vale. Tutti stanano nel campo a veder il successo di questa giostra, veduto che eran amendui i giostranti di tanta eccellenza, & la bella Grifonia stana co'l cuor palpitante, pregando gli Iddij per la vittoria del suo amante, che ancora che lo giudicasse per quel che hauena fatto valoroso & forte, molto temeva, che non gli fosse auuenuto qual  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che diastro in quella giostra, hauendo contra  
vn si forte caualliere. Ma egli, che si auuidde  
che questo auuersario mantentore era molto sti-  
mato da i circostanti per il rumor che ne face-  
uano, stette su la sua, & fattasi dare vna lan-  
cia grossa & nodosa da vn de i suoi scudieri, se  
mise contra di lui. Eran al solito venuti nella  
piazza sconosciuti il Principe Sferamundi &  
gli altri co'l buon caualliere signor dell'alber-  
go, & eran rimasi infinitamente sodisfatti del  
bello incontro dell'amico & compagno loro, &  
le tre figliuole del caualliere ne haueuan fatto  
infinita allegrezza. Vennero ad incontrarsi i  
duo giostranti con le lor grosse & massiccie lan-  
cie in mezzo i loro scudi, con tanta possanza  
che parue che venissero ad vrtarsi dui folgori  
& saette, & ogn'un si pensò che si fossero pas-  
sati con le lance, lequali cosi dure come erano  
si fiaccaron fino al calce, & auuenue che il ca-  
uallier auenturiero rimase in arcione, poco o  
quasi nulla piegandosi & l'altro andò piegan-  
do vn pezzo, & al fin cadè essendogli rotte  
le cinghie della sella con la sella insieme. Fu  
il rumore & il bisbiglio delle genti grande, ve-  
duto in terra questo Principe tanto famoso in  
arme, benche non mancassero chi lo escusassero  
esser ciò proceduto per la negligenza de i suoi  
scudieri, che gli hauean mal cinghiato il caual-  
lo, di che ne fece egli poi gran rumore. Non  
si po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 305

Si potrebbe dir la festa, che di ciò fecero la Reina, le Infante, & le Principesse che si levaron dalle finestre ridendo, & fecero vn circolo, dicendo l'una all'altra, che vi par di questo valente caualliere? non ha egli in duo incontri di lancia mostrato esser uguale al cauallier dall'arme turchine? & rideuano sopra di questo dandogli infinite lodi. Ma che direm noi della bella Infanta Grisonia? che sentiua piacer tanto di vdir le lodi che al suo amato cauallier dauano tutte, che non poteua celar la sua allegrezza. L'Infanta Corinna le diceua, che dite hormai signora, non vi ho io detto la verità di questo caualliere? Vi par egli, che sia degno di esser accettato da voi per vostro amante? Deh sorella, le rispose ella, quanto ben conosco io, che è vero tutto quel che mi hauete detto, stiam pur a veder il fin delle sue prodezze, & pregamo per lui gli Iddij che gli diano compita vittoria. Si rimisero di nuouo alle finestre per veder la giostra, & viddero che il cauallier auenturiero gittò dopò quel Principe tre altri cauallieri in terra l'un dopò l'altro senza piegarsi egli in arcion mai, & cresceua con queste sue prodezze l'applauso ogni hora maggior del popolo, & de i circostanti tutti. Gittò dopò per terra di gran caduta cinque altri, senza esser egli mai mosso di sella, & dopò hebbe a giostrar con vn feroce caualliere che

29

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

non le potè scavalcare alla prima lancia, ancora che lo disordinasse molto in arcione, ma alla seconda, lo gittò quanto era lungo in terra, & finalmente superò tutti senza quasi esser egli indui, o tre incontri crollatosi in sella, & il popolo, & le dame esaltandolo alle stelle, diceuan che ben poteua chiamarsi uguale al cauallier delle arme turchine, & se fra loro era alcun vantaggio, era dalla parte di questo. Era già l'hora tarda, & i giudici lo trassero dal campo con grande honore, & fu in vn medesimo tempo circondato da molti cauallieri della corte, che inchinandosegli gli dissero che gli conueniua di andare a pigliar il pregio della vittoria che hauena hauuta in quella giostra. Il caualliere, che sapena douer andare a pigliarlo dalle mani di colei che tanto amaua, si sentina tremar le vene, & i polsi, douendo veder quella beltà tanto desiderata, & che era nel cuor suo così dolcemente locata, & con questo tremore si pose in camino, co'l medesimo modo verso il palagio della Reina.

Che il cauallier Christiano vittorioso riceuue il pregio della giostra dalla sua amata donna, & quel che passò dopo.  
Cap. LXXXVIII.

Con questo applauso, & gran fauor di tutti i circostanti, & con gran pompa per la  
com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 306

compagnia di tanti cauallieri honorati, se ne andò il cauallier vittorioso verso il palagio regale, & quando fu giunto alla porta, smontò con tutti che lo circondauano, & gli andauano innanzi, & di dietro, fin che gionse alla gran sala, oue nel medesimo modo sedeuà in luogo alto sotto vna ricchissima ombrella la bella, & gratiosa Infanta Grisonia alla sinistra della Reina con quel circolo di Principesse, & gran signore, & staua co'l cuor sì palpitante di hauer a veder colui, a chi hauena già il cuor suo donato, che molto temeuà di non riuscir in quella cerimonia, ma se ella era turbata, maggiore era la turbatione del cauallier suo amante, che quando mirò colei che del cuor suo era già fatta signora, & perche hauena tante pene patite dell' animo, & del corpo, & che staua con quella pompa fra quelle bellissime donzelle come fra le stelle vn sole, diuenne per suprema gioia come insensato, & tanto hebbe di buono, che dopò che la mirò, & che si alterò in quel modo, hebbe agio di tempo, che non subito andò a presentarsele innanzi, perche era la calca tanta de i cauallieri, & delle dame, che non potena andar oltre. Questo trattenimento fu a lui di molta commodità, imperoche tra questo mezzo si venne a passarsegli in parte quella alteratione che la dolce vista della sua amata donna gli hauena causato, & pian piano

29 2 inco-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

incominciò a far animo, in modo, che quando poi venne al suo cospetto, se gli era rinfancato lo spirito molto. Si trasse l'elmo di testa, mostrando il suo bello, & regale aspetto, tanto desiderato di veder da tutte le dame, & particolarmente dalla gratiosa Infanta Grifonia, che quando lo vidde così giouanetto, & sì bello, sentì piacer tanto, che mancò poco che nel mirarlo non disuenisse in braccio della Regina, la quale ben vidde la sua turbatione, & che si era impallidita alquanto, ma non considerò che le fosse il caso auuenuto per questo conto. Il cauallier se le inginocchiò innanzi, essendo ammonito che doueua al suo cospetto humiliarsi, che da lei haueua da riceuer il pregio della sua vittoria, & la Infanta che haueua hauuto tempo anco ella di ripigliar animo, gli disse in sostanza le medesime cose di cerimonia che hauea detto al suo compagno, ben che con diuersa parole, & egli rispose sì accortamente, & con tanta prudenza che fece marauigliar ogn'uno, dicendole. Signora mia, io son venuto a questa cerimonia comandatomi da i giudici del campo, non perche io mi reputi degno di vn tanto fauore, & se nel riceuerlo mi ho da gloriare, mi ho da gloriare solo per riceuerlo dalle mani di vna delle piu belle, & gratiose donzelle che natura mai producessse al mondo. La Infanta ne lo ringratiò con dolce sorrisò, & gli disse all'incontro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 307

contro parole molto grate, & di buona creanza. Era mirato con tanta dolcezza, & si gioconda vista da tutte questo gentil cauallier, che niuna era che sapeffe dal mirarlo partirsi, & dicenan che non fu veduto cauallier mai che in beltà, & valor questo auanzasse, & piu di tutte la Reina lo miraua cosi fissamente, che non sapeua spiccargli gli occhi da dosso, & dopò che fu condotto allo appartamento vicino a quello doue era stato il compagno alloggiato, per disarmarsi, restaron tutte le dame, & i cauallieri a ragionar di lui, & del suo valore. La Infanta Corinna cosi ragionaua di lui come se non l'hauesse mai per innanzi veduto, & la Infanta Grisonia le disse alla presenza di quelle Principesse, non vi par signora cugina che questo cauallier sia compito in tutte quelle parti che in cauallier può vederfi? poi che oltre il valor che ha nella giostra mostrato, la sua presenza, & il suo discreto ragionare lo appalesan tutto nobile, & gratioso? Certo rispose Corinna, a questo cauallier non si può opporre, ma se noi potessimo sapere, disse la Principessa di Alchimora chi sieno questi cauallieri sentiremmo aell'esser loro maggior piacere. Voi dite il vero disse la Principessa di Polante, con tutto ciò, hauemo da far giudicio per esser compiti in tutte quelle qualità, che in buoni cauallieri possan trouarsi, doner esser di alto sangue, per-

Qq. 3 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che queste virtù che in lor regnano, non sogliono hauere cauallieri di basso ne di mediocre stato. La Reina mandò, a questo altro vna ricchissima robba, & vn manto di gran valuta, co'l qual manto venne egli fuori accompagnato dal suo grande amico il caualliere dalle arme turchine portando amendui le lor collane guadagnate per pregio della giostra al collo, & quando dalla Reina, & l'altre fu questa coppia di cauallieri cosi disposti, & signalati veduta, la vagheggiavano con mirabil contento de gli animi loro, & diceuan che ben gli hauean gli Ididij accoppiati insieme per mostrar al mondo quanto di bello gli sapenu apportare. Ma che diremo noi dell' allegrezza delle due innamorate Infante che si eran oltre modo scaldate nello amor di amendui, & l'Infanta Grisonia era allegra tanto, & si consolata di vn si eccellente, & si leggiadro amonte, che non hauerebbe cambiato il suo stato co'l piu felice che donna hauesse. Ma il suo caualliere nel vederla di tanta bellezza (che gli pareua che di gran lunga il suo ritratto auanzasse) sentina gioia infinita, & se non che hebbe rispetto alla presenza di si honorata compagnia di cauallieri, & dame di fissamente mirarla, non le haurebbe voluto mai leuar gli occhi da dosso, & per astenersene, sostenne quel di gran passione. La Reina, & ella con tutta la schiera di quelle Principesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 308

cipesse lo raccolsero con gran cortesia, & fin  
che non si approssimò l'hora della cena, non ra-  
gionarono i duo cauallieri se non in publico con  
tutte in generale, ma già che gli scalchi vole-  
uan portar le viuande in tauola, la Reina ha-  
uendo per mani la figliuola, & l'Infanta di Sen-  
tapoli, & la Principessa di Alchimora ragio-  
nò appartatamente co'l cauallier di Grifonia,  
interrogandolo di molte cose, & egli risponde-  
ua con tanta prudenza, che con la bella, & gra-  
tiosa presenza sua faceua rimaner sodisfatti  
ciascuna di esse, la Reina particolarmente gli  
disse, signor caualliere queste gentil donzelle,  
oltre il pregio, & fauor che debitamente vi han  
dato per la vittoria della giostra, vi restano in-  
finitamente obligate per hauer difeso l'honor  
loro, circa la parte della querela che son rigo-  
rose, & crudele a i loro amanti, & vi hanua  
obligation nel resto, ancora che non habbiate  
voluto contradire alla querela mantenuta da  
loro, che non eccedan l'altre in bellezza. Si-  
gnora, le rispose il cauallier ( dando vno amo-  
roso sguardo alla sua amata Infanta Grifonia )  
con ragione ho io difesa quella parte della cru-  
deltà che lor attribuiuano, perche gli amanti  
son sempre ne i loro amori importuni alle loro  
amate donne, & perche i nostri amorosi furo-  
ri ci muouono a esser fastidiosi, & le dame che  
conoscono che siamo nelle nostre domande po-

29 4 co



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

co discreti, & senza por mente a quel che elle sono obligate per conseruation della honestà loro, giustamente riceuemo disditta da loro nelle nostre petitioni. Ma perche noi seguitamo i nostri desiderij che sono insatiabili, & non governati dal douere, ci par che le donne che noi amiamo ci sian ritrose, & crudeli, mesurando le nostre querele con i nostri illeciti appetiti, & non con l'equità. Et non consideriamo che è tanto delicata l'honestà di vna donna, che ogni poca macchia la puo macchiare, & che se in altre cose possono mostrarsi da loro cortesie, & gratitudine in cosa che si interessi l'honestà, non deuon mostrarla. Questo errore ingannò i cauallieri sottoposti piu al senso che alla ragione, che quando non ottengono tutti quei compiti fauori dalle lor donne che i loro appetiti ricercano, le chiamano crudeli, & non considerano, che se in simili casi fossero elle pietose a gli amanti, sarebbon crudeli a se istesse, & all'honor loro. Se io ho adunque questa querela vinta in fauor delle dame, non l'ho vinta per le mie proprie forze, & se essi l'han perduta per il lor poco valor mostrato, non si deue a me attribuire altra gloria, che hauer difeso la ragione, & a loro non si deue attribuir la perdita alle lor poche forze, ma perche voleuano in questa parte diffender querela ingiusta. Piglisi essempio dal modo che questo cauallier, &  
io hab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 309

io habbiam tenuto, che conoscendo che la beltà  
marauigliosa che ha Iddio posto in queste genti-  
li, & nobil Principesse è piu tosto diuina che ter-  
rena, parendo a noi, & sententiando nel cuor no-  
stro secondo la nostra conscienza, che così sia,  
non habbiam contra di loro voluto combattere  
la lor giusta querela, che se l'hauesam con la  
lancia combattuta, se in noi fosse stato doppio ual-  
lore di quel che ci ha Iddio dotati, n'haurem-  
mo riportato dishonore, ottenendo essi il pregio  
per la lor buona ragione. La Reina, & l'altre  
lodaron questo discorso, & vedutolo di così gran  
bellezza, & si giouanetto si marauigliauano  
che hauesse in se tanto sapere. Ma l'Infanta  
lo miraua senza perder occasione di farlo,  
quando se le presentaua. Assentatisi poi alla  
regal cena, fu fatto vn marauiglioso conuito  
& degno di vna tanto alta Reina, nelquale i  
quattro amanti sentiron infinita gioia per la  
dolce vista che l'un hauea dell'altro, & finita,  
si principiò vna bella danza nella quale non in-  
teruennero se non quelle gentil Principesse, &  
Infante & Principi & signori grandi, ma quan-  
do toccò al cauallier della Infanta Grisonia di  
danzar con lei, chi potrebbe dir mai la alle-  
grezza che sentì il suo cuore essendogli conces-  
so di toccar quelle candide & delicate mani che  
hauea tanto tempo desiderato di vedere, & di  
toccare? Danzò l'innamorata Infanta operan-  
do tut-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

do tutto il suo sapere in questo essercitio, & il cavallier che era destro & agil molto danzò così gagliardo con lei che furono amendui bellissimo spettacolo a riguardanti, & poi danzarono l'Infanta Corinna, & il suo amato cavalliere dalle arme turchine, che non dieron men dolce vista a quelle dame, & cavallieri. Durò gran pezza quella danza, nellaquale oltre il ballare, sempre si ragionò quasi del gran valore, che hauean questi duo cavallieri mostrato, andando con la mente ricercando ogn'uno chi fossero potuti essere, & di qual natione.

Quel che successe nelle altre giostre di don Fortuniano, & il ragionamento amoroso che passò fra le dame di lui.  
Cap. LXXXIX.

**V**Enuta l'hora del dormire, andarono a posar tutti, & erano le due coppie di amanti così ne i loro amorosi ardori infocati, che non fu alcun di loro che con la rimembranza l'una dell'altro potesse in tutta notte pigliar riposo. Venuta la mattina, nellaquale si haueua a far la terza giostra, fecero consiglio le Principesse, & risolueron che per quel giorno niun de i duo cavallieri douesse entrar in essa poi che già hauean essi riportato quello honore, accioche altri potessero ottener l'altre corone, & fu ordinato che l'Infanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 310

fanta Grifonia douesse dirlo ad amendui, laqua-  
 le chiamatigli in compagnia della Infanta Co-  
 rinna, gli pregò con dolce modo, che poi che già  
 hauean fatto proua delle lor forze nelle due gio-  
 stre passate, hauesser voluto per amor loro, &  
 di quelle nobil Principesse non interuenirui essi.  
 I cauallieri le dissero che così haurebbon fatto.  
 Hauena il cauallier della Infanta Grifonia grā  
 voglia di ritrouarsi a ragionar da solo a solo con  
 la sua amata donna, ma era sì timido, & le por-  
 taua riuerenza tanta che non hauea ardir di pur  
 pigliarne occasione. Ben se ne auuedena ella,  
 maggiormente che la donzella che souente co'l  
 cauallier ragionaua domesticamente le lo dice-  
 ua, ma si come ella ancora era timida, non sa-  
 pena accommodarlo di questo fauore, anco-  
 ra che disiderasse non men di lui il medesimo.  
 I tre Principi risoluerono che quel giorno gio-  
 strasse don Fortuniano il bello, il qual compar-  
 se con vn' armatura verde, & soprauèla del  
 medesimo molto ricca, & dopò che la Reina  
 hebbe con quelle Principesse & i duo cauallieri  
 mangiato, & che fu la giostra cominciata, sè  
 affacciaron tutte alle finestre per vederla, &  
 diceuan hoggi non haurem noi cauallier che ci  
 dia piacere con i belli incontri come per duo gior-  
 ni ci han dato questi due gentili cauallieri, ma  
 la donzella lor disse, non dite così signore,  
 che spero che vedrete vn' altro non men valo-  
 roso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sofo di questi. Le Principesse la miraron per quelle parole, & le domandarono quel che di ciò sapeua, & ella disse alla Reina che con maggior istanza dell'altre le ne domandaua. Haueete da saper signora che in compagnia di questi cauallieri erano altri cinque, de' quali ve ne son dui che son di statura di giganti, ma gli altri tre, se ben da uno in poi giouane di gran bellezza, non son cosi giouanetti come questi, son nondimeno di gran beltà dotati, & delle piu belle, & regal presentie che cauallieri si possan vedere, & recitò questi esser quelli che hauean liberato in mare l'Infanta Corinna dal poter de i corsali. L'Infanta Corinna si mostrò nuoua di questo dicendo che non hauea saputo che questi cauallieri fossero in questa città venuti che sarebbe andata a vederli, & a condurgli ad albergar nel palagio, ma la donzella rispose che di ciò non si prendesse affanno che fin che non fossero le giostre finite, non si voleuano appalesare. Ne mostrò la Reina gran piacer, & con lei medesimamente se ne rallegraron le due Infante, & tutte l'altre per desiderio che haueano di veder cauallieri si segnalati, & diceua la Principessa di Alchimora alla Reina. Signora voi ci haueete grande obligo, che siamo venute ad honorar questa vostra festa poi che noi con la nostra bellezza habbiamo questi cauallieri adescati, & tirati a venir a honorarui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 317

& ad aggrādir questa corte, che se noi non era-  
 uamo, ancora che l'Infanta Grifonia habbia  
 potuto farlo, al fine noi, che siam tante &  
 non le cedemo in bellezza, ne habbiam tirati  
 piu. Rideua la Reina & con lei l'Infanta sua  
 figliuola del faceto parlar di questa Princi-  
 pessa & le dissero, che confessauano esser cosi  
 come ella diceua, & che non per altro le ha-  
 ueuano inuitate a quella festa, che ben sapena-  
 no che senza la presenza loro non sarebbe sta-  
 ta si grande, ne vi si sarian ragunati si signala-  
 li & famosi cauallieri, ma che poca dimostrā-  
 tion faceua ella in particolare verso di loro,  
 che poi che per sua causa & delle altre eran  
 venuti, doueua ella honorargli & trattener-  
 gli. Et che volete che io faccia signora rispo-  
 se la Principessa di Alchimora, se a me non si  
 voltano: Io ho voluto trattener questi duo  
 gentili cauallieri, che qui sono, ma vedo che  
 gli animi loro son riuolti a voler altro tratte-  
 nimento che il mio, che l'vno non parte mai  
 gli occhi dalla Infanta Grifonia, ne l'altro dal-  
 la Infanta Corinna, & io poi che non vuol al-  
 cun di essi voltarsi a me, ne meno io voglio im-  
 pacciarmi con loro, ma se alcuno di questi al-  
 tri vittoriosi si metterà a guardarmi, & a ser-  
 uirmi, voi vedrete quel che farò io verso di  
 lui. Molto rideuano la Reina & la figliuola  
 di questo piaceuol parlare della Principessa, ma  
 sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sentendosi rumor nella piazza per la giostra che era cominciata, fu questo ragionamento interlasciato. Il primo mantenitore che entrasse in campo scavalcò dui auuenturieri, ma il terzo gittò a terra il mantenitore. Questo auenturiero, che era vn cauallier errante, & di natione straniera, era così picciolo in arcione che fece marauigliar ogn'uno nelle prodezze che fece, ma al fine rimase vinto dal secondo mantenitore, che scavalco tre auenturieri. Sepragionse vn'altro valente caualliere strano auenturiero, che leuò di sella il secondo mantenitore, & dopò lui tre altri. Ma il sesto mantenitore fece con la lancia sì gran cose, che già da tutti gli era pronosticato douer ottener il pregio di quella giostra & la Reina & la Principesse lo lodauano infinitamente perche era cauallier molto disposto & gentil canalcante. In questo esser essendo il fatto di quella giostra, si vidde comparir da vn canto dalla piazza co'l medesimo continente & granità con che eran gli altri duo cauallieri comparso il Principe don Fortuniano il bello, & così disposto in arcione che vi pareua dipinto. Tutti i circostanti voltaron allhora gli occhi a questo caualliere, & gli ne parne sì bene che dissero, hor ecco vn cauallier che sarà conforme in valore a i duo cauallieri vittoriosi ne i duo di passati, & che lenerà la gloria della giostra a questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 312

sto valente mantentore. L'Infanta Corinna  
 tosto che lo vidde, & vidde che la Reina & le  
 Principesse lo lodauan di disposto & di douer  
 far gran riuscita disse nel riconoscerlo. Ecco  
 signore l'vn de i cinque valenti cauallieri da  
 cui io fui riscossa dalle mani de i corsali che io  
 lo conosco alla sua real presenza & al caualca-  
 re. Si rallegraron quelle donne tutte allhora,  
 che già da lei haueuano inteso le marauigliose  
 prouue di questi cauallieri & la Principessa di  
 Alchimora disse. Hor questo voglio per aman-  
 te mio, niuna sia che me lo toglia, che mi vada  
 molto per la fantasia, & se di questa giostra  
 riporta il pregio, niun cauallier fu mai che ri-  
 portasse maggior fauor da sua donna di questo  
 che io son per fargli. Tutte risero di buon cuo-  
 re di questo motteggiar della donzella, & le  
 dissero insieme con le due Infante, che eran con-  
 tente di lasciarlelo, poi che tanto le piaceua il  
 suo essere, & ella disse all'Infante Grisonia &  
 Corinna, di voi due signore son io sicura per-  
 che già hauete trouato chi vi amano & serua-  
 no, ma di queste altre non son cosi sicura. Hor  
 vediam quel che farà. Con questo tutte ri-  
 denti si misero a mirarlo, & viddero che il ca-  
 uallier con bel continente se ne entrò nel cam-  
 po & dopò l'hauer fatto il medesimo protesto  
 che gli altri dui haueuano fatto a i giudici,  
 si pose con gran brauura sull'arengo contra il

va-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

valente mantenitore & si corsero a ferir amen  
dii con il maggior corso de i lor caualli. In  
questo grande incontro, fu il mantenitore col-  
to con tanta possanza dal suo contrario che  
venne fuor dell' arcione in terra tanto sfordito  
per la gran caduta, che stette vn pezzo a ri-  
sentirsi. Allhora fu il bisbiglio grande di tutti  
& delle dame particolarmente del palagio che  
si voltarono alla Principessa di Alchimora,  
rallegrandosi seco molto che il suo futuro aman-  
te hauesse fatto quel bello incontro. Gittò poi  
il valente Principe don Fortuniano il bello  
cinque altri cauallieri mantenitori in terra  
di si fiere cadute che pareua che gli gittassero  
di vna torre, & finalmente tutti gli altri che  
gli venner dopò inanzi senza pur egli eser  
mai stato piegato in arcione, con gran stupore  
delle genti che la giostra mirauano, & la Prin-  
cipessa d' Alchimora diceua mottiggando al-  
l'altre, ecco che a me toccherà pur vno aman-  
te a mio modo, & tanto famoso in arme che sot-  
to l'auspicio poi della mia bellezza farà cose  
marauigliose, & la Reina le diceua, ma che  
sapete voi signora che costui non habbia il suo  
cuor locato ad altra prima che voi habbiate in  
lui locato il vostro? Et quando sia così, la Prin-  
cipessa rispose, lascierò di amarlo come ho fat-  
to a gli altri, che non voglio io amante, che  
habbia ad altra donzella posto il suo amore.  
Quini



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 213

Quini raddoppiavan tutte le risa, & la Reina disse, hor su che presto vedremo se è così bel cavalliere in viso come è in dispostezza di vita. Bisogna ben che ce ne chiariamo rispose la Principessa, che ancora che sia disposto, & habbia fatto sì gran prodezze non lo voglio io per amante se non è bello di faccia. Tra questo mezzo essendo finita la giostra, i giudici dopò il molto applauso del popolo che gridava viva il cavallier dall' arme verdi vittorioso, & degno di ogni honore, & del pregio, lo trassero dallo steccato.

L'honor fatto al Principe don Fortuniano in darlegli il pregio, & che il Principe Sferamundi vinse la quarta giostra.

Cap. X C.

Con questa pompa fu condotto il Principe don Fortuniano al palagio, oue trouò con la medesima solennità in punto la Infanta Grisoria sotto l'ombrella, & quando gli si trasse l'elmo, riempì di diletto, & di amoroso piacere tutte le donne, & donzelle nobili di quel cerchio, perche si come dal Principe Sferamundi in poi auanzaua in beltà tutti i bei cavallieri del suo tempo, fece marauigliar tutti i circostanti che lo mirauano, & la Reina disse disse, per mia fé che non credo che si accoppiasser mai tanti belli,

R

&



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Et eccellenti cauallieri insieme come in questo palagio hora, Et l'Infanta, Et l'altre lo mirauano con gran diletto. Venne a presentarsi al cospetto loro, Et humiliatosi alla Reina, Et a tutte senza essergli permesso che si inginocchiasse, si come ne anco fu permesso a gli altri dui, l'Infanta dopò vn bel proemio di ornate parole, gli mise la collana co' l'ricco gioiello al collo, Et la ghirlanda in capo, Et fu condotto alle stanze che gli erano apparecchiate vicine a quelle de i suoi compagni, che sempre andarono con lui, Et vestitosi d'vn'altra simil ricca robba che la Reina lor haueua, apparecchiata, uscì poi in publico si bello, Et si disposto, che correua la gente affollandosi per mirarlo, ma che direm noi della Principessa di Alchimora che nel vederlo, quel che haueua detto burlando le auuenne da douero, che si accese del suo amor in modo, che se ne sentina gioioso il cuore, Et non faceua se non mirarlo, fra se dicendo che veramente auuanzaua questo tutti i cauallieri del mondo, non meno in valore, che in bellezza, Et diceua. Deh come il cuor mio era presago che haueua a sentir per questo bel caualliere amoroso tormento, che fece, che la lingua proferisse burlando quelle parole. Deh come potrò io fargli conoscer che io l'amo, Et che io l'adoro? ma il gentil Principe condottosi così disarmato alla presenza di tutte, Et ricordatosi in questo punto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 314

punto della grān beltà della Principessa Chiarastella, & come era stato tanto tempo, che non l'haueua veduta, sentì intenserli il petto di un marauiglioso desiderio di riuederla, & di seruirla. La Reina lo chiamò a se per fargli maggior piacere, & ragionando con lui, lo trouò così pronto, & sentito che con la sua gentil creanza considerò, che douesse esser, come gli altri dui, qualche nobil Principe che sconosciuto anco egli andasse pe'l mondo con i suoi compagni tirando a fine le pericolose auenture che vi trouauano, ma non sapena, ne men pensaua che fosse Christiano, che non se l'haurebbe mai imaginato, che sapendo la crudel guerra che il paganesimo tutto haueua mosso a Christiani, Principi, & cauallieri fra Christiani di tanta eccellenza si fossero messi a venir nelle parti, & provincie de i pagani per il pericolo che lor sarebbe potuto auenire se fossero stati conosciuti, oltre di ciò haueua da giudicare che i braui cauallieri Christiani si haueuano da occupar in quella gran guerra, & non in andar pe'l mondo in quei tempi errando. Quanto piu la Reina con questo cauallier ragionaua, tanto piu se gli affettionaua. Venne poi l'hora della sontuosa cena, & i tre cauallieri mangiaron con la Reina, & quelle Principesse, & a tauola vidde don Fortuniano che la Principessa di Alchimorra sonente lo saettana con i suoi amorosi sguar-

Rr 2 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di, & ben si auuide che l'amaua, & allho-  
 ra piu si internaua nella rimembranza della  
 sua amata ChiaraStella, & con questo ricordo  
 miraua spesso questa gentil Principessa, paren-  
 dogli massimamente che hauesse vn ritratto, &  
 vna simiglianza di lei, il che fu cagione di ac-  
 cender piu la Principessa di Alchimora, per-  
 che con il veder cosi spesso mirarsi, fece giudi-  
 cio, che il cauallier si fosse posto ad amarla,  
 compiaciutosi molto della sua bellezza. Et  
 perche don Fortuniano era tutto sommerso in  
 quella meditatione della sua dolce signora Chia-  
 raStella, tanto che in questo punto non si ricor-  
 daua di mangiare, ma lei fissamente miraua,  
 non fu di quelle donzelle chi non se ne auue-  
 desse, & che non facesse giudicio, che questa  
 Principessa amasse con tutto il suo affetto, &  
 parte ne haueuano piacere, & altre ne haue-  
 uan a lei inuidia grande. La Reina, & la fi-  
 gliuola tennero per fermo che il caualliere ar-  
 desse del suo amore, & ne sentiuan per l'amor  
 che a lei portauano, piacer grande, fra loro  
 dicendo, che se era questo cauallier si nobile  
 di sangue, come il suo valore & la sua bella  
 presenza lo appalesaua, non potuea ella tro-  
 uar marito di che piu si hauesse a gloriare, & a  
 sodisfare. Danzò dopo quella danza il Principe  
 don Fortuniano con lei, & nello inuitarla, cia-  
 scuna tenne per certo che cosi fosse come haueua  
 pen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 315

pensato, & questa vezzosa, & leggiadra donzella si infiammò nel suo amor tanto, che ne patì quelle pene di che si parlerà poi. Finita la danza andarono a riposarsi, ma poco riposarono la Principessa di Alchimora, & il Principe don Fortuniano il bello, ella per l'amor che haueua a lui preso, & egli per la memoria della sua amata Principessa ChiaraStella. Hora il dì seguente si mise in punto il Principe Sferamundi per giostrare, a cui la maggior figliuola del signor dell'albergo haueua sempre fatto honor grande, quasi che sapesse che fra tutti, questo fosse il maggiore de gli hosti loro perche la real presenza, & la gran beltà sua il facena degno di esser stimato di maggior preeminenza fra gli altri, ancora che fossero gli altri di honoratissimo aspetto. Sferamundi si tratteneua molto con costei parendogli oltre la sua bellezza esser honestissima, & di belle maniere, tanto che si potena con queste parti vguagliare con le nobili Principesse, & dicendole alla presenza della madre, se voleua che per lei facesse cosa alcuna in quella giostra, ella gratiosamente gli rispose di sì, & domandata di che, disse che voleua che entrasse in quella giostra come cauallier suo, non per altro che per poter dire hauer vna volta hauuto in giostra per suo caualliere il piu degno, et il piu valente che mai portasse armi. La madre hebbe gran piacer

Rr 3 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

di questa domanda, & il Principe le rispose, che voleua farlo, & che se lo reputaua a si gran fauore, come se vi fosse interuenuto cauallier della piu alta Principessa del mondo. Ella ne lo ringratiò molto, humiliandosegli insieme con la madre, & trattosi vn gioiello che portaua in vna picciola catena al collo gli lo diede, & zi ella istessa gli lo misse al collo. Dopò partiti con la madre, & le sorelle per andare a veder la giostra alle finestre solite di vna lor zia, & già che era la giostra cominciata, & che la Reina, & le Principesse erano affacciate alle finestre tutte, comparse il valoroso Principe Sferamundi armato sopra vn caual roano alto, & possente molto, & subito la Infanta Corinna disse alla Reina, & all'altre, hora apparecchiateui signore a veder la piu alta caualleria che mai in cauallier vedeste, che se ben quando io fui riscattata dalle mani de i corsali, tutti i cinque cauallieri fecero cose piu che marauigliose in arme, viddi particolarmente far cose a questo di stupendo valore, che pareua che egli solo fosse quello, che hauesse a destruggergli tutti. La Reina, le Infante, & tutte si misero a guardarlo bene, & dissero, veramente deue esser come voi dite, imperoche non si puo veder cauallier di piu belle fattezze di persona, & piu disposto in arcione. Il Principe Sferamundi fù mirato da ogn'vno, & tutti huomi-

ni,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 316

ni, & donne diceuano che questo auanzaua di  
 dispostezza tutti gli altri, ancora che fossero ta-  
 li che non si potesse apporre ad alcuno vn mini-  
 mo che, che non si conuenisse a vn compito ca-  
 ualliere per le fattezze esteriori. Egli passato  
 sotto quelle finestre doue era la donzella che gli  
 haueua dato quel fauore, & fattolo cauallier  
 suo, se le inchinò fino all'arcione, & poi rimi-  
 se quì il cauallo con tanta destrezza, che cosz  
 le dame dalle finestre del palagio, come l'al-  
 tre de i palchi, & delle finestre priuate si mi-  
 sero a mirarlo con tanto piacere che piu non se  
 miraua la giostra, durò questo gentil maneg-  
 gio molto, & poi di nuouo fece riuerenza alla  
 donzella facendo inginocchiare anco il caual-  
 lo. Et perche tutte le genti, & la Reina, & le  
 Principesse guardauano in quella finestra, per  
 veder chi era la dama a cui si faceuano dal ca-  
 ualliere tanti fauori, ella che si uedeua da tut-  
 ti mirare, cosz dalla vergogna, come anco per  
 la grande allegrezza diuenne piu che rosa in-  
 carnata colorita, onde accresceua piu la sua  
 bellezza, & sentina con tutto ciò piacer tan-  
 to di quel grande honor che riceueua che era  
 tutta festeggiante, & ridente, & la Reina vol-  
 le saper chi la giouane donzella fosse, & do-  
 pò l'honorò, come dirassi. Entrato il Principe  
 Sferamundi nel campo, parue che vi compa-  
 risse lo Iddio Marte, che pose della sua brauu-

Rr 4 ra,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

va, & de i suoi valorosi sembianti stupor in tutti, & i mantenitori che stauano sotto duo paui-  
glioni dissero fra loro nel mirarlo, che se di  
cauallier alcuno si doueua dubitare, perche  
quella vittoria fosse lor tolta di mano, era que-  
sto che pareua tremendo fra quanti ne haueano  
mai veduti. Fu poi dato principio alla giostra,  
& per non esser in esse lungo riuscì di sorte che  
scualcò tutti ad vno ad vno, gittandogli quan-  
to era la lancia luntani da i lor caualli, senza  
hauer egli piu danno riceuuto che le fanciul-  
le lo hauesero incontrato. Nacque tanto stu-  
por di questo, che vedeuano del caualliere, nelle  
mente de i riguardanti, che guardandosi in viso  
diceuano esser questo vn cauallier sopra natu-  
rale, & non terreno, & le genti dierono un gri-  
do in fauor della sua virtù, che intonò la piaz-  
za tutta.

Che il Principe Sferamundi hebbe il  
pregio anco egli, & che gli fu fatto honor  
grande, & che don Lucendus vinse la  
quinta giornata della giostra. Cap. XCI.

**D** Opò fu condotto con la medesima pom-  
pa egli ancora al cospetto della Infanta,  
& di tutte quelle nobili Principesse, che erano  
con lei, & con la Reina, posle in vn desiderio  
marauiglioso di vederlo in viso, & quando en-  
trò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

' PARTE QUARTA 317

trò nella gran sala si senti vn sonar d'arme per il suo gagliardo caminare, che ben mostraua il valor della persona, & la grauità del suo andare. Ma quando in mezzo a i duo giudici entrò in quello honorato cerchio, & si trasse l'elmo inanzi la Reina & l'Infanta, fu guardato da i cauallieri, & dalle dame con marauiglia grande, & tutti giudicarono alla bellezza del viso & alla grauità del suo aspetto, & valorosi sembianti douer esser questo qualche grande & honorato Re o Principe di gran stima, & la Reina lo miraua sopra tutte l'altre con marauigliosa attentione, dicendo che questo eccedea & passaua tutti gli altri in honorato aspetto, & se gli affectionò particolarmente. Riceuè la collana co'l gioiello, & la ghirlanda con molto honore dalle mani dell'Infanta, & tutte quelle Principesse, che pensarono per quel fauor che le hauea fatto, douer egli amar quella donzella del signor dell'albergo, oltre che le haueano inuidia, diceuano che troppo si era abbassato ad amare vna priuata cittadina, essendo quini adunate si nobili Principesse, & gran signore, ciascuna dellequali si sarebbe tenuta per beata di hauerlo per amante, & con tutto ciò, ogn'una per se pensando disegnaua di adescarlo nel suo amore, dicendo, che in farlo non si ueneua a far inguria a quella donzella, poi che non era degna di collocar tanto alto i suoi  
pen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

pensieri. La Reina, essendo condotto a disarmarsi, gli fece dare una ricchissima robba, & un bellissimo manto, co'l quale si hauesse a coprire, & rimanendo elle a ragionare, non si potrebbe dir mai la gloria, che da tutte gli era data. Venendo egli poi fuori cosi disarmato, mise in stupore, & in amorosi pensieri quella Principesse tutte della sua bellezza, & dispostezza. Furono fatte le danze al solito, & la Reina lo tenne quasi di continuo seco, perche nel mirarlo, & nel sentirlo parlare, prendeuua ella infinito contento. Hora il dì seguente co'l medesimo modo, cominciata la giostra, comparse il Principe don Lucendus nelle piazze sopra un potente caual leardo, & perche fu conosciuto dalla Infanta Corinna, lo disse alla Reina & all'altre, & come questo era compagno de gli altri. Staua la Reina stupita, & ne i medesimo stupor erano ancora tutte quelle principesse & Infante, come si braui, & valorosi cauallieri si fossero cosi accozzati insieme, & diceuano che questo quinto non compariuua men leggiadro in sella, & disposto de niun de gli altri, & tutti lo mirauan con gran diletto, cosi i cauallieri & i popolari che eran nella piazza, & le donne de i catofalchi, & delle finestre, come le signore della corte. Entrò don Lucendus con la medesima branura in campo, & dopò l'hauer fatto anco egli i soliti protesti, si mise



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 318

si mise contra i mantenitori, & se l'huom vo-  
 lesse narrar di punto in punto, come la giostra  
 passasse, sarebbe vno stancar i lettori, & non  
 mai finire, basti che scaualcò tutti senza esser  
 egli pur mai piegato in arcione, & fu condot-  
 to con la medesima pompa inanzi l'Infanta, la-  
 sciando a tutte della sua bellezza gran mara-  
 uiglia, & ricetue il prezio della giostra di quel-  
 la giornata si come haueuano gli altri riceuuto,  
 & fu da quelle Principesse non men de gli altri  
 honorato. Il dì seguente poi comparse co'l me-  
 desimo modo nella piazza armato il valente  
 Stilpone, & per la sua grandezza, che era di  
 schiatta di gigante, diede che dire a ciascuno ca-  
 uallieri & dame, finalmente vinsè la giostra,  
 et hebbe medesimamente il pregio ordinato co'l  
 medesimo fauore. L'ultima giornata toccò a  
 Girasferro, che non volendo degenerare dal va-  
 lore de gli altri suoi compagni, ottenne quel  
 pregio anco egli, ne si potrebbe dir mai l'ho-  
 nor che a tutti era fatto, & saputo dalla Rei-  
 na che le due belle gigantesse, madre & figliuo-  
 la signore di quei duo Stati, erano nella città  
 venute con i cauallieri cosi famosi, volle che  
 venissero ad albergar nel palagio suo insieme  
 con gli altri, stupite tutte quelle Principesse  
 della lor gran bellezza, & le accarezzauano  
 & honorauano molto, cosi per i meriti loro, co-  
 me per amor de i cauallieri. Si apparecchiaua-



## DI SFERAMVNDI

no i torneamenti in tanto, ma in questo tempo eran gli amori cresciuti in modo de i duo cauallieri verso le due Infante con hauerle di continuo in anzi gli occhi, & co' l'ricener da loro ogni dì piu fauori, che sentiuano quelle amorose pene che mai amanti sentissero ne gli amori loro, ma non ne stauano elle del mal che gli faceuano con la lor bellezza impunita, che a poco a poco co' l' seruirle essi con tanto amore, & co' l' veder gli, oltre la beltà & il valore, compiti di sì belli & buone maniere, se gli erano in modo affettionate, che quell' hora che non gli vedeuano o non ragionauan con esso loro, non la dauano per bene spesa & ben impiegata. La donzella di chi si disse, era in tanto fauor presso l'una & l'altra, che piu non si potria dire, perche quelle cose che non ardiuano i duo cauallieri di appalesar loro per vergogna, & gran rispetto, ella lo diceua a ciascuna di esse liberamente. Il Principe Sferamundi, & don Lucendus con don Fortuniano il bello, che quanto piu vedeuano la buona crianza di questi due pregiati cauallieri loro amici, piu cresceuano in desiderio di saper chi fossero, ridotti a parlamento insieme, determinarono di domandarne, massimamente veduto che eran tanto accessi dell'amor di quelle due belle Infante, & eran Christiani. Dall'altra parte i duo magnanimi cauallieri haueuano a questi tre Principi preso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 319

preso amor tanto, non men per l'obligo che gli haueuano, che per hauer giudicato, che fossero Principi di gran valuta fra Christiani, che eran molto ansij in voler intender chi erano. Hor essendo amendui molto inanzi ne i lor amori, il giorno prima che il torneamento si facesse, il Principe Sferamundi venuto in vn ragionamento con amendui, gli ricercò di vn dono, & dicendogli essi, che eran presti per far quel tanto che gli hauesse comandato, egli lor disse. Noi signori, dal primo dì che vi vedemmo & che sapemmo che erauate Christiani, facemmo di comun parere giudicio, che voi non foste cauallieri priuati, perche vna signalata virtù rade volte suol vedersi in animi ignobili. Il valor che habbiamo poi in voi veduto, ci ha confermato maggiormente in questa oppenione, & con questa confirmatione siamo cresciuti in maggior desiderio di saperlo. Il dono è che mi diciate chi voi sete, & accioche con piu animo potiate dirlo, vi fo sapere che sono io Sferamundi di Grecia figliuol del Principe don Rogello. Quando questo intesero essi, se gli inginocchiarono inanzi, pregandolo a voler dargli le mani, perche gli le basciassero, & eran tanto contenti, che lagrimauano di supprema gioia. Il Principe non volle dar lor le mani, anzi gli solleuò con prestezza, & l'vn di essi, che era l'amante della Infanta Grifonia, gli disse, signor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gnor dateci a basciar le mani, acciò noi facciamo il debito nostro, ne voi in farlo venerete a usar discortesia, che saperete che siamo amendui fratelli, & discesi indegnamente del vostro imperial sangue. Sferamundi si rallegro marauigliosamente, questo udendo, & lor rispose, il cuor mi diceua che era cosi, perche subito che io vi viddi, senti muouermisi vna inclinatione ad amarui, ditemi vi priego chi voi siate. Siam noi figliuoli amendui rispose il maggiore, del Re don Florarlano di Tracia, io della prima moglie, che fu Lucenia Reina di Dardania, & questo mio fratello della seconda moglie figliuola del Re di Comagena Radiana. Chiamasi egli Fioradino, & io Anasandro di Dardania. Il Principe Sferamundi abbraccio amendui con gran tenerezza, & gli bascio in fronte piu volte, dicendogli, non poteuano le madri vostre dar di voi piu chiara notitia, di chi eruate figliuoli, che il segno dell'alto valor vostro, & le altre parti, che fan tanto stimarui, ne si satiaua di nuouo abbracciargli, & i cauallieri che erano di bellissima crianza, gli stauano innanzi con molta sommissione, non si fattiando di mirarlo, & gli dissero. Sappiate signor Principe, che noi, dopo che fummo armati cauallieri, determinammo di venir in Grecia, udito il rumor di quella guerra, cosi per veder il Re nostro padre, come per visitar tutti del

no-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 320

nostro sangue, & voi particolarmente, ma  
 auuene, che per strada arriuando a vn bel pa-  
 lagio vi uedemmo depinte in vna gran sala mol-  
 te gratiose donzelle, costi pagane, come Chri-  
 stiane con la soprascrittion di esse, & come vol-  
 le la nostra sorte ci accendemmo in modo dell'a-  
 mor di queste due Infante, che non potendo piu  
 all'amoroso fuoco far resistenza, ci accordam-  
 mo di mutar proposito, & di venir in queste par-  
 ti, ne mai cessar fin che non fossimo in questi re-  
 gni venuti per vederle & seruirle, & per il ca-  
 mino habbiam passati piu pericoli, fin che ci  
 auuene poi quel, che voi sapete co'l gigante  
 Olampardo, ma oime, che quando pensauamo  
 con la lor dolce vista rallegrar i cuori nostri,  
 siamo incorsi in maggior pene, & in maggior  
 tormenti, che la lor bellezza è tale che i cuori  
 nostri non han potuto far schermo a non sog-  
 giogarsi lor piu che prima. Il Principe che per  
 pruona sapena quanto ne i giouanili cuori può  
 l'amorosa passione, diede vn secreto sospiro al-  
 l'ora, & disegli. Io non voglio biasmare si-  
 gnori l'impresa di amor, che haucte comincia-  
 ta, imperoche non fu cauallier al mondo mai,  
 che fiamme di amor sentisse, che non riuiscisse  
 in arme eccellente, che amor fu il cauallier ar-  
 dito, magnanimo, cortese, & valoroso, ma ben  
 vi dico, che non so pensar con che disegno vi se-  
 te posti ad amare queste gentili Infante, con-  
 sidera-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

fiderato, che esse son pagane, & voi Christiani, già so io, che non sareste si pazzi che per amor di donne voleste abandonar la fede vostra, ne potete con speranza amarle di hauer voi a ridurre loro Christiane. Che noi, disse il Principe Floradino, habbiamo a lasciar il nostro Iddio per loro, piu tosto elegeremmo passar per mille morti, ne amor di cosa terrena potrà mai far ribellarci dalla nostra santa Religione, & se queste gentil signore amiamo, le amiamo come cose terrene, & fatture del sommo Iddio, a voler distinguer poi, se elle erano pagane o Christiane, non ha saputo farlo Amore, per esser cieco, & men noi per esser pagane potiam punto scemargli dell'amore che gli habbiam posto, bene haueu giudicato la disugualità, che è fra noi per la diuersità della legge, ma, come habbiam detto, non è stato in poter nostro di non amarle, & quando potessimo far tanto con esse che volessero farsi Christiane, noi le robbaremo & leuaremo di quà per condurle ne i nostri paesi. Questo si potrebbe far, disse il Principe Sferamundi, vedete se potete guadagnarui le volontà loro, & del resto non habbiamo da dubitare di non trar la nostra impresa a fine, che doue ci hanno a valer le nostri armi, non habbiamo a por dubbio di impresa alcuna. I duo Principi se gli humiliarono per quella offerta, & dissero che  
hau-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 321

hauebbono fatto ogni opra dal canto loro per ottenerlo. Il Principe fece chiamar don Lucendus, don Fortuniano, & gli altri dui, & dicendogli chi i duo cauallieri erano, chi potrebbe dir mai il piacer che essi ne sentirono, & gli abbracciarono con gran tenerezza, & conferito con loro il disegno, risoluerono di tener molto secreto chi erano, cosi per poter trar a fine quella impresa, in che haueuano gran speranza per l'amor grande, che in queste due belle donzelle lor pareua di conoscere verso i duo cauallieri, come anco perche stando in poter de i lor nemici, quando si fosse saputo chi erano, non poteua se non dubitarsi di hauer a riceuer grandanno.

Quel che passò nell'amor de i duo Principi di Dardania, & di Comagena con le lor amate donne. Cap. XCII.

**C**on questa conclusione si partiron il Principe Anassandro di Dardania, & il Principe Floradino di Comagena, i quali cosi dal grau fuoco di amor abbrusciati cercauano di guadagnarsi le uolontà delle loro amate Infante. La sera del dì che precedea quello, nelqual si doueua fare il torneamento, hebbe l'Infanta di Alchimora auuiso, che alcuni di quei Principi pagani, che erano stati nelle giofue  
sf ab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

abbattuti da i sette cauallieri, che stauan con tanto honor nel palagio reale, cosi per quello che essi si reputauano a gran vergogna, come per inuidia hauean disegnato con vna congiura uccidergli tutti nel torneamento. Questo trattato fu reuelato per via di vna nobil donzella della corte che essendo amato molto da vno de i congiurati, & lodandogli ella i sette valenti cauallieri estrani, il congiurato le disse, tempo uerra, & sia presto, che non potran vantarsi di quel che si posson vantare. La donzella che era auueduta molto, notò quelle parole, & interrogandolo vn poco piu innanzi, il congiurato poco accorto, confidato nell'amor che gli pareua che la donzella gli portasse, le appalesò il secreto, che l'altro di uscendo nel torneamento douean esser morti. La donzella se ben amaua questo caualliere, essendo di animo molto nobile, & veduto che era gran peccato che questi valenti cauallieri a tradimento morissero, & considerato anco il mal che di questo sarebbe potuto succedere, perche il Re di Salandria se l'hauerebbe reputato a gran scorno, & haurebbe con tutto il poter suo, come generoso cercato di vendicarsene, raccontò tutte queste cose alla Principessa di Alchimora, laquale, perche era già sera, & non vi era interuallo molto di tempo, determinò di conferirlo con la Infanta Grifonia, di cui era molto familiare,

ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 322

ne volle dirlo alla Reina per tema che non si sdegnasse tanto contra i congiurati, che ne facesse dimostratione, onde il suo amante in particolare ne hauesse a patire, & chiamatala a parte le raccontò il trattato, & il pericolo di questi cauallieri. L'Infanta si turbò tutta questo udito, & diuenne di piu colori a vn tratto, & dopò l'hauer detto alla donzella che stesse cheta, non sapendo ben da se istessa risoluersi in quel che per minor male le conuenisse di fare, fece chiamar a se l'Infanta Corinna sua cugina, & le raccontò tutto quel fatto, pregandola a darle consiglio di quel che in questo caso douesse fare. L'Infanta diuenne pallida, & essangue questo udito, & stette di dolor traffitta vn pezzo senza poter parlarne, al fine non senza lagrime l'una, & l'altra discutendo questa materia, concluderono, che per esser il caso di importanza, non si fosse fatto altro per quella sera, se non pregar i duo cauallieri a non voler per quel giorno entrar nel torneamento, con presupposito, che tra questo mezzo si sarebbe potuto pensar meglio a qual partito si douesse ricorrer per l'auuenire. Piacque molto questo parere alla Infanta Grifonia, & dopò la cena, cominciandosi quelle danze ordinarie di ogni sera, hauendo amendue risoluto quel che douessero fare, quando i duo cauallieri si accostarono per diuisar al solito con esso loro,

sf 2 do-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

domandando il Principe di Dardania alla sua amata donna se voleua comandargli cosa veruna per il dì del torneamento, ella con amoroso viso, & di pietà dipinto, gli rispose di sì, & sollecitando egli tutto lieto, che volesse dirgli che, ella gli disse, che voleua, che per amor suo quel giorno non fosse uscito a giostrare, & che ciò lo faceua, perche già il suo valore era noto a tutti, & che sapeua che quei del torneamento eran turbati per tema che essi, & i loro compagni non vi interuenissero, sapendo che interuenendoui, per le prodezze fatte il giorno della giostra, essi sarebbon rimasi con vergogna, et non era bene di dargli due sbaffate quasi in vn tempo medesimo. Signora mia le rispose egli, a voi si conuiene di comandarmi, & a me di vbidire, sia fatto quanto voi ordinate, che non son per preterir vn iota il comandamento vostro. Non era il desiderio mio di entrare nel torneamento se non per seruirui, che nel resto non son io auido di gloria se non quanto con essa possa a voi signora piacere, poi che fra tutte le cose del mondo non ho io gloria maggiore che di seruir signora si degna, & si bella, nellaquale ho io posto tutto il mio contento. La donzella che per la pietà del suo pericolo haueua già le lagrime a gli occhi, con l'vdir queste amoroze parole, le ritenne, & inteneritasti di amor tutta per dolcezza sorrise, & si co-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 323

fi come l'amaua non men che se istessa amasse, non potè contenersi, che non gli dicesse, non senza tingersi le guancie di vini colori. Io vi ringratio signor assai, ne voglio che vi pensate che io non conosca l'amor grande che mi portate, che ben sarei sconoscente, & di poco giudicio, che solo l'hauer saputo che voi abbandonando il patrio nido, & lasciando le molte auenture del mondo, che come nouello caualliere cercauate, vi sete messo a venir a vederui, mi ha posto in obligo di esserui corrispondente nel vostro amore, & aggiungendosi le rare qualità che in voi si vedono, fan che io vi ami, vi stimi, & che vi prezzi, ancora che voi siate Christiano, & di fede diuersa da quella, che io ho. Il Principe Anassandro per forza inginocchiato se le innanzi le basciò le mani, & si prestò che non hebbe ella tempo a tirarle a dietro, ma tinta di vermigli colori, lo fece leuar in piedi, & le disse, grande scortesia mi hauete fatto signor vsarui a permettere questo errore di lasciarmi basciar le mani, che non stimo io voi di sangue si basso, che io sia degna che vn tanto caualliere si humili a basciarme. La scortesia sarebbe signora stata la mia, rispose egli, quando per il fauor fattomi di vn si benigno parlare, non fossi venuto a questo atto, & non solo mi si conuien di farlo per questo, ma anco, perche essendo soggetto vostro, & dedica-

sf 3 tomi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tomì al vostro seruigio per debito mi si conue-  
neua di farlo, & maggiormente essendo voi de-  
gna, che non solo, ma il piu alto, & gran  
Principe del mondo vi si humilij, & ve le basci-  
no in segno di suggettione, & questo ardirei io  
di combattere contra ogni caualliere che ardis-  
se di dire il contrario. Sorrise gratiosamente la  
bella Infanta, & disse, non mi marauigliarei  
io signor di questo, che se l'amor che mi porta-  
te vi ingannò a lasciar di amar tante altre belle  
donzelle, & di gran stato, che son ne i vostri  
paesi, vi potrà bene ingannare a creder che io  
sia in beltà, & merito tale qual vi pensate.  
Combatterei signor la ragione, & so che non  
me inganno, perche ho praticato molte corti  
de i Principi Christiani cosi giouanetto come so-  
no, & ho veduto molte signalate Principesse in  
beltà, & gratia, & molto famose ne truouo,  
che vi vguagli a vn gran pezzo. Rideua con se-  
reno aspetto, però con riso modesto l'Infanta,  
& disse. Io vi dirò doue stà il vostro inganno,  
& è che a caso vedutami, come mi vedeste di-  
pinta, vi entrò l'effigie mia nel cuore, & per-  
che fu questa la prima impressione che di figu-  
ra, & beltà di donna vi entrasse, & il primo  
amore, non ha quella prima impressione permes-  
so poi che altra beltà di donzella vi habbia ha-  
uuto luoco, & cosi vi hauete a voi istesso im-  
pressionatamente fatto forza, & inganno, che  
tutte



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 324

tutte l'altre vi paion forse di me men belle. Et questa è vna potissima cagione che fa che io sia tenuta di amarui, & di accettarui per mio amante, ma se da voi potesse ottenere vn dono che io piu che cosa del mondo desidero, sarei la piu consolata donzella in hauer amante, che mai fosse al mondo. Deb vita mia, le rispose Anassandro, & qual dono poteſte voi domandarmi che io non sia tenuto a concederuelo, pot che non son piu mio, ma tutto vostro? poi che la volontà mia si è data a voi, ne per me mi ho riserbato parte alcuna? Ma quando mai alcuna porticella me ne haueſſe riserbato, in chi potrei io nel darla, meglio empiegarla, che in concederla al mio bel sole? a quella immensa beltà da cui dipende tutta la felicità mia? Non si potrebbe dir mai quanto piacere, & quanta gioia sentiuua questa innamorata donzella pagana nell'udir le amoroſe parole del suo bello, & gratioso amante, & maggiormente vedendo il modo con che le proferiuua, che era tutto pietoso, & quasi lagrimoso, inditio certo della passion che per lei, sentiuua il cuor suo, che era cagione di piu infiammar lei nell'amor di lui, & con amorosa tenerezza gli rispose. Signormio, in quel modo che io ho accettato il cuor vostro empiegato nell'amarmi, accetto tutto il resto che è in poter vostro. Il dono che vi ho domandato è grande, ma me lo riserbo per domani nel tem-

sf 4 po



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

po che si farà il torneamento, o quando vi sarà occasione. Intanto vi uete signor allegro, poi che essendo io quella che voi dite, che vi consolo, & che vi illumino, vi amo, & a voi ho io donato il cuor mio forse non meno che voi a me habbiate il vostro donato, & co'l dir questo se le infiammarono le guancie di vn uiuo fuoco per vergogna di hauer ciò detto, & si combiatò da lui senza mirarlo in faccia.

Il ragionamento che fu la fera fra il Principe di Comagena, & l'Infanta Corinna, & il dono che l'vna, & l'altra chiesero a i loro cauallieri. Cap. XCIII.

**Q** Vella medesima sera il Principe Floradino di Comagena, che la maggior consolatione che nella sua cocente pena sentisse, era il mirare, & il ragionar con la sua amata Infanta Corinna, cercando di accostarsele, et la che se ne auuidde, et che non sentina men gaudio nel suo petto di lui di ragionar seco, & maggiormente allhora che desideraua di parlargli di quel fatto, tenne modo, che uenne per piu rallegrarlo oue egli era in quelle danze, & delle prime cose che gli dicesse, fu che per amor suo non entrasse nel torneamento il giorno seguente, allegandogli la medesima ragione concertata fra loro, di non uoler che a quei Principi inferiori



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 325

feriori di valore a loro, si leuasse quella gloria del vincerlo, & lo pregò a voler dirlo anco in nome suo, & della Infanta di Salandria a quei cauallieri valorosi suoi compagni, egli le rispose che era molto ben contento, & che l'haurebbe intimato a tutti la sera, ben che conosceua che niun di essi sarebbe stato auido di interuenirui, eccetto se da qualche vna di loro non gli fosse comandato. Et quando alcuna di queste nobile Principesse & grotiose donzelle, che qui sono, gli disse videndo l'Infanta, lo comandasse a voi, che fareste? vi entrereste senza mia licenza, ancora che io non ve l'hauesse espressamente comandato? Non signora, rispose egli, che poi che io mi son costituito cauallier vostro, & voi sola seruo, non posso, ne deuo senza vostro ordine espresso dispor di me in far seruigio ad altra dama, ma quando fosse richiesto da donna o donzella, a far per loro cosa, che fosse lor di vtile in diffenderle da oltraggio, perche l'ordin di caualleria mi obliga farlo, & lo giurai prima che a voi il mio cuor donasse, so io che da voi non mi sarta negato. Ben è vero che standoui io presente, meno anderei in vna di simile auenture ricercato senza hauer licenza da voi, come da mia signora, ma in assenza vi supplico a non mi impedir che non possa essequir quel che mi si conuiene. Non solo non vi vogli impedir questo, rispose sorriando la

In-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Infanta ma ne niuna altra cosa doue concerna il debito & l'honor vostro, perche amandoui io, come vi amo, ho da procurar tutto quel che torni in buona fama vostra, ancora che io in ciò venisse a contrauenire al disiderio mio. Io vi amerò sempre, ne mai altro caualliere sarà signor del cuor mio se non voi, se ben fosse il primo Imperador del mondo. Ne mai muterò pensiero, eccetto se non vedesse che togliendo da me il cuor vostro, lo collocaste in altra dama, perche in questo caso non sarebbe in me patienza da poter sopportarlo. In quel modo, le rispose l'innamorato Principe, che in voi non sarebbe patienza da patirlo, così non potete pensar che mai il caso auenga, che in tal modo ha la vostra alma bellezza pigliato la possessione nel cuor mio, che se di tutta la beltà del mondo unita si formasse vna donna, & quella fosse monarca dell'vniuerso, non sarebbe bastante a sciolgersi dal dolce nodo con che l'ha la vostra bellezza annodato per allacciarsi a lei. Grande era il piacer che nel suo cuor questa leggiadra Infanta sentiuà, & dopò che ebbero di questo ragionato alquanto, si separarono per non dar sospetto de gli amori loro, & l'Infanta parlò con Grisonia, & ella con lei dell'ordine dato a i loro amanti, & l'Infanta Grisonia disse tutto quel, che haueua ragionato co'l caualliere suo, & come gli haueua in quella*

occa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 326

occasione domandato vn dono, & che il dono haueua da esser in dirgli quel che piu volte haueuano ragionato insieme, & che tanto desiderauano di sapere, cioè chi essi erano, & che non gli haueua voluto specificare il dono per riseruarlo per il dì seguente, nel quale voleua che ella ancora, domandandolo del medesimo al suo amante, amendue insieme gli lo specificassero. Piacque molto questo alla bella Corinna, & disse, che la mattina haurebbe domandato al suo caualliere il dono, & lo fece, che il dì seguente tosto che tutte le donzelle riccamente guarnite usciron delle loro stanze & per la sala si misero a passegiar con la Reina, ella prese occasione di domandarlo al suo amante, dicendogli, che dopò che fossero leuate da tanola, o quando si hauesse veduta meglio l'occasione, gli l'haurebbe specificate. Ma fin che non fu il torneamento finito (nelqual niun de i sette cauallieri interuenne, perche a tutti ne fece parlar le due Infante) non hebbero agio di venir a ragionare insieme. La donzella che haueua la congiura scoperta, come colei che staua sic l'auuisò, si auuidde a molti segni, & similmente le due Infante, che era quel trattato ordinato, ma non essendo alcun di essi uscito in campo, andò il torneamento quieto, & senza trauiaglio alcuno, & in esso era desiderato dal popolo & dalle dame tutte, che non sapeuano il se-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

secreto, che i cauallieri vittoriosi nelle giostre, entrassero contra quei del torneamento, perche poi che haueuano veduto quanto valeuano con le lance, potessero anco veder le prouero nelle spade. La Reina non sapena, ne anco ne haueua notitia di questa congiura, con tutto ciò haueua caro che non fossero i cauallieri entrati in quel torneamento, che fu assai bello & ben essercitato. Dopò ridendo & trastullandosi quelle Principesse fin che fosse venuta l'hora della cena, amendue l'Infante chiamarono i loro cauallieri, & aprendogli il secreto della lor domanda, gli pregarono a douer dirgli chi erano, accioche potessero metter in pace & in quiete i cuori loro. Si guardarono in viso amendui tutti, turbati di vna tal richiesta, & le Infante, che si auuidero che si trouauano in strani pensieri, & che lor premeua molto il dirlo, ne fecero buon concetto, confirmandosi amendue assai piu ne gli animi loro che fossero questi gran personaggi fra Christiani, perche sapendo essi che elle sapenano già esser Christiani, il veder che tanto gli premeua il dir chi fossero, non poteuan far altro giudicio se non che fossero Principi signalati, poi che cosi temenano & stauano perplessi di dirlo, onde amendue con giocondissimo aspetto lor disse. Signori, ben conosciam noi che vi preme molto di venir alla esecution della promessa vostra, & questo nasce, perche tro-  
uan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 327

uandou in terra aliena, & fra i nemici vostri naturali, vi diffidate qualche poco di noi. Vi scongiuriamo per quello amore, che vi ha mosso ad abbandonar le patrie vostre per venir a uederci, & seruirci, che vogliate metter da parte ogni dubbio, che potiate hauer, che noi non habbiamo a tenerui celati, che ben saremmo di animo & sangue vile a non considerar, che se per l'amor di noi voi sete venuti a esporui a vn tanto pericolo, volemmo mancarui di fede, & esser cagion della morte vostra. Ben ci giudicareste discortesi, & in grate, se pensate che noi disognassimo vn simil tradimento, acquistandoci vn biasmo fra le donzelle di honore, il maggior che donne o donzelle si acquistassero mai, & se noi credessimo che haueffate questa diffidenza di noi, vi scemaremmo l'amor, che vi portamo. Et accioche siate piu certi dell'amor nostro verso di voi, ui dicemmo che quando siate tali di sangue & di parentado, quale i vostri sembianti dimostrano, non siam per mancare di venir alla vostra fede, allaqual già di piu giorni siamo inclinate. I duo Principi per forza, non essendo veduti, basciarono ad amendue le mani, quasi con lagrime di allegrezza, per queste cortesi, & magnanime parole, & gli dissero. Non vogliamo signore in conto alcuno che cada nella mente vostra alcun pensiero che noi ci diffidiamo della fede vostra & del

uo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

voſtro leale amore, maggiormente che ſe quando eravamo nelle forze del gigante Olampardo, & che aspettandoci ad hora ad hora la morte, voi ſapete che vi mandamo a dire, che ſe ſolo vi foſte dolute del morir noſtro, ci ſarebbe ſtata quella morte beata, quanto piu a noi ſarebbe il morir conſolato ſe voi foſte la cauſa della noſtra morte facendoci in caſa voſtra morire? Ma ſe ſiamo ſtati coſi perpleſſi in riſponder ſubito, ſappiate non eſſer da altro cauſato che conoſcendo noi non hauer fatto anco coſe ſi ſignificate, onde potiam con faccia ſcoperta appaleſar l'eſſer noſtro, & poter dir di eſſer degni di chiamarci di quel nobil ſangue di che ſiam nati, non haueamo diſiderio d'appaleſar l'eſſer noſtro, ma non potendo tenerui celato ne i cuori noſtri queſto ſecreto, poi che i noſtri cuori ſono in voſtra balia, giuſta coſa è che lo ſappiate hauendoci coſi comandato, & Anaffandro diſſe. Sapete belliffime ſignore, che noi ſiam del ſangue Imperiale de gli Imperadori di Coſtantinopoli, figliuoli del Re don Florarlano Re di Dardania, di Tracia, & ai Comagena, figliuolo del famoſo don Florifello di Grecia, ſiam fratelli, ma di diuerſe madri, perche io ſon figliuolo della Reina Lucenia prima moglie, & mio fratello è figliuolo della Reina di Comagena Radiana, egli è chiamato Fioradino, & io Anaffandro, i quali come piu volte hauete inteſo, eſſendo arma-  
ti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 328

zi cauallieri nouelli & usciti per andar cercando  
 le auenture del mondo, vedute in vn real pala-  
 gio le effigie vostre dipinte co'l titolo di chi era-  
 uate, accesi di vna tanta beltà amendui, lascian-  
 do da parte ogni altra auentura, portando con  
 noi i ritratti delle belle effigie vostre che poi per-  
 demmo nella prigion del gigante, ci mettemmo  
 all'impresa di venir a vederui viue & vere, &  
 seruirui tanto, che haueste per bene di ammet-  
 terci nella gratia vostra, & farci degni del vo-  
 stro amore, co'l mezzo del matrimonio fra noi,  
 cercando di ridurui anco al conoscimento della  
 vera fede, mediāte ilquale a noi hauessimo a es-  
 ser mezzani di saluar l'anime in quel modo che  
 voi a noi saluarete le vite. Chi potrebbe dir mai  
 l'allegrezza de i cuori di queste belle Infante,  
 sentendo che i loro amanti, oltre l'esser cauallie-  
 ri si ualorosi & di tanta bellezza, non solo era-  
 no di nobilissimo sangue, ma discesi di quella Im-  
 periale schiatta tanto famosa & tanto celebra-  
 ta al mondo per la fama de i gloriosi fatti, non  
 solo di quei che viueano, ma anco de i loro pro-  
 genitori, che piu volte haueano fatto il pagane-  
 simo tutto tremare, & ben della allegrezza lo-  
 ro ne dierono segno i lor bei visi, che rasserena-  
 tesi oltre modo con gratioso riso lor disse. Se po-  
 tessam noi signori manifestarui quanto i cuori  
 nostri sieno allegri, & contenti di hauer saputo  
 l'essere et lo stato vostro, conoscereste quanto sia  
 gran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

grande l'amor che vi portamo, & poi che Principi di tanta eccellenza non han dubitato di venire a espor le vite loro in tanto pericolo in casa de i lor nemici, acciò non potiate vantari che ci habbiate vinte di amor & cortesia, noi non dubitavemo di espor le vite nostre a pericolo di abandonar la nostra fede, & di esser moglie vostre, poi che cosi desiderate nel resto, il tempo & l'occasione ci insegnerà quel che douiam noi fare. Voleuano piu ragioni dir elle, & lo voleuano replicare i duo innamorati Principi, quando viddero la Reina venir verso di loro, onde lasciarono quel parlare, entrando a ragionar del torneamento fatto quel giorno & de i cauallieri che si erano cosi ben portati, & la Reina ragionò con esso loro alquanto mentre il Principe Sferamundi & gli altri diuisauano con quelle altre nobili Principesse, che haueano piacer grande di veder la bellezza loro, & sentir quelle cortesi, & saggie parole che gli diceuano, stimandogli infinitamente.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che la Infanta Grifonia appalesò alla  
Reina sua madre la congiura di quei Prin-  
cipi per uccidere i Christiani, & quel che  
si fece. Cap. XCIIII.

**M**A i Principi pagani, veduto che non  
erano i cauallieri estrani usciti al tor-  
neamento, si marauigliarono, senza però con-  
siderare, che così gli fosse stato proibito, & che  
del lor tradimento si fosse hauuto notitia, & per  
che uedeuano il gran fauore, in che erano appres-  
so la Rei, & quelle belle Principesse, & Infan-  
te, crebbero in maggior inuidia, & consequen-  
teméte in maggior odio contra di loro, ilquale si  
come quando un cuor acceca, non lascia che pos-  
sa discorrer la ragione finche non si è sfogato, pa-  
rendogli di hauer già pduto qualche fauore che  
si pensauan di hauer acquistato con quelle dame,  
risolueron di fargli morire con tutte le vie possi-  
bili, & percioche vi uedeuano difficoltà grande  
non uolendo far gran rumore, sapendo esser mol-  
to valenti, andauano offeruando il tempo, & il  
luoco opportuno. Ma il caualliere, che amaua di  
amor grande la bella donzella dell' Infanta Gri-  
sonia, come colei a cui era comandato che vedes-  
se di intender quel che si tramaua in quel fatto,  
andando a diuisar seco, gli fece dir, con mol-  
ta destrezza, & senza che ne lo interrogasse,

T t il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

il nuouo disegno di quei Principi, dicendo che ciò che si faceua, nasceua dallo sdegno così di esser rimasi dishonorati da loro, come dal parergli che gli hauesser robbate le gratie di quelle signore, che non pareua che dopò la lor venuta, piu si voltassero con quella buona ciera che solenano ad alcun di essi. La donzella accioche egli con piu sicurtà dicesse quel che haueua in questo caso a dire, biasmò quelle dame che per cauallieri estrani, & vagabondi lasciasser quei Principi così honorati, & con questo modo gli faceua dir tutto. Intese finalmente, che poi che non gli haueuano potuti giungere in quel torneamento, gli haueuano messo insidie per molte vie, & stauano perciò molti cauallieri nella città armati di nascoso senza poter saperse perche. La donzella l'andò a referir subitamente alla sua signora, laquale spauentata del male che saria potuto a questi cauallieri auuenire, massimamente andando essi sproneduti, & non ne hauendo notizia, chiamata la sua cara cugina Corinna, dopò l'auer consultato insieme il caso, determinò di andare a dirlo alla Reina, il che fecero allhora. La Reina quando fu del caso accertata ne venne in gran sdegno, & fu in quel primo moto in forse di far pazzie contra questi Principi, ma essaminato poi il fatto con piu maturo consiglio, & considerato che erano questi figliuoli quasi tutti di Re, & di gran Principi in quelle parti, oltre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 330

oltre il veder la cosa difficile a ripararli senza far adunata di gente, comprese l'odio, & la inimicitia grande che si haurebbe acquistata, & tale che poi se ne sarebbe potuta pentire, & si ette perciò molto dubbiosa, & accioche fin che vi hauesse preso riparo non auuenisse a i cauallieri qualche danno, concluse che se gli appalesasse il secreto, acciò che non fossero colti improvviso, & chiamatigli, gli disse che fossero contenti di non uscìr di quel palagio disarmati, perche haueua hauuto auviso, che alcuni di quei segnalati cauallieri abbattuti non gli amauano molto, ma essi si risero di questo, mostrando nulla si maragli, & consultando fra loro quel che douesse farsi, risoluerono di andar sopra di loro, & dargli vn'altra sbassata. Alla Reina risposero che pur che a lei non si venisse a far dispiacere, essi nel resto poco gli stimauano. Gran dispiacere hebbero quel giorno le due Infante, così per tema che a i loro amati cauallieri non auuenisse male, sapendo il numero grosso, & il poter de gli auuersarij, come anco per paura che non facesser tanto contra di loro che al fine fossero forzati per adunamento di gente partirsi da loro, & la sera istessa la Infanta Grifonia con molta afflittione ne pianse con il suo caro amante, che la confortò molto dicendo che non douesse pigliarsene dispiacere, perche essi haurebbon preso espediente tale che le cose sarebbon state salue. La Principessa

T t 2 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di Alchimora che si tratteneua molto con don  
Fortuniano il bello, a poco a poco gli haueua pre  
so amor tanto che se ne sentiuua infiammato il  
petto. Don Fortuniano talhora si tratteneua con  
esso lei, & la miraua non come la Principessa  
di Alchimora, ma come donzella che haueua la  
simiglianza della sua tanto amata Principessa  
Chiarastella, che ancora che non si potesse total  
mente assimigliarsele, ne haueua questa gentil  
denzella vn' aere, & quanto alla persona pare  
ua di una statura istessa. Con questa via vene  
ua l'innamorato Principe a refrigerar le sue  
antiche fiamme alquanto, ma era cagion di far  
a lei augmentar le sue, che vedendosi cosi mi  
rar con si amorosi sguardi, non si potrebbe dir la  
pena che per suo amor sentiuua. Il dì seguente  
risoluerono i duo fratelli figliuoli di don Florar  
lano di voler uscir fuori nel torneamento almen  
per vedere, perche diceuano che sapendo le loro  
amate donne che essi haueuano notitia di questo  
trattato, quando fossero cosi stati rinchiusi, le  
haurebbon dato a credere che in loro fosse pau  
ra di quei Principi, ne potendo sopportarlo, lo dis  
sero a gli altri, & tutti risoluerono che si uscisse  
con buon ordine, perche oltre che a quei due tor  
naua in vergogna grande lo star cosi riserrati, et  
ueneuano a perder il credito, & la reputatione,  
che si haueuano presso di loro acquistato, essi non  
soliti a patir simili vergogne, giudicauano do  
uer



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 331

ner rimaner vituperati a star così serrati. Non potendo dunque questa ingiuria più sopportare ne pregaron tutti la Reina, & le due Infante che trouarono insieme, & fu la domanda esposta con sì buona gratia dal Principe Sferamundi, che la Reina non seppe (conosciuto che haueuano ragione) negargliela, & le Infante, che sentiuano di questa licenza datagli dalla Reina, sommo dolore, dopò che de li partirono, parlando con i duo cauallieri loro, ne fecero gran querela, dicendo che questo le haurebbe fatte star sempre di mala voglia, ne poteuano contener le lagrime, ma essi le consolarono molto dicendogli che i cauallieri lor compagni erano di tanta eccellenza in arme come esse haueuano potuto vedere, che tosto che haueuano hauuto notitia dalla Reina, & non da loro di questo fatto, come quei, che sempre erano stati soliti a far paura, & non riceuerla, & che nelle più difficili imprese più ueneuano lieti, & baldanzosi, non haueuano potuto sopportar quella vergogna di star così serrati, se ben quiui fosse stato còtra di loro il modo tutto adunato. Et lor soggiunsero, che veduta questa lor resolution, lasciauan pèsare a loro quāto biasmo, & quanto carico haurebbe arrecato alla lor buona fama, quādo essi soli fossero rimasi serrati, & che douean considerare, che douendo esser lor mariti presto, tutto il biasmo, et tutto il uituperio di lor dui uenivano a

T t 3 ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ridondare in amendue loro, che si sarebbe detto che si fosser poste ad amare duo cauallieri, estrani, Christiani, & codardi. Elle, che eran discrete, ancora che fossero dall' amorosa passione molto offuscate, al fine giudicarono esser vere, & chiare quelle ragioni, & si quietarono alquanto, massimamente veduto, che essi non solo non mostrauano di temere questo pericolo, ma ch' erano allegri, & desiderosi che il caso seguisse. La Reina la sera istessa senza appalesar cosa veruna ad alcuna di quelle Principeesse, o cauallieri della corte, fece chiamar a se il gran contestabile del Regno, & gli disse che haueua hauuto notitia di vno adunamento che si faceua da certi maligni contra quei sette cauallieri estrani, che haueuano vinto le giostre, & che essi non sapeuano cosa veruna di questo, & però se ne sarebbon andati a ueder il torneamento senza sospetto alcuno. Et gli disse che per non esser la cosa certa se non di sospetto ella non haueua voluto dirle cosa veruna, però gli comandaua che ad ogni buon effetto, & per tutto quel che fosse potuto accadere, hauesse posti cento cauallieri ben armati in punto di quelli della guardia del Re ordinarij; & che quando hauesse veduto far tal superchiarà a i cauallieri, che fossero dalla potenza de gli nemici per esser soffocati, fossero entrato con essi a soccorrerli, che non le pareua cosa giusta ne degna della grauità, & auctorità  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 332

di quella corona, per metter che a cauallieri estrani uenuti con la sicurtà della giostra in quella città, si lasciasse far vn tal torto. Il Contestabile le disse che sarebbe presto a far quanto gli comandaua, ma che alle prodezze, che hauena egli quei giorni delle giostre uedute fargli, poteua la sua altezza star sicura, che se si trouauano l'arme in mano, sarebbon stati bastanti di uendicarsi da loro istessi la ingiuria. Io credo, che sia così, come voi dite, la Reina rispose, ma con tutto ciò questo si fa a cautela, massimamente nõ essendosi ad alcun di essi appalesato il secreto, ac cioche se non riuiscisse quella relatione uera non hauesse a pigliar odio contra alcuno. Il Contestabile si partì da lei, & la sera istessa diede ordine al far armar questi cento cauallieri, compartendogli in dui luoghi con secretezza tale, che non fu chi se ne auuedesse, massimamente, perche per il torneamento che hauena da farsi ogn'un poteua armare, & non si poteua di alcuno adunamento prender sospetto.

Che uscirono i cauallieri in due parti, & furono assaltati da i Principi congiurati, & la gran battaglia, che fu fatta quel giorno. Cap. XCV.

**L**A notte stettero le due innamorate Infante in grandissima pena, poco hauendo

T t 4 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di essa potuto dormire per il pericolo in che haueano da veder i loro amanti il dì seguente, con tutto ciò per non attristargli, & togli l'animo, quando erano al cospetto loro, non lo dauano a intendere. Quando fù l'hora che il torneamento fù cominciato, uscirono il Principe Sferamundi, don Lucendus, & don Fortuniano armati ne i lor caualli con le medesime sopraueste con che haueano vinto quelle giastre, & hauean presso di loro i tre scudieri con le lance in mano. Quando questi gentili cauallieri, così dal popolo, & da tutti gli astanti amati, furono veduti nella gran piazza, erano tanto mirati, che si lasciaua star di guardare il torneamento, con tanta gratia comparsero tutti tre, & con sì gentil continente. Le due Infante, & la Principessa di Alchimora, veduto il gaudio del popolo, & l'applauso di tutte le genti ne sentiuano piacer grande, & con loro tutte l'altre. Ma i Principi che seppero esser comparsi, & non piu di tre, tennero per piu sicure le cose loro, & veduto, che non entrauano nel torneamento, per non perder quella occasione, si mossero sei di loro molto valenti con cinquanta eletti cauallieri per assaltargli. In vn momento veduto da gli astanti trar fuori le spade affilate da i cinquanta congiurati, & che andauano alla volta de i tre, si turbaron tutti. Quivi si sarebbe veduto vn terrore, & vn spauento nel popolo

fi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 333

si fatto, che beato si teneua colui che poteua piu presto spazzare la piazza, & fu il tumulto si fatto di arme & di gente, che quini era per veder il torneamento, che infiniti furon dagli vrti de i caualli traboccati in terra, & qualche vno calpistato & morto. Era il grido spauentoso & grande, ne si vedean se non spade & lance che si voltauano contra i tre valorosi Principi Christiani, iquali si come stauan su lo auuiso, imbracciati gli scudi, & tratte le spade tutti a vn tempo affrontarono i lor nemici con tanta brauura, che pareuano tre Marti in arcione. Sferamundi al primo che toccò sopra dell'elmo gli lo aperse, & gli mise la spada sino a gli occhi, & lo rouersciò morto da cauallo, uccise il secondo & il terzo quasi nel medesimo modo, & poi si mise fra gli altri a guisa d'un cinghial ferito, quella schiera aprendo. Don Lucendus fece assaggiar i colpi del suo potente braccio a duo cauallieri che trasse morti di sella, & don Fortuniano altri dui, & cominciarono a fare cose si marauigliose in arme, che a chi era a veder dall'alto, se non hauesse dato impedimento la compassione di chi moriu, non si poteua dar per torneamento & per battaglia spettacolo piu bello, & piu dilettofo. I sei Principi che erano in questa squadra con i cinquanta, gli circondaron con tanta brauura, che le dame quantunque vedessero le ma-

ra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

rauiglie che i tre cauallieri faceuano, non po-  
zero fare che non dubitassero di loro, ma i fran-  
chi & valorosi Principi, che piu volte si erano  
in simili pericoli trouati, nulla stimando lo sfor-  
zo loro si misero a ferirgli con marauiglioso  
ardire. Sferamundi ferì l'Infante di Samo-  
tracia sopra la testa di vn sì marauiglioso col-  
po, che se la spada per la gran furia che me-  
naua, non se gli riuoltaua in mano, era per par-  
tirla fino a i denti, con tutto ciò fu la tintinna-  
ta sì strana, che lo gittò tramortito da canal-  
lo & scendogli il sangue per il naso & per boc-  
ca in grande abbondanza. Colse poi il signor  
di Villafranca che era vn ricco & valoroso  
signore sopra lo scudo di vn sì marauiglioso col-  
po, che gli lo partì tutto per trauerso, & non  
contenta la spada di questo gli tagliò lo spal-  
laccio con parte del braccio, & scendendo la  
spada piu a basso, tagliò al cauallo la testa to-  
gliendogli la parte della nucca, & caddero  
amendui per grande angoscia in terra, don Lu-  
cendus uccise il signor della rocca partita fra-  
tello di questo signor di Villafranca, hauendo-  
lo di vn stramazzone coltolo su la visiera &  
rottaglila, tagliatagli quasi tutta la faccia,  
& gittò per terra malamente ferito il Principe  
di Solferra, & don Fortuniano uccise l'Infante  
di Silerno, & il Principe di Albacorta,  
poi tutti tre si misero fra gli altri con tanta  
bra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 334

brauura che quel di loro, che riceuua vn colpo, piu non haueua bisogno di esser medicato. La Reina & l'altre Principesse, che eran tutte fauoreuole a quei cauallieri Christiani, quando viddero la temerità di quelli signori pagani, che si eran mossi a far lor quello insulto, si eran turbate oltre modo contra di loro, ancora che di quei Principi pagani alcuni fossero che eran loro stretti parenti, & gli inuolauano ogni male, detestando & maledicendo la lor discortesia, & vn tradimento si fatto, & diceuano alla Reina, che si degnasse di prouedere, che i cauallieri non fossero cosi superchiati, onde ne rimanessero morti, ma ella mostrando contra quei Principi colera grande, disse che non temessero, che il lor peccato gli haurebbe dato il meritato castigo. Ma stando a veder la disugual battaglia della piazza, uedeuano che i tre ualorosi Principi rabbuffauan, & hauean già rabbuffato tanto i cinquanta congiurati, che con stupor di chi gli miraua, oltre i sei Principi (vna parte de iquali eran morti, & gli altri malamente feriti) erano stati piu della metà di essi abbattuti & dissipati, & gli altri, se ben non mancauano di far il lor dovere, poco guadagnauano del campo, che ancora che d'ogni intorno gli haessero circondati, essi se gli faceuan cosi star luntani, che niuno piu ardiua di andargli addosso, il che ueduto da  
loro;



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

loro, si come la colera era grande, assaltarono essi ferendogli a destro & a sinistro con tanta brauura, & colpi si smisurati, che non si vedean se non fulminar le spade, & traboccar caualli, & cauallieri per terra. Era grande il piacer, non solo della Reina, & di quelle Principeſſe, in veder con quanto ardire i cauallieri si vendicauano di vn tanto insulto, ma di tutti gli altri circostanti donne, & cauallieri che ancora che si estremissero di veder morire tanti, sentiuano all'incontro piacer grande, in veder che riceueuano essi il pago del lor tradimento. Fu il fin di questo contrasto che rincularono i congiurati in modo, che non potendo piu essi sopportar quei graui colpi, si diedero poi a fuggire, ma ecco comparir nella piazza sei altri di quei Principi con altri cinquanta di quei cauallieri, menando gran vampo, ma in questo tempo uscirono in soccorso de i tre Principi il franco Anasandro & il fratello Fioradino con le lor lance in mano, & spronando contra i nemici feriron fra loro con tanta possanza, che i primi che incontrarono, che furono l'Infante di Albarosia cauallier molto giouane, & l'Infante di Almarosa, gli passarou gli scudi, l'arnese, & ultimamente i petti, hauendo Anasandro morto l'Infante di Albarosia, & Fioradino quel di Almarosa. Dopò tratte le spade si cacciarou fra gli altri con tanto sfor-

70,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 335

zo, che ben mostrauano nulla stimar tutte que-  
 le genti. Il Principe Sferamundi & gli altri  
 dui, hauendo tolto delle mani de gli scudieri  
 le lor lance andarono anco essi contra questa  
 nuoua squadra con marauiglioso ardire, & al  
 primo incontro uccifero duo di quei signori pa-  
 gani, & ferendo fra gli altri, faceuan cose  
 cosi stupende in arme, che le genti diceuano ue-  
 der cose piu che marauigliose, & sopratura-  
 li, & la Reina diceua, riuolta all' altre, hora  
 uedo io cosa, che non solo non uiddi mai, ma  
 non mi pensai di poter mai ueder al mondo, che  
 non mi par che sieno questi cauallieri mortali  
 come gli altri, ma fulgori del cielo incarnati. Le  
 due Infante, che uiddero a i loro amanti far  
 pruoue cosi grande, di pallide, che erano, &  
 sbigottite per la paura, diuenero tutte liete  
 & colorite, & stauano a mirar le lor prodez-  
 ze, senza mai spiaccargli gli occhi da dosso. Ma  
 la Reina, & tutte l' altre insieme hauendo  
 udito che di quei Principi che hauean veduti ca-  
 der in terra la maggior parte eran morti, &  
 gli altri poco uui, si turbaron molto, la Rei-  
 na, perche sapendo che eran gran signori, &  
 figliuoli di Re la metà di essi, comprese il mal  
 che era per riuscirne, & quelle Principesse,  
 perche non era alcuna di esse che non hauesse fra  
 loro qualche parente, & se ben gli hauean  
 preso odio in ueder questo vituperoso insulto,  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che haueuano fatto a questi gentili cauallieri, non per ciò haurebbon voluto vedergli morire. L'Infante amendue eran alterate anco elle, perche andauan essaminando, che per la morte di questi gran Principi, non era per auuenir se non male a i loro amanti, & che al men mate lor sarebbe conuenuto di partir da loro per la grande inimicitia di quel paese. In questo mezzo cresceua ogni hora maggior la baruffa, perche sei altri di quei Principi comparsero da vn'altra strada con altri cinquanta cauallieri eletti, & feriron con tanto empito ne i cinque cauallieri, che se non eran per rispetto de i corpi morti, & de i caualli che giaceuano con marauigliosa strage per terra, non poteuano se non riceuer essi qualche danno nell'esser vrtati con l'empito con che ueneuano, ma temendo i caualli & abhorrendo quei morti, non uoleuano andar inanzi, & in questa guisa non riuscì a i congiurati quel che pensauano, ma fuggito essi quello empito & quella furia, dirono da due parti ne i nemici con tanta brauura, che non menauan colpo, con che non uccidessero vn caualliere. Questa mischia fu grande & pericolosa molto, percioche tutti i cauallieri che erano slati da i cinque Principi scacciati della piazza, con questo fauore tornauano a dietro & tutti vniti gli incalzauano con marauiglioso sforzo, & si come haueuano per capi Principi

di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 336

di tanta eccellenza, era la baruffa molto aspra & sanguinosa. Ma in questo instante vennero in soccorso de i cinque Principi i valenti Giraffero & Stilpone armati sopra i lor gran destrieri, & con le lance arrestate entrarono nella battaglia, & prima che le rompessero, uccisero tre cauallieri per vno, & dopò posto mani alle spade, entrarono con tanta rouina ne i contrarij, che con l'vrto ne gittaron molti a terra, & molti ne uccisero con le spade. Durò questa gran mischia vna gran pezza, & parendo al Conte stabile che i sette cauallieri ne hauessero il meglio, tenendo sempre a memoria il comandamento della Reina, & considerando, che meglio era, che fosse quella insolentia castigata dagli offesi per fuggir le inimicitie molte & grandi, che la Reina & il Re suo figliuolo si hauebbon potuto acquistare, con far morire quei Principi, non si volse muouere, se ben fece quelle genti apparecchiate star in punto per uscire, ma con tutto questo non potè la Reina fuggir questa grande inimicitia, come al suo luogo dirassi.

Il fine che hebbe questa battaglia, & quel che per essa seguì poi.

Cap. XCVI.

**T**Ra questo mezzo i cinque valenti Principi, & il Conte Stilpone insieme con Gi-

ra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI S FERAMVNDI

raferro, attesero a ferir con tanta brauura ne  
i lor feroci contrarij (che in ogni modo senza  
questo sapeuano esser lor nemici) che si come  
l'hauerano con i sette de i piu franchi & valo-  
rosi cauallieri del mondo, in breue gli dissipa-  
rono, vna parte uccidendone, & vna parte fe-  
rita, & mal trattata ponendo in fuga, essendo  
seguitati da loro a fortissimi colpi di spade  
sin fuor della piazza. Ma di deceotto signo-  
ri pagani & Principi, che interuennero, come  
capi di quella gran congiura, ne moriron die-  
ce, fra quali furon quattro molto segnalati fi-  
gliuoli di Re, i nomi de i quali diremo, gli al-  
tri giaceuano malamente feriti. Et i sette cor-  
tesì cauallieri, ancora che potessero farlo non  
volsero uccidergli, & furono leuati da terra,  
& portati a i loro alloggiamenti subito per far-  
gli medicare, & quando furon medicati, non  
volsero piu firmarsi nella città, cosi per hauer  
inteso che la Reina fortemente con loro sdegnata,  
come anco per vergogna del lor gran fal-  
lo, & anco per tema, che non gli auuenisse peg-  
gio. La Reina per la sua reputatione, non po-  
tè far di meno, di non mostrar grandissimo sde-  
gno contra quei Principi, che hauessero hauu-  
to ardire sprezzar in tal modo la giustitia sua,  
che non si fossero temuti di commetter vna tan-  
ta sceleraggine al suo cospetto. Quelle nobi-  
li signore, che haueua appresso, lodanau quel  
suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 337

fuo sdegno, & diceuano che haueuan merita-  
mente hauuto il lor castigo i morti, & i feriti.  
Ma soprattutto le due Principesse di Salandria,  
& di Alcazara, essaggerando molto il caso, il-  
quale era vituperato ancora da tutti i cittadi-  
ni, & cauallieri estrani, & donne, & donzel-  
le che eran venute a vedere le giostre, & i tor-  
neamenti, dicendo che si era veduto gran pa-  
tienza nella Reina in non hauer fatto contra  
de i delinquenti la debita demonstratione. Ma  
ella, & il Contestabile si scusauano di non ha-  
uerlo fatto, per il rispetto che haueuano a i Re  
lor padri, & stretti parenti, con tutto ciò non  
potè euitare la Reina (con tutto che hauesse  
fatto sepellir quei Principi honoratissimamen-  
te) la inimicitia di quei Re, i quali vinti dal sen-  
so, & dalla passione, che non lasciaua lor discer-  
nere il giusto dallo ingiusto, ma quando seppe-  
ro la morte de i figliuoli, & de i nepoti, vennero  
in tanta rabbia, & in tanto empito, che a guisa  
di forsennati, & pazzi, dopò l'hauer fatto  
gran duolo, & vestite le lor corti di bruno, se  
conuocarono insieme, & determinarono di ven-  
dicarsi, non solo contra quei sette cauallieri stra-  
ni, ma ancora contra la Reina, & il Regno di  
Salandria. In questo tempo, che si apparec-  
chiaua la guerra di questi Re contra il Regno di  
Salandria, che fu di gran salute al Christianesi-  
mo (come si dirà poi) nacque nouità notabile  
Un nello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nello Imperio di Persia, che moltiplicandou  
 molti Re pagani, crebber in tanto numero, che  
 cominciò a far paura alla istessa Imperatrice  
 Persea, che gli haueua conuocati. Aggiunge-  
 uasi a questo che alcuni di quei Re, che vi eran  
 giunti di prima, & con loro alcuni de i sezzai  
 si erano accesi (come altroue si disse) grande-  
 mente delle Principesse, & gran signore della  
 corte. Ma piu de gli altri il gentile, & valo-  
 roso Re di Salandria, & il franco Re Polida-  
 mante delle forti montagne, della Imperatri-  
 ce l'ultimo, & il primo della Principessa. Erano  
 questi dui Re di molta reputatione in ricchez-  
 za, & in valor di arme, ma eran di tanta cor-  
 tesia, che non ne dettero mai segno alle genti,  
 & la Imperatrice, & la figliuola, perche si mo-  
 strauan molto piaceuoli, & humane con tutti  
 nel ragionar con loro, per molti, & molti gior-  
 ni non se ne auuidero, ma amendui amauan-  
 elle di puro, & sincero amore, per conoscergli  
 cosi ben qualificati in tutte le lor attioni. Ma  
 la Principessa Chiarastella, si come la sua bel-  
 tà era incomparabile, haueua fattisi amanti ol-  
 tre il Re di Salandria tre Principi di molta fa-  
 ma in arme, & figliuoli di potentissimi Re, il  
 Principe di Chizola, il Principe di Sallalto, &  
 il Re delli Abderiti, & se essi non le mostraua-  
 no l'amor che sapeua che per lei patiuano non  
 era perche fusse leggiera, ma perche temendo  
 di non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 338

di non noiarla, non ardiuano di appalesargliela. La Infanta Fortuna, che era di stupenda bellezza anco ella ( se ben di piu età di Chiarastella ) era specialmente amata dal franco, & potente Re di Baliano giouane disposto, & di incredibile possanza, & leggierezza di corpo. Si era posto ad amare la bella gigantesa Gauriffa Bamanaldo figliuolo del tremendo gigante Arione signore delle Isole della ventura. Hora auuenne che non potendosi l'amor longo tempo tener celato, la Imperatrice, & le altre se ne auuidero, di che presero tutte gran dispiacere, considerando che essendo questi Re tutti di gran potenza fra pagani, l'amore non venisse a voler eseguirsi in discortesia, massimamente essendo elle poste in tanta grandezza, che quantu ique non fussero state di quella estrema beltà che erano, gli haurebbe potuti mouere a desiderarle. Questo pensiero fu cagione di farle ritirare a poco a poco dalla lor domestichezza, ma la medicina oprò contrario effetto a quel che elle pensauano, per hauerla usata troppo tardi, imperoche quando essi si viddero priui di quel dolce trattenimento, nelquale si erano assuefatti, & che con esso refrigerauano i loro appassionati cuori, cominciaron da principio ad attristarfi molto, & dopò non trouando rimedio al penar loro, ciascun di essi cominciò a pensare di poter consegurle in matrimonio falsamente, poi che per questi andamen-

Vu 2 ti loro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ti loro si auuedeano che non le hauebbon mai ottenute per volontà loro. In questo stato eran le cose, quando giunse la nuoua al Re di Salandria dalla Reima sua madre, del caso che era auuenuto in quel Regno, & della gran guerra, che gli apparecchiavano quei Re congiurati, che cercauan di disertarlo. Si turbò oltre modo di questo auuiso il Re, & si come era giouane valoroso, & di gran cuore, fece resolutione di partirsi con le sue genti, perche oltre che non potena sopportare, che hauendo hauuto innanzi che venisse a questa guerra in vsanza di farsi temer da gli altri, che hora ardissero in sua assenza di assaltarlo nel proprio Regno, consideraua che la inuidia della sua grandezza gli mouesse a fargli quello insulto. Questo pensiero gli fece por da canto per allhora l'amor della Principessa, & si rallegro in se istesso, che nel suo amore hauesse con lei proceduto si discretamente, che non pur con atti, non che con parole gli lo hauesse appalesato. Risoluto di partir adunque, andò a tor licenza dalla Imperatrice, & dalla Principessa, & da tutte le altre, narrando lor la cagione perche lo faceua, dolendosi che fosse auuenuto vn accidente così strano che lo hauesse necessitato a interromper il seruigio che haueua lor dedicato, e in questa guerra, & in ogni tempo di pace, ma che ben speraua col fauor de gli Iddij spedirsi presto di quella guerra, & tornar a seruirle. La Imperatrice,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 339

& Principessa, si come eran molto sagaci, anco-  
 ra che ne i cuori loro sentisser allegrezza di que-  
 sta nuoua, mostraron nondimeno attristarsene,  
 & gli disser in risposta, che haueuan questa per  
 vna mala nuoua, che ancora che in quello esserci-  
 to fossero molti ualorosi Re pagani, hauean non-  
 dimeno in lui vna particolar fede, ma che essen-  
 do questo vn caso di tale importanza, che non  
 era honesto di ritenerlo, elle si contentauan, che  
 partisse con hauer da loro questa resolutione, che  
 l'amicitia di esse in ogni tempo si fosse gioueuole  
 & che se per allhora non il soccorreuan in quel-  
 la guerra era per trouarsi nel medesimo traua-  
 glio anco elle. Il Re si rallegro oltre modo della  
 buona ciera che gli fecero, & di queste loro amo-  
 reuol parole, & si combiato da loro, & dalle  
 altre Principesse, & mentre il Re andaua to-  
 gliendo combiato da gli altri Re pagani, il Re  
 di Alezara suo cugino tolse per questa mede-  
 sima causa combiato dalla Imperatrice anco  
 egli, & il dì seguente si misero in mare amen-  
 du hauendo hauuto la sera vn reiterato auuiso  
 che i suoi nemici già si apparecchiavano a dan-  
 ni del suo Regno, & che i sette cauallieri hauean  
 pigliato la difesa di esso, & che eran stati si va-  
 lorosi che con duo mila espediti cauallieri, ha-  
 uendo hauuto notitia, che vn di quei Re passa-  
 uane i confini per congiungere le sue con le gen-  
 ti dello esercito generale, lo haueuano assaltato,



## DI SFERAMVNDI

Et postolo quasi in fracasso. Il Re si rallegrò di questa nuoua molto, & ragionando con il Re di Alcazara suo cugino, chi potessero esser questi braui cauallieri così famosi in arme, non seppero mai accertarlo, nondimeno gli posero amendui amor grande, non men per quel che per lui faceuano, che per gli altri meriti loro. Dopò la sua partita la Imperatrice, & le altre due Principesse, se ben si rallegrauano della partita di queste genti, cominciando nondimeno a discorrer meglio, andarono considerando, che il partir di questo generoso Re di Salandria poteua esser più tosto di nocumento a loro, che di vtile, imperochè giudicandolo cortesissimo, et compito in ogni buona creanza, non poteuan pensare, che hauesse a commetter vna sceleraggine tale contra di loro, ma che quando alcun de gli altri si fosse mosso per commetterla, egli con il Re suo cugino se fosse posto a vietarglielo. Stauano con questo sospetto molto smarrite, & ancora che conoscesse la Imperatrice essersi il Re pagani in tal modo appossessionati di tutto il suo Imperio di Persia, che alla lor mala volontà non hauesse con le sue forze potuto ouuiargliela, andaua con tutto ciò molto cauta in quanto poteua. In questo punto si auuidde quanto le hauesse lo sdegno tolto il cervello, nel voler vincer altri, porre in tanto pericolo se stessa. Ne sospiraua, & vergognandosi del suo errore, non ardiua di conferire questo suo affanno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 340

fanno con la figliuola, & con la Infanta Fortuna, le quali ben conosceuano il suo pentimento, ma perche non si confondesse non haueua ardire di parlargliene. Quanto sentiuua la Imperatrice di consolatione, era che la bella gran Seluaggia se ben haueua lo esercito della Reina Calidora in campagna, la sua persona nondimeno a prieghi della Imperatrice, & le altre, che le haueuan posto amor grande (vedutala di tanta bellezza, & saputo esser si valorosa in arme) l'hauean di sposta a star nel palagio Imperiale con esso loro, & si era ella in tal modo addomesticata quini, che non sapena dalla lor conuersatione distaccarsi. Amaua sopra tutte l'altre la Imperatrice, saputo l'odio grande che haueua contra il sangue de gli Imperadori Greci, & se bene seppe che la Infanta Fortuna era nipote dello Imperador Lisuarte, che le haueua ucciso il padre, non percio come generosa mostraua sdegno contra di lei, anzi l'amaua molto, cosi per la sua gran bellezza, & regali maniere, come perche lei amaua, & accarezzaua molto.

Vu 4 Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che alcuni Re pagani volsero rubbar la Imperatrice, & le Principesse, & il gran tumulto che ne auenne. Cap. XCVII.

**C**osi stando le cose, alcuni Re pagani piu cauti de gli altri, cominciarono ad auuendersi, che il non vscir la Imperatrice in persona con quel grosso esercito, che già era bastante per assaltar lo Imperio di Trabisonda, come haueua detto, non era senza qualche occulto mistero, hauendola conosciuta per innanzi auidata tanto, che la partenza fosse presta, che pareua che non hauesse voluto aspettar che tanti quanti erano quei Re si fossero adunati, & che hora che era ragunatosi essercito si grande, non se ne curaua, anzi staua tutta pensosa. Questi Re pagani, che se ne auuidero, lo comunicarono con gli altri, e molto discorrendosi il fatto, si comprese finalmente esser da far giudicio, che la Imperatrice si fosse pentita di hauer mossa quella guerra contra gli Christiani della medesima legge, che ella haueua, & che rimorsa dalla coscienza, cercasse di volerui por rimedio, & che non potendo, hauesse preso questo espediente di trattener il partire, sinche potesse a migior partito risoluersi, e ancora che quei che la Imperatrice, e l'altre amauano, fossero di contrario parere, al fin fu risoluto che essi si hauessero da im-  
patronir



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 341

patronir di quello Imperio, & di quel della Media che era a lei similmente soggetto da diuider felo fra loro, o almeno tenerlo soggetto fin tanto che questa guerra si spedisse, & dopò partire con l'essercito in Trabisonda o doue piu haueffero potuto nuocere a Christiani, i quali haueuendo che fare a diffender da gli altri Re pagani la Grecia, non hauebbon potuto far lor molta resistenza. Fu risoluto che la cosa si facesse con ogni prestezza. Ma il Re Polidamante che tanto amaua la Imperatrice, pregò tutti che hauesse voluto udirlo, & percioche era il primo di riputatione fra loro, o per dir meglio, de i primi in ricchezza, & in valentia di corpo, fu udito, & egli lor disse l'amor grande che hauea di molti giorni preso alla Imperatrice Persea, & come ella gli hauea fatto spesso molti fauori, onde era in qualche speranza di poter ridurla pagana, & conseguirla per moglie, però che gli pregaua che per amor di lui si douesse in questo caso proceder con maggior riguardo per non sdegnar la poi che era in speranza che da lei si hauesse a ottener amoreuolmente quel che essi risoluuano di voler conseguir per forza. Quini il Principe di Chizola & il Principe di Sall'alto unitamente co'l Re de gli Abderiti dissero anco essi che si tratteneuan con quelle altre Princesse & nobile donzelle & che erano in qualche speran-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*speranza di poter conseguir gli amori loro, & però che si douesse andar con maggior riguardo. Per questo fu concluso che il Re Polidamente parlasse in modo con la Imperatrice, & gli altri con le loro amate donzelle che hauessero potuto cauar resolutione de i loro amori, & quando le trouassero dure, si venisse a quella uiolentia, perche la resolutione in vn simil caso era di molta importanza, & che si hauesse in consideratione che quello essercito cosi florido, & potente per esser stato tanto tempo in otio si era impoltronito, & inuilito, & che se presto non fosse tratto fuor di quello Imperio contra i nemici in Trabisonda o in Grecia, in breue si sarebbe annichilato. Essi promisero di farlo, ma non potero cosi presto, percioche la Imperatrice, & le due Principesse non uscuan cosi souente fuori, per il rispetto che si è detto, & quando ella uscua, non uscuan l'altre, & quando l'altre, non ella. Al fine vn dì Polidamente mosso dall'importunar di quei Re, & da vna di quelle vane speranze che pascono molti amanti, iquali con solo veder che le loro amate donne gli mirino vna volta di buon occhio, & con sereno aspetto, credono esser amati da loro, prese ardir di dire alla Imperatrice. Serenissima signora, non vogliate vi supplico reputar me audace, & che io p. ssi con voi il debito della modestia in appalesarmi la pena che*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 343

che per causa vostra sento con le parole, & come con il viso, oue è la vostra alma beltà dipinta oue l'ho piu volte appalesato, perche non potendo io piu sopportar questo graue ardore, che è per tormi la vita, son stato forzato di venir a chiederui merce, & a domandarui il rimedio, che da voi sola in questa infirmità puo auuenirmi, che solo consiste in saper che ti dogliate della passione che per causa della gran beltà vostra patisco, che solo con questo sentirò io refrigerio mirabile alla mia pena. Sentì si gran turbatione nel cuor suo la Imperatrice di queste parole, che fu cosa di marauiglia come non si riuoltasse a guisa di aspido, o arrabiata tigre al Re, & non gli dicesse mille ingiurie, così era aliena da i suoi pensieri, & così era sdegnosa. Con tutto ciò si come era prudente, & di già hanea considerato il pericolo in che si trouana per il suo mal gouerno, fece della necessità virtù, & vincendo se stessa, arrossita come era per colera (il che il Re pensò che le auuenisse per vergogna) gli rispose. Valoroso Re, piu oltre sete venuto co l'vostro ragionar meco, che come voi dite, il debito di vn Re modesto, & Principe di si alto grado non vi si conuiene, ma io, considerato che doue si interessa amore, son molti errori degni di excusa, non mostro con voi quel sdegno che dourei, essendo massimamente voi Re degno di ogni honore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uore. A me duole che per causa mia sentiate  
coteſta pena che moſtrate di ſentire, & ſe io  
poſſe con altro rimedio poter refrigeraruela  
che con quel che denigrarebbe l'honor mio, non  
mancherei di farlo. Non ſono io in termine  
di ſtar hora a penſar quel che voi penſate, però  
vi priego molto a non voler conturbarmi alme  
no ſin tanto che paſſino queſti miei trauagli,  
che poi quando il voſtro ragionar meco tanto vi  
aggradi, io non mancherò di aſcoltarui, ſe pe-  
rò il ragionar voſtro ſara fondato in honeſtà  
ſeruandosi il voſtro, & mio decoro inſieme.  
Il Re, ſe ben queſta riſpoſta hauea da porlo  
in dubbio del ſuo ſtato, pigliato nondimeno  
quello ultimo parlare che lo haurebbe aſcolta-  
to ſe haueſſe voluto per l'auuenire ragionar ſe-  
co, vi preſe ſperanza, & cominciò a farui  
maggior fondamento, & con humiltà le riſpo-  
ſe, ſcuſandosi della preſontion che hauea pre-  
ſa, & che era ſtato per non poter far di meno  
ſentendosi coſi abbruciar il petto, & che poi  
che hauea data lene notitia, a lui pareua di eſ-  
ſer refrigerato infinitamente, ſupplicandola a  
riceuerlo in buona gratia ſua. La Imperatri-  
ce ſi gouernò al meglio che pote per non appa-  
leſar lo ſdegno grande che gli hauea preſo, ma  
partitoſi da lei, ſi ritirò alle ſue ſtanze tanto  
di ſdegno, & di colera infiammata che lagrimò  
vn gran pezzo, fra ſe iſteſſa dicendo. O miſera

INTON

111-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 343

Imperatrice Persea, a che ti ha ridotto la tua  
 pazzia? che volendo offender altri, in ripercuo-  
 ter l'ingiuria che ti è stata fatta, non ponendo  
 mente all'offesa che a te istessa faceni, ti sei ri-  
 dotta a tale che ti si fan maggior ingiurie ogni  
 dì senza poter cuitarvene? Ecco come è vero che  
 chi si mette a guereggiare pone in maggior ne-  
 cessità se istesso che il nemico contra chi vuol  
 vendicarsi. Chi haurebbe pensato che Impera-  
 rador alcuno che al mondo sia hauesse hauuto  
 audacia di farmi questo affronto che il Re Po-  
 lidamante hoggi mi ha fatto? Qual audacia puo  
 esser maggiore? & qual presontione vguaglia  
 mai questa, che verso di me ha vsato questo te-  
 merario Re, in hauere hauuto tanto animo dè  
 dirmi su il viso che si è fatto amante mio? Ben  
 è la mia bellezza venuta al basso, poi che vn Re  
 pagano piglia speranza di poter goderla, & ben  
 è la riputatione & il mio Imperial grado auui-  
 lito che disegni di hauermi per moglie chi non  
 mi degnerei (se non fosse in questa guerra inuol-  
 ta) pur guardar in viso. O trista me che il mio  
 peccato di hauer contra Christiani mossa con tã-  
 ta mia spesa et danno vna guerra si grande, è cõ  
 tra di me sempre, & mi apporta la penitenza dè  
 che son degna. O Imperatrice di Persia in che  
 poco conto sei da questo Re tenuta? che essendo  
 di tanta beltà dotata, che essendo signora di duo  
 Imperij, che hauendo per marito il piu bello &

ib



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*El piu valente & nobil Principe che al mondo  
 sia, vn Re pagano disegni di conseguiti per  
 amante? Ma o io perderò l'Imperio & la vita,  
 o io mi vendicherò di vna ingiuria si fatta, &  
 con queste ultime parole, leuata si la man destra  
 dalla guancia, si leuò in piedi, & si mise a passeg-  
 giar con tanta colera che il suo bel viso era tut-  
 to infiammato. Et mentre andaua piu cose ru-  
 minando, & da vn canto poneua il disegno di  
 far questo Re uccidere, & dall'altro il pericolo  
 in che si trouaua con la figliuola, & con la In-  
 fanta Fortuna se pur non mostraua almen lieta  
 zera a questo Re di tanto credito fra pagani, en-  
 trò nella stanza la Infanta Fortuna, & troua-  
 zala così lagrimosa in parte, et in parte si infiam-  
 mata, si marauigliò sapendo esser questa Impe-  
 ratrice di vn cuor magnanimo, & che ne caso  
 acerbo, ne pericolo alcuno la haueua potuta ri-  
 muouere mai dalla fermezza & sua natural co-  
 stantia dell'animo, o pur mai perturbarla, &  
 subito, si come era tanto sua domestica, le ne  
 chiese la cagione. L'Imperatrice con marau-  
 glioso dispetto & gran colera verso quel Re, le  
 raccontò tutto quel che con lui gli era auuen-  
 to, & di nuouo pianse di colera seco, che in modo  
 la sua grandezza & la beltà sua fosse uenuta si  
 al basso che vn semplice Re pagano hauesse ha-  
 uuto ardire così tentarla & sperarla, & seguen-  
 do il suo parlar, le disse che ella haueua mostra-*

to



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 344

zo pazienza infinita in sopportarlo nel suo dire solo per vederli così in poter suo, & de gli altri, ma che uoleua in ogni modo risentirsi con parole di obbrobrio contra di lui. L'Infanta per non alterarla piu non volle rimproverarle l'error che haueua fatto in farsi di libera da se istessa sogetta, per non le aggiungere dolore a dolore, ma le disse, che le hauea risposto molto sanamente, che tempo era sopportare, & tempo da ripercuoter le ingiurie. In questo tempo entrò quivi la bella gran Seluaggia, laquale reserò hauer inteso il consiglio tenuto da i Re pagani, saputo da suoi amici, che a lei non l'hauean voluto celare, di che si turbarono tutte due piu che prima, & finalmente era vedutole così spauentate, le confortò che non temesser che ella uoleua espor la vita per seruigio loro, come colei che non poteua patire che si usasse vn tradimento si fatto contra vna Imperatrice si grande & si degna, & dame si honorate. La Imperatrice & l'Infanta se le raccomandarono molto, & ragionando con esso lei, & consultando il modo, che si douesse tenere in fuggir questa furia, le domandò la bella Seluaggia se poteua nella fortezza della città entrarli per via alcuna dal palagio. L'Imperatrice le rispose di si, & che vi era vna via sotterranea a rari de i suoi paese, fatta da gli antichi Imperatori per poter volendo entrarli secretamente. La gran Seluaggia si ralle-

gro

## DI SFERAMVNDI

grò molto, & con prestezza diedero ordine che si aprisse & purgasse, e l'Imperatrice fece a poco a poco senza far alcun tumulto portar per essa nel castello le piu care cose c'hauesse, che già il castello era armato & ben in punto di tutto il bisogno per mantenerlo da ogni empito de i nemici. Mentre così queste cose si faceuano, la bella gran Seluaggia se ne andò alle genti che haueua raccomandatele la Reina Calidora, & con i capi ordinò quel che doueano fare quando gl'hauesse fatto intendere. Tutto quel giorno & la notte seguente si attese a proueder il castello di altre nettonaglie, oltre quelle che vi erano, & la Imperatrice chiamati i suoi Satrapi che haueua appresso, & fattogli intendere il pericolo in che si trouaua, & il suo disegno, essi la prouidero di cinque cento cauallieri molto scelti, & segnalati fra gli altri per guardia del castello, che era grande a marauiglia, & fatto l'Imperatrice chiamare i principali della città, & appalesato lor quel secreto essi con somma prudenza portarono le piu care cose loro nel castello, & a poco a poco vi condussero le loro donne et figliuole honorate.

Tutte  
queste cose si fecero in termine  
di tre giorni.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che gionfero il Re Astrapolo, & la Reina Calidora alla corte della Imperatrice, & l'honor, che gli fu fatto, & quel che si fece. Cap. XCVIII.

**I**N questo stato essendo le cose, venne nuoua che era al porto piu vicino alla città smontata la Reina Calidora, che ueneua con altre genti a veder la Imperatrice, & che era seco il famoso Re Astrapolo, i Re pagani se ne rallegraron sapendo la potenza grande di questa Reina, & quanto era stimata in tutta pagania, che nulla sapeuano ancora che si fosse fatta Christiana, & la riceuero con grande honore. La Imperatrice, che hauea già udito la gran fama in arme di questo valoroso Re Astrapolo, & come era Christiano, si rallegrò alquanto, perche speraua hauerlo dalla sua in tempo di tanto bisogno. Ma la gran Seluaggia si rallegrò tutta per la uenuta di questa Reina sua amica, & quanto ad Astrapolo, se ben l'amaua per la vecchia amicitia loro, all'incontro l'odiua considerato che era del sangue de gli Imperadori Greci suoi capitali nemici, e spesso dopo che seppe chi egli era si doleua con se istessa che il primo che hauesse trouato della schiatta dello Imperador Lisuarte fosse fattosi suo amico. Questo, &



## DI SFERAMVNDI

non per hauerlo prouato con l'arme, la ritenne a non disegnar di tosto sopra la sua querela chiamarlo a battaglia. In questo tempo era auuenuto che il valoroso Seluaggino suo fratello si era innamorato tanto della bella Gauriffa, che se ne sentiua oltre modo infiammato, ma ella che non sentiua anco di che forza fosse amore, se ben se ne era auueduta, & haueua da una banda dispiacer di veder che per causa di lei tanto si affliggesse, all'incontro si rideua a vn certo modo di lui, che cosi andasse penato, tenendolo semplice in far quella vita che faceua. A costui haueua dianzi la gran Seluaggia sua sorella conferito il secreto del trattato de i Re pagani contra quella Imperatrice, & l'altre Principesse, & conferitogli, come non potendo patire che Re si magnanimi si fossero cecati in voler macchiar la lor buona fama con ordir vn tal tradimento a quella nobil Imperatrice che con tanta confidenza gli haueua chiamati in suo soccorso, voleua, o morir, o difenderla dallo insulto loro. Seluaggino che senti che il tradimento era anco ordito contra la sua signora, si alterò tutto, & disse che il suo proposito era santo, & buono, & che intendeva anco egli conformarsi co'l suo disegno in voler espor la vita in impedir vn tanto oltraggio, che non poteua in piu glorioso fatto di questo empiegarla. Ella conferì con lui quel che haueua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 346

uea da farsi, che era, che si tenessero in punto le genti della Reina Calidora, per tirarle insieme con le genti che haurebbe in punto nella città i Satrapi di Persia per diffenderla. Il franco Seluaggino che era cauallier valentissimo, & di gran cuore, tolse quello assonto sopra di se, & in questo venne, come si è detto, la nuoua della venuta della Reina Calidora, che rallegrò l'Imperatrice, & l'altre, sapendo esser seco il Re Astrapolo tanto famoso in arme, & che era figliuolo del valente don Silues della Selua, sopra tutte che riceuer conforto della venuta di questa bella Reina, ma piu del Re Astrapolo, fu la Principessa Chiarastella, che era di hauer queste cose sentite, così smarrita che non gustaua la misera ne cibo ne sonno, versando di continuo molte lagrime, anteuendo tutto quel che era per auuenire alla Imperatrice, a lei, & a quello Imperio tutto, & la madre che la vedeuà così afflitta, perche benconosceua tutto esser proceduto dalla sua gran furia, non faceua se non sospirare, & la Principessa perche vedeuà che hauea il suo error conosciuto, non ardiua di rimprouerarglielo, così per la riuerenzà che le doueua, come anco per non gionger afflittione allo afflitto. Ma la nuoua della venuta di questo famoso Re rallegrò assai l'una, & l'altra, & la Imperatrice mandò al porto il gran Conte stabil del suo Im-

X x 2 perio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

perio a riceuer l'uno, & l'altro, & fu il riceuimento, che da i Re pagani, & da i Satrapi Persiani riceuero, tale, quale si conueniuu alla grandezza dell'una, & alla gran virtù dell'altro. Se ne entrarono nella città, doue furono dalla Imperatrice, & la Principessa, & l'Infanta raccolte nel palagio Imperiale con sommo honore, ne si potrebbe dir quanto l'Imperatrice, & tutte l'altre restassero sodisfatte della gran beltà, & buona creanza di questa Reina, & ella non si satiana di celebrar esse di molte lodi di bellezza, di cortesia, & di gratia. Il Re Astrapolo volle basciar le mani alla Imperatrice, ma non gli lo concesse ella, anzi l'abbracciò, & honorò tanto, quanto mai Re, o altro Principe potesse honorare, parendole il piu bello, & il piu disposto cauallier che mai veduto hauesse da don Rogello in poi, & da i duo cauallieri della allegrezza, de i quali hauea ella fresca memoria, & quel che fece piu a questo Re affectionarla, era il veder che haueua vna simiglianza del suo amato Principe don Rogello. Ma quando si abbracciarono il Re, & la Principessa Chiarastella (chi potrebbe mai dir il piacer che sentì ella, sapendo esser questo generoso, & bel Re del suo sangue, & esser tanto famoso in arme, con esso lui si trattene ella dopò molto. Ma l'Infanta Fortuna lo riceuue anco ella con grande allegrezza,

sa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 347

sapendo oltre la parentela, che si era allenato con don Fortuniano il bello suo figliuolo, & dopò questi abbracciamenti, & parole di creanza, & di cortesia passate fra loro, mentre la Imperatrice diuisaua con la Reina Calidora, l'una innamorata della gentilezza dell'altra, il Re Astrapolo che staua stupito della bellezza di Chiara Stella, & non sapea leuar gli occhi dalla bella Infanta Fortuna, ralleggrandosi oltre modo con loro di hauer trouato quiuu parenti di tanta bellezza, elle, che il viddero così domestico, & allegro gli conferiron il gran pericolo in che si trouauano, che haueuan elle cagion di benedir sempre questo giorno fausto della venuta sua, mediante laquale sperauano assicurar in parte lo stato loro posto in periccol così estremo. Il Re si turbò molto, questo udito, & venne in tanto sdegno con quei Re pagani, che elle al viso lo conobbero, & dopò l'esserse gli molto raccomandate, con pregarlo a volere, & consigliare, & aiutar la Imperatrice, & loro contra la sceleraggine di quei Re, egli fece lor buon animo. Dopò ragionò il Re a lungo con la bella Seluaggia, & passate che furono fra loro parole di molta cortesia, la gratiosa giouane gli disse, signor, io ho da hauer sdegno con la mia mala sorte, che essendo fra noi contratta vna sì buona amicitia, dellaquale io me ne andaua tanto altiera, sia da esser

Xx 3 for-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

forzata a priuarmene con tanto mio dispiacere, & per qual cagione signora le rispose egli? Io ve lo dirò poi signor gli disse la gran Seluaggia, & conoscerete che l'honor mio mi sforza a farlo. Il Re sorrise, & disse. Io non intendendo che dal mio canto questa amicitia si scioglia mai, che la stimo io tanto come se l'hauesse con la prima Principessa del mondo, & quando voi vogliate pur romperla dal canto vostro, vorrò io tenerla ferma per tutte le vie, che troppo gran perdita farei. La donzella lo mirò, & ben vidde, che haueua sentito dispiacer delle sue parole, & si come l'amaua molto, non volle per allhora dir altro, ma entrando a ragionar del pericolo in che si trouauan l'Imperatrice, & l'altre, proposero di voler, o lasciar la vita in quella difesa, o impedir il mal disegno de i Re pagani, & il Re le disse, signora se io ho voi in mia compagnia in questa impresa, poco stimo tutto il poter de i nemici. Voi signor mi hauete, ella rispose, che non posso patir che a donne poste in tanta altezza si faccia una ingiuria si fatta. Dopò questo, restando la Reina a ragionar con l'Infanta, & la Principessa, congratulandosi insieme di hauer conosciuti parenti si nobili, & di tanta bellezza, si ridussero a ragionamento la Imperatrice, & il Re Astrapolo sopra questo fatto, & confortandola il Re a non douer temere, chiamati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 348

mati la gran Seluaggi<sup>a</sup>, & il buon Seluaggi-  
no suo fratello, concludero fra loro di por buo-  
na guardia nascosamente, che i Re pagani che  
hauean le genti fuori non si hauesero a impa-  
tronir della città, per custodia della quale se  
proferfero tutti tre, & la Imperatrice disse  
che haurebbe secretamente fatto condur den-  
tro la città da i suoi Satrapi tre mila cauallieri  
molto auantaggiati, & forti con tre mila scel-  
ti pedoni, & che già i cittadini erano auuisati.  
Risoluerono che Seluaggi<sup>a</sup> a un cenno dato con-  
ducesse nella città tutte le genti della Reina la  
mattina, sotto colore che ella per sua passa-  
tempo voleva quelle sue genti riuedere, &  
per rallegrar anco esso, & che quella sera istes-  
sa il Re Astrapolo rimettesse nella città quel-  
le genti che haueuan condotte con loro, che  
essendo il medesimo giorno giunt<sup>a</sup>, & smon-  
tate, niuno vi haurebbe pigliato sospetto.  
In questo modo si sarebbon ritrouati dentro do-  
dici milla cauallieri, & vinticinque mila pedo-  
ni della Reina in difesa della città, & della Im-  
peratrice, senza quei che vi haurebbono i Sa-  
trapi a poco a poco condotti, allhora con la pre-  
senza di tutti tre haurebbe la Imperatrice po-  
tuto rispondere animosamente a i Re pagani,  
perche si potrebbe lor mostrar il viso, & che  
quando lo sforzo de i Re pagani fosse stato tan-  
to grande, che hauesse bisognato altro appog-

Xx 4 gio,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gio, haurebbe il Re mandato con prestezza per  
altro aiuto. Questo discorso piacque molto,  
& in questo risoluerono, restando le dame  
consolate tanto, che ancora che vedessero le for-  
ze grande de i Re pagani, gli tornarono i viui  
colori al viso, & non faceuano se non ringra-  
ziare Iddio, che in tempo di tanto bisogno ha-  
uesse lor mandato questo valoroso Re per soc-  
correrle. Fu con arte alloggiata la Reina Ca-  
lidora nella fortezza del castello, & con arte  
rimasero con lei la Principessa Chiarastella, la  
Infanta Fortuna, & Gauriffa con tutte l'altre  
piu belle, & piu vaghe donzelle loro. Solo la  
Imperatrice rimase nel palagio con alcune sue  
donne, & donzelle. La sera venuto dentro la  
città, le genti che hauean il Re, & la Reina con-  
dotte con quella scusa, & niuno fu che vi po-  
nеше mente, & la notte i Satrapi per ordine  
del Re di Siranchia, posero buon ordine, & se-  
creto, quanto lor fosse possibile, per la guar-  
dia della città, che era forte, & ben prouedu-  
ta. La caua sotterranea del palagio alla for-  
tezza era già netta, & per essa passauano i mi-  
nistri tutti con le prouisioni necessarie, & il di  
seguente fu posto dal valoroso Re di Siranchia  
ordine tale, che la Imperatrice, che era ma-  
gnanima, & donna corraggiosa molto, pareua  
che poco stimasse la brauura de i nemici, massi-  
mamente vedendosi il Re Astrapolo, & la va-  
lorosa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 349

lorosa donzella gran Seluaggia appresso. In que-  
sto giorno vennero le genti della Reina Calido-  
ra dentro la città con grande allegrezza loro di  
riueder la loro natural Reina, & niun fu de i pa-  
gani che ponesse mente alla cagion perche que-  
sto si faceua, & furon alloggiate quietamente  
in essa. Il dì che venne poi, già che hauean piglia-  
to seſto le cose, il Re Polidamante sollecitato dal-  
la importunità de i Re pagani, che vinse la mo-  
destia sua, se ne venne alla Imperatrice, che già  
ſtaua su l'auiso di quel che hauea a rispondere,  
& il Re Aſtrapolo era quivi secretamente ar-  
mato, & seco hauea la valorosa gran Seluaggia  
disarmata, ma con le arme si pronte, & si vici-  
ne, che a vn tratto sapeua potersene armare.

L'acerba risposta, che la Imperatrice  
diede al Re Polidamante, & le parole che  
interuennero fra lui, & il Re Aſtrapolo, &  
che i pagani tentarono sforzar la città.

Cap. XCIX.

**T**Ornò, come si disse, il Re Polidamante al-  
la sua nuoua richiesta con maggior confi-  
denza che prima, di poter dalla Imperatrice  
ottenere il desiderato frutto del suo amore, per  
le buone parole che nell'ultimo gli haueua  
detto, & il Re de gli Abderiti determinò an-  
dando seco di scoprir il suo gran fuoco alla  
Prin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MUNDI

Principessa Chiarastella, peruenuti al palagio,  
 & già la Imperatrice saputo che era entrato,  
 si era assisa sopra una ricca sedia nella gran sa-  
 la, sotto la sua pomposa ombrella. Il Re che  
 era cortese molto, la salutò con molta riuere-  
 nza, & salutò il Re Astrapolo, & la Reina Ca-  
 lidora con la gran Seluaggia, che stauano a  
 ragionar da parte. L'Imperatrice lo riceuè  
 con gran cortesia, & fatto selo sedere appres-  
 so, egli dopò lungo circuito di parole, non man-  
 cò di tornar con la lingua douè il cuor lo tocca-  
 ua, replicando quel che le hauea detto, & che  
 se ella hauesse saputo la pena del cuor suo, co-  
 me nobile, & generosa dama, si sarebbe mossa  
 ad hauerne compassione. La Imperatrice, che  
 era in pronto con la risposta, non potè hauer  
 pazienza a lasciarlo finir di dire, & esaggerar  
 più la sua gran pena, ma gli disse in risposta:  
 Poi che la prudenza vostra o Re è sì poca, che  
 non uolte lasciar discorrere quel che è debito vostro,  
 ne distinguer lo stato vostro dal mio, & come  
 hauendoui io chiamato in mio soccorso in questa  
 guerra, quando io mi pensaua che voi foste in  
 campo contra i miei nemici armato, vi siate po-  
 sto ad amare dame, & particolarmente me,  
 che doureste hauer in ueneratione, & rispetto,  
 voglio io con la prudenza mia farui intendere  
 che uobbiate andare ad applicar l'amor vostro  
 in dama secondo la condition vostra, & non in  
 una



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 350

Una Imperatrice di Persia, a cui non si uguarda Re alcuno che sia in tutto il paganesimo. Ben stimate voi poco la mia grandezza, & auuilite la mia bellezza, se ponete voi speranza di poter conseguir il mio amor che come mio marito, & non altrimenti ha conseguito il primo, & il piu valente Principe del mondo, che è il Principe don Rogello di Grecia, a cui non sete voi degno di pur portar la lancia. Toglietemiui dinanzi, ne vi compariate mai piu, se non volete che io vi faccia esser effempio a quanti presuntuosi cauallieri sieno al mondo. Tornateuene in pagania, oue poi che sete piu inclinato all' amor delle dame, che al maneggiar dell' armi, non vi mancheranno che vi accetteran per amante, che delle dame si trouaran per tutto, ma non delle Imperatrici mie pari, & co'l dir questo si tenò in piedi in tanta colera, che della piu bella dama che al suo tempo si trouasse, parue la piu horribil furia infernale, che si potesse vedere, cosi l'hauea la colera, & lo sdegno alterata, & trasformata di diuersa effigie che prima. Il Re Polidamante rimase tanto affrontato da queste parole, che, si come ogni altra risposta di questa si hauea presupposto, rinuase come di sasso, senza poter risponder parola, ma passata segli quella perturbatione, & cominciando a ribauerfi, si come era vn de i piu superbi Re di pagania, mutato l'amor in sdegno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DISFERAMVNDI

ſdegno per veder coſi ſprezzarſi, fu ſi temerario, che volle andare a mettergli le mani addoſſo, con la confidenza de i Re pagani, de i quali hauean in quel punto tre ſeco, cioè il Re de gli Abderiti, il Re di Nicanoro, & il Soldano di Alapia con cinquanta cauallieri, ma ſe gli oppoſe con ſomma preſtezza il Re Aſtrapolo, che gli diſſe, Re Polidamante non entrate in queſta pazzia di voler metter mano a vna ſi nobile Imperatrice, maſſimamente al mio conſpetto, che ve ne farò pentire. La bella Seluaggia, che vidde cominciata la zuffa, andò nel la Stanza doue hauea l'arme, ad armarſi. Il Re Polidamante infuriato, poſe mano alla ſpada contra il Re Aſtrapolo ſubitamente ſenza riſponder parola, & egli, che ſtaua ſu l'auuiſo non fu lento in trar fuor la ſua, & tolto vno ſcudo di man di vno ſcudiero, con eſſo riparò il colpo dello infuriato Re, che diſceſe con tanto potere, che ne diuiſe al Re di Siranchia vna parte pe'l mezzo nel braccio. Il valoroſo Re Aſtrapolo percòſſe di vn ſi ſmiſurato colpo lui nel ſuo ſcudo, che ſi haueua con eſſo coperta la teſta, che gli lo diuiſe tutto, & gli miſe vn dito nell'elmo la ſpada. In queſto tempo i cinquanta cauallieri pagani con grande ardire poſero mani alle ſpade, & all'incontro il valente Seluaggino, che era quiui armato con duo Satrapi Perſiani, & trenta valenti cauallieri, traſ-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 351

trassero fuor l'arme anco essi, & quini hauendo sfodrato il Soldano di Alapia, & gli altri due, si diè principio a vna spauenteuol contesa. Ma la Imperatrice, la Reina, & quelle nobil dame, che quini erano, si erano in questo tempo ritirate in stanze sicure, & fuor di pericolo, & diede l'Imperatrice ordine che fosse il Re soccorso. In questo tempo essendo la valorosa gran Seluaggia uscita in sala, parue vn lupo fra molte agnelle, che cacciata si nella gran calca, il primo che percosse fu il Re di Nicanoro, che partitogli lo scudo da alto a basso, lo ferì di sì gran colpo sopra dell'elmo, che gli lo tagliò, & mise vn dito nell'osso la spada. Quini si raddoppiò la zuffa, perche vennero due altri Satrapi della guardia della Imperatrice in sala con piu di sessanta cauallieri, & fu rinouata grandissima contesa, nellaquale rimasero presto al disotto i pagani, che furon tutti morti, saluo il Re Polidamante, il Soldano, & gli altri duo Re, che la gran Seluaggia gli saluò, pregando il Re di Siranchia, che per l'amicitia che hauena con questi Re presa, non volesse fargli altro danno, & così feriti, come erano, furon lasciati andar via, minacciando & borbotando. Il valente Seluaggino prese la cura allhora di metter in punto le genti per la custodia della città, che ben comprese quel che di quella questione era per succedere, & fatte

ser-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Serrar le porte, il popolo prese l'arme in mano saputo quel che era successo, & ancora che fosse tutto sottosopra per la paura di hauer vno essercito pagano si grande poco luntano, con tutto ciò, quando seppe che il Re di Siranchia, che era Christiano, era in fauor della Imperatrice, & seppe esser le sue genti dentro, & che parimente la gran Seluaggia & il fratello haueuano preso l'armi in mano per lei, si rassicurò tutto, & diuenne di timido animoso. In questo tempo usciti i Re pagani così feriti all'essercito quando si intese quel che era successo, diuennero gli altri Re tanto sdegnosi, che furon per prender l'armi tumultuariamente allhora all' hora, & assaltar la città, ma i piu prudenti dissero, che non douesse fare, perche la città era guardata dal Re di Siranchia, & le sue genti, & che il meglio era di apparecchiare a prenderla con gli ordini debiti assediandola che in ogni modo era per venirgli nelle mani. Quel giorno istesso si vennero ad accampar alla città sessanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, & il Soldano di Alappia fu mandato con diece di quei Re a impatronirsi di tutto quello Imperio, sottomettendolo alla giurisdittion loro. Fu la città cinta di assedio tutta, non senza terror delle donne & del popolo di dentro, veduto essercito si grande, & l'Imperatrice si ritirò con la Reina, & l'altre dentro il castello,*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 352

lo, che era piu forte, oue andauano il Re, la  
 gran Seluaggia, & i Satrapri a vederle, facen-  
 do lor animo, che non douesser temere quella  
 moltitudine, poi che era la citta ben munita,  
 ne era stata colta improuista. Il valente Sel-  
 uaggino, che era cauallier molto garbato, &  
 di gentile aspetto, venne quel giorno, & non  
 prima in gratia della bella Gauriffa, che poco  
 sentiuua di amor come si disse, solo per hauer in-  
 tesò da quelle dame, che si eran tronate nella  
 questione nella gran sala, il valor ohe haueua  
 con l'arme mostrato, & veduto che la miraua,  
 & seruiuua con tanto amore, & discendole spes-  
 so la Imperatrice che era ben dura a non accet-  
 tar il seruir suo, essendo cauallier si gentile,  
 & si valoroso, & tutte sopra di ciò scherzan-  
 do con lei, & particolarmente l'Infanta For-  
 tuna, ella per non parere saluatica cominciò a  
 fargli qualche honesto fauore, di che era egli  
 si allegro, che non capena in se istesso. La gran  
 Seluaggia sua sorella, che non haueua nel fra-  
 tello veduto anco amor si gagliardo se ne ride-  
 ua, & spesso ridendo & burlando lo raccoman-  
 daua in publico alla bella Gauriffa, di che ella  
 spesso se ne arrossiua, con tutto ciò a poco a po-  
 co, ella, che per innanzi non haueua gustato di  
 che qualità fosse amore, cominciò a sentirne,  
 & doue dianzi poco di lui si curaua, cominciò  
 a rallegrarsi quando lo vedena, & a desiderare  
 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di vederlo quando era luntano. Saputo dalla Imperatrice, & dal Re di Siranchia, che i pagani si andauano tuttauia impatronendo nello Imperio Persiano, & che nel campo ci eras tanti eccellenti & gran Re pagani cominciarono a temer molto di cattiuo successo di quella guerra, perche considerauano che non poteuan essi bauer soccorso, poi che tutti i soccorsi chiamati & non venuti ancora, quando venissero, sarebbon stati contra di lei. Tutte queste cose discorrendo, sopra tutte l'altre la Principessa Chiarastella, non poteua rallegrarsi, & spesso fra se istessa diceua non esser donzella al mondo di gran stato di animo piu trauagliato di lei, che sempre dopò l'uno le nasceua vn turbamento maggiore. La Imperatrice, che la vedeuà così dogliosa, ne sentiuà gran pena, & l'Infanta Fortuna non restaua di consolarla di continuo. Spesso sentiuasi per la rimembranza del suo caro amante, questa gentile Principessa, così nel suo amor infiammata, & nel desiderio di riuederlo, che ne rimaneua trangosciata fra se istessa dicendo. Deh valoroso Principe, & come son io poco fortunata nel tuo amore, che hauendoti nel mio cuore impresso, non possa esser fatta degna di riuederti? O maledetta donzella, che venisti con quel tuo dono a domandarmi il cuor mio, poi che da me partito, non piu l'ho riueduto. Oime, & come se  
hora



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA 353

hora fosse il mio amato cauallier meco, mi parrebbe di star sicura, & il mio cuor si rallegrerebbe tanto che non potrei piu le forze de i nostri nemici temere? O valoroso Principe, & doue sei tu hora? Non senti, & non consideri il mio pericolo, che se io vengo preda di questi cani non posso esser piu tua, & se questo Imperio si perde, che per te è riserbato, quando fia mai che piu si racquisti? Oime che tutto il mondo è commosso per questa gran guerra, ne è cauallier che non habbia preso arme, & tu non comparisci in difesa di colei, che mostri d'amar tanto. O saua Dragosina, & doue son le promesse reiterate tante, che mi hai fatto, & fa che il mio amato Principe don Fortuniano il bello, non può tardare di venir a trouarmi, & a prender la mia difesa? che in tanto temo dopò la tua tornata non è comparso? Deh che importa a me il seruigio che il Principe Sferamundi ha fatto in liberarlo di quel duro incanto doue era ritenuto, se hora, che è in libertà non viene a trouarmi. Oime, che quando era incantato io l'haueua per escusato, sapendo che non era in sua libertà di venire, ma hora che è fuor di quella prigionia, che posso io pensare non lo vedendo comparire? Con queste esclamationi spesso versaua la bella Principessa copiose lagrime da i suoi begli occhi, e spesso faceua a se venir la saua Dragosina, con lei

xy

que



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

querelandosi che il suo amante non tornasse come ella le haueua tante volte detto, che sarebbe tornato. Dragosina, che haueua già acquistato con il lungo studio tanto del suo antico sapere, che sapeua tutto quel che dopò la sua partita a lui era quenuuto, il tutto le diceua, & la confortaua molto a douer sopportar anco alquanto, che presto con la sua presenza si sarebbe consolata, ma piangendo ella, & sospirando, la mosse a compassione tanta, che propose di andar a chiamarlo, & a condurlo quini in ogni modo, perche temea che questa afflitta Principessa non incorresse in qualche infirmità cattina per il dolor che della sua lunga assenza patiuua.

Quel che propose di fare il Re Astrapolo per aiuto della Imperatrice, & che ella acconsenti al fine, & quel che essequi.

Cap. C.

**I**L Re di Siranchia che discorreua molto circa il modo della difesa della Imperatrice in questa aspra guerra, andò considerando che questa era forse vna occasione di far che l'Imperatrice si fosse pacificata co'l Principe don Rogello, & gli Imperadori Greci, & conferito vn dì il fatto con la Infanta Fortuna, & con la Principessa Chiarastella, chiamò vn dì a parte  
la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 354

la Imperatrice, che stava molto turbata veduta-  
 tasi ridotta in quel duro assedio, & già inten-  
 dendo che i Re pagani che erano per lo Imperio  
 sparsi con l'altro essercito hauean già presa qua-  
 si il suo Imperio tutto, & il Re le disse. Serenissi-  
 ma Imperatrice, tutte le cose che auuengono al  
 mondo, hauete da tener per certo auuenire per  
 voler de Iddio, o causatiuamente, o permissiuam-  
 mente. L'hauer questi perfidi pagani fattoui  
 questo tradimento, non penso io se non che sia  
 per due cause ordinato da Iddio, l'vna perche  
 voi habbiate a conoscer l'error grande, che fa-  
 ceste in voler confidarui ne i suoi, e vostri nemi-  
 ci, adoperandogli contra i suoi Christiani, l'altro  
 perche vuole già aprir con questa occasione la  
 via che voi habbiate a pacificarui con il Princi-  
 pe don Rogello, e gli altri del suo sangue. Ha for-  
 se voluto adoprar me per suo instrumento, ha-  
 uendomi fatto capitar qui a tal tempo, che non  
 solo habbia a pigliar la protettion vostra contra  
 i nostri comuni nemici, ma ancora in componer  
 le cose fra voi, & don Rogello, & mi è nata una  
 speranza tale dopò che in questo ho pensato, che  
 mi par di già vedere, che non solo il racquistare-  
 te p marito, ma ch'egli si chiamarà felice di po-  
 ter racquistar uoi. Gli errori, si gnora mia, causa-  
 ti per colpa d'amore sono in gran parte degni di  
 perdono, & di uenia. Io ho dopò ragionato seco,  
 & so che ui porta nel cuor scolpita, conosce il suo

Ty 2 erro-

## DI SFERAMVNDI

errore, se ne ramarica, & se ne affligge, & tenete per fermo, che il maggior contento che possa egli hauere, è il sentir che habbiate contra di lui deposto il sdegno, che gli habbiate perdonato, & che il vogliate riceuer nella gratia vostra. So signora quel che io dico, & se potesse egli questo sapere, non fu mai al mondo cauallier, che piu di lui fosse felice. Io son certo che sentendo egli l'ingiuria che vi fanno questi maluagi Re pagani, dourà esser tutto infiammato in vendicarui, ma temerà senza dubbio l'ira vostra, che piu stima che tutti gli esserciti del mondo, che se questo non fosse, non habbiate dubbio, che senza aspettar di esser seguito dalle sue schiere armate, se ne verrebbe volando a pigliar l'arme per la uostra difesa. Quel dì che vorrei io supplicarui è, che solo vi piaccia che io gli faccia intender almeno come da me questo caso, & come voi vi sete disposta a rimmettergli ogni ingiuria passata, poiche hauete compreso esser auuenuto per causa di amore, che si come in se non ha legge, così non puo darla ne riceuerla da alcuno, & finalmente vi supplico che per consolar la vostra figliuola che di dispiacer par che voglia morire, per dar la vita a colui a chi hauete cercato di dar la morte, & per quietar il mondo, & poter vendicarui della ingiuria, che vi han fatto questi barbari insolenti, con dar loro vn castigo che gli sia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 355

sia per essemplio memorabil sempre, vi supplico a volere, che io pigli sopra di me l'assonto di questo negocio, che io di mo vi prometto, che vi trouarete la piu consolata Principessa del mondo, & l'antica vostra allegrezza sia restituita al cuor vostro, & il tutto si concluderanno con tanto honore, & gloria vostra, che voi non sapreste desiderar meglio. Queste parole furono notate con molta prudenza dalla Imperatrice, laqual considerato che il tutto saria per succeder come egli diceua, hora che don Rogello era in sua liberta di ammogliarsi si rallegraua nel cuor suo mentre cosi le ragionaua, & finito che hebbe il Re di dire, non potè far che non gettasse vn sospiro, & disse. Io ben conosco signor che il consiglio che voi mi date è buono, e santo, & conosco similmente che mi è espediente a pigliarlo. Voglio prenderlo, & far pruoua se nel petto di don Rogello è memoria dell'amor mio, & se è vero, che sia pentito del mal che mi ha fatto, & se truouo esser cosi, potrò, come voi dite, chiamarmi felice, & lieta, ma quando il contrario auuenga, siate Re certo, che io istessa con queste mani darò fine alle calamità mie. Io rimetto in voi, & nella prudenza vostra questo mio affare, scrinete come vi pare, & ordinate il fatto in modo, che vi sia la reputatione della mia grandezza, & il mio honore, che di quel che voi farete, non farò contradittione.

Xy 3 tione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tione, & quando il Principe don Rogello hab-  
bia memoria di me, & di quello amor che mi  
ha portato, & si doglia al mio cospetto del tor-  
to che mi ha fatto, io gli perdonerò, & lo ri-  
cicuerò in mia gratia, & nel mio cuore, & co'l  
finir di dir queste vltime parole, gli abbondaro-  
no tante lagrime ne i suoi begli occhi, che il Re  
le hebbe compassione, & ella stette alquanto  
senza poter restagnarle. Il Re la ringratiò mol-  
to dell'honor che gli faceua, & dopò l'hauer-  
la con molte altre parole dell'amor di don Ro-  
gello consolata, si partì da lei, & scrisse, man-  
dando vn suo fidato in Trabisonda, oue sape-  
ua trouarsi don Rogello. Quel giorno istesso  
il Re per consolare la Principessa Chiarastella,  
l'andò a trouare, & in secreto le disse quel che  
hauena con la Imperatrice operato, & ciò che  
hauca da lei ottenuto, con che rimase ella si lie-  
ta, che non facena se non giubilare, & ne fe-  
ce gran festa con la Infanta Fortuna, che le  
disse che hormai douesse star riposata, perche  
il Principe don Rogello suo padre, haurebbe pi-  
gliato in se l'assonto di ricuperar quello Imperio  
dalle mani de i suoi nemici, & perche la sua  
Dragosina le hauena promesso di andare a tro-  
uar il suo amato Principe, ne la pregò di nuo-  
uo, & ella che sapeua doue era, si mise in cami-  
no, & in vna nuuola se ne passò con velocità  
marauigliosa nel Regno di Salandria, & saluta

11



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA 356

ti quei Principi improvvisamente, gli narrò il pericolo in che si trouava lo Imperio Persiano, & come la Imperatrice era con sì stretto assedio assediata nella città di Taurica, che se presto non era soccorsa, ueneua in poter a fatto dei pagani, da' quali non si farebbe poi se non con lunga guerra, & gran difficoltà potuta leuar delle mani, & gli priegò in nome della Infanta Fortuna, & della Principessa Chiarastella a voler, lasciando ogni altro affare, andare a soccorrerle con ogni prestezza, & loro narrò in qual modo haueuano fuggito quel gran pericolo di venire in poter di quei Re pagani per la uenuta del Re Astrapolo di Siranchia, & tutto quel che era alla Imperatrice auuenuto col Re Polidamante dalle forti montagne, & come hauendogli la Imperatrice risposto alla sua richiesta superbamente, come la sua insolenza ricercaua, gli haueua egli voluto metter le mani addosso, & era stata difesa dalla gran Seluaggia, & dal Re Astrapolo. Di questa gran Seluaggia le domandarono essi molte cose per la gran fama che haueua sparso del suo alto valore, & sua rara bellezza, & la sania lor disse tante cose, che gli pose in gran desiderio di vederla. Risolueron per questo auuiso i tre Principi di partire, così per il buono aiuto che poteuano dare a quella Imperatrice, con che poteuano placarla per tirarla alla pace con don Ro-

yy 4 gello,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gello, come anco per esser interessati in quel pericolo per la Infanta Fortuna tutti tre, & per la Principessa Chiara stella, Sferamundi, & don Fortuniano. Ne parlarono con gli altri, & finalmente promettendo a loro, alla Reina di Salandria, & alle due Infante di tosto tornare, partirono tutti tre, non senza gran dispiacer di quelle dame. Rimasero i duo valorosi Principi Anasandro, & Fioradino con i duo giganti Girafferro, & Stilpone, i quali con fatica restarono quiui, ma perche i tre Principi compresero il gran bisogno, che si doueua hauer di loro, impetrarono che rimanessero. Tutti quattro presero l'assonto della guerra, & si portarono con gli nemici in modo, che spesso gli dauano di improviso qualche rabbuffata, con che haueano di loro dato nel campo pagano terror tanto, che non si parlaua se non della fortezza, & incomparabil valore di tutti quattro. Partiti i tre famosi Principi del Regno di Salandria, risoluerono, cosi comandandoglielo la sauia in nome dell' Infanta Fortuna, & la bella Chiara stella di non si occupar in altra impresa fin che non fossero arriuati nello Imperio di Persia. In questo cammino si rinouò intanto l'amorosa piaga nel petto di dō Fortuniano il bello verso la Principessa Chiara stella, che ponendo innanzi gli occhi suoi la sua bella, & gratiosa forma, sentiua con la rimembranza di essa il suo cuor tutto lieto gioire



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 357

ve in quelle amoroſe fiamme. Si ramentaua de i fauori che haueua da lei riceuuti, l'amor che gli hauea moſtrato ſempre, & come ella hauea procurato co'l Principe Sferamundi la ſua liberatione, et all'incontro ponderaua il mal contracambio che haueua da lui riceuuto ella in non eſſer andato ſubito a ſeruirlo, et quando ſentia che la fama della ſua gran bellezza haueua a ſe tirato tanti eccellenti Principi, & che ella era ſtata ſempre coſtante nel amor di lui, ſi ſtruggeua nel ſuo fuoco, & chiamaua ſe ingrato & ſconofcente, & a poco a poco ſenti il cuor ſuo coſi rinouato di quella amoroſa piaga, che in altro non penſaua a tutte l'hore, ne altra bellezza prendeu a ſcopo che la ſua dolce imaginatione. La ſauia Dragofina per viaggio gli diceua tante coſe di lei, & coſi gli aggrandiu la ſua beltà, & le altre ſue qualità perfette, che il miſero amante era poſto in vna dolcezza di amor marauiglioſa, in vn diſpiacer grande di eſſerle ſtato tanto aſſente, & in vn deſiderio eſtremo di vederla & di ſeruirlo, & ſouente le diceua. Deh come mi ſtarebbe bene ſe queſta alta & nobil Principessa haueſſe di me perduto memoria, o ſdegnata piu non voleſſe accettarmi ne per amante, ne per ſeruo? Ma Dragofina gli diceua che di ciò non hauea da temere, perche ella non era per ſpenger mai quello amore, che vna volta gli haueua poſto, pur  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MUNDI

che homai, lasciando ogni altro affare, la tornasse a seruire. Mentre così questi tre Principi seguivano lieti il lor camino, i Re pagani cominciarono a stringer di stretto assedio la città di Taurica, & essendo delle sue piaghe guarito il Re Polidamante dalle forti montagne, venne a mutar in tanto odio l'amor che prima alla Imperatrice portaua, che in altro non pensaua notte & giorno che in offenderla, & fu creato capo di quella ossidione da tutti gli altri Re, iquali lasciata homai la fantasia di voler piu andare ad assaltar la Trabifonda, si diedero totalmente a quella impresa, prouedendo per quella guerra il potente essercito loro di tutte le cose necessarie. In termine di venti giorni fu dal Soldan di Alappia occupato tutto l'Imperio de i Persi, & entrato con l'essercito nella Media, la prese, & ridusse sotto il suo potere & delli Re pagani, & hanendo per tutte le fortezze lasciato grosso presidio, & nella principal città vn corpo di guardia grande, se ne tornò al campo con vinti mila cauallieri, & ottanta mila pedoni. Tra questo mezzo il valente Re di Siranchia non mancando con l'aiuto del Seluaggino, & della gran Seluaggia, tal hora prouedere alla fortificatione della città, aiutato da i Satrapi & da i cittadini, fortificò molto di scannafossi & terrapieni la città di dentro, lauorandosi notte & giorno. La gran Sel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 358

Seluaggia hauea tolto a diffendere cō cinque mila cauallieri & diece mila pedoni una terza parte della città, con altri tanti l'altra terza parte il Re di Siranchia, & con il medesimo numero il valente Seluaggino tolse a diffender il resto. I Satrapi che erano quattro, con i cittadini, & l'altre genti del presidio haueuano la cura della piazza, & di trascorrere in ogni bisogno.

Che i Re pagani apparecchiarono vn feroce assalto alla città, & che il Seluaggino fu fatto cauallier della bella Gauriffa. Cap. CI.

**G**Rande era la paura della Principessa & della Infanta Fortuna quando la mattina & a tutte l'hore che si affacciavano all'alto della rocca uedeuan tante tende & pauglioni nella gran pianura, che circondauano la città tutta, ne altro uedeuano, che lucer armie di ogni intorno, ma quando viddero poi arriuar il Soldan di Alapia, con l'altre genti, & si intese esser già in poter de i pagani la Persia tutta, con la Media appresso, chi potrebbe esprimer mai il particolare dolore che ne sentiu la bella Chiara stella? che se non fosse stata souente consolata dalla Infanta Fortuna & rallegrata talhora dalla gratiosa Gauriffa, saria incorsa in qualche infermità grane. Questa Gauriffa era



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

era allegra, & faceta molto, & essendo entrata in quel ghiribizzo di amore, che mai piu ne haueua sentito, spesso, come era libera nel suo parlare, entrava alla Principessa & le diceua parole da farla ridere intorno al nouo amore che le haueua posto il Seluaggino, & la Principessa le diceua, che haueua gran torto a non l'amare, poi che era si buono & si gentil caualliere, & ella le diceua, che voleva per amor suo volergli bene, poi che le pareua che lo meritasse. Comparse in questo ragionar improuisamente il Seluaggino, & ridendo tutta la Principessa gli disse, signor Seluaggino, se voi sapeste quel che noi habbiamo hora per voi operato, ci vorreste assai bene. Io signore me le rispose egli, sempre vi amo, offeruo & riuersisco nel cuor mio per gli alti meriti vostri, senza saper che voi operate per me cosa alcuna, tanto piu ho da farlo sapendo che hauete fatto per me coteslo buono officio. Ma che vorreste, & che bramareste ottener da noi hora che piu vi aggradasse, gli disse la Principessa. Una opera, rispose egli, con che mi fareste felice fra quanti cauallieri che viuano. Hor ditelo che il tutto vi concedemo, gli disse Chiara-stella tutta lieta & festeuole, & il Seluaggino rispose, che voi operiate che questa bella & disposta donzella Gauriffa mi riceua per cauallier suo. Si arrossi tutta Gauriffa in viso allhora,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 359

ra, & nulla rispondendo, la Principessa & l'Infanta Fortuna le disse. Signora Gauriffa, poi che questo gentil cavalliere merita per le sue virtù & per l'honesto amor che vi porta, ogni honesto fauor da voi, & il riceuerlo per cavalliere non pregiudica al vostro honore, non mancate, vi pregamo, di concedergli quel che domanda. Io, signore mie, lor rispose Gauriffa, non son per mancar di ciò che mi ricercate, che quel che farò per vostro ordine & vostro consiglio non potrà mai attribuirmi a errore, ma perche non so quel che si significhi questo accettar vna donzella vno per cavallier suo, quel che è tenuta di far la donzella per lui, & quel che egli è obligato a far per lei, disidero esserne informata. Riser la Principessa & l'Infanta & dissero che parlaua da sania in non voler sottoporsi a legge che ella prima non sapesse, & le disse l'Infanta. Il vostro cavalliere è tenuto di vbbidirui in tutto quel che voi gli comandarete, & di entrar in quelle imprese & auenture che da voi gli sia imposto, ne pigliar impresa alcuna senza licenza vostra, & ogni battaglia & impresa che farà si intenda farla co'l fauore, & con l'auspicio vostro, & di non applicar l'amor suo a donna, o donzella senza licenza vostra. Voi sete poi tenuta di far a lui ogni honesto fauore, accioche con simili gratie possa egli pigliar baldanza & accresce-

re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*ve in ardire & forze per seruigio vostro, il quale ha da anteporre a tutti gli altri seruigi, sorrise con marauigliosa gratia Gauriffa & disse, se egli è così, troppo uengo io a guadagnare con questa faccenda, poi che mi acquisto vn cauallier si nobile & si valoroso, perche mi habbi a seruire. Io di mo l'acetto per cauallier mio molto volentieri, quando egli però si sottoponga alla legge dell'obligatione che si tira addosso, & io mi sottometto all'obligatione di non mancar a lui di tutti quei fauori honesti che donzella possa far a cauallier suo, ma se egli manca a quel che promette, qual punitione gli ho io a dire? Sorrifero amendue & dissero, disgradarto della gratia vostra, che non sia poco, percioche oltre il perder per signora una si bella & si leggiadra donzella, non haurà mai piu credito fra donne & donzelle di honore. Gauriffa tutta lieta, & con viso ridente, con che accresceua molto la sua bellezza, si riualse al Seluaggino allhora, & gli disse, signor Seluaggino voi intendete il tutto, vedete se le conditioni che queste signore dicono, vi piacciono di accettare, & quando vi piacciono, io di mo vi accetto per cauallier mio, ma quando vi paian troppo strette & troppo seueri, ditelo liberamente & da buon caualliere, acciò non habbiamo a contender poi. Risero di nuouo la Principessa & l'Infan-*

14



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 368

za con l'altre che quiui erano, queste parole udi-  
te, & l'innamorato Seluaggino, se le inginoc-  
chiò allhora inanzi, & le disse, non solo a me  
piacciono queste conditioni, ma giurò sempre  
in obseruauuele, & in segno che voi mi accettate  
per cauallier vostro & della potestà che ha-  
uete sopra di me, datemi le vostre belle mani,  
perche io ue le basci come è il douere. La bel-  
la Gauriffa si vergognò di vederfelo inginoc-  
chiato inanzi, & perche non voleua leuarsi, gli  
disse io vi comando come a cauallier mio che  
vi leuate, che quanto al darui le mani, vedrem  
poi se io posso farlo con l'honor mio. Egli si  
leuò incontinente, & la Infanta Fortuna sen-  
tentìo che haueua a dargli a basciar le mani in  
segno di vasallaggio, & ella gli le diede, & il  
Seluaggino gli le basciò piu volte con il maggior  
piacer che mai sentisse, & in questo entrò nella  
stanza la Imperatrice che haueua per mano la  
bella gran Seluaggia, che hauendo inteso quel  
che era quiui fattosi, si rallegraron amendui con  
l'uno & con l'altro, con Seluaggino, che ha-  
uesse ellettofi per seruire una donzella di tanta  
honestà & bellezza, & con lei che le fosse tocca  
to vn caualliere così valoroso & franco, amen-  
dù se gli humiliarono per le parole delle lodi  
che gli dauano, & la bella gran Seluaggia sen-  
tì piacer grande in veder il fratello così allegro  
di quello amore, che amaua ella molto Gaurif-  
fa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fa per l'honestà, & l'altre sue qualità rare. Con questo se ne passarono quel giorno, ma verso il tardi vennero le spie a referire che i pagani che molti apparecchi ad assaltar la città, parte tratti delle navi, & parte fatti di nuouo si apparecchiavano a combatterla, che su cagione di spauentare con la Reina Calidora la Imperatrice, la Principessa & l'altre, & particolarmente le nobili donzelle della città, che erano nella fortezza del castello in molte stanze albergate. Ma il valoroso Re di Siranchia, la forte gran Seluaggia, & il valoroso Seluaggino, con i Satrapi Persiani, non solo non mostrauan di temere, ma pareua che a vn certo modo per far esperienza di loro, desiderassero questo assalto massimamente hauendo la città ben munita di tutte le cose che gli bisognauano per la difesa della muraglia. La Imperatrice ritirata si nella fortezza con la Reina Calidora & con l'altre, quantunque fosse di cuor franco & magnanima, considerando ben tutte le cose, & come si trouaua nelle forze di tanti nemici che se l'hauessero hauuta nella mani, l'hauerebbon soggiogata a maritarsi almeno in vn di loro, & che alla figliuola sarebbe auuenuto il medesimo, & che l'Imperio suo era totalmente perduto, sentiuua nel cuor suo gran tristezza, ne si poteua rallegrare nel secreto, ancora che in publico cercasse di star allegro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 361

& se pur prendeu qualche conforto al suo ma-  
 le, era in pensar sopra quel che le haueua detto  
 il Re Astrapolo, & che don Rogello che ella  
 portaua con dolce nemicitia nel cuor impresso,  
 senza por mente a quel che l'hauea ridotta l'a-  
 moroso sdegno, non l'haurebbe mai abbando-  
 nata quando hauesse hauuto notitia del perico-  
 lo in che era con la figliuola, & co'l suo Impe-  
 rio. In questo pensier occupandosi il giorno  
 ueniua a cauarne qualche refrigerio al suo do-  
 lore, ma quando con pensar di hauer a veder-  
 lo presto, come le haueua detto il Re, si anda-  
 ua il ceruello aggirando cresceua in lei consola-  
 zione tanta, che fra se diceua che se questo ha-  
 uesse potuto vedere, non si sarebbe curata di  
 rimaner senza il suo Imperio. Talhora stan-  
 do in questa consideratione se lo figuraua innan-  
 zi armato di tutte le sue armi, che con grande  
 humiltà, & amoroso affetto le domandaua  
 perdono, & la supplicaua a voler rimetterlo  
 nella gratia sua, di che prendeu ella piacer  
 tanto, che sentiuua tutta consolarsi, & percio-  
 che questa meditatione cosi le dilettaua, spes-  
 so vi entraua, & spesso, ponendo ogni altro  
 pensier da parte, vi si occupaua, & pian pian-  
 no le auuenue, che done quando prima lo sen-  
 tiua nominare, si infiammaua di colera, & di  
 sdegno, hora si consolaua tutta quando di lui si  
 parlaua, & quando non se ne ragionaua, da-

Z Z

115



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ua all'altre materia, & occasione di ragionare, per sentirlo nominare. Di qua si fa ritratto che quando vn' amoroso cuore è impresso di vero amore con buon fondamento vna volta verso la persona, che si è posto ad amare, non puo domenticarla: & se ben talhora piglia con lei sdegno, al fine sempre ripullula quello amore, massimamente quando ha pigliato la possessione in cuor gentile. Ma tornando al proposito, dico che la città si empì di paura, & di terrore quando si intese il disegno de i nemici di fuore, ma i valenti, & corraggiosi capi di dentro co'l mostrar allegrezza, raffrancauano gli animi de i vili. L'Imperatrice & l'altre verso il tardi mandarono a chiamare il Re, la gran Seluaggia, & il fratello per intender qual fossero gli animi loro, & anco per raffrancarsi della paura che haueuano, perche nel vederli & nel sentirli, molta baldanza prendeuano tutti. Essi andarono a trattenersi alquanto con loro, & in questo diuisar, che fecero, il Seluaggino si accostò alla donzella Gaurissa, laquale se ben era di sua natura corraggiosa & intrepida, si come haueua cominciato a porre amore a lui, era entrata in pensiero, che in quella contesa di quello assalto non gli auuenisse male, temendo che l'ardir che haueua preso del fauor di esser stato da lei accettato per cauallier suo, non fosse cagione di farlo esporre a qual-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 362

di qualche gran pericolo, onde gli ne auerisse la morte. Il Seluaggino con amoroso affetto la pregò a voler la mattina stare a veder quella battaglia, & far a lui come a suo caualliere vn special fauore di mettersi dall'alto del castello a mirarlo da quella torre, che guardaua il quartiere, che gli era dato a diffendere, percioche con spesso specchiarfi nel suo bel viso se gli accresceua le forze, & cuore ad vn tratto. Gauriffa con qualche lagrima di tenerezza gli disse, sorridendo però alquanto, anzi io voglio far il contrario, che non voglio che mi vediate, & oime, rispose egli, & perche questo? Perche, disse Gauriffa, voglio meglio farui, che voi non sapete procurarui, portandomi con voi a guisa del buon medico, che non dà all'infermo quel che gli domanda, quando conosce che domanda cosa nocua alla sua salute. Il Seluaggino la supplicò a voler dichiarargli quel che volenan significar quelle parole, & ella con gratioso sorriso gli disse. La cagione, signore, perche io vi niego la mia presenza in questa battaglia che hauete da sostenere, è, perche so che essendo creato di nuouo cauallier mio, voi per compiacermi, & per mostrar che sete degno di questo fauore, & di ogni altro che io vi facesse, vorreste mostrarmi quanto valete, & a quanto si estendon le forze vostre, onde potreste esporui a si gran pericoli,

ZZ 2 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

che voi ne potreste perder la vita, & io unfi-  
dato, & amoreuol caualliere, & con dir que-  
sto si arrossi in viso tutta, & il Seluaggino per  
queste amoroſe parole venne a infiammarſi piu  
nel ſuo amore, & le riſpoſe, che ſe ella gli lo  
comandaua, poteua ſtar ſicura, che ſarebbe  
ſtato piu temperato nel ſuo ardore di combat-  
ter contra nemici, & ſeguì dicendole, che ſe  
mai a lui fu cara la vita, era allhora, poi che  
nel viuere ſentiuua tanta dolcezza, co' l ſolo pen-  
ſar di eſſer fatto degno di eſſer ſuo caualliere  
& di ſeruirſi, & che ſtimaua tanto queſto fa-  
uore che piu non ſprezzaua il viuere ſuo, come  
quando non era ſottoposto a ſeruitù di donzel-  
la alcuna. Ella ſi arrossi tutta, & diuenne mol-  
to giolina di queſte parole, & gli diſſe, & io  
vi comando per quel, che come mio caualliere  
mi ſete obligato, a fuggir i pericoli di quella  
battaglia, in quanto però con voſtro honore po-  
tete farlo, & che ſeguendo gli diſſe che ſi ri-  
cordaſſe che haueua hormai ella poter ſopra di  
lui, & non egli. Io me ne ricordo, ſignora,  
diſſe Seluaggino, & piu ſon io contento di ha-  
uer perduto con voi la liberta mia, che altri  
non è quando l'ha racquiſtata. Sopra di que-  
ſto paſſarono fra loro molti altri amoroſi ragio-  
namenti, per i quali l'un compreſe eſſer amato  
dall'altro, & partirono, quando il Re, & la  
gran Seluaggia, veduta hormai la notte chiuſe,  
tol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tolsero licenza per ritirarsi nella città essendo quella la notte nellaquale conueniuu pe' l'assalto che si aspettaua da i nemici, star piu che mai vigilanti.

Il grande, & feroce assalto che i pagani dierono alla gran città di Taurica, & quel che in esio successe per il soccorso che hebbero quei di dentro.

Cap. CII.

**D** Opò che il Re di Siranchia, la bella gran Seluaggia, & Seluaggino hebbero cenato nella gran sala del palagio, hauendo all'incontro i tre Satrapi, & gli altri capitani loro, andarono a lume di molte torce a riueder le guardie, & la muraglia tutta, & dopò l'hauer dato, & lasciato buon ordine a tutte le cose necessarie, si ritirarono al gran palagio, & i Satrapi a vicenda andarono per la città in circuito. Ma il valente Re Polidamante, il Re di Nicanoro, il Re degli Abderiti il grã Soldan di Alapia, e gli altri Re hauendo il giorno tenuto consiglio sopra l'assalto che douenano dare il dì seguente alla città, fatta una rassegna delle genti loro, trouarono haueere ottantacinque mila cauallieri, & ducento cinquanta mila pedoni da combattere. Risoluerono, di voler espugnar la città assaltandola da tutti i lati, ma particolarmente combatter la

Zz 3 rocca,

## DI SFERAMVNDI

rocca, o cast' llo, perche questo preso la città ve-  
 uena senza altro in poter loro. Il Re Polidamante che tanto odiaua la Imperatrice, volle  
 sopra di se l'assontò di combatter questa par-  
 te, hauendo seco vinticinque mila cauallieri  
 & cinquanta mila pedoni molto esperti & va-  
 lenti. Il Re di Nicanoro insieme co'l Principe  
 di Salalto, il Re Cronante, il Re di Calimora,  
 & il Re di Sponzo con altri tanti cauallieri  
 & pedoni tolse a combatter la parte di Ponen-  
 te. Il Soldano di Alapia co'l Re di Girmon-  
 da, il Re dell' Isole oscure, il Re dell' Isola Al-  
 tieria, & il Re di Olania con molti altri Princi-  
 pi & notabili cauallieri ottenne a combatter  
 la parte di Oriente che pareua difficil molto a  
 poter espugnarsi, la parte di Tramontana era  
 quella doue era il castello, che haueua tolto a  
 combattere il Re Polidamante. Ma la mura-  
 glia di verso mezzo giorno toccò ad assaltare  
 al Re Branzano di Taricono huomo valentissi-  
 mo & di membra di gigante, che hauea seco ot-  
 to Re di corona molto scelti con quindecim mila  
 cauallieri & settanta mila pedoni. Co'l resto  
 de i pedoni rimase alla custodia de i ripari il  
 Re di Sellano cauallier molto valente & di  
 gran consiglio. Di due hore prima che l'alba  
 apparisse, furon tratte le genti in composte  
 schiere fuor de i ripari, & era il rumor delle  
 trombe, delle gnaccare, & tamburitanò che  
 pa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 364

pareua che uoleſſe profundarſi il cielo nella terra. La Imperatrice, la Reina Calidora, & le due Principeſſe con Gauriffa ſi leuaron non ſenza gran ſpauento de i loro agiati letti, & ſi veſtirono tutte pallide in viſta di vn ſtrepito ſi fatto, & per ſaper che ſi hauena a dare alla città l' aſſalto, & già che uolena romper l'alba, ſi viddero le ſchiere poſte a i luoghi deputati, & indi a poco fu dato principio a quei furibondi aſſalti con tanto ſtrepito, & rumore, che non era cuor ſi ardito che non ſentiſſe paura, da i braui capitani in fuori, che uſati in queſte baruffe, piu ſentian i cuori loro allegri, & baldanzofi per la battaglia che ſi principiaua. Ma quando l' Imperatrice, & l' altre viddero gli ſtendardi, & le inſegne già ſotto il caſtello donde elle erano, uennero in tantotremore che impallidite, non faceuano ſe non pregar Iddio che le ſoccorreſſe. Il Satrapo che con gli ſcelti cinquecento Perſiani hauea la cura del caſtello, ſi apparecchiò alla diſfeſa di eſſo. Ma il Re Polidamante con feroce aſſalto ſi preſentò con tutta la ſua ſchiera ſotto le muraglie coſi della città da quella banda come del caſtello, & appoggiate le ſcale, non ſi potrebbe dir mai la ferocità di quella gente nel montarle per aſcender alla cima della muraglia. Quini i Re con generoſo animo preſentandoſi innanzi gli altri, inanimaua i vili, & accreſceua co' l' loro eſ

ZZ 4      ſempio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*sempio ardir ne gli animosi & sopra gli altri il  
valente Re Polidamante salua le scale con tan-  
ta brauura che le dame che lo conobbero pia-  
gneuano, & si ramaricauano, come se già ha-  
uesse la muraglia ascesa. Hauena questo quar-  
tier in custodia il valoroso Seluaggino che se-  
lo haueua eletto, ilquale manimando i suoi, &  
confortandoli a non douer temer la ferocità de  
i nemici, correua da tutte le bande soccorrendo  
il pericolo, & i suoi valorosi difensori, quali  
con frizze, & quali con pece calda, & olij  
bollenti, teneuano i pagani molto discosti, &  
molti che con troppo brauura si metteuano a sa-  
lir le scale, erano ributtati ne i fossi con pie-  
tre, zolfo, & calce bagnata, & era la polue-  
re perciò tanto euenata in alto che non si scer-  
neua nella muraglia ne i combattenti. La Im-  
peratrice, la Reina Calidora, & l'altre Pren-  
cipesse se ben stauan pregando Iddio nell'alto  
delle torri, oue eran sicure dalle saette che  
offuscauan l'aere di ogni intorno, mirauan  
tutto quel che quiui si facena, & viddero che  
il valoroso Re Polidamante era asceso all'alto,  
& con la mano stanca hauea afferrato vn mer-  
lo, & con l'altra oue haueua la spada, ferua i  
difensori dall'alto. Le dame per questo peri-  
colo cominciarono a gridare, & a questo gri-  
do corse quiui il franco cauallier Seluaggino,  
ilquale haueua rouersciato di sua mano al basso  
me-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 365

meglio di trecento cauallieri, & veduto quel valente Re che staua per saltar dentro, lo ferì con la sua buona spada di vn colpo si smisurato su l'elmo, che gli lo tagliò, mettendogli la spada fino alla carne, & la grauezza del colpo fu tale, che se non si abbracciaua alla scala, traboccava dall'alto al basso, ma reiterando il colpo il valente Seluaggino, venne il Re tramortito riuoltandosi per la scala a basso, & diede così gran stramazza in terra che parue che cadesser sei fascia di arme. Quiui le dame rallegrate oltre modo dieron vn grido di contentezza, & dauano lodi infinite al valente Seluaggino ilquale sapendo esser veduto della sua amata Gauriffa, faceua cose piu che marauigliose, scorrendo per tutte le bande. La battaglia era in questo luogo molto gagliarda, che il Re Polidamante leuato da quella sfordigione, come se non hauesse quella gran botta riceuuta, con gridi, con esorti, & con minaccie sollicitaua i suoi al fallire, & i pedoni tirauan tante le frizze contra i difensori della muraglia all'alto, che ne era l'aere pieno & coperta la terra. In questo medesimo tempo eran grandi & feroci gli altri tre assalti ne gli altri luoghi, & era il rumor tanto de i pagani di fuore delle trombe, de i tamburi, lo strepito delle genti di dentro, il fracasso delle scale, delle pietre & i merli che ro-



## DI SFERAMVNDI

uinavano al basso, che ogni cosa era spauento, & terrore. Da tutte le bandi si vedevano pagani di fuora & Christiani di dentro andar trascorrendo per tutto. Il Re Astrapolo dal suo canto diffendeva con tanta brauura il suo quartiere, che di sua mano haueua meglio di cinquecento cauallieri roinati nel fosso morti & malamente feriti. Trascorreua a guisa di fiero drago il muro tutto, soccorrendo oue vedea il bisogno, & con l'essempio suo tutti gli altri menauano arditamente le mani. Parimente la bella gran Seluaggia armata di lucide & ricche arme facena cose piu che stupende, ferendo quanti vedea esser già vicini a merli per gittarsi dentro, facendo animo a suoi & uccidendo i contrarij. I tre Satrapi che eran cauallieri molto segnalati diffendeano anco essi arditamente la cortina del muro che gli era data in guardia, & inanimano i cauallieri Persiani con l'essempio del lor valoroso combattere, & con gli essorti & lodar la virtù loro, dicendogli, che se per mala sorte fosse auuenuto che da quella banda fossero i nemici entrati, era espedita tutta la gloria del nome Persiano. Furono questi assalti dati con tanta brauura & sostenuti con tanto valore, che ne aueneua mortalità di gente marauigliosa, ma senza comparatione era maggior assai quella che auueniua di pagani di fuore, de i quali



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 366

quali erano i fossi pieni con horribil vista di  
 chi gli miraua. Il valoroso Soldano di Alapia  
 & gli altri Re suoi seguaci faceuano sforzo stu-  
 pendendo in salir la muraglia dal canto loro, &  
 senza aspettar che i suoi fossero i primi, essi  
 innanzi gli altri saluano le scale, & piu vol-  
 te furono rouersciati a basso, ma essi senza sti-  
 mar le vite loro, antepoendo la gloria alla vi-  
 ta, pareuano draghi, & piu volte fecero pau-  
 ra a quei di dentro & alla valente gran Seluag-  
 gia laquale hebbe quel giorno molto che fare  
 in diffender il suo quartiere, perche quivi fu  
 lo sforzo grande de i pagani. Fu il conflitto  
 si grande & si spauentoso che altro non si sen-  
 tiua che voci di feriti, horribil gridi di quei  
 che vi mirauano, strepito d'arme, & suoni spa-  
 uentosi di bellici instrumenti, onde pareua che  
 non minacciaessero se non morte & rouina, il  
 veder poi con si horribile spettacolo i morti che  
 tutta via riempiuano i fossi, haurebbe fatto  
 spauentar la morte istessa. Fu cosi continua-  
 to questo grande assalto che quei di dentro,  
 dal di che fu cominciato da tutti i lati della mu-  
 raglia, mai hebbero agio di riposare, percioche  
 erano gli assalti cosi ordinati, che sempre vna  
 parte dell' essercito di fuore combatteua, men-  
 tre l'altra riposaua, ne poteuano pur i dissenso-  
 ri della muraglia rinfrescarsi co'l prender cibo.  
 Grande era la diligenza de i pagani in quel  
 gior-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

giorno, & grande era la sollecitudine di quei di dentro. La Imperatrice, la Reina Calidora, la Principessa & l'Infanta con tutte le lor nobile donne & donzelle non potendo con altro dar aiuto a i loro, si occupauano in pregar deuotamente Iddio che le soccorresse, & dentro la città l'altre donne orauano senza intermissione ne i tempj & nelle case, & tanto era per la città il tumulto che non si vedeuano l'un l'altro. Grande fu la fatica, che quel giorno sostenne il Re di Siranchia, che hor di quà hor di là trascorrendo non potena pur respirare, così i pagani stringeuanoin incessantemente l'assalto. La Imperatrice & la Reina con l'altre Principesse haueano tanto spauento per la grande horribilità de i morti (che haueuano già empito il fosso & coperta la terra) che piu non ardinano di affacciarsi. Ma la bella Gauriffa che era piu animosa & piu dell'altre sicura, bramosa di veder le gran pruoue che il suo amato cauallier faceua, si affacciana all'alto di una gran torre, & lo vedeuo armato trascorrer la muraglia con mille frizze nello scudo fisse, & nell'arme, & che uccidena, & rouersciana con gran rouina abbasso quanti tentauano di ascender il muro. Era di fuore l'orgoglioso Re delle forte montagne con i suoi seguaci con tanta colera, & sdegno combattendo, & la muraglia assalendo, che quando vedeuo vano ogni suo sfor-

70,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 367

70, bestemiana con horribil blasemie i suoi Iddij che dessero forza tanta a nemici di poter far resistenza a vn tanto assalto. Furon per entrar i pagani in diuersi luoghi piu volte quel giorno, & sempre furono da quei di sopra ributtati & rouersciati a basso, ne fu di gran tempo veduta vna battaglia murale simile a questa. I cittadini, quantunque vedessero i loro difensori combattere egregiamente, ributtando i nemici dal muro, quando viddero quella ostinatione de i contrarij, si cominciarono a perder di animo, ma la speranza sola, che gli nodriua, era il veder che si approssimaua la notte, laquale fu quella che fece impor fine a quella horribil battaglia, che i Re pagani, veduta la mortalità de i loro, & il disvantaggio di combattere allo scuro, ritrassero finalmente le genti da gli assalti con cenni, & a suoni di tamburi, & di trombe, si mal concii & sanguinosi, che era a vederli gran compassione.

La promessa, che fu fatta dal valente Re di Siranchia dentro la citta, & che i pagani dopò tre giorni apparecchiarono vn'altro assalto. Cap. CIII.

**R**itirato l'essercito dal combattere, ripresero animo i cittadini, & si ralleggarono molto la Imperatrice, la Reina Calidora,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

& l'altre, & ne fecero festa ringratiando la  
 bontà de Iddio che l'hauesse da quel pericolo li-  
 berate. Il Re rimase a dar ordine nella città  
 per le guardie della notte insieme con la gran  
 Seluaggia, le lodi de i quali erano marauigliose  
 presso i cittadini, & imposero al valente Sel-  
 naggino che andasse a rallegrar le dame & a ce-  
 nar con loro per togli ogni melanconia dal cuo-  
 re. Il che fece egli di buona voglia, per poter  
 veder la sua bella Gauriffa, per cui si sentiu  
 infiammato il petto di amoroso spirale. Si era  
 stato quel giorno da tutte le dame & le don-  
 zelle della città in gran tenebria, & dispiacer  
 infinito, ma cessato il dolore, & comparso fra  
 loro il buon Seluaggino con la nuoua certa, che  
 era la città saluata, & i nemici con gran dan-  
 no ritirati, crebbe in loro l'allegrezza & la  
 gioia, & tutte se gli misero a torno interrogan-  
 dolo di piu cose. Egli salutò tutte in nome del  
 Re & della sorella, scusandogli che non potes-  
 sero per quella sera venir a cena con loro per  
 douer dar ordine alle guardie delle mura per la  
 notte, & proueder quel che a difensori fossero  
 di bisogno. Con questa allegrezza basciò egli  
 per forza le mani alla bella Gauriffa, che del-  
 la sua venuta staua tutta lieta, & contenta,  
 & la Imperatrice le disse, Hor potete conosce-  
 re signora Gauriffa quanto sete obligata a fa-  
 norire, & stimar il vostro caualliere, per le  
 gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 368

gran pruoue che hoggi ha fatte esponendosi a ogni pericolo per saluar voi & noi dalle mani de i nemici, & già vedeste come egli fu quello che rouinò dall'alto, & fece trabuccar al basso il feroce Re Polidamante, che era già con tanto orgoglio arriuato sino a merli. Ben dite signora mia, le rispose Gauriffa, che il mio caualliere è degno di ogni fauore, che veramente si è portato hoggi molto eccellentemente, & io mi posso gloriare di hauer cauallier degno d'ogni honore in seruigio mio. Egli se le humiliò per queste parole, & le rispose, Signora mia, se in me è parte di buono, tutto mi nasce dalla baldanza, che mi da la vostra bellezza, che senza essa, non valerei io nulla, & perciò se a me si deue lode alcuna: a voi & non a me si deue attribuire, che sete la cagion di essa. Con questo lieto ragionamento se ne entrarono tutte a cena senza hauer quelle gran signore altro cauallier quella sera con loro, & furono seruite molto alla grande, & in quella cena il Seluaggino piu cibo gli occhi della dolce vista della sua bella Gauriffa, che delle sue viuande il corpo, di che se ben ella hauea nel cuor suo gran contento, ne rimaneua con tutto ciò arrossita, veduto che così alla scoperta la miraua con amoroso occhio, & si intentamente tal hora che non si ricordaua di pigliare il cibo. In questa cena si ragionò della gran ferocità de i nemici,  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che così ostinatamente si esponeuano a i pericoli della morte, della gran mortalità di essi, & come tutti i fossi eran pieni de i lor corpi. Si disse della gran bravura del Re Polidamante, & fu lodato di valoroso & forte, & il Seluagino lodò fra i nemici molto il Soldan di Alapia che hauea quel giorno valorosamente combattuto. Diede lode marauigliose al Re Astrapolo che era quel dì parso vn fulgore di guerra contra i nemici, & dopò lungo ragionare, quando fu tempo si ritirò egli, hauendo lasciato quelle gran signore molto consolate, lequali con maggior quiete de gli animi loro se ne andarono a dormire, & nel castello il Satrapo che lo hauea in custodia non mancò di usar ogni diligenza per le guardie di quella notte. Nella città i cittadini stettero la sera consolati alquanto, ralleggrandosi nelle festevoli cene, di hauer veduti i nemici ributtati, & la lor città così virtuosamente difesa, dando infinite lodi al Re Astrapolo, dicendo, che ben mostraua esser nato di quel glorioso sangue de i Principi Greci, & esser degno di quel gran nome, che co'l suo alto valor si haueua pe'l mondo acquistato, lor dauano con la fortezza del suo braccio l'animosità, & l'ardire che hauea mostrato, la destrezza nell'arme, la diligenza & il suo buon vedere in hauer proueduto a tutti i bisogni per quella difesa. Non si satiauano di attribuire  
somma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 369

Somma gloria alla bella gran Seluaggia, dicendo che si come l'hauea fatto Iddio compita in ogni bellezza & buone maniere che in donzella potesse vederfi, & così l'hauea fatta senza pari in fortezza & agevolezza di corpo, & non si stancavano di lodar anco il Seluaggino suo fratello. Il Re ristretto à parlamento con la bella Seluaggia, dieron dopò l'hauer cenato, ordine a tutte le cose, & volsero in persona visitar i feriti, pigliar cura di fargli medicare, prouedergli di tutti i lor bisogni, & finalmente non lasciarono à dietro cosa, che non fosse da prouedersi da valorosi capitani in vn fatto di guerra di tanta importanza. I Re pagani ritirati alle tende loro, non molto allegri nello intrinseco di quel che lor era auuenuto contrario a quel che si hauean concetto nell'animo, fecero in apparenza allegro semblante per non toglier l'animo à i suoi, & fecero medicar i feriti, giurando per il poter de i loro Iddij di non cessar mai fin tanto che non hauessero quella città presa, & profanata, dando in preda le donne & tutte le ricchezze alle genti, & dopò l'hauer posto buon ordine anco essi al campo, andarono à riposare per quella lunga fatica. Il dì seguente poi fu fatta tregua per duo giorni per poter seppelir i morti, & quando fu veduta la strage de i pagani sì grande, non si potrebbe dir mai il dispiacer che ne sentirono tutti,

Aaa

anco-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

ancora che non perciò si diffidassero punto di non douer all'altro assalto ottener la città con quelle Principesse, lequal di già si hauean partite fra loro con tutto quello Imperio, con disegno di subito andare poi ad assaltar lo Imperio in Trabisonda aspettando altri soccorsi di Re pagani. Quel dì nel veder leuare i morti di terra si rallegrarono i cittadini veduta quella gran mortalità de i nemici, & le dame, spauentate da quella horribilità, non vi si volsero affacciare. I pagani con hauer veduto il lor danno maggior assai che non si hauean pensato, risolueron di dare il dì dopò quel che spiraua la tregua un crudelissimo assalto alla città, ne cessarlo mai finche non l'haessero presa, & referendolo le spie alla Imperatrice, & a quelle Principesse, tornarono nella pristina melanconia loro, ma il Re, la gran Seluaggia & il Seluaggino non mancarono allo incontro di confortarle dicendo che non hauean cagione di temer la furia nemica, poi che hauean i nemici tanti perduti, & tanti ne eran feriti, & che erano già diffidati, per la resistenza che hauean veduta, di poter piu far cosa buona, doue allo incontro i loro erano inanimati al combatter piu che prima, con tutto ciò non si poteuan esse punto rallegrare. Quel giorno si flette con grande apparecchio dall'una parte & l'altra, essendo il fin della tregua, & la  
Prim-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 370

Principessa Chiarastella che sentiua grande angustia, cosi per quella pericolosa battaglia che si aspettaua, come anco per non hauer nuoua del suo amato Principe don Fortuniano il bello, ne vedena tornare la sania Dragosina, staua la sera tutta pensosa, quando si vidde nel suo camerino comparir inanzi Dragosina nellaquale pensaua allhora, & nel vederla allegra, & tutta festiuole senti consolarsele il cuore, & con dolce riso, tutta arrossita le disse, & che significa, amica questa vostra cosi secreta tornata? significa, rispose Dragosina la buona nuoua che io vi porto, che hauete da sapere che il vostro amato caualliere don Fortuniano il bello è qui vicino, & domani lo vedrete senza fallo. Fu di tanto potere nel cuor di questa delicata donzella la subitana estrema allegrezza che senti di questa nuoua, che turbandosele il viuo, & bel color del viso in pallidezza, poco mancò che non cadesse dalla seggia doue era assisa, & cadeua in ogni modo se non la riteneua la sania, che se ne auuidde, laquale l'aiuò a coricarsi su in vn picciol letto che quini era, & le slacciò le vesti che portaua, tanto che non tardò a tornare in se istessa, & la Maga le disse, ma che sia signora di voi quando il vostro amante riuedrete, se con solo sentir che sia vicino, cosi vi alterate? Deb amica, & madre mia la Principessa rispose, non par a voi

Aaa 2 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che il cuor mio debba sentir alteratione per questa novità di haver inteso, che colui che l'ha in sua balia torna a vedermi, essendo sì gran tempo che non ci siam con gli occhi corporali veduti mai? ancora che io sempre con quei della mente habbia veduto lui. O potenza di amore, & chi mi haurebbe fatto creder mai che così da me istessa mi fosse priua della libertà mia, che tutto il mio pensier sia volto in questo mio caualliere? Molto vi priego che mi diciate il vero se il mio amato don Fortuniano il più bello che mai nascesse, sarà domani quà a consolarmi con la sua dolce vista. Vi sarà, signora senza dubbio, rispose Dragosina per consolar anco il cuor suo con la tanto desiderata vista vostra, per rallegrarui, per seruirui, & per diffenderui dall'oppressione de i vostri nemici, & se voi sapeste, quanto il cuor suo si sia rallegrato co'l solo sentir nominarui, voi direste, che sete da lui auanzata ne i vostri amori. Oime che dite voi amica, le disse Chiara stella, pensate adunque che io ceda al mio caualliere nell'amor nostro? Oime che se io potesse con parole esprimer quel che sento nel cuor mio, non è chi non confessasse, che non fu mai donzella, che per amor di suo amato cauallier sentisse maggior pena, ma come posso creder io che mi sia nel nostro amore uguale, se in tanto tempo, che partì da me, non è mai tornato a

uc-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 371

vedermi? Dragosina lo escusò molto in questa parte, dicendo che niuna persona era meglio consapeuol delle occorrentie, & impedimenti, che egli hauea hauuto di lei. Ma che vi disse egli, amico, le disse la Principessa, quando voi gli narraſte che ero poſta in queſta ſtrettezza da i noſtri nemici? Lo viddi alterato tanto contra di eſſi, riſpoſe ella, & tanto ſdegnoso, che io quaſi non mi tenea ſicura di ſtargli appreſſo, coſi battenua i denti, & coſi era dall'ira, & dalla colera infiammato, & per ſtrada quando io le narraua l'infulto che i pagani vi han fatto, & come hauean alcuni Principi di loro fatto diſegno di hauerui per moglie, & goderſi il voſtro amore, piagneua di colera, & di affanno, & ſempre ſollecitaua i compagni ad affrettar il camino, temendo di non gionger tardi a darui ſoccorſo. Di queſto ſentiua l'appassionata donzella tanto conforto, & piacer ſi grande, che non haurebbe voluto che ella haueſſe mai finito di raccontarlo. Dopò le domandò chi veniua con eſſo lui. La miglior compagnia, riſpoſe ella, che ſi poſſa diſiderare, che è il Principe Sferamundi di Grecia voſtro fratglio, che vien anco egli per ſeruirui, & aiutarui in queſta guerra con gran diſiderio di vederui, & conoſcerui, & il Principe don Lucendus di Francia padre del voſtro amante. Queſti ſono tre cauallieri di tanta eccellenza, che a duro ſe ne potran

A a a 3 trouare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

trouar altri tali. Chi potrebbe dir mai la contentezza, che sentì questa bella, & gratiosa Principessa, queste cose vedendo, che la sua le raccontaua? sentendo, che Sferamundi di Grecia suo fratello, il quale ella amaua tanto, uenua a vederla, & a soccorrerla in quel bisogno, & di don Lucendus si rallegraua estremamente così per esser padre di colui che ella amaua tanto, & marito dell' Infanta Fortuna da lei tanto amata, come pe' l' soccorso che uenua a dargli. Fu il piacer tanto che passata se le ogni melanconia, mandò a domandar questa bella Infanta, & quando ella & Dragosina le narraron la uenuta del marito, & del figliuolo in compagnia del Principe Sferamundi, mancò poco che a lei il medesimo non auuenisse, che era auuenuto alla Principessa. Ella dopò che fu di quella alteratione solleuata, gionse le mani al cielo, & con lagrime di tenerezza rese gratie a Dio, che dopò tanto aspettare, gli habuesse amendui ricondotti sani, & salui. Con questa allegrezza si presero per le mani amendue, & seguite dalla sua Dragosina, se ne andarono a trouar l' Imperatrice alle sue stanze che in quel tempo era nel suo camerino a far le sue orationi, molto trauagliata per il grande assalto che il dì seguente si apparecebana alla città, & al castello. La Imperatrice, che le vidde entrar dentro così allegre, si marauigliò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 372

gliò molto, non hauendo posto mente che con-  
lor uenia Dragosina, & la Principessa le disse,  
Non vogliate signora occuparui piu vi suppli-  
co in questi vostri melanconici pensieri, ma de-  
ponete, come deponemo noi hormai ogni afflit-  
tione, poi che Iddio pietoso delle calamità no-  
stre, ci manda hora vn soccorso si grande, che  
bene habbiamo cagion di rallegrarci. L'Impe-  
ratrice si rasserenò in viso per queste parole,  
& disse, deb figliuola, non tardate a dirmi quel  
che sapete di cotessto soccorso. Il Principe Sfe-  
ramundi di Grecia mio fratello domani sarà qui  
in aiuto nostro, & con lui il vostro, & mio ca-  
ualliere il Principe don Lucendus, & don For-  
tumiano il bello. Non si potrebbe dir la alle-  
grezza del cuor della Imperatrice, questo vdi-  
to, & diuenne di color vermiglio tutta auam-  
pata in viso, & con vn riso pien di ineffabile  
contento, disse, Deb che buona nuoua per noi  
è questa, & quiui Dragosina, le narrò tutto  
quel che già si è detto, & come gli hauea lascia-  
ti una giornata lontani, con disegno di voler  
batter nel campo nemico tutti tre, ne compari-  
re alle lor presentie se prima della ingiuria che  
i pagani le hauean fatto in cosi tradirla, & as-  
sediarla, non l'hauessero in qualche parte ven-  
dicata. L'Imperatrice piena di infinita gioia  
disse, hor poi, che ho meco questi tre eccellenti  
Principi piu non voglio temer le forze de' nemi-

Aaa 4 ci,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*ci, andiamo à darne nuoua alla Reina Calidora, & poi facciamlo intendere al Re Astrapolo, & alla gran Seluaggia, & con questa grande allegrezza si mossero tutte per le stantie della Reina.*

Che il dì seguente nello assalto comparfero i tre Principi che percolfero nel campo pagano, & quel che auuene.  
Cap. CIIII.

**S**Enti la Reina Calidora piacer infinito della nuoua che le dierono la Imperatrice, & l'altre, così perche haurebbon dato un marauiglioso aiuto alle cose afflitte di questa Imperatrice, & del suo Imperio, come anco per conoscer questi valorosi & famosi cauallieri & Principi honorati, de' quali tante cose si diceuano per tutto, & conoscere particolarmente il Principe Sferamundi tanto congiunto in sangue al marito, & don Fortuniano che con lui si era da picciolo allenato. Subitamente mandaron per il Re, & gli lo dissero, che ne mostrò sommo contento & tornato nella città, lo conferì con la gran Seluaggia, laquale dopò l'esser stata sospesa alquanto, gli disse. La venuta di quelli Principi mi dourebbe rallegrar molto per hauer la conoscenza loro per la gran fama che si han con l'arme acquistata, oltre l'esser di sangue, & progenie si nobile,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 373

*& chiara, ma la inimicitia, che io ho co'l sangue di Grecia, & l'obbligo, che mi astringe a vendicar la morte del gran Seluaggio mio padre, tanto famoso in arme, fa che il desiderio di veder gli, & la allegrezza della lor venuta sia in me solo per hauer con lor battaglia, & mostrarmegli nemica. Signora mia, le rispose il Re, io vi auviso, che non potrete mai star nella inimicitia, che voi vi pensate con questi Principi, in quel modo, che se ben voleste non potrete mai hauerla meco, imperoche son questi Principi cosi generosi, & di sangue cosi nobili, che co'l solo sapere che voi sete donzella, non potrete fuggir che non vi seruano, & che voi non gli pigliate per vostri soggetti, & se gli voleste uccidere, se ben si vedessero il coltello alla gola, non porrebbero mai mano all'arme per riuoltarsi, o per difendersi dalle vostre forze. La bella, & valorosa giouane, che era tutta cortese & nobile di animo, come gagliarda di corpo, lo stette a mirare senza dargli risposta, se non che disse, in ogni modo volendo questi Principi batter il campo nemico, conuien che noi stiamo apparecchiati per soccorrerli con uscir da quella parte, che essi vengono. Così si faccia, rispose il Re. Cenarono, & dormiron molto allegramente la Imperatrice, & l'altre, & la Imperatrice tutta notte andò pensando nella gran nobiltà di animo del Principe Sferamundi, che*

in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*in tempo di vna tanta nemicitia che hauea ella presa con don Rogello suo padre non solo non cercasse di nuocerle, ma venisse a seruirla, & a soccorrerla, & vn' hora le pareua vn' anno che il giorno venisse per poter vederlo, & conoscerlo. Ma che direm noi della Infanta Fortuna? che suscitandosele con gran forza al cuore il grande amor, che al suo caro marito portaua, quel che haueua sofferto nelle sue calamità al mondo, l'amor grande che egli le hauea sempre mostrato, pianse la notte piu volte di tenerezza, & di amore, insi ammandosi di acceso fuoco il petto, commouendosi tutta, spesso leuandosi coperta di vna finissima robba per veder se il giorno si auuicinaua ancora. La estrema gioia, che sentiuua la Principessa per la venuta del suo amato caualliere, la fece tutta notte aggirar pe' l letto co' l corpo, & co' l cervello, non potendo da lui appartar il pensiero, spesso figurandoselo innanzi gli occhi senza ben ricordarsi della sua effigie per esser da lei stato tanto tempo lontano, & considerando, che doueua esser cresciuto almen di barba; & sentiuua piacer tanto, che non l'haurebbe cambiato con tutti i diletti del mondo. Talhor pensaua nel suo amato fratello il Principi Sferamundi, che ella per la sua grandezza & il suo alto valore amaua tanto, & desideraua sommamente vederlo, dicendo che quando mai il Principe don*  
Rogello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 374

Rogello suo padre sdegnato non volesse venire a quella corte, egli sarebbe atto a compor la differenza, che era tra il padre, & la madre con la presenza sua. Su il far del giorno uscirono i Re pagani con le lor belle ordinanze in campagna per assaltar la città, & hauean fatti molti arieti all' usanza antica per batter la muraglia da tutti i lati, conducendo molti Elefanti inanzi con castelli di legno sopra, oue eran molti sagittarij, perche con le lor saette togliessero la difesa a quei, che la muraglia guardauano. Dall' altra banda il valoroso Re di Siranchia, & la valente gran Seluaggia, & Seluaggino disposero le lor genti a i luoghi ordinarij con tutte quelle prouisioni solite, di olij, di zolfi, & pece, per offender i Barbari, che à gran furia, & con gli ordini di prima si eran già mossi allo assalto. Quiui fu dato principio a una delle piu aspre, & crudeli battaglie murali che si vedesse di gran tempo, che i valorosi Re pagani riputandosi à gran vergogna di non hauer potuto l' altra volta espugnar questa città con vn sì grande, & sì potente esercito, faceuan cose di estrema marauiglia, & già le saette de i castelli de gli Elefanti faceuano grandissimo danno à quei di dentro, senza poter essere gli arcieri offesi da loro. I cauallieri, & Principi pagani, che hauea l' asfondo di percuoter con gli arieti la muraglia entrarono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Eraron sotto essa à luogo, & à tempo con tanta  
brauura, coperti da tauolati, & da carri, che  
cominciarono ad aprire il muro. Ma il Re  
Astrapolo, che andaua con molte genti trascor-  
rendo la città, si oppose alla apertura, che fe-  
cero i nemici con vn vantaggio di altezza, che  
con sacette, & pierre fece di lontano grande ve-  
cision de' nemici, & in vn punto con terra & al-  
tri ordigni riparò quini. Da tutti i lati era l' assal-  
to grande & spauentoso, & il Re Polidamante,  
che faceua dar l' assalto al castello, & egli cer-  
caua in persona scalar la muraglia, pose nelle  
Principesse da quella banda vn terror grande.  
Era quattro bore dell' assalto durato senza mai  
arrestarsi gli assalitori, quando nel campo si  
sentì gran rumore, che tuttauia ueniua mol-  
tiplicando, & questo procedeu perche i tre  
valenti Principi Sferamundi, don Lucendus,  
& don Fortuniano, haueano assaltato dal la-  
to, oue combattena il Re Polidamante, la  
sua schiera alle spalle con tanta brauura, che  
dopò l' hauer con le lor lance morti quindeci ca-  
uallieri pagani, poste le mani alle spade, inco-  
minciarono a guisa di scatenati draghi à ferir fra  
gli altri, con tanta tempesta, che non da-  
uan colpo, con che non uccidessero vn cauallier  
per vno. Furono incontinente circondati da  
grosse schiere di pagani, ma essi nulla stiman-  
do le forze loro, gli feriuano, & vrtauano con  
tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 379

tanta tempesta, che in vn momento apruano quella calca, & già haueano fatti montom di caualli & cauallieri morti inanzi a loro. A questo gran strepito si trassero molti de i principali del campo, ma tutti se ne tornauano feriti & mal conchi, & molti vi rimasero morti per le sue mani. Cresceua il rumor tanto, che ne erano le genti spauentate, & volendo quei Re intendere la cagione di vn tanto spauento, fu lor detto, che erano tre cauallieri, che haueano assalito il campo, & particolarmente la schiera del Re Polidamante con si grande ardore, & empito tanto, che se non era soccorsa, sarebbe in breue disfatta. Il Soldan di Alapia, & gli altri valenti Re, quando questo vdiuano, ridendosi, & beffandosi di chi queste pazzie gli diceuano, attendeuanò a i loro assalti. Ma il Re Astrapolo, che sentì quel che di fuori si faceua, apparecehò la bella gran Seluaggia con vna schiera di cinque mila cauallieri, che andasse a soccorrerli. La Imperatrice, la Principessa Chiara stella, & la Infanta Fortuna, che stauano sull' auuiso, per quel che haueano inteso tosto che vdirono quel gran strepito dell' arme di fuori, si affacciarono da quella banda, & videro le marauiglie, che questi tre cauallieri contra i nemici faceuano, che pareuano tre fulgori di guerra o tre nuni discesi dal cielo, & stupite, & indolcite di così vederli, con lagrime



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

me di allegrezza & di tenerezza, fecero in-  
render al Re, che con prestezza facesse soc-  
correre i tre cauallieri, che tante prodezze  
contra nemici faceuano, per questo affrettan-  
do la bella gran Seluaggia l'uscita, percosse ne  
i nemici con quella schiera con tanto empito da  
quella banda, che, si come furono colti i nemi-  
ci quasi improuisti, non si vedeano se non ca-  
ualli & i cauallieri per terra. Il Re Polidaman-  
te, che vidde tanta ruina de i suoi, & haueua  
veduta questa schiera de i nemici uscir fuori,  
lasciato però buon ordine, che l'assalto da quel-  
la banda si continuasse, entrò nella sua schie-  
ra, & tolti tre mila cauallieri eletti, si mise  
con essi a ferir ne i contrarij, ma in tempo che  
i suoi eran così spauentati dalla mortalità, che  
in essi haueano fatto i tre cauallieri, che già si  
apparecchiavano al fuggire, quando videro  
le genti uscir fuor della città a dar fra loro,  
temendo di qualche gran trattato. La bella  
gran Seluaggia, che haueua (dopò l'hauer mol-  
ti con la sua lancia gittati a terra) presa una  
nuoua lancia, si mosse contra il Re Polidaman-  
te con la metà de i suoi, mandando il resto in soe-  
corso de i tre valorosi Principi, & egli che ben  
la vidde & la conobbe, abbassò contra di lei la  
lancia. Si vennero a ferir in mezzo il corso  
con tanto empito, che si spezzarono ugualmen-  
te gli scudi, le lance, & il Re perdè una staffa,  
ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 376

ma la valorosa giouane non ricennè intoppo sinistro alcuno nel corso suo, anzi passando oltre tratta la spada, & cacciandosi fra i contrarij, facena marauigliose prodezze, & co'l suo effempio i suoi combatteuano valorosamente. I tre valorosi Principi haunto questo soccorso diuennero si feroci & si franchi, che cacciatisi nelle calche de i contrarij gottauan per terracaualli & cauallieri tanti morti, & feriti, che le amorose lor donne, che dall'alto gli vedeuano innaghite di amore & di allegrezza, non gli leuauan gli occhi da dosso, pregando Iddio, che gli aitasse, & soccorresse. Questo acerbo combattere non durò piu di vn' hora & mezza, percioche essendosi il valoroso Principe Sferamundi abbattuto co'l Re Polidamante, venuto alle man seco, dopò tre colpi, ne i quali il Re stette seco al contrasto, fu dal Principe ferito di vn si duro colpo sopra dell'elmo, che gli lo fracassò con lo scudo, & il Re venne a terra malamente ferito. Intese da vn cavaliere il Principe Sferamundi, che era questo caduto il Re Polidamante, onde facendo farsi largo co'l cauallo lo fece prendere, & portar alla città prigione tutto tramortito, ordinando a chi lo conduceua, che lo portasse alla Imperatrice Persea da parte di Sferamundi di Grecia. Questo nome di Sferamundi appalesato fra queste genti, si leuò vn rumor di allegrezza da  
Chri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Christiani con vn grido dicendo, *viua viua Sferamundi di Grecia*. Si sparse il grido fin dentro la città, che si riempi di infinita allegrezza, & quindi ancora si diceua (senza però sapersi la cosa certa) *viua Sferamundi di Grecia, che è venuto a soccorrer la nostra Imperatrice*. Questo grido si sparse anco nel resto dell' essercito pagano, & con esso si publicò, che era rotta la sciera del Re Polidamante, & che era stato preso dal Principe Sferamundi. I Re pagani stupiti di questo caso, non vedendo, ne intendendo esser altra gente comparsa in fauor de gli assediati, se non quei pochi che si eran veduti, presero animo, & il Soldano di Alapia, lasciato però buon ordine al continouar de gli assalti, andò con vna parte a soccorrer le genti del Re Polidamante da quella banda, ma in questa mossa auenne quel che si dirà hora, che accrebbe in loro maggior confusione.

Che cōparsero altri tre cauallieri estrani a dar nel campo de i nemici, l'uccisione che fecero, & chi erano. Cap. CV.

**M**Entre si metteuano queste genti del Soldan di Alapia in punto per soccorrere il Re Polidamante, si sentì dal suo canto, dalla contraria parte del castello vn'altro rumor grande, & la Imperatrice, che fu la prima a sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 377

sentirlo, corse da quella banda, & vidde gran scompiglio ne i nemici, & stupita, andò a chiamar la Reina & l'altre, dicendogli, deh Signore venite a vedere vn'altra nouità notabile, che è occorsa da questo altro lato, venite, vi prego, vedrete simile marauiglia di tre altri cauallieri, come hauete da questa banda veduti. Tutte si mossero con allegrezza, & quando arriuarono all'altra parte, & posero mente nel campo nemico, oue era il Soldano con la sua schiera, viddero tre altri cauallieri, che come demonij infernali metteuano quella schiera sottosopra, ne si vedeuano se non tre spade ferir fra quella moltitudine, & al ferir loro cader caualli & cauallieri sozzopra, con tanto fracasso, che mai falce si vidde tanta herba a vn colpo atterrare al piano, ne pareua che lance, dardi, o spade, o frezza di lontano potessero fargli nocumento. Deh Dio mio, la Imperatrice disse, & chi possono esser questi tre altri eccellenti cauallieri, che in tempo di tanto bisogno sono in mio fauor comparsi? La Principessa & l'Infanta stauano a mirar quelle marauiglie con attentione tanta che non ardiuano di respirare, & diceuano, veramente son questi da Dio mandati per diffender la innocenza vostra, Signora, rallegriamci poi che habbiamo il fauor di Iddio, & l'aiuto de gli huomini con noi. Mentre così mirauano & vedeuano che il

Bbb

Sol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Soldano per udir questo rumore dilataua il par-  
tir a soccorrere quell'altra parte, la Infanta  
Fortuna, che era tornata a veder quel che il ma-  
rito & il figliuolo con Sferamundi faceua,  
chiamò l'Imperatrice & la Rea Calidora, di-  
cendogli, deh Signore, & come lasciate voi di  
mirare l'alte prodezze di questi altri, che han  
posto già questa schiera in rouina? A questo  
dire piene di infinito contento correuano elle,  
lasciando quella banda, a veder questi altri, &  
subito eran chiamate a veder le marauiglie di  
quelli altri, & con questi variata allegrezza  
hor di qua hor di là trascorrendo diceuano co-  
se di burla & di piacere, veduto che faceuano  
questi sei cauallieri cose, che pareua che tutto  
l'essercito nemico fosse da loro sozzopra rinol-  
to, di che non meno era in loro lo stupore,  
che l'allegrezza, ma non sapettan pensare chi  
gli altri cauallieri potesser essere, che haueuano  
il campo inimico percosso dalla banda di Tra-  
montana. La Imperatrice lo fece intendere al  
Re Astrapolo, il quale allegro di questo altro  
soccorso, & già parendogli di comprender chi  
fossero i tre cauallieri, uscì da quella banda  
con cinque mila cauallieri anco egli. Quin-  
crebbe il rumor marauiglioso, lo strepito del-  
l'arme, & il suono delle trombe, & de i tam-  
buri, & tutto il campo ne rimase percosso. Dal-  
l'altra banda, rotta la schiera del Re Polida-  
mante



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 378

mante il Principe Sferamundi & gli altri suoi due compagni uniti con la gran Seluaggia & i suoi cinque mila cauallieri, si misero ad assaltar la schiera del franco Re Nicanoro, che da una da vn'altra banda alla citta l'assalto, & lo fece desister della sua impresa in modo, che piu la citta non si combatteua da niun lato. La Imperatrice che non poteua pensare chi questi tre ultimi cauallieri fossero, che faceuan proue cosi marauigliose, hauera lasciato di mirar gli altri, & ella & la Reina Calidora stauano a guardar questi. Ma la Principeffa & l'Infanta Fortuna, che haueno i cuori loro riuolti dall'altra parte, stauano a mirar con lagrime di tenerezza & di amore i cauallieri loro, non gli perdendo di vista, & mirauano tutti tre, non sapendo però distinguere qual fosse ciascun di loro. Il Soldano di Alapia quando vidde la gran mortalità, che i tre cauallieri faceuano de i suoi, si accese in tanta rabbia, che presi cinque mila cauallieri seelti, andò per vrtargli & gittargli sozzopra, ma in questo tempo vidde uscir fuore il Re Astrapolo con le sue genti, onde a guisa di arrabbiato, per veder cosi romperse gli il suo disegno, mandati duo mila cauallieri, che uccidesero i tre con gli altri, si riuoltò contra il Re di Siranchia, ilquale con l'hastra bassa andaua ad incontrarlo. Si feriron con le lor massiccie lance in mezzo i lor

Bbb 2 forti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

forti scudi, & non si potrebbe dir la gran possanza, che nel suo colpo mostrò il Soldano, che passò al Re lo scudo, & l'arnese, rimanendogli il tronco della lancia nella loricā. Il Re ferì all'incontro il Soldano con tanta forza nello scudo, che gli lo passò con l'arnese, & con la maglia, & lo ferì in vn fianco alquanto, gittandolo da cavallo. Al cader del Soldano fu la baruffa spauentosa, & grande, imperoche i Christiani si sforzauano di volerlo prendere & gli altri si misero a diffenderlo, ma il Re Astrapolo seguendo il suo corso gittò con l'urto, & con la spada cinque altri cauallieri a terra senza arrestarsi. Grande era il piacer della Regina Calidora in hauer veduto quel bello, & grande incontro, che il Re suo marito haueua fatto, & ne rideua la Imperatrice, che di continuo staua con la vista intenta per mirar i tre cauallieri, i quali dopò molto combattere, vennero ad approssimarsi al castello, tanto che ella potè meglio mirarli, & mirandogli le parue di conoscer all'arme che fossero questi i cauallieri dell'allegrezza, & se le stemi il cuor nel petto, rallegrandosi infinitamente con la memoria, che hauea di loro, & tosto si mosse a chiamare la Infanta & la Principessa, alle quali disse, deh venite a vedere per vostra fè, se a voi pare il medesimo, che a me pare, che sieno questi cauallieri, che di quà combattono per noi i

68.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 379

cauallieri della allegrezza, da' quali altre volte riceuemmo tanto bene, & ciò dicena tutta ridente, & gioiosa. Elle si mossero, & andarono all'alta torre, & ponendo mente alle gran proue, che i cauallieri faceuano, & poi all'arme, & all'insigne, che portauano, dissero deh Signora, che senza dubbio son questi, almeno i dui, i duo cauallieri dell'allegrezza, che ci liberaron da si gran pericolo vn'altra volta. O benigno Iddio, & quanto questo soccorso è buono, & come siam tutte tenute a honorare questi magnanimi cauallieri, che hauendo udito il nostro bisogno, cosi volando son venuti ad aiutarci. Fra le donzelle & tutte l'altre nobilidame, che gli riconobbero, si fece gran festa, perche questi cauallieri eran stati ben veduti da loro, ma andauan tutte pensando chi il terzo cauallier fosse stato. Hor durò questa gran battaglia tanto, che finì di tramontare il Sole, & indi ad apparire le tenebre sopra la terra, onde i Re pagani fecero sonar a raccolta. In questo tempo si era risentito il Re Polidamante, che era stato portato sopra vn letto in vn palagio di vn cittadino, tutto tramortito per la gran caduta & il gran colpo riceunto, & quando si vidde in poter de i nemici si attristò tanto, che pareua che ne volesse morire. La Imperatrice haueua già saputo che era prigionie tutto stordito, & che era posto in

Bbb 3 quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDE

quel palagio & ne haueua sentito quel contento, che ogn'un puo considerare, con tutto ciò dopo si era tanto internata nel pensiero di questa battaglia, & in por mente alle proue de i sei cauallieri, che non ci haueua piu pensato, & in questo tempo venendo a domandarle, chi lo hauea preso quel che voleua che se ne facesse, ella gli rispose, che ringratiassero da sua parte il Principe Sferamundi, che le lo haueua mandato, & a lui attendessero in farlo curare, & ben medicare, che nulla gli mancasse nel medesimo palagio, doue era stato portato. La notte fini, come si è detto, questa battaglia, in tempo che essendosi messe in punto tutte le schiere pagane, erano i Christiani per non poter resistere, ancora che i sei valenti cauallieri facessero cose piu che naturali, ma che poteuano essi & il Re Astrapolo, & la gran Seluaggia con i diece mila cauallieri contra vno esercito sì grande & sì potente, come era questo, gouernato da tanti & sì eccellenti Re pagani? I quali stupiti del gran valor, che in questi cauallieri hauean veduto, si guardauano l'un l'altro, dicendo, che non eran stati questi inuomini mortali, ma o diuini, o infernali. Molto si doluano di hauer perduto il Re Polidamante, che era vna gran colonna in quel campo, & saputo esser stato abbattuto & preso dal franco & famoso Principe Sferamundi di Grecia, così temuto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA: 38a

mutato da tutti i pagani, si marauigliauano, come fosse qui a tal tempo capitato. Venuta la sera, la gran Seluaggia, che haueua quel giorno vedute l'alte & marauigliose prodezze de i tre cauallieri, & di Sferamundi particolarmente, & si era sommamente affettionata alla gran virtù loro, andò doue essi erano tutti sanguinosi & macchiati del sangue inimico, & gli salutò con gran cortesia. Essi che hauean notato l'alto valor di questo, che reputauano caualliere, & conobbero esser capo di quelle genti, che erano uscite in lor soccorso, l'honoraron assai, & ella gli disse, tempo è ormai signori cauallieri di andare a riposar dalle gran fatiche che hauete in questa battaglia sofferte, pigliando da questa nobile Imperatrice, se non la debita remuneratione, almeno il ringraziamento dell'opere & della buona volontà nostra. Signor caualliere, le rispose il Principe Sferamundi, siam noi contenti di venir a basciar le mani a cotesta degna & gratiosa Imperatrice, non per prender da lei premio o ringraziamento alcuno del poco, che habbiamo fatto per lei (poi che il tutto è fatto per debito nostro) ma per conoscerla, & per seruirla sempre, & particolarmente in questa guerra che contra ogni douer gli fanno questi Re pagani. Ella girando il cavallo si accompagnò con loro, & si posero in camino verso la

Bbb 4 por-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

porta, & essendo veduti tutti dalla Infanta, & la Principessa dall'alto, piene di ineffabil gioia corsero a dirlo alla Imperatrice, laquale stava tutta intenta a ueder come il Re Astrapolo conduceua dentro la città dui de i cauallieri dall'allegrezza, & si marauigliauano molto che non uedeua il terzo, di che si attristò assai, temendo che non fosse morto, o rimasto prigione de i nemici, ne si potrebbe dire come questo sospetto le difalcasse il gran piacer che sentiuua di esser certa che erano questi i cauallieri dell'allegrezza suoi cari amici. Ella adunque prese per la mano la Regina, & la Principessa l'Infanta Fortuna, si apparecchiaron nella gran sala del castello a ricevere i cauallieri, con tanta allegra cera, & si grande allegrezza che era cagion di far accrescere in tutte la beltà loro.

In qual modo fossero dalla Imperatrice Persea, & l'altre riceuuti i tre cauallieri, & poi i dui, & quel che passò fra loro.  
Cap. CVI.

**N**on tardaron a entrar nel castello la bella gran Seluaggia con i tre valorosi Principi, & quando le dame gli viddero entrare, & particolarmente la Principessa Chiara-Stella, & la Infanta, furono vinte da tanta allegrezza, che stanano come attonite, & lor tre-  
ma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

amauano i cuori ne i petti, vinte da supprema dol-  
 cezza di hauere a riueder coloro, che piu che  
 se istesse amauano, sentiuano tutte dileguar-  
 si, & impallidite lor mancava la voce, &  
 lo spirito. Comparfi i tre Principi armati nella  
 gran sala con quello strepito dell'armi, por-  
 tando gli elmi in testa, dieron con la grandez-  
 za delle lor persone marauigliosa mostra, &  
 quando furono giunti inanzi la Imperatrice &  
 le Principesse, niun fu del padre & del figliuolo  
 che non sentissero per supprema gioia alterar-  
 si tutto. I tre generosi Principi trattisi gli elmi  
 si ingiucchiarono al cospetto loro, & don Lu-  
 cendus con prestezza basciate le mani per for-  
 za alla Imperatrice, che si era di allegrezza  
 tutta perduta in quel tempo, si sforzò di ba-  
 sciarle alla Reina, ma solleuandolo ella, corse  
 ad abbracciar la belle Infanta Fortuna, che  
 era si attonita allhora di bauer riconosciuto  
 lui & il figliuolo, che fu per perder lo spiri-  
 to di gioia, & di dolcezza, & appena pote la  
 misera abbracciar lui, ne altro facena, quan-  
 do se le spiccò alquanto di dosso, che di mirar-  
 lo, & sospirar. Il Principe don Lucendus,  
 che si auuide della sua turbatione l'abbrac-  
 ciò, & basciò di nuouo, con che ella per ver-  
 gogna venne piu a confondersi, ma egli l'acca-  
 rezzò tanto che la fece tornar nell'esser suo,  
 & in questo tempo don Fortuniano che hauena  
 fatto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fatto le cerimonie debite con la Imperatrice, si era accostato alla Principessa che non voleva dargli in conto alcuno a basciar le mani, ancora che egli ne facesse istanza grande. La Imperatrice disse alla figliuola, che non poteva di ragione negargli le poi che egli era costituito cavallier suo. La Principessa, che per amore si era fatta sicura, le rispose: signora, per due ragioni non par a me che mi si conuenga di dar a questo cavallier le mani a basciare, l'una perche non so che sia questo il cavallier mio essendo tanto tempo che io non l'ho veduto, che a pena mi par di riconoscerlo, l'altra perche quando ben fosse egli, è tanto tempo che si fece mio cavalliere che è spirato il termine, & si potrebbe hormai dire, che non si puo chiamar piu mio. Risè la Imperatrice, & con la Reina Calidora, & dissero, quanto alla prima ragione, a voi basta se non lo riconoscete voi, che noi vi facciamo fede, insieme con queste nobili donzelle, che qui sono, che egli è desso. Et circa la seconda ragione, non è da creder che egli habbia mutato l'animo di non voler esser piu cavallier vostro, ne che voi habbiate mutato il vostro di non voler, che piu vi serua egli. Quando egli confermi di voler esser mio cavalliere, rispose ridendo & tutta arrossita la bella Principessa, io l'accetto, & confermo per mio, & allhora non errerò di dargli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 382

gli le mani. Non solo io confermo di esser ca-  
uallier vostro signora mia, ma quando voi di  
nuouo mi accettate per vostro, mi chiamerò  
esser beatificato dal vostro fauore, le rispose  
don Fortuniano, & ella sorridendo disse, che  
era contenta, ancora, che l'esser stato tanto a  
tornar a vederla, l'hauesse sdegnata, & allho-  
ra lo liuò in piedi dandogli la man destra a ba-  
sciare, laquale egli prese, & le la baciò con  
molta allegrezza. La Imperatrice in questo  
tempo si tratteneua co'l Principe Sferamundi  
che fece della sua gran bellezza, & dispostezza  
della sua persona stupire lei, & la Reina Cali-  
dora, che non faceuano se non mirarlo, ne i  
cuori loro dicendo, che la natura non haureb-  
be saputo formar vn cauallier piu bel di que-  
sto, & piu compito in tutte le maniere, che a  
Principe si conuenissero, & fecero honor tan-  
to quanto al suo gran stato & a i meriti del suo  
alto valor si conueniuano. Il Principe, che era  
ben creato, & di marauigliosa modestia, stava  
con tanta humiltà alla presenza di queste due  
gran Principesse come se fosse stato vn priuato  
caualliere. Così stando venne auuiso che il Re  
Astrapolo sallina le scale, & che conduceua  
seco dui de i tre ualenti cauallieri che haueua da  
vn'altra parte il campo assaltato. I tre Princi-  
pi, che haueuano già udito le gran prodezze che  
questi cauallieri haueano fatto quel giorno me-  
desi-

## DI SFERAMVNDI

desimo, & erano posti in gran desiderio di saper chi fossero, si mossero insieme con queste dame a riceuergli. I duo cauallieri entrati nella gran sala, si trassero gli elmi & andarono verso la Imperatrice, che tosto la riconobbero che in grandezza, & in dispostezza auanzaua tutte le altre, & andarono a inginocchiarsele inanzi. Furono da lei, & dall'altre tosto riconosciuti che erano i duo valenti cauallieri della allegrezza Amadis d'Astra, & don Lucidamoro di Boetia, che quando la Reina Calidora gli vidde di tanta bellezza, & che tanto si affimigliauano insieme, rimase stupita molto, dicendo fra se isiesi, che vedeuca cauallieri che in bellezza eccedeuca quanti altri fossero al mondo. La Imperatrice con grande allegrezza & gran cortesia gli fece leuar in piedi, & gli abbracciò con molto amore, non comportando in conto alcuno, che essi le basciassero le mani, si come si apparecchiavano di fare, & dopò si humiliarono alla bella Principessa, & alla Infanta, ma quando, ponendo mente, vi videro quini armati don Fortuniano, & il Principe don Lucendus, che tosto gli riconobbero, corsero ad abbracciargli dando vn grido di allegrezza, & essi che haueano lor riconosciuti non si satiauano di abbracciargli, & gli dissero, ma perche non honorate noi il Principe Sferamundi? & essi voltatisi, quando lo videro, chi  
po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 383

potrebbe esprimere mai la allegrezza de i cuori loro, che con humiltà l'abbracciarono facendo tanta festa che era cosa da non poter esprimersi, & tosto pensarono questi esser quei cavallieri che haueano udito combattendo che dall'altra parte del Castello haueano fatto si grand danno ne i nemici. Grande fu il piacere, & grande l'allegrezza, che hebbero tutti vedutisi senza hauerlo mai pensato in questo luogo, & gli vni presero tanta baldanza della presenza de gli altri, che non stimauano piu i pagani con tutto il poter loro. La Imperatrice, la Reina & l'altre sentiuano infinita gioia ne i cuori loro, di veder quini vni si grandi & si eccellenti Principi insieme. Ma il Principe don Fortuniano, & il Re Astrapolo, se ben non si riconobbero alla effigie loro, sapendo chi erano si andarono ad abbracciare con tanto amore, che lagrimauano di tenerezza & di amore, & il Principe Sferamundi, & Amadis di Astra non si poteuan separar l'vn dall'altro, tenendosi per le mani, senza voler lasciarsi, ma non haueuano agio di ragionare di molte cose, che hauerebbero voluto per la presenza di quelle dame, & quei Principi, che erano quini. Il Re Astrapolo, che haueua hauuto tanto desiderio di conoscere il Principe Sferamundi, & egli lui, ragionarono molto insieme, mostrandosi nello honorarsi, & accarezzarsi quanto l'uno hauea

caro

## DI SFERAMUNDI

caro di hauer per stretto parente l'altro. Stet-  
 tero quindi gran tempo nella maggior festa, &  
 maggior contentezza, che si potesse dire, &  
 l'Imperatrice, che haueua grande dispiacer di  
 non veder il terzo cauallier dell'allegrezza, ne  
 dimandò piu volte gli altri due suoi compagni,  
 ma essi le dissero, che presto hauerebbono sapu-  
 to l'esser suo, & ella non volle piu domandar-  
 gline, ma tutte insieme gli pregarono a voler  
 disarmarsi, che non poteuano patire di piu ve-  
 dergli quelle arme in dosso, & quando furono  
 disarmati, la Imperatrice mandò a donar a tut-  
 ti ricchissimi manti, & non tardarono a entrar  
 quindi i loro scudieri, passati non senza perico-  
 lo per mezzo de i pagani. Quando comparse-  
 ro i cinque cauallieri in sala, & che la Impe-  
 ratrice gli vidde così belli, & si disposti, si ri-  
 cordò del Principe don Rogello, & de i dolci  
 amori passati fra loro, di che non pote far che  
 non lagrimasse alquanto. Si misero i cauallie-  
 ri a diuisar con quelle gran Principesse, & la  
 bella Chiarastella, quel tempo, che non dispen-  
 saua in ragionar con il suo amato Principe don  
 Fortuniano, quasi l'occupaua tutto in parlare  
 co'l Principe Sferamundi il suo fratello, che el-  
 la amaua tanto, ma non era il lor ragionamen-  
 to se non di cose di piacere, & di gioia, & non di  
 affare alcuno di quella guerra. La Imperatri-  
 ce volle, che questi generosi Principi albergas-  
 sero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA 384

sero per quella notte appresso di loro in honorati appartamenti, che gli fece dare, & il Re Astrapolo, & la gran Seluaggia (che hauena fatto stupir quei Principi della sua gran bellezza) tornarono alla città per tutti i disastri, che fossero potuti quella notte auenire. Dopo la honorata cena stando la Principessa a diti fare col suo caro amante, l'Infanta con don Lucendus suo marito, Sferamundi con la Reina Calidora, & il Seluaggino con la sua amata Gauriffa, che da quei Principi era stata quella sera molto mirata, la Imperatrice su messa in mezzo da Amadis d'Asira, & da don Lucidamor di Boetia, & Amadis le disse. Giusta cosa è, Signora, che voi sappiate, che se ben il principal nostro intento fu nel uenir a vederui di empiegar le nostre debil forze contra i vostri nemici, & di seruirui in questa guerra saputo il vostro bisogno, è stato ancora per uenir a ricercarui l'osservatione del dono, che già ci prometteste, di che douete hauere memoria. Ricordomene molto bene, lor rispose la Imperatrice, & voglio offeruaruelo, come è il dovere, se ben mi domandaste la metà di questo Imperio, perchè io ho voluto sempre offeruare la mia parola, ancora che a me non sia stata offeruata, & se a tutti generalmente l'offeruui sempre, quanto piu debbo offeruarla a Principi di sì alto grado, & sì generosi, come voi sete,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fete, & questo diceua ella perche già sapena chi essi erano. Essi se le humiliaron di questa risposta, & le risposero, che quella era stata sempre la fede loro, & confidanza, che haueno nella magnanimità sua, & ella lor disse, che hormaì domandassero quel che uolenano, che hauerebbe ella maggior piacere di concedergli lo che essi in conseguirlo. Essi le ne resero molte gratie, & dopò molte parole di cortesia & di molta creanza, le dissero.

Che i duo cauallieri dell'allegrezza domandarono l'offeruanza del dono alla Imperatrice Persea, qual fosse il dono, & quel che successe fra loro. Cap. CVII.

**N**On vi graui, Signora, le disse Amadis d'Astra, se vi paresse che il dono, che vi domandiamo, fosse tale, che vi promesse molto, così per la promessa, fattaci, come anco perche speriamo, che uerrò tempo, che rimarrete sodisfatta molto di hauercelo concesso. Sapete che la vostra promessa è, che voi douiate perdonare l'errore grande che ha contra di voi commesso il Principe don Rogello di Grecia, & riperlo in gratia vostra, che se voi sapeste il ramarico del cuor suo, la penitenza che ha fatto & fa tutta via, del suo gran fallo, & il continuo dolor, che sente in vedersi pri-

89



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 385

no dell'amor vostro, che tanto stima, se haue-  
 ste verso di lui il maggior sdegno che mai in  
 persona nascesse, come generosa et magnanima  
 gli ne haureste compassione, & per pietà, sen-  
 za che egli ve lo ricercasse, gli perdonareste,  
 & cercareste di confortarlo, & di allegrarlo.  
 Vi chiede egli perdono, vuol venire a humiliar-  
 uisi, e supplicarui di rimettergli ogni ingiuria,  
 & quando non vogliate farlo, a togli di vo-  
 stra mano la vita, per far che muoia della piu  
 gloriosa morte, che mai cauallier morisse. To-  
 sto, che egli sentì l'oppressione che questi Bar-  
 bari nemici di Iddio han voluto farui, chiama-  
 ti amendui noi, si mise in camino per venir a  
 soccorrerci, & questo è il cauallier nostro com-  
 pagno, & hoggi ha fatto tante cose in arme  
 contra i vostri nemici, ilquale temendo l'ira vo-  
 stra, non ha hauuto ardire di comparirui in an-  
 zi, non perche tema, che voi gli habbiate a  
 far dar la morte, che, come egli dice, a lui sa-  
 rebbe gloria, ma per non hauer a vederui sde-  
 gnata & irata contra di lui, che piu teme que-  
 sto che la morte istessa. La Imperatrice si va-  
 riò in viso di varij colori, & abbassato il viso  
 in terra, le vennero le lagrime a gli occhi in  
 tanta abondanza, che le conuenne asciugar-  
 sele, & i duo Principi le hebbero gran compas-  
 sione, & per lasciar sfogarla, non dissero al-  
 tro, stando ad aspettar che ella rispondesse. La

ccc Im-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Imperatrice non senza singulti, che le venuan dal profondo del cuore, alzando gli occhi al cielo, così disse. O misera Imperatrice Persea a quanti tranagli ti ha la fortuna serbata al mondo? in che gran partito ti troui? Ahi las-  
sa, & qual resolutione potrò io pigliare in vn ca-  
so tale, che fra l'honor mio saluato? & che  
possa mostrar la mia clemenza verso chi tanto  
mi ha offesa? che non sia stimata troppo facile  
in perdonar le ingiurie graui, ne troppo auste-  
ra in voler rimetterle a chi si rende in col-  
pa di hauermi offesa. La offesa graue vuol  
che io per la riputation della mia grandezza  
non la lasci impunita, & la pietà, che ho dello  
offensore, che domandaua mercè, mi tira al per-  
dono. O don Rogello di Grecia, fior & spec-  
chio della caualleria del mondo, & chi ti mos-  
se a offendermi in modo, che io senza non pre-  
giudicar all'honestà mia non potesse far di non  
risentirmene per mostrar la mia innocenza, ap-  
palesando il tuo fallo? Questo detto, abbas-  
sò gli occhi di nuouo, & poi incominciaron le  
lagrime a bagnarle il viso in grande abbon-  
danza. I duo Principi mossi a pietà dell'ambigui-  
tà & tranaglio, in che questa bella Imperatri-  
ce si ritrouaua, ben considerando che era dal-  
l'amore & dallo sdegno combattuta in vn me-  
desimo punto, cercando di addolcirle l'animo,  
la confortarono, & Amadis d'Astra le disse.*

Si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 386

Signora mia, poi che il fatto non puo esser che non sia fatto, & questo gentil Principe conosce il suo peccato, & confessa di hauer contra di voi errato, offerendosi in contracambio seruirvi tutto il tempo di sua vita, vi si dà per vinto vuol venir a rendersi in poter vostro, perche di lui disponiate a volontà vostra, come potrete hauer il cuor si duro, che non vi mouiate a perdonargli & a riceuerlo in gratia vostra? In tutte le cose sete voi stimata, Serenissima Signora, magnanima & generosa, & sarà possibile, che in questo atto del perdonare a un, che si humilia & confessa di hauervi offeso, & vuol farne la emenda, non vi mouiate al perdono? Mirate Signora eccellentissima, che colui, che vi ha offesa, è un de i primi Principi del mondo, & non vi ha offeso volontariamente, ma per esser la volontà sua in quel tempo legata da i legami di amore, contra ilquale non par che possa prudenza humana, ne ragion ne potenza dell'anima, non che del corpo, che se vi hauesse offeso per tradir il vostro stato, per essersi ribellato al vostro Imperio, o per ragionare, o per vendicarsi di voi, piu ragion haureste di star dura in non perdonargli. La Imperatrice stette cosi pensosa alquanto, & poi disse, non voglio che voi signori pensate, che io stia cosi afflitta & si pensosa per star dubbiosa se io debba a don Rogello perdo-

ccc 2 uare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nare il fallo, che ha contra di me commesso, o  
nò, perche essendo io offeruatrice dalla mia pa-  
rola, la quale mantenni sempre, & intendo  
di mantenere fino alla morte, già potete esser  
chiari, che io di mò gli ho perdonato a vostra  
richiesta, ma la cagione, che mi tiene così pen-  
sosa & trauagliata è il considerare quel che  
di me dirà la gente, che hauendo io fatto vn  
rumor tanto di guerra contra di lui, per laqua-  
le ho sozzopra riuolto il mondo, & posto nel  
pericolo, che vedete me istessa, veduto come  
io gli habbia questa ingiuria così presto perdo-  
nata, mi acquisterò nome di vana & di leggie-  
ra. Questo, Signori, è quel pensiero, che tan-  
to mi trauaglia & mi tien sospesa. Sorrise don  
Lucidamoro di Boetia, & le disse, poi che altro  
non vi disturba che questo, voglio che conosciate  
Signora, che non hauete causa di attristarsi  
punto. Già sarà noto a tutti, che questo gene-  
roso Principe mosso della propria coscienza è  
venuto a rendersi in colpa del suo fallo, a do-  
mandarui perdono, & domandar di esser ripos-  
to nella gratia vostra, ma se gli è così, non se-  
te noi tenuta per legge di magnanima & gene-  
rosa Imperatrice (poniam da parte hora la pro-  
messa del nostro dono) a perdonargli, & a ri-  
mettergli ogni ingiuria? Bisogna che confessa-  
te che si, & che facendolo, vi acquistarete ne-  
me di magnanima & di humana, & facendo  
il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 387

il contrario, di inhumana & di crudele, non considerate poi, che domandandoni egli perdono, il mondo farà giudicio, che veramente voi haueate ragion di dolerui, & che è cosa chiara, che egli vi ha mancato della sua promessa, poi che confessa il suo peccato? Et non vedete che co'l perdonargli, vi verrete ad acquistar fama di esser veramente di cuor generoso, il cui proprio è debellar i superbi, & perdonare a chi si rēde. La Imperatrice mirò questo Principe fisso, & con grauità rispose. Non sia piu detto sopra di questo, che io non son per mancarui del dono promesso, ma perche il Principe don Rogello non è venuto al mio cospetto con voi? molto si è diffidato della benignità mia, credendo che confessando il suo suo errore, io nō hauesse a perdonargli? doue credete voi, che egli si sia questa notte ricoucrato? che io temo molto che essendo tutto il contorno pien di nemici, non venga, essendo solo, in poter loro, & se gli auuenisse male, non sarei io mai piu lieta, & con questo di nuouo gli vennero le lagrime a gli occhi. I duo Principi compresero allhora esser la pace fatta, & si rallegarono molto, & Amadis d'Altra le disse, che don Rogello per tema (come le hauea detto) solo di non la veder irata contra di lui, non si era assicurato di venir al suo cospetto, fin tanto che non hauesse saputo che da lei gli fosse stato perdonato, & esser rimesso

Ccc 3      messo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*meso nella prima gratia sua, & che quando si separarono, egli haueua lor detto, che andassero a intercedere per lui quella gratia & quella remissione, & che se fosse auuenuto che ella indurata, non l'hauesse voluto accogliere nella benignità sua, egli perciò non uoleua desister di non seruirla, senza lasciarsi veder da lei, in quella guerra, ma dopò uoleua partirsi & andare in vn' heremo a far quiui penitenza del suo fallo, ne mai piu tornare, doue fosse paese habitato, ma quiui finir piagnendo la sua vita, con dir sempre di hauer offeso la piu bella & la piu gentil Signora, che mai nascesse al mondo. Non pote di tenerezza non lagrimar ella alquanto questo udito, & rispose. Io mi ho a doler di lui, che si sia cosi diffidato della generosità mia, che venendo, come vi ho detto, a chiedermi perdono, io me gli fosse mostrata irata. Da questo potete voi Signora far ritratto, le risposero essi, quanto tema lo sdegno vostro, & quanto conosca il suo fallo. Venga egli, perche io di mò, confessando per l'honor mio, che ha contra di me errato, gli perdono, ma ben uoglio io, che prima che si venga a questo atto, voi ne parlate con l'infanta Fortuna, & la Principessa mia figliuola, operando che elle ancora mi preghino a douer farlo, & questo non per altro faccio io, che per non mostrare (hauendomene elle piu volte pregato)*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 388

gato) che io l'habbia fatto ad instanza vostra, & non per prieghi loro. I duo Principi allegri oltre modo, dissero che l'haurebbon fatto, & leuatisi su amendui, le presero impronissamente le mani, & o volle o nò, le le basciarono, & vergognandosene ella, Amadis d'Astra le disse. Se mai gran Signora fu in obbligo di dar a basciar le mani per gratia ad alcuno concessa, voi erauate obligata di concederle a noi per il dono, che non solo hauete a noi offeruato, ma per hauer in vostra gratia riposto questo nobilissimo, & valorosissimo Principe, concedendogli anco con essa la vita, che per disperato era per douer perder in breue, & che, poi che da questa gratia ne viene a succeder l'allegrezza di tutti i Principi Greci, & di tutti gli amici, & parenti loro, perche hauendo veduto la gran melanconia, & il dolore, che era entrato nel cuor del Principe don Rogello, stanno in gran sospetto di hauerlo a perder vn giorno, andandosene in dispersione delle genti, & quando sapran questa gran voglia, non sentirono mai allegrezza, che si vguagliasse con questa. Hor vedete voi Signora, quanto bene, & quanto utile dalla gran benignità vostra con questo perdono hoggi è successo al mondo. Gran piacer sentiu la Imperatrice di queste parole, & Amadis d'Astra le disse. Hora potete voi signora consolar il cuor vostro, & piu non pen-

Ccc 4 fare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sare al fatto di questa guerra, poi che hauete appresso vn si fatto difensore, come il Principe don Rogello, & con lui il Principe Sferamundi fior della caualleria del mondo. Essi, rispose la Imperatrice, hanno a pigliar la protectione di questo Imperio, ricuperandolo dalle mani di questi crudeli nimici, poi che douendo hereditarlo dopo i miei giorni Chiarastella mia figliuola, all'vno è figliuola, & all'altro sorella. In questo ragionamento consumarono gran pezza della notte, & perche era l'hora di andare a dormire si combiatarono essi da lei, non men partendosi allegri, che ella rimanesse contenta. Et quella sera essi andarono prima che andassero a posarsi a ragionar co'l Principe Sferamundi, don Lucendus, & don Fortuniano il bello, & lor aperse il secreto, che il terzo cauallier lor compagno, che haueua quel giorno tanto fatto contra nemici, era il Principe don Rogello, & la cagione, perche non era voluto entrare nella città, & narrò in qual modo hauuto questo auuiso del tradimento de i pagani, era con loro venuti in soccorso dell'Imperatrice. Sentirono di questa nuoua essi allegrezza infinita, cosi per riuederlo, come anco perche non solo teneuano per vinta hormai quella guerra, ma anco conclusa quella pace, & superati i pagani che erano all'assedio di Costantinopoli. Con questa allegrezza risoluerono di volere  
la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 389

la mattina parlar tutti alla Imperatrice per disporla a questa pace, & a quel perdono, et la notte dormiron molto lietamente. Ma la Principessa Chiara stella, con l'hauer riueduto il suo caro amatore, era in tanto gaudio, che poco pote di quella notte dormire, & la mattina si leuò, & vestì con si ricche, & belle veste, & tante gioie portaua per esse sparse, che con la beltà sua, che era rara fra quante belle mai si vedessero pareua piu tosto cosa diuina, che terrena.

Il ragionamento, che fecero la mattina con la Imperatrice, & che fu conclusa la pace, & quel che fra la Imperatrice, Perfea, & don Rogello auuenne.

Cap. CVIII.

**N**on tardarono i duo Principi la mattina d'ire a ritrouar la Principessa subito che uscì delle sue stanze, & salutatele con molta riuerenza lei, & l'Infanta Fortuna che haueua hauuto con la compagnia del suo caro marito quella dolce notte che mai hauesse a suoi giorni, essi tiratele a parte lor disse tutto quel fatto, & come il Principe don Rogello era quel cauallier che era venuto con loro in soccorso della Imperatrice, & che haueua combattuto tanto, & come non per timor, che ella come inimico suo lo facesse morire, che di ciò nulla  
cura-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

curaua, poiche si conosciua degno di morte per l'error commesso contra di lei, ma per non la veder irata verso di lui, non era la sera voluto comparirle inanzi con loro, & finalmente lor dissero il medesimo che haueuano detto a lei, & foggionsero che haueano già ragionato a lungo con la Imperatrice, & che dopò molto l'haueano addolcita assai, però che pregauano amene due che hauessero con i loro preghi voluto bormai dar il tratto alla bilancia di quel perdono, & quella pace, & che separatamente haurebbono il Principe Sferamundi, don Lucendus, & don Fortuniano fatto il medesimo officio. Quando la Principeffa sentì questa dolce nuoua, che quiti era don Rogello suo padre, piena di ineffabile allegrezza, alzati gli occhi al cielo disse, O signore Iddio mio, & come dopò i molti trauagli, che dai alle tue creature per correctione de i loro peccati al fine gli circondi con santa misericordia tua, ecco come dopò tante stenti, & tante passioni per varie cause patite, quando pensaua pin disperate le cose, l'hai ridotte in quel buon stato in un punto, che si potessero ridirre, beato chi spera nella misericordia tua, che mai sarà confuso. Dunque il padre, & signor mio Don Rogello si troua in queste parti? & è venuto in persona, senza por mente alla inimicitia, che con lui ha la Imperatrice mia signora, & madre, a soc-

cor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 398

forrerla? Così è, dissero essi. Vennero le lagrime a gli occhi di tenerezza allhora alla Principessa, & disse veramente ha mostrato esser di quel nobilissimo sangue di che è disceso in hauer usato vn si magnanimo tratto. L'Infanta, allegra oltre modo anco ella, ben che il tutto haueua prima saputo la notte dal marito, le disse, andiamo signora a parlare alla Imperatrice, ne ci partiamo dal suo cospetto, che non otteniamo questa gratia. Andiamo, disse ella, & tornate a dietro, andarono elle sue stanze, & la trouarono, che confusa dal gran piacere di hauer a riueder il suo dolce don Rogello, & che tanto a suo honorè si concludesse questa pace, quiui staua a pensare il modo con che l'haueua da riceuer. La Principessa se le gitto a piedi con molte lagrime di tenerezza, & le disse, Signora mia non son io per leuarmi in piedi mai se non mi concedete vna gratia che tanto torna in honore, & vtil vostro, che di ragione non potete negarla. L'Imperatrice fingendo non saper che fosse, la leuò in piedi, & le disse, siati figliuola concesso ciò, che chiedete, ella con sereno aspetto, & tutta allegra allhora, le disse. La gratia signora mia, che mi hauete promessa, è che rimettiate ogni ingiuria al Principe don Rogello mio padre, & signore, & che lo riceuiate in gratia vostra, acciò che sia questa pace fatta fra voi, & sie-  
no

## DI SFERAMVNDI

no i nostri comuni nemici destrutti, & messi al fondo. Ponete mente signora, l'Infanta le disse, con quanto amore, & quanta cortesia sia egli venuto, vedito il vostro bisogno, & la nostra offesa, ad aiutarui, & diffenderui. Considerate parimenti come sapendo l'inimicitia mortale, che haueate con lui, & la crudel guerra, che gli hauete mossa, non si è tenuto di venire a metterfi in poter vostro, confidato nel bello, & generoso animo con che vi ha Iddio creata. La Principessa lor disse con sereno aspetto, che fece rallegrar amendue. Questo generoso atto che il Principe don Rogello ha vsato in uenir a soccorrermi non guardando al mal che io gli voleua, & il veder come riconosce il suo fallo con la intercession vostra, & con hauer veduto ancora, che il Principe Sferamundi vostro fratello con tanta generosità di animo è venuto anco egli a soccorrermi, non ostante la inimicitia, che haueua co'l padre, ha commosso l'animo mio a perdonargli ogni offesa, & di mò gli le rimetto tutte, & voglio, che si mandi a cercar doue egli è, & che venga a vedermi. La Principessa, & l'Infanta Fortuna con grande & abbondante lagrime di tenerezza, & di gaudio, se le gittarono a piedi, & le basciò la Principessa le mani, ma non già l'altra, che non le fu permesso, & piene di ineffabil gioia dissero, vogliã andare a procurar, che sia troua-

10,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 391

to, & condotto alla vostra presenza, & si par-  
 tiron da lei ne tardarono a gionger quiui il Prin-  
 cipe Sferamundi, & don Lucendus, con don  
 Fortuniano il bello, che le ricercaron del me-  
 desimo, & ella rispose le medesime ragioni, con-  
 cludendogli, che era contenta. Questo si ap-  
 palesò nella corte, & fu vn giubilo grande fra  
 tutte le donne, & fu mandato dalla Impera-  
 trice per il Re di Siranchia, che venne tosto, &  
 da lei intese la resolutione, che haueua data a  
 quei Principi in hauer perdonato l'offesa a don  
 Rogello di Grecia, dicendogli, che era quel  
 terzo caualliere, che haueua contra il campo  
 nemico tanto fatto dalla parte di Tramonta-  
 na, & come non era venuto dentro per tema  
 di non vederla contra di lui scorucciata, &  
 ciò disse non senza vn sorrisò di allegrezza,  
 & seguì dicendo, come non gli bisognaua di  
 hauer questo sospetto, perche era ella di cuor  
 magnanimo, & che con solo chiamarsi in col-  
 pa del suo fallo, & il domandarle perdono, ha-  
 urebbe da lei ottenuto la remissione, massima-  
 mente essendo venuto a soccorrerla in quella  
 guerra. Il Re le volle basciar le mani, come  
 parente stretto di don Rogello, & le disse, che  
 hauea pigliato il partito sì buono, che ne sa-  
 rebbe stata da tutti eternalmente lodata. Si  
 sparse per tutta la città questa nuoua, & Ama-  
 dis d'Astra, & don Lucidamoro di Boetia su il  
 tardi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

tardi uscirono fuore da quella parte doue sape-  
uano ritrouarsi don Rogello, & lo trouarono  
su la costa di vna montagna doue era vn' here-  
mita, & datagli questa buona nuoua se ne ven-  
ne alla città con lui, & quando furono nel cam-  
po nemico, percossero in esso con tanto empito,  
che fecero a molti votar la sella morti con le  
lance, & dopò tratte le spade fecero cose di  
eterna lode uccidendo caualli, & cauallieri. Le-  
uato il rumor, la Imperatrice, & l'altre Prin-  
cipesse si affacciarono alle finestre, ben com-  
prendendo la causa di quella battaglia, &  
quando viddero i tre cauallieri menar frane-  
mici tal vampo, stauano attonite del lor nato  
valore. Tutte in particolare ponuano mente  
per veder don Rogello, all' arme, & alla sopra-  
nesta non lo poteuano conoscere, imperoche por-  
taua anco egli la medesima insegna, & arme  
che gli altri dui cauallieri dell' allegrezza.  
Queste arme, & questa insegna non haueua  
egli portato il giorno innanzi, & fu la ragione  
perche essendo in quella tristezza di vedersi in  
disduta di questa amorosa & bella Imperatri-  
ce, armaua, & vestiua arme, & soprauista  
di melanconia, ma ben haueua portato sopraue-  
sta di allegrezza simile a quella, che i compa-  
gni portauano con disegno che se hauesse racqui-  
stata la gratia della Imperatrice, se ue fosse  
votuto vestire. Di quà nacque, che fette-



PARTE QUARTA. 392

ro la Imperatrice, & l'altre vn pezzo che non  
potero discernerlo da gli altri, ma al fine al ve-  
der la gran brauura con che ferendo ne i nemi-  
ci auanzaua gli altri, ben lo riconobbe la Im-  
peratrice, & le vennero di amore, & di tene-  
rezza le lagrime a gli occhi, souuenendoli mag-  
giormente di quel felice tempo, quando andan-  
do egli pe' l' mondo in guardia di lei, & della so-  
rella, fece per amor suo cose si segnalate, &  
grande. Non si potrebbe dir il gaudio che nel  
suo cuore entrò, tosto che da gli altri lo rico-  
nobbe, mirandolo con tanta attentione che non  
sapena leuargli gli occhi da dosso. Fecero i tre  
cauallieri uccisione tanta, che beato si teneua  
colui che si trouaua da i loro colpi luntano, &  
era il vampo, et il fracasso tanto che menauano,  
che tutto il campo si commosse, & prese l' arme  
in mano, ma essendo l' hora tarda, peruenero  
alla porta della città, & entrarono dentro, ha-  
uendo delle lor forze lasciato marauiglioso se-  
gno ne i nemici. Sentì tanta turbatione la bella,  
& gratiosa Imperatrice vedutolo entrare den-  
tro, & che in breue hauena a vederfelo humile  
al suo cospetto, che rinouellandosele quella an-  
tica fiamma che le hauena il petto di si viuace  
ardore infocato, stana tutta alterata. Si era  
questo giorno vestita di vna veste di terzopelo  
cremesino con molte stelle di oro conteste per  
tutto, & a ogni stella era ligato vn diamante,  
che

## DI SFERAMVNDI

che dana mostra marauigliosamente di bella. Portaua vn velo alto da testa all'vsanza Persiana, si sottile, & si trasparente, che le appareuano le sue bionde treccie in bende di fino oro ligate, & si come era di stupenda bellezza, alta di persona, disposta, & ben compressa, pareua piu tosto Dea discesa dal coro celeste, che nata fra mortali. Ella accompagnata dalla Regina Calidora, che era posta in vn desiderio estremo di veder, & conoscer questo famoso Principe, & si valoroso, che vn momento le pareua vn' hora di hauere a vederlo. La seguivano, tenendosi per le mani, l'Infanta Fortuna & la Principessa Chiarastella, laquale forse non men della Imperatrice sua madre si sentiu alterato il cuore di hauer a veder il padre, da lei tanto desiderato. Era questa Principessa condotta a braccia dal Principe don Fortuniano il bello, & la Infanta dal Principe don Lucendus suo marito. Sene andarono nella gran sala del castello, oue stando elle cosi impiedi ad aspettar don Rogello, non tardò a comparire accompagnato dal Principe Sferamundi (che già da basso si era dato a conoscere al padre, & fra loro si era fatta gran festa) & da i duo cauallieri dell'allegrezza, & dal Re di Siranchia. Ma quando il Principe don Rogello vidde la Imperatrice di tanta bellezza, che gli veniu incontro, turbato di suprema



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 393

prema gioia verso di lei per inginocchiarsele innanzi.

Che il Principe don Rogello fu ricevuto dalla Imperatrice Persea, & le parole amoroſe che passarono in publico, & in privato fra loro. Cap. CIX.

**M**A la Imperatrice, se ben ella ancora era tutta di allegrezza alterata in veder il suo dolce nemico al suo cospetto, che di tanto tempo veduto non haueua, si come era molto sentita, stette sopra di se, & vedutolo venir alla sua volta per voler inginocchiarsele innanzi, non lo comportò, ma andò verso di lui, & lo sostenne, dicendogli. Non vogliate signor commetter quel, che non conuiene alla grandezza del vostro Stato, & presolo per le mani, lo condusse sotto l'ombrella, & quini ancora, che ei contrastasse perche voleva starle genuflesso innanzi, se lo fece sedere appresso, & delle prime cose, che fece, gli disse, signor abbracciate il frutto, che mi lasciaste, & allhora la Principessa con molte lagrime di allegrezza, & di tenerezza se gli inginocchiò innanzi, & gli volle basciar le mani, ma don Rogello quando vidde la figliuola compita di tanta bellezza, ancora che di lei hauesse gran cose udite, si stupì, & l'abbracciò, & basciò in fronte con tanta allegrezza, che dopò non fa-

D d d

CSVA



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

*teua se non mirarla & dissele, leuate su figliuola, che ben la gran beltà vostra vi appalesa nata di vna si degna, & bella Imperatrice, rallegrateui, che ancora che habbiate sparsa della beltà vostra gran fama, voi con gli effetti & con la presenza la superate, ella non faceua se non lagrimare; & hauendola fatta leuare, si andò a porre a seder fra l'altre. La Imperatrice, che vidde leuar in piè la Reina Calidora disse a don Rogello ch'era; onde egli si leuò in piedi, & se le volle ingimocchiar inanzi, & la Reina lo tenne, & quini passaron fra loro parole di molta cortesia, onde non men don Rogello rimase stupito della beltà, & buona creanza di questa gratiosa Reina, che ella rimanesse sodisfatta della sua. Dopo abbracciò l'Infanta Fortuna molto teneramente, & le disse, con più agio signora sorella ragionare con noi dell'obbligo che io vi hò del buono officio & della intercessione, che hauete fatta per me con questa degna, & bella Imperatrice, piaccia a Dio, che io ve lo possa in qualche modo seruire. I meriti vostri signor mio rispose ella, & la benignità di vna tanto alta signora, vi han fatto racquistar la gratia sua. Don Rogello si leuò allhora, & prese la Imperatrice per le mani con grande humiltà per ragionar con esso lei a lungo a vna finestra, & postisi quini amendui, don Rogello le disse. Se  
 noi*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 394

voi signora mia sapeste la confusione in che  
mi truono in esserui comparso inanzi, hauendo-  
mi tanto offeso, in quel modo che mi hauete  
compassion nel resto, me lo haureste in questo  
ancora, supplicoui fra tante gratie che io hog-  
gi da voi riceuo, che non mi fate piu arrossire  
con rimprouerarmi il gran fallo, che ho contra  
di voi commesso, poi che la coscienza mia mi  
flagella tanto, che ben posso dire di farne compi-  
ta penitenza, bastiui signora, che io confesso il  
mio fallo incolpandone amor, che mi vinse, la  
gionentù, & il demonio, che mi tirò a quel,  
che mai haurei pensato di venire. Supplicoui  
a perdonarmi al cospetto di tutta questa gente,  
che questa non mi parerà confusione, che solo  
l'ira vostra, il vostro sdegno, con rinfacciar-  
mi la mia ingratitudine, & il vostro amore mi  
può confondere. Et accioche appaia il perdo-  
no (per ilquale uengo in publico a confessare il  
mio fallo) vi degnarete, che io vi basci quelle  
belle & delicate mani, che furon già, & spe-  
ro, che esser debbano ancora vn sole alle mie  
virtuti afflitte. La Imperatrice, che vedea  
la contritione di questo gran Principe, & che  
queste parole le proferiua non senza lagrime  
interne per l'afflition, che ne mostraua, si  
come magnanima le rispose, che poi che cono-  
sceua il torto, che le hauea fatto, di mò gli ri-  
metteua ogni ingiuria, & che lo riceuena in

Ddd 2 sua

## DI SFERAMVNDI

sua gratia, & piu non intendeva, che del pas-  
sato si hauesse a parlare, & che tenesse per  
fermo, che se l'honore, & la reputation del  
suo gran stato non l'hauesse costretta a farne  
risentimento, non sarebbe mai venuta a quel-  
lo atto di concitargli adosso quella gran guer-  
ra, ma che volesse considerar, che se ciò non  
si faceua da lei, sempre il mondo sarebbe sta-  
to fermo in opinione, che ella fosse rea femi-  
na, & che quel che hauea con lui commesso  
non fosse stato con intentione datale di matri-  
monio, ma per sua lasciuiia, & come accesa del  
suo amore. Et che lodaua hora Iddio, che co-  
me Principe discreto venesse per chiarir la sua  
honestà ad appalesare la verità del fatto fra  
loro, & che quando mai per altro ella non ha-  
uesse da far questo, l'hauea da far per l'atto  
di amore, che hauea verso di lei mostrato in ve-  
nir a soccorrerla in quel gran bisogno, & che  
solo in questo caso hauea da dolersi di lui che  
nel venire ad aiutarla si fosse così diffidato della  
magnanimità & generosità del cuor suo, che  
ella l'hauesse offeso. Il Principe le disse il me-  
desimo, che per lui hauea detto Amadis d'A-  
stra che non temeua egli punto esser da lei offe-  
so, che il morir per le sue mani gli sarebbe sta-  
to soaue, ma che temeua tanto di vederla ira-  
ta contra di lui, che non gli era bastato l'ani-  
mo di comparire al suo cospetto, & seguito,  
se io



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 395

se io potesse signora dirui il crucio dell'anima mia in questo tempo, che son stato contumace del vostro amore & della vostra gratia, vi sareste stupita. Hora considero, quanto sia di gran tormento alle anime dannate, oltre gli altri crucij, che sentono, il trouarsi & vedersi priuo della gratia & della visione di Iddio, poi che io priuo della gratia vostra, & del poter fruir la vista della vostra immensa beltà (che è pur terrena) ho sentito tanto dolore. Sorrisse alquanto la Imperatrice, che hebbe molto caro di sentir queste parole. Mentre così ragionauano essi insieme, la bella Principessa Chiarastella miraua la dispostezza, la bellezza & le belle maniere del padre, & ne sentiu infinita gioia nel cuor suo, fra se istessa dicendo, che ben mostraua di esser nato di quella alta & gran progenie de gli Imperadori Greci, & esser Principe di duo sì famosi Imperij, & che non senza causa si hauea acquistato nome di vn de i braui cauallieri del mondo, scusando la Imperatrice sua madre se per vedersi priua di un sì pretioso, & gran marito hauea fatto vn rumor così grande. Vagheggiua la real presenza, & tutti i suoi mouimenti, & ne sentiu in vedergli gran contento. Parimenti la Reina Calidora miraua con molta attenzione, & diceua, che era degno della gran fama, che si hauea presso il mondo acquistata.

D d d 3 Et

## DI SPERAMVNDI

Et perche la Imperatrice souuenendoli dell'amor di don Rogello, si sentiuua iustitarjele nel vederse lo tutto humile & amoroso inanzi quele antiche si amme, che tanto le haueuano il petto infiammato, & don Rogello non haurebbe voluto ragionar seco al cospetto di ogn'uno, finiron il ragionamento, dicendogli la Imperatrice, tempo è signor che ralleghiamo chi aspetta di vedere, che io vi habbia il vostro fallo rimesso, che haurem tempo di ragionar del fatto di questa guerra con maggior agio. Egli le rispose che era il douere, & allhora inginocchiatoselo inanzi per forza le tolse le mani, & bascioglile, vergognandosene ella, & gli astanti, che per questo atto compresero esser fatta pace fra loro, si leuaron in piedi, & andarono a ringratiar la Imperatrice, che hauesse mostrato il suo generoso animo verso questo gentil Principe, & che con questa pace datagli hauesse liberato se istessa, il suo Imperio, & la Christianità da vn tanto trouaglio, & ella disse, se quello che ha questo generoso Principe fatto hora in confessar il fallo, che amor gli fece commetter contra di me, come hora ha fatto, già di gran tempo saria il mio sdegno sopito. Hora io gli do pace, & lo reintegro nella amicitia mia, senza costringerlo a cosa veruna, che a me basta di haer mostrato al mondo la sincerità mia. Questi Principi, & Principesse si andarono poi a ralleghar col



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 396

co'l Principe don Rogello, che si mostraua così lieto di hauer acquistato la gratia di questa sua tanto amata Imperatrice, come se di tutto il mondo fosse stato fatto signore. Ma la sua allegrezza non era tanta, che eccedesse quella che nel suo cuor sentiuua la Imperatrice, che già comprese, che in lui era suscitato quello ardore che verso di lei hauea mostrato nel tempo de i loro amori, ma si come era prudente, & di grande honestà, non lo diede a vedere. Furon cominciate gran feste nel castello, & la Imperatrice disse, che hormai, che hauea si gran difensori in fauor suo intendeua di tornare al palagio perche quini gli potesse piu commodamente albergare, & sparsasi per la città la nuoua, su l'allegrezza tanta, che nacque nel cuor de i cittadini, massimamente saputosi, che don Rogello era venuto in persona a soccorrere la Imperatrice, che anco essi piu non stimauan quella guerra, & presero animo tanto, che in cambio di attender con tanta vigilanza alla guardia della città, attendeuano a far festa, & le donzelle, & vergini, che per tema de i nemici erano state riserrate nella fortezza furon con gran letitia ricondotte alle case loro, & non se attendeua ad altro, che a feste, & a danze, & la sera si fecero tanti fuochi, & tanti luminary, e furon posti sopra le torri della città, che pareua che in viue si amme ardesse tutta. I pagani, che eran di fuori consultauan di voler dare vn' altro

Ddd 4 assal-

## DI SFERAMVNDI

assalto alla città, quando viddero queste novità si marauigliarono, & stettero suspesi sempre finche il dì seguente seppero dalle spie la cagion di esse, & come dentro si ritrouaua il Principe don Rogello di Grecia con il Principe Sferamundi suo figliuolo, Amadis d' Astra & gli altri famosi Principi, & che la pace era conclusa fra i Principi di Grecia, & la Imperatrice, & ancora che reputassero questa nuoua molto cattiuu per i pagani, con tutto ciò perche essi si conosceuano tanto potenti, & con sì grosso essercito, non per questo si leuarono di opinione di non haueere a uincere quella guerra massimamente trouandosi in possessione dello Imperio di Persia. Ma perche considerarono, che i Christiani haurebbon fatto venir soccorso dallo Imperio di Trabisonda, doue sapuano esser molte genti adunate, sollecitarono per lettere, a cautela, quei Re pagani che doueuan venire, che aspettassero la lor uenuta, & risoluerono per le lor forze, & le poche de i nemici di dentro voler il dì dopò il seguente assaltar la città con grande sforzo, & fecero le solite prouisioni, che hauean fatto per il passato, di scale, di arieti, di elefanti armati, & di tutte l'altre machine che gli conueniuano.



Il ragionamento che passò fra il Principe don Rogello, & la Imperatrice, & quel che risolueron fra loro. Cap. CX.

**Q**uel giorno, si come era di grande allegrezza per il publico, & priuato ben, ad altro non si attese che a festeggiare, & nel palagio Imperiale le vaghe donne, & donzello piu nobili, & piu pompose vesti, & gioie adornate, comparsero si belle in publico che valleggiarou la corte tutta, che di gran tempo era stata dolente, & mesta. La Imperatrice con la estrema allegrezza, che dentro il suo cuor sentiua, ( se ben non tanta per modestia ne appalesaua fuore ) apparua di tanta bellezza, che quei Principi tutti se ne stupiuano, & diceuano, che non senza causa don Rogello hauea per cagion di lei fatto tanti egregij fatti al mondo. In tutto quel giorno non si poterono piu accozzar soli insieme la Imperatrice, & don Rogello con agio di ragionare, ancora che don Rogello ne hauesse con molta instanza procurato l'occasione, & ella che lo vedea struggere in questo disiderio, ne hauea nel cuor suo gran contentezza, & ancora che ella hauesse di questo medesimo gran voglia, per modestia, & per honestà se ne asteneua, & ella ancora si occupaua in quelle feste, nelle quali don Rogello,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gello, quando vidde non poter hauer occasione di ragionar con la sua amata donna, si occupaua in prender per la mano la Principessa Chiara-stella sua figliuola, la quale quanto piu miraua piu conosciua compita in tutte quelle parti che in vna si nobil Principessa si ricercauano, & nel ragionar seco la trouò così saggia, & discreta che ne rimase consolato molto. Ella gli disse il gran dispiacer che hanea sentito in tutto quel tempo della inimicitia, che hanea con lui hauuto la Imperatrice sua madre, & che hora, che gli vedeuapacificati, si sentiuasi lieta, & si consolata, che daua per ben empiézato tutto il dispiacer passato. Il Principe le disse, che hormai viuesse di buona voglia, perche le haurebbe procurato marito tale, quale conuenina alla sua bellezza, & al suo gran stato. La Principessa gli rispose tutta arrossita in viso, che a questo non pensaua ella, ma il suo pensiero era stato intorno a quello, che haneua hauuto si buono effetto, & il veder finita quella guerra, & racquistato alla Imperatrice sua Signora quello Imperio, & scacciatime i pagani. Don Rogello le disse, che viuesse lieta, che speraua in Dio, che anco di questo sarebbe restata contenta. Fu fatta vna solennissima cena, nella quale la Imperatrice, & don Rogello sedettero de i primi, hauendo in capo della tauola assisa la Reina Calidora, & dopo tut-

te



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA: 398

te quelle nobili dame, & Principi honorati, fra le dame la bella gran Seluaggia, della cui gran beltà, & belle maniere stupivano tutti, & dal Principe don Rogello, & da gli altri le fu fatto honor tanto, come se fosse stata la prima Imperatrice del mondo, & ella, se ben hauea contra tutti quel natural odio, con che da picciola era cresciuta, non per ciò si mostraua in viso contra di alcun di essi nemica, così era ella discreta, & auueduta. Miraua spesso il Principe don Rogello, & Sferamundi, & gli pareano tanto compiti in tutte le parti, che in nobili, & gentili canallieri si conueniuano, che diceua esser veramente essemplari fra tutti gli altri, & disegnaua di voler, finite queste guerre, in ogni modo entrar in battaglia con loro sopra la querela del padre, morto per le mani dello Imperador Lisuarte. Dopò la cena se fecero solenne danze, nelle quali la bella Principessa Chiara stella mostrò la sua destrezza, & tutto il suo sapere, con che riportò la palma fra l'altre, lasciando chi la vidde stupito, ma in tal modo insiamato don Fortuniano il bello, che solo nel mirarla pareua che di dolcezza volesse finir la vita, & a poco a poco così venne a inferuorar, o per dir meglio, venne a rinouarsi nel suo petto il feruore amoroso, che quel momento, che lei non vedea, si sentiuà star male, come se quel giorno non hauesse veduto

lume,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lume, & fosse nelle tenebre serrato. Venuta l' hora, andarono a dormir tutti, ma non tutti presero il sonno, & particolarmente il Principe don Rogello così acceso dello amor della sua amata Imperatrice Persea, che ricordandosi quelli amorosi trastulli, & quei dilettosi piaceri passati fra loro, pareua che volesse morir nel disiderio del rinouargli, & non sapena qual via tenerli, perche hauendo con tanta difficoltà recuperato la gratia sua, solo quel giorno, non gli pareua cosa di honestà di ragionar con lei, & aprirle il disiderio del cuor suo, temendo di non sdegnarla in modo, che se l'hauesse leuato dinanzi con qualche acerba parola, & gli venisse a togliere quel che gli hauea per sua cortesia donato. Ma la Imperatrice, che era giouane ancora, sanguigna, & prosperosa, & di tanto tempo stata senza amore, se le era quella fiamma con tanta forza rinnellata nel cuore, che non trouaua luogo, & fu notabil molto la continenza di questa saua Imperatrice, che ardendo nel suo disiderio tanto, che non poteua quietarsi, stesce così salda, & così ferma nella sua modestia, che ne don Rogello ne altri poterono auuedersi punto della sua pena. Non pote di tutta notte dormir mai, se non due hore verso il giorno, sempre pensando nel suo amato Principe, posta in gran speranza, che egli da se stesso la ricercasse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 399

*casse di matrimonio, così per il grande amor,*  
*che le hauea riserbato, ( a quel che hauea po-*  
*tuto comprendere ) come anco per voler sup-*  
*plire al mancamento passato, & andaua pen-*  
*sando qual douesse esser stata la sua risposta per*  
*mostrar in questo caso prudenza, & la graui-*  
*tà, che al suo gran stato si richiedea. Con*  
*questo dolce pensiero si andaua la innamorata*  
*Imperatrice raggirando la notte, & talhora*  
*con figurarsi il suo amato Principe inanzi, che*  
*le scopriua il suo gran fuoco, & la supplica-*  
*ua, che poi che haueua mostrato la generosità*  
*del cuor suo in perdonargli il suo errore, volef-*  
*se anco hauer pietà di lui, che per sua causa*  
*così tormentaua, & che ella vinta da gran*  
*dolcezza, & da suppremo amore gli risponde-*  
*ua, che quando l'hauesse ricercata publicamen-*  
*te, & domandato di voler sposarla, ella sen-*  
*za ricordarsi punto, che hauesse lei abband-*  
*nata per altra, si contentaua di riceuerlo per*  
*marito. In questi dolci variati pensieri se ne*  
*passò quella notte, & auuicinatosi il giorno,*  
*vinti gli occhi da gran stanchezza si mise a dor-*  
*mir, & dormì profondamente fino che il Sole*  
*di due hore haueua illuminato la terra, che de-*  
*stata, allegra molto, si leuò, & si vestì di una*  
*nobilissima veste di terzopelo verde, racama-*  
*ta con molte ricche gioie, con che comparse di*  
*tanta bellezza in publico, che pose in tutti gran*  
*ma-*

## DI SFERAMVNDI

marauiglia, ma che direm noi del Principe don Rogello, che quando la vidde senti con la beltà sua immensa, & i suoi dolci sguardi saettarsi il cuore, & non men ella senti il suo trafitto di amoroso celo nel mirar lui, che la sera innanzi gli haueua ella mandato vn manto di terzopelo cremesino con molte stelle di oro, & con molti diamanti intesuti, come era la sua uesta di quel giorno, con che comparse si leggiadro, & disposto, che la innamorata Imperatrice sentina nel mirarlo dileguarsi il cuore, ma come prudente raffrenò il desiderio, & la vista per non ne dar ne anco a lui segno alcuno. Vseron la Principessa Chiarastella, & l'Infanta Fortuna ricchissimamente guernite anco elle, & si come erano amendue di estrema bellezza, dauano marauiglioso diletto a chi le miraua, ma particolarmente l'Infanta al suo amato marito don Lucendus, & Chiarastella al Principe don Fortuniano il bello, che le mirauano con infinito contento. Si salutarono i cauallieri, & le dame con molta cortesia, & ecco comparir la Reina Calidora con le sue donzelle da vn'altra banda, cosi ben ornata, & di tanta bellezza, che non era chi non dicesse, che poteua portare il vanto di esser amessa fra tutte le belle, & famose dame di Levante, & dir anco che tutta la beltà di quella regione era in quella sala ridotta. Dopò andarou tutti

ti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 400

ti a vdir messa alla capella del palagio, & vditala, si misero a passeggiare in vno ameno & spatiofo giardino, cauallieri, & dame mescolatamente; di piu cose diuisando, & don Rogello, che non hauea cosa, che piu desiderasse, che di poter ragionar con la sua amata donna, & veder se poteua pigliar occasione di scoprirle il suo gran fuoco, & da se istesso trattar le nozze con lei, se le andaua molto accostando. La Imperatrice, che se ne auuidde, ancora che hauesse determinato di fuggirlo, solo per non dar sospetto dell'amor, che gli portaua, al fin Amor vinse la sua virtù, che venne in disiderio anco ella di ragionar seco, & sentirlo, & con destro modo gli ne diede occasione. Quando si misero a parlare, tutti (perche erano i principali) per riguardo, & riuerenza si tirarono da parte, trattenendosi con queste dame, & nobili donzelle. La Imperatrice domandò al Principe don Rogello, come si sentua, & se haueua riposato ben quella notte. Gliè Signora a me auuenuto contrario effetto, rispose egli, di quel che io mi pensaua, & che pensauate voi la Imperatrice gli disse? Pensaua, rispose don Rogello, di hauer a riposar questa notte piu quietamente che giamai mi riposasse per la grande allegrezza, che ha il cuor mio sentito di esser reintegrato nella gratia vostra, con che son fatto il piu lieto cauallier, che mai nascesse, perche

## DI SPERAMVNDI

che mentre son stato in sua disgratia, & contumace della vostra gran beltà, sempre son vissuto afflitto senza gustar mai sonno quieto, o cibo che mi dilettaſſe, ma quando mi coricai biesera con tanto gaudio ho men dormito, che quando io era in quella tristezza, sorrise la Imperatrice con vn dolce, & amoroso sorriso, che fu cagion di piu queſto Principe infiammare, & gli diſſe, come è poſſibile queſto, che nell'allegrezza habbiate men ripoſato che nella tristezza? Certo la allegrezza non deue eſſer ſi grande, che vi habbia ben quietato. Anzi, riſpoſe egli, la maggior che io haueſſe mai, o che mai penſaſſi di potere hauere. Ma donde è nato, la Imperatrice gli diſſe, queſto diſordine, che in voi queſte paſſioni faccino eſſetto contrario di quel che naturalmente deono fare? Io non ſo render altra ragione di ciò Signora mia, egli le diſſe, ſe non che nella tristezza dopo il molto afflitto penſare ſopra il mio fallo, & il conoſcere hauer perduto la voſtra gratia ſenza ſperanza di poter reintegrarmi in eſſa mai, ſtanco prendeuà il ſonno, ma con queſta grande allegrezza, che è ſtata nel cuor mio exceſſiua, aggiungendomiſi l'hauer riuueduta quella beltà, che mi ſoggiogò tanto piu freſca, & maggior che mai foſſe, mi ha, con rappresentarla di continuo alla imaginatiua, & alla dolce viſta della mia mente, dato dolcezza

24



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA: 401

za tanta, che non mi sapendo da si dole obiet-  
to leuare, me ne son stato tutta notte in vna  
beatitudine marauigliosa, & da questo è auue-  
nuto il non hauer potuto pigliar mai sonno, &  
quando comparendo il giorno, sentì gli occhi  
miei stanchi, & molto dal sonno grauati, dis-  
deroso di vederui, non nella imaginatiua, ma  
viva & vera nella vostra natural bellezza ho  
con la speranza di questo gran diletto postpo-  
sita la dolcezza & la soauità del dormire. Gran  
piacer sentì la Imperatrice queste parole vden-  
do, & vedendo che le proferiua con vn modo sì  
amoroso che ben mostraua, che gli veniuau dal  
cuore, & per honestà & grauità della sua per-  
sona non pote fare che non arrossisse alquanto,  
& poi disse, perche voi mi hauete pregato a  
non voler ridurui a memoria le cose passate &  
il vostro errore, non moglio dir quel che que-  
sto caso potrei dire, con tutto ciò io mi rallegro  
in sentir che la mia bellezza vi dia questa pas-  
sione, & io, perche l'habbiate maggiore in pe-  
nitenza del vostro errore, voglio cercar di com-  
parirui inanzi ogni dì piu bella, & piu adorna,  
& ciò disse sorridendo, & con gratioso modo.  
Sarà questa, le rispose don Rogello, la piu dol-  
ce penitenza & la piu diletteuole, se ben tutta  
via mi terrà infiammato, che mai penitenza  
si desse, & volendo già cominciar a dir piu ol-  
tre con questa bella occasione, fu interrotto

Ecc dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dal comparir della bella gran Seluaggia, che  
in quel giorno si era vestita a prieghi della Im-  
peratrice, & la Reina Calidora con femminili ve-  
stimenti, & comparse con vna veste di raso ere  
mesino con molte gioie nel mezo, & nella estre-  
mità sparse, & con vna rete di oro in testa, con  
che erano le sue belle & bionde treccie raccolte,  
che pareua con la natural bellezza sua vna dea  
dal cielo discesa, & non creatura terrena, massi-  
mamente aggiungendosele la sua bella dispostez-  
za. Tutti, cosi le dame, come i cauallieri si mos-  
sero ad andarle incontro, & a honorarla stupiti  
di ueder tanta bellezza, ne fu caualliere, che con  
la sua dolce vista non si rallegrasse. La Impera-  
trice disse a don Rogello, andiamo a veder que-  
st' angelo disceso dal cielo, anzi demonio venu-  
to dall' inferno, risposele don Rogello. Oime, &  
perche lo dite voi, disse la Imperatrice? perche  
rispose don Rogello, è hora venuta a disturbar-  
mi la maggior felicità, in che gran tempo fosse,  
che maledetta sia ella. La Imperatrice lo

mirò con gratioso sorriso, che fu ca-

gione di rallegrarlo, & togli

via la malinconia, che

hauea presasi in

non hanere

potu-

to seguire il suo ragio-

namento.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Che la gran Seluaggia domandò vn dono a don Rogello, & che l'ottenne, & che fu il dono di hauere a combattere seco o egli o Sferamundi, & quel che seguì.

Cap. C XII.

**R**iceuero con gran festa, & cortesia la bella gran Seluaggia tutte le dame, & quegli honorati Principi, et la Imperatrice le disse, Signora, io son hora nel cuor di questi Signori, che con tanta attentione contemplan la vostra bellezza, & che credete voi che pensino Signora mia, le rispose ella, tutta affabile & gratiosa, che Iddio ha posto nella vostra bella & gentil persona quelle gratie, che in altra donzella non ha posto ancora, perche con l'arme superate quei cauallieri, che vi contrastano, & con la vostra diuina beltà vincete quei che vi mirano, & coloro, che vi si fan soggetti. La bella gran Seluaggia, che era non men marauigliosa in cortesia & bella eloquenza, che in bellezza et gratia, con dolce, & sereno aspetto le rispose. Più estremata hanno gli Iddi, creata voi Signora mia, & in voi posto il compimento delle sue gratie, che in me, & come, rispose ella, perche rispose ella, per vincer io i cauallieri, sapendo che non era bastante la mia sola bellezza, volsero agguinzermi le forze, ma han voi fatta si com-

Ecc 2      pita



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

pita in beltà, che solo con essa vincete chi vi mirano senza hauer bisogno delle forze del corpo. Tutti risero della gratiosa risposta della bella donzella, & con lei rise l'Imperatrice ancora, Quiui lodandola molto don Rogello, ella gli disse. Valoroso Principe io vi debbo molto per le lodi, che voi mi date, & molto vi stimo per il valor della vostra persona, che vi ha fatto così celebre al mondo, & per il generoso & nobil sangue di che sete nato, & perche con questo vi giudico di animo franco, ho preso ardire di domandarui un dono, tenendo per fermo, che non haurete per male in concedermelo, ne mi stimarete discortese, se vi parebbe il dono strano, & vi desse noia la domanda. Don Rogello senza altro pensar le rispose, che le lo concedeva, fosse di qual sorte lo domandasse. La bella gran Seluaggia con un riso sereno & atto di cortesia gli disse, a ascoltandola tutti quei Principi & dame & donzelle, che quiui erano. Valoroso Principe io vi ringratio quanto donzella ringratiar possa caualliero di dono ricevuto, voglio dirui la cagion che mi ha mosso a domandaruelo, prima che venga a specificaruelo, accioche potiate giudicare, che la forza & la necessità mi ha mossa a venire a questo atto. Hauete signore a sapere, che il padre mio chiamato il gran Seluaggio Signor dell'Isola Seluaggia, non chiamato Seluaggio, per-

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 403

che fosse aspero & inhumano o crudele, ma perche cosi era il nome di quell'Isola, & fu detto Seluaggio nel suo vero nome, & quel grande fu per eccellenza in quel modo, che fu Alessandro al suo tempo & da i suoi chiamato Magno, cioè il grande. Fu al suo tempo tanto brauo, si potente & di tanta eccellenza in arme, che di altro non si parlaua, che del valor suo, & delle sue forze estreme. Capitando nelle nostre parti lo Imperador Lisuarte bisauolo di vostro padre, quando andaua seguendo & cercando le auenture del mondo, hebbe con lui dura & sanguinosa battaglia, & in essa, non si sa come si auuenisse, vi rimase mio padre morto. La fama, che venne nelle nostre parti della morte sua in tempo, che io era picciola, fu che fosse ucciso con uantaggio del vincitore, & io, che era molto amata dal padre mio, & in quel tempo, secondo la mia inclinatione, mi esercitaua nell'armi, promissi, votando a i miei Iddij di voler, quando fosse in età di vestir l'armi, venir in queste parti, & combatter sopra questa querela, uindicando la morte del padre mio, o contra esso Imperadore, o quanto fosse egli a quel tempo in troppa età, con qualche uno del suo sangue. Venni perciò in queste bande, udito il rumor grande di questa guerra, per obseruar il voto fatto a i miei Iddij, & quando ho ben inteso, son chia-

Ecc 3 rita



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

vita che questo grande Imperadore è vecchio,  
& già canuto, in modo che io ho compreso che  
il combatter con lui non sarebbe con riputa-  
tion mia. Determinai, non ostante la grande  
amicitia, che io presi co'l Re di Siranchia  
Astrapolo, combatter seco sopra questa que-  
rela, saputo esser del suo sangue, & già era  
risoluta di ricercarlone, finita che fosse questa  
guerra, ma essendo in questa corte capitato il  
Principe Sferamundi vostro figliuolo, & dopò  
voi tanto famosi in arme, ho mutato pensiero,  
& propostomi, che essendo voi piu vicini di lui  
in consanguinità a questo Imperadore, di vo-  
ler combatter con vn di voi dui, con presuppo-  
sto, che se io in questa battaglia rimanesse vin-  
ta, venerò a conseguir gran lode, hauendo ha-  
uuto ardir di combatter con cauallieri di tanta  
eccellenza, & restando morta per le lor mani,  
& se la mia buona ventura volesse che io ri-  
manesse vincitrice, qual donna sarebbe piu di  
me felice, & gloriosa, che donzella hanesse su-  
perati vincitori di tanti vincitori? & mi ha-  
urei tutte quelle vittorie poste per trofei, del-  
le quali voi sete nel pensiero, & nella riputa-  
tion delle genti stati coronati. Questa è la cagio-  
ne, che fa, che dichiarandou il dono che mi  
hauete promesso, è, che senza pregiudicio del-  
l'amicitia contratta fra noi, mi concediate di o-  
venire voi a battaglia meco sopra questa que-  
rela,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 404

rela, o far che vi entri il Principe Sferamundi vostro figliuolo. Don Rogello, finito che hebbe la bella gran Seluaggia di dir queste parole, con molta grauità le rispose. Mi spiace Signora mia fino all'anima di hauerui promesso dono così pernicioso, come è questo, perche è di tanto pregiudicio a me, & al Principe mio figliuolo, & di tanto dispiacer appresso, quanto voi istesso potete considerare, percioche oltre l'eterno dispiacere, che hauremmo se in questa battaglia vi auuenisse male, vi è, che se voi restaste vincitrice, qual infamia maggior può essere in un caualliere, che esser stato vinto da una donzella in battaglia? ancora che il vostro valore, & le forze vostre fossero estremo sopra tutte le forze, che mai in valorosa donna sien mai regnate? & se noi siam vincitori, & che potiamo di questa vittoria riportar se non infamia? Con tutto ciò io comando al Principe Sferamundi mio figliuolo, che è qui, che in luogo mio debba in effecution della mia promessa pigliar per me questa battaglia. Il Principe Sferamundi si mise manzi allhora, & con riuerenzia fatta al Principe. Don Rogello suo padre, disse che egli sentiuua di questo comandamento non men dispiacere, che egli si sentisse per una così strana promessa, & con tutto ciò per non mancar di obbidienza, accettaua la battaglia, con conditione che ciascun potes-

Eee 4 se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

se eleggersi in essa l'arme, che piu gli piaceua. La gratiosa giouane con vno amoroso sguardo, & dolce parlare riuolta a lui gli disse. Non vi graui Signor Principe, che perche io possa il mio voto seruare a i miei Iddij, mi facciate fauore di hauer battaglia meco, accioche io riceua la maggior gloria, che mai donzella armigera riceuesse, in vantarsi & gloriarsi hauer combattuto co'l miglior caualliere & il piu alto Principe, che sia fra Christiani. Sferamundi se le humiliò per quel che hauea detto, & a tutte le dame & i cauallieri spiacque questa battaglia, & la bella gran Seluaggia perche vidde che ciascuna di quelle Principesse stana di mala voglia, per questa cagione disse riuolta al Principe Sferamundi, & perche non possa persona alcuna far giudicio, che io mi muoua per altra causa, che per sodisfare al voto fatto a i miei Iddij, perche nel resto comprendo, che essendo lo Imperador Lisuarte di si nobil sangue, non haurebbe potuto vsar atto indegno del suo gran nome in quella battaglia, dico che il combatter nostro non habbia da esser se non finita questa guerra di Persia, & l'altra di Grecia, & nell'vna, & nell'altra io, come amica vostra mi voglio trouare in vostro aiuto. Tutti senza fine la ringratiarono, & particolarmente la Imperatrice & la Principessa Chianastella, confortandosi che la lunghezza del tempo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 405

tempo haurebbe fatto vn di rompere il disegno di questa battaglia. Dopò tornarono tutte alla gran sala, & quiui entrate in tauola, mangiarono agiatamente, & fin che venne il tempo di hauere a ritirarsi le dame, si trattennero con esse quei gentili, & valorosi Principi, & particolarmente il Principe Sferamundi con la bella gran Seluaggia, che quanto piu notaua la sua cortesia, & la sua gentil creanza, piu rimaneua di lui sodisfatta, & continuandosi questo trattenimento, venne a pentirsi di hauer chiamato a battaglia, perche gli venne a porre amor tanto, che giudicaua, che quando hauesse lui in battaglia ucciso, non sarebbe ella per dispiacer potuta piu viuere al mondo. Il Principe don Fortuniano il bello non poteua patir nel cuore con la contemplatione, ne gli occhi con la diletatione della uista della uaga, & bella Principessa Chiarastella, del cui amor si sentiuua tanto infiammato, che non trouaua luogo, & ella che ben se ne auuedeuua, ne gli cedeuua punto nel suo fuoco, spesso con qualche amoroso sguardo lo confirmaua nella sua grazia, mostrandogli hauer accetto il seruir suo, & desideraua non men di lui, che si addomesticasse piu con lei, & le ragionasse qualche cosa del suo amore, ma era tanta la modeſtina di don Fortuniano, & tanto il rispetto, massimamente, che sempre la uedeua con la madre,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERA MVNDI

dre, ne l'vna sapena partirsi dall'altra, che non haueua ardir di ragionar con lei in secreto, & se talhora si poneua a dir qualche cosa in voler aprirle, & manifestarle la sua pena, la voce se gli firmaua nelle fauci senza poter esprimere il suo concetto, il che conosciuto da lei, uenueua ad accrescergli piu amore, facendo perciò giueticio, che l'amasse di quel vero amore, che da caualliere donzella potesse amarsi, & perche sentina il cuor suo dileguarsi determino di pigliar via, che si hauesse meglio ad addomeſticar seco. Cresceua l'amor in tanto ogni hora maggiore fra il valoroso Seluazzino, & la bella Gauriffa, che ella veduta la seruitù grande, che le faceua, & come era tanto inferuorato nel suo amore, gli haueua applicato il cuor molto, & si come non era solita a sentir simili passioni, uenueua a patir maggior pena, con tutto ciò, si come era di grande honestà, & molto vergognosa donzella, nascondena il suo fuoco, con che accresceua molto il penar del suo amante, a cui pareua, che se ben l'haueua accettato per cauallier suo, non gli accrescesse però punto di amore, ancora che quando era in publico, in certe occasioni non mancasse di fargli qualche honesto fauore, & in questo modo lo uenueua tenendo hor caldo hor freddo, & hora vermiglio, & hora impallidito.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Che i pagani apparecchiarono la battaglia per il giorno seguente, & quel che fecero questi Principi all'incontro, & quel che passò fra i Principi, & le dame.  
Cap. CXII.

**S**ettero in questo tripudio, & grande allegrezza questo giorno fin al tardi, nelqual tempo vennero a referir le spie, che nel campo pagano si faceua grande apparecchio di scale, & altre machine di assaltar la città, la Imperatrice, & l'altre nobili signore tornarono per ciò nella pristina tristezza loro, ben che con mè paura assai, che per inanzi, vedendosi tai difensori con loro. Il Principe don Rogello fu chiamato dalla Imperatrice nella sua camera per questo, & postisi a vna finestra che guardaua il gran giardino, ella gli disse. Signor don Rogello dopò che io ho veduto che voi sete venuto a difendermi, mi son così assicurata dalla bravura de i pagani, che non posso stimare le forze loro, tanta è la cōfidenza, che io ho nell'amorevolezza, & nel valor vostro. Molto vi priego, che sopra di voi pigliate l'assonto di questa guerra, poi che questo Imperio nō è men vostro, che gli altri che vi vègono p successione, maggiormente che pdendosi si uiene a perdere il bene, & la grādezza di Chiarastella vostra figliuola. Io pe'l passato,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

*passato, vedute le forze grande de i nemici, mi  
son ritirata per questo assedio nella fortezza  
del castello, ma hora che ho vn tanto diffen-  
sore, mi par esser cosi libera da ogni sospetto,  
che voglio starmene in questo palagio sicura.  
Il Principe don Rogello sentì gran consolatio-  
ne di queste parole, & con viso sereno le rispose,  
che molto l'hauea fatto allegro in mostrar di ha-  
uer in lui quella confidenza dopò Iddio, per-  
che non haueua al mondo persona, che piu l'a-  
masse, & che piu fosse tenuto a diffenderla di  
lui, & che ei di mò, accettaua in se il peso di  
quella guerra, & di hauer a ricouerare dalle  
mani de i nemici quello Imperio, con tutto ciò  
la supplicaua, che per suscitare in lui quello an-  
tico valore, con che l'haueua Iddio illustrato  
fragli altri cauallieri del mondo, ilqual valo-  
re era sempre stato sopito, & auilito dopò che  
si vidde incorso in quello errore, & consequen-  
zemente nella sua disgratia, a voler fargli vn  
fauore mediante ilquale conosceua douer risu-  
scitarsegli quelle forze, & quello ardir con  
che l'hauea altre volte in altre imprese diffe-  
sa, mediante ilquale si haueua gran fama ac-  
quistato, & senza ilquale non sarebbe stato  
bastante di far cosa buona. La Imperatrice si  
mutò di colore per allegrezza, & sorridendo  
gli disse, che in tutto quel che con honor suo  
hauesse potuto fare, l'haurebbe fatto volen-  
tieri.*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 467

tieri. Egli abbassò il viso, & le basciò, non se ne auuedendo ella, le mani, & le disse, voglio per hora, che di nuouo mi riceuiate per cauallier vostro, & che in vostro nome, & come tale, possa io entrar in queste battaglie, con darmi di ciò vn segno, che io possa portarlo sopra le mie armi co'l qual fauore spero, in supplimento del fallo contra di voi commesso, seruirui in modo, che possa vn giorno con sicura fronte domandarui vn' altro singular dono che non ho ardir di domandarui adesso, fin che non ve l'ho seruito, per farmi il piu lieto cauallier, che uiua, & voi siate ristorata del danno, & il dispiacer, che vi ho dato. La Imperatrice fatta nelle belle guance a guisa di fresca rosa vermiglia, gli disse, che era contenta, che poi che gli haueua perdonato quel fallo, & ripostolo nella sua gratia, si intendeua douer egli esser suo cauallier come prima, con tutto ciò di nuouo lo confermaua, & era contenta di dargli quel fauor da portar su le sue armi in memoria di lei, & perche quelle prodezze, che faceua, fossero, & si intendessero fatte come suo caualliero, & per amor suo, & co'l dir queste ultime parole di nuouo se le infiammarono le guance, che fu cagion di far far giudicio a don Rogello, che in lei fosse fermo quello antico amore, che gli haueua portato, & che non haurebbe posto gran dubbio alla  
sua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

*sua richiesta. La Imperatrice gli domandò con dolce sorriso, che cosa voleua portar del suo sopra l'arme, & che auuertisse di non voler portar cosa, che fosse potuta conoscersi da tutti, ecciò non ne fosse tassata. Egli le disse, che voleua la cinta, con che portaua la calza sua sinistra legata. Rife ella, & disse, che era contenta, & che gli prometteua di dargli quella istessa, che portaua allhora, che se l'haurebbe de lì a poco mutata, & rimase molto sodisfatta di questa strana domanda. Dopò, per non dar sospetto si leuaron da quel luogo, & andarono a ragionar con gli altri sopra il fatto della guerra, & fu risoluto, che il Re di Sranchia restasse con quel gouerno, & capitaneato della presente guerra, & che la notte su il far del giorno si andasse con quei quindici mila cauallieri a batter da tre bande il campo inimico rostando i Satrapi con i pedoni alla custodia della muraglia, & i cittadini armati trascorressero la città per soccorrere da quella parte quelli, che i muri guardauano, & doue hauessero veduto il bisogno. Che don Rogello, Amadis d'Astra, & don Lucidamoro uscissero con cinque mila cauallieri dalla porta di Setentrione a dar ne i nemici. Con altri cinque mila cauallieri uscissero dalla porta del mezzo giorno il Principe Sferamundi, don Lucendus, & don Fortuniano il bello, & con gli*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 408

gli altri cinque mila il Re di Siranchia Astrapolo la bella gran Seluaggia & il Seluaggino, dalla porta di Leuante, con disegno di assaltar questo essercito da tante bande prima, che i Re tirassero fuori in campagna le genti per voler entrar all'assalto. Questo fu ordinato fra loro con tanta segretezza, che non ne hebbero pur la sera inditio i capitani. Fu celebrata una solenne cena, & fatta gran festa nel palagio Imperiale per mostrar a nemici di fuori che poco stimauano i loro assalti. I tre Satrapisi prouiddero la sera di tutte le cose che conueniuano loro, per ributtar i nemici dall'alto quando fossero venuti a quello assalto. La Imperatrice mandò per consiglio di quei Principi a visitar la sera il Re Polidamante a cui non haueua mancato dal dì che fu prigione far proueder di buoni medici, & di tutto quel che gli conueniuua, ma non haueua voluto con tutto ciò vederlo mai pe' l'gran sdegno, che gli hauea concetto, perche questa saggia dama, se bene era generosa con chi gli domandaua perdono, & gratia, era superba, & terribil molto contra quei, che con lei si mostraua altiero, & saputo le minaccie, che pubblicamente le faceua nel campo, gli haueua preso odio grande. Con tutto questo ogni dì il Re Astrapolo, & molte volte la gran Seluaggia, & il Seluaggino erano andati al palagio doue albergaua a visi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

visitarlo, & dettegli parole di humanità in no-  
me di lei. Dopò, che fu la cena finita si trat-  
tennero le dame, & i cauallieri molto nella grā  
sala ragionando per la maggior parte sopra la  
gran fattione, che si haueua a far quella not-  
te, & sopra l'assalto; che con tanto apparec-  
chio designauano di dare alla città i nemici, ma  
don Fortuniano, che si era affrontato quella  
sera di hauer a ragionar solo con la bella Prin-  
cipeffa, sentì quella allegrezza, che ogni ve-  
race amante puo immaginarsi, & non men era el-  
la contenta di lui di questa occasione, & staua  
aspettando, che pur uscisse a dir qualche cosa,  
ma egli staua tremandole inanzi come foglia,  
di che ben si auuedeuà ella, & ne haueua som-  
mo piacer, sapendo questo eser argomento di  
grande amore, al fine toccò pur a lei di dar-  
gli materia di ragionare, non sapendo egli pi-  
gliarla, dicendogli. Signor Principe ricordateuè  
che sete cauallier mio, & come cauallier haue-  
te da entrar domattina in questa battaglia, &  
mi hauete a diffender da i miei nemici, ma per-  
che temo, che non vi auuenga male voglio co-  
mandarui con l'auttorità che io ho sopra di voi  
una cosa dellaquale voglio, che voi sempre vi  
ricordate quando sarete nel feruor del com-  
battere, rendendomi certa, che quando vi ri-  
cordarete, che ve l'ha comandato colei, che  
che voi seruite, et che ha potestà sopra di voi, no  
man-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 409

mancarete di farlo . Signora mia, le rispose don  
Fortuniano, ben potete pensarlo, perche non solo  
fete voi signora della mia persona, ma del cuor  
mio & della mia volontà, senza hauermi altro  
per me riseruatò, che l'effetto del seruirui . Rise  
ella di honesto sorriso & disse, questo è quel che  
io credo di certo, et per questa cagione vi do que  
sta legge, perche so che l'offeruarete. Comanda  
te signora ciò che vi aggrada, che sarà essequito,  
rispose egli, quel che da voi voglio gli disse ella  
è, che per amor mio vi guardate da i pericoli di  
questa battaglia, ne vogliate espor la vita vo  
stra a tanto risico ( quando con l'honor vostro  
potiate farlo ) che ve ne auuenga male, perche  
io uoglio il mio cauallier uiuo & non morto, per  
che mi possa seruire, & io possa comandargli .  
Farò quanto mi comandate signora, le rispose  
egli, & in ogni occasione mi ramenterò del vo  
stro precetto, ma ben vi dico, che per voler la  
mia vita saluare, & che io allegramente possa  
come caualliere vostro entrar in questa batta  
glia, hauete vn'altra via piu facile, & che mi  
puo far il piu lieto cauallier, che uiua . Di  
temelo, rispose sorridendo la Principessa, che  
se con l'honestà mia potrò farlo, lo farò così  
volontieri quanto cosa, che mai mi facesse, che  
ben sarei ingrata donzella, se potendo in cose  
che non vi concerna il pregiudicio dell'honore  
fauirui & compiacerui, non lo facesse . Egli

F ff

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

non ardendo di basciarle le mani, per queste amoreuoli parole, se le humiliò & le disse, il fauor, che puo felicitarmi, è signora, che voi mi cōcediate qualche cosa, che hora portate addosso, accioche ponendolo domani sopra le mie arme, mi habbia a dar con questa baldanza ardire, onde io possa far per voi qualche eccellente pruoua, & mi guarderà da ogni pericolo, tanta è la deuotione, che io ho ne i fauori vostri. Diuenne di color di uine rose, nelle sue delicate guancie la Principessa, questo udito, & disse, son io contenta, ma che cosa volete voi che piu vi aggradi. Disidero, rispose egli, una picciola treccia de i capegli, che hauete in testa, con che potete voi signora sodisfare alle due cose che vi ho detto. Ella ridendo disse, si auì concesso, mi ritirerò alle mie stanze hor hora, & uscirà fuori. Amida mia cameriera & ve lo darà. Il Principe si rallegrò tanto con questa risposta come se gli fosse stato donato un gran tesoro, & si fece tanto ardito che non essendo veduti, le basciò le mani con tanta destrezza che non hebbe ella tempo di tirarle a dietro, onde se ne arrossì & disse, uoi mi hauete fatto parer con voi signor discortesse, che a un si honorato Principe non deuo io dar le mani a basciare. Deh signora mia, le rispose egli, & a chi douete darle ne i vostri seruitori piu che a me sapendo che uenete a farmi con ciò beato fra tutti gli altri? oltre, che sono i meriti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 410

riti vostri tali, che ben meritate, che tutti i Principi del mondo vi baschino le mani, vi riuerscano, & vi seruano, non che io solo. La Principessa con sereno aspetto gli disse, vn'altra volta ragioneremo sopra questo fatto, & perche l'hora è tarda voglio ritirarmi per hauer tempo d'offeruarui la mia promessa, & si partì con questo l'vn dall'altro.

Che don Rogello & don Fortuniano ebbero la sera i fauori dalle donne loro, & che la mattina uscirono a batter nel campo de i nemici. Cap. CXIII.

**L**A sera prima, che don Rogello & don Fortuniano si ritirassero alle loro stanze ebbero i desiderati fauori, per portar sopra l'arme in quella battaglia, che a don Rogello gli diede il suo la Imperatrice di sua mano, et a don Fortuniano gli fu dato dalla secretaria Amida, con che diuennero si lieti amendui & con l'allegrezza si baldanzosi, che lor pareua vn'anno ogni momento di hauerli a trouare con nemici alle mani. La sera fu dato l'ordine a quel che douea farsi la notte verso il far del giorno, & venuta l'hora si armarono tutti, & la Imperatrice, & l'altre volsero, per fare lor fauore, leuarsi anco ella, & vestirsi nobilissimamente, acciò si rallegrassero quei Principi con la loro

Fff 2 dolce



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dolce vista, & partiti che furono, si misero in oratione nella capella imperiale tutte. Don Rogello, si hauea la benda del suo fauor ligata nell'elmo, che gli prendeuà alle spalle, & don Fortuniano haueua quella bionda treccetta che pareua di filo di oro ligatafi al cimiero dell'elmo, ne potrebbe dirsi la gran contentezza, & baldanza in che accrebbero per quei fauori, i quali bene haueuano veduti amendue le loro amate donne prima che nella capella entrassero. Stauano queste nobil Principeffe in gran terrore, che essendo i nemici in tanto numero non auuenisse lor male pe'l troppo ardir loro. Quando fu tempo uscì della sua porta il Principe don Rogello con i suoi dui compagni, & i cinque mila cauallieri, tanto ben ordinati & serrati, che a quei cauallieri non pareua, che seruandosi quello ordine datogli, potessero eser mai disuniti. Percossero con le lor dure lance i tre valorosi Principi innanzi gli altri, & dopò i cinque mila con tanto empito ne i nemici, che se bene trouarono oppostegli duo mila cauallieri, che erano deputati alla guardia del campo da quel lato, gli fracassarono & gittarono morti & feriti tutti flossopra, senza poter quasi far difesa contra si braua schiera, & subito lenato il rumore, si armarono i pagani, ma non si tosto, che prima i valenti Principi non fossero con le lor genti entrati fra loro, & fattane gran destruttione per una mezza



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 411

mezza hora almeno. Cominciò da quella banda lo strepito & il rumor si grande, che le dame & donzelle del palagio lo sentirono in quella capella, & allhora piu si inferuorauano nelle loro orationi, pregando Iddio per quella vittoria, & che lor rimandassero sani, & salui quei valorosi, & degni Principi. Il campo era da quella banda in arme & in terrore, ancora che i Re pagani armati tutti delle loro armi ponessero animo ne i loro mostrandogli che non poteuano essere in molto numero i nemici, & che disperati della lor salute, erano usciti in quel modo per non mostrar viltade, ma che in breue sarebbono stati superati, & annichilati dalle potenti forze loro. Ma mentre il Soldano di Alapia & gran parte de gli altri Re tutti correnano da quella banda, si leuò dall'altra parte di Levante vn' altissimo rumore, che tutta via piu venuea moltiplicando, perciò che il Re Astrapolo, la gran Seluaggia & il Seluaggino usciti anco essi da quella porta dieron con i loro cinque mila cauallieri ben serrati et stretti ne i nemici con tanto ardire, che rotta & dissipata la guardia, che quella notte staua armata, posero a sangue & a morte quanti trouauano, che non piu dal lor ferire si diffendeano, che da tagliete falce la verde biada. Questo grande, & altissimo rumore fece rimaner molti pregiati cauallieri del campo, che andauano a soccorrere quella parte doue

Fff 3 era



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

era nato il primo romore di verso Settentrione; & si posero in difesa de i loro; mantenendo contra i nemici la zuffa, ma il Re valoroso di Siranchia, la bella gran Seluaggia, & il fratello, a guisa di arrabbiate tigre feriuano fra loro con tanto ardire, che fracassando et dissipando quelle mezzo armate schiere, faceuano di esse marauigliosa uccisione. Questo secondo improuiso assalto fece ritener molti gran capitani & signori pagani, che eran dalla banda del mezzo giorno a non partirsi dal luogo loro temendo che dal lato di essi non uenissero altri romori, & ben la indouinarono, percioche mossi il Principe don Lucendus, & don Fortuniano dalla porta contraria, fecero con i loro cinque mila in essi marauigliosa impressione, uccidendo ciascun di essi in quello empito grande con le lance vn cauallier per vno, & tratte le spade appiecarono con pagani marauigliosa & crudel zuffa. I Re pagani mouendo da tutte le bande le molte loro schiere armate, assaltarono i Christiani cingendoli da piu lati, ma non si presto, che essi prima non hauessero fatto vna marauigliosa uccisione di essi. Haueuano i Christiani nella fronte della lor battaglia i tre famosi Principi, che apprendo & dissipando le schiere serrate; gittauano caualli & cauallieri sottosopra; & gia erano montoni di huomini & cauallieri morti in terra da tutte le bande in tanta moltitudine, che piu

197



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 412

non si poteua passare. Durò questo fiero & spauentoso combattere due hore, fin che il giorno era cominciato a spuntare. Auueneua in questa horribil battaglia, che molti valorosi cauallieri pagani scampati, dalle mani di don Rogello, & suoi compagni, pensando trouar miglior ventura correua dal lato oue erano il Principe Sferamundi & suoi amici, & quini ritrouando non men duri i loro colpi andauano a combattere dall'altra parte doue combatteuano il franco Re di Siranchia, la bella Selnaggia, & il Seluaggino, & vi ritrouauano nel fine la morte che erano andati fuggendo. Nella città al primo rumore si leuarono tutti i cittadini & le donne spauentate molto, & saputo, che erano i famosi Principi loro difensori usciti ad assaltare il campo, stupiti del lor grande ardire, pregauano deuotamente Iddio per le vite loro dalle quali dependea la commune salute loro, & la vittoria di quella guerra. Grande & spauentoso era il rumore & lo strepito di questa battaglia, la quale durò fin che il Sole con i suoi raggi venne a percuoter nello essercito & ne i combattenti, nel qual tempo i valorosi Principi tutti tinti in modo del sangue nemico & alcuni del loro istesso, veduto che i lor caualli erano già stanchi, & per la horribiltà de i morti non passauano oltre, & che già tutto il campo in ordine si moueua contra di loro, dierono il segno della

Fff 4 ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

ritirata, & essendo in questo tempo la Imperatrice & l'altre Principessa postesi a mirar sopra alcune torri del palagio la battaglia, si ritirarono le tre schiere di Christiani con marauiglioso ordine girate le teste delle battaglie, & restando i tre Principi difensori di ciascuna a dietro, per reprimer l'audacia de i nimici, i quali gli seguirono alla coda un pezzo fin che furono vicini alle mura, che dall'alto erano tante saette lor differrate, che furon forzati per non riceuer piu danno di quel che hauean riceuuto, ritornarsene a dietro molto dolenti, veduta la gran mortalità de i loro, de i quali era tutta quella campagna coperta, & particolarmente de i pedoni, che furono i primi a esser morti. Il Soldano di Alapia, il Re Nicanoro, il Re di Garoaldo, il Principe di Salalto, & il Re de gli Abderiti, & gli altri, se ben si attristarono molto in veder tanti morti, & che questi Principi assediati haueano hauuto ardire in si poco numero vscir ad assaltar vno essercito si grande & si potente, non lo mostrauano, anzi diceuano, che gran parte de i morti erano de i Christiani, & facenuano animo a gli altri afflitti, che eran uenuti in gran terrore di veder alcuni pedoni partiti fino alla cintura da gli horrendi colpi di quei segnalati cauallieri, & a molti cauallieri spiccate le teste da i tronchi, partiti gli elmi, & diuisi dall'alto al basso gli scudi, & che caualli, et cauallieri giaccua-

no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 413

no con horribile spettacolo flossopra nel proprio sangue inuolti. I Re pagani haurebbono voluto non ostante questo gran danno riceuuto, dar la battaglia, & vn crudele assalto alle mura, per mostrar almeno a nemici la braura loro, ma vedute le lor genti molto afflitte, se ne astennero. I noue valorosi Principi, & gran guerrieri condussero con stretta ordinanza le lor genti nella città, stando dall' alto le dame a vedergli tutte allegre, hauendo inteso che niun di essi era pericolato, se ben qualche uno tornaua ferito, & che de i cauallieri usciti con essi solo ne erano mille periti, essendo de i contrarij rimasi morti al campo quindici mila pedoni, & sei mila cauallieri, et piu di altrettanti feriti in modo che per qualche giorno non haurebbon potuto prender l'arme. Fu nel rientrar nella città queste genti, fatto lor gran festa dal popolo, & da i cittadini, & con molto applauso dalle finestre le belle gratiose donne gli salutauano, & benediceuano, non si satiano di lodargli, & di essaltargli, & quel dì si apparecchiò di far gran festa per la gran percossa data a nemici.

La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La gran festa, che dalle Principesse fu fatta a i segnalati Principi per la vittoria riceuuta, & le parole, che passarono fra don Rogello, & la Imperatrice.

Cap. CXIII.

**G**Rande era l'allegrezza della Imperatrice, & della Principessa sua figliuola, nel veder tornare i loro amante con tanto trionfo, & tanta vittoria, et si affacciaron con l'altre alle finestre del palazzo per vederli, & quando smontarono tutti noue alle scale, elle pomposamente vestite, & con tanta leggiadria, che faceuano inuidia alla propria bellezza, andarono loro incontro per riceuerli, & festeggiarli, & quando arriuarono al capo delle scale, si presentarono inanzi a tutti, con sì amoroso, & pietoso modo, domandandogli come si sentiuano, et se erano in parte alcuna del corpo feriti, che haurebbon consolato ogni afflitto cuore. Essi fecero lor riuerenza, & si rallegraron con loro, le quali non mostrarono di quietarsi mai, fin tanto che non si disarmarono, & la Reina, & la Imperatrice istesse, insieme con l'altre volsero accompagnarli alle lor stanze, perche quini si disarmassero, & si vedessero le ferite loro, hauendo appresso i medici eccellenti della corte di chirurgia. Trouarono ferito il Principe don

Ro-



PARTE QUARTA. 414

Rogello in vna spalla di ampla ma non profonda ferita, Amadis d' Astra in vna coscia; ma di poca ferita, il Re Astrapolo nel braccio stanco, di poca importanza, & il Seluaggino alquanto nel fianco destro; & il Principe Sferamundi nella spalla destra; i medici dissero niuna ferita esser perico'osa, con che rimasero le gratiose dame sodisfatte, che temeuano di peggio. Furono posti i feriti in letto; & gli altri feriti del presidio furono per ordine della Imperatrice medicati con molta cura, & gran diligenza; ne si potrebbe esprimer mai con quanto amore, & carità ella, & la Principessa ne prendeuano assonto. Tutte queste nobili signore si occuparono nella cura de i Principi feriti, partendosi l'assonto di ciascuno di essi fra loro. Toccò alla Imperatrice; & alla Principessa hauere cura di don Rogello; alla Regina Calidora quella del Re suo marito, alla Infanta Fortuna quella di Amadis d' Astra, & alla bella Gauriffa la cura del suo amato Seluaggino. La gran Seluaggia, che era rimestitasi a complacencia di quei Principi del suo femminile habito, visitaua, & haueua preso cura di far medicare il Principe Sferamundi, il quale si era compiaciuto tanto delle sue belle, & delicate maniere, oltre la sua natural bellezza, che sentiuua in vedersela innanzi il maggior contento del mondo, senza punto pregiudicar



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dicar allo amor della Principessa Ricciarda.  
Di questa sua gioia ben si era auueduto la bella gran Seluaggia, & nel considerare la grandezza di lui, la grandezza del suo stato, & la sua gran cortesia con l'alto, & marauiglioso valor suo, ne sentiua gran contento, ma all'incontro considerando la battaglia citata fra lor dui, & che si haueua da veder in campo con lui, se ne attristaua, con tutto ciò, si come era generosa, cortese, & amorosa in tutti i suoi sembianti, gli mostraua amor tanto, & si gran cortesia, che il Principe Sferamundi tuttauia piu le pigliaua amore. Ella a poco a poco ueniua, co'l veder i suoi gentili costumi, ad accrescergli affettione, & vedendo, che cosi si compiaceua di vederla ornata, & bella, si andaua accommodando ne i suoi ornamenti per compiacergli, ma non però inclinandosi al suo amor tanto, che postiponesse il desiderio di provarlo in battaglia con l'arme, hauendo massimamente riguardo al voto fatto, & l'hauerlo in publico citato a quella battaglia. Il giorno dopò il seguente, essendo ella con sola una sua donzella al letto di lui, & stando la donzella appoggiata a una finestra, ella domandandogli come si sentiua della sua ferita, il Principe le rispose. Come volete voi signora, che io mi senta se non male, se la maggiore, & la piu bella nemica mia cerca di uccidermi doppiamente,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 415

mente, & in pace, & in guerra, & in battaglia, & in amore? La bella gran Seluaggia, che non men era vergognosa, & modesta, che ardita, & valorosa, si arrossi in viso, & si come già si era alle sue rare parti inclinata, non pote far che per cortesia non gli rispondesse. Signor Principe, l'amor che per vostra bontà mostrate portarmi con quella honestà che in gentile, & in modesto Principe si richiede, mi muoue a dirui, che la battaglia, in che sete da me citato, non prouiene per particolare odio, che io mi habbia contra di voi, anzi vi stimo io tanto per la nobiltà del vostro sangue, per la virtù del proprio ualor vostro, & l'altre rare qualità, che risplendono in voi, che mi duole di hauer con voi querela, douendo honorarui, & tenerui in pregio, ma l'hauer io chiamato a duello vostro padre, come piu prossimo al sangue dello Imperador Lisuarte per il voto, che io feci a miei Iddij di vendicar la morte del padre mio, & egli hauer costituito voi suo figliuolo a douer per lui entrar in questa battaglia, non è mia colpa, ne perciò potete in me giudicar segno di odio alcuno contra di voi, anzi mi doglio, che mi conuenga di venir a questo atto contra si degno Principe, & cauallier si virtuoso. Nel resto, non posso creder io, che sia la mia beltà in tanto grado, che possa muouer il cuor di un si generoso caualliere a sentir pena  
di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di amore, che non son io si sciocca, ne si vana-  
gloriosa, che presuma esser in me bellezza ta-  
le, che possa muouerui ad amarmi, ma se pur  
fosse vero, posso ben rallegrarmi, che della mia  
poca beltà si sia compiaciuto Principe di tanta  
eccellenza. Questa saggia, & modesta rispo-  
sta piacque al Principe Sferamundi tanto, che  
giudicò esser questa valorosa giouane compita  
di tutte quelle parti, che in gentile, & virtuosa  
donzella si potessero desiderare, & con cortesi  
parole le rispose ridendo, ma ditemi bella, & va-  
lorosa Signora, se auuenisse, che voi mi ucci-  
deste in battaglia, non vi dorrebbe di hauer  
ucciso vn caualliere, che si è tanto affettiona-  
to alla gran beltà, & gran virtù vostra? & co-  
me generosa, & pietosa donzella non ne haure-  
ste voi vn gran ramarico nel cuor vostro tutto  
il tempo di vostra vita? Certo si, rispose la  
bella gran Seluaggia, così per questa inclina-  
tion che mi hauete, come anco per le molte, &  
rare virtù vostre, ma amerei ben di vincerui,  
non perche io desiderasse questa boria di hauer  
vinto caualliere si eccellente, & Principe si fa-  
moso in arme, che questa gloria poco stimò io,  
ma solo per hauer sodisfatto al voto fatto ai  
miei Iddij, che solo questo è quel che mi muo-  
ue a desiderar questa battaglia, che nel reflo  
poco me ne curerei. Hor poi che gli è così, ri-  
spose Sferamundi, a che voler esporui al pe-  
ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 416

ricolo di uccidere vn seruitor vostro, se il seruitor vi si vuol dar per vinto? se cede al gran valor vostro, confessa esserui in tutte le cose inferiore, se offerisce di seruirui tutto il tempo di sua vita? Non verrete voi con questo a rimaner sodisfatta, & hauere supplito al voto vostro? certo si, perche a voi basta hauer la vittoria contra il vostro che riputate nemico, & haurete con la vittoria ottenuto il vostro in tanto. Stette la valorosa donzella a pensar alquanto a queste parole, & disse, & quando hauesse in questo caso supplito al voto, come hauerei supplito all'honor mio? Supplendo al primo, le rispose egli, che è di maggiore importanza per la religione, venete conseguentemente ad hauer supplito al secondo. Ma ditemi cara Signora mia, vi priego, se a me per sorte venisse ucciso voi, di che Iddio mi deliberi, che vita pensate che douesse esser la mia? tale farebbe che io eleggerei passar prima per mille morti per le mani vostre. Deb ponete mente Signora come dal venire a combatter meco possono nascere mille disordini, & mille errori. Molto vi supplico, & vi scongiuro per la vostra beltà, & per l'amor che io vi porto, che vogliate desister da questa impresa, & se bramate hauer di me vittoria, ecco che io ve l'offerisco, se la mia morte v'aggrada, ecco che mi pongo in poter vostro, perche potiate darmela. La donzella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Zella stana mirando con i suoi belli occhi il Principe, che cosi parlaua con molta attenzione, & non rispose a queste parole, parendole di esser conuinta, oltre che considerando il dolce modo, con che le diceua, sentiua di tenerezza (si come era di cuor generoso) tutta indolcirsi, fra se dicendo, che non senza cagione hauendo questo gentil Principe il vanto sopra tutti gli altri cauallieri del suo tempo, & sapendo come non per viltà di cuore se le voleua dar per vinto, ma per sua mera cortesia, & per l'amor che le hauua preso, fu si conuinta, & cosi venne tacita, che non seppe altro che rispondergli, se non che con dolce, & sereno aspetto gli disse, non voglio Signor mio, che per hora piu si ragioni di questo, che tempo hauremo di ragionarne, ma voglio, che attendiate a guarir del vostro male, & io non voglio mancare, poi che son constituita alla cura vostra di procurarui la sanità per tutte le uie. Non poteua la mia buona sorte, le rispose Sferamundi, presentarmi il piu bel rimedio per la mia salute, che l'esser voi ordinata alla mia cura, che vi so dire, che con vna sola via voi potete risanarmi piu, che tutti i medici che vengono adoperar nella mia ferita gli unguenti loro. Si tinsse di color di rose il viso alla donzella, & disse, & quale è signor mio la via con che io posso sanarui? Che voi signora dimoriate*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 417

se spesso qui meco rispose egli, che co'l solo  
specchiarmi io nella rara beltà vostra, sento  
conforto tale, che mi pare, che tutti gli altri  
rimedij sian scarsi a fare, che presto io esca di  
questo letto. La valorosa giouane, che teme-  
ua che il suo parlare volesse tender ad altro, se  
rasserenò tutta in uista questo udito, & con vi-  
so grato, & vidente gli disse, poi che così mi dite,  
ben sarei io sopra tutte le donzelle scortese, &  
inhumana, se potendo con la sola mia vista  
guarirui, non lo facesse. Voglio star con voi  
il giorno sempre, fin che non sia forzata a ve-  
stir le arme, però vi uete lieto, poi che hauete  
quel medico appresso, che voi dite, che vi puo  
la sanità apportare. In questo ragionamento  
& in altri di dolcezza grande se ne stauano  
amendui il giorno, & la valorosa donzella  
quanto piu il Principe Sferamundi udiua, & mi-  
raua, piu se gli affettionaua. In questo tem-  
po medesimo non mancando la Imperatrice, &  
la figliuola esser di continuo al letto del Prin-  
cipe don Rogello, gli apportauano tanta con-  
solatione, che di gran tempo non la sentì mag-  
giore. Si auuidde l'accorta Principessa, che il  
padre si era molto inferiorato nell'amor della  
madre, & perche molto desideraua che in con-  
firmation di questa pace, & per tanti altri ri-  
spetti, nascesse matrimonio fra loro, cercando  
che si venissero a confirmar nel loro antico ama-



## DI SFERA MVNDI

ore, con molta discretione daua lor adito, che  
 potessero parlare insieme, fingendo, quando qui-  
 ni si ritrouaua, di hauer a far ordir qualche la-  
 uoro alle donzelle, si ritiraua con loro nell'altre  
 stanze, con gran piacer della Imperatrice, la qua-  
 le in quel tempo si era rat cesa in modo del dolce  
 amore di questo Principe, ramentatafi de gli an-  
 tichi amori loro, che se ne sentiu arder tutta, &  
 se non fosse stata piu che temperata, & continen-  
 te, già da se istessa haurebbe mosso il ragiona-  
 mento, che egli hauea già cominciato ad accen-  
 narle di chiederla in matrimonio. Con que-  
 sta occasione sentiu ella adunque marauiglioso  
 piacer di trouarsi sola con lui, ne minor era quel  
 che ne sentiu all'incontro egli, che nel mirar la  
 sua gran beltà pareua che tutto si struggesse di  
 amore.

Le parole, che passarono fra la Impera-  
 trice Perfea, & don Rogello di Grecia, &  
 che si parlaron di matrimonio. Cap. CXV.

**C**osi stando la Imperatrice al letto di don  
 Rogello, che giaceua ferito, era il piacer  
 tanto dell'una, & dell'altro, che co'l solo mi-  
 rarsi l'un sentiu l'amor che l'altro gli portaua.  
 Per il primo giorno non passaron fra loro altre  
 parole, che cenni, & preamboli del desiderio  
 loro, & quantunque la Imperatrice fosse nel  
 suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 418

suo amor continente olere modo, non pote far,  
 che non si appalesasse a lungo andare, se non  
 con parole esprese, almen con muto ragiona-  
 re, tanto che egli, che non cercava altro che  
 assicurarsi in modo, che quando havesse il suo  
 proposito messo in campo, non fosse, per cau-  
 sa del fallo passato, ributtato, veduta questa  
 occasione, & sentendo, che ella diceua, che  
 hauea tanta pietà della sua piaga, egli le disse.  
 Se io credeffi signora mia, che fosse vero che  
 tanta pena sentiste di questa picciola piaga, ben  
 potrei pigliar speranza, che piu la sentiste di  
 un'altra maggiore, che piu mi affligge, &  
 maggiormente essendo piu pericolosa per due  
 cause, l'una perche è una recidina, l'altra, per  
 esser nella piu nobil parte di questo indiniduo,  
 che è nell'anima, la quale per la sua nobiltà  
 & delicatezza, piu sente la sua afflittione  
 che il corpo, che è terreno, ignobile, & grosso-  
 lano. La Imperatrice con amoroso sorriso gli  
 rispose, io non so qual sia coteſta altra piaga,  
 ma so ben che di questa, che vedo nella vostra  
 persona me ne doglio, & tanto che se si potesse  
 partire, ve ne diminuirei la metà, pigliandola  
 sopra la mia persona, & so sapesse quale è que-  
 sta altra, che voi dite che tanto vi affligge, an-  
 co di essa vi haurei compassione, secondo che  
 fosse. Il Principe le ne basciò perciò le mani  
 & disse, guſta cosa è, che desiderando io che

Ggg 2 mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mi sia usata pietà appalesi qual sia questa al-  
tra mia piaga, che mi conduce a morte, acciò  
se auuenisse mai il caso, non si potesse attribui-  
re alla mia trascuraggine. La Imperatrice disse  
che era ben fatto, & egli disse. Voi signor.  
mia sapete quanto sia stato l'amor, che vi ho  
portato sempre, ilquale se ben nel profondo  
del cuor mio è stato per qualche tempo sopito,  
l'amor nuouo, che io presi alla Infanta Leoni-  
da mia moglie, commettendo contra di voi l'er-  
ror che io commisi, & che voi perdonato mi ha-  
uete, sempre però in vita sua ne hebbi una  
felice ricordatione, & maggior assai, dopo che  
morse, tanto che io ne son stato afflitto sempre,  
massimamente ricordandomi la felicità dello  
stato, in che mi trouaua, quando vi era caro,  
& che mi ritrouaua in gratia vostra, ne  
tanto era in quel tempo beato, & felice, quan-  
to dopò son vissuto afflitto, & dolente. Que-  
sto amore mi si è in modo suscitato nel cuore, &  
questa fiamma, che pareua nello estrinseco  
mezza sopita, si è in modo raccessa, & inga-  
gliardita, che se piu tardaua a presentarmi-  
si l'occasione di venire a soccorrermi in questa  
guerra, non poteua io indugiar molto che sen-  
za essa, non fosse venuto a darmi in poter vo-  
stro, & a domandarui mercede, ancora che  
io hauesse saputo che in vendetta del mio fallo  
mi haueste fatto passare per crudelissima mor-  
te,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 419

te, poi che co'l farmi voi morire, non haurei  
riceuuto, se non vna morte sola, doue cosi stan-  
do ne veniua a patir mille il giorno. Questa è  
la piaga, che vi sete offerta a guarire, che è  
nell'animo, & nel cuore, & se hauete compas-  
sione di questa, che è leggiera, maggior com-  
passione douete hauer di questa altra che piu  
mi affligge. Supplicoui di nuouo a non voler  
ridurmi a memoria il mio fallire per non mi  
far venire in confusione, & dolor maggior di  
quel che io nella mia conscienza ne sento, come  
mi hauete promesso, ma che con me vsate la be-  
nignità, che con curarmi vna si mortal piaga  
vi sete offerta, & accioche non pensate che io  
domandi cosa, con che l'honor vostro non sia  
saluo, voglio supplicarui che ciò sia co'l mez-  
zo di legitimo matrimonio fra noi stipulato al  
cospetto di questi generosi Principi, & nobili  
Principesse, al che consentendo, oltre che dare-  
te alla mia piaga la sanità con la pietà, che mo-  
strate del mio male, farete me il piu lieto, & il  
piu felice cauallier, che viua, & se pur auue-  
nisse che voleste, bora che sapete la mia gra-  
ua pena, pigliar vendetta, o farmi far la pe-  
nitenza del peccato contra di voi commesso, in-  
negarmi questa gratia, ponete mente, che mi  
hauete promesso l'assolutione, & mi hauete il  
mio error perdonato, & se pur, come crudel  
signora, voleste pur star ferma nella vostra

Ggg 3 ven-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*vendetta, pigliate almen questa spada, che la vedete, & con essa uccidetemi hora, che son qui disarmato, & ignudo in letto, che con farlo venerete voi a temprar la crudeltà vostra con la pietà, che se sarete stimata crudele in voler vendicarui contra chi vi domanda mercè, vsarete pietà in darmi di vostra man la morte, & che ne riceua una soaue. ( auuenendomi per vostra mano) & non tanto il giorno. Et venne in tanto feruor di amore in dir queste ultime parole, che gli abbondaron viue lagrime a gli occhi, & in tanta copia, che la Imperatrice se ne mosse a gran compassione, & se non si fosse temperata, per mostrar virilità, & fortezza, anco ella haurebbe lagrimato con lui, & quietatosi, ella gli disse. Quanto all'ultima parte di questo ragionar vostro, Iddio mi liberà, che mai venga a questo atto, cosi perche non è mio proprio la crudeltà, come perche hauendoui quella ingiuria rimessa, ve l'ho rimessa con il cuore franco, & generoso, ne per altra ingiuria, che di nuouo io riceuessi, vi ributterei in occhio la prima, si che di questo non accade piu ragionare. Ma quanto a quello antico amore, che già mi portaste, & che vinto dal nuouo amore, sopiste, ma non affatto estingueste, & che di nuouo ha cominciato a suscitarsi, & a infiammarsi nel petto vostro, io me ne son auueduta dal benigno atto di esserui mosso, non  
ostante*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA 420

ostante la grande ira mia contra di voi, a venir  
 re a diffendermi da i miei nemici, il che è stato  
 cagione, che io habbia placato lo sdegno, &  
 non solo placato lo sdegno, ma rimessoni nella  
 mia gratia, & nel mio amore, & poi che così  
 desiderate, voglio venir all'atto di questo ma-  
 trimonio con voi, massimamente conoscendo  
 che questo Imperio non puo esser conseruato, se  
 non per la virtù vostra, & che a voi solo spetta  
 di hauer cura della vostra, & mia figliuola, pe-  
 rò consolateui, & cercate di guarir quanto piu  
 tosto con questa buona nuoua, & son contenta  
 di darui sopra di questo la mano in segno di ar-  
 ra del matrimonio, che desiderate, & della ri-  
 nouation del mio amore. Il Principe don Ro-  
 gello si lenò allhora tutto lieto sopra del letto,  
 & pigliando amendue le mani alla sua amata  
 Imperatrice, le le basciò piu volte, empiendo-  
 le di lagrime di allegrezza, & di tenerezza,  
 con tanto piacer di lei, quanto ricercoua l'ec-  
 cessiuo amor che gli portaua. Quivi si dieron  
 di nuouo la fede in segno di matrimonio, & la  
 Imperatrice gli disse. Voglio io ragionar con  
 voi guarito che sete, di quel che conuien di fa-  
 re, accioche in questo caso sia il vostro hono-  
 re co'l mio saluato a vn tratto, che non voglio  
 io, poi che sete mio marito, procurar tanto il  
 mio honore, che non habbia riguardo al vostro,  
 essendo quel dell'uno comune all'altro, però vi

ggg 4 pre-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

prego a rallegrarmi, poi che hauete il vostro intento ottenuto, accioche presto usciate di questo letto, che non posso piu vederuici. Grande era l'allegrezza del cuor di questo acceso Principe, & tanto, che co'l fissamente mirarla, & vedersela innanzi di tanta bellezza, si riccamente, & pomposamente vestita, pareua che il cuor se gli hauesse a dileguar di dolcezza. La Imperatrice in questo punto si era, suscitandosele il suo antico amore, & infiammata in modo, che lui amorosamente guardaua. Quiui passaron fra loro parole molto amoroze, fin che la Principessa Chiarastella venne essendo l'hora tarda nella camera, & essendo dal padre chiamata, stette alla lor presenza vn pezzo, con tanta honestà, & gratia, che amendui la miraua con gran marauiglia, & don Rogello la interrogò di molte cose, alle quali ella rispondea con tanta prudenza, che piu non potria dirsi. Vennero poi quei Principi a visitarlo & in questo modo fu interrotto il dolce ragionamento loro, entrandosi nel fatto di quella guerra, & come le spie riferiuano, che il Soldano di Alapia, & gli altri minacciua di nuouo voler dar l'assalto alla città, aspettando vn soccorso di alcuni Re pagani che non poteuan tardare a giungere al porto. La Principessa Chiarastella andaua souente, & tal'hora la Imperatrice a visitare Amadis d'Astra,

Sfera-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 421

Sferamundi, il Re di Siranchia, & il Seluaggino, se ben hauean particular cura del Principe don Rogello. Fra il Seluaggino, in questo tempo, & la bella Gauriffa interuennero molti amorosi ragionamenti, percioche l'amor di amendui era venuto in colmo, tanto che l'uno non sapeua star senza l'altro vn'hora. Ella con tanta pietà voleua trouarsi a i suoi medicamenti sempre, che ben mostraua quanto per lui sentiua amorosa pena. Egli all'incontro quando essa le domandaua come si sentiua la sua piaga refrigerata, le rispondeua, che tanto che piu non sentiua dolersene, & che il refrigerio, & il medicamento di essa gli era auuenuto dalle dolci visitationi sue che piu gli haueano apportato giouamento che tutti gli unguenti, & gli empiastri de i Cirusici di quella corte, però che la supplicaua, che almeno fin che non fosse ben guarito non volesse mancare di curarla di quella buona medicina, altrimenti la sua piaga sarebbe tuttauia peggiorata. Se gli è così, signor mio, le rispose Gauriffa, non voglio io mancar di farlo, che se con si facil cura posso io presto guarire il mio cauallier, ben farei io sconosciuta, & di poco amore se non lo facesse, & con questa promessa non si partiua da lui mai se non quando era chiamata a pranzo, & a cena, & si ritiraua la notte a dormire. In questo tempo guarì il Principe don Rogello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gello che non stette in letto piu di otto giorni, che  
la allegrezza del cuor della bona nuoua hauuta  
dalla sua amata Imperatrice fece accellerar la  
sua sanità, percioche ella gli hauea vn giorno det-  
to nel seruor de i loro ragionamenti amorosi, vo-  
ler meglio consolarlo, quando fosse sanato, pe-  
rò che si affrettasse a guarire, & di star allegra  
intanto, onde egli sentì si gran contente di que-  
ste parole, che sanò piu presto che i medici non  
si hauean pensato. La Imperatrice, che hauea  
per effetto conosciuto, che il grand' amor, che le  
portaua egli, era in tanto colmo, che potena es-  
ser sicura douere esser piu fermo, & piu stabi-  
le, & che per inanzi non era stato, era la piu  
lieta donna del mondo, & veduto, che tanto pe-  
nata, & tanto la importunaua, & supplicaua,  
gli diede intentione di voler, che sposandola in-  
segreto, potesse entrar a lei fin che le nozze si fos-  
sero fatte publicamente. Con questa lieta nuoua  
guarì il Principe piu presto assai, come si è  
detto.

Che don Rogello sposò la Imperatri-  
ce al cospetto della Principessa, & di quei  
Principi, & quel che fu ordinato per il tar-  
dar delle publiche nozze. Cap. CXVI.

**M**entre si attendeua a proueder la città  
per riparare alla furia della moltitu-  
dine



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 423

dine de i nemici, che minacciavano di dar con  
ogni loro sforzo l'assalto alle mura, il Principe  
don Rogello, che altro desiderio non lo flagella-  
ua, che l'amor della sua amata donna, cercava  
l'occasione di parlarle, per haver conclusione  
della sua promessa, ma ella per honestà,  
quantunque sentisse il medesimo desiderio, l'an-  
dava fuggendo, per non mostrar fuore quel  
che sentiva dentro, & non gli dava cost  
adito di poter ragionar seco, come haurebbe  
voluto, con scusa di ragionar in publico delle  
cose di quella guerra, di che si disperava don  
Rogello, ma quando poi parue a lei tempo di  
sodisfar lui, & haver sodisfatta con questo in-  
dugio alla honestà sua, gli diede commodità  
di ragionar seco, & egli trattala da parte,  
fingendo di ragionar di altre cose importanti,  
le disse, Deh signora mia, & come mi hauete af-  
fittato questi giorni su la speranza, & il duro  
aspettare l'esecution della vostra dolce promes-  
sa. Molto vi priego, che se non volete, che  
guarito di vna picciola piaga habbia a morir  
di vn'altra di maggior importanza, vogliate  
hauer compassion di me, che passo per la piu  
dura morte, che mai amante passasse per sua  
donna amata. Rise la gratiosa Imperatrice,  
& disse, io son contenta, che questa sera ve-  
niate a trouarmi, per sposarmi, secondo, che se  
è detto, ma prima desidero, che Chiara Stella  
nostra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

noſtra figliuola lo ſappia, & ſia pe'l mezzo voſtro, narrando a lei, & all' Infanta Fortuna il diſiderio voſtro, la cagion, che vi muoue a venir a queſto atto, con quella ſcuſa, & ragione, che voi ſaprete trouar migliore. Dirouui poi queſta ſera la cauſa, che mi muoue a tener queſto noſtro matrimonio celato per qualche giorno ancora, il che è per l'honor voſtro, & il mio. Facciaſi come a voi ſignora piace, le riſpoſe egli, percioche a voi ſta il comandare, poi che hauete il cuor mio in voſtra balia. Hor di quà a poco ſaprete l'effetto, gli diſſe la Imperatrice, ma non hora, perche elle, che ci han veduto ragionar inſieme, non poſſin penſare, che queſto fatto ſia prima contrattato fra noi, ben dite riſpoſe don Rogello, coſi ſarà fatto. Partito da lei, ragionò alquanto con quei Principi, & quando gli parue tempo, non vedendo la Imperatrice in ſala, che ſi era ritirata, chiamò amendue, & le conduſſe alla Stanza della Principeſſa, & quiui dopò lungo preambulo, diſſe, che egli haueua determinato coſi per honor di lei, & della Imperatrice ſua madre, come per l'amor che a eſſa Imperatrice hauea ſempre portato, & portaua, voleua ſpoſarla, & ſeco congiungerſi in matrimonio con perpetuo ligame, quando però a lei foſſe piacciuto, però che pregaua la Infanta, & eſortaua la Principeſſa a doner andare a trouar-la,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 423

la, & a disporla a volere contentarsi essergli moglie con hauerta a far Imperatrice de i duo Imperij di Trabisonda, & di Grecia dopò la morte de i suoi maggiori. La Principessa vdiu questa si buona nuoua, si lasciò per grande allegrezza cadere a i piedi del padre, & con lagrime di tenerezza gli disse, che fra tutte le contentezze, che mai hebbe, o pensò di hauere al mondo, era quella, che le daua, & che voleua allhora andare a parlarle, ancora che sapeffe, che dal canto di lei non si sarebbe mancato, & che poi, che Iddio l'hauena inspirato a venir a questo atto, lo supplicaua a non voler metterui tempo in mezzo, acciò non vi nascesse qualche disturbo, & del medesimo lo pregò l'Infanta Fortuna, dopò l'hauer molto lodata questa sua buona intentione, si partirono amendue, hauendo hauuto prohibitione da lui di non douer questo fatto appalesar ad alcuno, ilche gli promissero, & offeruarono elle. Non tardarono di andare a trouar la Imperatrice, che tosto, che intese la lor venuta, comprese la cagione di essa. Quini la Principessa si inginocchiò manzi la Imperatrice sua madre, & le raccontò come il Principe Don Rogello suo padre mosso da grande amore, che le portaua, & anco dal rispetto, che hauena all'honor suo, era posto in disiderio di sposarla, & supplir con lei in quel, che hauena innanzi errato, di  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che hauean amendue hauuto contentezza tale,  
che eran venute battendo a darle quella buo-  
na nuoua, supplicandola a non voler porre in-  
dugio a questo fatto di tanta importanza per  
lei, perche in questa resolutione, oltre che ne  
hauerrebbe il gran contento dell'animo suo, di  
hauer marito Principe di tanta eccellenza, hau-  
rebbe quietato il cicalare delle genti, & in ol-  
tre quello Imperio suo, occupato da pagani,  
sarebbe stato gloriosamente recuperato, & dif-  
fesa. Mostrò la Imperatrice allegrezza di que-  
sta buona nuoua, per non parer di voler la sua  
modestia affettar troppo, sapendo, che amen-  
due sapeuano il desiderio suo sempre esser stato  
questo, & le ringratiò di hauerla apportato  
quella buona nuoua, che era veramente buo-  
na, & che si risoluuea di farlo, quando esse  
haueffero voluto, ma che conueniu di pensar  
vn poco sopra il tempo ai publicar questo ma-  
trimonio, percioche hauean da sapere, che in  
vn maritaggio di tanta importanza qual'era  
fra vn Principe di duo si potenti Imperij, et una  
Imperatrice di Persia, doue era stato amore,  
poi odio, & dopò riconciliatione, bisognaua di  
hauer consideratione di farlo in modo, che l'ho-  
nor dell'vna parte, & l'altra vi sia, & seguen-  
do il suo parlar, disse, se don Rogello conclu-  
de le mie nozze hora, non potrà dir la gente  
che egli per paura della guerra, che gli ha  
mossa,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 424

mosa, & massimamente essendo tanti Re pagani accampati alla città di Costantinopoli a mia richiesta venuti, hauerlo fatto per paura. Dall'altra banda facendosi hora queste nozze, potrà dir la gente, che io per tema di questi pagani, ho mandato a domandar il soccorso dal mio nemico, che è argomento di vile animo, & che egli poi si sia di nuouo rimestolato meco, & con il suo nuouo amore mi habbia poi sposata, così mi verrei ad arrear maggior macchia addosso che prima. Ma, se egli vuole, potrà sposarmi in secreto, & fra questo mezzo si penserà sopra il fatto di appalesarlo, che sempre potrem poi farlo, ma voglio che oltre che vi sarete presente amendue voi, vi sieno anco questi Principi tutti, che ancora che so che bastasse la sua sola fede, poi che è tanto pentito della mala offeruanza dell'altra, che non si potrebbe di questa dubitare se non fosse io cauta, potrei esser tassata di sciocca in essermi fidata di semplice promessa, come prima di chi mi ha una volta ingannata. Elle con questa allegrezza, non volsero piu star a disputar se era meglio publicar la cosa allhora, o no, ma ringraziatala della buona risposta, andarono alle loro stanze, & mandarono per don Rogello, & quiui concludsero la cosa, & egli chiamò prima Sferamundi, & poi gli altri, & gli aperse questo secreto, dicendogli  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che per far tacer le genti, che lo tassauano sopra la sè violata a quella Imperatrice, & anco per vincere ammogliato, oltre l'honore della Principessa Chiara Stella sua figliuola, haueua risoluto di sposarla, hauendo già Chiara Stella con la Infanta Fortuna tramato questo matrimonio, & però che voleua che lo sapessero tutti, & particolarmente il Principe Sferamundi, & risposero, che era il farlo cosa honorata, & degna di lui, massimamente per sopire quei rumori, oltre che non poteua trouar al mondo moglie piu a lui & al suo stato vguale in grandezza, & piu compita in tutte quelle buone maniere, che in donna di sì alto grado si conuengono, aggiuntori, che se nella controuersia passata vi fosse stata in qualche parte interressata la sua conscienza, ueneua egli per quello atto a sgrauarsene. Dopò don Rogello disse che ella gli hauea fatto intender che non era bene che per allhora si facessero piu publiche nozze, anzi era espediente, che niuno lo sapesse se non gli intrinseci, per alcune ragioni, che ella haurebbe poi detto, & che perciò intendua di sposarla in secreto fin che a lei parebbe douersene fare nozze solenne. Essi dissero, che non si poteua errare di fare in ciò quel che alla Imperatrice piaceua. Non si potrebbe dire il piacer che di questo sentì il Principe Sferamundi, così perche molto si era compiaciuto delle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 425

delle buone conditioni della Imperatrice, come  
 anco per veder che il padre si leuaua dal bias-  
 mo che qualche vno gli daua per le cose successe  
 fra lei & lui nel tempo passato, & perche ama-  
 ua molto la Principessa Chiara stella sua sorella,  
 pensò, quando fosse venuto il tempo, di voler  
 fare, che si dichiarasse, ella nata di matrimonio  
 legitimo dal sommo Pontifice in Roma, acciò  
 non rimanesse con quella macchia di esser natu-  
 rale & non legitima. Questa ragione disse ella  
 il dì dopò lo sponsalizio alla Principessa, che fu  
 per impazzirne di allegrezza et gli rispose, che  
 co'l far questo ueneua a darle compito gaudio  
 in tanta felicità, & se gli volle inginocchiar in-  
 nanzi spargendo viue lagrime di tenerezza.  
 Furono indi a poco questi Principi, & la Reina  
 Calidora chiamati dalla Infanta, & la Princi-  
 pessa, et chiariti che per non porre indugio a que-  
 sto atto, si douesse la sera sposar la Imperatrice,  
 però che tutti vi fossero presenti con hauerlo a  
 tener celato. Vi fu chiamata la bella grā Seluag-  
 gia, laquale saputo che quei Principi, & parti-  
 colarmente il suo amato inimico il Principe Sfe-  
 ramundi, desiderauano molto di vederla uestita  
 in habito femine, si vestì con si bei vestimenti,  
 & si ricchi, & pomposi ornamenti, che si come  
 era ella di sua natura bellissima & gratiosa  
 quanto donzella mai fosse al suo tempo, com-  
 parse tale, che era mirata per marauiglia. Dato

H h

l'or-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

L'ordin di questo secreto sponsalitie, non si potrebbe dir mai l'allegrezza della Imperatrice, & del suo futuro sposo, ma la differenza di questa allegrezza era, che l'uno, che era don Rogello, non poteua tenerla celata, & l'altra ancora, che in un certo modo l'appalesasse, in gran parte per modestia l'ascondena. Si adornarono per quello atto la bella Reina Calidora, la Principessa, & l'Infanta, con Gauriffa, quanto adornar si potessero, & venuta l'hora, nella propria camera della Imperatrice, oue non erano piu, che due matrone, & due sodate donzelle, & quei Principi con le dame, fu fatto lo sponsalitie, essendo quiui per Vescouo, & per notaio Amadis d'Astra, che fece quelle belle parole, che in questi atti si sogliono fare. Quiui partiti tutti & rimanendo lo sposo con la sposa soli un pezzo & per tanto, quanto si metteua in punto la cena, era tanta la allegrezza & giubilo dell'uno & dell'altro, che non si potrebbe esprimer maggiore. Don Rogello, che era ne i suoi amori stato sempre ardentissimo & impatiente, si come l'amor verso questa leggiadria Imperatrice se gli era rinouato con maggior pompa, & il desiderio di goderlo ogni hora se egli era augmentato maggiore, la cominciò con gran dolcezza a pregare, che poi che era sua, volesse lasciargliene prender il possesso, liberandolo in parte di una si amorosa, & dolce passione. Ella, che sentiuua del suo  
amor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 426

amor struggerfi non men di lui, dopò l'hauer gli fatto resistenza alquanto, disse, che era contenta, che potesse a lei entrar la notte seguente, & per non dar male effempio alla figliuola & parer di far cosa proibita di nascoso, egli volesse dir all' Infanta la resistenza che gli hauea fatta fin che le nozze si publicassero, & che volesse a lei parlarne, & ella poi co' l' suo consiglio haurebbe potuto lasciarlo venire senza molto celarsi. Don Rogello disse che era contento di farlo in ogni modo, ma che non uoleua lasciar, che il tempo di quella notte si perdesse, che non haurebbe il dì seguente lasciato di farlo, & finalmente tanto disse, che non essendo ella di sasso si dispose a lasciarlo entrare, però con riguardo per quella sera, che altre delle sue donne non lo hauessero saputo, che quelle che erano state presenti allo sponsalizio. Con questa resolutione, dopò molti amorosi basci, che l' uno & l' altro sposo piu infiammarono, si partirono, tenendosi per le mani amendui, per andare a cena, doue erano da gli scaldi & da quelle giouani Principesse chiamati.

Hbb 2,

Che

## DI SFERAMVNDI

Che ottenne don Rogello il fin desiderato del suo amore, & quel che auuenne fra la Principessa & don Fortuniano.  
Cap. CXVII.

**F**V l'allegrezza grande fra tutti quei Principi quella sera, & cenarono con molta gioia per lo sponsalizio di questa Imperatrice, & don Rogello, co'l quale, oltre la contentezza de i cuori di amendui, si ueniua a quietar tutti i tumulti passati, & sopir gli odij & le inimicite antiche. Ma sopra tutti, era lieta et contenta la bella Imperatrice, che il giubilo del cor suo era tãto, che non si potrebbe esprimere, & fu la uirtù sua molto lodata che cosi lo sapesse celare in gran parte, ancora che non tãto che nō conoscesse ogn'uno che era molto lieta & consolata. Dopò l'hauer ragionato fra loro molto di cose allegre, uenuta l'hora del dormire, si ritiraron tutti, hauendo la Principessa & la Reina Calidora accompagnato fino alle stanze loro. Hauea dato l'una di quelle matrone il segno a don Rogello, & designata l'hora della sua uenuta insieme co'l luogo, & quando fu tempo che tutti del palagio erano andati a dormire, egli se ne andò doue la donna l'aspettaua, laquale lo intromise in una ricca stanza, ne quiui si fermò molto che uenne l'altra matrona a prenderlo & a introdurlo  
nella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 427

nella camera doue la Imperatrice dormiua, & la vidde, che staua assisa sopra vn ricco strato, & sotto vna pomposa ombrella di broccato riccio. Era ella vestita sopra vna semplice veste di ormesino pauonazzo di vna robba di terzo pelo cremesino con tante gioie nel mezo, & all'intorno, che mai si vidde la maggior ricchezza, portaua vna si gentile acconciatura in testa all'uso delle donne Persiane, che con i bei capegli suoi naturali, era cosa diuina il rimirla. Tosio, che il suo sposo vidde, si leuò in piedi, & si come era di buona grandezza, & ben compresa, diede a don Rogello marauiglia della sua gran bellezza, & dolcissima vista della sua disposizione. Don Rogello non fu pigro di humiliarsele, & abbracciarla con tanta dolcezza, quanto ricercaua il supremo amor che le portaua, & la sua suprema beltà. La donna lor disse, che perche era gran pezzo della notte, & haueuan da ragionare, & negoziar molto i loro affari, ben era che non si perdesse tempo di andare al letto. Don Rogello lodando il consiglio della donna, cominciò a spogliarsi, & mentre l'altra donna andò con la Imperatrice per spogliarla in vn secreto camerino, egli se ne entrò in letto, ne tardò a venir la Imperatrice solo portando sopra la camiscia vna robba di ormesin verde, & spogliatalasi, se ne entrò in letto anco ella, parten-

Hhh 3 così



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dosi le donne. Quasi fossero i negocij di questi  
sposi nouelli, non recita l'auttore, ma credesi  
che fossero molto faticosi, & che per essi po-  
co dormissero di quella notte, per quel che la  
mattina si vidde, che amendui haueuano gli oc-  
chi liuidi, & stanchi. Ben puo pensarsi, che si  
riduceffero in quella parte, che non era odiosa,  
a memoria i loro amori passati, & che si ralle-  
grassero insieme, che dopò molti affanni fosse-  
ro in quello esser ridotti. Il dì seguente poi fe-  
ce don Rogello la proposta alla Infanta, laqua-  
le ne fece querela con la Imperatrice, di-  
cendo, che non doueua esser così austera co'l  
Principe suo marito in voler farlo stentar nel  
suo amore, poi che era sua moglie, & ella dopò  
l'auer contrastato alquanto, si rese, & promi-  
se di ammetterlo al suo letto, & l'Infanta per  
far che la Principessa Chiara stella non si scan-  
dalizzasse della madre, in burla le raccontò  
la differenza che era stata fra la Imperatrice  
sua madre, & lo sposo, & come ella haueua al-  
fin lei disposta ad accettar il marito, di che rise  
ella, & la sera poi entrò a lei piu palesemente  
che la notte innanzi, massimamente che la  
Imperatrice fece appalesar le sue secrete noz-  
ze alle sue donzelle con commandamento espres-  
so che non ne haueffero a parlare. In questo  
modo don Rogello godette poi piu liberamente  
l'amor di lei, laquale a lui disse la cagione per-  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 428

che non le piaceua, che si publicassero quelle  
nozze, in quel modo che haueua detto alla  
Principessa, & all' Infanta Fortuna, & egli ne  
rimase sodisfatto, lodando la sua discretione.  
Tra questo mezzo i pagani ingrossauano il cam-  
po, hauendo risoluto di voler in ogni modo quel-  
la città espugnare, & veder di hauer quei Prin-  
cipi nelle mani, la Imperatrice, & la Principes-  
sa, dicendo fra loro, che poi che la sorte gli  
haueua rinchiusi quiui, doue quando non vi fos-  
sero sarebbero essi andati a cercargli, in altro  
non haueuano a far lo sforzo loro che di hauer-  
gli prigioni, & hauendogli, era tolta tutta la  
speranza, & la forza de i Christiani, essendo  
Principi cosi valorosi, & signalati, & che per  
hauere nelle mani la Imperatrice, & la figliuo-  
la, ueneuano a stabilire la fermezza di quello  
Imperio, che haueua occupato, senza temere  
di hauerlo a perder mai. Teneuano la impresa  
poi vinta confidati di essergli venuti tanti soc-  
corsi, che fatta la rassegna si ritrouauano in  
campo cento mila cauallieri, & trecento mila  
pedoni, con che occupauano tutto quel circui-  
to della città a cinque miglia liuntano, senza  
le genti, che haueuano in guardia dell' armata  
di mare, & sapeuano non hauer la Imperatri-  
ce, & quei Principi in difesa della città piu di  
quattordecimila cauallieri, & cinquanta mila  
pedoni. Et che non potendo dentro la città en-

H h b 4 trar

## DI SFERAMVNDI

trar vettouaglia alcuna, quando non l'haues-  
sero voluta combattere, co'l solo assedio l'ha-  
urebbon superata, ma tenendo il giuoco vinto,  
faceuano apparecchi grandi per assaltarla di  
vn si feroce assalto, che mai vn tale fosse mai  
dato a città alcuna, ne altro dubbio haueua-  
no, ne altra paura di non hauer a conseguir  
tutto quel che disegnauano, se non che in qual-  
che modo quei braui Principi, & signalati ca-  
uallieri, non scampassero, & se ne fuggissero,  
sapendo esser di si stupendo valore, che si ha-  
urebbon fatto strada per scampare, se tutto  
il campo fosse stato di ferocissimi giganti, so-  
pra di questo vsauano ogni diligenza, & ogni  
sforzo loro, & con la venuta di questi soccor-  
si, che si diran poi teneuano in modo la città  
ferrata che pur un' uccello pareua, che non ne po-  
tesse uscire. Era cosa mirabile la speranza  
che haueuano i Cittadini in don Rogello, nel  
Principe Sferamundi tanto famosi in arme,  
& ne gli altri, che pareua, che con tutta que-  
sta moltitudine de i nemici, & il loro stupendo  
sforzo, non hauesero paura (tanto importa  
la reputatione de gli huomini virtuosi, & forti  
fra le genti. I valorosi Principi non mancana-  
no di proueder la città con fortificarla di ter-  
rapieni per tutti gli assalti furiosi di vno esser-  
cito si grande, in che si occupaua il popolo tut-  
to, & le genti del presidio, & con tutto ciò per  
mo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 429

mostrar la poca stima, che faceuan di questo loro sforzo, spesso uscian fuori essi soli percotendo con tanta brauura ne i contrarij, che gli poneuano in grande alteratione, & spauento per l'occasione, che di essi faceuano, tornando sempre nella città tinti del sangue nemico, ne pareua che si potesse far resistenza alle forze loro. I Re pagani spesso gli metteuano insidie con metter insieme i diece mila cauallieri armati, perche gli circondassero, & uccidessero, ma era la destrezza, & il consiglio di essi tale, che souente gli ingannauano uscendo dalla contraria porta, & quando eran giunti talhora uscian dalle lor mani con marauiglioso ardire, di che si disperauano quei Re, & eran forzati di lodargli per i piu franchi cauallieri del mondo, spesso fra lor dicendo che se di questi cauallieri ne fossero nella città cento, con tutto il grande essercito che hauenuano, gli haurebbon dato che fare. In questo tempo se ben il sospetto del successo di quella guerra tranagliua molto i petti di quelle nobili dame, veduto tuttauia accrescer lo essercito nemico, & tanto, che quando si metteuano talhora a mirarlo sopra le torri della fortezza, eran poste in gran terrore, & melancomia, non perciò restaua amore di saettare i loro giouenili, & amorosi cuori. La Principessa Chiarastella, che co'l vederfi il suo leggiadro amante ogni giorno  
inan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

inanzi tutta via piu si infiammaua nel suo amo-  
re, con tutta la seuerità dell'honestà sua, non  
poteua fare di non mostrarglilo quando con uno  
honesto fauore, & quando con vn' altro, con-  
che il misero uenea piu a infocarsi nel suo mor-  
tal desiderio, maggiormente che ella con l'alle-  
grezza, che hauea nel cuor suo del maritaggio  
del padre, & della madre, era accresciuta mol-  
to nella sua natural bellezza, & aggiuntoni  
l'artificio del suo ricco, & pomposo vestire, &  
si vaghi, & ricchi ornamenti, pareua piu tosto  
angelo del cielo, che creatura terrena. Et ben  
si auuedeuà, che egli cercaua l'occasione di par-  
larle, gli la diede, & don Fortuniano le disse. Se  
la pena mia per causa della gran beltà vostra  
ha da esser eterna, & senza trouar mai fine, ne  
la pietà vostra ha da riguardarla, & mitigarla  
finiscano i miei giorni, ne piu duri la vita, ac-  
cioche con la morte si tronchi la pena. Ma co-  
me par a voi cosa giusta signora, che hauendo-  
mi i bei vostri occhi, & la diuina vostra beltà  
saettato il cuore, senza hauer io voi offesa mai,  
& sapendo voi questo che io dall'acerba piaga  
riceunta patisco, non vi mouiate a compassion  
del mio stato? Non potete voi negare, che il  
mio male non mi nasca da voi, & la mia pena  
non mi auuenga per hauer troppo fissamente  
mirato la gran beltà vostra, & se a voi è noto,  
quale è signora la cagione, che non date il ri-  
medio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 430

medio al mio dolore, sapendo voi, che io di continuo tanto patisco? Colui, che fa il danno & per legge humana, & diuina tenuto ad emendarlo, & quale è la cagione, che voi non emendate il mio danno, poi che me lo hauete causato? arrecandoui nome di crudele in hauer ferito, & prenderui diletto di hauer fatto la piaga, & di veder languire il ferito, che non cerca altro, che di seruirui. Mirate, che se piu tardate, sarà il rimedio tardo, che la piaga si infistolisce per non esser curata. Molto vi supplico, che con quel che all'honestà vostra non si fa pregiudicio (che non con altra conditione desidero esser soccorso) vogliate souuenirmi, accio io per amarui non venga a perder la vita, & voi per non mi usar pietà non perdiate il cauallier vostro. Queste parole diceua don Fortuniano con sì timide, & languide parole, che ben mostraua la passion del cuor suo, & la riuerenza, & il rispetto, che le portaua, di che ella, mentre così ragionaua, non faceua se non sorridere, sentendo nel cuor suo gran contento di conoscer in lui vero, & fermo amore, & hauendone pietà, gli rispose. Amico, & cauallier mio, che mi amate, sento io grande allegrezza, ma che voi per amarmi vi angustiate tanto, in luogo che doureste prender diletto, veduto che io ho il vostro seruigio caro, & mi è grato l'amor vostro, & ve ne son corrispondente,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

dente, è cagione che la gioia mia di hauer un si  
signalato Principe, & cauallier si eccellente per  
amante si diffalchi molto. Perche vi angustia-  
te, non haucte cagion di rallegrarui? veduto co-  
me io amando voi, & veduto che uoi me amate  
resto nel cuor mio contento, gioisco, e godo  
nel mio secreto, mi rallegro quando con voi ra-  
giono, & mi compiaccio della vostra vista, &  
del vostro amoroso seruigio, con speranza, che  
l'amor fra noi habbia da hauere buono, & le-  
gittimo successo. Deh signora mia, le rispose  
Don Fortuniano, che gran differenza vedo dal  
vostro, & dal mio fuoco, che io se ben conosco  
che voi, vostra mercè, mostrate non dispres-  
zare il seruigio, & l'amor mio, non posso star  
saldo, se non procuro da voi maggiori fauori,  
il cuor mio si sente cosi infiammato nel vostro  
amore, che solo con la dolce vista vostra si  
strugge di gioia, come neue al Sole, non puo  
quietarsi, sempre desidera, ogni hora piu si ac-  
cende, ogni hor si infiamma, abborrisce ogni al-  
tro solazzo, ogni altro diletto, & solo si nu-  
trisce, con la soaue vostra vista, ma oime che in  
essa si infiamma ogni hora piu, & quando con  
quel diletto pensa diffalcare, & in parte refri-  
gerar la fiamma, che sente ogni hora, sente  
con dolce pensiero, co'l contemplare la vostra  
diuina beltà, & co'l sentir qualche fauore  
piu legne accrescersi al suo fuoco, non truona

ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 431

riposo, languisce nella consolatione, si affligge  
 ne i disfavori, & finalmente non sa quel che  
 si voglia, ne si contenta di quel che ottiene. O mi  
 sera, & imperscrutabile conditione di Amore  
 che non è chi possa diffinirlo, ben conosco esser  
 vero quel che nella diffinitione di esso mi disse  
 una volta vn sauiο, a cui domandai che cosa fos  
 se amore. Deb ditemi signor per l'amor, che mi  
 portate, gli disse con dolce riso la Principessa, co  
 me ve lo diffinì cotesio sauiο, che par a me che  
 sia tanto vario in se che non è chi possa diffinir  
 lo, piacemi, rispose egli, & me lo diffinì in que  
 sto modo.

Amore è vn non so che, vien non so donde,  
 Mandalo vn non so chi, non so in qual modo,  
 Nasce non so già come, o con qual frodo,  
 Et se stesso confuso, altri confonde.  
 Quin si pasce, & si nodrisce altronde,  
 Viue di non so che, non prezza lode,  
 Si gloria nel dolor, non ha in se modo,  
 Ne so come hor si scuopre, hor si nasconde.  
 Ferisce non so come in mezzo al cuore,  
 Ne ferita, ne segno, o sangue appare,  
 Et l'ucciso da lui viuendo muore.  
 Co'l cuor non con la lingua fa parlare,  
 Et tace dentro, & pon silentio fuore.  
 Hor chi fa questo pazzo interpretare?  
 Grande fu il piacer della Principessa in sentir  
 questa diffinitione, & ridendone, lo pregò,  
 che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

che di nuouo la replicasse, & poi disse. Veramente credo che cotessto sauiò la intendesse bene, & l'intender suo fu che non sapesse quel che si diceua nella diffinition di esso, perche, come uoi dite, è tanto vario, & senza legge, o misura, che non è chi possa il suo essere interpretare. Ma voglio io con tutto ciò, che voi vi quietate, & che se amor ui trauaglia il petto, voi facciate animo buono, & presupporre che io vi amo, onde non hauete causa di dolerui, ne imputar me di crudele, ne voi di affligger voi istesso, ma che vorreste per vostra fe ditemi, che io facessi per voi, che non vi si interessi il mio honore, ne il sospetto della mia honestà? & perche don Fortuniano per riuerenza non sapeua, ne voleua esprimere il suo desiderio, ella sorridendo gli disse, che poi che la Imperatrice, & la Reina Calidora ueniuanò verso di loro, per allhora non si dicesse altro, ma che andasse nell'animo suo esaminando qual fauore hauesse di piu potuto fargli, senza pregiudicio dell'honor suo, che ella per lo amor che gli portaua, & per non vederlo affligger tanto voleua farlo, con lequali parole lo fece rimaner molto quieto, & sodisfatto, & le ne baciò le mani, dicendole che tenesse a mente quella generosa promessa. Ma l'historia lascia hora di parlar pin di questo, per tornar all'assedio di Costantinopoli.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che i cauallieri descritti per la battaglia di tanti per tanti sotto Costantinopoli entrarono in campo, & che si apparecchiarono al combattere.

Cap. CXVIII.

**I**N questo tempo, o di poco prima, essendosi stabilita la battaglia, come si disse fra i sette Principi Christiani, & i sette Re pagani, & già essendo finiti gli steccati, che furono fatti presso le mura della città, si era atteso, & si attendeua tuttauia con gran cura a prouedersi i combattenti di tutte le arme, & le cose necessarie, perche una parte hauesse a rimanere al di sopra dell' altra in questo famoso duello. Furono firmati i capitoli, che fossero obligati i pagani di partirsi da quello assedio, & di piu non infestar la Grecia, perdendo, & uincendo, hauessero a esser padroni della città, & dello Imperio. Concorsero allo spettacolo di questo duello infiniti nobili cauallieri pagani, di quei che erano in guardia delle nauì, & posti ne i presidij delle città prese della Grecia, & molti cauallieri Christiani, & dame honorate, che erano nella città circōiacine, essendo in quel tempo la tregua fra loro. Non si potrebbe dir l' affanno, in che eran poste la Imperatrice Nichea, la Reina di Galdapa, la Principessa di Lamagna, & tutte quelle nobili donne

don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

donzelle, & gran Signore per tema di quella  
spauentosa battaglia, imperoche se ben sape-  
uano esser i lor mariti, figliuoli, & parenti de i  
principali, & piu valenti cauallieri fra Christia-  
ni, sapeuano anco esser questi Re pagani di stu-  
pendo valore, & forze, & scelti fra i princi-  
pali cauallieri, & Re di pagania. Considera-  
uano elle che i pagani perdendo, poco veniu-  
no a perdere, che quanto al perder le vite, in  
ogni modo essendo infedeli, sapeuan perder quel  
che era già perso, & quanto alla robba, non per-  
deuan se non quel che hauean pensato di potere  
acquistare, ma se vn di quei Principi Christia-  
ni hauesse quui lasciato la vita, era vna perdi-  
ta calamitosa alla Christianità tutta, & per-  
dendosi la battaglia si perdeua vno Imperio,  
che era il loro, & anticamente di Principi Chri-  
stiani. Molti vecchi cauallieri, & prudenti bia-  
simauano che si fosse l'Imperio, & le vite di se  
nobili Imperadori, & Re Christiani posti in vn  
si gran rischio di perdersi, & al nudo arbitrio  
della fortuna, poi che vincendo si vinceua po-  
co come si è detto, & molto veniu a perdersi  
perdendo, ma altri che haueuano fatto pruoua  
delle forze di Amadis di Grecia, ancora che  
fosse huomo molto attempato, di don Florisel-  
lo, & de gli altri, diceuano che non era da por-  
si dubbio in quella vittoria, ancora che fossero  
quei Re tutti di acciaio. Le belle, & nobili  
Prit-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 433.

Principesse della corte, secondo a chi piu l'vn & essi premeua, haueuano fatte ricchissime soprane, & bei pennoncelli di loro mano raccamate per questi degni, & valorosi Principi, & venuto il di, che precedeua quello, nel qual si douea far la battaglia fra loro, consigliarono & risoluerono esse di voler quel giorno del combattere adornarsi con tutte le lor donne & donzelle & polirsi & farsi belle con le piu nobili vesti & piu ricche gioie che haueffero, & porsi schierate sopra le mura per veder la battaglia, & non solo esse, ma le piu nobili & belle donne, & damigelle della Città. Questa proposta fu della Imperatrice Nichea, & della Reina Sidonia, lequali sapendo quanto i canallieri si rallegrino con la vista delle belle & gratiose donne & donzelle, & che quella allegrezza gli dà ardire, & dall'ardir nascon le forze, fecero questa resolutione, & la sera lo dissero a tutti, & come tutte quelle nobil dame haueano preso i luoghi alle mura per veder quella battaglia. Essi per ciò si rallegraron molto, & dissero che se per innanzi teneuano qlla vittoria in pugno, hormala teneuano franchissima, poi che quando fossero essi senza forze di lor natura, questa dolce uista gli le hauea ad amministrare, & se ne mostraron tanto allegri, che fecero rallegrar esse ancora. Fecero la sera intimarlo a tutte vn'altra volta per la città, ancora che di già fossero

7 ii - in-

## DI SFERAMVNDI

intimate, & inuitate le piu belle, & le piu famose, & quini si fecero da loro tanti apparecchi dal canto loro per quello effetto, quanti non ne fecero dal loro i cauallieri istessi che haueuano da combattere. Fermati i giudici, che con duomila cauallieri per parte haueffero ad assicurare il campo, venuta la mattina, si sentirono nel campo pagano tanti suoni di corni, di trombe, di gnaccare, & di tamburi, che pareua, che volesse subbissarsi il mondo, perche dentro la città ancora ogni cosa risonaua di arme, & di variati suoni di bellici instrumenti. Le vaghe donne, & quelle gentil Reine, & nobili Principesse, ancora che alquanto smarrite in viso per la paura, che non poteuano scacciar dal cuore, vestite de i lor sollenni, & ricchi vestimenti se ne andarono a i luoghi deputati, & presero quella miraglia tutta (in tanto numero erano) per quanto tiraua quel tratto, che si poteua la battaglia vedere, essendo in mezzo dell' altre la Imperatrice Nichea, la Reina Sidonia, la Reina Arlanda di Tracia, & la Reina di Galdapa, alle quali faceuano ale di quà, & di là la Principessa di Alemagna, & tutte quelle altre Principesse, & infante di conto, & poi di mano in mano le belle donzelle della corte, & le belle della città, che quando furono vedute dalle genti di fuore che haueuano in guardia lo steccato, si riuoltauano a mirarle senza mai dorsi da quella dolce vista.

Indi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 434

*Iudi a poco comparsero i sette Re pagani armati sopra i loro possenti caualli, si riccamente armati che ben mostrauano di esser quei Re potenti che erano, et cauallieri di sommo valore. Erano accompagnati da gli altri Re pagani, & da tutti i principali dell' essercito, chi gli portauano gli elmi, chi gli scudi, & chi le lance, & venivano verso lo steccato con questa pompa, dando di loro bellissima mostra, & tale che i pagani che lo steccato guardauano, se ne prendeuano grande allegrezza, & i Christiani ne stauano di mala voglia, imperoche erano tutti grandi, & membruti, & ne i lor sembianti mostrauano di essere il fior de i cauallieri del mondo. Non si potrebbe dir la tristezza, che ne hebbero la Imperatrice, & tutte quelle nobili dame, parendogli di veder in questi sette ridotto tutto il valore del paganesmo, & ancora che hauessero veduti i loro amati mariti, & parenti nelle piu pericolose battaglie che si fossero potute vedere, nõ poteuan fare di non attristarsi, veduta tanta ferocità ne gli auuersarij. La Principessa di Lamagna, che haueua veduto per esperienza a quanto si estendeua il valor del suo amato marito, & quanto era tremendo nelle battaglie, non si sgomentaua punto, almeno quanto a lui, ne anco quanto al Principe Dorigello, ancora che non l'hauesse mai veduto in battaglia alcuna, ma per la fama sua, & quel che di lui si era detto*

I i 2 nelle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nelle battaglie di Lamagna . Circa gli altri non hauea dubbio alcuno , sapendo la fama grande dello Imperadore & di tutti gli altri , oltre che nelle battaglie passate di questo assedio gli haueua veduti portarsi valorosissimamente, & in conclusione ella sola pareua piu franca dell'altre, & che di nulla potesse dubitare. Ma era cosa grande che la Imperatrice Nichea, che tante cose hauea veduto fare al mondo al suo marito Amadis di Grecia tanto temuto & tanto valoroso in arme, in questa battaglia pareua che non si potesse rallegrare . Giunti vicini allo steccato questi sette valorosi Re & vedute quelle belle dame alle mura, stupiron della loro beltà, & dissero fra loro, che veramente erano le donne di Grecia marauigliose in bellezza, & le mirauano con tanto diletto, che non sapuan da quella vista leuarsi, con tutto ciò per non parere effeminati, & che in tempo di vna battaglia di tanta importanza volessero occuparsi in vagheggiar dame, entrarono nello steccato, & quiui per mostrar la lor destrezza & quella de i loro caualli gli rimisero nel campo piu volte con marauigliosa industria, tanto che ne furono perciò molto stimati & lodati. Mentre questo faceuano i Re pagani, si sentì gran suoni di trombe & di gnaccare uscìr fuori della porta della città, & dietro veniuano lo Imperador Greco, & gli altri Principi combattenti armati anco essi sopra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 435

pra i lor possenti caualli, di si ricche & belle arme, che ben mostrauano non esser ne di potenza, ne di ricchezza inferiori a quei Re pagani, ancora che essi fossero entrati in campo con maggior pompa et maggiore alterezza, & se Amadis di Grecia non entrò con quel fausto & con quella boria, che entrarono i Re pagani, fu, perche fatto sauo dalla esperienza & dalla sua natural virtù, si burlaua dell'alterezza de gli auuersarij, parendogli che co'l vincergli, senza mostrar boria o brauura alcuna, ueniua a ricevere doppia gloria. Con gran modestia adunque, & con composto passo comparsero i sette valorosi Principi Christiani in campo, & in quel che mostrarono grandezza fu ne i suoni delle trombe & altri instrumenti che si conduceuano inanzi, che nel resto, entrarono nello steccato così modestamente, che se non fosse stata notoria la lor gran valentia, baurebbono i riguardanti fatto giudicio che fossero cauallieri vili, & impauriti delle forze & gran superbia de i nemici, ma quando considerauano la gran fama loro, che eccedea quella di tutti i valenti cauallieri del tempo loro fra Christiani, & gli uedeuano così disposti & bei caualcanti, & con si buono ordine entrar nello steccato, presso i saggi almeno, & quei di buon giudicio, erano dichiariti vincitori di quella battaglia. La Imperatrice Nichea, la Reina Sidonia, la Reina di Galdapa,

lil 3 &

## DI SFERAMVNDI

& quella di Tracia, con tutte quelle altre Principesse & nobili Infante & Signore, nel vederli così disposti & leggiadramente comparir in campo, si ralleggaron molto. Nello entrar che essi fecero con ordine sì bello & modesto nello steccato, non fecero punto di segno di brauura in rimetter i loro caualli per far belle mostre, & acquistarsi credito, & favore da riguardanti, come haueuano fatto i Re pagani, riputandolo a vanità, anzi per non stancar i loro caualli, non fecero mouimento straordinario alcuno. I giudici posero allhora da vn canto dello steccato i Re pagani, & all'incontro i Christiani combattenti, hauendo diuiso loro il Sole, & prima fattogli ratificare le conditioni della battaglia, & essendosi dopo ritirati ne i loro catafalchi, i combattenti dall'vna parte & l'altra si fecero allacciar gli elmi in testa, & dopò l'hauer imbracciati gli scudi, & prese le loro lance in mano, stauano tutti cheti, aspettando il suon della tromba a douer muouersi con le lance basse.



Il grande & fiero incontro di questa  
notabil battaglia, & quel che in essa suc-  
cesse, & da qual parte la fortuna aspirasse.  
Cap. CXIX.

**S**Tauano i riguardanti tutti con i cuori dub-  
biosi, & palpitanti di quel che fosse per  
succedere in quella battaglia, mirando i cauellie  
ri combattenti hor da vna parte & hor dall'al-  
tra, & minutamente ponendo l'occhio a tutti i  
lor sembianti, cosi nel generale come in partico-  
lare, come stauano disposti & pronti con le lan-  
cie in mano, & come pigri et lenti, ma era la va-  
ghezza grande nel mirargli, che niuno si vede-  
ua di loro, che in prontezza & in apparecchio  
mostrasse se non segno di valore & di gran desi-  
derio di venir co' l suo nemico alle mani. L'Impe-  
rador Amadis di Grecia si mise all'incontro del  
Re di Tartaria, don Florifello cōtra il Re di Gi-  
rusalem, don Silues contra il gran Re di Russia,  
don Florarlano cōtra il Re dell'Isole gelate, don  
Argantes contra il Re di Albarossia, don Flo-  
renio contra il Re dell'Isole Gioconde, & il  
Principe Dorigello contra il Re dell'Isole Sopra-  
ne. Hor dato il terza suon della tromba, che fece  
a molti impallidir le guancie, si mossero tutti a  
vn tempo i quattordici cauallieri gli vni contra  
gli altri con l'haſte basse a si gran corso de i lo-



## DI SFERAMVNDI

ro caualli, che parue che la terra si venisse a pro-  
 fondar lor sotto. Ma quando vennero tutti a vn  
 tempo ad incontrarsi, paruero gli incontri vn  
 gran terremoto. Il Re Tartaro colse lo Impera-  
 dor Amadis di Grecia in mezzo il suo forte scu-  
 do con la sua dura & neruosa lancia, con smisu-  
 rata forza, si come tronò l'Imperador forte &  
 lo scudo di fino acciaio, ne lui mosse da cavallo,  
 ne lo scudo fu passato, se ben l'Imperadore per  
 la gran percossa perdè vna staffa, restando do-  
 glioso del petto, & lo scudo rimase magagnato  
 alquanto. La dura lancia si rompè in piu pez-  
 zi, volando i tronchi da diuerse bande, l'Im-  
 perador ferì lui parimente nello scudo con tan-  
 to feroce incontro, che gli lo passò insieme con  
 l'arnese, ma quini si rompè la lancia, restando-  
 gli il ferro di essa nello scudo fisso, con vn gran  
 tronco dell'hašta, & perdè il Re amendue le  
 staffe, con piegarsi in sella alquanto, & passato  
 l'vn per l'altro, non fu il Re pigro a leuarsi il  
 tronco dello scudo & a por mano alla spada nel  
 medesimo tempo che il franco Imperador haue-  
 ua tratto la sua, & si andarono a ferire con gran  
 brauura. Si incontrarono don Florisello, & il  
 valente Re di Gierusalem con si feroce inco-  
 ntro, che amendui spezzarono ugualmente le  
 lancie, ma il Re quantunque fosse di marauiglio-  
 sa fortezza, si come haueua a petto vn de i piu  
 valenti cauallieri del mondo fu piegato in ar-  
 cione,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 437

eione, contra quel che mai si hauria pensato, dal forte incontro di don Florisello, ilquale, se ben riceuè gran percossa, & tale che gli ne doleua il petto, non perciò si piegò punto, o se pur piego, si di si poco, che niuno fu che se ne auuedesse, & passarono amendui oltre nel resto bei caualcanti, marauigliati l'un della gran fortezza dell'altro. Il Re di Russia, & il valoroso don Silues si incontraron nel medesimo tempo anco essi con tanta forza ne gli scudi che parue che si incontrassero due torri, ma il Re di Russia fu per traboccar in terra non per sua colpa tanto quanto per colpa del suo cauallo, & perdè una staffa, & se non fosse stato piu che buon caualliero in saper ritener, & solleuare il cauallo, se ne andaua a terra insieme con esso. Tutti dui poi a vn tempo trassero le spade, & si andarono coraggiosamente a ferire. Il valoroso Re don Florarlano, & il Re dell' Isole gelate si incontrarono con le lor forti lance, & rottesele ugualmente ne gli scudi si vennero ad incontrar con le persone, & con i cauali con vito si grande, che i cauali rimasero spallati, et cadero con i loro signori in terra, ma si come erano amendui di marauiglioso ardire, & forze stupende, si leuarono quasi a vn tempo, & tratte le spade incominciarono la loro battaglia a piedi. Il Re di Albarosia che era a marauiglia buon caualliere, & di gran forze, incontrò con la sua lancia il Principe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

eipe di Lamagna don Argantes con si terribile incontro, che gli passò lo scudo, quantunque fosse di finissimo acciaio, insieme con la lorica, & con l'arnese, & rimase alquanto ferito nel petto, ma non di ferita importante, & egli incontrò lui con tanto potere, che gli passò lo scudo, & l'arnese non già la maglia, perche la lancia non resse a quello incontro, ma lo piegò in arcione facendogli perder vna staffa. Don Florenio di Roma, & il Re dell' Isole gioconde si rompero le lance ne gli scudi ugualmente, & caddero ugualmente in terra in questo modo, che sdruciolando de i piedi dinanzi il cauallo del Re, venne a traboccare, & nel trabocco, vrtò in modo quello del Principe di Roma, che lo fece venir a terra, & fu don Florenio in gran pericolo di non rimaner sotto il cauallo suo, & quel dello auuersario, ma la destrezza l'aiutò molto, che si gittò da vna parte, con tutto ciò gli rimase sotto la gamba stanca, & si pensò douerla far male se quini in quel tempo non si trouaua don Floreniano a piedi, che hauena di vn colpo ferito il Re suo auuersario, & quel pericolo veduto, di un' altro colpo tagliò le cinghie al cauallo di don Florenio, & il cauallo si lieuò in piedi, & egli dopò fece il medesimo, in tempo, che il suo auuersario si era leuato, & lo veniua ad assalir con la spada ignuda, & amendui cominciarono parimenti a pie la lor battaglia con tanta ferocità, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 438

che ben mostrauano niun douer ceder all' altro  
in cuore, & in forze. Il valoroso Re dell' Isole  
Soprane, che era quasi di statura di gigante in-  
contro il Principe Dorigello, & gli passò lo scu-  
do tutto co' l' suo forte braccio, ma perche fu col-  
to nella estremità dello scudo, & non nel mez-  
zo, passò la lancia per sotto il braccio in modo  
che a riguardanti fautori di questo Principe si  
agghiacciarono le vene nel corpo, tenendo per  
fermo che fosse stato passato dall' vna banda al-  
l'altra. La Imperatrice, & tutte le altre suspira-  
rono allhora chiamando Iddio, che lo soccorres-  
se. Dorigello colse l' auuersario suo nell' elmo con  
la punta della lancia, & fu l' incontro con tanta  
forza dato, che oltre che gli portò via il cimie-  
ro, facendogli volare in aere, lo fece piegare  
molto in arcione. Quiui quattro a piedi ristretti  
insieme, con gli scudi imbracciati, & le spade  
nelle mani, dieron principio a vna fiera, & bra-  
ua battaglia, ne i dieci teneuano in tanto le ma-  
ni sotto la cintola, ma tratte le spade anco essi, si  
dauano colpi si dispietati, che ne risonaua tutto  
il campo, & la campagna vicina. I riguarda-  
ti stauano con le ciglia inarcate, et con le labbra  
chiuse a vedere questa spauentosa contesa, chi  
con l' animo, & il desiderio fauorendo vna par-  
te, & chi l'altra. La Imperatrice Nichea, le  
Reine, & l' altre Principesse con tutte quelle no-  
bil dame della corte, & della città, si eran ralle-  
grate



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

grate molto, hauendo veduto tutti i loro amati Principi salui dal terribile incōtro delle lancie, & che il Principe dell' Isola Felice Dorigello, che hauean veduto in quel gran pericolo, era saluo, & stauano intente a mirar quella battaglia non cosi timide come dianzi, veduto, che se ben i Re pagani menauano le mani valorosamente, non perciò haueano punto di vantaggio contra i loro mariti, & parenti, i quali gli ribuffauano con marauiglioso ardire. Non tardò dopò molto a vedersi, che i Christiani, che nel ferire erano andati piu temperati, & non cosi focosi stringeuanò di duri colpi gli auuersarij, che per la molta fretta, che si haueuano data nel principio della battaglia, cominciarono dopò mezza hora di essa, ad abbassar se gli la furia, doue ne i Christiani non solo non si vedeuà fiacchezza, ma pareua, che in loro si accrescesse maggior vigore, & maggior forze. Vedeuano i circostanti quel brauo Imperadore, & tanto famoso in arme Amadis di Grecia, che reputauano vecchio, & di grande età, menar colpi si furibondi, & con tanta brauura assaltar il Re di Tartaria, che non sarebbe stato huomo che non si fosse in veder se lo innanzi spauentato, & de i suoi colpi uscianò tante fauille, che pareua che la spada fosse di fuoco, & non di ferro, & che la testa, & lo scudo di quel Re ardesse di uine fiamme quando lo feriuà. Il Re che da principio pareua che  
nulla



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 439

nulla lo Imperador suo contrario stimasse, per  
 esser di età, quando sentì quei duri colpi, lodan-  
 do il suo mirabil valore, diceua veramente esser  
 degno della gran fama, che si hauea acquistata,  
 con tutto ciò, ben gli rispondeuano co' l suo feri-  
 re, & speraua, se ben era dal suo braccio stato  
 ferito nella testa, & in vna coscia, douer rima-  
 ner vittorioso in ogni modo, pensando, che lo Im-  
 perador si stancasse, ma il contrario si vedeu-  
 a tuttanua in lui, che quanto piu nel combatter  
 si accendeua, piu si sentina fresco, & gagliar-  
 do. Grande era il piacer della Imperatrice, &  
 di tutti in vederlo così valoroso, & fraaco.  
 Era la battaglia grande, & pericolosa quella  
 che faceuano il Principe don Florisello, & il  
 Re di Gierusalem, che era vn giouane di gran-  
 dissima forza, & marauigliosa destrezza, ne  
 pareua dopò mezza hora di combattere, che  
 fra lor dui si conoscesse vantage alcuno, &  
 questo era, percioche il Re pagano combattenu  
 con maggior furia, & maggior brauura, & il  
 Principe, che aspiraua alla vittoria, conoscen-  
 do, che non sarebbe potuto molto durare, si  
 andaua trattenendo, piu diffendendosi da i  
 suoi colpi che lui offendendo, la onde ne fu da i  
 circostanti, che non haueuano notitia del sua  
 gran valore, & la sua prudenza nel combatte-  
 re, reputato men dell'altro gagliardo, ma i  
 suoi amici, che sapeuano quanto ualeua, &  
 l'or-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

l'ordine, che teneuano nelle sue battaglie, & particolarmente, la sua amata Reina Sidonia, che haueua in memoria le gran prouue del suo Moraizello, stauano sicuri della sua vittoria. Fra don Argantes, & il Re di Albarosia, che fra pagani non era stimato a niun secondo nell'arme, era fin qui poco o nulla differenza, che si erano in piu parti del corpo feriti, con tutto ciò si eran nel combatter riscaldati tanto che non lo conosceuano, ma il Re di Albarosia che haueua hauuto una punta in vn fianco, & gli usciva molto sangue, l'haueua tutte tinte vermiglie, oltre che se ne sentiu colar fino alle piante per la carne ancora. La bella Principessa staua tutta smarrita vedute le arme del marito smaltate alquanto di color vermiglio, ancora che hauesse gran causa di rallegrarsi con veder quelle dello auuersario piu sanguinolente assai. Don Silues della Selua in questo tempo riduceua a mal termine il Re di Russia, perche gli haueua tratto molto sangue senza hauer egli se non una picciola ferita in vn braccio, & già i circostanti vedeuano che il Re a lungo andare poteua poco durar al contrasto, hauendomaissimamente contra il fiero braccio di don Silues, che non gli daua pur tempo da poter respirare. Dall'altra banda, il Re dell'Isola Gioconde trattaua male il Principe don Florenio, imperoche era da lui stato ferito in una coscia, & quantunche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 440

che non apparesse la ferita molto grande, gli  
usciva con tutto ciò gran copia di sangue, &  
tutta via la gamba se gli indebolina sotto, ma  
non perciò restaua di combatter valorosamente,  
che haueua anco egli ferito l'auersario nel  
braccio sinistro, & nella testa. Il Re don Flo-  
rarlano che se ne auuedeuà, hauendo a mal ter-  
mine ridotto il Re dell' Isole Gelate, che seco  
combatteua a piedi per vna gran ferita, che gli  
haueua dato in testa, onde il sangue souente gli  
toglieua la vista, temendo il danno del suo ami-  
co, se gli accostò per poter aiutarlo, & haueua  
perciò molto che fare, hauendo all'incontro il  
nemico, & douendo hauer l'occhio a don Floren-  
nio, & a i caualli de i Re pagani, che non ve-  
nissero a vrtargli, & traboccargli sossopra. Ma  
il Principe Dorigello, che si auuedeuà del suo  
dubitare, & che era quiui come vn bastione di  
don Florenio, non se gli allontanaua molto, se  
ben hauea all'incontro il Re dell' Isole Soprane,  
il quale hauendo combattuto aspramente  
contra il Principe Dorigello, si tro-  
uaua in questo tempo stanco  
molto il cauallo, & egli  
ferito alquanto nel  
braccio de-  
stro  
della spa-  
da.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che i Principi Christiani vinsero in battaglia i Re pagani con la morte di dui, & che furono condotti trionfanti nella città. Cap. CXX.

**S**Tauano la Imperatrice, & l'altre dame honorate a veder questa battaglia senza far altro mai, che pregar Iddio per la vittoria, & la salute de i loro, & fino a questa hora erano stati in dubbio del successo d'essa per hauer ueduto ne gli auuersarij, come si disse brauura grande, ma in questo tempo cominciarono esse, & con loro tutti i fautori della sua parte a rinfancarsi, veduto che hormai ne i pagani si indebolina il valore, & la forza, ne piu si uedeua quel grande ardore di combattere, doue all'incontro, i Christiani si uedeuano piu franchi, & piu freschi che quando fu la battaglia incominciata, di che i Re pagani, & parimenti i giudici, & gli altri dalla parte loro ne stupivano. L'Imperadore Amadis di Grecia, & don Florisello cominciarono in questo tempo a stringer di si duri colpi i loro contrarij, che non solo essi si stupirono in veder rinouar in loro la forza, & la gagliardia, ma cominciarono a temer di quella vittoria, doue dianzi la teneuano in pugno, con tutto ciò, si come erano coraggiosi, & anteponeuano l'honor alla morte, com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 441

combatteuano disperatamente. Ma al Re di Russia era in questo tempo uscito sangue tanto che non potendosi piu mantenere in arcione, era per cadere, quando ritrouandosi quiui a veder la battaglia la valorosa Reina sua moglie, vinta da gran dolore, gridò a don Silues dicensogli. Cauallier magnanimo concedetemi vi priego il Re mio marito che non habbia a rimaner in questo campo morto, che io vi confesso, & dò di lui la vittoria. Don Silues che era tutto humano, & gratioso si voltò allhora, & veduta esser questa la Reina di Russia di tanta bellezza, & si valorosa in arme le disse, che era contento, & che si reputaua a gran fauore essergli domandata la vita di quel Re da vna tanto alta Reina, oltre che a lui spiaceua di hauer a veder vn Re di tanto merito, ancora che suo auuersario, in quella battaglia morire. Il Re lo ringratiò al meglio che pote con voce languida, & bassa, & molte piu gratie gli rese la Reina, che lo trasse del campo con consentimento de i giudici, poi che si era già dato per vinto. Don Silues con marauigliosa brauura allhora smontò da cavallo, & in esso pose don Florenio, che piu non potena sostenersi in piedi per la ferita della coscia, & con gran brauura affrontò il Re dell' Isole gioconde, che era in tre parti del corpo ferito, & gli menò vn colpo con tanta possanza sopra dell' elmo, che rotto-

kkk

gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

gli il cerchio di esso, gli mise dentro la carne  
& l'osso vn dito la spada, & oltre la gran fe-  
rita, gli intronò il colpo la testa in modo, che  
non potendo piu sostenersi cadde in terra, ma  
don Silues fu si benigno che non volle piu per  
allhora molestarlo, ma se ne andò per soccor-  
rer Don Florarlano, ilquale il pregò che si con-  
tentasse di non gli interromper quella batta-  
glia, & volendo aiutar gli altri, niun volle con-  
sentirlo. Don Florifello, hauena stancato tanto  
(in questo tempo che era vn' hora, & piu la  
battaglia principiata) il Re di Giernusalem, che  
non potena molto adoperar le braccia, massima-  
mente essendosi indebolito pe'l molto sangue  
che gli era uscito, & si era se non perso di ani-  
mo, almen stupito come in questo brauo Prin-  
cipe potesse regnar tante forze, & fosse rimasa  
tanta lena dopò vn si lungo combattere, massi-  
mamente sapendo, che gli era per possanza,  
& per gran lena reputato il primo di tutta pa-  
gania, o almeno a niun secondo. Indi a poco  
sollecitando don Florifello con i suoi braui, &  
spessi colpi, si tenne perduto, & ponendo men-  
te vidde che il Re di Tartaria tutto tinto del  
proprio sangue, era ferito dal franco Impe-  
radore con tanta sollecitudine, che piu non po-  
rendo, era come morto caduto da cavallo, &  
hauendo veduto rendersi il Re di Russia, & gli  
altri cosi mal concii, che non hauean piu disse-  
sa,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 442

sa, & che il Re delle Isole Soprane si era dato per vinto a Dorigello, & il Re di Albarossia stava per cadere, voltatosi al Principe don Florisello gli disse. Valoroso Principe io mi vi dò per vinto, & molto vi priego che non vada piu inanzi questa battaglia, perche io farò, che questi miei compagni vi concedan la vittoria. Don Florisello disse che molto gli piaceua, onde alzatafi quel Re la visiera, don Florisello disse a i compagni che cessassero, poi che gli auersarij si volean dar per vinti. L'Imperadore disse che piu non fossero feriti, & in questo modo tutti rendendosi furon cauati i Re pagani sanguinosi dal campo, & cosi maltrattati, che il Re dell' Isole gioconde morì la sera, & il Re dell' Isole Soprane la notte dopò, fu nel campo istesso disarmato don Florenio perche si sentiuua venir lo spasmo pe' l' dolor della coscia, & fu con somma prestezza medicato, tanto che se gli allenuò alquanto il dolore. Allhora sonaron gli instrumenti in segno di allegrezza dal canto de i Christiani, & i giudici dichiaratigli vincitori, sententiaro in fauor loro, & che i pagani douessero in termine di sei giorni partire con quello essercito secondo le condizioni di quella battaglia. Ma che diremo della allegrezza che sentirono la Imperatrice, quelle Reine, & nobili Principesse, quando viddero così ben terminata quella lite, che fu tanta, che

Kkk 2 l'una



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*L'una con l'altra ridendo, & giubilando diceua-  
no cose fuor di proposito, così la gioia le tran-  
sportaua a ragionar senza concetto alcuno, &  
si come eran molte, il cicalare era grande, &  
tutte scendendo dal muro se ne tornarono al pa-  
lagio imperiale, per riceuere i Principi vin-  
citori, andando prima al tempo di Santa Sofia  
a render gratie a Dio di vn beneficio tale. Et  
tutto a vn tempo giunsero al gran palagio con i  
Principi vincitori accompagnati da gran cater-  
ua di altri Principi, & gran signori, che non fa-  
ceuano per il camino se non lodare, & assaltare  
la virtù loro. Il popolo commosso dalla gran-  
nuona apportatagli di questo felice successo,  
giubilaua tutto, le dame alle finestre non si sa-  
tiauan di celebrare il valor dello Imperador lo-  
ro, & di quei Principi così famosi ne sapeuan  
qual via poter tenere, per applauder la gloria  
loro, magnificarla, & estollerla al cielo. Ma  
quando scaualcati al palagio, doue eran già  
gionte le Principesse, & gran Reine con la Im-  
peratrice vennero elle ad incontrargli, chi po-  
trebbe esprimer mai la festa che elle fecero,  
& il giubilo de i cuori loro, & vedutigli così  
sanguinosi, temendo che qualche vn di essi  
fosse malamente ferito, tutte si affrettauano  
con lagrime a gli occhi di tenerezza a doman-  
dargli come si sentinano. Furon perciò con-  
dotti a disarmarsi, & furon trouati quasi tut-  
ti così*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 443

ti con qualche piaga, chi piu, & chi meno, & chi picciola, & chi grandi. L'Imperadore solo hebbe vna picciola ferita nel braccio dello scudo, che fu si picciola, & di si poco momento, che non si coricò in letto, solo tenendosi il braccio al collo dopò che fu medicato, & parimente don Florisello, & don Silues non si coricarono essendo lezziermente feriti, ma tutti gli altri ebbero bisogno di star in letto, & furon medicati con molta diligenza, ancora che fossero trouati tutti senza ferita graue eccetto don Florenio, che fu per morire di spasmo della ferita della coscia, & stette molti giorni senza poter guarire. Nella città si fece quel giorno gran festa per quella gran vittoria, nellaquale consisteu tanto vtile allo Imperadore, & a quello Imperio, & anco per saperse che niuno de i Principi combattenti de i Christiani vi era morto, ne in pericolo di morire, & si apparecchiaron feste solenni, & fuochi molti per la notte, sonandosi tutto il giorno per la città varij instrumenti, & danzandosi per le strade, dandosi ordine di far la mattina seguente solenne processioni per dar lode, & gratie infinite a Dio della vittoria che gli hauea data. Nella corte parimenti si apparecchiaron molte danze per rallegrar, et festeggiar i cauallieri uincitori, & perche il popolo rallegrasse, & solleuasse con qualche consolatione dell'assedio pas-

Kkk 3 sato.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fato, ne si potrebbe dire quanto quelle belle  
& vezrose donne, & donzelle stessero liete &  
gioconde, & con quanto amore andassero a vi-  
sitar quei Principi feriti. Venuta la sera fu-  
ron accesi tanti luminarij per le mura, & per  
le torri, che pareua che la città ardesse tutta  
in viue fiamme. I Re pagani ritiratifi alle lor  
tende, furon quivi medicati eccetto il Re del-  
l'Isola Gioconde che morì, & la sera seguente  
morì poi il Re dell'Isola Soprane. Fu medica-  
to con grandissima cura il gran Re di Russia,  
che ne hauea gran bisogno, essendo malamen-  
te ferito in piu luoghi della sua persona, & pa-  
rimenti il Re di Tartaria, che pareua che vo-  
lesse morire di doglia, & di dispetto di esser re-  
stato vinto dallo Imperadore già vecchio bor-  
mai, & che pareua che in se douesse hauer po-  
co vigore, & fra se diceua, & con gli altri  
ne ragionaua, non hauer mai trouato cauall-  
ier che in fortezza, & gagliardia l'uguagliaf-  
se, & che meritamente si hauea acquistata  
tanta fama del miglior cauallier del mondo,  
& che considerando da quel che hauea fatto in  
quella battaglia con lui, quel che doueua esser  
stato in sua giouentù, andaua facendo giudi-  
cio hauer auanzato quanti cauallieri mai cit-  
zessero spada. Il gran Re di Russia diceua il  
medesimo di don Silues, & quel, di che piu si  
marauigliaua, & lo celebrava era che quanto  
piu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 444

piu combattenua, maggior lena in lui si vedeua, & nel fine era sempre piu gagliardo che nel principio del suo combattere. Il Re di Gerusalem diceua non poter credere che a don Florisello si potesse caualliere ne forte gigante in forze, & valore uguagliare, perche haueua egli combattuto con giganti smisurati in grandezza, & fortezza, & gli hauea superati, & che questo Principe era inuincibile non gli mancando mai ne forza per offendere ne destrezza per diffendersi, ne lena per resistere al lungo combattere. Gli altri dui Re diceuano il medesimo di coloro con chi hauean combattuto, non si satiando di lodargli, & di asfaltargli. Meditati che furon tutti, & passato il giorno seguente, si cominciò a parlar della partita in osservatione de i capitoli fatti, & delle prime cose che facessero i Re, fu il far leuar i presidij di tutti i luoghi forti che hauean di quello Imperio occupato, & firmar triegua in forma di pace sine al partir loro. Leuati i presidij, & riunitigli all'esercito cominciarono a imbarcar a poco a poco le genti, tanto che il sexto giorno essendo imbarcati tutti, furono i Re feriti portati commodamente alle navi, lequali stettero ferme per quel giorno, & il giorno seguente per non bauer buoni venti al partire, & in questo tempo i Re feriti cominciaron a migliorare, & fatto consiglio fra loro, fu concluso che non essendo per i capitoli tenuti

Kkk 4 nuti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nuti se non partir da quello Imperio de i Greci, poi che si trouarono vn si grosso essercito, voler assaltar la Trabifonda, & con questa resolutione venuto il buon tempo si misero in camino con quella forte armata verso quello Imperio, ma per strada hebbero alcune fregate incontro con nuoue di quel che era successo nella Persia, & come hauendo quei Re conosciuto che la Imperatrice Persea si era pentita di quella guerra, & che andaua a camino di troncarla, et piu non nuocere a Christiani, essi sdegnati hauean cercato di opprimerla, & impatronirsi di quello Imperio, & che dello Imperio si erano insignoriti, & lei haueano assediati nella città di Taurica, oue erano entrati don Rogello, il Principe Sferamundi, & quegli altri Principi, & che la città era cinta in tal modo dall' essercito loro molto potente, che non poteuano gli assediati piu scampare.

Che i Re pagani mutaron parere, & andarono nella Persia, & che i Christiani di Trabifonda si mossero per foccorrergli.  
Cap. CXXI.

**Q**uesto auuiso fece di nuouo tener consiglio a i Re pagani doue fosse stato meglio smontare a danno di Christiani o nella Trabifonda, ò nella Persia per piu nuocere a nemici,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 445

& veder di racquistarsi in qualche modo la ri-  
 putatione della perdita di quel duello. Non si  
 risolueron cosi presto, perche alcuni diceuano  
 esser meglio assaltar la Trabifonda, perche ve-  
 niuano a far duo effetti buoni, l'uno che consu-  
 mauano quel paeje inimico, rouinandolo, &  
 guastandolo, & l'altro che impediuano che non  
 hauesse potuto lo Imperador Lisuarte dar soc-  
 corso alla Persia, oltre che erano in speranza  
 di poter quello Imperio occupare come hauea-  
 no occupato gli altri quello di Persiani, & che  
 in ogni modo senza essi erano il Soldan di Ala-  
 pia, & gli altri bastanti a prender quella città  
 di Taurica per fine di quell'impresa. Altri con-  
 tradiceuano, che meglio era di andare a congiun-  
 gersi con quello esercito, prender la città con  
 la Imperatrice, & la figliuola, che haurebbo-  
 no hauuto quei Principi nelle mani, che piu im-  
 portaua per disertare il Christianesimo, che la  
 presa dello Imperio di Trabifonda. Fu final-  
 mente mutato proposito, & risoluto che si an-  
 dasse a smontare nella Persia per veder di ha-  
 uer quei Principi prigioni, che hautigli, tene-  
 nano vinto il giuoco senza fallo. Con questa  
 resolutione spinsero l'armata adunque verso il  
 mar di Persia, & era le nauì di questa arma-  
 ta tante che pareua che ne fosse quagliato il ma-  
 re. In questo tempo medesimo lo Impera-  
 dor Amadis di Grecia considerando quel che  
 poteua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

potena auuenire, & che questa armata si sarebbe drizzata o nella Trabifonda, o in qualche altro luogo, mandò alcune Carauelle armate perche di lontano la seguiss, & tornassero per auuisarlo qual via pigliass, & quando questi esploratori viddero il camin, che prendeu l'armata, si come già era lor nota la guerra Persiana, che in Grecia era notoria a tutti, tornarono a riferire la cosa. Lo Imperadore per questo auviso, haunto configlia con quei Principi, che già erano tutti guariti, & essaminando come era egli Imperador dei Christiani a cui si apparteneua hauer l'occhio a tutti i bisogni del Christianesimo, determinò di dar soccorso alla Persia, ma perche quei Principi giudicarono che il soccorso sarebbe stato tardi per l'apparecchio dell'armata, pregarono lo Imperadore, che poi che haueua saputo che il Re don Falanges, & il Principe Agesilao suo figliuolo con Alastrabera sua madre uenivano in lor soccorso, ne molto eran lontani, uolesse lor dar licenza, perche hauesero potuto essi come cauallieri erranti andar per terra, & giunger nella Persia per entrar dentro la città di Tauricia in soccorso de i loro amici, & parenti. Lo Imperador, veduto il disiderio loro, & sapendo la uenuta di don Falanges, disse che era contento, onde si misero in punto per far questo camino, il Principe Don Florisello, don  
Ar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 446

Argantes, il Principe Dorigello, il Re don Flo-  
 varlano, don Silues della Selua, il Principe  
 don Florenio, il Re Artaserse, & don Fili-  
 sello di monte Spina. Questi otto signalati ca-  
 uallieri si misero in camino, non senza gran  
 sconsolatione delle loro amate donne, che non  
 haurebbon voluto rimaner priue della presen-  
 za loro, ma perche andauano in guerra di tan-  
 ta importanza, non si misero pure a essortar-  
 gli che non andassero, imperocche le donne di  
 quel tempo eran di animo generoso, & virile,  
 che sapendo che i cauallieri lor mariti haueuan  
 per scopo nell'ordin di caualleria la gloria, &  
 il debito dell'honore, non ardiuano di sturbar-  
 gli l'esporsi a pericoli, & lasciarle sole. Parti-  
 ti questi otto signalati Principi, & cauallieri di  
 tanto valore molto allegri per andare in vna sì  
 signalata guerra, si misero sconosciuti al lor  
 camino di Persia solo hauendo in compagnia  
 i loro scudieri, che gli portauano le provisioni  
 pe'l viuere, rinouate sempre quando andaua-  
 no in luoghi habitati, ma era la lor determina-  
 tione di non lasciarsi conoscere, & non albergar  
 la notte, se non in campagna, come eran sem-  
 pre vsti quando andauano in camino cercando le  
 auenture del mondo. Grande era il desiderio  
 del Principe Dorigello dell'Isola Felice in do-  
 uer presto vedere don Rogello di Grecia suo  
 padre, & tutti andauan sì allegri, che vna bo-  
 ra di

## DI SFERAMVNDI

va di tempo che perdeuano in quel camino, gli pareua che fosse vn'anno. In questo tempo giunse in Costantinopoli l'armata del Re don Falanges con la bella Alastrasserea, & il Principe Agesilao, i quali se ben hauean saputo la guerra, che i pagani hauean mosso alla Grecia & all'assedio di Costantinopoli, & the haueuano hauuto vno estremo disiderio di venire a soccorrer lo Imperadore, non hauean potuto, per cioche trouandosi in quel tempo nell'Isola Taprobana chiamati dal Re Gradamarte padre di don Falanges, a cui si era mossa vna gran guerra da alcuni Re Maumettani suoi vicini, vi erano andati, & hauean hauuto che fare in vincergli, & domargli con tutto il lor gran valore, cosi erano i contrarij in gran numero, & potenti in quei lor paesi forti. Questa era stata la cagione, che gli hauea tardati a venire, ma tosto che furon da quella guerra sbrigati, lasciata quini la bella Diana (di cui hauea hauuto vn fanciullo poco inanzi il Principe Agesilao di stupenda bellezza) per consolation del vecchio Re Gradamarte, misero in punto otto mila valenti cauallieri, & altri tanti pedoni sagittarij molto esperti in guerra, & con alcune naui ben fornite di tutte le cose necessarie, si misero in mare, & giunsero quini poco dopo la partita de i pagani. Furon raccolti con tanto honore, come se fossero stati tanti grandi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 447

grandi Imperadori, & Imperatrici, così erano amati, & stimati da tutti, & particolarmente dalla Reina Sidonia, che tanto tempo era che non gli hauea veduti, & da loro intese ella l'esser, in che haueua lasciata la bella Principessa Diana presso il Re Gradamarte. Ma il Principe Agesilao, tosto che intese la partita di quei segnalati Principi suoi amici, non pote contenersi di non andargli dietro verso l'Imperio di Persia, restando con l'Imperador, che faceua metter in punto vna grossa armata di quei soccorsi d'Italia, di Francia di Lamagna, & della gran Bertagna, don Falanges, & la bella Alastrasserea, & il Re don Briange di Boetia, Brimarte di Siria, don Cadarte di Ungheria, & il Principe Filadarte di Pollonia, che non haueuan potuto hauer licenza dallo Imperador di partir con don Florisello, & gli altri, fin che non giungeua don Falanges, partirono in compagnia di Agesilao. Lo Imperadore, percioche molte di queste genti di Italia, della gran Bertagna, & di Francia non assuefatti all'aere di quelle bande, & per i disagi della guerra si erano infermati, gli rimandò alle case loro con molti doni, & con i rimasi & i Greci, & l'aiuto di Tracia, & di Tessaglia fece vne esercito di vinti mila cauallieri scelti & trenta mila pedoni tutti esperti in battaglia, oltre il soccorso di don Falanges, & venne

mer-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

mettendo le nauì insieme, così da carico, come da portar le genti, & quando furono tutte le cose in punto ( che passarono prima molti giorni) lasciato il Re don Briange co' l' vecchio Imperador Splandiano, & la Imperatrice Leonorina si pose in arme anco egli. Ma per inanzi auuenne che l' armata del Re di Tartaria, & gli altri nauigando cō prospero vëto dopò alcuni giorni giunse nell' Imperio di Persia, & quando fu veduta da pagani, che Flauan in guardia dell' armata del Soldan di Alapia creato Capitano di tutti, si ristrinsero con le lor nauì, pensando, che fossero Christiani, ma quando si seppe chi erano le genti, con grande applauso, & allegrezza infinita furono da lor raccolti, & scrittone al Soldan di Alapia, ne fece con tutti gli altri Re suoi compagni infinita festa, & ancora che hauesero inteso il sinistro successo di quella battaglia, non restaron di far della venuta loro allegrezza, & tutti andarono al porto a visitarli, & nello esercito si fece pubblica allegrezza. Si attese quel giorno, & l' altro allo sbarcar delle genti, & delle vettouaglie, & fu loro designato vn quartiere, ritirandosi essi, & restringendosi con piu gran spatio, & circuito. Fu fatta quel giorno la rassegna delle genti nuouamente venute, & furono trouate essere ottanta mila cauallieri, & cento cinquanta mila pedoni, in modo che con quei che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 448

che quini eran prima, & con altri soccorsi venuti si trouaua insieme vno essercito tanto grande, che auanzaua quel di Xerse, & di quanti altri gran potentati hebbero mai essercito in campagna, perche erano gli accampati cento settanta mila cauallieri, & trecento cinquanta mila pedoni, & di bella gente. Ma quando si intese dentro la città dalle spie, che l'essercito pagano andato in Grecia, era comparso al porto di tante vele, chi potrebbe esprimere mai il dolor de i cittadini, & del popolo tutto, che si tennero tutti perduti, le donne meste, & afflitte cominciavano disperate della lor salute a disprezzarsi, & piu non ricordarsi della lor bellezza, tenendosi tutte schiave di quei cani idolatri, piagneuano in secreto, & fra loro la disauentura commune, sospirauano mirando le lor figliuole, & figliuoli, che riputauano vedere in breue spatio la desolatione, & gli strati. Andauano i cittadini con le teste basse, afflitti, & mesti senza poter consolarsi. Ma la Imperatrice ritiratasi nelle sue segrete stanze, per non spauentar altri, senza i suoi bei colori in viso piagneua la sua disgratia, & sentiua nel cuor suo tanta pena, che fu marauiglia che non si infirmasse di puro dolore, che non solo sentiua la pena di hauersi a veder con la figliuola in poter, & voler de i suoi nemici, ma di esser ella stata cagione, indotta dalla superbia,

## DI SFERAMVNDI

*bia, & ostinatione del mal di tutti i suoi vassalli. Haueua inanzi a gli occhi, & come in vno specchio vedea, che tutta quella città douea esser messa a sangue, & a fuoco, & che le vergini consacrate a Dio, & quelle, che dimorauano nelle case paterne, sarebbon state tratte in publico ludibrio a sodisfar la sfrenata libidine di quei cani nemici della fede di Christo. Ma quel, che con questo le aggiungeua la doglia era la tema di se istessa, della figliuola, & delle sue donne, & donzelle. Aggiungeuasi a questo che quegli honorati Principi, che eran venuti con tanta amorevolezza a diffenderla hauean da rimaner tutti o morti o prigioni in poter de i suoi nemici. Ma quando poi consideraua che tutto questo male era per auuenir per il suo mal gouerno, & la sua pazzia, & che per tutto il mondo haueua da riceuer questa infamia, staua per uccidersi, disperata, con le sue mani. Consideraua questa afflitta Imperatrice poi, che i pagani desiderauan molto di hauer nelle sue mani fra tutti gli altri il Principe don Rogello suo amato marito, & si figuraua inanzi gli occhi, che l'haurebbon fatto morire, & che finalmente dalla perdita di questo Imperio, & di questi famosi Principi bauena da nascer la perdita di tutto il Christianesimo, essendo essi tante colonne, che lo sostentauano, & con questo pensiero sentina dispiacer tan-*

10



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 449

to che ogni hora chiamaua la morte, che venisse a troncarle la vita.

Il gran dispiacere di tutte le dame della corte per vn si grande assedio, & la consolatione, che lor dauano quei signalati cauallieri. Cap. CXXII.

**V**Edeuasi la bella Principessa Chiara stella in tanta afflittione (perche consideraua il medesimo, che la Imperatrice sua madre) che pareua che ne volesse morire, l'Infanta Fortuna, che oltre il proprio danno vedeuà il pericolo del marito & del figliuolo, viuena si sconsolata & mesta, che era da lei totalmente sparsa tutta la contentezza, che hauea sentita nel riuidergli, et haurebbe voluto che ancora fossero stati in quei tenaci incanti. Ma il giorno, che questo nouo esercito comparse in campo, nel qual tutte erano andate a vn'altra torre per vederlo, & che videro con tante insegne le ordinanze de i pedoni, & gli stendardi con le squadre de i cauallieri armati delle lor lucide armi, che per la reuerberatione, che in esse faceua il Sole, faceua piu marauigliosa mostra, parédogli di veder tutto il mondo quiui unito, si batteuano il petto, sospirauano, & chiamauano Iddio, che le soccorresse. Poneuano mente come questo grande assedio circuiua la città tutta senza hauer punto di spatio da

LLL

po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

potere vno uccello uscir della città, & mirando di lontano viddero che eran le genti tante, che di cinque o sei miglia lontano allo intorno cominciavano le tende & i pauiglioni, & finalmente quanto piu ogni cosa minutamente riguardauano, maggior pena si accresceua al cuor loro. Il Principe don Rogello, & gli altri, che viddero vno essercito si grande & si marauiglioso essersi aggiunto a quello, che era da se marauiglioso & grande, se ben conosceuano, che con difficoltà senza qualche aiuto quella città si farebbe potuta molto tempo saluare, si come erano di animo inuiti & generosi, stauano in viso allegri, & confortauano tutti, dicendo che maggior moltitudine conduceua il famoso Re di Xerse, & fu rotto & fraccassato da pochissimi Greci, & che non era la moltitudine, che combatteua, ma i pochi & buoni, & che sempre si vedea per esperienza, che la moltitudine grande nelle battaglie produceua confusione, & intrico, però che non douessero temere, che presto haurebbe veduto questo campo in resolutione, & annichilarsi. Don Rogello chiamata la Imperatrice, l'Infanta Fortuna, & la figliuola con sereno aspetto le ammonì a non voler mostrar quella afflittione & quella melanconia, percioche oltre il danno, che ne haurebbono patito le lor persone, scandalizzauano tutte l'altre dame, & toglieuan  
l'an-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 450

l'animo a i cauallieri del presidio di hauer a combattere, & faceuano star quei Principi per questa loro afflittione di mala voglia, poi confortandole lor diceua, che non pensassero di non hauer presto anco essi soccorso, se non di tanta infinita di gente, almeno di assai piu valorosa, & franca, percioche l'Imperadore Amadis di Grecia suo auolo, & Lisuarte Imperador di Trabisonda suo bisauolo, sapendo quel grande assedio che gli teneuano i pagani, & che ella si era riconciliata seco, e diuenutagli moglie, non haurebbono mancato prouedergli di soccorso, & che poteuan pensare che di già doueuano essere in ordine, ne tardarebbon molto a comparire. Signor, gli risposero esse, ben conoscemo noi esser vera la ragione, che dite, che il debito nostro sarebbe di mostrare allegrezza in luogo di afflittione, ma la fragilita & il timore possono in noi tanto che non sappiamo, ne potiamo mostrar di fuore il contrario, che dentro sentimo. Ben vedem noi, che se Iddio non ci soccorre miracolosamente dall'alto, per ragione humana non potiam fuggire di non venir tutti con questa città in poter de i nemici, che son tanti che piu non sono le pietre & mattoni, con che sono edificate queste muraglie. Ben sappiamo noi che il valor di voi altri Principi eccede il valor di tutti i Re pagani, che quiui sono in numero di vnticinque, & se la cosa si hauesse a

Lll 2 ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

risoluer per battaglia, entrando tutti essi in  
campo da vna banda, & voi noui dall'altra,  
potremmo (tanto confidamo nelle forze vo-  
stre) confidare & star sicure della vostra vit-  
toria, ma oime che questa guerra non ha da  
andare in questo modo, che i nemici vogliono  
soffocarci con la moltitudine, & sappiamo che  
voi farete in nostra difesa quel, che non fa-  
rebbero diece mila cauallieri armati, ma che  
sarebbono contra tanti diece altri mila caual-  
lieri parimente armati, che in questa città  
fossoro? Quando nel primo assalto, nel se-  
condo, & nel terzo perdessero i nemici Re cin-  
quanta mila de i loro, che gli importerebbe,  
essendo questo vno esercito infinito? Tutte  
queste cose noi consideriamo, con tutto ciò se  
volete che noi facciamo, o per dir meglio, cer-  
cam di far buono animo per i rispetti, che voi  
dite, siate voi contenti, come difensori & ca-  
uallieri nostri, concederci vna gratia molto  
singolare, con che confortaremo molto i cuori  
nostri, & confortati, potremo mostrarci alle  
genti piu allegre, & la domandamo noi in no-  
me nostro, & di tutte queste dame meste et ad-  
dolorate, a voi in nome di tutti gli altri, poi  
che per gli altri potete promettercelo. Don Ro-  
gello gli rispose che era contento, & che di mè-  
lor daua per concesso tutto quel, che haueuano  
in mente di domandargli, & esse gli dissero, il  
dono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 451

*dono che vi habbiam domandato è che niun di voi Principi debba uscìr contra i nemici fuori senza espressa licenza nostra, laqual non siam per darui mai, prima, perche il vederui di continuo con noi ci consolate, & date animo a i nostri cuori afflitti, l'altra che siamo in questo modo sicure delle vite vostre, doue uscendosi pochi contra tanta moltitudine, ancora che la uccideste tutta, sempre nell'uscìr che faceste staremmo con quel sospetto di udir nuoua, che foste morti. Così uiueremo piu liete & piu sicure di voi, & di noi, & con questa letitia ueneremo a mostrar piu lieti sembianti per rallegrar gli altri, come voi dite. Siam ben contente che quelle proue che dalle vostre forti braccia speramo in nostra difesa, & di questa città, le mostrate contra i nemici in difesa della muraglia, quando essi cercassero di venir ad assaltarci. Don Rogello lor rispose che era contento, & che al medesimo haurebbe disposto quei Principi suoi amici, & che di nuouo le supplicaua mostrarsi liete, sperando in Dio che prouederebbe allo scampo loro. Elle promisero di farlo, & lo fecero, massimamente quando seppero, che quei Principi per contentarle haueuano risoluto di far quel che in ciò voleuano. Don Rogello, & don Fortuniano il aello presero a fortificare meglio la città, cingendo la muraglia, & sodrandola dalla porta di Leuante*

LII 3 fino

## DI SFERAMUNDI

fino a quella di mezzo giorno, & poi a diffenderla con quattro mila cauallieri & sei mila pedoni, fra quali vi haueuano alcuni giouani cittadini bene armati, tolsero a fortificare co' medesimo modo & a diffendere il Principe don Lucendus, & il valoroso Seluaggino dalla porta di mezzo giorno fino a quella di Settentrione con altri tanti cauallieri & altri tanti pedoni & giouani della militia della città. Il Principi Sferamundi & la bella gran Seluaggia presero la cura della fortificatione & la diffensione di tutto il tratto, che giraua la porta di Settentrione fino a quella di Ponente, detta la porta del Serraglio, con il medesimo numero di cauallieri & fanti. Tutta la cortina poi del muro che tiraua dalla porta di Tramontana, & fino a quella di Leuante, fortificauano, & diffendeano con altri tanti difensori, i duo valenti cauallieri della allegrezza Amadis di Astra, & Lucidamoro di Boetia. Questo ordine preso, attesero a questa fortificatione notte & giorno aiutati al portar della terra dal popolo & dalle donne & fanciulli de i borghesi, & tutte l'altre dalle nobil donne impoi & dalle donzelle, lequali tutte volontieri & senza esser comandate, correuano a quel gran lauoro, per la salute comune della città. Vennero con questo a fare vna marauigliosa opras, massimamente uscendo spesso del palagio la Imperatrice,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA 452

trice, & quelle nobil dame a veder quel ministe-  
rio, che fu tale, che in cinque di (sin tanto che  
riposò il nuouo essercito accampato) fu di terra-  
piene, & di bastioni in modo la muraglia fodra-  
ta di dentro, che pareua che tutto il mondo non  
fosse bastante a poterla atterrare. Con questo  
& co'l vedersi la Imperatrice, & l'altre gran  
dame allegre, & i Principi nulla stimar i nemi-  
ci, vennero i popolari, & i cittadini a ripigliar  
animo, massimamente hauendo udito che don  
Rogello diceua che haurebbono hauuto in bre-  
ue soccorso. L'ordine nel resto era dato, che  
Astrapolo il valoroso Re di Siranchia fatto ca-  
po del popolo armato, & de i cittadini, andas-  
se nel tempo de gli assalti scorrendo per la cit-  
tà intorno alle mura per soccorrere doue haues-  
se veduto il bisogno. Questo apparecchio da-  
to, & fortificate meglio all'alto le mura, sta-  
uano aspettando gli assalti, che di continuo  
minacciavano i pagani, ilquale per cinque gior-  
ni attesero a far festa, lasciando che l'esserci-  
to dell'armata del Re di Tartaria si riposasse,  
& in tutto questo tempo si attendeua con gran  
studio ad apparecchiar di dare vn tale assalto  
alla città da tutte le bande, che durasse dal far  
del giorno fino alla notte oscura, senza mai ces-  
sare, rinouando, & rinfrescando le genti di due  
hore in due hore, & fu risoluto il giorno douer  
esser il settimo dopò il dì dell'arriuata di questa.

LII 4 ar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

*Armata. In tanto il Soldano di Alapia, & gli altri Re andauano a visitare il Re di Tartaria & suoi compagni, spesso banchettandogli, & sollazzando con loro, & era tutto il campo lieto, tenendo per fermo, che in quel giorno dell'assalto senza alcun dubbio si hauesse da pigliar la città, chi facendo vn disegno, & chi l'altro della preda, che sperauan di farui. Già haueuano compartitesi le dame della corte tutte, che essi in gran parte conosceuano, ma quel dì che piu erano i Re allegri, era di bauer o morti o prigioni nelle mani i Principi don Rogello & suoi compagni, parendogli che questa fosse la maggior, et piu ricca preda per la essaltatione del paganesmo, che si potesse disiderare, & spesso ragionando fra loro, ringratiauano gli Iddij, che hauesse cosi quà entro tutti rinchiusi gli, donde non erano mai per scampar dalle lor mani. La Imperatrice, & l'altre dame, veduto il buouo ordine di quei Principi, & la fortification della città, et come il castello era fornito di buona gente, cominciarono a deporre da i cuori loro quella tanta tristezza di prima, ancora che non perciò pensassero e sperassero douer senza qualche gran soccorso liberarsi dalle mani de i nemici, ma diceuano che questa buona prouisione haurebbe piu trattenuto il nimico, fin che Iddio gli hauesse proueduto di soccorso, & per questo facena ella far molte orationi per tutti i monasterij, & conuenti*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 453

uenti di religiosi, & religiose, che questo lor parereua il piu fido, & il piu perfetto rimedio, che potessero fare, poi che senza l'aiuto di sopra uano diffendono i diffensori, & custodiscono le città.

Che i pagani dierono i loro furibondi assalti, & il rumor che nacque nel campo de i pagani, con che furono interrotti.

Cap. CXXIII.

**I**L giorno inanzi il dì deputato del combattere la città, per gli apparecchi, & per la relation delle spie compresero i Principi di dentro qual fosse il disegno de i nemici, & acciò che non si hauessero i cittadini a spauentare, gli lo dissero esortandogli a star allegri, & non hauer timore alcuno di quello assalto. Et percioche compresero che i pagani haurebbon, per tener il combattere continouato, rinouate le genti, ordinaron anco essi il medesimo, che l'uno de i duo Principi cō duo mila cauallieri bene armati & cō i tre mila pedoni stessero alla difesa della muraglia p due bore continoue, & l'altro cō'l resto del lor presidio dimorasse al basso in riposo, & poi subintrasse alla difesa, partendosi l'altro con le sue genti p rinfrescarle quiuu sotto la muraglia, senza andare altroue, & vi deputaron chi con il mangiare fossero venuti a rinfrescargli. In oltre haueuano fatto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fatto lauorare per i merli alcune baltresche di legname con scorza di fuore di sugheri, & altri simil legni, doue le frizze vi fossero rimase senza poter penetrar piu oltre, & cosi le baltresche ueneuano a diffendere i difensori de i merli, che oltre di questo eran cosi i cauallieri come i pedoni armati della testa, & delle spalle portando elmi, & celate con la buffa. All'alto poi si haueua da portar olij bollenti, pece, zolfo, calce, & simili altre offese da gittar sopra gli assalitori, & queste cose era loro amministrate da chi ne hauea cura senza impedir l'uno all'altro. Questo bello ordine raffrancò molto gli animi de i cittadini, & delle genti del presidio, & l'Imperatrice fatta per disperatione animosa, & sicura, la Reina Calidora, & tutte quelle nobil dame haueuano dissegnato di andar sopra i loro ricchi palafreni circuendo la muraglia di dentro per dar animo & confortar le genti in quella difesa, poi che elle haurebbon veduti tutti come si fossero portati nel combattere loro. I Re pagani usaron questa industria che per tener faticati, & vigilanti tutta notte quei di dentro, acciò poi il giorno fossero stati sonnolenti, & stanchi dalla lunga vigilia, ne haueffero potuto far difesa, circa la prima vigilia incominciarono a far sonar trombe, & tamburi da tutti i lati, come se haueffero voluto andare a dar alla muraglia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 494

glia l'assalto, hauendo però dato auuiso per le capitane che per quello strepito niun si mouesse, dicendogli la cagion perche si faceua, accioche anco i loro non patissero quella vigilia. Ma don Rogello, & gli altri valorosi Principi esperti, & auuissati in guerra, considerato non esser quell' hora tempo di dare assalti, se ben fecero star le guardie ordinarie in punto, non volsero che le genti di guerra si mouessero, ne meno i cattadini, auuedutisi dello stratagemma de i nemici, i quali tutta notte fecero quello strepito che nocque piu a loro che a quei di dentro. Ma verso il far del giorno, hora deputata all'assalto, si mossero le schiere con i loro ordini da tutte le bande tutte a vn tempo per assaltar la muraglia, hauendo con loro molti Elefanti con gente armate ne i castelli, & molti arieti per romper la muraglia. Allhora i none valorosi cauallieri dentro si misero con gli ordini, & apparecchi loro alle difese, & i difensori con le baltresche poste inanzi si affacciaron con molto ardire a i merli, & sicuramente molto, veduto che non potenano esser offesi, ne mai queste baltresche si eran vedute. Venute le grosse schiere sotto le mura furon diserrati a i merli cento mila frezzate a vn tratto per tor dalle difese i difensori dall'alto, ma non hauendo niuno offeso, essi all'incontro quando viddero che gli altri appoggiauano le scale, & cominciano a sal-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

a fallire gittaron gran copia di grosse pietre sopra di loro, & si come non era chiaro il giorno ne uccifero, & seppelliron sotto essi molti, senza hauergli essi potuti aiutare. Era la battaglia aspra, & sanguinosa da tutte le bande, & il popolo tuttauia con gran cuore aitaua a portar all'alto noue pietre, & l'altre cose apparecchiate alla difesa, & particolarmente molti caldari di acqua bollente che la rouersciauano i cauallieri, & pedoni sopra i nemici, onde molti ne erano offesi, ne perciò uoleuano esser piu i primi a fallir le scale ne appressarsi con gli arieti, che se ben portauano tauole sopra per ripararsi dalle pietre, si come erano le muraglie alte, & le pietre grosse, arriuauano sopra di loro con tanta rouina, che le fracassauano, & faceuano cader in terra mezz i morti chi la portaua. Continouò la battaglia fino alle due hore che il giorno era ben chiaro, & rinouando i pagani le fresche schiere, di dentro i Principi rinfrescauano ancora i loro, lasciando riposar chi haueua combattuto. In questo rinouato assalto, perche era di giorno si uedeuano i Re pagani delle lor ricche arme armati trascorrer da tutti i lati, sollecitando i cauallieri & i pedoni, che erano armati a fallire sopra le scale. Quiui uedeuansi i valorosi huomini senza stimar la morte per la gloria & per l'honore entrar ne i fossi, montar le  
scale,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 457

scale, & se ben dall'alto erano offesi tenen-  
do essi gli scudi in testa, o sopra le spalle, sop-  
portar l'offesa, & se talhora era si grande che  
gli faceuan rouinare insieme con le scale al bas-  
so, essi di nuouo risaliuano coraggiosamente.  
I valorosi Principi dall'alto, non mancau-  
no con lo star in mezzo a tutti i difensori, &  
co'l trascorrer da tutte le bande, sollecitar' i  
loro al gittar acque calde, zolfi, & l'altre si-  
mil cose al basso, & essi veduti di non poter es-  
ser offesi, per il riparo delle baltresche, non  
mancauano di far arditamente il douer loro. Le  
innumorabili frezze piousuano tirate dall'una  
banda, & l'altra, ma poco quei di fuori an-  
zi nulla offendeano quei di dentro, per rispet-  
to di quei ripari, & quei di dentro faceuano  
con le saette loro i colpi deboli ne gli auuer-  
sarij, tirando da alto al basso. Ma chi hauesse  
sentito lo strepito dell'armi, il rumor delle gen-  
ti, l'annitir de i caualli de i cauallieri, che sta-  
uano a far spalle a gli assalitori, perche non  
fossero offesi, il languore delle trombe, & il  
suono delle gnaccare, & de i tamburi, haureb-  
bon giudicato, che douesse subissarsi la terra,  
& gli uccelli, che volauano sopra per il gri-  
do delle genti, & de gli altri rumori detti, ca-  
deuano in terra storditi. Grande era il tre-  
more, & lo spauento della Imperatrice & del-  
l'altre dame cosi della corte, come della città,

quar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

quantumche gli pareffe di star sicure dal veder  
la valentia, & la gran difesa, che quei Principi  
faceuano, & sallite sopra i loro ricchi pala-  
freni, in due mute, la Principessa con la Rei-  
na Calidora da vna banda, & ella con l'In-  
fanta Fortuna dall'altra, andaua visitando i  
difensori della muraglia, in animandogli al com-  
battere, & lodandogli di diligenti, & valorosi  
nel vedergli menar le mani, & riprendendo di  
pigrizia i vili, & pigri, onde essi co'l vedersi die-  
tro loro quella comitina di belle dame guidate  
da sì degne Principesse di ueneuano piu valoro-  
si, & franchi. Con questo ardire furon ributta-  
ti i nemici al basso di nuouo con gran rouina, &  
mortalità marauigliosa, & i Re pagani, al so-  
lito rimisero nuoue squadre all' assalto delle mu-  
ra, & i Principi di dentro rimouaron anco essi  
le difese di quei, che haueua combattuto dian-  
zi, & si eran riposati. Grande era il rumore  
da tutti i lati, & l'assalto piu, che mai fosse  
aspro, & crudele, & si vedeuano valorosi ca-  
uallieri, & pedoni pagani talhora arriuar sin  
sopra le scale, ma nel voler attaccarsi a merli  
eran rouinati dalle valorose armi de i difenso-  
ri. Non si potrebbe dir quanto importasse a  
Christiani di dentro la inuentione di quelle bal-  
tresche, che erano cagione di far piu arditi i  
difensori, vedutisi così difesi dalle sacce de  
gli auuersarij, che haueano perciò preso vn ani-  
mo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 456

mo tanto con la presenza della Imperatrice, & delle dame, che pareua che nulla stimassero lo sforzo nemico, veduta massimamente la buona prouisione de i loro valentissimi capitani. Tutto il timor delle dame restaua ne gli arieti con che i nemici cercauano di romper il muro, nelqual si sentiuano gran percosse, ancora che quei di dentro gittando sassi spauentevoli, traui, & altri simili pesi a molti di essi fracassando le tauole, rompesero le teste, & gli uccidessero, ma era poi la difficultà, che rotto il muro, quando pensauano di poter entrar dentro, vedeuano la terra piena molto grossa, & spessa. All'incontro di questi pertugi erano il Re Astrapolo, & le sue genti alla difesa, onde se pur qualche vno scauando la terra compariuua con la testa all'alto, gli eran con le lance, & altre armi passata, & infiniti in questo modo ne cadenan morti. I sagittarij, che eran ne i castelli de gli Elefanti armati, tirauano in darno anco essi le lor saette, per torre i Christiani difensori dalle difese, cosi eran da quelle baltresche coperti. In tutto questo giorno dentro non si attendeua dal popolo, & dalle donne se non a portar vettouaglia per rinfrescar le genti da guerra, iquali si portaron quel giorno valorosamente, & molto valse quella prouisione di venir mutandogli, rinfrescargli, & riposargli spesso, percioche con questo modo si

ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

veneuano a posar in modo, ch' erano arditiquando rientrauano alla battaglia. Si erano già dentro, & fuori mutate le squadre de gli assaltatori, & de i difensori cinque volte, & declinava già il giorno all' Occaso molto, quando si senti, & vidde dalle guardie, che erano all' alto delle torri lontano, verso le prime tende che si trouauan da chi di lontano vi arriuaua, alto rumore, che tuttauia piu multiplicaua, & si uedeua caualli, & cauallieri andar sossopra con gran fracasso. Queste guardie lo fecero intendere alla Imperatrice, la quale non sapendo considerare, donde questo potesse deriuare, et quel che fosse, volle in persona andarni a vedere, curiosa molto di hauerne noticia, & andatani, & ponendo mente a quella gran baruffa, vidde quel che si dirà hora nel capitolo, che segue.

La cagione del rumore che si feati nel campo pagano, & l'allegrezza dell' Imperatrice, & che il Principe don Florifello, & gli altri furono riceuuti nella città.

Cap. CXXIII.

**S**Alta la Imperatrice in persona per veder donde nasceffe il rumore, & la confusione, che si uedeua nel campo pagano, & siffamamente ponendo mente da quella banda, che le guardie haueuano detto, vidde un fracasso da

PARTE QVARTA. 457

caualli & cauallieri, il quale tutta uia ueniva  
a guisa di vna tempesta appressandosi piu alla  
città, ma non potena comprender da che si  
causasse, ma ben considerandosi esser danno de i  
pagani suoi nemici, cominciò a rallegrarsi mol-  
to, & lo fece intendere al Re Astrapolo acciò  
con questa nuoua rallegrasse il popolo & i cit-  
tadini, & staua in tanto ella così intenta a mi-  
rar quella rouina, che non ardiua di pur alza-  
re & abbassar le ciglia. Ma tuttauia crescen-  
do lo strepito & il fracasso, si cominciò a dar  
vn grosso all'arme nel campo, & a gridarsi da  
quei, che da quella strage scampauano, aiuto  
aiuto, se non che rotti siamo. Questa voce  
finì di consolar la Imperatrice & maggiormen-  
te, che erano già tanto vicini chi la causauano,  
che ella pote comprender che erano alcuni ca-  
uallieri, che faceuano horribile uccisione nel-  
l'essercito inimico, & facendosi far strada,  
con uccider quanti se gli parauano inanzi, ap-  
paruero, piu auuicinatisi, tutti tinti del san-  
gue inimico & si feroci & franchi, che pare-  
ua con le lor spade ignude, tante morti con le  
falci in mano, che secassero caualli & caual-  
lieri pe'l mezzo. Stupita fuor di modo la Im-  
peratrice di veder huomini di tanta ferocità  
& brauura venne in vna marauigliosa alle-  
grezza, & pensò, che Iddio per voler liberar-  
la dalle mani di quegli infedeli, le hauesse man-

Al m m                      dati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dati tanti numi o Angeli dal cielo, in forma di  
cauallieri. Ne erraua molto in far giudicio  
tale, poiche vedeua, che oltre il venir con quel-  
la gran ferocità, pareua cosa sopra naturale,  
& era la mortalità tanta che faceuano de i ne-  
mici, che maggior non si poteua stimare, ne  
pareua, che le squadre intiere de i diece mila  
cauallieri insieme che andauano ad opporsegli,  
poteffero la lor forza opprimere, o sturbargli  
quella strage. La Imperatrice faceua di volta  
in volta intender la cosa al Re Astrapolo, il-  
quale, percioche erano i cauallieri già tanto vi-  
cini, che dalle guardie delle mura erano veduti,  
onde intendeua il tutto, quando seppe esser vi-  
cini alla porta, dritto laqual veniuano, fece  
aprir la porta, & con sei cento cauallieri elet-  
ti diede vn fracasso anco egli ne i nemici, i qua-  
li percossi di improuiso dinanzi, & sentendo la  
furia di quei fulgori di guerra, che haueuano  
dietro le spalle, si spauentarono, & si misero in  
fuga, ma quei, che erano ne i fossi da quella  
banda tutti rimasero morti. Giunsero in questo  
tempo quini gli otto valenti cauallieri spiccan-  
do busti & braccia, & facendo volar teste per  
l'aere & per terra con horribil macello, i qua-  
li veduto esser quini la strada libera da poter  
entrar nella città, per essersi i nemici ritirati  
gran pezzo a dietro per gran paura, rimisero  
a dietro i caualli contra i nemici & in essi die-  
rono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 458

70no tutti otto uccidendo gran parte di quegli  
 Elefanti, & Astrapolo manò con i suoi a fil  
 di spada tutti quei che con gli Arieti foraua-  
 no la muraglia, & tutte le scale, che erano al  
 muro appoggiate fece egli prendere & portar  
 in sbasso de i nemici dentro la città, & miran-  
 do le marauiglie che questi otto cauallieri fa-  
 ceuano così egli come gli altri Principi & ca-  
 uallieri, che erano a i merli della muraglia,  
 stupinano & diceuano non poter sene trouare  
 altri otto simili al mondo, mai nauo fu che gli  
 conoscesse, ne era marauiglia perche le loro ar-  
 me & i caualli eran tutti vermigli smaltati del  
 sangue de i nemici. Dentro la città si sparse  
 quella fama, che otto ualentissimi cauallieri  
 eran quei che haueano posto in tanto rumore &  
 fracasso quello esercito, onde tutti erano posti  
 in desiderio grandissimo di saper chi fossero, & i  
 Principi di dentro erano tocchi in qualche par-  
 te da inuidia di uedergli con tanta brauura, &  
 erano molto desiderosi di usciv fuor anco essi, &  
 dar ne i nemici, ma la promessa fatta gli rit-  
 tenne. La Imperatrice da quella torre, & la  
 Reina, & la Principessa, & l'altre che erano  
 salite a ueder queste proue marauigliose so-  
 pra le mura, sentiuano infinito contento del  
 soccorso di questi stupendi cauallieri, ma non  
 sapeuan però considerare chi potessero essere,  
 con tutto ciò la Imperatrice indouinò che questi

M m m 2 sof-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

fossero alcuni de i Principi Greci, cosi valorosi & altri nobili cauallieri Christiani che per amor di don Rogello, & del Principe Sferamundi fossero venuti a soccorrerla, & sentiuua tutta riconsolarsi, perche se erano essi, haueua ella vn gran soccorso, oltre lo sperar che qualche essercito Christiano douea venirgli dietro. Essendo già notte, il Re Astrapolo si mosse verso gli otto valorosi Principi che stãchi di far piu uccisione, ne piu potendo muouersi i lor caualli, uniti insieme se ne ueneuano con le spade ignude che colauan di sangue verso la porta. Il Re Astrapolo si trasse l'elmo & con la faccia scoperta salutò tutti, con disegno che se qualche vno di essi l'hauesse conosciuto, se gli fosse scoperto, & essi tutti gli resero il saluto. Don Silues che lo riconobbe subito, si trasse anco egli l'elmo di capo, & andò con gran festa ad abbracciarlo, & quando Astrapolo lo riconobbe, con vn grido di allegrezza andò summissiuamente a riceuerlo, & gli altri che non lo conosceuano, si marauigliarono chi potesse essere il caualliere della città di sì bello aspetto, & sì valorosi sembianti, ne pensarono in lui mai, ancora, che don Silues hauesse lor detto piu volte come l'hauesse ritrouato & vedutolo in Trabifonda presso lo Imperador Lisuarte. Dopo i debiti & amorosi abbracciamenti, don Silues gli disse chi i cauallieri erano,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 459

& a loro chi era egli, onde trattisi gli elmi tut-  
 ti, si abbracciarono con marauiglioso contento.  
 Il Re di Siranchia abbracciò con molta sim-  
 missione il Principe don Florisello infinitamen-  
 te sodisfatto della sua bella, & gentil presen-  
 za, & gli altri tutti ad vno ad vno, poi inuian-  
 dosi dentro la città stando tutte le genti dall' al-  
 to a mirargli, marauigliati molto chi potessero  
 essere, se ben con grande allegrezza loro giudi-  
 cauano, che fossero lor grandi amici. Don  
 Rogello, & gli altri se ben non potero conoscer-  
 gli per esser già la notte serrata, pensarono an-  
 co essi douer esser de i loro parenti & amici che  
 eran venuti a soccorrerli, & smontarono con  
 prestezza dalle mura, & saltati a cavallo an-  
 darono verso di loro, & per strada trouaro-  
 no vn messo del Re Astrapolo, che ueneua  
 mandato a loro & alla Imperatrice facendole  
 intender chi erano, perche essi venissero ad in-  
 contrargli, & ella con quelle Principesse & no-  
 bil donne a riceuerli. Il messo, dopò l'hauer  
 lor narrato, con infinito contento di tutti, chi  
 erano, se n' andò a trouar la Imperatrice, &  
 quei sei Principi con la bella gran Seluaggia,  
 & il Seluaggino andarono verso la porta doue  
 essi entravano, & quando si incontrarono &  
 che si riconobbero (che già don Florisello &  
 gli altri sapeuano chi erano quei che erano den-  
 tro) chi potrebbe dir mai gli abbracciamenti

M m m 3 &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMUNDI

Et l'honor che si fecero? le cortesie & le amoreuoli parole che si usarono? L'allegrezza poi de i cuori loro era eccessiua vedutisi quini ragunati insieme quei che tanto si amauano. Furono, in tanto che questi abbracciamenti, & grandi accoglienze si faceuano, portate quini molte torce accese & era la calca tanta che vi si ragunò, & tanti i luminarij, & facelle accese alle finestre che pareua che tutta la città fosse con fuochi in questa contrada ridotta, & nel mirargli di si belli & valorosi aspetti, sparsasi già la fama chi erano, gli erano date infinite benedittioni, & si ringratiana per tutto Iddio che gli hauesse in tempo di tanto bisogno mandato vn soccorso di si segnalati cauallieri, & Principi di tanta fama, le dame dall'alto l'vna mostraua all'altra chi erano i cauallieri, distinguendo l'vn dall'altro secondo che da basso sentiuano dirlo a gli huomini, dicendo vedete quel caualliere che è in mezzo fra don Rogello & Sferamundi, quello è il gran Principe don Florifello di Nichea, padre di don Rogello & figliuolo del famoso Imperador di Grecia già cauallier della spada ardente, quello altro è il Re don Florarlano, che gli è a lato, & questo di quà, è quel Dorigello Principe dell'Isola Felice figliuolo di don Rogello & fratello di Sferamundi, dehmirate seguian dicendo l'vna all'altra se si posson veder



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 468

der coppie di cauallieri anì figliuoli & nipoti di sì valorosi aspetti come son questi. Ben gli ha Iddio accompagnati nella lor gran valentia & dignità di bellezza, & di honorati sembianti. Quell'altro poi è Don Elisello figliuolo della famosa in beltà Siluia & del Principe Anastaraso. Altre diceuano quello piu grande & men membruto è il forte Principe Artaserse. Ma quello che è appresso al Re Don Florarlando è il valente Principe di Galdapa Don Argantes, colui, che co'l proprio valore tanto fece in arme che liberò la Principessa di Lamagna & merito di hauerla per moglie con dote di quello Imperio. Altre additauano don Florenio figliuolo dello Imperador di Roma, & concludendo tutte diceuano che mai piu si vedran tanti valorosi Principi ridotti insieme, & era cosa mirabile, che essendo il giorno innanzi tutto il popolo, & i cittadini spaventati tanto che ad hora ad hora pareua loro di uenire in poter de i nemici, con quel valor che haueano quel giorno veduto ne i Principi lor difensori con vno esercito sì potente, & con la venuta di questi signalati cauallieri, pareua che non potesser piu dubitar di quella guerra. Ma che diremo noi della Imperatrice Persea, della bella Reina Calidora, la Principessa Chiarastella & l'Infanta Fortuna? qual fosse la allegrezza loro quando sentirono chi erano quei valentissi-

M m m 4 mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mi cauallieri, che con stupendo valore eran passati per mezzo di un sì grosso essercito per venir a soccorrerle? Et che erano i primi & piu segnalati Principi del mondo, non che della Christianità, uniti con gli altri Principi primi lor difensori? Pareua che anco elle piu non potessero temer quel gran pericolo, in che erano poste, & sapendo che già eran vicini al palagio, adornandosi con prestezza, che non piu eran, per comparir piu belle al lor cospetto, si misero alle finestre del palagio, che riguardauan la piazza, doue haueuano a comparire, ma poco poteron vedergli & distinguergli da gli altri di lontano, così veniuano stretti con gli altri, eccetto quando furono vicini, che con la vista potero distinguergli dalla moltitudine con vedergli così sanguinosi, doue gli altri hauean l'arme lucide & bianche.

La grande accoglienza, con che furono questi Principi riceuuti dalla Imperatrice & l'altre, & quel che fu ordinato.  
Cap. CXXV.

**M**A quando furono smontati tutti questi Principi alla porta del gran palagio, la Imperatrice tenendo per mano la bella & gratiosa Reina Calidora, & l'Infanta la Principessa Chiara Stella, seguite da tutte l'altre gran donne, & donzelle, si andarono a presentarsi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 461

sentar al capo delle scale della gran sala, & quando essi giunsero all'alto senza elmo in testa, & senza i guanti dieron di loro marauigliosa, & bella mostra con che rallegarono tutte quelle gentili dame. Don Florifello fu il primo che per la sua buona crianza si volle inginocchiare inanzi la Imperatrice che ei ben conobbe, ma ella con gentil modo, lo ritenne, & gli disse che non volesse farla vergognare usando verso di lei quell'atto di humiltà che ella era tenuta di usar a lui, & quini si abbracciarono con molto amore, marauigliati amendui, l'un della gran beltà, & bella dispostezza, dell'altro, & ella nel suo cuor diceua, che non senza causa, si haueua in beltà, & in valore questo gran Principe tanta fama acquistata al mondo. Dopò egli honorò, humiliandosele molto, la bella Reina di Siranchia, parendogli la più bella donna che natura hauesse potuto creare, & ella che ben sapena chi questo gran Principe era si humiliò a lui, restando infinitamente sodisfatta della sua bella presenza, & se gli affettionò molto, vedutolo di sì gentil crianza, gli altri in tanto vollero basciar le mani alla Imperatrice, & ella sapendo chi essi erano ad uno per uno, non solo non lo permesse per esser Principi si honorati, ma si humiliò a tutti. Non si potrebbero dir poi le grate accoglienze che ricenero dalla Principessa Chiarastella, & dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dall'Infanta Fortuna, & la cortesia, & l'honore che ad amendue fu fatta da tutti. Dopò questi amoreuoli abbracciamenti, la Imperatrice istessa gli condusse allo appartamento, che gli haueua fatto apparecchiare tenendo per le mani don Florisello, & don Silues, la Principessa Don Argantes, & il Principe Dorigello, suoi fratelli, & l'Infanta il Re don Florarlano, & don Filisello, & la bella Gauriffa, che della sua beltà fece marauigliar tutti, teneua per le mani il Principe Artaserse, & don Florenio. Furon disarmati tutti, & la Imperatrice mandando nella sua guarda robba gli prouidde di ricchissimi manti, con che comparsero si belli & si disposti, che quelle dame si rallegrarono tutte. Dopò tornati alla gran sala, la Imperatrice, & l'altre ringratiarono infinitamente quei Principi, che con tanta amorevolezza si fossero mossi per soccorrerla in quella guerra, aggrandendo il lor soccorso esser tale, che pu non le haurebbon rallegrate vn grosso esercito Christiano, & essi le ringratiaron di quello honor che gli dauano, & don Florisello raccontò loro, come era la battaglia passata fra i Re pagani, & essi, & come partiti per i capitoli della battaglia, l'Imperador haueua fatto giudicio, che quella tempesta doueua andare così unita a scaricarsi o in Trabifonda o in quello Imperio, & che essendosi chiarito che iui veni-

na,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 462

ha, hauea fatto apparecchio di molte nauì per venire a soccorrerla, & che essi hauean voluto anticipar di veder a vederla, & seruirla. Non si potrebbe dir mai quanta allegrezza di queste nuoue sentiron la Imperatrice, & l'altre, & con quanta cortesia, & parole di gratitudine gli ringratiassero. Era nella città tanta la allegrezza de i cittadini, & del popolo, che ben lo dimostraron la sera, con far molti fuochi per le torri, & per le mura, di che i Re pagani si marauigliarono, & compresero ciò douer farsi per la venuta di quei braui, & segnalati cauallieri, che haueuano il giorno fatto contra di loro pruoue stupende, & fecero perciò giudicio douer esser qualche segnalati cauallieri Christiani, che eran venuti a soccorrer la Imperatrice, & temenao che non fosse qualche loro esercito vicino, mandarono ad intenderlo, ma non trouandosi altra gente, si risero dell' allegrezza che per un sì picciol soccorso si faceua dentro, & dissero fra loro, piacerebbero a gli Iddy, che questi che son venuti fossero l'Imperador Greco, & tutti quei valenti Principi, che ci han vinti in battaglia, che maggior sarebbe la nostra allegrezza in vendicarsi di tutti insieme, poi che di quà non sono per poter uscir, ne scampar dalle nostre mani. La sera si fecer nel palagio della Imperatrice gran feste, & volle ella, molto pregan-

dola



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*Aola anco don Rogello, & gli altri, che la bella gran Seluaggia si vestisse habito femmile, & quando fu cosi veduta da don Florisello, & quelli altri, non potrebbe dir la marauiglia, che si faceuan di veder donzella si disposta, & di tanta bellezza, che dianzi haueuan riputato caualliere, ne si satiauan di mirarla, & sopra ogni altro il valoroso Principe Dorigello dell' Isola Felice se ne sentì così in vn tratto infiammare il petto, che moriuua nella dolcezza del mirarla, & ella, come volle la sua buona sorte haueua mirato con marauigliosa attentione tutti quei Principi suoi odiosi, ancora che molto si fosse rallegrata di veder cauallieri di sì rara bellezza, & dispostezza, massimamente essendo di tanta fama in arme, & molto si era compiaciuta dell' essere, & la buona creanza di Dorigello, per la molta simiglianza, che haueua con la bella Oruntia, che ella haueua tanto amata, pensando che fosse caualliero, nel quale amore la misera visse tanto tempo ingannata. Et quando vidde che con sì amorosi sguardi lei miraua, ben comprese che le si era affettionato, & ne sentì sommo piacere ancora che lo sdegno, che haueua con quei del suo sangue la facesse star renitente alquanto in non amarlo, come il cuor le dittaua. Ma il Principe Dorigello, che fino a quell' hora non haueua sentito di che qualità fossero le*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 463

le forze di amore, sentiua con sua gran marauiglia, & dolcezza nel mirar tanta beltà agghiacciarsegli, & scaldarsegli in vn medesimo punto il petto, & ella se ben non si mostraua, godendosi di vederlo fatto amoroso, non allargando la briglia pur all'honestà sua di quel che al decoro di vna modesta donzella si conueniua, talhor con qualche allegro sguardo lo miraua nel veder così fissamente da lui mirarsi, con che piu indolciua, & piu infiammaua il cuor di questo generoso Principe. Ben se ne auuidde la Imperatrice come accorta in cose di amore, & ne hebbe gran piacere, imperoche molto le sodisfaceuano le belle, & modeste maniere di questo Principe, & amaua molto questa valorosa donzella. Nelle danze toccò alla bella gran Seluaggia di danzar con il suo nouello amante, ilquale si portò in modo nel danzar seco, che ne acquistò l'amor di lei, & di tutte l'altre dame, che quiui si trouarono. Quella notte non dormì molto il Principe Dorigello, pensando nella gran beltà della sua amata donna, & marauigliandosi di se istesso, come hauendo sino a quel tempo sprezzati gli strali di amore, & il suo potere, la beltà di questa gentile, & valorosa donzella così l'hauesse preso, et fra se istesso diceua, deh misero Dorigello, & come da vn dolce sguardo di duo begli occhi sei rimasto allacciato? & come è vero che questa don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

donzella ha in se tanto valore? poi che senza  
 trar spada o adoprare lancia meco mi ha così  
 leggermente superato, & vinto? Oime che gli  
 altri temono il suo forte braccio, & io la sua  
 gran beltade, altri rimangono vinti da lei in bat-  
 taglia con l'arme, & io con solo mirarla mi  
 son reso a lei, perdendo in vn punto quella li-  
 bertà, che mi ho sempre fin qui conservata.  
 O bella Seluaggia quanto ha in te posto natu-  
 ra di gratia, poi che con l'armi uccidi corpi  
 de i valenti cauallieri, & co'l tuo bello sguar-  
 do legghi cuori di chi ti mira. Con questi, &  
 simili altre parole, che fra se diceua, figuran-  
 dosela innanzi gli occhi, & riducendosi alla me-  
 moria le sue amoroze maniere, i dolci, & amo-  
 rosi sguardi, con che lo haueua infiammato al  
 suo amore, si prendeva infinito diletto, & con  
 esso se ne stette fin quasi su il far del giorno,  
 senza dormir mai, non si curando di serrar  
 gli occhi per non alienarsi da quel dolce, & soa-  
 ue pensiero, ilquale egli anteponeua a tutte le  
 quiete, & piaceri, che si hauesse imaginato,  
 che si potesse gustar al mondo. Ma che dire-  
 mo di questa valorosa, & amorosa donzella,  
 che non hauendo, dopò che prese amor alla bel-  
 la Oruntia, posto mai ad altro il suo amor ser-  
 mo, anzi hauendo determinato di mai più em-  
 piegar il cuor suo in alcun caualliere (seben-  
 così con lei si tratteneua il Principe Sferamun-  
 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 464

di per trastullo, & a lei tanto piaceuano i suoi costumi) che tosto che vidde questo amoroso Principe, che tanto a Oruntia si assimigliaua, & che lei così affettuosamente miraua, se gli affectionò in modo, che sentì commouer tutta, come si è detto, & la notte che solena dormirla quieta, venne a dormirla molto trouagliosa anco ella, non si potendo tor dal pensiero, & dalla mente quel gentil caualliere. Già haueua saputo chi egli era, & come era figliuolo della Reina dell' Isola Felice, & di don Rogello di Grecia, si come conosciua quella Reina, che vna volta era in quel Regno apportata, & vi era stata honorata molto, in tempo che Dorigello era partito sene, venne piu ad affectionarsegli, sapendo esser gran Re, ma lo esser del sangue de i suoi nimici la trouagliaua assai, con tutto ciò non potè far di non porgli amor grande, & tutta notte con pensar in lui. La venuta di questi segnalati cauallieri rallegrò in modo la Imperatrice, et tutte quelle gratiose dame, che piu non temeano lo sforzo de i nemici, iquali quando seppero la mattina che quelli sforzati cauallieri erano per la maggior parte i Principi di Grecia, ne sentirono, con la speranza di hauergli nelle mani, infinito piacere, & si accesero con maggior ardire a voler combattere la città, credendo che contra i loro continouati assalti non haueffero da durare. Ma  
le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Le genti che hauean veduto, & prouato l'estremo valore, che haueuan mostrato i cauallieri, che con tanta ferocità gli haueuano percossi, & come non essendo piu di otto, gli haueuano cosi scarmigliati, & fatto di essi si grande uccisione, stauano addolorati, dicendo che se vno essercito innumerabile, come era quello non hauea potuto ritenire, & raffrenar l'ardir di otto Christiani, che sarebbe auuenuto, se fosse venuto vn soccorso di vno essercito nemico a soccorrere gli assediati? & si erano in modo impauriti di loro, che non faceuan se non raccontar quei che si eran trouati al cōfflitto, a gli altri le gran marauiglie che haueuan fatto. I Re pagani ristretti insieme determinarono di voler il dì seguente di nuouo assaltar la città, ma il franco Re di Siranchia co'l gran sforzo de i popolari, & de gli huomini di guerra hauea contrai, & pietre, mislicate con terra, riempito tutti quei pertugi, che nella muraglia haueuano fatto gli arieti il giorno inanzi, & con somma vigilanza dato ordine alle cose, che bisognauano per la difesa. Molto si gloriauano i cittadini che mediante lo estremo valore di quei Principi fossero quel dì proprio usciti in faccia di tanto essercito, & tolte a nemici le scale che haueuano da quel lato appoggiate alle mura, & condotte nella città, & i Repagani, che non si eran trouati da quel lato quando lo

17-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 465

intesero, solo per il dishonore se ne dolsero molto, dandone calunnia a quei, che hauean la cura dell' assalto da quella banda, ma essi si escusauano che mentre cercauano di voler prendergli otto cauallieri con circondargli all' intorno, erano usciti quei di dentro, & haueuano fatto quello effetto.

Che i pagani dieron l' assalto l' altro di, & che uscirono i cauallieri Christiani a dar fra loro, & l' uccision che ne fecero.

Cap. CXXVI.

**H**Auendo le spie riferito alla Imperatrice, & a don Rogello il disegno de i pagani in voler dar nuouo assalto alla città, si ristrinsero tutti insieme per consigliare il modo della difesa. Volle il Re di Siranchia in questo consiglio per riuerenzia rinunciar al capitanoato, che don Rogello gli hauea confermato dopo la sua uenuta, acciò ne pigliasse hormai la cura don Florisello, ma egli volle, che se lo ritenesse, & che fosse il capo di quella guerra. In questo consiglio fu risoluto, che si tenesse il medesimo ordine che l' altra volta che fu lor dato l' assalto, poi che non poteua trouarsene vno migliore, ma don Florisello & gli altri dissero che voleuano in duo lati uscire a dar ne i pagani per disturbargli, & confondergli l' assalto, & il disegno loro. In questo par-

N n n                      lare,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lare, perche don Rogello, & il Principe Sferamundi, & gli altri tutti dissero, che anco essi voleuano esser con loro nell'uscir fuore dopò molto ragionare, fu risoluto che rimanesse dentro solo il Re di Siranchia per il gouerno di quelle genti, il Seluaggino, & don Florenio, ilquale non era anco ben guarito della ferita della coscia, & che dui di loro trascorressero per la muraglia, per soccorrere oue fosse il bisogno, & l'altro gouernasse il popolo, & che i Satrapi rimanessero capi del presidio, & della difesa del muro. Tutti gli altri, che erano tredici, si misero in punto bene armati, & sopra buoni, & possenti caualli per uscir da duo lati, in questo modo, dalla porta di Oriente il Principe don Florifello, don Silues, il Re don Florarlano, Artaserse suo grande amico, don Argantes, il Principe Dorigello, & la bella gran Seluaggia. Dall'altra porta contraria di Ponente hauean da uscire, don Rogello, il Principe Sferamundi, Amadis d'Asira, don Lucidamor di Boetia, don Filifello di Montespina, don Lucendus, & don Fortuniano il bello. Dato questo ordine, stauano le dame molto dolenti, temendo che a questi valorosi Principi non auuenisse danno, uscendo a ferire così pochi contra vno esercito sì potente. Ma essi quasi nulla estimando quello esercito tutto, non erano in timore alcuno, & lor sapena vn' hora vn' anno che il giorno

ve-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 466

venisse. Grande era il piacer che il Principe Dorigello hauea, che la bella gran Seluaggia fosse fatta sua compagna nello vscir contra i nemici, per poter farle veder la virtù sua nell'arme, & ella si era rallegrata molto di esser stata ammessa fra quella sì gloriosa, & degna compagnia, nella quale era il suo amante, con speranza di fargli conoscere, che non piu l'hauea da amare per la beltà sua, che per la fortezza, & desirrezza, che hauea nell'arme. La sera dopò cena diuisando le dame con quei cauallieri, & nobili Principi, prese il Principe Dorigello occasione di ragionar appartatamente con lei, a cui non spiacque punto di trouarsi con lei sola, senza che altri potesse vedergli ne vdirgli, & Dorigello le disse, venendo a ragionar circa la battaglia, che hauean da fare il dì seguente con nemici. Hora si che conuien, che io mi accenda, & che mostri tutto quel poco valore, che Iddio mi ha dato nel combatter di domattina, & che se mai in impresa alcuna mi sforzai, mostri in questo il mio sforzo, & per qual cagione, rispose ella? perche ho da hauere non solo i nemici pagani contra per faccia, ma anco una dolce inimica al lato, che piu mi offende con la sua gran beltà, che i contrarij con l'arme. Si arrossi la bella Seluaggia & gli rispose. da i nemici signor, conuien che voi vi difsendiate con la propria virtù vostra.

N n n 2 604



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

con la qual mi rendo certa che ben vi saprete  
diffendere non men di quanti in questa batta-  
glia entraremo, che quanto a coteſta inimica,  
che voi dite di hauere a lato vi prometto io di  
ſtarui appreſſo, & non permetter che vi fac-  
cia offeſa alcuna. Deb ſignora mia, le diſſe Do-  
rigello, che ben credo io che ella mi offenda  
non volendo, che non l'ho io per nemica crude-  
le, però la chiamo dolce inimica, & chi ſa che  
l'offeſa, che da lei riceuo non le ſia nota? Ha-  
urebbe gran torto, gli riſpoſe la gratioſa gran  
Seluaggia, maſſimamente non hauendo cagion  
di offenderui. Io ſignora molto vi ſupplico, le  
diſſe Dorigello, che poi che per voſtra bontà,  
non per mio merito vi ſete offerta domani eſſer-  
mi diſſenſatrice da queſta mia crudel nemica,  
domani vogliate nella battaglia che ſiam per  
dare a nemici non molto da me allontanarui,  
ſi come mi offeriſco di voi ſeguir io ſempre.  
Coſi vi prometto, gli riſpoſe ſorridendo la bel-  
la Seluaggia, che non poſſo patire che riceuiate  
queſto torto, non lo meritando. Con que-  
ſto ſcherzare, & motteggiare ſe ne paſſarono  
amendui quella ſera con gran piacere. Hor ve-  
nuta l'alba ad apparire al balcon di Oriente,  
ſi cominciarono a ſentir i ſoliti ſirepiti di ar-  
me, di gridi, & di varij inſtrumenti da guer-  
ra nel campo di pagani, onde nella città deſta-  
te quelle genti, che dorminane, & preſe l'ar-  
mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 467

mi da coloro, che vegghiauano, si apparecchiarono co'l debito ordine alla difesa delle mura, & quattordici valorosi Principi si armaron delle lor belle, & ricche armi, con bellissime, & ricchissime soprauesle, che la Imperatrice, & la Principessa fecero fargli di vn colore tutte, si misero in punto, aspettando che si desse principio all'assalto. Non tardarono i valenti Re pagani di trar da gli steccati le schiere armate con gli apparecchi delle scale, & con gli Elefanti armati, & con i soliti strepiti de' varij instrumenti, fu dato principio all'assalto, & fu dato con tanta ostinatione, & si gran brauura, che non fu mai dato maggiore. Quivi vedeanfi i valorosi Re di bellissime arme armati trascorrer per quelle schiere, spingendole, & ritirandole secondo il bisogno, altri star in battaglia per guardia de' gli assalitori, altri hauer cura del condur de' gli Elefanti, & chi di far con gli arieti romper le mura. Da vna banda si vedeu il Re di Tartaria, quel di Russia, & tutti gli altri di mano in mano saluati dalla guerra di Grecia, & dall'altra che cingeva tutta l'altra parte del muro, il gran Soldano di Alapia, il franco Re Geliano, colui che nel secreto amaua la bella Infanta Fortuna, il Principe di Chizola, & il Principe di Salalto, con loro hauendo Gamaraldo figliuolo del molto possente, & valoroso gigante Arione, signor

Nnn 3 del-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dell'Isola della Ventura, che di tutta la preda  
altro non dimandaua di quella impresa, ne piu  
desideraua di ottenere, che la bella gigantessa  
Gauriffa, del cui amore si sentiua infiammato  
il petto, & il cuore. Questi valorosi Princi-  
pi pagani sparsi fra le schiere di combattenti,  
hor essi in persona, & hor con incitar gl'altri  
al salir della muraglia, non stauan punto otio-  
si, trascorrendo oue vedeano maggior il biso-  
gno. Nella città il franco Re di Siranchia,  
girandola di continuo con quelle squadre ar-  
mate, & il Principe don Florenio, & il Seluag-  
gino, scorrendo le mura insieme con quei valo-  
rosi Satrapi Persiani, diffendeano con molto  
ardire la salita a nemici, hor con pietre hor-  
ribili, che rouersciauan loro addosso, & hor  
con calce, & pece, & altre misiture, con che gli  
faceuan gran danno. Seguiano l'ordin di quel-  
la muta con maggior riposo, che nell'altro as-  
salto, imperocche si era ordinato il mutarsi in-  
tre mute in quella difesa, con che sempre si  
trouauano riposati i difensori. Quando parue  
l'hora a i quattordici valorosi Principi, tutti a  
un tempo usciron dalle porte contrarie con le  
lor lance in mano. Don Florisello, & gli altri  
suoi compagni abbassate le lance feriron con  
tanta possanza ne i nemici, che passati i petta  
sette cauallieri pagani de i primi che incontra-  
rono con le medesime lance, non fu di loro chi

non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 468

non occidesse quattro altri. Poſte poi mani alle ſpade ferirono fra gli altri con marauiglioso ſforzo. Il Re, che ſi trouaua quiui in quel tempo con due mila cauallieri armati, quando vidde che eran ſi pochi, ſi moſſe lor contra per trauerſo dalla man dritta. Don Florifello preſa vn'altra lancia, & i ſuoi compagni facendo il medefimo, andarono ad incontrargli, ne fu alcun di eſſi, che di nuono non occidesse il ſuo. Don Florifello ſi incontrò co'l Re di Nicamoro, il quale rompè arditamente nel ſuo ſcudo la lancia, ſenza fargli altro danno, ma egli fu da queſto forte Principe percoſſo con tanta poſſanza, che non gli reſiſtendo il forte ſcudo che era di fina temprà, gli lo paſſò, paſſandogli l'arneſe, & il petto, & lo rouerſciò morto dal ſuo cauallo, poi tratta la ſpada al par de i ſuoi compagni ſi cacciò in quella calca, ferendo a deſtro, & a ſiniſtro con tanta brauura, che ſpiccando teſte, & braccia, non fu mai viſto il piu crudel macello. Quiui il valente Re don Florarlano, Artarſe, & il Principe di Lama-gna da vn lato, con don Florifello, & da vn' altro lato Dorigello, la gran Seluaggia, & don Silues combattendo ſempre ad vn paro metteuano in ruina quella forte ſchiera, niuno arrendendo di ſtargli a petto, vedute le lor marauigliose proue. La gran Seluaggia non mancò in queſto giorno di offeruar la promeſſa al ſuo

Nnn 4 nouel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

nouello amante Dorigello, che sempre gli era appresso, & egli che hauea gelosia di lei, & pena che qualche mal non le auuenisse, non se le partina dal lato, & vedendola si valorosa, & franca fra nemici, che pareua che ella sola fraccassasse tutta quella schiera, non si potrebbe dir quanto ne fosse lieto il suo cuore, mirandola spesso per gran marauiglia. Era questa valorosa, & forte donzella mirabile di ardire, & di forze di sua natura, ma in questo giorno trouandosi al lato di quel caualliere che sapena amarla tanto, & che sempre la miraua, pareua che in lei si raddoppiasser l'ardire, & la possanza. All'incontro mirando ella il suo caro amante, & egli veduto esser da lei sempre mirato, faceua in lui accrescere il vigore, & la brauuria. Quini crebbe marauiglioso rumore per questo crudele, & sanguinoso assalto, che pareua che vno essercito fosse uscito della città per l'aspra, & crudele strage, che questi sette cauallieri faceuano, & fur cagione che coloro che i muri combatteuano, & cercauano di montargli, per tema di non esser feriti di dietro si ritiraron fuggendo. Il gran strepito di questo improuiso assalto fu cagione che quini correndo le schiere armate de i pagani per soccorrer gli assaliti, si venne a guastar gli ordini dati, perche vedendo chi la muraglia forauano correr le genti da tutte le bande, interlasciauano l'assalto. Mentre di  
qua,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 469

quà, & di là i Re pagani da questa banda con-  
correuano, ecco l'altro rumore della contraria  
parte crescer molto horribile, & spauentoso, per  
cioche il valoroso Principe don Rogello, il va-  
lente Sferamundi, Amadis d'Astro, don Luci-  
damor di Boetia, don Lucendus, & don Fortu-  
niano il bello, dopò l'hauer al primo incontro uc-  
cisi meglio di trenta cauallieri, prima che le lor  
lance rompessero, poste mani alle spade, faceua-  
no de i nemici gran strage. Il franco Re dell'I-  
sole gelate, che quini era in difesa de gli assali-  
tori della miraglia con duo mila cauallieri ar-  
diti menaudo con essi gran vampo per cinger i  
fette cauallieri, & veder di uccidergli o fargli  
prigioni, mentre hauendo la spada ignuda, sol-  
lecitaua i suoi a douer cacciarsi inanzi, uenen-  
do alle mani co'l Principe Sferamundi, hebbero  
una crudele contesa, ma si come questo Re l'ha-  
uea co'l primo, & piu valente cauallier del suo  
tempo, gli fu di vn rouerscio spiccata la testa dal  
bustio.

Che il Re di Siranchia uscì da vn'altro  
lato co'l Principe don Florenio, & Seluag-  
gino, & che da vn'altro fu il campo percol-  
to da quattro cauallieri. Cap. CXXVII.

**L**Amorte di questo valente Re che fu no-  
toria a tutti, & la strage che gli altri  
fecer



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

sei cauallieri faceuan de gli altri, spauentaron  
in modo i duo mila cauallieri, che parendogli  
di non poter trouare altro rimedio per saluar-  
si, si ueneuano ritirando, niun ardendo di op-  
porseglì, & far contra di loro difesa. Que-  
sto altro rumore venne a causar confusìon gran-  
de da questo lato, che quelle schiere che cor-  
reuano contra i primi si riuoltauano a dietro  
contra questi, & era poi per la moltitudine la  
confusione tanta che era cosa di marauiglia.  
Questi dui assalti fecero desistere in gran par-  
te l'assaltare delle mura, imperoche ciascun te-  
meua della sua vita. La Imperatrice, la Princi-  
pessa, & l'altre dame da vn' alta torre, che sco-  
priua tutte due queste battaglie per diuerse fi-  
nestre, che haueua, mirauano tutte queste stu-  
pende prouue de i lor ualenti difensori, & quan-  
do uedeuano così fuggir le genti, & l'uccisìon  
che de i nemici faceuano, ne giubilauano, &  
ne faceuan gran festa, ma quando uedeuano  
contra di loro muouersi tante schiere da diuer-  
se bande, lo strepito dell'arme, & tante lancia  
voltarseglì contra, si impallidiuano sovente, &  
sovente battendosi il petto, chiamando deuota-  
mente Iddio, che gli soccorresse, & diceuano  
che era pazzia espresa la loro, poi che poten-  
do con prieghi, & con comandamenti prohibir-  
gli l'uscir contra vn sì potente essercito in sì po-  
chi, gli lasciauano uscire, & diceuano, che se  
Iddio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 470

Iddio lor faceua gratia quella volta rimandar-  
gli sani, & salui, mai piu gli haurebbon lascia-  
ti uscire. Non si potrebbe dir la gran pena  
che ne haueano. Mai valenti cauallieri che  
ne i maggiori pericoli piu si infiammauano, &  
pigliauano ardire, nel veder piu le schiere stret-  
te a venirgli contra, piu entrauano nella calca  
a ferire. Dal canto di don Florisello era la  
battaglia si aspra, & si dura che stettero piu  
volte per perdersi, & la Imperatrice, & l'altre  
ne lagrimaron piu volte, perche il Soldano di  
Alapia con diece mila cauallieri scelti gli haue-  
ua circondati da tutte le bande in modo, che non  
si poteua aspettar se non la morte di tutti, poi-  
che a nemici tuttauia abbondaua maggior soc-  
corso, & essi non lo poteuano sperare, il che  
veduto dalle dame dall'alto, non faceuano se  
non lagnarfi, & sospirare. Ma il Re Astrapo-  
lo, che intese come il fatto passaua, chiama-  
to il Seluaggino, & il Principe don Florenio,  
& con loro conferito il disegno, trassero tre mi-  
la scelti cauallieri con tre mila eletti pedoni,  
& lasciata la cura della città a i Satrapi, che  
eran valenti a marauiglia, usciron con essi tut-  
ti tre dalla porta di Tramontana. Il Re, &  
Don Florenio entrarou con i cauallieri nella sol-  
ta schiera de i nemici, che quivi erano a far  
spalle a chi falluano il muro, & fecero in essi  
grande impressione. Il Seluaggino con i pedoni  
che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

che eran bene armati entrò ne i fossi, & qui-  
ui mandauano a fil di spada tutti quei, che vi  
erano per montar nelle scale, portandole nel-  
la città tutte. Crebbe quiui il rumor grande  
ne si potrebbe dir lo spauento, che posero ne i  
pagani. Il franco Re di Siranchia, & don Flo-  
renio, dopò l'hauer con quei tre mila, che lo  
seguuano, rotte le lor lance con hauer morti  
tre cauallieri pagani per ciascuno, posero ma-  
no alle spade, & con marauiglioso sforzo, &  
gran brauura entrarón fra loro aprendo le schie-  
re, & gittando caualli, & cauallieri per terra,  
ne pareua, che potessero esser ripressi dal  
gran furor, che menauano, tagliando buo-  
mini, abbattendo caualli, & cauallieri con gran  
fracasso. Non si potrebbe dir mai il gran stre-  
pito, che nacque in questa parte, che fu cagio-  
ne, che non andò per allhora tanta calca ad-  
dosso a don Florisello, & lor compagni, impe-  
roche molte schiere de i pagani, che si mouea-  
no per offendergli, vditò il rumor da questa  
banda, vi corsero, lasciando star l'altra. In  
questo tempo da tutte tre le bande era la batta-  
glia aspra, & crudele. Don Florisello, & gli  
altri Principi, se ben erano così circondati, si  
difendeano così valorosamente, che fattosi vn  
gran cerchio, niuno era si ardito che presumes-  
se di accostarsegli, & quiui era l'uccisione, che  
faceuan de i nemici tanta, che era il sangue al-  
la-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 471

lagato, & di corpi morti pieno ogni cosa. Con tutto ciò i Repagani, a' quali abbondaua infinita gente, tutta via piu mandauano, & conduceuan quiiii nuoue schiere, determinati di uccidergli o fargli prigioni, sostennero una delle gran fatiche in questo luogo i sette Principi, et quanto mai in ogni altro pericolo sostenessero, & erano tutti vermigli, & sanguinosi in modo, che già non si riconosceuano. In questo punto auuenne, che alla gran Seluaggia, che hauena del suo valore fatto stupire i suoi compagni, & intimorire i pagani, fu ucciso il caual sotto così improuisamente, che non fu a tempo nel cadergli sotto a poter trar il piede da una staffa, onde l'accolse sotto il cavallo. Ma quiiii ritrouandosi il valente Principe Dorigello, fece in sua difesa prouere inaudite, che dopò l'hauer gittati morti in terra coloro, che se gli approssimauano per ucciderla, & lei liberata da quel trauaglio, smontò in terra, & le presentò il suo cavallo, dicendole, signora fallite in questo mio cavallo, & riceuete questo picciol seruigio da me, che tanto con esso mi godo. La bella gran Seluaggia, che hauena veduto quanto per la sua salute si era questo Principe faticato, onde gli hauena maggior amor accresciuto, gli disse, signor Principe, senza questo seruigio ho io ben veduto l'amore uolezza vostra, ne con piu manifesti segni

## DI SFERAMVNDI

gni poteuano dimostrarmela, che con quel che haucte per me fatto hora. Non permetterò mai di riceuer questa vergogna, & vsarui in remuneration di vn beneficio tale vna discortesia si fatta, che lasci voi in pericolo della vita per hauer vn'altra volta a saluar la mia, salite nel uostro cauallo, et aitatemi a prenderne vno, che in questo si che io accetterò questo altro seruigio vostro. Il Principe, non restando di menar colpi dispietati a chi voleua quini appressarsi, tenendo con l'vna mano il cauallo pe'l freno, & con l'altra la spada, la supplicaua a fargli quel fauore solo per contentezza, & sodisfattione di lui. Con che si haurebbe reputato riceuer cosi gran fauore quanto mai riceuesse nel tempo di sua sua vita. La ualorosa donzella, non restando anco ella di menar le mani (perche non era tempo di tenerle a cintola) replicaua che il fauor, che desideraua, gli haurebbe fatto, quando non fosse tornato in sua gran discortesia, & in gran pericolo di lui, & che non haurebbe patito mai di vederlo rimanere a piedi montando ella a cauallo. Mentre stauano in questa disputa ai cortesia, gli altri Principi, che gli vedeuano cosi a piedi, timidi che in vna si spauentosa contesa non fossero uccisi, gli circondarono con marauiglioso sforzo, non permettendo, che alcuno gli offendesse, & chi tentaua di farlo,

ri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

P ARTE QVARTA. 472

rimanea morto per le lor mani. Grande era  
il dispiacer che nell'animo suo hauea il Principe  
Dorigello in veder che la sua amata donna del-  
la cui morte tanto temeua, non uoleua piegar-  
si ad accettar quel seruigio, & grande era quel  
di lei, in veder che egli non risaliua nel suo ca-  
uallo, ma al fine vedendo ella l'ostinatione di  
lui, & che tanto si ramaricaua, che non vo-  
lesse fargli quel fauore, & che le diceua vo-  
ler prima morir quini, che montarui, ella mos-  
sa a pietà di lui, & intenerita di vna tanta amo-  
reuolezza, si risoluette a farlo, & disse gli, hor-  
su signor Principe, poi che volete che io sia vin-  
tata da vna tanta cortesia, son contenta di far  
quanto vi piace, volendo piu tosto esser  
tassata di discortese che di ostinata, & faccio-  
lo anco, acciò non restiate in questo dispia-  
cere di non hauer io voluto accettare vna sì  
amoreuole offerta da voi, & co'l dir questo  
preso per la man stanca il freno del cauallo, di  
vn salto con marauigliosa destrezza, vi mon-  
tò, che fece stupir lui, & chi de i contrarij vi  
pose mente, non hauendo toccato staffa co'l  
piede, ma il Principe Dorigello con gran pre-  
stezza andò a tenerle le staffe, fin che con i  
piedi si firmaua in esse. Allhora la valoro-  
sa donna spingendosi come vna vipera sdezna-  
ta contra i nemici, co'l pugno chiuso feri vn no-  
bil caualliere che era sopra vn possente caual-  
lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

lo con la spada ignuda, con tanta prestezza, che non hebbe tempo a ripararsi, & tramortito lo trasse da cavallo, ilqual preso pe'l freno lo condusse a Dorigello, & gli disse, piacciaui signor Principe pigliar questo fauor da me in segno che ho accetto tutto quel che per me fatto haucte. Egli tutto lieto le disse, piaccia a Dio signora, che io uelo possa riseruire, che questo è vn de i maggiori fauori che caualliere mai riceuesse da donna, che amasse, & detto questo, di vn assalto anco egli marauiglioso, vi saltò sopra, & posti i piedi nelle staffe cominciò a ferir ne i nemici da quella medesima banda doue si era la bella guerriera sua innamorata riuolta. Et tanto fecero essi, & gli altri valorosi Principi che apersero quella calca. Grande era il rumor che da tutte le bande cresceua, & grande la battaglia, & mentre in questo essere eran le cose, si sentì vn'altro gran strepito nel campo nemico dalla banda della porta di mezzo giorno, perche eran in questo tempo giunti nell'essercito il valoroso Principe e Agesilao, Brimarte di Siria, Gadarte di Ungheria, & il Principe Filadarte di Pollonia, che udito il rumore di questa battaglia da tante bande, dieron ne i pagani da quel lato, ben pensando quel che poteua essere. Da questo canto cominciò adunque vn'altro rumor grande, che pareua che fossero fra i nemici entrati quattro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 473

quattro furie infernali, & quivi cominciarono a correre anco molti di quei principali di pagani, & la confusione venne a crescer tanta che furono a fatto interlasciati gli assalti. La Imperatrice, la Principessa & l'altre dame, che nella gran torre il tutto miraua, & stauano tutti in gran paura per tema, che qualche vno di questi Principi, & forse tutti insieme non hauessero a perire nel gran pericolo in che gli vedeuano, & si eran rallegrate alquanto con l'uscita del Re di Siranchia & quelle genti, che hauean con tanta brauura ributtati i nemici da quel lato, quando sentiron questo altro rumore, & viddero la gran mortalità, che quattro cauallieri faceuano, tuttauia piu alla città accostandosi, si ralleggarono assai piu, non sapendo però considerare chi potessero essere. Tutte stauano intente da quella banda per la nouità della cosa, & sentiuano in tanto strepito il campo inimico come se fosse stato assaltato da uno esercito intiero. Il rumor dell'arme, il grido delle genti, l'annitir de i caualli, il suon delle trombe & lo strepito de i tamburi faceuano vn si formidabil tumulto, che pareua,

che quini fossero mille

Tesifone & al-

tre

tante Meze-

re.

Ooo

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che fu la battaglia sanguinosa molto,  
& che furono riceuuti i quattro Principi  
con grande honore nella città.

Cap. CXXVIII.

**I**L Principe don Rogello, Sferamundi, i duo ca  
uallieri dell' Allegrezza, & gli altri che cō  
battenano dall' altro lato verso il Re di Tartaria,  
quel di Rossia & gli altri, hebbero anco essi  
molto che fare, che sopragionendo quivi il Tar  
taro superbo con tre mila cauallieri eletti, gli cir  
condò da tutte le bande, & quantunque i valo  
rosi Principi facessero cose marauigliose & so  
pra naturali, sarian stati per farla male, quando  
il rumor della battaglia di questi quattro canal  
lieri non hauesse questo Re con l' alteratione di  
udir esser di dietro assalito non si fosse di quà ri  
tirato per andare a soccorrere quella parte, te  
nendo, che qualche nemico essercito non fosse  
comparso per Christiani. I sette valorosi Prin  
cipi, che erano ridotti in mal termine bebbro  
perciò tempo di respirare, & già che era la bat  
taglia durata quattro hore, & che tutti haueua  
no sotto indeboliti per stanchezza i caualli, il  
Principe don Florifello co'l suono di vn corno  
diede segno della ritirata con si gran forza,  
che ne risonò la campagna tutta, & tutti a vn  
tempo si ritiraro di quà & di là dentro le por  
te,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 474.

te, hauendo nel campo inimico fatto uccision  
 tale, che per stupore Slauano i pagani senza  
 parlarsi l'un l'altro. Ma la Imperatrice & l'al-  
 tre, che viddero per questa ritirata tutto il pe-  
 so riuoltarsi addosso a quei quattro valenti ca-  
 uallieri, lo fece intendere subitamente a quel-  
 li Principi, i quali marauigliati chi potessero es-  
 sere, & temendo molto della vita loro, anco-  
 ra che fossero molto stanchi, tutti insieme  
 mutati i loro caualli in piu freschi uscirono da  
 quella banda in lor soccorso, & il Re di Stran-  
 chia presi cinque mila cauallieri eletti & fre-  
 schi uscì con essi dietro loro. Ma prima i sedi-  
 ci valenti Principi si mossero con tanta braua-  
 ra con le lance basse contra i nemici, che solo  
 nell'esser mirati posero in loro spanto, ma  
 quiui trouandosi in quel tempo il Re di Russia,  
 il Re di Gierusalem, & il Re di Albarosia,  
 che erano de i piu valenti cauallieri del campo,  
 ancora che sapeffero il gran valor di tutti,  
 si come erano coraggiosi, cercauano di far star  
 salde quelle schiere, che di già si erano aper-  
 te per tema di questo furibondo assalto, &  
 l'auttorità loro fu cagione di far fermar mol-  
 ti che già si uoleuano metter in fuga, restando  
 per vergogna, & non per virtù, che fossero in  
 essi. I tre Re afferrarono anco essi vna lancia  
 in mano per ciascuno, & con vna gran schiera  
 si mossero ad incontrargli. Fu questo incontro

Ooo 2 de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

de i maggiori che di gran tempo si vedesser  
mai. Il Principe Sferamundi si incontrò co'l  
Re di Gierusalem, che era fortissimo & quasi  
di schiatta di gigante, ma il Re errò il suo in-  
contro, che gionse il Principe Greco solo nella  
estremità dello scudo di fuore et gli lo passò tut-  
to, ma non lo toccò nella persona passando sot-  
to il braccio la lancia, ma il valoroso Principe  
incontrò lui con la sua forte & neruosa lancia  
si fattamente nel mezzo dello scudo, che gli  
lo passò, quantunque fosse di finissime piastre  
& gli passò insieme la corazza & la for-  
te lorica, & lo ferì in un fianco si sconciamen-  
te, che il Re cade per gran dolore in terra, &  
di stupore, che gli fosse quel caso auuenuto sta-  
ua tutto attonito senza saper leuarsi. Il Prin-  
cipe passò oltre con tanta tempesta, che pare-  
ua che egli solo fosse per fracassar quella schie-  
ra. Don Rogello incontrò il gran Re di Alba-  
rossia nello scudo, che non lo hauendo colto a  
pieno, poco danno gli fece, ne meno il Re a  
lui, ma si vennero a urtare testa per testa, &  
petto per petto de i lor caualli, & i cauallieri  
co'l corpo, con tanto & si feroce urto, che  
parue, che si incontrassero due torri, fu il suc-  
cesso di questo, che si come il Principe don Ro-  
gello ueniua con si veloce corso gittò il Re sof-  
sopra co'l suo cauallo, & il canal di don Ro-  
gello restò spallato, & se non che egli di un  
salto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 475

salto uscì di sella andaua a cader con esso, non si potendo piu sostenero in piedi. Ma don Rogello prese vn cauallier pagano, che haueua sotto vn possente cauallo, pe'l braccio, & lo arrancò di sella gittandolo disteso in terra, & di vn salto (che fece stupir chi lo vidde) montò nel suo cauallo, poi si mise con gli altri fra pagani ferendo a destro & a sinistro con gran potere, molti uccidendo & mandando feriti rouersciati in terra. Era la battaglia de i pagani gouernata da quei Re caduti tutta confusa in questo punto, per non hauer piu chi la reggesse, & per esser in loro cresciuta per la lor caduta gran paura. Oude fra tanti non era chi ardisse di voltar lor la faccia, cosi erano questi sedeci cauallieri tremendi. Ma era grande & marauiglioso la strage, che faceuano dietro di essi il valoroso Re di Siranchia. A strapolo con i cinque mila cauallieri, che si come trouaua le schiere de i nemici aperte & sbaragliate da i sedeci cauallieri che gli andauano innanzi, faceuano quella uccisione de gli auuersarij i suoi con lui, che gli piaceua di fare. Non tardarono quini a giungere i quattro valenti cauallieri, & hauendosi il forte Agesilao alzata la visiera fu tosto conosciuto da quei Principi, & parimenti gli altri da don Florisello & i suoi compagni, che lo dissero a don Rogello, al Principe Sferamundi, & a chi altri di essi non ha-

000 3 ue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

uenano di essi notitia se non per fama, & quindi  
perche i pagani se gli erano sbarattati dinan-  
zi & da i lati, hauendo agio, con le visiere al-  
zate si salutarono & abbracciarono facendo-  
si gran festa, & essi narrarono come essendo  
venuto il Re don Falanges, la Reina Alastras-  
sera, & Agesilao co'l soccorso in Costantino-  
poli, mentre si apparecchiavano le navi per ve-  
nire con l'armata in Persia per soccorrere la  
Imperatrice, essi con l'essempio di don Flori-  
sello, erano venuti per terra per venire a vnirsi  
con loro. Dopò questo imperoche il Re di Tar-  
taria ueneua con gran schiera di piu di uinti mi-  
la canallieri con le lance basse ad incontrargli,  
parendo a tutti di hauer per quel giorno fatto  
assai, & veduta l'hora tarda, si risoluerono a  
ritirarsi nella città, temendo di non haere a  
perdere per la stanchezza qualche uno di essi,  
& quelle genti, che il Re di Siranchia hauua  
tratte fuori, & percioche il Tartaro era mol-  
to vicino, il Re Astrapolo fece le genti entrare  
dentro, & non tardarono a giungere queste  
schiere nemiche, in tempo, che hebbero i Prin-  
cipi, che fare per entrare anco essi senza veuire  
di nuouo alle mani con nemici, di che si alle-  
gearono la Imperatrice & l'altre dame molto,  
perche hauendo veduta quella gran schiera di  
pagani tutta serrata con le lance basse venire  
contanta furia, stauano tremanti che non co-  
glies-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 476

gliesero quei Principi fuori, perche considerata la stanchezza loro, & la gran possanza de i nemici, vedean periculo grande in ciascun di essi. Furono subito serrate le porte & perche il Tartaro altiero cercava di spingerse oltre, gli furono tirate innumerabili saette da i Satriapi delle guardie, che erano all'alto alla difesa. Et perche non era piu hora da riprincipiar altro assalto, si ritiro quel Re superbo a dietro, con se istesso sdegnato, che quei Principi & valenti cauallieri cosi gli fossero usciti di mano, determinato di voler in ogni modo cinger quello assedio di sorte, che hauessero altro che pensare, che uscire cosi fuori a dar ne i suoi trascurati nel prendergli o mettergli a morte. Non si potrebbe dir il gaudio di quei di dentro quando viddero tornati i lor braui difensori dentro senza esserui pericolato alcuno, & i cittadini huomini & donne con tutti i popolari facenano cosi di cio gran festa, come anco per il nuouo soccorso di questi quattro segnalati cauallieri, molto gloriandosi, che sin di Europa fossero cosi segnalati Principi venuti a soccorrerli, ma quando la Imperatrice, la Reina Calidora, la Principessa & l'Infanta seppero chi i quattro cauallieri erano, che soli haueuano passato a vna forza per il campo inimico per venire a soccorrerle, ne sentirono infinito contento, & si apparecchiaron a ri-

Ooo 4 ceuer-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*eeuergli con grande honore, ma stauano do-  
 gliose hauendo inteso che don Fortuniano il bel-  
 lo, & il Seluaggino con don Lucidamor di Boe-  
 tia eran fortemente feriti, & con prestezza  
 sparse quelle donzelle fecero metter in punto  
 i loro letti, & i medici con gli vnguenti neces-  
 sarij, ne tardarono tutti tre a venire prima de  
 gli altri, & la Imperatrice & la Principessa  
 con le loro amiche andarono ad incontrargli &  
 con pietoso affetto lor dimandarono del lor ma-  
 le, & quantunche essi rispondessero non eser di  
 gran momento, ben conobbero elle alla fauel-  
 la, & alla pallidezza de i loro visi, che stauano  
 delle lor ferite molto male, & ne hebbero in-  
 finito dispiacere. Non poteron star presenti al  
 medicar loro, per hauere a riceuere quei Prin-  
 cipi, che già erano nella gran piazza comparsi,  
 ma mandarono alcune lor donzelle con i medi-  
 ci & i loro scudieri, che ne pigliassero cura,  
 le quali volsero aiutare a disarmargli & furono  
 posti tutti i tre ne i lor letti & camere loro, &  
 furono medicati & trouate le lor ferite molto  
 pericolose, massimamente quella di don Fortu-  
 niano, che era nel petto & in mal luogo da po-  
 ter medicarsi, & quella di Seluaggino era in  
 vn fianco, & tale che pareua, che gli toglies-  
 se il fiato, & la men pericolosa quella di Luci-  
 damoro di Boetia. In tanto furono raccolti dal-  
 la Imperatrice, la Reina, la Principessa, &*

l'In-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 477

L'Infanta con Gauriffa con grande amore, i quattro Principi volsero inginocchiarsi innanzi la Imperatrice, la Reina, & l'altre, ma elle gli abbracciaron con cortese, & amoreuole abbracciamento, marauigliate della bella dispostezza di tutti, & particolarmente del Principe Agesilao, che non si satiauan di mirarlo, & ben viddero quanto si assimigliaua ad Amadis di Astra suo figliuolo, che gli era al lato, & gli haueua fatto honor grande, hauendo ricenuto infinito piacer della sua vista, come egli della sua. Grande era la marauiglia di tutti quattro quei Principi della gran beltà della Imperatrice, & della dispostezza della sua persona, & come così ben si manteneua, & diceuano, che non senza causa haueua per lei il Principe don Rogello tormentato tanto, & che ben fu strano l'amor che hauea posto all'Infanta Leonida, ancora che fosse bellissima fra le belle di Grecia, hauendo per lei lasciata questa gratiosa, & bella donna. Mirauano poi la famosa in beltà ChiaraStella, che pareua vno Angelo celeste, & non creatura terrena, & lodauano di somma beltà l'Infanta Fortuna, che in quel tempo era grauida, & mirauano la Reina Calidora, per vna delle piu belle Reine, lodandola, & essaltandola, che hauessero di grā tempo veduta, & con gran diletto guardauano la dispostezza, & gran beltà di Gauriffa, come

con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

con la sua grandezza fosse la leggiadria, & dispostezza della sua vita si bene accompagnata.

La cura grande, che fu usata ne i cavalieri feriti, i dolci ragionamenti, che passarono fra la Principessa Chiarastella, & don Fortuniano, Gauriffa, & il Seluaggino. Cap. CXXIX.

**F**V marauiglia come potessero in loro mostrar a questi Principi segno alcuno di bellezza l'Infanta Fortuna, la Principessa Chiarastella, & Gauriffa per la pena grande, che i loro cuori sentiuano per le pericolose ferite di don Fortuniano, & il Seluaggino. Ma l'Infanta, che non poteua star ferma per il dolore estremo, & che le era lecito il partire per andare a uedere il figlinolo, si partì indi a poco & andò a visitarlo, ma l'altre due che non men pietà, ne men dolore sentiuano per il pericolo de gli amanti loro, se ben quiui stauano con la persona, erano con l'animo, & co'l cuore a i letti de i feriti. La Imperatrice volle, che tutti si disarmassero, & vi furono nel disarmarsi trouati feriti il Principe Filadarte di Pollonia, Artaserse, & il Re don Floraviano, ma di ferite non molto importanti, per uolsero i medici, che in ogni modo si coricassero in letto. La Imperatrice fece a i quattro Prin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 478

Principi nuouamente uenuti, donare vna robba  
per ciascuno, & vn manto di gran ricchezza.  
Ne si potrebbe dir mai l'allegrezza della Im-  
peratrice, & dell'altre dame, quando non l'ha-  
uesse lor mortificata il dolore, che haueuano de i  
feriti, che quando da i medici si intese esser fe-  
rite pericolose, non fu alcuno de i Principi, che  
non si attristasse molto. L'allegrezza delle da-  
me era che la Imperatrice sentiuo nel cuor suo  
gran contento, che tanti Principi Christiani gio-  
uani cosi famosi in arme fossero concorsi in suo  
aiuto in quella guerra, & tutti parenti o stret-  
ti amici del suo amato marito, quali in altre  
guerre non concorsero mai. La Principeffa  
che haueua molto dell'altiero, si gloriava anco  
ella di hauere dalla parte del padre fauore  
& aiuto tale, & da Principi di tanta fama, &  
maggiormente hauendo inteso, che il famoso  
Imperadore Amadis di Grecia suo bisauolo se  
moueuo con vna armata per venire a soccorrer  
la madre, & lei. La medesima causa moueua  
la bella Reina Calidora a rallegrarsi, trouan-  
do che il Re suo marito haueua parenti di si  
alto lignaggio, & amici si valorosi, che in tut-  
to il mondo, & per la fama, & per la virtù,  
che in loro haueua veduta, non ne eran tali. Ma  
la afflitta Infanta Fortuna, quando vidde il  
figliuolo in tanto pericolo, non potendo conte-  
ner le lagrime, per non sfogarle alla sua pre-  
senza,

## DI SFERAMVNDI

*senza, si ritirò alle sue stanze, & figurandosi  
 il suo valente figliuolo morto, ne sparse tante,  
 che fu marauiglia come in lei restasse piu hu-  
 midità alcuna, & se non che essendo riferito  
 da una donzella al Principe don Lucendus, egli  
 andò a consolarla, non si sarebbe ritirata giamai da quel pianto. Il Principe con molta prudenza la riprese prima a non voler così affliggersi di cosa, che non fosse certa, ma che quando mai fosse a Dio piaciuto di volerlo tirare a miglior uita, non era da sauia affliggersene tanto, poi che ueniua a lasciar fama immortale de i suoi gloriosi fatti, & sarebbe morto come buon caualliere, ma che stesse sicura che non haueua di quel male a morire, che se ben lo uedeua penare, questo auueniua per esser la ferita in luogo, doue il rimedio non se gli poteuua così presto applicare, ma che tosto che il rimedio hauesse potuto penetrare, l'haurebbe ueduto assai piu franco, & seppe in tal modo dire, che la consolò molto. Ma chi potrà mai esprimere l'acerbo dolore che penetrò l'anima della Principessa ChiaraStella? che amando questo gentile, & valoroso Principe piu che se istessa, quando, leuatasi da quel ragionamento, seppe quel che di lui sentiuano i medici della Imperatrice, fu per cader morta in terra, & hauendo intesa la pena che ei sentiua, non bastò alla misera l'animo di andare a vederlo, temendo  
 che*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 475

che il cuor non le fosse stato bastante da poter vederlo, senza dar segno alle genti, con qualche accidente, che le fosse potuto auuenire, del grande amor che gli portaua, ma ridottasi anco ella nelle sue stanze, & dicendo alle sue donzelle, che si sentiuua stanca del lungo ragionamento, che haueua hauuto con quei Principi nuouamente venuti, et che voleua riposarsi alquanto, si misero in vn suo secreto camerino, & quiui serratafi dentro, & ordinato a vna sua fidata cameriera, che per vn pezzo, & fino all'hor. di cena, non le fosse dato fastidio, cominciò vn si diretto pianto, che temendo di non esser sentita, si mise vn velo alla bocca, & i sospiri, i gemiti, & le lagrime furono tante, che non sarebbe stato animo si fiero, che l'hauesse vdità, che per pietà non se ne fosse doluto. La donzella, che era alla guardia del camerino, & che ben si era auueduta, che gran dolor sentiuua la sua signora, per la pericolosa malattia del Principe suo amante, stette con l'orecchie intente per sentirla, & notò il pianto cosi diretto, & le meste querele, quantunque la misera si sforzasse di soffocarle, & si come era conscia del suo amore, ne sentì dolore infinito, & tale che ella non potena contener le lagrime, & fu con la sicurtà, che con la sua signora haueua in pensiero di voler aprir la porta, & di consolarla, ma sapendo quanto  
 sia

## DI SFERAMVNDI

*sia di refrigerio ad vna afflitta persona, & di  
utile, lascia la sfogar nel suo gran dolore, se  
ne astenne, fin che fu dalla Imperatrice chia-  
mata per andare a visitare i feriti, che ascinga-  
ze le lagrime, se ne uenne fuore, ma non pote tan-  
to il suo dolore celare, che la Imperatrice non  
se ne auuedesse, & le ne hebbe compassione,  
che ben sapeua che questo caualliere amaua  
ella molto, & da lui era grandemente amata,  
le disse, figliuola andiamo a vedere il vostro  
caualliere don Fortuniano il bello, che se mai  
fu tempo di dimostrargli amoreuolezza, &  
fargli fauore, è adesso che è cosi malamente  
ferito per seruigio uostro, & mio. Vi bisogna  
visitarlo spesso, perche essendomi io auueduta,  
che molto si rallegra della presenza vostra,  
lo spesso visitarlo gli sarà di grande utile al  
suo male. Andiamo, signora come vi piace,  
ella disse, che se questo gentil Printipe muore,  
morendo, come voi dite per causa nostra, ha-  
uremo cagione di non ci rallegrar mai piu, ol-  
tre che perderemo vn caualliere di tanta impor-  
tanza. Voi dite il vero, rispose ella, ma non  
lo perderemo piacendo a Dio. Non mancate  
voi, che ci hauete per auttorità di tenerlo alle-  
gro, & di continuo visitarlo. Così piaccia a  
Dio che sia, la Principessa disse, che se per le  
mie visite ha da sanarsi, non pericolerà mai.  
Con questo, accompagnate da sei nobili don-  
zelle,*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 480

zelle, se ne entrarono nella stanza sua, che era  
 per ordine da i medici tutta serrata, & in quel  
 tempo era stato unto di vn pretioso unguento  
 da loro, & volendo dargli vna beuanda di vn  
 perfetto licuore, a bere, gli la apparecchiana-  
 no, & quando elle entrarono, lo salutarono con  
 atto di molta pietà, & il Principe che le co-  
 nobbe, con tutto il dolore, si riuoltò verso di  
 loro, & le ringratiò molto di quella visita, &  
 volendo i medici venire a dargli quella beuan-  
 da, la Principessa la leuò lor dalle mani, &  
 disse, signor Principe, dalle mie mani, & come  
 cauallier mio hauete voi da riceuer questo licuo-  
 re, & tutti gli altri seruigiij del vuer vostro.  
 Ben sarà disperato a fatto il caso mio signora,  
 le rispose egli, se con riceuer fauor si fatto da  
 vna si gentile, & bella Principessa, non gua-  
 rirò. Sorrise ella, & lo guardò con pietoso  
 aspetto, & gli disse. Non temete signor pun-  
 to della vita vostra, che non è il vostro male  
 tanto, quanto voi vi pensate, ne è male si gran-  
 de, al quale non si possa dar rimedio. La Impe-  
 ratrice, & l'Infanta sua madre, che quini erano  
 l'aitarono ad alzarsi di letto, & egli mirata  
 la Principessa, che con si pietoso occhio lui guar-  
 daua, sospirò, & ella porgendogli alla bocca  
 il licuore, egli le disse, se questo licuore non mi  
 fa miglioramento, riceuendolo io di mano si  
 virtuosa, non è piu rimedio al caso mio,  
 ma

## DI SFERAMVNDI

*ma spero in Dio, che da questo gran fauore  
 mi farà nascere la sanità, tanta è la speranza,  
 che ne ho presa, & lo beuue tutto, & poi ri-  
 corricatosi della testa, i medici dissero che con-  
 ueniua di lasciarlo dormire, & che quinci se  
 partisse ogn'vna sola vi rimase la Principessa,  
 a cui don Fortuniano disse, se i medici sapesse-  
 ro intendere in che consiste il rimedio del mio  
 male, & la mia sanità, non haurebbono probi-  
 bito che voi signora vi partiste da me, perche  
 la vostra visita, & lo star vostro qui hora piu  
 gioua al mio dolore, che la lor beuanda, & il  
 mio posare, & se pur per posar ho da racqui-  
 star la sanità, non so io qual maggior riposo,  
 & qual maggior consolatione possa io hauer di  
 questo, che hora sento co'l vostro star qui. Gran  
 consolatione sentirono la Infanta sua madre, &  
 la Imperatrice, che non eran molto luntano, &  
 la Principessa di quelle parole, & di sentirlo co-  
 si prontamente parlare, che dianzi pareo, che  
 non potesse formar parola. Et sopra tutte  
 sentì l'afflitta, & dolente Principessa piacer  
 tanto di quel, che haueua detto, che si rallegro  
 tutta, & l'Infanta, che fin lì non l'haueua udi-  
 to quasi mai parlare, & quando parlaua, par-  
 laua tutto affannato, & con voce languida, &  
 trista, fatto buon concetto di lui, accennò al-  
 la Principessa, che non partisse, & presa per  
 mano la Imperatrice le disse in voce bassa che  
 all-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 481

andasse seco. La Principessa per rallegrar il suo caro amante gli disse. Ecco signor, che la Imperatrice & l'Infanta vostra madre si son partite, ma io voglio dimorar qui con voi, che non potrei patir di lasciarui cosi afflitto. Il Principe basciatasi la mano la prese per la sua, & la strinse con lagrime di allegrezza & di gioia, & dopò l'hauer dato vn sospiro disse. Deh signora mia, & quando potrò io mai seruirui vn tanto fauore? Hora io non stimo piu il mio male, & dicono signora mia, che lo star voi qui con meco consola tanto il cuor mio, che par che fin di mò io senta la mia piaga refrigerata, & non piu dolermi, & poi che, vostra mercè, mostrate hauer tanto cara la mia vita, & che per vostro seruigio restandomi ha da esser sempre, non vogliate, vi prego, cessare di farmi simili fauori, poi che piu vale per dar rimedio al mal mio, vn'oncia della vostra gratia, del vostro fauore, & dimostration di amore, che i piu pretiosi unguenti & rimedij, che mi potessero dare i piu eccellenti medici del mondo. Grande era la gioia, che entrò nel cuor della Principessa ChiaraStella allhora, & disse, se voi signor mi promettete di star allegro & di attendere con questa allegrezza a guarire, io di mò vi dico, che non solo voglio farmi questo fauore, che hora mi chiedete, ma maggior assai, che voglio che in secreto talhora potiate ueuire a ue

P p p

dermi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

dermi di notte nelle mie stanze con promessa  
di non voler da me ricercar altro, che quel fa-  
uore, che salua l'honestà mia mi parerà di dar-  
mi. Il Principe lagrimando di allegrezza le  
disse. O signora mia, & qual maggior ricom-  
pensa saprei io per hora ricercarui del mio ser-  
uirui? & qual cauallier fu mai di me piu bea-  
to in riceuere dalla sua amata donna dono ho-  
nesto? Hora io son di ogni mio mal guarito, &  
hora sento refrigeratomi dell'una, & l'altra pia-  
ga, & di nuouo con lagrime di piacere le baciò  
le belle, & delicate mani, & la Principessa gli  
disse. Hora, che hauete da me questa promes-  
sa, & che tanto vi ha rallegrato, intendo, &  
vi comando per la auttorità, che io ho sopra di  
voi, che con questo licuore, che hauete preso vi  
riposate, & io, acciò il vostro riposo sia piu lie-  
to vi prometto, che fin che dormirete starò  
qui senza partirmi da voi, & ogni dì vi starò  
appresso fin che siate perfettamente guarito.  
Il Principe con la maggior gioia che mai sentisse,  
che in quel modo, che in tutto quel che a lei era  
piacciuto di comandarle, dal dì che lo riconfir-  
mò cauallier suo, non hauea mancato di vbbi-  
dirla, così voleua vbbidirla in questo, & ella  
lodando la sua vbbidienza, & ringratiandolo,  
lo coprì de i panni con le sue mani, & egli con  
quella buona nuoua, & quella dolcezza, che  
quasi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QVARTA. 482

quini dimorasse la piu cara cosa, che al mondo hauesse, prese un quietissimo sonno incitato massimamente dalla virtù di quella beuanda.

Che i pagani di nuouo si apparecchiaronno allo assalto, quel che fecero, & quel che all'incontro fu fatto da i Christiani.

Cap. CXX.

**D**Estatosi questo Principe, fra l'operatione della beuanda, & l'allegrezza di quella nuoua, si senti mitigato quel dolore, & sconsolato del suo esser molto. Con che si vennero a consolare la Imperatrice, & l'Infanta con la sua amata Principessa, che dauan gratie a Dio di uederlo cosi rislorato. Et perche ben conobbero tutte tre, che la presenza della Principessa hauea operato molto, ordinarono, & la Imperatrice le lo impose, che dalla sera impoi di continuo le stesse appresso, & ella che altro comandamento non haurebbe saputo eleggersi, che piu le aggradisse, la ubbidi volontieri, che non mancò il dì seguente tosto che fu vestita andar con due matrone, & tre sue donzelle a visitarlo, & lo trouò in tanto buono essere, & si gran miglioramento, che ella se ne rallegro molto, & con sereno, & soaue riso gli dimandò come era stato quella notte. Et come volete voi signora mia, le rispose egli, che io sia stato se non bene con la dolce visita

Ppp 2 della

## DI SFERAMVNDI

della piu cara cosa, che io habbia al mondo, & la buona nuona che voi mi deste, della quale mi nacque guadio tanto, che il dolor della ferita del corpo non mi ha piu molestato, & non è marauiglia, perche hauendo io due ferite nella mia persona vna nell'anima, & l'altra nel corpo, chi non sa che guarita quella dell'anima, che è la piu nobil parte dell'huomo, per consequenza vien a guarirsi quella del corpo sensibile & terreno? Rise la bella Chiarastella, & dissele che ella si stimaua di maggior virtù, che non si era per lo adietro stimata, poi che hauean in se questa proprietà di guarire gli infermi posti in pericolo della vita loro. Entrarono in dolci & soauì ragionamenti sopra di questo conto, & don Fortuniano era tanto allegro nel vederli innanzi colei, che tanto amaua, che quando vennero i medici a medicarlo, se ne marauigliauano molto, & apertagli la ferita, la trouarono refrigerata in modo, che disputando l'vn con l'altro, diceuano cose grandi della virtù di quel pretioso unguento, & di quella beuande, che haueuano fatto sì mirabil effetto in quel Principe, che essi riputauano morto, di che molto rideuano essi, & continouando ella quel giorno & l'altro, con mostrargli tutto il suo amore, & dolor grande del suo male, potendo in lui non men la contentezza dell'animo, che tutti gli altri medicamenti, nel quarto gior-

no



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 483

no mostrò euidente segno ael suo guarire, con  
che la bella Principessa & l'Infanta Fortuna  
vennero con l'allegrezza a racquistare i loro  
soliti vini colorati, & l'Infanta di quà fece ri-  
tratto che don Fortuniano suo figliuolo amasse  
questa gentil Principessa quanto mai cauallier  
donzella alcuna amasse, & che ella non fosse  
da lui superata in amore. In questo medesi-  
mo tempo l'amore & cura grande della bella  
Gauriffa verso il suo amato Seluaggino causò il  
medesimo buono effetto, che non macando i me-  
dici de i loro medicamenti verso di lui nel mede-  
simo tempo, & poi nel settimo mostrò segno eu-  
idente della sua sanità, & Lucidamoro di Boe-  
tia anco egli fu sano. Ma era in questo mez-  
zo auuenuto gran trauaglio, imperoche i Re  
pagani ragunati insieme non potendo patire che  
questi pochi cauallieri hauesser posto quasi sof-  
sopra l'essercito loro con tanta brauura & su-  
gli occhi di tutti essi, risoluerono di trar fuori  
al combatter della città tutte le genti, doue  
prima in disprezzo & per non stimar i nemici  
di dentro, che erano in si poco numero, anco-  
ra che si valorosi, piu de i duo terzi o almen la  
metà ne haueuano lasciato in riposo, & dierono  
vn'ordine, acciò rimanesser quei Principi mor-  
ti o prigioni, che non poteuano darle migliore,  
& fu, che dalle quattro principali porte della  
città si mettesero duo Re con vintimila caual-

Ppp 3 lieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SPERAMVNDI

lieri armati, bene in punto, iquali nell'uscir, che questi valenti Principi faceuano gli hauessero a incontrar con l'haſte basse coſi in folta ſchiera, & poi cingergli tutti all'intorno, reſtando vn'altra ſchiera di diece mila cauallieri li vicina per opporſi a qualunque ſoccorſo, che foſſe uſcito dalla città per liberargli. Ordinaron poi i ſagittarij ſecondo il ſolito per tor dall'alto le diſſeſe a Chriſtiani, ancora che per il rimedio delle baltreſche de i merli poco gli noceſſero. Poſero poi in ordine le ſchiere, che haueano a vicenda da aſſaltar le mura, & laſciarono ne gli alloggiamenti buoni corpi di guardia di pedoni, & cauallieri per tutto quel, che foſſe potuto ſuccedere. Con queſto ordine apparecchiaron di dar il dì ſeguente vn grande, & feroce aſſalto, & hauendo riferito le ſpie il conſiglio de i Re pagani alla Imperatrice, & alle altre nobili ſignore, ſpauentate ſupplicauano quei Principi a non voler per quel giorno uſcir fuore, onde eſſi a prieghi loro, che eran conpianti, & con lagrime molte, riſolueron di farlo, moſſimamente eſſendo quei tre Principi malamente feriti, & alcuni altri di eſſi, che ſe ben non giaceuano in letto portauano le braccia al collo, & erano alquanto ſtanchi della battaglia paſſata. Ma ben diuiſero fra loro quella diſſeſa con ſi buono ordine che i nemici fuxon ributtati dalla muraglia con grande uerſione.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 484

cisione. Il dì seguente si astennero i Repagani di combatter la città. Ma il dì, che venne poi la combatterono co' l medesimo modo, & co' l medesimo modo furon di nuouo ributtati dall' muraglia da i brani difensori. Onde stettero quattro giorni dopò senza assaltarla, nel qual tempo essendo tutti gli altri Principi ben guariti da i tre impoi, cominciarono a pensar di uscìr fuori, & nell'uscire ingannar di sorte i nemici, che l'ordine dato di star con quelle schiere armate non gli giouasse punto. Et accioche dalle spie non gli fosse potuto del lor disegno dar auviso nel campo nimico, non l'appalesarono ad alcuno. Ma non volsero farlo fin che i tre feriti non fossero in si buona dispositione, che si fossero potuti armare, & rimanere alla custodia della città nell'uscir loro, accioche se i nemici hauessero voluto in questo tempo dell'uscita loro assaltar la città, vi hauesser trouato contraſto. Mentre queste cose si apparecchiavano, crebbe l'amore grande nel petto del Principe Dorigello verso la bella gran Seluaggia, la quale a prieghi di lui si vestina de gli suoi habiti femminili, con che era con tãta attention da lui mirata, che pareua che in quel diletto volesse morire. Ma la Reina Calidora, che di continuo hauea la gran Seluaggia appresso, ben si era auueduta del grande amore, che questo gentil Principe le portaua, & si come lei amaua molto, & desideraua che si to-

Ppp 4 glief-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

gliesse da quell' odio, che haueua al sangue de gli Imperadori Greci, hauea gran piacer, che cosi l'a masse, & quando poi si auuide che ella amaua lui, se ben mostraua in se tanta honestà, ne diuenne sommamente lieta, & quando vedena che il Principe lei cosi amorosamente seruiua, & miraua, spesso le diceua. Douete voi signora molto rallegrarui hauendo acquistatoui con la vostra singular bellezza vn seruitore cosi eccellente, quale è il Principe Dorigello, considerando maggiormente, che in lui non si è mai fin qui veduto pur vna inclinatione non che amore verso donna o donzella alcuna, onde pareua totalmente rubello di amore (cosi riferiscono Amadis d' Astra, & don Lucidamoro di Boetia, che l'hanno molto in pratica) niuna beltà hauendolo potuto ligare, & l'hauerlo la vostra ligato, potete bene argumentare, & far giudicio che voi cosi come in valore eccedete i cauallieri, cosi in beltà eccedete ogni altra donzella. Ma ben vorrei ricordarui, ancora che io sappia che non bisogni, che non uogliate cõ ugual modo uccider chi ui ama, che chi in battaglia vi contrasta, & considerare che questo honorato Principe si chiama vinto dalla vostra beltà, & chi in battaglia si rende, non deue esser offeso, ma è degno di pietà, & clemenza presso il uincitore. La bella gran Seluaggia con gratioso modo sorridendo le rispose. Io non voglio negare, signora Reina, di non mi esser,

PARTE QVARTA. 485

fer, con tutta la gran modestia di questo Principe, auueduta, che mi ha posto amore, & che si è di questa mia poca beltà compiaciuto, ne io, signora mia, l'ho a discaro, vedutolo, oltre l'esser Principe di duo Regni, caualliere di tanto valore, si costumato, & uirtuoso, ma come io posso far gli alcun fauore, se all'incontro di queste sue rare qualità so esser del sangue de i miei nemici capitali, con vn de' quali, che è il Principe Sferamundi, è citata la mia querela, & ho a uindicar la morte del gran Seluaggio mio padre ucciso dallo Imperador Lisuarte, o morir in campo per le sue mani? La Reina le rispose sorridente, & che colpa ha signora questo gentil caualliere, & Principe così honorato, della morte del gran Seluaggio padre vostro, che in quel tempo, che fu morto non era nato, che se bene è figliuolo di don Rogello, è figliuolo, & successore della Reina dell'Isola Felice così ricca, & potente come sapete, si è acceso della bellezza vostra, anteponeudola nel cuor suo, & con ragione, a tutte le bellezze del mondo, vi ha donato il cuor suo, & ue ne ha fatto signora, con uoler farui anco signora di si gran Regni dopò la morte della Reina sua madre, & Principessa di essi mentre uue. Non vogliate vi priego macchiar tanta beltà, & si perfetto giudicio in tutte l'altre cose, con vn conoscere vn tanto amore, & si buona fortuna, & disprezzar con tanta crudeltà lo  
amor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

amor di questo Principe si generoso, & compito in ogni gratia, & virtù, tenete mente vi priego, il biasmo che non solo presso i cauallieri vi acquistarete, ma presso le honorate donne ancora. Voi mi diceste l'altro hieri quel che per noi, & per la vostra salute ei fece in smontar da canallo, & por in tanto pericolo la vita sua, & già essendosi sparso fra questi honorati Principi, & le dame tutte di questa corte, ne è stato sommamente honorato, & dicefi hauer verso di voi mostrato quel segno di amore, che amante verso cosa sua amata puo mostrare, poi che è chiaro che niun puo dar segno amor maggiore, che espor la vita sua per la persona che ama. Non potena questa bella, & valorosa donzella sentir cosa, che piu le potesse aggradir che quel che udiua dirsele da questa gentil Reina sua amica, & che tanto l'amaua, perche hauena posto amor tale a questo Principe, massimamente dopò che da lui riceuè quel segnalato seruigio, segno euidente, che lei molto amasse, che desideraua, veduto lo cosi per sua causa penare, fargli qualche honesto fauore, in segno, che lo conosceua, & che hauea accetto il suo seruire, ma non sapena, gelosa molto del suo honore, & della sua honestà, qual via tener si, & udiu quel che ella le persuadenu, era allegra, perche facendolo le pareua di esser escusata, poi che ueniua a farlo per consiglio di una tanto alta Reina, & con vn gratioso riso le rispose.



PARTE QVARTA. 486

Io signora, vi dico che con tutta l'inimicitia, che  
 ho co' l' sangue di questo gentil Principe, poi che  
 da voi son cosi consigliata non voglio restar di  
 non fargli qualche fauore, per non mostrar di  
 eser ingrata, & non accettar il suo seruirmi, ma  
 qual debba esser il fauore, conuien di pensarui,  
 perche come voi ben sapete, doue si interessa l' ho  
 nore di vna donzella, bisogna che l' huomo pen-  
 si, & ripensi molto bene quel che si ha a fare, poi  
 che non solo haueano in simili casi a pensar di so  
 disfar noi istesse ma a tutto il mondo, che sta a no  
 tar le nostre attioni. La Reina a cui parue di ha-  
 uer per allhora cauato da questa bella donzella  
 assai, le rispose che era vero, & paraua da sa-  
 uia, & honesta donzella, & che si sarebbe  
 dall' una, & l'altra pensato meglio  
 il modo, ma che lodaua bene  
 che in tanto, in ogni ra-  
 gionamento se gli  
 mostrasse  
 piu hu  
 ma  
 na, & piu cortese, & ella  
 le promesse di  
 farlo.

Che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Che guariti bene quei tre Principi,  
uscirono tutti gli altri fuora dar ne i ne-  
mici con vn soccorso che gli venne.  
Cap. CXXXI.

**D**Ice l'istoria, che la forte *Amazzona*  
*Atleta* ritrouandosi in *Trabisonda* con  
le genti del Re di *Siranchia* già ritrouato suo  
nipote, & figliuolo della *Reina Pantasilea* sua  
sorella, haueua sentito dispiacer infinito nello  
intender, che egli per la morte della *Infanta*  
*Rosalua* sua moglie a guisa di disperato si era  
partito, senza voler consolatione alcuna, &  
che la bella *Oruntia* sua compagna era uscita  
di *Trabisonda* per ritrouarlo, & tenergli com-  
pagnia in quella sua afflittione, fu per partire  
anco ella, ma ricordatasi, che haueua il carico  
di quelle genti, & confortandola lo Impera-  
dor *Lisuarte* a rimanere, con dirle che presto sa-  
rebbe tornato, si firmò, & l'aspettò fin che  
hauendo inteso che era venuto con la *Reina Ca-*  
*lidora* in *Persia*, & che haueua preso la diffen-  
sione dell' *Imperatrice Persea*, assediata da pa-  
gani, & volle partir insieme con don *Rogello*,  
& gli altri, ma egli la pregò a uoler restare per  
hauer a venir con quelle genti, che lo Impera-  
dore apparecchiua per soccorso di quella *Im-*  
*peratrice*. Questa fu la cagione, che non ven-  
ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 487

ne con gli altri. Et lo Imperador Lisuarte con- siderando, che era necessario di dar presto aiu- to alla Imperatrice, che oltre che con questo si sarebbe placata, si ueniua a impedir i disegni de i pagani. Con quella prestezza, che gli fu possibile mise in punto trenta mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni fra i suoi, & quer de i soccorsi, che gli eran uenuti, oltre vn grosso presi- dio, che si ritenne per se in quello Imperio, vedu- ta una si potente commotione di pagani da tutte le bande. Fece capo di tutte queste genti il buon Lindamarte di Rodas, che quivi era uenuto con l'aiuto del Re di Armenia, seco hauendo la gen- til Principessa di Armenia Eliana sua nouella sposa, laquale uolle andare in sua compagnia an- co in quella guerra senza uoler lasciarlo, cosè l'amaua, così abborriua di rimaner sola. Gli era dato per compagno il franco Re Magadeno fi- gliuolo del Re Fulortino di Saba, che era uenuto a soccorrerlo come suo uasallo, & della Impera- trice Abra per il Regno della moglie, & il Re di Corinto con la valorosa Atleta, che hauea sci- mila cauallieri, & diece mila pedoni del Re di Siranchia, ilqual numero era, oltre quel che si è detto, di trenta mila cauallieri, & cinquan- ta mila pedoni. Si misero in ordine queste gen- ti, ma si tardò assai a entrar in mare per ri- spetto, che non vi eran molte navi apparec- chiate, che questi soccorsi eran quasi tutti, o

più



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*piu che la maggior parte, venuti per terra in  
 Trabisonda. Hora in tal tempo essendo questa  
 armata uscita in mare, se ne venne dopo molte  
 fortune, che patiron nel camino a smontare ne i  
 confini della Persia, & poi si mise lo essercito a  
 caminar per terra, percioche hauendo da Persia  
 ni saputo la grossa armata, che pagani haueano  
 al porto della città di Taurica, & che era si ben  
 fortificato, presero questo espediente. Nel ca-  
 mino per secreti messi fecero intendere alla Im-  
 peratrice, & don Rogello la lor venuta, dicen-  
 do doue erano smontati, per qual causa, doue si  
 ritrouauano in quel tempo, & doue eran per ca-  
 pitare. De i messi che eran tre, non entrarono  
 dentro se non dui, che l'altro fu preso da pagani,  
 che stauano alle guardie, in quel che eran per  
 entrar di notte, & tormentato, intesero quei  
 Re la venuta di questo essercito, & saputo, che  
 era cosi picciolo, lo stimaron poco. Mai duo  
 messi che si saluarono entrati dentro si presenta-  
 rono, inanzi quei Principi, & esposero la loro  
 ambasciata, dellaqual nuoua la Imperatrice, &  
 quelle dame fecero marauigliosa festa, & quei  
 Principi si ralleggarono anco essi, per hauer mo-  
 do di poter piu spesso uscire contra i nemici, &  
 con prestezza mandaron fuori spie, & gente  
 pratiche, che andassero con l'un di essi fuore, &  
 tornasse al Principe Lindamarte facendogli in-  
 tender la via, che hauea da tenere, & quel che  
 hauesse*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 488

hauesse a far per quel camino. *Ma saputo, che l'un de i messaggieri era venuto in poter de i nemici, & ben comprendendo, che hauerebbe dato auviso della venuta di questo soccorso a pagani, determinarono una parte di essi di uscir ad assaltargli, & tranagliargli da qualche banda con quelle genti, che haueran dentro, & gli altri andar a soccorrere queste genti che gli venivano in aiuto, presupponendo, che i Re pagani habrebbon tratto del campo la metà o poco meno di quello esercito per andare a combattergli, & veder di rompergli, & dissipargli. Queste cose hauendo alla presenza della Imperatrice, consultarono i Principi, & già essendo ben guariti i feriti, fecero questa resolutione, che don Florisello, il Principe Sferamundi, Amadis di Aſtra, don Lucidamoro, & il Principe Filadarte, & Brimarte di Siria uscissero della città di notte, & andassero al campo di Lindamarte per soccorrerlo in tanto che fosse da nemici assaltato, & che gli altri con due squadre uscissero nel medesimo tempo a dar ne i nemici da quella banda, così per dar adito, che essi fossero potuti andare al lor viaggio, come che per hauer udito, l'ordine i nemici esser, che per prendergli o uocidergli si teneuan quelle squadre ferme da tutti quei lati onde niuna schiera si sarebbe mossa per soccorrer quella, che era assaltata, stando ogn'una su la sua per far il medesimo effetto, se da quella*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

quella banda oue era fosse anco ella stata assalita. Fu risoluto il tempo, per la notte dopò la seguente, con tanta segretezza, che da Principi che nel consiglio interuennero impoi, niun ne hebbe mai inditio. Mandaron fuori diligente spie per intender quel che si faceua da nemici, & intesero, come saputa la venuta di questo soccorso, se ben poco lo stimauano, hauuan risoluto di leuare settanta mila cauallieri, & cento mila de i piu espediti pedoni, & diece Re di loro, ad assaltar i Christiani, che venivano, perche essendogli superiori in doppio numero, sperauano, anzi teneuano la vittoria di loro in pugno. per far questo trassero da tutte quelle squadre fatte per pigliare quei cauallieri, o uccidergli, grossa somma che di vintimila, che erano deputati per ogni schiera, non rimasero piu di dodici mila, & la schiera de i diece mila che le era per soccorso al lato, fu sgrauata in modo, che non rimase se non la metà, nel resto poi fu risoluto di tener l'ordine medesimo, che si era designato. Inteso questo ordine dalle spie, & che il Re di Russia, il Re di Celano, che era vn valentissimo guerriero, il Re di Salatia, & il Re di Gierusalem con tre altri Re segnalati, si metteuan già in punto di cauar di notte le genti dal campo con gran segretezza, si apparecchiarono essi di assaltargli tosto, che queste genti fossero partite, da quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 489

quel lato, che lor parue piu debbole esser la custodia de i nemici, don Rogello fu capo dell'vna schiera, che hauua da vscire a battere quella notte ne i pagani, seco hauendo don Lucendus, don Fortuniano il bello, don Gadarte, Agesilao, Artaserse, e don Florenio, con sette mila cauallieri bene in punto & ben armati. Dall'altra schiera, che hauua da vscire in vn medesimo tempo dall'altra porta vicina era capo il forte Re di Siranchia, che hauua seco don Silues suo padre, il Re don Florarlano, Artaserse, il Principe Dorigello, la bella gran Seluaggia, don Filifello, con altri sette mila cauallieri. Rimase capo del presidio della città il valente Seluaggino con i tre valorosi Satrapi di Persia, che in questa guerra si portarono valentemente, & hauuano seco tutti i pedoni con i cittadini della città mescolati fra loro, che stauano alla difesa della muraglia, & delle porte, hauuano molti luminarij apparecchiati. La sera innanzi (che si stette in allegrezza con quelle dame, perche gli amanti hauuano hauuta buona resolutione dalle amate donne loro de i loro promessi fauori) si diede ordine all'vscir della mattina verso il far del giorno, hauendo saputo, che i Re pagani con quel campo partiuano su la prima vigilia della notte. Quando fu l'hora armatifi vintidui valorosi Principi, se-

299

condo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

condo l'ordine dato, uscì don Rogello con la sua valorosa schiera hauendo a lato quei Principi sforzati, da vna porta con i sette mila cauallieri, & dall'altra il forte Re di Siranchia, & suoi compagni con l'altra. Chi volesse hora narrar tutti i colpi ad vno ad vno di questi tanti valorosi Principi, che erano il fior di tutta la cavalleria del mondo, torrebbe troppo gran peso a gli homeri suoi, ma basti a dire, che fu questa percossa sì fiera & spauentosa che dopò l'hauer cia scun di essi passato con la lancia il petto a vinti cauallieri pagani, non si curando di ribauer le lance, chi ne i lor corpi non le haueua rotte, ma tratte le spade, si mossero con marauiglioso empito a ferir ne i nemici, i quali già hauendo sentito aprir le porte, & veduta quella gran cavalleria uscire, dato fra loro all'arme i dodici mila cauallieri deputati, sotto il gionger del Re de gli Abderiti (che era a lui toccata la guardia quella notte, & il giorno da quel lato, insieme co'l Principe di Salalto) si eran ristretti insieme, pensando, che a loro toccasse l'honore di hauer a vedere o prender questi cauallieri, come haueuano disegnato, & si erano mossi contra di loro, ma non con sì buon ordine come bisognaua, che molti non erano in punto bene, quando gli conuenne di muouer si per esser i Christiani vicini. Fu questo vno incontro molto duro & sanguinoso,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 490

nofo, che molti vi perfero le selle, & molti le vite, ma i pagani hebbero la percossa grande, così per la gran fuga, che gli auuersary menauano, come per esser inanzi essi per scudo Principi di tanto valore. Era il grido leuatosi grande, & si diede all' arme per tutto il campo, con tutto c.ò, ogni schiera secondo l'ordin dato stette nel suo luogo senza muouerfi, sapendo esser quella schiera, doue i pochi nemici haessero dato, bastante a diffendersi & a prendergli, non si hauendo mai nell' animo proposto, che tutto lo sforzo di quei di dentro fosse uscito a dare in vn sol luogo, anzi ciascun di quei Re rimasi, stauan leuato il rumore, apparecchiato a riceuer gli altri nemici che dalla lor banda fossero usciti per assaltargli. Questa fu la causa, che in termine di vn quarto di hora fu la schiera de i dodeci mila & poi quella de i cinque mila del Re de gli Abderiti, & del Principe di Salalto dissipata, & grauemente feriti amendue l'uno per le mani del Principe Sferamundi, & l'altro da don Fortuniano il bello.

299 2 La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

La gran confusione, & marauigliosa  
uccisione fatta nel campo pagano, & che  
i Principi tornarono con gran vittoria  
dentro, & i deputati passarono al campo  
di Lindamarte. Cap. CXXXII.

**I**N questa schiera di decesette mila cauallieri pagani fecero i valorosi Principi Christiani con i quattordici mila cauallieri, che gli seguivano strage tanta, che si come non erano soccorsi, & durò il combatter gran pezza, non si vedeuà di loro altro, che mortalità & sangue, che caualli & cauallieri stauan per terra horribilmente inuolti, ne si stima, che di tanti altri scampassero se non da tre mila, che veduto che non erano soccorsi si diedero a fuggire nell'altre schiere piu vicine, oue meno erano sicure, percioche dissipata questa, i magnanimi Principi assaltarono l'altra schiera a man destra gouernata dal Re di Oragna, & il Re di Samaria amendui giouani & molto valenti cauallieri, i quali ancora che l'ordin fosse di star fermi al suo luogo, quando intesero la strage de i loro, si apparecchiauano di andare a soccorrerli, ma furono preuenuti da questi magnanimi cauallieri, che ristretta quella schiera in buono ordine, gli assaltarono con  
fe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 491

ferocissimo assalto, & in questa battaglia furono i duo Re malamente feriti l'uno per le mani di Agesileo, che il Re di Oragna, & l'altro, che fu il Re di Samaria dal buon Re di Siranchia, & durò questa battaglia presso due hore, & fu dissipata tutta con la morte di sei mila cauallieri, & diece mila pedoni, & se il resto non si fosse messo in fuga, non ve ne campaua testa, così erano i Christiani in questa uccisione inferuorati. Non si potrebbe dir mai lo strepito, & il rumor grande, che era in questo esercito per questa battaglia, & percioche vi era nata gran confusione, & il dì cominciava ad apparire, don Florisello, & gli altri stanchi di piu uccidere i nemici, si mossero, passando quietamente per mezzo de gli altri, & usciron del campo senza hauer chi gli contrastassero, & seguirono il lor camino per ritrouar l'esercito del soccorso di Trabifonda. Gli altri Principi, veduto poi il giorno cominciare a schiarirsi, & che le schiere pagane, rompendo l'ordinato si mouevano contra di loro, a poco a poco, fecero ritirar le lor genti per quelle due porte, & poi si ritirarono dentro anco essi, & trouarono, che tutto quel restante della notte la Imperatrice, & l'altre nobil donne, & donzelle eran nella capella Imperiale state in oratione con le lor donzelle, pregando Iddio per la

299 3 vit-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

vittoria di quei Principe, & quando esse intese-  
ro che tornauano sani, & salui con tanta ve-  
cisione fatta de i nemici, non si potrebbe dir  
mai l'allegrezza che ne sentirono, & la festa  
che loro fecero. Disarmati che furono, fu tro-  
uato solamente ferita la bella gran Seluaggia  
in una coscia, ma si poco che ella non se ne era  
mai sentita se non quando smontando da ca-  
uallo salì le scale, & dalla Imperatrice, & la  
Reina fu spogliata con gran fauore, & le don-  
zelle la misero in letto con tanta tristezza del  
Principe Dorizello che ne era impallidito, & la  
grimoso, di che auuedutasi la bella Reina Cali-  
dora, si come amaua l'uno, & l'altro molto,  
& che per pruoua haueua imparato di hauer  
pietà, & di soccorrere chi sentiuua le pene di  
amore, uscìte tutte l'altre dame dalla sua ca-  
mera, & già essendo medicata, & trouatasi il  
mal leggiero, ella con dolce riso le disse. Non  
saprei signora esplicarui qual sia maggiore la  
pietà, che io ho di questo poco mal vostro, o  
quella della molta pena, che per esso ne sente  
il vostro amante, che se vedeste, o sapeste quel  
che ei fa, & quel che dice del vostro male, &  
il dolor che ne sente, massimamente non essen-  
do potuto entrar quà entro a vederui, vi do-  
menticareste della vostra ferita, & per com-  
passione cercareste di sanargli la sua. La vo-  
lorosa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 492

lorosa donzella se le riuolse con sereno aspetto,  
 & risposele, ben son io chiara che questo  
 Principe mi ama, & acciò non si angustij del  
 mio male, ben sarà che gli sia detto che non è  
 di importanza alcuna, & che sia introdotto a  
 veder mi perche piu si quieti. La Reina non  
 fu lenta in farlo chiamare, che passeggiava  
 fuor della stanza cercando di intender come si  
 sentiuua, & lo introdusse in quella camera, &  
 ui entrò così tristo, & afflitto che l'una, & l'al-  
 tra ne hebbero gran compassione. Si accostò  
 al letto della sua amata donna, & con voce  
 languida, & poco men che lagrimosa le doman-  
 dò come si sentiuua della sua ferita, & ella  
 per rallegrarlo gli rispose con viso giocondo, &  
 sereno, che non haueua mal di importanza, che  
 fu cagion di fargli mutar la voce & ras-  
 serenarsi molto, di che si rallegrò la donzella,  
 perche comprese esser da questo Principe ama-  
 ta quanto donzella da cauallier si amasse mai.  
 Quini ragionarono molto, sentendo amendui  
 consolation grande, & quando si volle partire,  
 le domandò in gratia che desse ordine che a lui  
 non fosse tenuta la porta quando volea venirla  
 a visitare, & ella ridendo le disse che così ha-  
 urebbe fatto, & lo pregò, che del suo male  
 non douesse attristarsi, poi che non era di mo-  
 mento, che speraua presto uscìr di quel letto.

299 4 Nel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Nella città si fece gran feste, & si attese a medicare i feriti, & in questo tempo don Florisello, & suoi compagni usciti fuor del campo de i nemici senza che in lor si ponesse cura, quando furono molto lontani smontarono, & si rinfrescarono alquanto, & poi sezurono il camin loro, & sentirono le trombe de i Re pagani che marchiauano contra il soccorso dello Imperador di Trabisonda, & quel giorno gli passarono essi, & dormiron in una foresta molto serrata dopò l'hauer cenato a una fresca fontana che gli scudieri vi trouarono, hauendo ben rinfrescati i lor caualli, & la mattina di buon' hora si rimisero al lor camino, & verso la sera gionsero al campo di Lindamarte, il quale hauendo hauuto già notitia della venuta de i nemici, teneua le sue genti con molto riguardo, & buona guardia, non si sgomentando punto di douer hauer si gran numero di nemici contra. Ma quando viddero venir verso di lui (che in quel tempo staua co' l Re Magadeno fuor del padiglione a ragionare) questi sette cauallieri tutti delle lor arme, fuor che della testa armati, & riconobbe pe' l primo il Principe don Florisello, con vn grido di allegrezza, & con le braccia tese, preso il Re Magadeno per le mani gli disse, vedete qui signor mio il fior della cavalleria



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 493

ria del mondo don Florisello di Grecia, & il Principe Sferamundi con tanti altri cauallieri & Principi nostri amici. Il Re che non gli haueua anco veduti, se ben hauea veduto Amadis di Astra, & don Lucidamoro, con grande allegrezza lo seguì, & don Florisello & gli altri smontati, si abbracciaron con loro con gran festa. Don Florisello & Sferamundi honoraron questo Re molto, saputo chi era, così pe' proprio valore, come per rispetto del padre lor buono amico il Re Fulortino di Saba. Il Re, che haueua hauuto gran desiderio di conoscere questi dui alti, & valorosi Principi, si rallegro infinitamente della lor vista, & gli miraua con grande attentione, fra se dicendo, che non senza causa si haueuano acquistato tanta fama al mondo. Si abbraccio con tutti gli altri, & mentre stauano in queste cerimonie, sopraggiunsero quiui la valorosa Atleta, & il Re di Corinto, che al suon della nuoua venuta di questi Principi erano usciti delle lor tende, & andarono con gran festa ad abbracciarli, & furono fatte fra loro parole di gran cortesia, & creanza, ne si potrebbe dir le grate accoglienze, che quiui si fecero. Andaron poi a visitare la bella, & gentil Principessa di Armenia, laquale uditta anco ella quella buona nuoua (perche si era molto attristata dell'altra nuoua venuta dian-

215



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

zi, che i pagani in si grosso numero venivano  
ad assaltargli) se ne venne alla porta della sua  
ricca tenda con tutte le sue donne, & donzelle  
per riceuergli, ne si potrebbe dir mai l'honor,  
che le fu fatto da don Florisello, Sferamundi, &  
gli altri, che non l'haueano anco ueduta, restan-  
do tutti sodisfatti infinitamente della beltà, &  
cortesi maniere sue, & ella marauigliosamente  
contenta della dispostezza, & gran cortesia lo-  
ro, & particolarmente della gentilezza di don  
Florisello, lodandolo molto, & dicendo che con  
la sua presenza vinceua la fama di lui sparsa  
di esser compito di tutte le buone qualità che in  
raro, & virtuoso Principe si possono desiderare.  
Nel mirar poi il Principe Sferamundi, che auā  
zaua in beltà, & gratia tutti i suoi progenitori  
staua tutta attonita, & diceua, che veramente  
hauea anco in lui la natura spiegato quanto di  
bello, di virtuoso, & cortese potesse spiegare, ne  
gli sapeua spiccar gli occhi da dosso. Ma nel mi-  
rar tutti insieme, & poi in particolar ciascuno,  
diceua questa esser la piu bella compagnia di  
cauallieri, che in tutto il mondo si potesse troua-  
re. Il medesimo diceuano le sue donne, & don-  
zelle, con tutto lo essercito, conformandosi, che  
gli haueua veduti, ilquale si era consolato tanto  
con la venuta loro, che haueua preso gran cuo-  
re per la voce sparsasi della venuta de i nemici,

pa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 494

parendo a tutti di non potere esser oppressi per disauantaggio della gran moltitudine de i contrarij, hauendo con loro Principi, & cauallieri tanto famosi in arme. Dopò molta festa, che si fecero questi gran cauallieri insieme, & l'accoglienze, che lor furono fatte dalla bella Principessa Eliana, si disarmarono i Principi tutti dall'usbergo impoi, & si rinfrescaron dal lor lungo comino, & poi si misero a ragionar della uenuta di questi nemici in si grosso numero, & che fra loro eran molti valorosi Re pagani, & perche si trouauano vna giornata, & mezza lontani in questo tempo dalla città di Taurica, che terminaron di auuanzarsi tanto quella sera, che giungessero a vna picciola città vicina per veder di prenderla, & quui collocare gli impedimenti, & carichi della guerra, per poter esser piu espediti al combattere, & piu franchi, oltre che men camino gli restaua a fare, & risolueron di assaltar quella città, doue era il presidio de i pagani improuisamente, & di impatronirsene. Rinfrescato adunque l'esercito, si misero in camino diuisi in tre schiere, l'una delle quali, che era la prima, guidaua il Principe Sferamundi, seco hauendo Amadis di Astra, & Brimarte di Siria con dodici mila cauallieri, & uinti mila pedoni. La secōda conduceua Lindamarte di Rodas, seco hauendo il franco Re Magade-

no,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

to, il Re di Corinto, & la valorosa Atletta, nel mezzo tenendo la Principessa di Armenia sua moglie con tutte le sue donne, & donzelle, che stauan timorose molto per il sospetto di quella battaglia, & la terza conduceua piu adietro don Florisello, che hauea seco don Lucidamor di Boetia, & il buon Principe Filadarte di Poltonia. Con questo ordine molto quietamente marciauano queste genti, & soprapresi dalla notte, non percio per hauere il lume della luna, si interromperon dal lor viaggio, & perche da chi gli guidaua si intese la città non esser piu che quattro leghe distante, si fermarono, rinfrescando & riposando le genti, accioche fossero nel giungerui piu fresche, & per dar tempo a i cauallieri deputati, come diremo, a tentar di hauer la città con inganni.

In qual modo i Christiani con inganni ottenessero la città di Lusca, & che quiui giunsero i Re pagani per combattergli.  
Cap. CXXXIII.

**I**L Principe Sferamundi, Amadis d' Astra, & Brimarte, che conduceuano la prima schiera, consigliarono nel camino il modo, con che haueffero potuto improuisamente opprimer la città di Lusca, & pensarono vno inganno, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 499

che lor riuscì meglio, che non si haurebbon pensato, & fu in questo modo. Già era per tutto il contorno sparsa la nuoua, che il Re di Russia & gli altri Re pagani veniuano per combattere il soccorso, che di Trabisonda veniuua a Christiani, & saputo dalle spie, che dentro quella città si apparecchiaua gran quantità di vettoaglia per riceuer questi Re, & che gli haueuano fatto intendere, che il dì seguente sarebbono giunti quini con quello essercito. Di tutte queste cose auuertiti questi Principe fecero intendere a Lindamarte, & a don Florisello, che veniano a dietro, quel che intendeano di fare, che era di andare, come cauallieri del Re di Russia in numero di sette alla porta della città, & fattosi aprire, prenderla, fin che altre genti venissero a soccorrerli. Piacque a don Florisello questo disegno, & fu finalmente concluso, che il Principe Sferamundi, et Amads d'Astra che sapeuano ben la lingua Russiana andassero innanzi con cinque altri cauallieri scelti con sopraueste della leurea di quel Re, che essi ben poteuano hauere per i prigioni, che da vna banda & l'altra si erano fatti, & che dietro essi andassero il Re Magadeno, & Atleta con cinquecento eletti cauallieri non piu di vn miglio lontani senza strepito, & co'l maggior silentio possibile per dargli soccorso tanto, che hauesser

po-

## DI SFERAMVNDI

potuto mantenere quella porta, & poi a duo  
miglia piu adietro seguiffe il Principe Filadar-  
te con duo mila cauallieri, & Brimarte facef-  
se lor spalle piu adietro con il resto della prima  
schiera. Questo ordine dato, i dui valenti Prin-  
cipi Sferamundi, & Amadis d' Astra tolti cin-  
que cauallieri scelti con queste sopraueste par-  
tirono, & andarono alla porta della città, se-  
gniti da gli altri, secondo l'ordin dato, & chia-  
mate le guardie in quel linguaggio Russiano,  
lor disse, che il Re di Russia sarebbe stato la  
mattina li di poco il leuar del Sole per allog-  
giar li fuore le genti che conduceua, & che in-  
tanto gli hauena mandati a fargli intendere che  
non hauesse mancato di mandargli incontro  
qualche poca di vettouaglia, perche lo esserci-  
to haueua patito assai in quel camino, fatto con  
tanta fretta, & gli era mancato alquanto di  
vettouaglia, & seppe si ben dire, che il capi-  
tano del presidio, che sapeua il campo del Re  
esser, come diceuan, vicino, & quel de i Chri-  
stiani piu lontano, che non era, diede fede al-  
le sue parole senza altro, & rispose che l'ha-  
uerrebbe fatto, & se essi voleuano entrare.  
Amadis d' Astra gli disse di no, ma che vole-  
uan fermarsi quiui alquanto per hauer stanchi  
i caualli, & poi andare ad auisar i luoghi vici-  
ni che non mancassero di contribuire anco essi  
alba



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 496

alla spesa, & prouisione di questa vettouaglia. Allhora il capitano gli diede maggior fede, & rispose che faceuano molto bene, & che il Re hauea ben disegnato, perche i cittadini, & genti di quel luogo, che haueuano patito molto in quella guerra, non poteuano supplire a vn tanto essercito, & che voleessero far venir questa vettouaglia presto, che egli non hauria mancato di apparecchiar la sua. Amadis gli rispose che non aspettasse questo, ma che cominciasse egli a mandar quella che a lui pareua di poter dare senza granarne quella città molto, & che douesse farlo con prestezza, perche essendo piu vicina quella città al campo, si sarebbe potuto con questa sua cominciare a rinfrescare, & che essi sarebbero andati a sollecitar gli altri luoghi tosto che si fosse leuata la Luna. Il capitano, poi che vidde che essi non voleuano entrare, si partì da loro, & andò a metter in punto la vettouaglia. I cauallieri rimasero quiui, fingendo di voler dormir alquanto, & dopò vn' hora o poco piu sentirono aprir la porta per trarne le bestie con quella vettouaglia. Il Principe Sferamundi, & Amadis d' Astra, allacciatisi gli elmi, & fattigli allacciar a quei braui cauallieri, si misero in punto per prendere la porta, laquale aperta senza vn sospetto al mondo, essi saltarono sul ponte,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

*re, hauendo l'vn de i cauallieri mandato, tosto  
 che sentirono aprirsi, a chiamare il soccorso.  
 Amadis d'Astra da vn lato, & Sferamundi  
 dall'altro si misero innanzi su la prima porta,  
 dui de gli altri quattro si fermaron su la se-  
 conda, & gli altri dui su il ponte, senza però  
 dar di lor sospetto, o far mouimento alcuno, per  
 dar piu tempo a Brimarte di venire, passarono  
 le bestie con la vettonaglia fuore, & volendo  
 le guardie tirar su il ponte, & poi serrar le  
 porte essi se gli opposero, & perche le guardie  
 gli minacciano, essi tratte le spade le ucci-  
 sero, & leuatosi il rumor grande, i duo valo-  
 rosi Principi si misero fra loro con marauiglio-  
 so sforzo, & i dui cauallieri andarono a tener  
 la prima porta. Non si potrebbe dir la gran-  
 carica, che i duo Principi sostennero innanzi la  
 prima porta, che ferendo ad ambe mani, fa-  
 ceuano di questi armati grande uccisione.  
 I duo cauallieri, che erano su il ponte tagliarono  
 con vna accetta, che portauano le catene di es-  
 so, & in questo modo restando basso il ponte  
 era a ciascun di fuori libero l'entrare. Si lieuo  
 nella città il rumor grande, & il capitano inte-  
 so il caso, tardi pentito della sua trascuraggi-  
 ne, comparse quini con cinquanta cauallieri ar-  
 mati, hauendo lasciato ordine di esser seguito da  
 gli altri. Quini fu la baruffa grande, & ben-  
 con-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 497

conuenne a i duo valorosi Principi mostrar  
 quanto era in loro di valore & di ardire, che  
 con gli scudi imbracciati, menauano le lor spa-  
 de in volta con ferocità tanta, che niuno era,  
 che di vn sol colpo di essi scampasse la vita. Il  
 capitano, che era vn cauallier molto valente,  
 marauigliato come quattro cauallieri ( che gli  
 altri dui non vedena a dietro ) haueffero ardi-  
 re di voler sforzar vna porta contra tanti, ina-  
 nimiti i suoi a non voler patir vna tanta ver-  
 gogna, si mise a ferire il Principe Sferamundi,  
 ma egli riceuuti dui fieri colpi suoi nello scudo  
 che poco danno gli fecero, ferì lui con tanta  
 possanza di vn rouerscio nel viso, che spezza-  
 tagli la visiera dell' elmo, gli mise la spada fino  
 a mezzo la faccia, & egli per gran spasmo ca-  
 de in terra, come morto, si diede a serir poi  
 fra gli altri con tanta brauura, che niuno era  
 che ardiffe di venirgli a petto. Ma concorren-  
 do quini vna schiera di mille cauallieri arma-  
 ti, & essi non si spauentando, ma ritiratise  
 alle due parti d'eda porta tutti quattro, sosten-  
 nero alquanto quello empito, perche pochi alla  
 volta gli poteuano offendere, & in questo pun-  
 to fu morto l'vn de i duo cauallieri, & erano  
 per esser morti gli altri ancora, se quini in que-  
 sto tempo non giungeuano il Re Magadeno &  
 Atleta con i cinquecento scelti cauallieri, che

Rrr smon-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

smontati dai lor caualli si misero su la porta, & quiui fu lo sforzo tanto & tanta la mortalità de i nemici, che conuenne a quei, che erano rimasi viui rincularsi a dietro. Il Re & Atleta congiuntisi con i duo Principi seguiti da i cinquecento cauallieri, fatti rincular i nemici, passaron nella piazza, laquale tennero valorosamente, ancora che fossero assaliti da piu di sei mila fra cauallieri & pedoni da piu bande, ma perche cresceua tuttauia in piu grosso numero la gente del presidio, & era piu di un' hora durata la battaglia, erano per farla male, quando non fosse quiui comparso il valente Filadarte con i duo mila cauallieri, che smontati anco essi da i loro caualli entrarono con tanto sforzo nelle squadre inimiche, che le fecero ritirar con mortalità grande di pedoni & cauallieri pagani. Era il rumor grande & spauentoso in questa battaglia, & dopo l'esser molto durata, comparendo il Principe Brimarte co' l' resto di quella schiera, fu la città presa, essendo già l'alba in Oriente. Amadis d' Agra, Sferamundi, & gli altri proibirono, che niuno fosse che molestasse cittadino o popolare alcuno, ne nella persona, ne nella robba, & non solo lo proibirono, ma serrate le porte, & fatti prigioni quei che si saluarono de i nemici, andauano essi in persona visitando le strade, accio che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



PARTE QUARTA. 498

che i cittadini non riceuessero oltraggio, i quali per questo atto gli ringratiarono assai, & saputo chi erano, non si potrebbe dir mai l'honor che gli fecero. Sferamundi restitui lor le arme che gli eran da pagani state tolte, hauendole tutte trouate nella rocca della città, che ebbero tosto nelle mani, & quini rinfrescate le genti, ordinarono questi Principi a cittadini, che si venissero fortificando la loro città da quella banda doue uedeuano esser debbole, & gli costituirono vn presidio (arrinato che fu què tutto il campo) di sei mila pedoni, che con i cittadini eran bastanti a diffendersi, così era per se istessa la città forte, & ben proueduta dū vettonaglie. Giunto il resto dell' essercito sotto questa città, mentre i valorosi Principi lo rinfrescauano & ristorauano, venne nuoua che l'essercito che conduceua contra di loro il Re di Russia, era vicino, onde si misero in punto per combattere, hauendo quini fatti i lor ripari, ancora che hauessero alle spalle la città. Il Re di Russia, che hauena già inteso, che i nemici andauano dritto la città di Lusca, considerato, che andauan con disegno di impatronirsene, affrettò il passo con le sue genti per preuenirgli, ma hauendo inteso, che era la città presa dallo essercito Christiano, fermò il campo in luogo commodo a una mezza lega lontano da i nemici,

Rrr 2      mici,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

mici, non gli parendo ben fatto di voler combattergli, hauendo le sue genti stanche dal lungo camino, senza riposarle & rinfrescarle prima, ma concluse di voler venir con essi a battaglia il dì seguente.

La sanguinosa battaglia, che passò fra le genti del Principe Lindamarte, & il Re di Russia, & il fine che hebbe.  
Capitolo vltimo.

**I** Valorosi Principi Christiani, che erano con Lindamarte, tenendo la notte buone guardie, & saputo, che era il Re di Russia vicino con le sue genti, ordinarono le schiere medesime, che si ordinaron nel marciare, & misero dentro la città la principessa Eliana con tutto lo stuolo delle sue donne, & donzelle per non hauer quello impedimento, & hauendo apparecchiato da reficiare la mattina di buon' hora le genti, le essortaron a star di buon' animo, & ualorosamente combattere senza punto hauer pensiero che i nemici fossero in numero a loro superiori, poi che essi auanzauano i pagani di cuore, & di forza. Ma essi, che erano cauallieri assuefatti nelle molte guerre passate, & conosceuan di hauer con lor capi così famosi, & di tanta eccellenza in arme, mostrarono animo grande,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QUARTA. 499

de, parendogli di poco poter stimar il gran numero de i nemici. Tutta notte si stette in gran sospetto dall'una parte, & l'altra, ancora che il Re di Russia, & gli altri Re pagani tenessero la battaglia uinta, nulla sapendo, che questi valenti Principi Christiani fossero nel campo nemico. Il Re di Russia fece anco egli tre schiere delle sue genti, la prima dellequali diede al valoroso Re di Gierusalem con vinti mila cauallieri, & trenta mila pedoni, la seconda al Re di Ascalone con il medesimo numero di cauallieri, & di fanti, & la terza al Re dell' Isole Timorose, con altre tante genti. Questi tre valorosi capitani haueuano con loro huomini signalati in arme, & altri Re, & Principi, che in questa guerra interueneuano non si curando di hauer grado di capitaneato. Il Re di Russia non volle metter in campo quei, che gli rimanenuano del suo esercito, perche gli fece restare alla guardia de i ripari, sprezzando tanto i nemici, che non giudicò che gli fossero dibisogno. Venuta la mattina, & confortati gli esserciti dall'una banda, & l'altra, fu il primo a comparire nella gran campagna (che era in mezzo ad amendui) il valente Principe Sferamundi di Grecia con la sua valorosa schiera per mostrar al nemico che veniua ad assalire, che era egli pronto ad assalir lui. Allhora l'animo sa

Rrr 3 Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

Re di Russia spinse innanzi il Re di Gierusalem con la sua schiera. Non era questo il Re di Gierusalem, che venne nel principio di questa guerra, & che haueua combattuto sotto Costantinopoli, perche era morto, essendosegli infistolata vna ferita, che haueua hauuta, ma era vn suo fratello non men forte di lui, ancora che non cosi saggio & si prudente. Venute queste due schiere a fronte, si incontrarono con tanto strepito d'arme, & si grande urto, che parue, che la terra douesse subbissarsi, & si viddero diece mila lancie romperfi a vn tratto, & diece mila cauallieri dall'vna & l'altra banda rouinar da i lor caualli a basso morti, o malamente feriti. Si incontrarono il Principe Sferamundi, & il giouane Re di Gierusalem con tanta possanza delle lor forte lancie in mezzo i loro scudi, che parue che si incontrassero duo tuoni o velocissime saette al gran rumore, che dal fracasso delle lor lancie si vdi. Et ne auuenne, che il Re cade da cavallo, hauendo fatto al Principe perder le staffe, cosi era questo Re gagliardo, & forte. Trattata, che hebbe il Principe Sferamundi fuori la sua buona spada, ferì nella calca nemica con tanto ardore, che dopò l'hauer con essa ucciso il primo, & secondo, & terzo, che se gli pararono innanzi, le genti, che lo riconobbero,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 500

Et l'haueano piu volte con lor danno prouato, marauigliate come quiui fosse in quel tempo, gli dauano la strada, beato tenendosi colui, che gli poteua star luntano. Amadis d'Astra da vna banda, & Brimarte di Siria dall'altra, dopò l'hauer uccisi tre con le lor lance, trassero le spade anco essi, & si misero nella calca, & i cauallieri Christiani faceuano il debito con il loro essempio, veduti hauer capi con loro di tanta eccellenza. In questo modo la moltitudine de i nemici, che in numero passaua i Christiani, era uguagliata con la forza di questi braui cauallieri, che nelle calche maggiori entrauano a guisa di draghi, ferendo a destra, & a sinistra, ne dauano colpo, con che non uccidessero o non gittassero in terra ferito vn caualliere. Con tutto ciò erano i nemici in tanto numero, che combattendo pur valorosamente per non patir tanta vergogna, che i Christiani così inferiori a loro gli hauesse ro a superchiare, vennero a trattenere tanto la mischia, che non pareua che vi fosse vantaggio alcuno, ma non dopò molto la strage, che i tre cauallieri fecero, & l'aprir della schiera in piu luoghi, fecero cominciar a piegar i pagani, di che auuedutosi il Re di Russia, che ogni altra cosa si hauria pensato, spinse la seconda schiera nella battaglia, guidata dal Re

Rrr 4 di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

di *Ascalone*, contra ilquale si mosse il buon Principe *Lindamarte* con la schiera sua, che haueua a lato il franco Re *Magadeno*, la valorosa *Atleta*, & il Re di *Corinto*. Allo incontrarsi queste due schiere, parue che la terra tremasse, & che volesse cader il cielo, che si rompero meglio di diece mila lance, molti cadendone morti, & feriti dall'una banda, & l'altra. Il Re di *Ascalone* incontrò il Principe *Lindamarte*, & gli passò lo scudo con la lancia & l'arnese, & quiui la rompè senza muouerlo di arcione, & egli colse lui di tal sorte, che ferito lo trasse di sella, ma fu tosto difeso, & raccolto da i suoi. Il Re *Magadeno*, il Re di *Corinto*, & *Atleta* uccisero tre cauallieri per vno prima che ponessero mani alle spade, poi si misero fra gli altri, facendo cose si segnalate, che ne rimase per sempre memoria. La battaglia si mescolò venendo dall'una, & l'altra molto sanguinosa, & durò mezza hora senza scorgersi alcun vantaggio fra loro, imperoche, come si disse, l'hauer i Christiani cauallieri, & capi si segnalati, faceua parer quella battaglia vguale, & non aspiraua ad alcuna delle parti la vittoria ancora. Ma il Re di *Russia*, si come era cauallier di gran cuore, parendogli che i suoi troppo tardassero a vincere, tornando della battaglia vn cauallier ferito,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

PARTE QVARTA. 501

rito, gli domandò, donde nasceua che essendo i pagani superiori di tanto numero a Christiani, tanto si tardasse il vincergli. Signor, gli disse il cauallier ferito, la potenza de i Christiani, & l'hauer con esso loro cauallieri, che paiono demoni infernali in dissipar i nostri, causa questo che voi dite, che hauete da saper che nella battaglia fra gli altri valorosi cauallieri ho io veduto il Principe Sferamundi di Grecia terror de i vostri, & fulgore contra tutti i pagani, & vi ho anco conosciuto Amadis d'Astra tanto famoso, & spauentoso a nostri. Il Re di Russia si marauigliò molto di questo, che non l'hauea saputo, & ancora che si turbasse alquanto, non lo diede a vedere, ma disse a i suoi che lo seguissero, & con l'hasta bassa mosse la sua schiera nella battaglia, ma don Florisello con il Principe Filadarte, & la sua schiera se gli oppose. Filadarte, & il Re si incontrarono, & si rompero le lance ugualmente ne gli scudi, ma ne rimase il Re ferito, & perdè una staffa, cò tutto ciò tratta la spada entrò a guisa di arrabbiato lupo nella battaglia, facendo gran prouue della sua persona. Hora durò questa gran contesa tanto, che non si partì mai fino alla notte, cadendo molti dall'una parte, & l'altra, ancora che molti piu cadessero dalla banda de i pagani, & si

pi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## DI SFERAMVNDI

pi Christiani che quivi erano per scudo de i loro, & macello de i nemici, i pagani con gran dolore del Re di Russia, & de gli altri si dierono a fuggire, non potendo piu sopportar quei duri colpi, & se la notte non vi si interponcua, erano tutti in manifesta rotta, & sanguinosa strage. Il Re di Russia, & il Re di Gierusalem veduto il male successo di quella battaglia, & come i loro erano intimoriti tanto per saper che in queste schiere di Christiani erano quei famosi Principi Greci, & i lor ualorosi amici, & parenti, temendo di peggio, ritirati che hebbero i loro a gli alloggiamenti, facendo allegro sembiante per dargli animo, conoscenti a la gran perdita fatta, dopò l'hauer ristorati, & medicati i feriti, su la mezza notte si partirono in buona ordinanza, & se ne tornarono mal contenti allo essercito pagano.

Il fine della Quarta Parte.

BIBL. CIV. VERONA  
R. G. E. 253305



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



# REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N  
O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii  
Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr  
Ss Tt Vv Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg  
Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn  
Ooo Ppp Qqq Rrr.

Tutti sono Quaderni, eccetto ✠  
che è Sesterno.

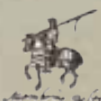


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO